

*Il sottoscritto, dopo avere rispettu-
samente baciata la sacra ostia dell'
E. V. R. la prega che si degni ammetterlo
alla propria sacra Ordinanza, onde*

Epistolario (1873-1900)

*Il sottoscritto, dopo avere rispettu-
samente baciata la sacra ostia dell'
E. V. R. la prega che si degni ammetterlo
alla propria sacra Ordinanza, onde*

Annibale Maria Di Francia

SCRITTI

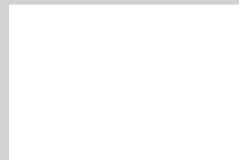
VOLUME VII

Annibale Maria Di Francia

SCRITTI

Epistolario
(1873-1900)

€ ???????



Curia Generalizia dei Rogazionisti - Roma

Annibale Maria Di Francia

SCRITTI

Volume VII

Epistolario

(1873-1900)

EDITRICE ROGATE

A cura della **Commissione degli Scritti del Padre:**

P. Agostino Zamperini, Postulatore Generale e Presidente

P. Nicola Bollino, P. Salvatore Greco

P. Alessandro Perrone, P. Fortunato Siciliano, P. Angelo Sardone

La redazione di questo volume è stata curata da:

P. Agostino Zamperini, P. Salvatore Greco.

La dott.ssa Francesca Mattei ha collaborato nel confronto con i testi originali.

Curia Generalizia dei Rogazionisti

Via Tuscolana 167 - 00182 Roma - Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917

www.rcj.org - www.difrancia.net

e-mail: postulazione@rcj.org

© 2012

Editrice Rogate

Via dei Rogazionisti 8 - 00182 Roma

Tel. 06/7022661-7023430 - fax 06/7020767

e-mail: segreteria@editricerogate.it

www.vocations.it

(????????????????????)

PREMESSA AL VOLUME VII
(1873-1900)

Considerazioni generali

La pubblicazione delle lettere di sant'Annibale Maria Di Francia costituisce un ulteriore passo verso una più approfondita conoscenza della spiritualità, della vita, dell'opera e del momento del nostro Santo Fondatore. Certamente le lettere non possono essere considerate un'opera sistematica dalla quale si possa agevolmente desumere in modo continuativo e logico il suo pensiero, le sue intuizioni e le sue elaborazioni carismatiche. L'epistolario di per sé è espressione di un vissuto che deve fare i conti con i fatti e le realtà non sempre omogenee e diversificate che la vita ci riserva. Nello stesso tempo ci permette di addentrarci nei meandri dell'esistenza individuale e collettiva con le mille contraddizioni, segnate da progressivi ed entusiastici avanzamenti, ma anche da imprevedibili stroncature e battute d'arresto.

Queste tensioni sono peraltro inevitabili per chi è immerso nel gorgo della vita, in cui l'agenda del percorso quotidiano non è dettata dalla propria volontà, ma in larga parte incontra il bisogno dell'Altro e degli altri; essi non ci permettono di trovare rifugio nelle nostre belle intenzioni, ma ci chiamano a più coerenti oneri di responsabilità, soprattutto in quei soggetti che della propria vita hanno fatto una missione pubblica e, comunque, a servizio degli altri. Questa prima parte dell'epistolario annibaliano, per lo più inedito, è un tassello importante non tanto per la ricomposizione della vicenda terrena del Di Francia che sostanzialmente è ben delineata e dagli storici discretamente indagata e ricostruita. Ma, della massima importanza e utilità, perché ci permette di penetrare meglio la sua spiritualità, fuggendo alcuni luoghi comuni che si sono saldati nei nostri convincimenti, senza peraltro riscontri critici ed oggettivi, portandoci nel vivo della sua anima, spalancandoci le profonde ragioni e regioni del cuore.

L'epistolario traccia gli accidentati percorsi della vita con i suoi alti e bassi, ma ci permette di sperimentare la concretezza della vita santa e ci sradica da quelle immagini statiche ed oleografiche del tutto perfettamente compiuto e bello, sospingendoci dentro i vortici e i gorgi della difficile storia degli uomini. Purtroppo anche per il padre Annibale la vita, dentro di lui e attorno a lui, è segnata dal peccato, dalla miseria, dai conflitti, dalle incomprensioni, dalle tensioni, dalle lacerazioni, ma anche dalla bellezza della grazia e dalla

sperimentazione della bontà e misericordia di Dio che consola e protegge. Non è che si voglia a tutti i costi dire che l'epistolario sia tutto frammentato e da cui non emerga una linea direttrice, un orientamento; oggi diremmo: *non abbia un orizzonte di senso*, una bussola e una mèta da perseguire, da prospettare o da far intravedere.

L'epistolario nella sua complessità, ma anche nelle singole partiture, è intriso di speranza, indotta da una sconfinata fiducia del suo autore nella fede operosa nel Signore Gesù, colto nel dinamismo evangelico del *Rogate*. Il «Rogate» è la stella polare che continuamente gli fa ricucire il tessuto lacerato della sua anima, del suo lavoro, della sua preghiera, dei suoi sogni, delle sue fallimentari esperienze umane, delle sue molteplici relazioni quasi sempre cordiali, ma anche, nello stesso tempo, in larga misura problematiche e conflittuali, delle sue lotte quotidiane contro la miseria, della perfidia e della pervicacia degli uomini, delle divaricate esperienze di situazioni compromesse dall'egoismo delle imprese umane, delle deficienze e delle privazioni di ogni sorta. Queste situazioni *al limite*, percepite come *frontiera* gli fanno avvertire il bisogno di ergersi come *sentinella* che, seppur essa immersa come gli altri nella tenebra, le dà la certezza di cogliere i segnali dei *primi bagliori di luce*. Annibale nella paziente e vigile attesa che spunti l'alba, già pregustata nella celebrazione della fede, e prefigurata nel vissuto eucaristico tra i poveri, come esperienza concreta della dimensione pasquale, vive immerso nel mistero della morte e risurrezione; di fatto egli sa che la verità della morte sostanzia e rende credibile la risurrezione; e la stessa risurrezione è tanto più consistente, quanto più la croce è ispessita da visibile e palpitante concretezza.

Insomma, sant'Annibale è guidato dallo Spirito del *Rogate* che gli apre il sentiero del cuore di Cristo, del cuore di Dio, penetrando nel mistero della sua croce e della sua morte; in esso intravede in controluce – quelle folle stanche e sfinite della pericope matteana e rogazionista – la storia della passione di Cristo, a partire dalla sua incarnazione. Nei poveri il nostro Santo vede Cristo, che si porta liberamente e volontariamente nell'abisso della perdizione e nell'ambito della suggestione diabolica provata dall'uomo, ancora oggi identificato e impersonato (come potrebbe essere diversamente?), da quella categoria dei dannati e diseredati della terra con tutte le loro atroci e connesse frustrazioni. Sant'Annibale sa, e nell'esperienza quotidiana trova conferma, che Cristo, morendo, si porta

nello spazio della *ferita originaria* che segna e attraversa come una faglia tutta la storia dell'umanità e che continuamente la insidia fino ai nostri giorni; vi scende al fine di riattivare l'origine prima, di far risorgere *l'uomo originario* e la sua libertà. Dalla morte, cosa da non credere, si risale verso la speranza della vita eterna; sotto questa luce i poveri sono visti come unica risorsa, consistente economia spirituale e materiale, della concreta salvazione e redenzione della storia, del mondo, dei popoli.

I poveri vengono percepiti come speranza viva del mondo, come parametro per l'individuazione e la risoluzione dei gravi problemi sociali e ambientali, non ultimo quello della pacificazione delle nazioni. Sant'Annibale, sulle impronte del Maestro, è sceso nello *sheol del quartiere Avignone* ed è stato elevato a modello di vita riuscita e santa, mentre il *suo quartiere* è ammirato come capolavoro di risanamento ambientale e di sviluppo sociale.

Questo è quanto emerge, in generale, come brusio continuo dal *canto fermo* di queste prime lettere finalmente editate e presentate al grande pubblico della famiglia rogazionista e della Chiesa. Ormai il Di Francia appartiene alla lunga storia di santità nella Chiesa e, da essa, è stato consegnato all'umanità e al mondo, nel quale, nella sua intima costituzione, la madre Chiesa trova la sua ragion d'essere e il confine del suo raggio di azione e di operazione.

L'epistolario in sé non produce nuova conoscenza in senso quantitativo; infatti tutto quello che doveva essere detto in termini oggettivi è stato detto, come anche quello che dovrà essere ancora scritto, in modo scientifico, sarà fatto, ci si augura a Dio piacendo, con il lavoro della pubblicazione di un'edizione critica di tutti i molteplici scritti di sant'Annibale. Quello che invece l'epistolario ci consegna in termini di messaggio è la qualità e la profondità del prodotto annibaliano.

La radicalità irremovibile della sua scelta vocazionale, la lucidità dell'intuizione carismatica, l'unitarietà e consequenzialità del progetto operativo ed apostolico, la forza interiore nell'individuare e attuare gli obiettivi essenziali, il perseguimento per sé e per gli altri dei destini tracciati da Dio, la predisposizione del servizio a tempo pieno da offrire ai soggetti interessati, perfino *la perimetrazione e recinzione* del luogo della sua azione e missione apostolica, ossia i cosiddetti *luoghi teologici*, tutto era già segnato nella coscienza illuminata e lucida del Di Francia rogazionista.

Certo in questa scoperta c'è la progressione storica con gli inevitabili inconvenienti, gli incidenti di percorso, le incidenze del caso, proprie ai soggetti che si muovono entro ben definite categorie tempo-spaziali o spazio-temporali, incrociando le traiettorie non sempre lineari dei percorsi altrui, delle libertà degli attori che autonomamente si muovono e si agitano sulle scene del palco della storia del mondo. I fili molte volte si intersecano, altre volte si intrecciano, si aggrovigliano, si confondono, si spezzano.

È opportuno evidenziare che, nell'intuizione del *Rogate*, c'è una forte componente profetica che il padre Annibale ha incarnato con intuizione e preveggenza ammirevoli, anche se in modo incoato, debitamente espressa nel travaglio del gemito come preludio di compimento. *I gemiti inenarrabili* annibaliani si comprendono solo se si considera che nel *Rogate* c'è già tutta anticipata, nel segno dell'attesa operosa e della *caparra paolina*, la gioia di un'esplosione finale, del compimento eterno.

In sant'Annibale la storia ha un filo conduttore, porta a qualcosa, o meglio, in essa, si incontra Qualcuno che ci consegna la chiave per decifrarla; anzi è Lui stesso chiave di decifrazione e di compimento: tutto questo il Nostro lo ha visto con lucidità e lo ha perseguito con perfetta determinazione.

Il piano d'azione della missione, Annibale l'aveva chiaro; non aveva ancora *rodaggiate* le strategie, che doveva condividere e mettere a punto con gli altri: i suoi superiori, collaboratori, autorità civili, benefattori e gli stessi poveri. Egli, infatti, era disposto a cambiare strategia, ma non poteva rinunciare al suo piano d'azione, intimamente legato alla sua intuizione carismatica, coinvolgente *in toto* la sua persona. Distruggere il piano rogazionista voleva dire eliminare letteralmente sant'Annibale. Egli, dunque, non aveva altro scopo, *per questo* – come scriveva padre Tusino – *era nato*. Sarebbe interessante verificare fino a che punto una strategia possa condizionare un piano ma, per il momento e in questo lavoro, non possiamo lasciarci prendere da problemi metodologici e sostituirci a quelli che seguono *ex professo* questa disciplina.

A noi serve soltanto assegnarci e precisare un orientamento metodologico, nella speranza che aiuti a tirare delle conclusioni, agevolando il percorso di lettura, di analisi e di sintesi, di questa prima raccolta delle lettere di sant'Annibale.

Nota metodologica

Dalla lettura di questa prima raccolta epistolare, ho cercato di fissare punti di riferimenti metodologici che facilitassero il compito di individuare e comprendere quei messaggi essenziali, in essa contenuti, da meritare di essere collocati in una presentazione che fosse veramente tale; ho tentato, per quanto possibile, di lasciarmi guidare da quello che la lettura del volume ha suscitato nei pensieri della mente e nei sentimenti del cuore, come calda reazione ad una prima lettura, portata avanti di getto, attenta e meditata.

Non dirò niente di più di quello che ho scoperto e tratto dal testo che ho visionato e analizzato; da una parte ho optato per una cernita dei temi e degli stimoli che mi sono pervenuti, come ho già detto, dalla lettura del voluminoso plico, dall'altra ho cercato di non lasciarmi influenzare dagli *idola baconiani*, anzi, per quanto possibile, ho praticato anche *l'epoché Husserliana*. Nonostante tutte le precauzioni, resta lì fermo per intero *il monito gadameriano che senza pregiudizi, nel senso di una certa precomprensione, che orienta inevitabilmente la lettura di qualsiasi testo, è impossibile addirittura accedere alla conoscenza stessa*.

È infatti quella precomprensione, che nasce dall'essere e che precede ogni conoscenza, che inevitabilmente condiziona. È quel condizionamento fondante ogni ente che ci contraddistingue per il singolare, proprio e unico approccio all'essere che ognuno ha in modo originalissimo, da cui deriva quella saggia e giusta intuizione: conoscere è comprendersi; infatti per conoscere bisogna iniziare a comprendersi: questa condizione del comprendersi è il fondamento necessario e inevitabile di ogni conoscenza.

È proprio il modo di conoscere che costituisce quelle originali sfumature creative inerenti alla persona umana, che ne fa un volto unico, irripetibile, originale.

Dopo una breve riflessione sul metodo e sull'approccio metodologico mi sono posto il problema: come comunicare con un testo che esula dalla mia diretta esperienza culturale, ovvero appartiene ad un altro modello culturale? Condivido la tesi di coloro che ritengono che il linguaggio non è solo un insieme di parole collegate da regole grammaticali e sintattiche.

Esiste una semantica della lingua, che è espressione della cultura che l'ha prodotta e che, a sua volta, influisce sul pensiero dei

membri di quella cultura. Pertanto una buona interpretazione del testo necessita anche dell'analisi del contesto linguistico e culturale nel quale quel testo è stato prodotto e si pone.

In conclusione, un linguaggio non è un mero strumento di comunicazione, ma, come gli altri mezzi di comunicazione, è portatore di una *visione del mondo* che forma il pensiero e che deve essere decodificata, onde assicurare una buona comprensione del testo stesso. Concretamente si vuole evitare quello che accadde in un convegno, tenuto ad Oria nel 1983, quando uno dei relatori tirò conclusioni inopportune e fuori contesto, analizzando i regolamenti emanati dal Fondatore delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Non aveva tenuto conto della semantica del linguaggio dell'altro, ossia delle precomprensioni dell'altro, cioè della sua *visione del mondo*. Allora non si produsse un incontro e lo scontro fu inevitabile. Non si riuscì a dialogare con il testo avendo dimenticato il grembo che lo aveva prodotto, ossia il suo contesto.

Le analisi

Analisi materiale

Innanzitutto la fisicità: che cosa concretamente troviamo dentro il volume? Ovviamente le lettere. La fisicità e la relativa analisi materiale comportano la valutazione delle quantità. È vero che non sempre la quantità è buona garanzia di qualità: può darsi! Non bisogna dimenticare che un epistolario, soprattutto di un uomo di vita attiva, chiamato a gestire diverse opere su più fronti, non si crea a tavolino per fare cultura, ma si improvvisa per risolvere problemi o per necessità, dentro situazioni che così come si delineano, a volte, con la stessa rapidità si dissolvono. Come si presentano dal punto di vista della estensione, ossia della quantità?

Opereremo in questo primo momento una triplice divisione: piccole, medie e grandi. Più tardi ci addentreremo nei contenuti per visionarli e catalogarli.

Le lettere brevi sono quelle che rimangono racchiuse entro una pagina dattiloscritta. Le medie superano la pagina dattiloscritta e occupano una seconda pagina, non sempre completamente, a volte anche per poche righe. Quelle grandi superano le due pagine, protrandosi in terza, raramente in quarta o in quinta.

Su duecentoquarantasette lettere, centotrentasei sono brevi, ossia più della metà sono contenute *in folio*, addirittura quasi la metà di queste ultime sono di poche righe. Settantadue sono le lettere medie, mentre soltanto trentanove sono quelle considerate di taglia lunga. Duecentotrentadue lettere sono inedite, mentre soltanto quindici sono le edite, in genere pubblicate su giornali locali, come ad esempio: *La Parola Cattolica*, *La Luce*, *Il Risveglio*, *Il Faro*, *La Gazzetta di Messina*. Altre sono lettere ai benefattori e amici delle istituzioni rogazioniste.

Tra le lettere editate ce n'è una molto conosciuta: *La caccia ai poveri*, ripresa da più giornali, in cui sant'Annibale denuncia un'interpretazione errata della Legge Crispi che proibiva l'accattonaggio. Con lucidità, con rigorosa logicità, con determinatezza e fermezza di condanna prende netta posizione a difesa dei diritti dei poveri e, rivolgendosi ai Direttori dei giornali, denuncia, di fronte all'opinione pubblica, il modo improprio in cui a Messina viene applicata la Legge.

Più avanti ci ritorneremo, perché questa lettera è troppo importante, e va considerata nella sua elegante sobrietà e fermo rigore.

Come già abbiamo accennato sopra, delle lettere brevi circa la metà praticamente sono di poche righe. Effettivamente sono brevi comunicazioni, biglietti che ricordano un impegno da assolvere o un sussidio da riscuotere, prevalentemente rivolte al Comune, alla Provincia, alla Prefettura, a qualche simpatizzante amico, per sollecitare con contribuzioni la solidarietà e la pietà verso i suoi Istituti.

Alcune contengono brevi dispacci per la soluzione di ordinari problemi pratici, come appuntamenti, trasporto, saluti, richieste, commissioni abituali e altro. Generalmente le lettere brevi non contengono notizie di rilievo, se non quelle della ordinarietà, che è finalizzata alla esplicazione dei servizi dell'Istituzione, e a coprirne i bisogni, assolvendo alle necessità primarie della quotidianità.

Le lettere medie sono più impegnative e, in genere, sono rivolte ad autorità ecclesiastiche e civili per fornirsi di permessi, autorizzazioni o per avanzare richieste particolari per la gestione delle Opere, sia in riferimento a quelle caritative e sia a quelle più specificamente formative, riguardanti la cura delle due comunità religiose: femminile delle suore, maschile dei chierici e fratelli religiosi.

Quelle lunghe sono lettere più complesse, elaborate ed articolate, in cui si delinea meglio il pensiero di sant'Annibale, la sua vi-

sione in riferimento alla spiritualità, agli interessi preminenti del carisma, alla sua esplicitazione, alla missione, al valore e alla tutela della vita cristiana, alla formazione dei giovani, all'importanza di conseguire professionalità, al lavoro, al soccorso dei poveri, alla formazione seminaristica, alla necessità della preghiera, alla gestione, conservazione e utilizzazione dei beni.

Dalle lettere non appare mai un Di Francia distratto, ideologo, teorizzatore, ma un concreto conoscitore delle umane attitudini e inclinazioni, capace di dare soluzioni pratiche ai problemi a lui prospettati o da lui stesso affrontati.

Sempre, invece, appare uomo della concretezza, che ha portato avanti opere ed attività con i mezzi e le mentalità di cui disponeva; ha agito con incisività e affannosa laboriosità; ha operato *sporcan-dosi le mani* e investendo se stesso, in prima persona e senza riserve. Dovunque è passato ha lasciato traccia di sé, come scia di bontà, di disponibilità e di dedizione. *Non disse mai no*: è la sintesi perfetta delle lettere, che a suo tempo seppe cogliere il padre Teodoro Tusino, titolando la sua biografia del Santo.

Padre Annibale disegna, progetta, riceve, ascolta, sogna, confeziona, pianifica ed anche *panifica*: lo testimonia proprio una lettera che ha indirizzato ad un vescovo non identificato di Siège in Francia, peraltro in lingua, perché vuole produrre nei suoi laboratori, impiantati per i figli della strada, un pane speciale e di pregiata raffinatezza. Ascoltiamolo nel suo francese semplice a misura dei poveri:

«Depuis peu de temps j'ai ouvert une panèterie pour faire un pain hygènique et substantiel pour le bien de la ville et des deux Orphelinats [...] Votre Excecellence, voudra bien me pardonner mon importunité et le dérangement que je vous occasionne, tout soit pour la Sainte Charité» (pp. 344-345).

Quanta tenerezza, quanta cortesia e quanta «temerarietà» per aiutare i poveri. Si rende conto della difficoltà che, per queste cose, ha dovuto importunare un vescovo; ma lo ha fatto lo stesso, per amore dei poveri, per il bene della sua città; lo ha fatto per amore della qualità, delle cose belle e buone. Anche questa è carità! Nella stessa lettera si dichiara pronto ad acquistare attrezzature brevettate, anche se di costo moderato, idonee a poter produrre un pane sano e buono. Fu devoto e servo umile dei poveri e degli uomini, ap-

punto perché mistico, allo stesso modo come fu, e non poteva essere diversamente, intensamente innamorato e timorato di Dio.

Analisi culturale

Nella nostra accezione oggi, la parola *cultura* ha una valenza magica: dire *cultura*, vuol significare: *liberamente pensato, coerentemente verificato, dettagliatamente provato*. Pare che l'elemento dominante sia piegare la realtà ad una logica che è stata ben architettata nelle sue componenti teoretiche, dando per scontato che, se i nostri pensieri corrono sul filo della coerenza interna, tutta la realtà debba obbedire a quanto si è ritenuto di elaborare sperimentalmente e di pensare liberamente. Ma le cose non stanno così! C'è una realtà che noi possiamo creare, manipolare e plasmare: questo fatto è un grande bene per la fruizione di larga disponibilità di mezzi sempre più efficienti e funzionali. Ma bisogna distinguere tra il reale manipolabile e quella realtà, o parte di essa, che non lo è. C'è una realtà data che ci precede e, in parte, ci condiziona. Non l'abbiamo, infatti, voluta noi, ma c'era già prima di noi.

Pertanto il reale ci ha accolti nel suo mondo nel quale siamo come integrati: siamo immersi nella realtà, la sua solidità ci fascia *dentro*, ci intride *fuori* e ci trascende *oltre*. Che sia sbrigativamente così, lo tocchiamo con mano.

Tutti i grandi sistemi di pensiero hanno scosso la storia facendole fare balzi in avanti, ma anche sobbalzi assurdi all'indietro, avendo causato disastri immani e atrocità di ogni genere. Ad esempio: *i pregiudizi baconiani, la filosofia razionalista che ha ispirato la rivoluzione francese, l'idealismo ed il marxismo*; certamente queste teorie e sistemi ci hanno fatto progredire nella conoscenza, ma a quale prezzo? Al prezzo di dover riconoscere *con il senno del poi che si erano sbagliati*. Troppo facile, perché troppe sono state le vittime; troppe vittime, perché troppo irresponsabilmente facile!

E a dire che questi sistemi filosofici volevano cambiare il mondo! Sant'Annibale fa capire ai suoi ragazzi, che l'alienazione più grande che investe la realtà personale del corpo individuale e di quello sociale risiede nel peccato. Da esso solo Cristo può liberarci. Il vero umanesimo è solo quello autenticamente cristiano, tutti gli altri umanesimi, prima o poi, si riveleranno inevitabilmente contro quell'uomo stesso, che essi, con la loro cultura, aspiravano a promuovere. Il più delle volte le intuizioni brillanti dei più grandi

pensatori suscitano un grande interesse, ma rimangono idee che non creano la realtà, ma fondandosi sulla realtà data sono capaci di rifletterla e organizzarla; esse, però, non hanno il potere di fondarla e, tanto meno, di rifondare. Queste belle idee si chiamano ideologie; svolgono una grande funzione scientifica, politica e sociale, ma, se vanno oltre il loro ambito, combinano solo guai. Chi cambia la realtà non solo la dice, ma la incarna. Si è incarnato solo Gesù, solo Lui può cambiarla, o meglio solo la Parola di Dio che all'inizio ha creato, ora, negli ultimi tempi, ha salvato; infatti, all'inizio, disse e fu fatto: la creazione; ultimamente, il Verbo si fece carne: incarnazione, come inizio della nostra redenzione. Ecco perché tutte le ideologie vanno corrette e lette in riferimento a Cristo. Altrimenti sono votate al fallimento. Di questo era convinto il padre Annibale.

Questa non è propaganda, come si può pensare, per portare, a buon mercato, adesioni a Cristo e alla sua causa: egli non ne ha bisogno! In sostanza Egli non dice così, ma dice quello che desumiamo dalle sue scelte e dai suoi progetti operativi; che sintetizziamo in questo modo: le idee non cambiano il mondo, al massimo si sforzano di interpretarlo. Cambia il mondo solo chi ai propri pensieri sostituisce quelli di Dio. *I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie* (Is 55, 8).

Solo Dio, solo il pensiero eterno di Dio, Gesù Cristo, può salvare l'uomo; *Egli si fece povero, spogliò se stesso e si fece obbediente fino alla morte di croce* (Fil 2, 8).

Sant'Annibale si fece mendicante di Dio alla ricerca dell'uomo per incontrarlo; per i poveri scongiura gli uomini per farli convergere, in un modo o in un altro, nella solidarietà rogazionista, attraverso le lettere e gli scritti, l'istituzione di Orfanotrofi, la fondazione di due Congregazioni, l'Unione di Preghiera, l'Alleanza sacerdotale, il periodico: *Dio e il prossimo*; tutto è convogliato, nell'intento di procurare benefattori spirituali e materiali, per sensibilizzarli alle istanze della carità. Annibale è convinto che gli uomini si incontrano nella solidarietà: chi per farla e chi per riceverla; in essa si riconoscono, si aiutano, solidarizzano e si amano. Per Annibale il Vangelo è la cartina al tornasole per ogni sistema di pensiero culturale e *politico*, che avanzi la pretesa di essere dalla parte dell'umano e che aneli a servirne la causa. Ritengo che il Vangelo non possa essere posto al vaglio di conferme storiche: non è la sto-

ria a dare conferme al Vangelo, bensì il Vangelo ha dato *al tempo* una dimensione storica, appunto per questo è diventato capace di veicolare prospettive di redenzione, di vita eterna.

Per il Vangelo le migliori conferme vengono da coloro che lo hanno vissuto integralmente, e sono stati grandi testimoni di umanità, divulgatori e ideatori di efficaci progetti e di benemerite istituzioni di promozione umana.

In che modo o in che senso possiamo allora parlare di cultura nelle lettere del Fondatore? Nel senso che, al di là delle divergenze ideologiche, politiche, sociali, economiche e religiose, sant'Annibale è riuscito a dialogare con i più disparati soggetti sociali ed ha trovato il modo di farli convergere attorno ad un progetto: non solo per far emergere e far vedere quello che non emergeva e che non si vedeva, ma soprattutto tentare l'impossibile; cominciare a riprogrammare la città, iniziando dal recupero delle zone degradate e delle fasce deboli e povere, in una società che stimava la povertà una sventura e un castigo; una sottospecie di razza umana chi ne era aggredito o segnato dal destino. I soggetti più diversi, e le problematiche di cui sono intrise le lettere, stanno a testimoniare l'indice della valenza culturale del messaggio rogazionista e annibaliano.

Il Di Francia ha avuto l'intuito di far convergere attorno ad un programma concreto un numero impressionante di persone, senza badare alla provenienza, al censo, al credo religioso, muovendo ciascuno al senso della pietà umana o divina, materiale o spirituale, facendo appello alla retta coscienza delle persone, alla loro nobiltà d'animo, ai valori condivisi anche da persone e istituzioni laiche o laiciste, in nome del comune sentimento di umanità.

La cultura annibaliana nasce dal bisogno e si misura con il bisogno. La cultura non è mai tale se dimentica l'uomo e non lo eleva, prospettandogli il senso altissimo della sua dignità e del suo destino spirituale. In tal senso si può affermare che la cultura di sant'Annibale, incontestabilmente, attinge stimoli e coraggio dal cuore di Cristo e dal suo *Rogate*. Infatti nel «*Rogate*» il *bisogno* è tutto. La struttura verbale rogazionista sorregge, ispira, dirige e innesca l'azione e il dinamismo di tutta la sua azione e ciò che essa comporta: i movimenti del cuore, i gesti di accoglienza, il procurare cibo, il questuare, il provvedere ai bisogni primari delle persone, mettendole in condizione di poter accedere alla cultura, alla professione, al mondo del lavoro. Tutto questo movimento tende al recu-

pero e al reinserimento o all'inserimento, da protagonisti, delle persone interessate nella comunità civile, dando accesso ai diritti e ai doveri della cittadinanza. Padre Annibale ha restituito rango sociale agli emarginati, riposizionandoli dentro i territori del consorzio degli uomini, nelle garanzie e nelle tutele della legalità e della convivenza umana. Quindi il *Rogate* è risposta al grido, al contorcimento di dolore, alla privazione, all'annientamento, diremmo oggi, al *nichilismo puro*, alla dimenticanza assoluta dell'uomo e alla negazione di Dio.

Questo è quello che passa attraverso il suo povero cuore; egli lo ha limato a misura dei sentimenti e delle pene intime del cuore di Cristo, per rispondere adeguatamente agli appelli e ai bisogni urgenti dell'uomo. Questo è quanto emerge dalle preoccupazioni epistolari di sant'Annibale; egli è la personificazione del grido, del dolore, dell'annientamento, della privazione, dello strazio umano e sociale dei poveri.

Allora si spiega l'ampio ventaglio di lettere per smuovere e coinvolgere le autorità, anche quelle pubbliche che sono preposte istituzionalmente a promuovere il benessere dei cittadini. Ha trascinato nella azione caritativa ed umana non soltanto le alte autorità politiche e sociali, ma soprattutto quelle ecclesiastiche e religiose. Basti ricordare, a più riprese, le lettere scritte al Papa Leone XIII che percepì, per primo, il grave ritardo sociale della Chiesa, arginando il fenomeno con la sua prima enciclica sociale *Rerum Novarum*. Insieme all'autorità religiosa coinvolse il re di allora, Umberto I, per informarlo della situazione di abbandono di quel lembo dell'Italia meridionale unitaria, per chiedere un sostegno economico per le sue Opere che versavano in grave difficoltà. Egli, come sempre offre a tutti e, quindi, anche al Re le preghiere dei suoi ragazzi ed implora anche per Lui, come per tutti, i favori celesti.

Le sue lettere sono un sollecito continuo alle autorità, come a comuni cittadini: papa, re, cardinali, ministro della guerra, vescovi, politici, amministratori, intendenti, consiglieri, sindaci, prefetti, commissari regi, autorità, professionisti, assessori, santi e mistici del tempo, superiori generali, canonici, sacerdoti, suore, direttori di giornali, gente comune, non identificati interlocutori, fornitori, conti, marchesi, nobildonne, cavalieri, cittadinanza, ex allievi, stimolando tutti alla solidarietà e al soccorso del povero. Le sue richieste sono continue, ripetitive, martellanti, incessanti, insistenti, come al-

cune preghiere, come una lunga e interminabile e monotona litania; possono sembrare petulanti ed eccessive; ma non è così! A volte possono apparire, anche, affettate, in quanto all'uso delle parole e, più in generale, del linguaggio; dovremmo rifarci alle indicazioni metodologiche per non falsarne il pensiero, per non relegarlo nell'ambito della banalità.

Anche le autentiche espressioni conclusive delle sue lettere, suggellate con la firma, sono un ricamo di titolazioni che potrebbero essere comprese come sdolcinature: nel linguaggio odierno sono veramente espressioni ridondanti ed odiose. *Umile, infimo, servo, obbligatissimo*, invece hanno un sottofondo biblico inneggianti alla fedeltà della promessa, che non si lascia attendere; sono espressioni cariche di significato in ordine all'abbandono e alla fiducia, richiamo fisso alla Provvidenza, che Annibale non vuol lasciare neppure per un attimo intentata e provocata. Egli è *il servo di tutti*, sulla scia della sua spiritualità, che più tardi avremo modo di considerare in contesto più consono. È *obbligatissimo* verso tutti ed *obbedientissimo*: queste espressioni sono la traduzione pari pari della obbedienza che il Santo vuole conseguire alla lettera, affinché le promesse, insite nel carisma rogazionista, abbiano attuazione e pieno corso, secondo quanto disposto dalla volontà di Dio e dal Cuore di Cristo.

Padre Annibale per amore del *Rogate* si piega alla volontà di tutti, anche dei più poveri. Di ciascuna persona egli non vede i difetti; percepisce i bisogni ed a questi porta rimedio e conforto, come il cuore del Gesù rogazionista che provvede ai bisogni e perdona le colpe. Anche qui è bene fugare ogni dubbio: non è che padre Annibale non dà peso ai difetti e alla correzione, ma essi vengono visti in un processo positivo di ricostruzione, come percorso di crescita, per conseguire risultati più appropriati e rispettosi della dignità e della natura umana. I soggetti attenzionati nell'opera annibaliana vengono trattati in prospettiva vocazionale, per mettere a frutto per ciascuno i talenti di natura e di grazia. Il primo moto della carità di sant'Annibale è stato l'accoglimento e il trattamento di ogni persona, per trarla fuori dal disagio, senza pregiudizievole condizionamenti di sorta. Si rivolge, con affetto paterno, al giovane Letterio Lavia, che si professava ateo cedendo alle seduzioni di cattivi maestri; così l'animo sensibile e attento del Di Francia si rivolge all'interessato:

«Con tutto ciò in non cesso di stimarvi ed amarvi; e la premura che nutro in petto per il vostro bene è intima, sincera più che non credete. Voi mi fate immensa compassione, perché vedo in voi un povero giovane reso vittima dagli inganni [...]. Ma io non cesso di sperare il vostro ritorno a Dio, mentre vi ripeto i miei cordiali affetti per voi [...] venite a trovarmi di nuovo che io vi attendo a braccia aperte» (p. 76).

È la struttura carismatica del *Rogate* perfettamente interiorizzata che rende umanissimo questo colloquio epistolare del padre Annibale con un interlocutore ostico e polemico, qual'era il giovane Letterio Lavia. Questa è vera cultura, vera civiltà dell'amore, che solo i Santi sono riusciti inspiegabilmente a rendere praticabile nei contesti più segnatamente ostili e refrattari.

Per questa genialità culturale i Santi hanno messo in gioco la loro vita. Un'altra cultura per affermare la superiorità espositiva di teoriche proclamazioni di liberazione e di giustizia non ha esitato a sacrificare vite umane, seminando odio e iniettando veleni dentro le trame vitali di poveri illusi, per il fatto di essere nella miseria e, resi più miserabili, ancorché illusi.

In una lettera indirizzata ai benefattori in cui fa il punto della situazione, un modo anche per informare dove vanno a finire le loro contribuzioni, in alcuni sommari riepilogativi egli esibisce le sue perle, con qualche sprazzo di luce:

«[Nell'Istituto maschile] vi sono impiantati tre arti: sartoria, calzoleria e tipografia. Tutti i ricoverati in quest'Istituto maschile ascendono al numero di cinquanta individui [...] Nell'Istituto femminile le ragazze lavorano le calze con le macchine, i fiori artificiali, e qualunque ricamo. Vi è pure impiantato un panificio con molino a vapore, vi si produce il vero pane di grano» (pp. 368-369).

Come appare molto chiaramente, nelle Opere del Di Francia c'è una cultura artigianale del lavoro; evidentemente si cerca l'autonomia amministrativa, ma questa ancora non potrà essere raggiunta, vista la penuria dei mezzi, le molteplici esigenze a cui far fronte e la necessità di dare agli assistiti una dotazione culturale e formativa. Al momento resta un miraggio il suo conseguimento; infatti, nella stessa lettera, si fa cenno all'onere dei fitti degli immobili che non sono di proprietà, e alle necessarie e continue manutenzioni da espletare, per rendere efficienti le strutture, che non sempre godono di un ottimo stato di conservazione e di salubrità ambientale. Ci sono infine i poveri avventizi, che reclamano quotidianamente una

razione di cibo e qualche soldo, per sopperire ai bisogni primari di sussistenza.

In altra lettera il Padre si sfoga, deprecando il rischio della chiusura, e paventando anche la possibilità che potrebbe, per mancanza di mezzi e da un momento all'altro, verificarsi il fallimento della sua nascente impresa, come ad altre benefiche Istituzioni è purtroppo successo. Di questo egli dettagliatamente riferisce. Nello stesso tempo però, in altre situazioni, non manca di registrare la solidità di Istituzioni che hanno raggiunto un buon livello di sviluppo, assicurato dalla generosità di insigni benefattori, dando così corso ad una pluralità di opere e attività correlate, come nel caso di don Bosco a Torino e del Cottolengo.

La caccia ai poveri è un capolavoro di civiltà giuridica, sia nella forma che nei contenuti. L'argomentazione è rigorosa, asciutta; in alcuni passaggi, sembra tradire un accenno ad una velata ironia. Ma la situazione è così tragica che non se ne può godere; sarebbe troppo per Lui, a fronte di una situazione limite che registra tutta intera l'indifferenza e la superficialità della stupidità umana. L'Autore della lettera non lascia trapelare alcun sentimento polemico o di vendetta, anche se denuncia con ponderata riflessione, appropriata dizione e ferma convinzione solo quello che è inerente alla difficile situazione e al clima della cultura del sospetto che si è venuto a creare nei confronti dei poveri. Non si lascia mai prendere dalla foga del discorso, né da moto passionale. Senza infingimenti, enuclea il problema, lo analizza, e propone, ai giornali e ai direttori, le sue ordinate e chiare riflessioni, denunciando puntigliosamente l'ostinazione di un fenomeno, in cui i poveri sono le vittime di un certo degrado morale e civile. Non manca però di far giungere, come si è appena detto, la sua voce agli organi di informazione, perché nessuno possa dire: *non lo sapevo!* Vuole che con lui tutta la cittadinanza si faccia interprete dell'indignazione che tali accadimenti suscitano; si schiera a tutela dei pochi diritti, riservati ai poveri, nei confronti di una legge che, applicata male, discrimina in base al censo e alla ricchezza. Insomma una legge senza pietà che colpisce le fasce deboli della popolazione e della società, che non solo non hanno voce, ma neppure godono del diritto di rappresentanza.

La denuncia di sant'Annibale è misurata, ma implacabile; senza sbavature retoriche, ma con argomentazioni stringenti; smaschera l'equivoco dell'applicazione della legge, perché sostanzialmente

viene eseguita in modo sbadato e, quello che più sconcerata, è applicata in modo errato.

Seguiamolo in alcuni accessi passaggi:

«Da un anno assistiamo ad una specie di *caccia ai poveri*. Inesorabili questurini spiano i passi di questi miseri, siano pure vecchi, storpi, cadenti, infermi, inabili al lavoro, e appena uno ne vedono che svolta ad un cantone, o traversa una strada, lo acchiappano, e lo lasciano in Pretura; il Giudice lo trova reo di lesa pace cittadina, e lo condanna alla carcerazione da uno a sei mesi. Quell'infelice, reo di essere povero, si vede chiuso in carcere come un malfattore, espia due o tre mesi di condanna, ed esce in libertà. Allora gli sta dinanzi un terribile dilemma: o morir di inedia ad un angolo di strada, o tornare a mendicare. Morire di inedia è troppo duro: la natura si ribella, reclama un alimento. Mendicare? Ma, e la prigione? I questurini? La condanna?» (p. 431).

Padre Annibale dopo aver chiarito il senso della Legge, prosegue:

«Dove sono i modi vessatori? Quale legge può colpire questo derelitto? Ma, è forse un delitto la povertà? So che la povertà si reputa come una sventura, come una infelicità, come una grave tribolazione; ma non si è detto mai che l'esser povero è una delinquenza! [...] Se la povertà fosse un delitto, se il povero fosse lo stesso che un malfattore, perché Colui che venne al mondo per insegnarci ad amarci gli uni gli altri come fratelli [cfr. Gv 13, 34; 15, 17]. Volle abbracciare la povertà e protesse i poveri, e dichiarò come fatto a se stesso ciò che si fa ai poverelli abbandonati? [cfr. Mt 25, 40]. [...] Il povero è privo di tante cose, ma almeno lasciategli godere il libero sole, la libera aria, il libero orizzonte della natura, oggi che vi è tanta libertà per tutti» (pp. 432-433).

E rivolgendosi ai Direttori di giornali, ispirati a differenti principi religiosi, prima di chiudere la sua lettera, invia loro uno specifico e accorato appello:

«Stimatissimo signore, nonostante la differenza di principi religiosi, io ritengo che la Signoria Vostra si abbia un cuore inclinato alla compassione verso i derelitti. Io faccio appello ai suoi sentimenti umanitari, e la prego che voglia, per mezzo del suo giornale, definire il giusto concetto della repressione delle questue illecite e anche dei modi vessatori [...]» (pp. 434-435).

In questi espliciti riferimenti, che ho volutamente trascrivere in rapide citazioni, appaiono evidenti tre cose: la cultura civile e umanitaria del Di Francia, attinta direttamente alla sorgente del *Rogate*;

la sua convinzione che il cristianesimo puro, cioè quello di Cristo, produce la più alta forma di cultura umanitaria; la sua capacità di superare gli steccati delle appartenenze identitarie, che potrebbero derivare da differenze religiose, da contrapposto schieramento politico o da diverso ceto sociale.

Oltre al senso della giustizia, padre Annibale è attento e scrupoloso esecutore delle ingiunzioni amministrative e quant'altro attiene alle disposizioni legislative vigenti. Egli non è un evasore fiscale, anche se insinuazioni di tal fatta vengono pretestuosamente inseguite.

A tal punto se ne rammarica che in una lettera, indirizzata all'Intendente di Finanza, dichiara di voler essere lasciato in pace, sempre disposto a fornire spiegazioni e a mostrare la regolarità degli assolvimenti giuridici e legali, con normale apporto documentale. Chiede, sostanzialmente, che non venga distratto con reiterati accertamenti e distolto dalle sue occupazioni caritative, alle quali non può sottrarre tempo utile, per cavilli burocratici pretestuosi e inesistenti:

«Nel termine accordato dalla legge — egli scrive — io pagai regolarmente le tasse di successione. Ciò nonostante in data 4 dicembre spirante anno, da cotesto ufficio mi venne notificata ingiunzione di pagare fra quindici giorni la multa di lire 1.840,30, addebitandomi di aver omesso nella denuncia i seguenti cespiti: [...]. Ora io fo conoscere alla Signoria Vostra che non ho nulla omesso nella denuncia dei beni di mio fratello, e che non sono tenuto a pagare per i quattro capi suddetti [...]. Tutto ciò esposto prego la bontà della Signoria Vostra perché voglia porre termine a queste indebite ingiunzioni che mi vengono fatte per la seconda volta. [...] io mi trovo diuturnamente occupato in Opere di beneficenza per i fanciulli poveri, orfani e abbandonati, per cui oso pregare che per l'avvenire mi vengano risparmiate queste pressioni, che mi mettono nella necessità di impiegare tempo e spese. [...]» (pp. 284-285).

Padre Annibale ha una grande cultura della legalità e la sua sensibilità non tarda a manifestarsi, anche per questioni che nessuno più avrebbe sollevato, trattandosi di dubbie irregolarità, inestricabili e decadute, ormai consegnate all'usura del tempo e all'oblio della memoria. Scrive, a nome dei fratelli e delle sorelle, una lettera a Leone XIII, con la quale fa richiesta al Santo Padre di una sanatoria riguardante un pio Legato, chiedendo anche il condono per

eventuali inadempienze. La cultura della legalità Annibale l'ha ereditata dalla mamma, Anna Toscano; infatti ci viene indirettamente testimoniata nella lettera di cui si parla, nella quale il Santo definisce la madre, *donna di timorata coscienza*. La problematica è difficile riassumerla, in quanto si ha poca cognizione dell'effettiva consistenza dei beni tirati in ballo, ed anche perché non si è in grado di comprendere i riferimenti legislativi del tempo e gli obblighi ad essi connessi. A noi invece è dato capire, con certezza, che il padre Annibale è attento a soddisfare tutti gli obblighi previsti da clausole patrimoniali ereditarie. Egli vuole essere certo di non lasciare nulla in sospeso, fosse anche solo il sospetto di non aver assolto ad obblighi morali e materiali vincolanti. Diamo i riferimenti della lettera che ognuno può leggere, in quanto al momento non si ha a disposizione un'analisi critica del testo, che ci permetta una più approfondita e particolareggiata comprensione della stessa. (vedi: Lettera *Al papa Leone XII*, pp. 198-201).

Il 1897 è stato un anno cruciale per padre Annibale e per le sue Istituzioni. Egli deve misurarsi con serie difficoltà all'interno della comunità religiosa femminile; l'Istituto ha subito una lacerante spaccatura con la fuga di alcune suore che, allontanatesi da Messina, si erano rifugiate a Roccalumera. Si diffondono voci con insinuazioni e pettegolezzi di varia natura sul conto dei due fratelli sacerdoti. La Curia di Messina dispone la chiusura dell'Istituzione religiosa femminile; all'ultimo momento si riesce a salvarla, ottenendo la proroga di un anno. Sant'Annibale, in questi momenti di svolta e di difficoltà, sa, per esperienza, che il Signore gli invia dei messaggi che vanno letti ed interpretati con l'aiuto di qualche persona esperta che possa decodificarli. È un uomo saggio; Egli ha sempre aiutato gli altri, essendo stato, in ogni circostanza, prodigo di consigli, di premure e di attenzioni, come consigliere e guida spirituale. Questa volta è lui ad averne bisogno. Chi sa dare buoni consigli agli altri è capace di chiederli anche per sé, al momento della necessità e del bisogno.

Questa umiltà appartiene al bagaglio culturale e spirituale del nostro Santo. Egli ha sempre scelto con cura i suoi consiglieri spirituali; li sapeva ricercare; li andava a scovare in tutt'Italia, se era necessario, perché voleva capire bene qual'era la volontà di Dio su di lui e sulle sue Opere, sempre disposto a tutto, purché si ubbidisse a Dio.

Per affrontare, in questo momento di forte tensione, le voci dell'opinione pubblica, raccolte da alcuni sacerdoti, che gli rivolgono aspre critiche circa la sua condotta, prende contatto epistolare con il Canonico Antonino Pennino, figura di spicco nella Palermo dell'epoca, di grande levatura morale e spirituale, ricercato e rinomato consigliere spirituale, stimato negli ambienti ecclesiali come nel mondo della cultura e della società.

Questa lettera ci induce a riflettere sulla verità di alcune pratiche, che oggi pare si vadano dissolvendo, come quella della direzione spirituale, ormai diffusamente sostituita e confusa con colloqui e incontri con altre figure professionali. Indirettamente, e qui veniamo al punto del nostro interesse, ci informa su un particolare della vita di padre Annibale, rivelandoci capacità ed iniziative inedite e di non poco conto, rilevanti per il tema che stiamo affrontando, che potrebbero sembrare inezie o trascurabili sfumature. Invece non è così! Esse ci restituiscono un vissuto del Di Francia, sorprendendolo in una dimensione più oggettiva, reale e concreta. Molte iniziative imprenditoriali, sono piccole intuizioni o sfumature che colgono quegli aspetti semplici che hanno successo e si impongono sul mercato e all'opinione pubblica. Sul primo problema padre Annibale è saggio e ci insegna che: chi vuole dare buoni consigli agli altri deve sempre essere disponibile a riceverne. Il secondo riguarda il tema del lavoro e della manualità, che non si direbbe fosse così spiccata e apprezzata.

Egli stesso, a riguardo e in questa circostanza, racconta e, senza pensarci, ci regala un piccolo affresco di vitalità e di laboriosità familiare e domestica:

«Le industrie e i lavori hanno poi creato i maggiori motivi della mia assistenza personale. Per esempio, per lo spazio di sette anni abbiamo avuto una industria di fiorellini di metallo per le casse agrumarie, industria che ci diede considerevoli guadagni. Or siccome io dovevo consegnare i lavori agli agrumari, così io dovevo rispondere della bontà degli stessi. Il Signore misericordioso mi diede ingegno per tanto; io stesso impiantai l'industria, io stesso inventai gli strumenti con i quali dovevano farsi questi lavori; io avevo tutto il traffico della compra delle materie prime, io dovevo presenzialmente dirigere e sorvegliare i lavori per più ore al giorno, fintantoché le suore si impadronirono dell'arte [...]» (p. 337).

Padre Annibale ha sempre considerato il lavoro dell'uomo dignitoso per la sua maturazione personale, e per il suo alto valore sociale; inoltre ne ha esaltato l'impegno, la serietà, richiedendo il possibile e il meglio, per eseguirlo con responsabilità, competenza e professionalità. Nello stesso tempo riteneva che il salario doveva essere adeguato, per far fronte alle necessità della persona e ai suoi obblighi sociali, soprattutto se il lavoratore dovesse sostenere un carico familiare. È sotto questo aspetto che raccogliamo e consideriamo questo suo intervento presso le autorità competenti, per perorare la causa di un'insegnante che reclamava un più equo e giusto salario, per la sua qualificata prestazione d'opera in campo educativo e formativo. Così scrive, infatti al Commissario del Comune di Messina, Francesco Marzi:

«Con tale somma ho provveduto alla meglio una Maestra per il mio Orfanotrofio, la quale in atto è la Signorina Angela Puglia, Maestra autorizzata. Se non che la detta Maestra mi ha fatto pervenire una domanda che io qui allego, con la quale mi fa osservare essere troppo scarso l'assegno di lire 500 annue, e mi prega di far istanza presso la benignità della Signoria Vostra perché voglia accrescere nel prossimo bilancio quest'annua retribuzione per la Maestra elementare. Nel passare nelle mani della Signoria Vostra Illustrissima la domanda della Signorina Puglia vi aggiungo le mie preghiere perché la Signoria Vostra con la sua autorità voglia accrescere tale somma nel bilancio, assicurando la Signoria Vostra che la Puglia adempie lodevolmente il proprio ufficio dando lezione giornalmente a più di 50 persone nel mio Istituto di beneficenza» (pp. 246-247).

La cultura della legalità viene avvertita da nostro padre Annibale come esigenza di imparzialità, scevra da favoritismi clientelari, che potrebbero ingenerare gravi sospetti di interesse privato in atto pubblico, onde evitare di mettere in difficoltà privati cittadini o pubblici amministratori. Si vuole sottolineare questo aspetto, perché attuale e di fine e rara sensibilità morale e istituzionale. L'eccezione che, nel nostro caso si chiede di praticare, è dettata esclusivamente da un bisogno vitale e di prima necessità, *reale e grave*. Appunto come recita e conclude questo passaggio epistolare:

«Ardisco raccomandare alla Signoria Vostra il latore della presente, di onesta e civile famiglia, avendo da più tempo la madre ammala chiede una generosità del suo buon cuore; mai mi sono permesso di raccomandare persona, questa è la prima e l'ultima volta [...]» (p. 265).

Un altro tema di grande rilievo e attualità è quello della tutela dei ragazzi. Le Istituzioni che curano la loro formazione culturale, spirituale e morale sono responsabili, di fronte ai genitori e allo stato, di qualsiasi cosa accada ai minori in formazione. Nei luoghi formativi è severamente vietato l'ingresso agli estranei, che in qualche modo non siano autorizzati e non rivestano un ruolo all'interno della comunità educanda. Possono permanere negli ambienti educativi soltanto coloro che ne abbiano autorizzazione o che, in un modo o in un altro, abbiano le attitudini e i requisiti per frequentarli, in quanto figure direttamente riconosciute e impiegate nel campo dell'assistenza e della formazione.

Padre Annibale già da tempo aveva coltivato ed acquisito questa sensibilità che garantisse la comunità educanda da possibili violazioni di domicilio, e da pericoli vari; essi potrebbero paventarsi da un momento all'altro, pertanto bisogna prevenirli, evitando tutto ciò che potesse mettere a repentaglio il regolare svolgimento della vita e delle attività della comunità dei minori. Come si può desumere da questo passaggio epistolare, rivolto alla autorità competente, l'assessore del Comune di Messina, Santi De Cola Proto:

«Il Nicola Böttari abitante da molti anni in una casa di sua proprietà, limitrofa al Monastero dello Spirito Santo, ha osato aprire alcune finestre che danno all'interno di detto Monastero, e propriamente nei magazzini dove si è impiantato da noi un panificio a macchina, che dovrà essere gestito dalle stesse orfane ricoverate. In vista di tutto ciò io prego caldamente la Signoria Vostra perché voglia al più presto costringere il Böttari a chiudere le finestre indebitamente aperte, e ciò non solo a rivendicazione dei diritti comunali, ma eziandio a tutela di tante orfane, che non possono tranquillamente attendere ai lavori del panificio, quando debbono essere prospettate di chi si sia per mezzo di quelle arbitrarie aperture» (p. 312).

Il testo, appena esaminato, va oltre alla premura educativa e alla tutela delle ragazze e della loro *privacy*, denunciando anche la frode nei confronti dell'Amministrazione comunale; infatti ne viola la normativa vigente. Ancora una volta Egli, senza remore per possibili ritorsioni, non accetta compromessi per continuare a tirare avanti e vivere *alla buona*, fatto quest'ultimo, il più delle volte, di connivenze illegali; affronta il problema con piglio risoluto e fermo, segno di rigore e del suo conseguente rispetto per gli ordinamenti in atto; di fatto, egli annetteva grande importanza all'autorità

costituita e, conseguentemente, ai suoi atti amministrativi di garanzia, per il corretto svolgimento della vita sociale e civile.

Padre Annibale non coltiva la cultura del sospetto e della trama; non soffre la sindrome di persecuzione, nonostante, in alcune circostanze, avrebbe potuto meglio cautelarsi; egli, infatti, non aveva nulla da temere, perché insieme alla etica retta dell'intenzione, elemento soggettivo, ha saputo coniugare l'etica garantista della responsabilità, elemento oggettivo, permettendo all'Altro, e agli altri quindi, di cambiargli la vita. Il Signore, per il tramite dei poveri, lo ha preso per mano e lo ha guidato, offrendogli, in modo concreto, le strategie per attuare il piano del dono di Dio. Dio e poveri, piano e strategia, sono state queste le coordinate entro le quali si è svolta la vicenda terrena e umana di sant'Annibale. Non ha avuto il tempo per seguire le sterili polemiche di bottega. Quando ha dovuto occuparsene non si è lasciato trascinare nella mischia indistinta, a meno che non fossero state portate prove fondate che dichiarassero il contrario, ma è stato fermo nel controbattere a chicchessia, come nel caso del sacerdote Antonino Messina:

«In quanto a quello che Lei mi dice circa il nostro amatissimo e veneratissimo Arcivescovo, io non sono affatto d'accordo con Lei, e qualifico le sue congetture come mere infondate apprensioni. Nell'animo del nostro amatissimo Arcivescovo non esistono punto idee di partito; tutti i suoi diocesani sono ugualmente cari; ed Egli verso di Lei ebbe sempre simpatia e rispetto [...]» (p. 412).

Il Di Francia esprimeva una sollecitudine paterna e materna; anche questa è cultura, ossia il coraggio di assumersi le responsabilità educative e di proporre ideali alti e difficili, senza deleghe o eccessive paure di fronte a resistenze; egli è convinto che alcune cose si comprendono con il tempo e solo allora si apprezza l'eredità spirituale e morale ricevuta. In questa lettera, indirizzata ad una aspirante delle Figlie del Divino Zelo, Giovanna Costa, si può cogliere tutto l'afflato paterno ed anche quella dolce sensibilità materna, protettrice, saggia e rassicurante:

«Carissima Giovanna, ti raccomando di tenere le porte chiuse, e non aprire a nessuno [...] Quando devi aprire per necessità bada bene a chi apri. Ti raccomando ogni giorno di dare la pietanza e il pane, se si può, alla povera Donna Fortunata. Dirai alle novizie che le benedico [...] A questa (*alla Landi, un'altra aspirante, n.d.r.*) dirai che le raccomando di diportarsi bene; [...] Mi dimenticavo di dirti che se vengono

i parenti di Gemma, farai uscire la ragazza al parlatorio, solamente con la mamma e la nonna, e se viene un uomo non la farai uscire. Ti raccomando di vigilare bene alla ruota della cucina. Ti benedico. Se viene il medico gli fai vedere Gemma.

P. S. - Oggi è festa dei Santi Angeli Custodi, [...] facciamo le preghiere dell'Angelo Custode, nella Filotea» (pp. 157-158).

Analisi spirituale

Il primato dello spirituale non pare possa essere messo in dubbio nella vita e negli scritti di sant'Annibale e, quindi, emerge prepotentemente come avremo modo di vedere, anche da queste lettere. La dimensione spirituale gli ha permesso di volare alto, non per distrarsi e allontanarsi dal suo vissuto e dalla sua storia, ma per guardare meglio in profondità la difficile condizione umana. Elevandosi a Dio si è chinato sugli uomini.

Anche questa è una prospettiva tutta rogazionista: lo sguardo di Cristo, *quando vide le turbe stanche e sfinite come pecore senza pastore*, è diventato l'orizzonte di riferimento e di confronto serrato di tutta l'azione di Annibale. Egli non si è discostato minimamente da questo chiodo fisso di riferimento. Ad esso, potremmo dire, è rimasto sempre proteso e appeso.

Cosa emerge da queste lettere? Innanzitutto il *Rogate*, i ragazzi abbandonati e i poveri, le fondazioni religiose, un desiderio di vivere intensamente con la Chiesa, attraverso la testimonianza di Maria, dei santi, dei mistici del tempo, nella fedeltà al Papa, ai Vescovi, nella affannosa ricerca di uomini e donne del suo tempo che potessero fargli sentire la vivacità dei carismi nella Chiesa, per accordare il suo, inserendolo nella coralità dei doni dello Spirito, nell'intento solo della glorificazione di Dio e della salute delle anime.

Quale è la teologia che emerge da questi scritti, anche se frammentari?

Innanzitutto dalle lettere non emerge una attenzione all'elaborazione di un originale percorso teologico, tale da inserirsi tra coloro che hanno avuto un riconoscimento scientifico o hanno fondato una scuola di pensiero teologico, o che hanno conseguito un certo successo, da essere ricordato nei manuali della storia del pensiero teologico del XIX e XX secolo. L'originalità di padre Annibale è stata nel campo della spiritualità, come è stato detto tante volte e molto opportunamente, tracciando e aprendo una nuova via di san-

tità nella Chiesa. L'originale intuizione carismatica rogazionista ha trovato il suo naturale ambito di crescita entro gli sviluppi teologici, conseguenti al rinnovamento avviato nella Chiesa, a partire dal grande movimento riformistico tridentino.

Lo spirito del Concilio di Trento con gli slanci spirituali conseguenti e con i limiti delle inevitabili polarizzazioni, scaturenti dalla grave scissione del cristianesimo in occidente, ha tracciato il quadro teologico dello sviluppo spirituale e pastorale dell'azione del Di Francia. La spiritualità annibaliana si è arricchita attingendo ai fermenti spirituali più consistenti della sua epoca, valutandone consonanze e dissonanze, affinché nella coralità delle esperienze carismatiche, potesse coglierne e farne risaltare in modo più distinto la consistente originalità e la urgente necessità per la Chiesa e per il mondo del suo tempo. Era l'unico modo per avvertirne la potente azione dello Spirito e il bisogno concreto nella Chiesa.

Il taglio della sua comprensione dell'importanza della promozione delle vocazioni, la cognizione esatta dello stato disastroso in cui versava il Sacerdozio nella Chiesa cattolica, la necessità improrogabile di procedere nel rinnovamento della formazione sacerdotale, la restituzione di un ordinamento interno specifico e con personale adeguato e proprio, per la ristrutturazione e il funzionamento dei seminari, nel Di Francia, sono perfettamente in linea con le direttive che hanno preso corpo dalla riforma tridentina, sulla scia dei grandi novatori come san Carlo Borromeo, san Filippo Neri.

I decreti del Concilio di Trento avevano attivato un rinnovamento di un ideale pastorale che coinvolgeva in modo esigente tanto il clero che i laici. È importante rilevare che la riforma tridentina fu portata avanti coraggiosamente da uomini e donne, dotati di rari e straordinari poteri spirituali e di provate doti umane.

Questo processo di rinnovamento si produsse nel tempo, affermandosi in Spagna. Qui trova nella mistica il suo riferimento, caratterizzando tutta un'epoca, come il *Siglo de Oro*, in cui domina incontrastata la figura di santa Teresa d'Avila e del movimento mistico che ne è nato, diffondendosi in tutta Europa; la sua fioritura si articola in modo capillare in terra spagnola per l'opera di san Pietro d'Alcantara, san Giovanni della Croce e san Giovanni d'Avila. In Savoia si afferma l'influenza di san Francesco di Sales che si estende alla Francia, e che avrebbe prodotto una straordinaria fioritura di santità.

In quel tempo i problemi da affrontare erano molteplici; essi andavano dalla responsabilità pastorale dei vescovi e del loro scarso interesse ministeriale, immersi com'erano in problemi materiali. Il clero era pigro, ignorante e dissoluto. I sacerdoti erano troppi, dediti quasi esclusivamente alla caccia di lucrose prebende e di benefici, senza alcuna cura per la loro formazione spirituale e pastorale. Era talmente degradata la condizione del clero, dei sacerdoti, che san Vincenzo de' Paoli non disdegnava di affermare *che erano la causa di tutti i mali del mondo*.

Ancora al tempo del Di Francia era così in larga parte del meridione italiano, in particolare in Sicilia.

Il popolo cristiano, nel suo insieme, era segnato dall'ignoranza, facile preda dei richiami della stregoneria e della superstizione, dando luogo a frequenti attacchi da parte dei nemici della Chiesa. Si comprende perciò il ruolo dei riformatori e l'importanza delle loro missioni popolari. È da evidenziare, in questo periodo, che tutti i grandi riformatori e i migliori pastori furono santi. I secoli XVII, XVIII e XIX sono stati insieme mistici e apostolici.

Per far fronte a questi gravi problemi, avviando un processo di rinnovamento che potesse arginare e capovolgere la difficile situazione, sorsero vari organismi e centri, dove ci si incontrava per la preghiera, la formazione cristiana e per l'organizzazione del rinnovamento ecclesiale.

Mi pare di poter affermare, anche se in modo diverso e qualche tempo più tardi, che in padre Annibale ci siano molte similitudini con la spiritualità francese del XVII secolo, o almeno con una delle correnti spirituali, che ha fortemente caratterizzato il rinnovamento della vita laicale e clericale in Francia. Ci sono delle tracce sensibili, in questo nostro epistolario, che avremo modo di evidenziare.

Innanzitutto questa corrente spirituale francese è una corrente cristologica che ingloba componenti e movimenti laicali, religiosi e sacerdotali di varia natura e estrazione. In modo più concreto mi pare che il Nostro abbia più immediate ascendenze con la scuola Berulliana e dei suoi discepoli, tra i quali ultimo è san Luigi Maria Grignon de Monfort, che tanta importanza ebbe nella vita di sant'Annibale, da contrassegnarne la spiritualità con la «consacrazione» a Maria per mezzo della santa schiavitù d'amore.

I rappresentanti di questa *scuola francese di spiritualità* hanno

avuto coscienza delle loro originalità e hanno sviluppato i grandi temi caratteristici della loro dottrina che sembra potersi ridurre a quattro.

Teocentrismo, cristocentrismo, regalità della Madre di Dio, rinnovamento della vita sacerdotale. In un ambiente diverso e in uno stile nuovo, questi elementi ritornano, insieme ad altri, nella vita e nella comprensione dal dato rogazionista. Tra i misteri che il Bèrulle riproporrà all'attenzione della pietà ecclesiale, quello dell'Incarnazione sarà al centro della sua contemplazione. Lo stesso dicasi di quello dell'infanzia di Gesù.

Lo stato d'infanzia è per lui il colmo dell'annientamento: il Verbo, la Parola diventata muta. Ed è ancora di lì che scaturisce la profonda devozione che il Bèrulle nutre verso il Santissimo Sacramento e la Beata Vergine Maria. È pure nella linea di questo ricentramento cristologico di ordine mistico che occorre comprendere il voto di schiavitù a Gesù. L'Olier fonda il seminario di san Sulpizio, lo stesso farà san Giovanni Eudes che, oltre alla cura dei seminari per ridare forza ai sacerdoti e credibilità allo stato ecclesiastico, si prodiga di dare un fondamento alla istituzione seminaristica, con il collocare Cristo direttamente come fondatore, considerando che lo spirito della comunità sacerdotale non potesse essere altro che lo spirito del Sommo Sacerdote, Gesù Cristo nostro Signore, che gli ecclesiastici devono possedere in pienezza per diffonderlo negli altri.

Giovanni Eudes coltivò un'intimità profonda con Gesù e con Maria; Pio IX lo ha definito il padre, il dottore e l'apostolo del culto liturgico ai sacri Cuori di Gesù e di Maria. Ho sempre pensato che il Nostro Santo fosse stato influenzato dalla spiritualità francese della scuola del Bèrulle, dell'Olier, De Condren, di Giovanni Eudes. Non posso testimoniare con prove suffragate, certo è che elementi comuni incontestabili emergono prepotentemente in lui, almeno indirettamente.

Anche se non posso tacere le enormi differenze, proprie agli orizzonti di riferimento e alle diverse intuizioni di ispirazione teologica e i diversi sbocchi operativi. La spiritualità francese del XVII e XVIII secolo è più elitaria, quella di padre Annibale più popolare. Le intuizioni liturgiche, ecclesiologiche francesi del periodo, ed anche il rapporto tra Sacerdozio comune dei fedeli e ministri ordinati, mi appaiono molto evolute, addirittura anticipatrici di quelle ultime conciliari.

Di tutto questo, mi pare di poter dire, c'è poca traccia in padre Annibale. Ma il riferimento a *Cristo Fondatore* delle istituzioni oratoriane, il culto ai sacri Cuori di Gesù e di Maria, la visione della formazione, della spiritualità e della concezione dei seminari, la «santa schiavitù d'amore», come riscoperta della consacrazione battesimale, la contemplazione del mistero dell'Incarnazione, con la forte accentuazione dell'adorazione del mistero del natale e dell'infanzia di Gesù, la centralità eucaristica, il cristocentrismo mistico, aperto all'azione caritativa e missionaria, la considerazione attenta della Parola di Dio, anche se con sfumature diverse, sostanzialmente si ritrovano presenti nel sottofondo e nella sensibilità di questo epistolario, non meno che nella esperienza spirituale francese sansulpiciana.

Il ricongiungimento a questa spiritualità francese va mediata, attraverso il dato certo dell'ispirazione e del riferimento annibaliano al Montfort, ed anche attraverso il riversamento nel Di Francia dell'esperienza spirituale alfonsiana, con la quale egli ebbe contatti documentati e frequenti. Tutte le iniziative che, dal Concilio di Trento si sono prodotte per risollevarlo dal degrado il Sacerdozio cattolico, sono lodevoli, arricchenti, utili e necessarie; ma l'unicità – della spiritualità e dell'intuizione di sant'Annibale insuperabile, risolutiva e *tranchant* – è quella di aver intuito, propagandato e istituzionalizzato la preghiera del *Rogate*, comandata nel Vangelo. Da qui è sorta la moderna pastorale vocazionale e, per sempre d'ora in poi, da qui bisognerà ripartire per superare tutte le possibili crisi vocazionali.

La parola evangelica non sarà più superabile, certamente bisognerà ancora meglio sceverarla per una più approfondita e dettagliata conoscenza.

Ma il dato fermo e sicuro rimane il *Rogate*, per nuovi, possibili, ulteriori e approfonditi sviluppi dell'intera problematica.

Mi pare anche di scorgere in padre Annibale, nell'esperienza e nel vissuto del *suo Rogate*, la trascrizione, rapportata alla spiritualità teresiana del *Castello interiore*, del cammino previsto dalla Santa nelle quinte mansioni. Infatti, in questa tappa ai capitoli 2 e 3 viene descritta la trasformazione della persona con il simbolo del baco da seta in una farfalla bianca. La persona acquisisce, in questa tappa, il desiderio di lodare Dio e lo slancio apostolico, perché altri lo conoscano e lo amino; raggiunge una grande maturità affettiva

ed una apertura apostolica universale, dove vede come fratelli e figli di Dio, anche i non cristiani.

Viene descritta, inoltre, la trasformazione, attraverso la grazia e l'unione di vita in Cristo, che comporta il compiere con perfezione la volontà di Dio. Tale conformità alla volontà di Dio ha la capacità di trasformare la persona umana, facendo porre l'amore del prossimo come primo segno dell'amore di Dio; ed insegna che la carità ha come radice l'amore di Dio. Educa poi alla carità concreta delle opere di misericordia corporali e spirituali, come esperienza viva dell'amore fraterno che trasforma la persona e la innalza alla grazia dell'unione.

In questa sintetica riduzione di quanto ci viene detto nell'esperienza teresiana delle *quinte mansioni* del *Castello interiore*, mi pare ben descritta e riassunta l'esperienza rogazionista di sant'Annibale, trasformato dalla preghiera del *Rogate* in un perfetto esecutore della volontà di Dio, dedito esclusivamente alle opere di carità, per amore di Dio, nella pedissequa sequela del Cristo nelle sue disposizioni esteriori e, soprattutto, nei moti interiori del cuore.

Il *Rogate* per il Di Francia è tutto: la sua vita, la sua vocazione, le sue preghiere, la sua spiritualità, il suo apostolato, il suo orizzonte di riferimento. Da dove gli viene questa passione? Dall'inizio:

«Fin dalla mia giovinezza – egli scrive –, questo pensiero mi ha predominato. Quella divina Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], mi è stata sempre fitta in mente [...]» (p. 134).

A questo inizio torna spesso Annibale; torna di frequente, come ad una sorgente viva, per avere nuove e aggiornate ispirazioni, per ampliare gli orizzonti di senso e di realizzazioni, tracciando nuove prospettive per ulteriori e più estesi progetti apostolici e pastorali.

Tutto parte dal *Rogate* e tutto ad esso torna, come in cerchi concentrici che si dilatano in un respiro universale. Il padre Francesco Vitale, come ci riferisce il padre Teodoro Tusino ne *L'Anima del Padre*, afferma che il Fondatore ebbe l'ispirazione del *Rogate*, mentre era in adorazione davanti a Gesù Sacramentato, durante le Quarantore in una chiesa di Messina. Possiamo presumere che il colloquio personale ed intimo con Gesù, la contemplazione adorante davanti a Gesù gli abbia dato e consegnato l'intuizione del *Rogate*. Con la venuta di Gesù nell'Opera nel 1886, l'Istituzione se-

gna una svolta, come in un cammino esodale di liberazione, verso mete ambite e traguardi ambiziosi.

Questo progresso decisivo è narrato, nella stessa *Anima del Padre*, come un *novum*. Il *novum fecit Dominus* è la strategia vincente che comincia a manifestarsi proprio in modo progressivo da quando l'Eucaristia, in mezzo ai suoi poveri, ha preso possesso del quartiere Avignone in modo stabile con la sua venuta in Sacramento. Padre Annibale spiega il perché; avendo elevato ad Istituzione il divino Comando del *Rogate*, Egli (Gesù Sacramento) quasi per una forma di gelosia ha voluto direttamente essere il Fondatore, da cui poi il titolo: *Divino Fondatore*. Si capisce allora se diciamo che il *Rogate* è la più alta sintesi eucaristica; che l'Eucaristia è il contesto in cui interpretare il *Rogate*; fuori dal contesto eucaristico il *Rogate* è parola vuota; non ha senso.

L'Eucaristia dice il *Rogate*; il *Rogate* illustra l'Eucaristia.

Siccome l'Eucaristia è posta in mezzo alla miseria e ai poveri del quartiere Avignone, anche i miseri e la povertà di quel luogo diventano con Cristo in Sacramento il luogo teologico per cogliere tutto il portato del valore del *Rogate*, insieme a ciò che ne consegue.

L'intuizione del piano c'è tutto in padre Annibale, abbiamo già detto che si identifica con lui, ma le strategie si giocano tra le povere «Case Avignone» e coloro che le abitano stabilmente. Ecco perché le poverelle sono le prime consacrate che nascono come gruppo di mistiche colombe, nel *forame della pietra*, attorno al tabernacolo con la preghiera continua che spira dal tabernacolo su di Loro, che hanno accolto lo spirito di questa preghiera; padre Annibale ne è felice ed entusiasta; porta il suo piano già bello e fatto dal suo Arcivescovo per chiederne l'approvazione.

Padre Annibale è con la testa dentro gli interessi del Cuore Eucaristico di Gesù, ne è preso anima e corpo. Tutto il resto è un commento al mistero eucaristico; è un naturale sviluppo di Esso.

Quando si dice che per lui il *Rogate* è la vita, qualcuno potrebbe pensare ad un complimento, ad un eufemismo, in senso allegorico. Non è così! Il *Rogate* coincide con la storia umanissima della sua concreta esistenza. Nella menzionata lettera al suo Arcivescovo, Monsignor Giuseppe Guarino, dice espressamente quello che gli è successo, cosa pensava e cosa ha cominciato a fare e ad attuare. Ora che alcune opere hanno raggiunto un certo sviluppo, ha bi-

sogno, per poter procedere, del placet dell'autorità ecclesiastica competente. Annibale non considera marginale questo riconoscimento, ma importantissimo, perché lo predispone a capire qual è la volontà di Dio, e, cioè, se deve andare avanti o no! Oppure se deve desistere o procedere in altro modo.

La lettera, alla quale si è appena fatto riferimento, ci rivela, nel racconto del stesso padre Annibale, come sono avvenute le cose, e quale è stata l'origine carismatica. Innanzitutto si intuisce che l'ispirazione carismatica lo porta tra i poveri; Egli mette questa preghiera sulla bocca e nel cuore dei fanciulli e delle fanciulle abbandonati. Si materializza il binomio lucano: preghiera e poveri. Alcune ragazze cresciute nello spirito della preghiera del *Rogate* chiedono di potersi consacrare a tale scopo. Annibale l'aveva da sempre vagheggiato, come cosa che sarebbe stata gradita al Signore. Sogna una comunità che sia unita, per innalzare questa preghiera in modo incessante. Appena si rende conto che questi desideri prendono forma e consistenza concreta, il Padre non perde tempo; ha tutto pronto: carisma, finalità, regola, consacrazione, voti e quarto voto del *Rogate*, preghiere, abito, logo, nome delle Consacrate, nome dell'Istituzione e santo Patrono.

Padre Annibale l'ha sempre avuto un *piano rogazionista*, o meglio è lui stesso il *piano*. Mentre sulle strategie ha dovuto condurre una affannosa ricerca, confrontandosi con il suo mondo e dentro le cose che gli giravano attorno. Le strategie appartengono ai tempi storici e agli attori che in essi si muovono e agiscono, dove il disegno di Dio si rivela, ed il discernimento richiede pazienza, perseveranza, dedizione, preghiera e sacrificio. Qui i tempi si fanno lunghi; quando, all'improvviso, altri momenti si rivelano più concentrati e intensi.

Ascoltiamo le sue parole:

«Talvolta ho pensato che sarebbe cosa accetta al Sommo Dio, e non disutile alla Chiesa, la riunione di anime vergini, le quali strette nel vincolo della carità e abitanti giocondamente e fraternamente in uno [cfr. Sal 133, 1], levassero il mistico gemito della Tortorella [cfr. Ct 2, 12] e implorassero dal Divino Cuore con ferventi e perseveranti preghiere il grande tesoro dei buoni evangelici operai alla santa Chiesa e questo spirito di preghiera formasse il carattere e l'emblema della loro Istituzione. Da quel giorno che cominciai a raccogliere, per quanto me-schinamente ho potuto, le abbandonate orfanelle, nell'avviarle alla

pietà, procurai di far loro comprendere la Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e di insinuare questo spirito di preghiera. Visto in seguito che alquante di quelle fanciulle, divenute ormai giovinette, erano cresciute non meno che negli anni nella pietà e nel fervore di quella Preghiera. [...] Indossavano un abito semplice e modesto, con una cuffietta e un modestino; e facevano quattro promesse (che finora non hanno ragione di voto): Castità, Ubbidienza, Povertà e di pregare la divina misericordia perché mandi i buoni operai alla santa Chiesa. [...] Si è perciò che io sottoscritto, ben conoscendo che un briciolo di protezione ecclesiastica val più, per la prosperità di simili Istituzioni, che non qualsiasi umano favore e le stesse terrene sostanze, umilio ai piedi dell'Eccellenza Vostra [...] tutto me stesso [...], e indi le umilio questa nascente e piccola Istituzione, l'abito che indossa il sacro emblema che la distingue, cioè l'abitino rosso portante il motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, il nome con il quale si chiamano quelle novizie (cioè): le *Poverelle infime del Cuore di Gesù*, il regolamento con il quale si governano, le preghiere che recitano quotidianamente, nonché il nome con il quale si chiama la piccola nascente casa, cioè: il *Piccolo Rifugio di San Giuseppe*» (pp. 134-136).

Padre Annibale non solo ha un piano per la fondazione di una Congregazione femminile, ma ne vagheggia una maschile; ce lo rivela in una lettera inviata al suo Arcivescovo; avremo subito modo di sentirlo direttamente sull'argomento. Egli coglie tutte le opportunità per piazzare il suo *Rogate*. Un minimo accenno, un piccolo interstizio, una lieve soffiata, un desiderio del suo Arcivescovo: ogni occasione è buona per tirare fuori i suoi progetti. Salta su ogni opportunità; l'essenziale è che il *Rogate* ramifichi su basi solide e abbia adesioni convinte; oltre a diffonderlo in tutto il mondo, perché diventi una preghiera universale e della Chiesa, pensa anche ad un gruppo di uomini che si consacrino a tale scopo, in dimensione contemplativa e di preghiera, ma li vuole vedere direttamente impegnati sul campo, nello sforzo di promozione dei più poveri e diseredati della terra, soprattutto ragazzi e ragazze che, redenti, possono affrontare la vita con dignità e passione civile:

«Eccellenza Reverendissima, mio fratello il Sacerdote mi parlò di un progetto di una fondazione di Sacerdoti i quali assieme raccolti sotto una regola e con una Professione si dedicassero alla salvezza delle anime con le sante Missioni. Questo progetto dell'Eccellenza Vostra

s'incontra mirabilmente con le idee, con i desideri che si sono nutriti da più anni in questo luogo di Poverelli del Sacro Cuore di Gesù. [...] Da circa due mesi, dopo tanti desideri e preghiere, ho cercato di iniziare con il divino aiuto alcune stanzette le quali potrebbero servire per i Sacerdoti che il Signore manderebbe. [...] Proprio rimpetto alla Chiesetta Sacramentale vi sono cinque stanze, e se ne potrebbero formare anche sei, oltre cinque altre stanzette vicine alle prime. Per primo impianto sarebbe quanto basta. Ci riuniremmo quattro o cinque Sacerdoti; si farebbe un piccolo refettorio, un oratorietto, e si comincerebbe un noviziato per la professione. L'Eccellenza Vostra sarebbe il Fondatore e Superiore [...] ci darebbe la regola e la benedizione! [...] Questa piccola famiglia sarebbe attorno a Gesù sacramentato, avendo la chiesetta immediata; si troverebbe impiantata in un luogo che pare piuttosto ferace per le buone Opere; in un luogo dove si prega incessantemente perché il Padrone della messe mandi i buoni operai alla sua messe [...]» (pp. 137-138).

Sappiamo che in un periodo della sua vita di giovane Sacerdote, fu dato l'incarico a padre Annibale, da parte dell'Arcivescovo, di seguire i seminaristi diocesani esterni. Cosa che fece con grande senso di responsabilità e con delicata attenzione. Aveva una sua visione della formazione e delle strutture formative.

La problematica che si sta per affrontare non è di quella di poco conto, visto che il seminario è tra le preoccupazioni dei Vescovi, della Chiesa e dei fedeli. Specchio di una Diocesi e vitalità della stessa è la cura del seminario, come preoccupazione, attenzione e formazione dei futuri sacerdoti. Ancora gli echi del passaggio garibaldino in Sicilia fanno sentire i loro riverberi negativi, con tutto quello che sappiamo su quella tragica e dolorosa vicenda, della defezione di molti sacerdoti e dell'incapacità dello stesso cardinale di Messina, Francesco Paolo Villadicami, che Pio IX non esitò a definire *di antica inettitudine* nel 1857 davanti a Ferdinando II, re di Napoli.

L'Arcivescovo Guarino sta per dare un nuovo assetto al seminario; in questo progetto è direttamente coinvolto il padre Francesco Vitale; l'apporto di padre Annibale e le sue riflessioni non si fanno attendere e, puntuali, arrivano sul tavolo dell'Arcivescovo. Il ricordo dei suoi antichi trascorsi, il *Rogate*, con l'impegno privilegiato per le vocazioni e per la cura e la formazione delle vocazioni al Sacerdozio, suscitano un moto spontaneo di intima gioia e coinvolgente responsabilità per l'evento. Annibale si mette a disposi-

zione per fornire la sua esperienza e redige le sue acute e pertinenti osservazioni, rivelandoci così il suo pensiero sull'argomento. La lettera non solo rende nota la vicinanza del Padre al seminario come struttura, ma anche è indice di una frequentazione, che implica presenza e interessamento all'opera della formazione. È la lettera stessa a rilevarlo, documentando una sensibile vicinanza che gli permetteva di poter avanzare le sue proposte con una certa arditezza e incisività.

Era, infatti, capace di entrare nel merito delle questioni, che si presuppone conoscesse per diretta esperienza, e non, certo, per sentito dire. Se fosse stato così ne avrebbe fatto cenno nella stessa lettera inviata all'Arcivescovo, data la sua puntigliosa precisione e il suo schietto dire. Il testo della lettera è quello più esteso di questa prima raccolta di lettere, infatti è distribuito in otto lunghe pagine, segno di una trattazione completa, articolata, organica e di coinvolgente interesse. Riepiloghiamo alcuni passaggi significativi dello scritto:

«Essendoci più volte avvicinati al detto seminario, ed avendo avuto occasione di osservare più da vicino tutto l'andamento disciplinare ed istruttivo della Comunità dei chierici, abbiamo dovuto constatare tali e tanti inconvenienti, sia nella disciplina che nello studio, da sentirci fortemente spinti in coscienza di renderne pienamente informata l'Eccellenza Vostra [...]» (pp. 220-221).

Il padre Annibale fa tre premesse: una prima in cui chiarisce che gli inconvenienti sono gravi relativamente in quanto compromettono la disciplina; non ci sono problemi gravi circa i costumi.

La seconda riguarda i formatori che, presi singolarmente, sono figure di specchiata santità e preparazione, ma il difetto risiede nella poca organicità e capacità di fare comunità; visti i loro innumerevoli altri impieghi, fanno mancare al seminario un *corpo direttivo ben disciplinato*. In seminario c'è un groviglio di cose che vanno meglio distinte, comprese e regolarizzate.

La terza: dopo la parte *destruens*, com'era prevedibile, il padre Annibale fa seguire la *costruens*, avanzando le proposte per una seria riforma interna del seminario, che gravita attorno a tre linee guida: *pietà, studio e disciplina*.

È interessante seguire le pertinenti osservazioni del Di Francia e le sue proposte. Dopo le critiche alla Direzione del seminario nella linea sopra annunciata, passa alla disciplina, denunciando una se-

rie di inconvenienti ai quali bisogna porre rimedio, così come avviene anche per lo studio; l'organizzazione dei corsi scolastici registra carenze gravi e assenze ingiustificate tra i seminaristi e tra i docenti durante le lezioni, senza alcun controllo e senza verifiche scolastiche regolari e disciplinate.

La cosa più importante, però, sono i rilievi riguardanti la pietà: la collocazione della cappella interna al seminario, la direzione spirituale, il raccoglimento, le pratiche di pietà, la frequentazione sacramentale e le ammissioni. Seguiamo il Padre in questa puntuale analisi, precisa, dettagliata ed ancora molto attuale:

«E per primo lo spostamento dell'Oratorio. Là, dov'era prima, i chierici stavano riconcentrati, lontani da ogni rumore. Oggi si trovano in mezzo al frastuono della gente che passa, che grida per la via, delle carrozze che vanno e vengono spesso dalla ferrovia, e dei venditori che decantano la merce. [...] che ci perde assai quel profondo rispetto e quell'alto concetto del luogo sacro, che debbono avere i chierici; tanto più che nel luogo sacro dimora, con la sua reale presenza, il Sommo Dio Sacramentato. In quanto all'orazione, meditazione, lettura spirituale, preghiere vocali sono cose non molto coltivate [...] pratiche di pietà, devoti esercizi, industrie spirituali [...] o non esistono, o ne esiste appena. Parimenti la frequenza dei sacramenti non va in regola. Tutto ciò apporta che i chierici crescono freddi e senz'amore per la virtù. Tra le cause precipue della poca devozione tra i chierici del seminario, è da notare che mancano di un maestro di spirito, il quale attenda esclusivamente a questo importantissimo ufficio. Un altro grave inconveniente del seminario, si è che nelle ammissioni non si procede con quelle cautele e con quelle accortezze che si richiedono [...] I padri di Famiglia [...] scambiano spesso il seminario dei chierici con un collegio qualunque di alunni laici [...] formandosi una miscela di giovani vocati e non vocati [...] non solo non si attende [...] ad esaminare i segni di vocazione [...], ma nemmeno si fa accenno e attentissimo esame sull'indole, sull'inclinazione e sui precedenti del candidato» (pp. 222-223).

Il padre Annibale, com'è nel suo stile, dopo i rilievi fa seguire le proposte con il suo progetto di riforma. Per quanto riguarda la Direzione del seminario si rifà a sant'Alfonso per la ristrutturazione degli organismi direttivi, specificando e determinando ruoli e mansioni. Egli suggerisce i nomi dei Sacerdoti adatti per la composizione del nuovo organico adibito alla formazione. Propone di comporre un regolamento dei formatori e dei componenti la Dire-

zione, per il funzionamento della struttura; tra i componenti del direttivo del seminario dovrebbe vigere la regola della perfetta obbedienza. Suggerisce ancora di operare tra gli alunni del seminario uno scartito, ossia una selezione o discernimento basato sui segni certi di vocazione e di pietà, prima che si proceda alla nuova sistemazione del seminario, procedendo alla fusione dei due esistenti. Egli, a questo punto fa un'importante affermazione, asserendo che le vocazioni più sicure sono quelle che si manifestano con segni precoci, ossia fin dalla più tenera età. La selezione degli alunni deve essere operata con celerità e senza più rinvii, articolandola con una certa fermezza. A questa selezione generale, ne dovrebbe seguire una annuale. Suggerisce, inoltre, di dotare i chierici di un regolamento, di ripristinare la vecchia cappella, sottoponendo il tutto alla valutazione saggia dell'Arcivescovo Guarino; così si congeda e conclude:

«Ci perdoni e ci compatisca, poiché *in stultitia loquimur* [cfr. 2 Cor 11, 21-22]» (pp. 220-227).

L'obbedienza e la sottomissione ai suoi Superiori in sant'Annibale risalta in modo originale e radicale. Ritengo che questa virtù la derivi intimamente dal carisma rogazionista, che ha l'imperativo del comando sia nella forma che nei contenuti, come totale abbandono ai tempi e alle disposizioni divine.

Ci sono le avvisaglie tra le suore di un malcontento diffuso, difficile da decifrare, che padre Annibale è abituato a trattare con la sua lunga pratica e frequentazione spirituali. Ne conosce la provenienza. Sa che l'obbedienza ha salvato il mondo; chi, invece, non obbedisce è simile a colui che semina di notte la zizzania. A questo punto, considerando che l'Arcivescovo ha già preso una decisione, il Di Francia la esegue con la certezza che la verità, prima o poi, verrà alla luce. Senza batter ciglio, scrive all'Arcivescovo, circa l'ingiunzione che ha ricevuto di esonerare la D'Amore dall'incarico di Superiora:

«Gli ordini della Eminenza Vostra – egli scrive – sono a me preziosissimi, facendo mia gloria il sottomettermi di pieno animo a quanto la Eminenza Vostra mi comanda. Perciò già ho disposto che si faccia fra oggi e domani il Capitolo delle suore per l'elezione della nuova Superiora» (p. 300).

Ma padre Annibale non solo è campione dell'obbedienza, che puntualmente esegue, senza risentite recrudescenze in quanto alla

imprevedibilità e al contenuto del provvedimento grave e disciplinare, ma anche sente quello stimolo e dovere interiore e naturale di esprimere ciò che pensa, con garbo e sottomessa cortesia, con interiore libertà e con franchezza espositiva:

«Intanto come debito di mia coscienza, io mi sento mosso a dire alla Eminenza Vostra, per quanto a me consta, come Direttore spirituale di questo Istituto, che la suora Carmela D'Amore, in cinque anni dacché è nel nostro Istituto, ha tenuto una condotta mai sempre irreprensibile» (p. 300).

Padre Annibale ripercorre la vita della D'Amore, le tappe della sua maturazione vocazionale, la provenienza dalle fila delle Figlie di Maria di Graniti (Messina), sotto la guida di padre Vincenzo Calabrò; assicura anche che mai la suddetta Suora ha aspirato a fare la Superiora, ed asserisce, con sicurezza, che sia le due comunità di suore e sia tutte le alunne, dalle più grandi alle più piccole, darebbero la stessa testimonianza positiva sulla probità della D'Amore. Addirittura Egli ipotizza che ci possa essere stato un errore di persona. Depositare le sue osservazioni, conclude:

«Tanto ho voluto esporre all'Eminenza Vostra a semplice discarico di mia coscienza. Mi sorprende il sentire che persone probissime, secolari [= laiche] ed ecclesiastiche, da più tempo facciano reclami contro questa giovane. Io non saprei che dire, ma potrebbe essere che ci fosse equivoco di persona, o che taluno parlasse non bene informato. Ora termino con baciare umilmente le mani alla Eminenza Vostra e sottomesso sempre ad ogni cenno [...]» (p. 300).

Quando l'obbedienza lo chiamava era irremovibile, prima con se stesso e poi con gli altri. Una grande testimonianza di fede e una straordinaria capacità di servizio dispongono ad un accoglimento senza limite delle promesse di Dio che, come Egli sa, non fa mancare nulla per il bene degli uomini.

Conclusione

Mi preme sottolineare, in questa conclusione, due elementi che hanno caratterizzato il padre Annibale Maria Di Francia. Essi risalgono alla sua formazione e lo hanno aiutato nella travagliata ricerca di risoluzione di problemi pratici, ma anche nella sua personale coltivazione spirituale e interiore. Questi due mezzi li possiamo identificare nella conoscenza e nella frequentazione continua della

Parola di Dio e nella schiettezza di carattere, per cui aveva bandito dalla sua esistenza, sin dall'infanzia, la menzogna.

Per quanto riguarda la Parola di Dio, ritengo che non si debba aggiungere molto. Basta, infatti, leggere, uno qualsiasi dei suoi scritti, per rendersi conto con quanta frequenza e pertinenza, essa è inserita nelle trame del suo discorrere.

Come tutti sappiamo, ciò corrisponde al fluire della sua penna in sintonia con il fluire logico dei suoi pensieri. Questi non sono altro che la trascrizione del suo vissuto più intimo e personale. Da un'analisi che mi ero ripromesso di fare circa l'effettiva consistenza della presenza della Parola di Dio in queste lettere, sono stato sollevato. Infatti, scorrendo gli indici della bozza che mi è stata consegnata, ho trovato *bello e pronto* quello che cercavo: ventitré citazioni del primo testamento e cinquantacinque del secondo testamento.

Per completare in modo più preciso e pertinente, desidero ricordare che più della metà delle duecentoquarantasei lettere, centotrentanove sono brevi e contenute *in folio*, come è stato riferito nell'*analisi materiale*, sopra riportata. Se si tiene conto che più della metà della metà sono di poche righe, ossia biglietti, dove per la rapidità del messaggio non vi sono citazioni, allora si può valutare l'effettiva presenza della Parola di Dio in questa raccolta.

Tutti i testi del primo testamento girano attorno a riferimenti sapienziali e di forte richiamo vocazionale. Questi testi hanno alle spalle una consolidata interpretazione e lettura mistica che sale dalla tradizione e dalle analisi esegetiche dei testi. Essi sottolineano un aspetto importante della consistenza rogazionista ed annibaliana in rapporto alla valenza mistica, che dovrebbe trovare riscontri quotidiani, forse più consistenti, anche nel vissuto personale dei Congregati e delle Istituzioni. Il secondo testamento è presente con frequenza superiore, come ritengo che sia naturale, in quanto commenti, quasi tutti, rapportabili alla illustrazione delle implicazioni carismatiche rogazioniste, riguardanti la preghiera, la sua diffusione e la carità. I riferimenti al secondo testamento sono molto più spiccatamente pratici e più immediatamente commisurati ai nostri bisogni di stimoli, per vivere il carisma nella sua integrità e totalità di espressioni spirituali ed apostoliche.

Nelle *seste mansioni* del *Castello interiore* viene espressamente citato *il rovelo ardente* del libro dell'Esodo, Sarebbe interessan-

te approfondire il rapporto tra la vocazione di Mosè, tra quella di Teresa d'Avila e sant'Annibale che, nello scambio epistolare serrato che ebbe con il beato Giacomo Cusmano, continuamente si rifà a questo testo dell'esodo. Questo fatto ci permetterebbe non solo di cogliere lo stato d'animo di Annibale, ma anche di verificare l'incidenza che il carisma ebbe nella sua esistenza concreta, in riferimento proprio a quel *missurus*.

Una lettera nella quale c'è un chiaro accenno che possa orientarci su questo tema, mi pare che Egli l'abbia ricevuta da parte del padre Cusmano.

Finalmente un lumicino si accende. Ed ecco quanto è contenuto in una lettera del padre Annibale, in risposta a quella del padre Cusmano, in cui indirettamente veniamo a conoscere il consiglio del Cusmano circa la fondazione di Avignone:

«La lettera della Signoria Vostra, mi piacque al di là di ogni mia aspettativa. Vostra Reverenza ha avuto dei lumi dal Signore nello scrivere questa lettera; ma ne avrà anche di più venendo a Messina. Tutto ciò che dice è pur vero; né io saprei come risolvere la cosa. A me pure vuol parere che altra sia l'Opera del Boccone del Povero, altra l'Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù. Il Sommo Dio, autore di tutte le buone Opere, si gloria a farle una diversa dalle altre, per cui lo spirito di un'Opera non è perfettamente quello di un'altra, quantunque s'intende che tutte mirano allo stesso scopo; ma *stella differt a stella* [1 Cor 15, 41]. Queste idee ho avuto sempre in mente, fin da quando monsignore Carini mi propose a Roma una fusione di quest'Opera del quartiere Avignone con quella lodatissima della Signoria Vostra. [...] In questa Pia Opera, Padre mio non vi è né quella disciplina, né quello sviluppo d'arti, né quei lavori che s'immagina. Tutt'altro; non vi è che cominciamento di tutte queste cose. L'Opera è ancora tutto un abbozzo; non se la può immaginare se non la vede. È *sui generis*: nasce nel caos, e cresce fuori di tutti i calcoli dell'umana prudenza, in mezzo a strane e nuove tribolazioni e miserie. Una sola cosa vi manca per essere sublime assai quest'Opera: l'uomo di Dio a capo di essa. [...]» (pp. 107-108).

Come si evince chiaramente dal testo, mentre appaiono segnali chiarificatori e lumi, d'altra parte rispuntano i dubbi, accompagnati da una certa confusione. Siamo nel pieno della fatica e della ricerca, attraverso le quali si esplicitano anche la chiamata di Dio e le resistenze umane. È la dimensione agonica di ogni vocazione: da Mosè a Teresa d'Avila, ad Annibale. Basta non perdere di vista e

non dimenticare mai quella parola di riferimento che raccorda il cielo alla terra e la terra al cielo: *missurus*.

La coscienza limpida e cristallina del padre Annibale, fin da piccolo come sappiamo, ha sempre mal sopportato le opacità della finzione e della menzogna. I sotterfugi e i raggiri non riusciva proprio a digerirli; in due distinte circostanze e in due corrispettive lettere possiamo cogliere la sua sensibilità a riguardo ed anche le sue reazioni.

Un Sacerdote non identificato, che è stato ospite nel quartiere Avignone, scrive al padre Annibale dandogli sue notizie vaghe e contraddittorie. In questa lettera di risposta si nota l'animo signorile e rispettoso del Di Francia, che vuole recuperare il Sacerdote alla sua missione e all'impegno, per la santificazione propria e delle anime a cui è stato destinato. Egli oltre alle cure, alle premure, ai saluti, alle attenzioni e alle cortesie verso il ministro di Dio, lo esorta a dire la verità circa la sua condizione di missionario, circa l'appartenenza al suo Istituto, circa il suo modo di vestire, completamente secolarizzato, circa la mancanza del possesso di un Breviario e quant'altro. Si mostra benevolo verso di lui, anche se lo invita caldamente a chiarire la sua posizione e a smetterla di mimetizzarsi, anche perché gli anni avanzano, il tempo stringe e si avvicina il *redde rationem*. Emerge ancora la tenerezza del Padre e del rogazionista, pieno di amore premuroso e di compassione:

«Apprendo dalla vostra – scrive – che andate in Africa. Ma Dio buono! Quante cose si dicono di voi! Qui sono giunte tante notizie; in fondo tutte convengono che siete un missionario, ma convengono parimenti che siete un fuoriuscito dell'Ordine vostro. [...] La vostra perfetta secolarizzazione, la vostra totale carenza di Breviario (cose non pienamente giustificate dalle ragioni da voi adottate) e tante altre circostanze, danno un certo sospetto sulla vostra condotta. [...] Tutto passa, l'eternità si avvicina, pensiamo a salvare anime e salvarci noi stessi! [...] Il Signore vi assista, Deh! Siate fervoroso, osservante, umile, distaccato da tutto, ubbidiente, sincero *in charitate non ficta, cum omni humilitate et patientia* [cfr. 2 Cor 6, 6; Ef 4, 2]» (pp. 208-209).

In questa seconda lettera, scritta a suo fratello don Francesco Maria Di Francia, il tono è severo e duro. La condanna non è diretta tanto al fratello in sé, al quale conferma tutto l'affetto e la comprensione possibile. Se la prende con l'errore che non si vuole riconoscere e lo invita a prendere coscienza di quello che è successo

e di quanto male ha causato. Lo prega di non usare impropriamente la parola *pace*, perché non si tratta di questo; infatti, il Padre gli assicura che è in perfetta pace con lui; soltanto gli vuol fare capire che la pace non si costruisce sulla menzogna e sul non volere a tutti i costi riconoscere e ammettere i propri errori e i propri torti. La pace si accorda con la verità. Bisogna acclarare la verità per ricomporla; non basta volere la pace e, nello stesso tempo, non voler riconoscere i propri gravi errori. Con questo modo di fare e di procedere si acuisce la confusione, si radicalizza lo scandalo, si divaricano le posizioni, e sì che diventa difficile ricomporre l'unità e la pace!

«Carissimo Fratello rispondo al vostro stranissimo biglietto.

1° - Mi parlate di *malintesi*, quando si tratta di *fatti*, cioè di dieci anni di distruzione da voi operata di quest'Opera, con grande danno di molte anime, con grave danno dell'anima vostra, con grave danno della mia piccola Opera, e con gravissimo scandalo di tutta la città.

2° - In quanto alla *pace* che voi dite che io debba fare con voi di tutto cuore, anche questo linguaggio è strano, per la ragione che io sono in perfetta pace verso di voi, anzi non ho cessato mai un momento di portarvi quell'affetto che un fratello deve portare per il proprio fratello. [...] da più tempo voi non mi avvicinate, non mi parlate mai [...] non venite a pranzare con me, non siete mai venuto a visitarmi, e perfino nella strada non mi salutate. Che se poi la parola *pace* sia da voi usata a destra e a sinistra, allo scopo di nascondere sotto questa parola un altro vostro privato concetto; mi spiego meglio, se per *pace* voi intendete *la vostra riammissione in quest'Opera*, allora chiaro vi dico che, stante il nessun ravvedimento che voi mostrate di tutto il passato, qualificandolo per *malintesi*, la mia coscienza mi impone di non riammettervi nemmeno. Da indegno non cesso di pregare il Signore e le anime sante del Purgatorio, perché vi diano lumi per conoscere non i *malintesi*, ma i gravi errori e le gravissime illusioni in cui siete caduto e in cui avete trascinato le povere anime! Abbracciandovi intanto, e con grande compassione e affetto [...]» (pp. 449-450).

Il testo non ha bisogno di commenti; parla da sé! Il silenzio forse è il miglior eco di ogni dire! La parola del *Rogate* mi pare che stabilisca livelli di priorità e metta ordine, elevando su piani diversi e complementari sia la vocazione che gli affetti. Nel *Rogate* Egli salva insieme l'Opera e il Fratello, collocandoli nella giusta prospettiva e luce di Dio.

Il beato Giovanni Paolo II, recatosi in Africa, in uno dei viaggi apostolici del suo lungo pellegrinare per le strade del mondo, a qualcuno che gli faceva osservare che la sua veste bianca era intrisa di sudore e di terra rossa, disse: *La voglio portare davanti al Signore, per dirgli che sono stato anche qui in Africa!* Un giorno, un tale, vedendo, in città a Messina, passare il Di Francia, disse: *Scendete in questo mondo!*

Nella lettera indirizzata a Giuseppina Lembo, una ex allieva che, per motivi di lavoro, era emigrata in America Latina, in Argentina, padre Annibale indirettamente smentisce o, meglio, completa le parole di quel tale, appena sopra riferite. Egli rivela di conoscere bene come vanno le cose nel mondo, di essere all'altezza di dare non solo buoni consigli, ma anche improntati a saggezza, a prudenza e a sano discernimento. Dimostra di essere informato, ben saldo e con i piedi a terra. Ascoltiamolo in questo passaggio epistolare rivelatore:

«Tieni a mente che il mondo è assai insidiatore. L'America specialmente è la nazione del demonio dove primeggiano le sette massoniche, e dove s'invoca il demonio con lo spiritismo, con i tavolini parlanti e con tante altre magie. [...] Tu forse ti senti forte contro tutti i pericoli, ma sappi che senza la grazia di Dio siamo nulla. [...] Sappi che il mezzo sicuro che usa il mondo per ingannare le povere giovani si è quello dell'amoreggiamento. Se ti parlano di matrimonio stai bene attenta [...] non fare nulla di nascosto, e non impegnare il tuo affetto con nessuno se non prima conosci bene le qualità dell'individuo [...] Fintantoché il tuo cuore è libero tu potrai esaminare ogni cosa con il tempo e con attenzione, ma se il tuo cuore è preso d'affetto verso qualche cicisbeo, tu non sarai più libera di esaminare ciò che conviene e ciò che non conviene, e cadrà nella rete miseramente. Bada che da un passo dato in fallo dipende l'infelicità di tutta una vita. Quando vorrai consigliarti con me in qualche caso di questi potrai scrivermi. Mi compiaccio e benedico il Signore che costì ti trovi contenta guadagnandoti il sostentamento con i tanti lavori che apprendesti nell'Istituto. [...]» (pp. 436-437).

Non pare si debba aggiungere altro! Grazie padre Annibale! Con Te un pezzo del nostro mondo è salito lassù!... Nel cielo!

P. Giuseppe Ciutti RCJ

SIGLE E ABBREVIAZIONI

1. Per le fonti

APR	Archivio Postulazione dei Rogazionisti - Fondo dell'Archivio Storico Centrale dei Rogazionisti, Roma.
Scritti	Raccolta ufficiale (62 volumi) degli <i>Scritti</i> di sant'Annibale Maria Di Francia, presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori.

2. Per la descrizione dei documenti e del testo

a. m.	<i>antimeridiane</i>
arch.	<i>archivio</i>
allog.	<i>allografo</i>
aut.	<i>autografo</i>
c. a.	<i>corrente anno</i>
c. m.	<i>corrente mese</i>
cap.	<i>capitolo</i>
cop. autent.	<i>copia autenticata</i>
datt.	<i>dattiloscritto</i>
doc., docc.	<i>documento/i</i>
f., ff.	<i>foglio, fogli</i>
facc.	<i>facciata/e</i>
fotoc.	<i>fotocopia</i>
FDZ	<i>Figlia/e del Divino Zelo</i>
F.S.A.	<i>Figlie di Sant'Anna</i>
I. M. I.	<i>Iesus, Maria, Ioseph</i>
I. M. I. A.	<i>Iesus, Maria, Ioseph, Antonius</i>
ms.	<i>manoscritto</i>
N. B.	<i>Nota bene</i>
op. cit.	<i>opera citata</i>
orig.	<i>originale</i>
p. m.	<i>pomeridiane</i>
p. p.	<i>prossimo passato</i>
p., pp.	<i>pagina/e</i>

p. s.	<i>post scriptum</i>
p. v.	<i>prossimo venturo</i>
parz.	<i>parzialmente</i>
RCJ	<i>Rogationis Cordis Jesu: Rogazionista</i>
S. M.	<i>Sue Mani</i>
S. P. M.	<i>Sue Proprie Mani</i>
S. R. M.	<i>Sue Reverende Mani/Sue Riverite Mani</i>
S. S. M.	<i>Sue Sante Mani</i>
stamp.	<i>stampato/e</i>
trascriz.	<i>trascrizione</i>
tip.	<i>tipografia</i>
tit.	<i>titularis</i>
u. s.	<i>ultimo scorso</i>
vol., voll.	<i>volume/i</i>

AVVERTENZE

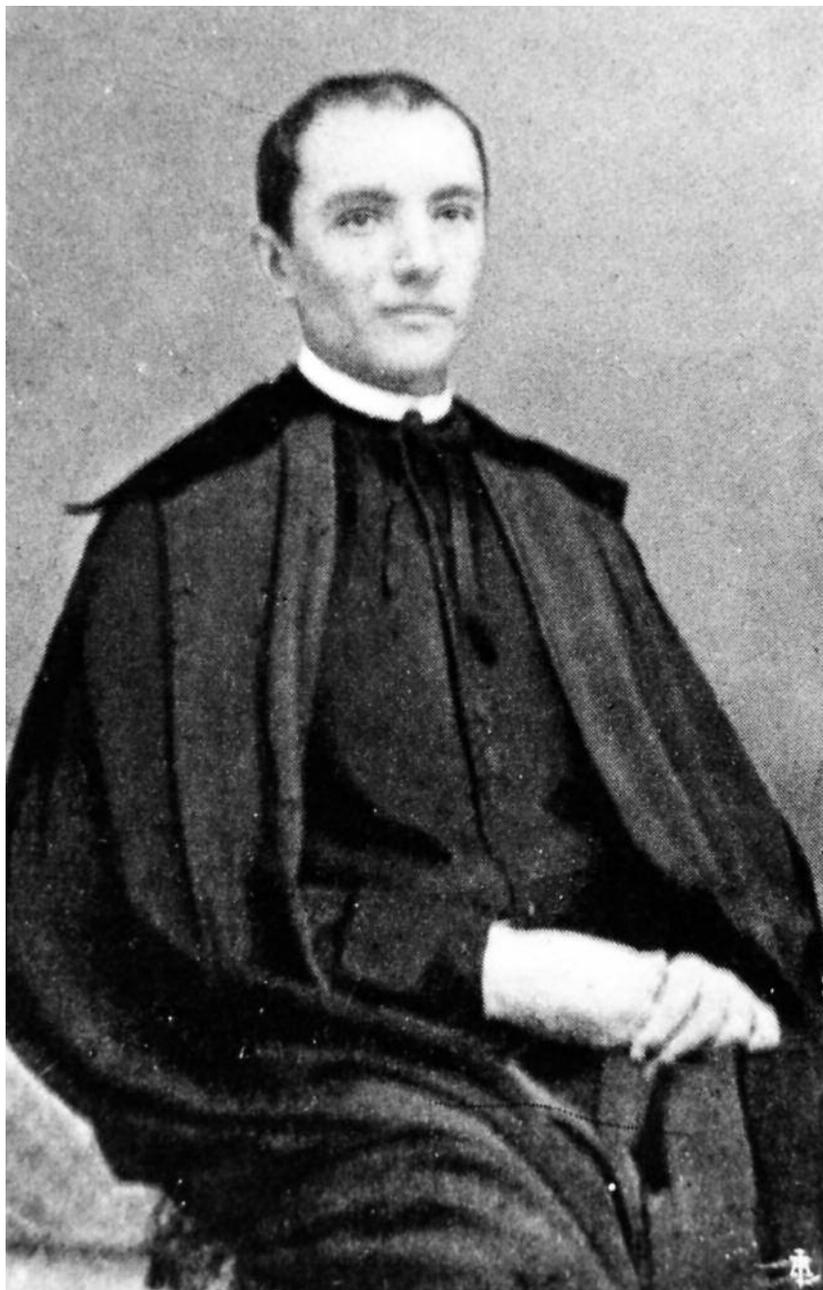
- Per tutte le parole tra parentesi quadra [], comprese le citazioni bibliche, si vuole indicare che non sono dell'Autore.
- L'asterisco (*) che precede la data indica che nel testo originale la data è posta alla fine del documento.
- Le note contrassegnate con asterisco (*) rappresentano aggiunte redazionali. Le altre, con numerazione progressiva, sono parte integrante dei testi di padre Annibale.
- Le Suore della nascente Congregazione femminile, nel periodo di tempo precedente il 1901 quando avevano la denominazione provvisoria di *Poverelle del Cuore di Gesù*, nel contesto della presente pubblicazione vengono indicate con la denominazione di *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, che è il nome definitivo dato dal Fondatore il 15 settembre 1901.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino Arci-
vescovo di Messina.

Eccellenza,

Il sottoscritto, dopo avere rispettu-
samente baciata la sacra Ombra dell'
E. V. S. la prega che si degni ammetterlo
alla prossima sacra Ordinazione, onde
conferirgli il sacro Ordine del Presbiterato.
Ribaciando il sacro anello, il sotto-
scritto si riferma:

Della E. V. S.
Umilissimo ed Obbedientissimo Servo
Diacono Anibale M. di Francia.



Annibale Maria Di Francia, chierico
cfr. *Bollettino della Congregazione*,
a. 6, n. 1 e 2 (Gennaio-Aprile 1927), p. 128.

1

All'Arcivescovo di Messina, Luigi Natòli

APR 1984 - C2, 1/1

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 15.03.1873

Il chierico Annibale Maria Di Francia chiede di essere ammesso a ricevere gli ultimi due Ordini minori: Esorcistato e Accolitato. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Messina, 15 marzo 1873]

Alla Eccellenza Sua Reverendissima
Monsignor Luigi Natòli, Arcivescovo di Messina.

Monsignore,

il sottoscritto si fa ardito rivolgere alla Eccellenza Sua Reverendissima la seguente supplica, con la quale viene a pregarla, affinché Ella, esaudendo paternamente la di lui umile domanda, voglia ammetterlo, ove non lo creda del tutto indegno, a ricevere gli ultimi due dei minori Ordini.

Fiducioso nella bontà del di lei animo, ha l'onore di sottoscriversi:

L'ultimo tra i di lei diocesani
Chierico Annibale Maria Di Francia

Sul verso del foglio:

Per *Sitiéntes* del 1873*

Annibale Maria Di Francia
da Messina

* Questa annotazione è autografa dell'Arcivescovo. *Sitiéntes*, era l'inizio dell'antifona d'ingresso (*Sitiéntes, venite ad aquas*) della Messa del sabato dopo la quarta Domenica di Quaresima e precedente la Domenica di Passione, che, secondo il Calendario liturgico del 1873, ricorreva il 29 marzo (*n.d.r.*).

2

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 38 - C2, 1/2

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 05.06.1876

Gli invia la copia dell'assegnazione patrimoniale perché sia dichiarato e riconosciuto quale titolo sufficiente per l'ammissione agli Ordini sacri.

* Messina li 5 giugno 1876

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina.

Eccellenza Reverendissima,
il sottoscritto chierico Annibale Maria Di Francia, si onora, qui compiegato far tenere copia della sua patrimoniale assegnazione, affinché la Eccellenza Vostra Reverendissima si degnasse dietro adempito quanto per legge è disposto, riconoscere e dichiarare il predetto assegno, titolo sufficiente ed idoneo alla sacra Ordinazione.

Tanto spera.

Chierico Annibale Maria Di Francia

3

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 3829 - C2, 1/3

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 15.05.1877

Chiede di essere ammesso al Diaconato nella prossima sacra Ordinazione.

* Messina, 15 maggio 1877

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina.

Eccellenza,
io qui sottoscritto, dopo averle umilmente baciato la mano, la supplico affinché si degni ammettermi alla prossima ordinazione, onde conferirmi il sacro Ordine del Diaconato.

Torno a ribacciarle la sacra destra, e con la sottomissione di suddito ubbidiente mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Umilissimo ed Ubbidientissimo diocesano
Suddiacono Annibale Maria Di Francia

Sul verso del foglio:

Sudd.[iacono] Annibale Di Francia da Messina.*

[Ammissione] al Diaconato

Li 26 maggio 1877. *Sább.[ato] Quát.[uor] Tém[p].[orum] post Pentecósten.*

* Questa annotazione è autografa dell'Arcivescovo (n.d.r.).

4

A una persona non identificata

APR 5246 - C2, 1/4

fotoc.; orig. presso arch. delle Figlie del Divino Zelo, Messina; inedito.

Messina, 12.1877

Gli rimanda i libretti avuti in consegna dicendo che ne ha trattenuto per sé alcune copie per divulgarle. Si raccomanda alle preghiere dell'Autore. Non è stato possibile finora conoscere di quali opuscoli si tratta e neppure identificarne l'Autore. La data è approssimativa.

[Messina, dicembre 1877]

Gentilissimo signore,
vi rimetto i libretti consegnatimi con molto ritardo. Poche copie le ho tenute per dispensarle io, giacché so che questo è il piacere dell'Autore. Il libretto è veramente grazioso; vi sono dei pensieri veramente santi!

Se vedete l'Autore, gli direte che desidero una preghiera al Signore secondo la mia intenzione.

Raccomandatemi a Gesù e Maria; portate i miei saluti ai fratelli e nipoti, mentre baciandovi le mani mi dico:

Vostro devotissimo Servo
Annibale Maria Di Francia

5

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 1973 - C2, 1/5

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 220x320) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 16.12.1877

In sèguito a notizie allarmanti sulla salute di Pio IX, il Diacono Annibale Maria temette che, in caso di morte del Papa, l'Arcivescovo non avrebbe tenuto sacre Ordinanze per un intero anno. Nel timore di dover attendere ancora un anno prima di essere consacrato Sacerdote, scrisse perciò questa supplica a Monsignor Giuseppe Guarino.

* Messina, 16 dicembre 1877

A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Guarino, già Vescovo di Siracusa, ed oggi, per la grazia di Dio e della Santa Sede, Arcivescovo di Messina.

Eccellenza Reverendissima,

l'affezione veramente paterna con la quale Vostra Eccellenza si è degnata sempre di trattarmi, mi affida a sfogare, come non ho fatto sinora, tutto intero l'animo mio. Le parlo con la riverenza d'un suddito, ma con la confidenza d'un figlio. Né dubiti che io sia per essere troppo inopportuno. Fin da quella sera del mese di settembre in cui Vostra Eccellenza, avendo riguardo alle mie condizioni, mi promise con tanta bontà il Presbiterato per dicembre, non le dico come si accrebbe il mio desiderio di conseguirlo; desiderio ormai nutrito per dieci anni e in mezzo a tante peripezie, e come ne affrettavo con i sospiri il momento desiderato.

Tutto valeva ad alimentare la mia speranza e a farmene concepire la certezza: l'età mia eccedente di tre anni il termine canonico, l'affare della sorella con tanti sacrifici intentato, la facilità con cui altri ascese al Sacerdozio, e soprattutto la promessa fattami dalla Eccellenza Vostra. Quand'ecco la Eccellenza Vostra per motivi che ignoro, ma che rispetto profondamente, e che riconosco giusti quali essi si siano, d'un tratto mi nega la grazia bramata; ed io me la vedo sfuggire di mano proprio quando credevo di stringerla. Eppure,

anche questa volta Vostra Eccellenza volle aver compassione di me, e mitigò il rammarico della negativa con una nuova promessa di ordinarmi Presbitero in marzo dell'anno p. v. Questa promessa mi fu, in verità, di gran sollievo; marzo non è poi un termine tanto lontano. Se non che, oggi un fiero dubbio mi angustia: temo che Vostra Eccellenza abbia in mente di non tenere per un intero anno ordinazione, qualora il Santo Padre Pio IX venisse a morire. Tanto mi parve rilevare dalle sue parole, o almeno ne rimasi fortemente perplesso. Un anno di dilazione al mio Sacerdozio sarebbe per me un colpo terribile; senza dire tutto ciò che in un anno potrebbe succedere a ritardare ancor più la cosa; senza dire che potrebbe venir meno la mia vita, ed io passare all'eternità senza aver conseguito un tanto bene. Certamente un colpo sì forte influirebbe non poco sulla mia malferma salute. Né le aggiungo i disturbi finanziari che una dilazione mi apporterebbe; Vostra Eccellenza non ignora a quale condizione situai mia sorella, la quale sarei costretto ritogliere qualora mi mancassero al più presto gl'introiti del beneficio.

So bene che il Santo Padre può ancora vivere lungamente; ma so altresì che può morire. Se Vostra Eccellenza avesse idea di non ordinare per un intero anno, allora la supplico caldamente che non faccia dipendere la mia prossima Ordinazione da questa eventualità, ma che ne prevenga il caso anticipandomi fin d'ora l'Ordinazione con lettera dimissoria per il 22 p. v. Se poi Vostra Eccellenza non pensa nulla di tutto questo, e il mio non è che un infondato timore prodotto dall'ansia del mio Sacerdozio, allora io non oso richiedere altro; attenderò pazientemente fino a marzo quantunque questi due mesi mi parranno ben lunghi!

In ogni modo io supplico umilmente la Eccellenza Vostra che fin d'ora si prefigga di volermi ordinare per marzo, giusta la promessa fattami; voglia almeno per allora metter fine alle mie angosce, ai miei ardenti desideri. Non guardi Ella i miei demeriti, come non li guardò Iddio quando mi chiamò a questo santo stato. Guardi piuttosto la sua bontà; quella bontà che si è mostrata sì larga e con me e con tutti, e che ha lasciato a taluni qualche grata memoria da portare fin oltre la tomba!

Certamente, questa grazia dell'Ordinazione anticipata almeno di tre mesi, è l'unica che io possa da Vostra Eccellenza desiderare. Altri le chieda i posti, i titoli, gli onori ed i lucri; io per me nulla desidero di tutto questo; l'unica mia ambizione si è di stringere presto nelle mie mani Gesù Sacramentato, e di offrirlo al Padre in sconto delle mie colpe. Quando Vostra Eccellenza mi avrà negato questa grazia speciale, mi avrà negato tutto ciò che poteva accordarmi. Io serberei indelebile memoria di tanta grazia, la quale sarebbe per me un nuovo obbligante motivo di sudditanza ed ubbidienza alla sua Augusta Persona.

Ormai ho ventisette anni; malferma è la mia salute; Dio sa per quanto tempo potrò godermi il Sacerdozio. La prego adunque che Vostra Eccellenza voglia esaudire la mia supplica, e la prego anche in nome della mia cara Benefattrice, la quale divide con me l'ansia e le perplessità dell'aspettazione.*

Ho detto quanto un'ardente brama mi mosse a dire; Vostra Eccellenza mi compatisca, mi perdoni, e voglia tener conto della mia preghiera.

Baciandole con riverenza la sacra destra mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Devotissimo ed Ubbidientissimo
Diacono Annibale Maria Di Francia

* La «Benefattrice» della quale si parla fu la signora Grazia Cucinotta, vedova Signer, la quale costituì il «patrimonio sacro» al chierico Annibale Maria, e in seguito anche al fratello Francesco Maria Di Francia, come titolo sufficiente e idoneo per l'ammissione agli Ordini sacri. Morì nel 1903, all'età di 87 anni, assistita da un Canonico della Cattedrale, cui aveva dotato di un terzo «patrimonio», lasciando esempi luminosi ai ricchi come impiegare bene le loro dovizie per la salute delle anime. Nei solenni funerali il padre Annibale ne tessè l'elogio, che è pubblicato nella raccolta dei suoi Discorsi (cfr. VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Scuola Tipografica Antoniana, Messina 1939, pp. 54-55).

6

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 4300 - C2, 1/6

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 03.1878

Il Diacono Annibale Maria chiede di essere ammesso al Presbiterato nella prossima sacra Ordine. La data è approssimativa e si desume da documenti contemporanei.

[Messina, marzo 1878]

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina.

Eccellenza,
il sottoscritto, dopo avere rispettosamente baciata la sacra destra della Eccellenza Vostra Reverendissima la prega che si degni ammetterlo alla prossima sacra Ordine, onde conferirgli il sacro Ordine del Presbiterato.

Ribaciando il sacro anello, il sottoscritto si rafferma:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Umilissimo ed Ubbidientissimo Suddito
Diacono Annibale Maria Di Francia

7

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 6 - C2, 1/7

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Oria, 02.05.1878

Padre Annibale, novello Sacerdote, si trovava in Oria (Brindisi). Qui gli fu richiesto dal Canonico Pietro Ferretti di introdurre la devozione alla Madonna di Lourdes nella chiesa di San Domenico. Egli, nonostante avesse tutte le facoltà dal Vescovo del luogo, scrisse a Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, per domandare il permesso di predicare fuori Diocesi.

Oria, 2 maggio 1878

Eccellenza Reverendissima,

da più giorni sono giunto felicemente in Oria, e, grazie alla misericordia del Signore, ho veduto cose grandi. Non ho mancato raccomandarla particolarmente alla Serva di Dio, la quale mi ha promesso che pregherà.*

Intanto, fo conoscere a Vostra Eccellenza che in Oria si vorrebbe che io introducessi la devozione alla Madonna di Lourdes, facendovi un triduo di prediche. Quantunque le Autorità Ecclesiastiche di Oria mi facoltà a tanto, quantunque le tre prediche che mi si richiedono non consisterebbero in altro che nella *esposizione popolare* d'una storia da me narrata e ripetuta le cento volte, quantunque io abbia un po' di voglia (Vostra Eccellenza mi perdoni questa confessione) di predicare in onore di Maria Santissima dacché quest'anno sono stato costretto al silenzio,** ciò nondimeno non voglio

* La Serva di Dio, della quale fa cenno il padre Annibale, era la signora Palma Maria Martarelli, comunemente intesa come «la stigmatizzata Maria Palma di Oria», la cui fama aveva oltrepassato i confini d'Italia (n.d.r.).

** La costrizione «al silenzio» a cui fa riferimento il padre Annibale era dovuta a una volontà precisa dell'Arcivescovo Giuseppe Guarino, il quale, preoccupato dello stato di malferma salute del Di Francia, gli aveva ordinato di non affaticarsi nella predicazione. Cfr. GRECO SALVATORE, *Lettera all'Arcivescovo Giuseppe Guarino* in «Studi Rogazionisti» a. 5, n. 9 (aprile-giugno 1984), pp. 61-62 (n.d.r.).

aprir bocca neanche ad una giaculatoria senza un chiaro, esplicito e *spontaneo* permesso della Eccellenza Vostra Reverendissima. Son convinto che tutto è perduto quello che si fa senza ubbidienza, ed io non voglio sentirmi dire: «Hai lavorato tutta la notte e non hai preso nulla» [cfr. Lc 5, 5].

Mi rimetto quindi completamente all'ubbidienza di Vostra Eccellenza; ancora non sono compromesso formalmente con nessuno, e posso con tutta franchezza negarmi; per altro qui non mancano predicatori.

Se vengo a domandarle questo permesso, o meglio ad esporle questo caso, lo fo perché non vorrei che il mio silenzio di questo fatto con Vostra Eccellenza fosse causa che venisse trascurata quest'Opera di Dio in Oria, qual è l'impianto della devozione della Madonna di Lourdes. Così intendo togliere ogni pretesto alla mia natura che ama l'ozio più del lavoro, e se debbo stare inattivo, voglio che l'ubbidienza santifichi la mia inazione, e il gusto che ci sento nel riposo.

Vostra Eccellenza mi perdoni la franchezza con cui le parlo. Si benigni di rispondermi al più presto che le sarà possibile, perché non posso tenere la cosa a lungo sospesa, ed io son qui pronto all'ubbidienza.

Baciandole umilmente e devotamente la sacra destra domandandole la santa Benedizione mi dico:

Suo umilissimo Suddito
Sacerdote Annibale Maria Di Francia

In alto a destra della prima facciata c'è la seguente annotazione autografa dell'Arcivescovo:

«Riscontrata il 5 maggio.

Si conservi.

G[iuseppe] A[rcivescovo]».

8

**A don Giuseppe Toscano,
Direttore del giornale «La Parola Cattolica»***

APR 7464 - C2, 1/8

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; edito.**

Castanèa delle Furie, 23.10.1878

Padre Annibale, in qualità di giornalista pubblicista, scrive al Direttore del giornale bisettimanale di Messina *La Parola Cattolica*, inviando un'ampia e articolata relazione della visita pastorale tenuta dall'Arcivescovo Giuseppe Guarino a Castanèa delle Furie, Villaggio del Comune di Messina.

Castanèa delle Furie, 23 ottobre 1878

Gentilissimo signor Direttore,

avendo avuto questa volta il piacere di trovarmi presente alla sacra Visita tenuta da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor [Giuseppe] Guarino in questo paese, gliene fo una breve corrispondenza, che Ella si degnerà di inserire nel suo pregevole Giornale.

Fin da 20 giorni or sono Sua Eccellenza si recò qui per cambiamento d'aria e fu accolto onorevolmente in casa di Monsignor [Giuseppe] Basile. Appena ristabilito in salute, il giorno 7 ottobre, festa di Maria Santissima del Rosario, Sua Eccellenza per rendere più splendida la solennità che qui annualmente si celebra nella chiesa dello stesso titolo, vi tenne un basso pontificale, accorrendovi numeroso popolo avido d'ammirare il proprio Pastore in quella devota ricorrenza.

La domenica seguente fu aperta la sacra Visita nella venerabile chiesa di San Giovanni. Verso le [ore] 10 a. m. Sua Eccellenza preceduto dal Reverendo Clero in cotta e stola, e fra lo sparo dei mor-

* *La Parola Cattolica*, il giornale bisettimanale di Messina, iniziò le sue pubblicazioni il 7 dicembre 1865, diretto dal sacerdote Pasquale Scibilia. Dopo la morte di questi, avvenuta durante l'epidemia del colera del 1867, la direzione del Giornale passò al sacerdote Giuseppe Toscano, fratello di Anna Toscano, e quindi zio del padre Annibale (*n.d.r.*).

** Fu pubblicata su *La Parola Cattolica*, anno 12, n. 92 (26 Ottobre 1878), p. 2 (*n.d.r.*)

taretti e il festoso scampanio, fece il suo ingresso nel Tempio maggiore sotto le cui grandiose volte si accalcava un popolo abbastanza numeroso.

Dopo l'adorazione al Santissimo [Sacramento], Sua Eccellenza fiancheggiato dal Reverendo Canonico Basile, e dal Maestro di Cerimonie, montava sopra un apposito e bene addobbato solio, donde dirizzava la divina Parola al popolo.

Il suo dire fu semplice, apostolico, popolare, ma tuttavia pieno di quella grave e dignitosa imponenza che deve essere propria dei Vescovi. Dimostrò che la sacra Visita del Vescovo ai suoi diocesani è una riproduzione della sacra Visita del Figliuolo di Dio all'umanità, e che questa a quella si riattacca per una non interrotta successione di sacri Pastori.

Gesù Cristo, con la sua visita redense i popoli, il Vescovo viene ad applicare i frutti di quella Redenzione; Gesù Cristo piantò la fede, il Vescovo viene a risvegliarla nell'animo dei fedeli; Gesù Cristo stabilì la sua Chiesa sulla rocca incrollabile del Papato, il Vescovo viene ad accendere negli animi l'amore e la devozione verso il Supremo Fondatore della Chiesa, e verso il suo Vicario il Romano Pontefice.

Indi passò a parlare del Sacramento del Matrimonio, base e cardine del buon ordine sociale, come quello che è base della vera famiglia cristiana e che a tal uopo fu stabilito da Gesù Cristo e benedetto alle Nozze di Cana. Deplorò tutti i mali temporali e spirituali che provengono alle famiglie o dalla cattiva ricezione di questo Sacramento, o dal non riceverlo affatto, contentandosi del solo contratto civile. Toccò poscia del Sacramento della Cresima per cui egli era venuto a comunicare a quel popolo quello stesso Spirito Santo che a lui era stato conferito nella sua Episcopale Consacrazione.

Tale fu in succinto il suo commovente discorso, e i frutti che se ne trassero non furono né scarsi, né tardivi. Dopo intonati i soliti suffragi delle Anime del Purgatorio, Sua Eccellenza passò all'amministrazione del Sacramento della Cresima, e questa sacra funzione durò per più ore.

Il domani Sua Eccellenza si recò a visitare l'altra chiesa Parroc-

chiale della Madonna del Rosario, e nei giorni successivi visitò tutte le altre chiese del villaggio, non esclusi certi santuarietti situati sulla sommità dei monti.

Per ultimo recossi [= si recò] alla Massa di San Giorgio,* dove tenne anche la Cresima.

Ecco in breve quanto posso dirle delle fatiche apostoliche del nostro zelante Arcivescovo che il Signore voglia conservarci per molti anni, alla sua maggior gloria e per il bene delle anime.

Accolga i sensi della mia stima ed affezione mentre ho l'onore di sottoscrivermi:

Suo devotissimo
Sacerdote Annibale Maria Di Francia

* *Massa San Giorgio* è un Villaggio del Comune di Messina (*n.d.r.*).

9

A una persona non identificata

APR 6928 - C2, 1/9

ms. orig. aut; 1 f. quadrettato (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 11.02.1879

Scrivendo a un non meglio identificato signor Principe, Padre Annibale lo sollecita a corrispondergli il bimestre* perché ha bisogno di questa somma.

Messina, 11 febbraio 1879

Gentilissimo signor Principe,
conoscendo quanto siete occupato, vi ricordo di favorirmi il bimestre, perché ne ho bisogno.

Vi ossequio e mi dico:

Vostro devotissimo
Sacerdote Annibale Maria Di Francia

* Il *bimestre* di cui qui si parla è una somma che si paga o si riceve ogni due mesi (*n.d.r.*).

10

A un sacerdote non identificato

APR 7493 - C2, 1/10

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 20.04.1879

Biglietto con cui fa presente che in caso di bel tempo, dovendosi recare nella sede del destinatario sarebbe sufficiente una cavalcatura. In caso contrario, occorrerebbe una carrozza aperta. È riportato a p. 9 del vol. 37 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

Messina, 20 aprile 1879

Stimatissimo Padre,
se il tempo è buono, Vossignoria potrà mandarmi la cavalcatura, ed è quanto basta. Se poi fosse cattivo tempo, allora ella penserebbe di farmi venire in carrozza.

La ossequio distintamente e sono:

Suo Servo ed Amico
Sacerdote Annibale Maria Di Francia

11

Lettera circolare ai benefattori di Messina

APR 4226 - C2, 1/11

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 155x210) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 04.1881

Per assicurare un aiuto alla sua Opera di carità iniziata nel quartiere Avignone di Messina, padre Annibale divulga un «Appello» a stampa tipografica, per sollecitare la beneficenza delle persone facoltose. Il foglio con l'acclusa scheda di sottoscrizione per le contribuzioni, è firmato da padre Annibale e dai suoi primi collaboratori i Sacerdoti: Giuseppe Ciccòlo, Francesco Maria Di Francia e Antonino Muscolino.

* Messina, aprile 1881

Signori,

esiste in un remoto angolo della nostra città un quartiere formato da numerosi tuguri, conosciuto sotto il nome di Case Avignone, dove abita una gente oltre ogni dire misera ed abietta. Le più svariate condizioni della povertà con le sue tristi molteplici conseguenze: le malattie, l'accattonaggio, l'avvilimento, lo squallore, la nausea, e tutte sorta di privazione, sono ivi raccolte quasi a formare uno spettacolo di orrore e di compassione.

Tanta estrema miseria in mezzo ad una colta città quale è Messina, ha scosso talvolta gli animi, e vari giornali del Paese, in diversi tempi, hanno richiamata sul proposito l'attenzione del pubblico, e financo di questo Municipio. Se non che, l'eccezionalità del caso, e le difficoltà di riparare ad una miseria troppo antica ed involuppata, lasciarono senza eco ogni generoso appello.

Ma oggi la carità di Gesù Cristo è scesa a visitare quei tuguri, e ad asciugare le lacrime di tante sconosciute sventure.

Noi qui sottoscritti, giovani Sacerdoti, abbiamo reputato di far cosa inerente ai doveri del nostro sublime Ministero di pace e di amore, dedicandoci fin da due anni alla moralizzazione e al sollievo di quella meschinissima plebe; procurando di dirozzare le menti e i costumi di quegli infelici, e di far loro conoscere la propria dignità di creature ragionevoli e di cristiani!

Il cuore ci palpita di vedere quelle povere genti sollevate, provveduti gl'inabili al lavoro, rimossi dall'accattonaggio i fanciulli, e applicati alla fatica.

Ma per raggiungere tanto nobile scopo, i soli mezzi morali non bastano. Si è perciò che facciamo appello alla carità delle persone ricche e benefiche del nostro paese, esortandole a volersi unire con noi in quest'Opera di tanta pubblica utilità, apprestandoci i loro mezzi, mediante una mensile contribuzione.

Noi domandiamo alle Signorie Vostre una carità generosa ed efficace, non per sopperire ai bisogni d'un sol giorno, ma per appor-
tare a quei poveri afflitti, un sollievo positivo e duraturo.

Signori! La ineffabile consolazione di vedere il vostro simile strappato per vostro mezzo alla più desolante miseria, sarà certamente per il vostro nobile cuore un bel compenso; ma noi Sacerdoti, nel nome di Dio, vi promettiamo anche di più: le copiose benedizioni del cielo sulle vostre anime, e sulle vostre terrene sostanze.

Sacerdote Giuseppe Ciccòlo
Sacerdote Annibale Maria Di Francia
Sacerdote Francesco Maria Di Francia
Sacerdote Antonino Muscolino

12

Ai Sacerdoti della Diocesi di Messina

APR 5927 - C2, 1/12

ms. orig. parz. aut; 3 ff. righe stamp. (mm. 145x200) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 17.05.1882

Minuta o bozza di lettera circolare indirizzata ai Sacerdoti di Messina: Parroci, Cappellani e Predicatori del mese di maggio, per invitarli a diffondere il progetto dell'iniziativa riguardante la commemorazione del primo centenario del terremoto di Messina del 1783. Il testo fu stilato dal padre Annibale per conto della «fabbrica» della Cattedrale di Messina.

* Messina, 17 maggio 1882

Invito Sacro ai Reverendi Parroci, Cappellani e Predicatori del Me-
se Mariano in Messina.

Molto Reverendi Padri,

Il giorno 5 febbraio del venturo anno 1883 ricorre il primo centenario dei terremoti, quando la Santissima Vergine della Sacra Lettera mostrava la sua materna protezione a questa città salvandola da un totale sterminio.

Fin da quell'epoca, ogni anno si sono rese grazie particolari alla Santissima Vergine della Sacra Lettera, per voto emesso dal Senato di questa città. È dunque cosa conveniente e proficua che queste grazie si rendano in modo ancor più solenne e particolare nella prima commemorazione centenaria di quel fatto. Inoltre, è a tutti noto che da più tempo si era intentata in Messina una contribuzione per la rifusione della campana della Cattedrale, ora questa rifusione si rende più desiderabile ed anche più possibile, per la ragione che la detta campana è quella stessa rifusa, la quale cadde nei terremoti dell'83 insieme al campanile e si ruppe.

Ciò posto, qual migliore occasione di questo 1° Centenario per restituire al suo posto la gran campana? E qual mezzo di questo più bello per rendere grazie alla Santissima Vergine della Sacra Lettera? Si è perciò che fin da quattro mesi or sono, i componenti la Maramma di questa Cattedrale, curavano di pubblicare un *Appello a*

tutti i Messinesi, che venne affisso in tutte le chiese della città, con il quale si disponevano gli animi a degnamente celebrare il suddetto centenario e a contribuire generosamente per la rifusione della sacra Squilla.

Molto Reverendi Padri,
desiderandosi ora una maggiore pubblicità del pio progetto e un maggiore incitamento agli animi dei fedeli, i componenti la Maramma si rivolgono alle Signorie Vostre Reverendissime affinché si degnino in questo santo mese di maggio, con il loro zelo e con la loro eloquente parola, d'infervorare i cuori dei devoti Messinesi, presentando alla loro attenzione specialmente queste tre cose:

1° - *Il Centenario*. Narreranno al popolo ciò che avvenne cent'anni addietro, quando Messina barcollava per i terremoti, quando le abitazioni crollavano per terra, e dappertutto era affanno e terrore.

Ricorderanno la protezione di Maria Santissima in ciò, che alle prime scosse dei terremoti tutti gli abitanti lasciarono le loro case, onde al sopravvenire delle nuove formidabili scosse, caddero le case, ma la maggior parte del popolo restò libero. Parleranno del voto annuo del Senato e della prima Commemorazione centenaria che ricorrerà il 5 febbraio del 1883. Quindi concluderanno quanto sia giusto e doveroso il ringraziare la Santissima Vergine della Sacra Lettera per averci preservati per lo spazio di cento anni dal terribile flagello dei terremoti, e come questa prima Commemorazione centenaria debba valere a riforma dei costumi e incremento della fede.

2° - *Rifusione della campana*. Faranno conoscere al popolo che al tempo dei terremoti esisteva una gran campana alla nostra Cattedrale, e che allora cadde insieme al campanile e si ruppe. Dopo alcuni mesi fu tratta di sotto alle macerie, e fu rifusa, ma non essendo riuscita bene la rifusione fu messa ad un angolo della nostra madre Chiesa dove tuttora si vede. Si dimostri al popolo quanto sia cosa santa e giusta restituire la gran campana alla Santissima Vergine nel 1° Centenario dei terremoti. In ultimo s'inviterà il popolo alla colletta per la campana, e sarebbe desiderabile che queste collette si facessero ogni sera in tutte le chiese.

3° - *Le Commissioni*. Faranno una prevenzione al popolo che nel prossimo mese di giugno si formeranno, con l'aiuto del Signore, delle apposite Commissioni per tutti i punti della città, le quali andranno in giro per le case e le botteghe raccogliendo l'obolo per la rifusione della campana.

Molto Reverendi Padri,
si raccomanda il tutto caldamente allo zelo ed eloquenza delle Signorie Vostre Reverendissime. È prossima la Novena della Santissima Vergine della Sacra Lettera, e si potrebbe anche da ciò trarre profitto a caldeggiare il pio disegno della Commemorazione e della rifusione della campana.

Predichiamo, operiamo, esortiamo, perché facendo noi da canto nostro tutto il possibile, il Sommo Dio e la Santissima Vergine della Sacra Lettera faranno il resto, e non è da dubitare che il tutto riuscirà alla maggior gloria di Dio e bene delle anime, ad onore della nostra Gloriosa Protettrice, a sconfitta dell'inferno e decoro di questa illustre chiesa messinese.

La Maramma*

[P. S.] - Si potrebbero apporre le firme dei Componenti La Maramma specificatamente, che darebbero più importanza all'invito.

* *Maramma*, nome con cui, nel tardo medioevo e nei secoli dell'età moderna, si indicava in Sicilia la fabbriceria ecclesiastica e in genere l'ente che soprintendeva alla costruzione e manutenzione delle opere pubbliche (cfr. il *Vocabolario Treccani*, alla voce [n.d.r.]).

13

A un sacerdote non identificato

APR 659 - C2, 1/13

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 31.08.1882

Lettera circolare indirizzata ad alcuni Sacerdoti, convocandoli nella Cattedrale di Messina per concordare la visita da farsi all'Ospedale Civico della città.

* Messina, 31 agosto 1882

Reverendo Padre,
viene pregata la Signoria Vostra d'intervenire venerdì ad ore 22 p. m. nella chiesa Cattedrale per concertare tra di noi quanto riguarda la visita dell'Ospedale.

Pregandola che non manchi all'invito, ho l'onore di dirmi:

Suo Devotissimo Servo
Canonico Di Francia

14

A due coniugi non identificati

APR 7467 - C2, 1/14

ms. orig. allog.; 1 f. righe stamp. (mm. 215x315) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.1883

Facendo appello alla ben nota generosità dei due destinatari, padre Annibale nutre fiducia nel loro concreto aiuto economico verso un'Opera di beneficenza di Messina. Di questa minuta o bozza di lettera-appello manca un foglio, cioè la prima e la seconda facciata. In Archivio si conserva soltanto il presente foglio, cioè la terza e la quarta facciata.

Messina, gennaio 1883

[...] così universalmente sentito, potrà ricevere il suo efficace completamente.

Una Istituzione siffatta, desiderata ardentemente da quanti hanno a cuore la pace, il decoro delle proprie famiglie e il salutare indirizzo delle crescenti generazioni, non potrebbe non prendere, da Voi incoraggiata, il più esteso incremento. Imperocché nessuno, che nutre affetto vero e sincero verso la propria prole si sottrarrebbe dal debito di concorrere all'Opera salutare, imponendosi ogni possibile sacrificio ai propri interessi, onde assicurare con la più corretta educazione alle proprie figliuole un avvenire lodevole ed esemplare.

Un contributo siffatto di mezzi, quandoché avvenisse da parte della cittadinanza, non sarebbe mai d'offesa ai delicati sensi dell'animo Vostro generoso, perocché oltre d'offrire un commendevole attestato di riconoscenza e di generale soddisfazione per un'Opera così salutare, porgerebbe un mezzo d'esplicare con altro destino e con altre opere pietose, il sentimento di pubblica beneficenza al quale l'animo delle Signorie Vostre Illustrissime si è da più tempo dedicato.

Ma più del plauso e della riconoscenza di tutti i buoni sarebbe condegna ricompensa della loro nobile Opera, la buona riuscita di tutte le fanciulle che popolerebbero l'Istituto ora e in avvenire, le quali, sottratte per tal mezzo alla corrente del secolo, e affidate alla cura di sì buone e pie educatrici che le insegnerebbero a temere Id-

dio, diverrebbero altrettanto donne cattoliche, capaci a spandere dappertutto una benefica influenza, e a formare cristiane le famiglie e il popolo.

Illustrissimi signori coniugi,
noi non insistiamo di più, né aggiungiamo tutte quelle efficaci parole che il più santo degli amori, qual si è l'amore di padre, potrebbe suggerirci per muovere le Signorìe Vostre Illustrissime ad accogliere la nostra preghiera.

I magnanimi sensi di patriottismo, continuamente addimostrati da Voi, illustre signor Marchese, verso questa nobile città, con un'inesauribile vena d'abnegazione e disinteresse, lo zelo e la bontà delle Signorìe Vostre Illustrissime; e le tante opere di pubblica beneficenza con le quali hanno illustrato il loro nome e la nostra città parlano assai eloquentemente perché noi possiamo disperare che vengano accolti benevolmente i nostri più fervidi voti.

15

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 2009 - C2, 1/15

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 19.03.1883

Padre Annibale, nella qualità di Prefetto dei chierici della Diocesi di Messina, invia all'Arcivescovo gli auguri di buon onomastico. La lettera è firmata anche dai chierici.

* Messina li 19 marzo 1883

A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, Auguri e felicitazioni dei chierici di Messina nel giorno di lui onomastico.

Eccellenza Reverendissima,
in questo giorno onomastico della Eccellenza Vostra Reverendissima un sacrosanto dovere ci spinge ai piedi del nostro amatissimo Padre e Pastore per presentargli i più sinceri e filiali auguri. Se in ogni tempo noi imploriamo tutte le benedizioni del cielo sul Capo dell'Angelo di questa chiesa messinese, oggi di più invochiamo per lui dal Sommo Dio tutta l'abbondanza dei divini carismi. Assai forte è il vincolo che alla Eccellenza Vostra ci stringe; assai profondo è il rispetto, l'amore e la venerazione che per la Eccellenza Vostra nutriamo nei nostri cuori.

E in vero, teneri e deboli germogli, quali noi siamo nell'ameno giardino della chiesa, non è forse la mano della Eccellenza Vostra che ci attira le rugiade del cielo, che ci sostiene tra i venti impetuosi del mondo, che ci fa venire su forti e rigogliosi? Teneri agnellini in mezzo al mistico gregge, non è forse la Eccellenza Vostra per noi provvido Pastore che ci guida ai pingui pascoli della virtù, e ci disseta alle limpide fonti della verità? Primizie e speranze del Santuario, non è forse la Eccellenza Vostra che ci raccoglie come un buon Padre i suoi figliuoli, e ci educa nel santo timore di Dio, e nell'onestà della vita? Egli è dunque un dovere che la Eccellenza Vostra abbia un culto di amore nei nostri petti! Egli è un dovere che in que-

sto giorno solenne noi tutti unanime facciamo i più espansivi e lieti auguri alla Eccellenza Vostra. Sì, come una pioggia mattutina scendono le grazie del Sacro Cuore di Gesù nell'animo della Eccellenza Vostra; sia florida sempre la sua salute come un orto di fiori nel seno della primavera; sia sempre illuminata la sua mente con la vivida luce del buon consiglio; sia sempre forte ad operare il suo braccio come il braccio di Gedeone quando sconfisse gli Amaleciti;* sia sempre ricolmo di santa letizia il suo cuore, come il cuore di Davide quando esultava dinanzi all'Arca Santa [cfr. 1 Cr 15, 29; 2 Sam 6, 14]; e siano sempre esauditi i suoi santi desideri secondo l'abbondanza delle Divine Misericordie.

E siccome uno dei più ferventi desideri del nobile cuore della Eccellenza Vostra è appunto la nostra buona riuscita, noi quest'oggi, prostrati ai piedi della Eccellenza Vostra le giuriamo di voler corrispondere sempre alle sue paterne sollecitudini. Noi, con l'aiuto del Signore Iddio, e per l'intercessione della gran Madre della Lettera, e del Glorioso Patriarca San Giuseppe, vogliamo crescere nella virtù, nell'esercizio della cristiana perfezione, nello zelo della Divina Gloria, nello studio dell'ecclesiastica disciplina, per diventare un giorno veri Ministri di Dio e dispensatori dei suoi Misteri. La Eccellenza Vostra si degni di aggradire i nostri meschini ossequi, si degni impetrarci dal Sommo Dio la santa perseveranza nella vocazione, e si degni di accordarci la sua santa Benedizione.

Il Prefetto dei chierici
Canonico Annibale Maria Di Francia

I chierici di Messina:
Giovanni Chillè
Antonino Cicala
Sebastiano Bolignari
Giuseppe Lanza
Francesco Mandanici
Rosario Muscolino

* Padre Annibale cita a memoria. Non si tratta infatti degli *Amaleciti* ma dei *Madianiti*, come si legge al cap. 7 del Libro dei Giudici (*n.d.r.*).

16

Al giovane Letterio Lavia

APR 4755 - C2, 1/16

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.05.1883

Rispondendo subito a una lettera del giovane Letterio Lavia, padre Annibale tenta ancora una volta di riportarlo a più saggi sentimenti circa la fede e la religione, dal momento che ne era stato sviato dai protestanti e da un Sacerdote apòstata.

* Messina, 11 maggio 1883

Mio carissimo don Letterio,
ho ricevuto stamattina una vostra lettera, dettata non dall'animo vostro quieto ed affabile, ma da quello spirito malvagio che sciaguratamente trasfusa nel vostro seno la pessima scuola di un apòstata.

Con tutto ciò io non cesso di stimarvi ed amarvi; e la premura che nutro in petto per il vostro bene è intima, sincera, più che non credete. Voi mi fate immensa compassione, perché vedo in voi un povero giovane reso vittima dagli inganni del secolo miserando in cui viviamo; mentre che educato e cresciuto ai santi principi del Catholicismo avreste fatto una buona riuscita.

Ma io non cesso di sperare il vostro ritorno a Dio, mentre vi ripeto i miei cordiali affetti per voi. Deh! Mio caro Letterio, venite a trovarmi di nuovo che io vi attendo a braccia aperte. Io vi sono vero amico, e non so se ne troverete mai più quando avrete lasciata la mia compagnia; ma io spero che non la lascerete. Non date retta ai pessimi consiglieri quali sono tutti quelli che si brigano di confermarvi nei vostri errori. E pessimo consigliere specialmente è Satana che vi sussurra all'orecchio parole di diffidenza, di disperazione, e di affanno! Non lo ascoltate!

Io dunque vi attendo verso le [ore] 11 a. m. a casa mia, o verso mezzodi; non mancate ché debbo dirvi molte cose che vi riguardano. Dobbiamo pure ripigliare lo studio del latino e della retorica; perché gli esami sono prossimi, e non dovete esporvi ad una cattiva figura. Studiate di proposito perché mi duole che ancora scrivete con errori.

Caro mio Letterio, non mi fate più lo sdegnoso; via, abbracciamoci, e torniamo amici.

Intanto io vi saluto cordialissimamente e mi dico:

Vostro Servo ed Amico
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Nella vostra lettera di stamane vi erano alcune parole che non ho saputo leggere; venendo, voi me le decifrerete.

Sul verso del foglio:

Al molto Egregio
giovane Letterio Lavia*
Città

* Riguardo al giovane Letterio Lavia, ecco quanto ha lasciato scritto il padre Teodoro Tusino:

«Nel maggio del 1883 il padre [Annibale] ebbe una polemica con uno sbarbatello di 16 anni, certo Letterio Lavia, che sviato dai protestanti e da un Sacerdote apòstata, e gonfiato da costoro, faceva pubblica dichiarazione di ateismo in un opuscolo intitolato: *La religion civile*, infarcito delle più orrende bestemmie contro Dio e la sua Chiesa.

«Era un povero ragazzo – nota il padre [Annibale] – "scarno, pallido, afflitto, dominato da un umor tetro e malinconico, che gli agitava il cuore e dominava la fantasia".

«Il padre [Annibale] lo aveva beneficiato in tutti i modi, anche preparandolo egli stesso alla licenza ginnasiale con l'insegnamento dell'italiano e del latino "ricusando onninamente il compenso pecuniario" che il giovane gli offriva, e procurandogli il professore di greco.

«Ma il ragazzo era pervertito [...]. Non è il caso di riportare la lunga controversia; qui ci fermiamo alle ultime battute del padre [Annibale], che sempre dimostra all'infelice il suo cuore paterno» (cfr. TUSINO T., *Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche*, parte prima, Editrice Rogate, Roma 1995, pp. 441-442 (in seguito diremo: *Memorie biografiche*) [n.d.r.]).

17

Lettera circolare ai benefattori di Messina

APR 7462 - C2, 1/17

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 18.07.1883

Con questo secondo «Appello», indirizzato alle persone facoltose di Messina, padre Annibale sollecita la beneficenza in favore delle Opere di carità iniziate nel quartiere Avignone. L'appello è firmato anche dai suoi primi collaboratori i Sacerdoti: Giuseppe Ciccolo, Antonino Muscolino e Francesco Maria Di Francia. È riportato alle pagine 4-5 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina li 18 luglio 1883

Onorevolissimi signori!

Con un appello in data dell'aprile 1881,* noi qui sottoscritti ci rivolgiamo alle Signorie Vostre Illustrissime, pregandole a voler contribuire mensilmente l'Opera della carità, a riabilitazione di quella poverissima plebe che abita in quel luogo del rione Zaèra, che vien detto Case Avignone.

Le Signorie Vostre accolsero umanissimamente la nostra umile preghiera, e da quel giorno fino ad oggi non han cessato di corrispondere un'elemosina al mese a quello scopo. Si è perciò che noi sentiamo il più stretto dovere di ringraziare sentitamente le Signorie Vostre Illustrissime, il che facciamo con animo riconoscentissimo, per mezzo della pubblica stampa.

Nel contempo, a debita soddisfazione delle Signorie Vostre Illustrissime facciamo loro conoscere i grandi vantaggi che le loro mensili elemosine e altre contribuzioni hanno apportato a quei poveri.

1° - Si è fondato da due anni in quel luogo un rifugio per le giovanette che versano in gran pericolo di perdere l'onestà. In esso si raccolgono pure fanciulle disperse ed orfanelle. Quivi quelle poverette

* Si veda a p. 66 del presente volume (*n.d.r.*).

ricevono una conveniente educazione e istruzione in varie specie di lavori e anche nelle classi elementari.

2° - Si è aperta una scuola serotina per i fanciulli maschi, per i quali si pensa di aprire quanto prima un altro luogo di ricovero.

3° - Si è aperto altresì un piccolo asilo per bambine da cinque a otto anni, nel quale si raccolgono quelle creaturine fino a sera, per ricevervi un po' di istruzione nei lavori e nella prima lettura, e un po' di vitto.

4° - A tutto questo si aggiungono le elemosine giornaliere, indispensabili, di vitto o di altro, che devon farsi in mezzo a quella meschinissima plebe, per riparare ad estreme e tremende miserie.

Noi rinnoviamo intanto il nostro più vivo ringraziamento alle Signorie Vostre Illustrissime, che con l'obolo della loro generosità e carità, ci hanno messo nel caso di poter fare un po' di bene a quei poveri, che pur sono nostri fratelli, e sentono come noi i bisogni della vita. E tutti quei poveretti, dalle Signorie Vostre beneficiati, uomini e donne, vecchi e fanciulli, si associano con noi a questi ringraziamenti; essi pregano il Sommo Dio che si degni contraccambiare con mille benedizioni sopra le Signorie Vostre Illustrissime e le loro famiglie tanta generosità.

E siano certe le Signorie Vostre che grandi grazie e misericordie del Signore si attireranno con il sollevare i poveri e specialmente i fanciulli, che pure sono tanto cari al Redentore Gesù.

Fiduciosi che i favori delle Signorie Vostre non ci verranno meno, noi Le preghiamo a voler sempre più riguardare con occhio di particolare bontà quest'Opera di riabilitazione che in mezzo a tanti stenti e noiosissime fatiche procuriamo di portare innanzi; e intanto esternando nuovamente alle Signorie Vostre la nostra più sincera gratitudine e riconoscenza, passiamo a segnarcì:

Devotissimi e obbligatissimi servi
Canonico Annibale Maria Di Francia
Sacerdote Giuseppe Ciccòlo
Sacerdote Antonino Muscolino
Sacerdote Francesco Di Francia

18

A un farmacista non identificato

APR 7469 - C2, 1/18

ms orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 115x120) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 17.09.1883

Biglietto con cui padre Annibale prega un farmacista di volere fornire di alcuni farmaci una signora, e di segnare l'importo relativo sul conto aperto a proprio nome.

* Messina, 17 settembre 1883

Al signor farmacista che abita presso [la Via] Gesù e Maria del Selciato.

La prego fornire dei medicinali occorrenti la porgitrice, e metterli a conto mio.

Con tanti ossequi:

Vostro Servo
Canonico Di Francia

19

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 2001 - C2, 1/19

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 13.11.1883

Chiede di essere esonerato dal Canonicato, per potersi dedicare a tempo pieno alle Opere di carità iniziate nel quartiere Avignone di Messina. Sulla stessa lettera c'è la minuta o bozza autografa della risposta dell'Arcivescovo.

* Messina li 13 novembre 1883

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina.

Eccellenza Reverendissima,
con il più profondo ossequio, e con i sensi di mia illimitata subordinazione verso la Eccellenza Vostra vengo a pregarla caldamente di quanto segue.

Con suo decreto in data 22 gennaio 1882, la Eccellenza Vostra, sovrabbondando di benignità a mio riguardo, si degnava di nominarmi Canonico di questa Cattedrale.

Se fin d'allora fui sopraffatto dal sentimento di mia indegnità, molto più fui conturbato dal timore di non potere attendere quindi innanzi a quell'Opera di carità, che si va mano mano svolgendo nel quartiere Avignone.

Infatti così avvenne. Dal giorno che entrai nel disimpegno degli uffici canonicali, dovetti avvertire la massima incompatibilità tra i doveri del Canonicato e i lavori che si richiedono per portare innanzi quell'Opera. Quando ho voluto attendere agli uni, ho dovuto necessariamente attrassare [= tralasciare] gli altri.

Ora poi sono cinque mesi che una tale incompatibilità mi è apparsa sempre più chiara ed evidente. Dacché la Eccellenza Vostra mi ha consigliato di mettere quell'Opera dei Poveri sotto la protezione del Glorioso Patriarca San Giuseppe, le cose sono ivi cresciute mirabilmente. Ivi non è un'Opera sola, ma diverse opere in una,

che richiedono cure e fatiche speciali. Vi è un Rifugio di più di venti fanciulle povere, le quali attendono a diversi lavori; vi è un piccolo asilo di bambine, che vi stanno parte della giornata, vi è un altro asilo detto dei Poverelli del Sacro Cuore di Gesù, i quali sono fanciulli raccolti dal lezzo e dall'abbandono, che vengono applicati alle arti e allo studio; vi è pure una chiesetta dedicata al Sacro Cuore di Gesù, la quale richiede una speciale attenzione per tenerla aperta al culto. Vi è finalmente una turba svariata di poveri mendicci, grandi e piccoli, uomini e donne, gente tutta immersa nelle più grandi afflizioni e miserie. Ora s'immagini la Eccellenza Vostra quanta fatica occorra, e quanto tempo si richieda per attendere al buon andamento di tali opere. È una buona fatica il dover sorvegliare, dirigere, istruire; e fatica maggiore è poi il pensare al mantenimento di tre Comunità, e a molte altre spese per fabbriche, per rappezzamenti di locali, e per soccorsi indispensabili da somministrare almeno di quando in quando ad una turba afflitta e famelica. Il procurare tali mezzi è fatica seria, perché bisogna girare di qua e di là per chiedere elemosine e contribuzioni. Aggiunga la Eccellenza Vostra che in mezzo a tanti lavori, io sono quasi solo, e per di più con una salute che non è delle più vigorose.

In tale stato di cose, io non ho potuto attendere menomamente ai miei doveri di canonico. Sono più di quattro mesi che non vado al Coro, e non intervengo da più tempo alle sacre funzioni della Cattedrale; la qual cosa molto mi addolora, sia per la mancanza di servizio che ne risente la Cattedrale, sia per la mancanza di buon esempio; la quale, se non ridonda a danno dei Reverendi membri del Capitolo, ritorna senza dubbio a poca edificazione del popolo, e quel che è più a scandalo dei chierici, che io dovrei a preferenza edificare in qualità di loro Direttore.

In vista dunque di tutto quanto ho qui esposto alla Eccellenza Vostra io vengo a deporre nelle mani della Eccellenza Vostra la dignità canonica di cui, contro ogni mio merito, ha voluto investirmi. Io prego e supplico caldamente la Eccellenza Vostra perché si degni di accettare una tale dimissione.

Il Reverendo Capitolo non ha di me alcun vantaggio, come può

fargliene fede il Reverendo Cantore. La Eccellenza Vostra potrà invece provvedere più proficuamente il mio posto, e a me sarà gran sorte di poter rientrare nella mia oscurità, per spendere quel tempo che posso a salvezza di qualche povero fanciullo abbandonato, e a sollievo di qualche cuore afflitto.

Sicuro che la Eccellenza Vostra nella sua benigna e caritatevole considerazione, non rigetterà questa mia discarica, le chiedo umilmente genuflesso la santa Benedizione, e baciandole il sacro anello, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Umilissimo Ubbidientissimo servo
Sacerdote Annibale Maria Di Francia

20

Lettera circolare ai benefattori

APR 5 - C2, 1/20

stamp. orig; 1 f. (mm. 160x225) - 1 facc. scritta; edito.

Messina, 06.01.1884

Lettera circolare a stampa tipografica con cui padre Annibale sollecita la generosità dei messinesi in favore dei poveri del quartiere Avignone. In particolare chiede indumenti smessi per rivestire quei poveretti.

* Messina, 6 gennaio 1884

Illustrissimo signore,
conoscendo a prova la bontà della Signoria Vostra vengo a pregarla caldamente di una carità. Le chiedo non altro che qualche roba smessa, sia una camicia, una veste, un soprabito, un paio di scarpe, o ciò che più le aggrada. Queste robe smesse dovranno servire per vestimenti di una turba di poveri, nel quartiere Avignone, fra i quali tre Comunità di fanciulli già raccolti.

Questa carità che alla Signoria Vostra costerà ben poco, apporterà molto vantaggio a quei poveretti, ed io gliela domando per amore di Gesù e di Maria.

Ho l'onore di dirmi con profondo rispetto:

Umilissimo servo
Canonico [Annibale Maria Di Francia]

21

Al Papa Leone XIII

APR 4717 - C2, 1/21

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 13.06.1884

Presenta al Papa la sua nascente Opera di carità iniziata nel quartiere Avignone, il luogo più povero e degradato di Messina, e implora la Benedizione Apostolica. Allega la prima preghiera per le vocazioni e il Rosario per i buoni operai del Vangelo. Per tutti e due chiede di essere indulgenziati. In calce alla stessa lettera c'è la raccomandazione autografa dell'Arcivescovo Giuseppe Guarino.

* Messina li 13 giugno 1884

Alla Santità di Nostro Signore, Papa Leone XIII.

Beatissimo Padre,

io qui sottoscritto, profondamente umiliato ai piedi dell'augusto trono della Santità Vostra la supplico di quanto segue.

Da sette anni sto in mezzo ad una turba di poveri abitanti in un remoto angolo della città di Messina, i quali vivevano immersi nella più deplorabile ignoranza, miseria e depravazione.

Quivi, con la Benedizione e con il pieno consenso del mio amatissimo Arcivescovo, Monsignor Giuseppe Guarino, ho edificata una chiesetta in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù per catechizzare i poveri, ed ho fondato tre piccoli Istituti per quei fanciulli d'ambo i sessi che miseramente perivano, ed ora si chiamano i Poverelli del Sacro Cuore di Gesù.

È scopo di quest'Opera la rigenerazione di quel locale e di quella plebe, della quale spero nel Signore Iddio di formare tante Comunità di poveri grandi e piccoli che si abbiano a chiamare: *I Poveri del Sacro Cuore di Gesù*.

Intanto per maggiormente attirare il divino favore su quest'Opera, prego umilmente la Santità Vostra che si benigni confortarla con la sua Apostolica Benedizione, la quale si degni fare scendere sopra quei Poveri, sopra le tre Comunità dei fanciulli ricoverati, so-

pra tutti i benefattori di quest'Opera, e sopra me miserabile che mi affatico a tanto.

Nel contempo presento alla Santità Vostra una Preghiera che giornalmente recitano le Comunità dei fanciulli per implorare dal Sommo Iddio i buoni operai nella santa Chiesa, giusta la Parola santissima di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messem, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Supplico la Santità Vostra se volesse accordare le sante Indulgenze e la Plenaria alla recita di detta Preghiera. La stessa grazia imploro per la recita del santo Rosario che si fa giornalmente di 15 poste in quel luogo dei Poveri, con annessa ad ogni mistero una breve supplica per chiedere alla Santissima Vergine del Rosario i buoni operai nella santa Chiesa.

Baciando umilissimamente il piede alla Santità Vostra, ed aspettando umilmente le sue sovrane grazie, mi dico:

Umilissimo, Devotissimo, Ubbidientissimo figlio
Sacerdote Annibale Maria Di Francia
Canonico della Protometropolitana di Messina

22

Al Cardinale Ludovico Jacobini

APR 7202 - C2, 1/22

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.

Roma, 30.06.1884

Dopo aver illustrato l'Opera di carità iniziata nel quartiere Avignone di Messina al Segretario di Stato della Santa Sede, padre Annibale chiede in particolare la Benedizione Apostolica del Papa Leone XIII; l'Indulgenza plenaria o parziale per la Preghiera che quotidianamente si recita per ottenere dal Signore numerosi e santi operai del Vangelo; qualche aiuto economico per poter sfamare gli orfani accolti nel suo Istituto e i numerosi poveri abbandonati che ivi accorrono.

* Roma, 30 giugno 1884

A Sua Eccellenza Reverendissima, l'Eminentissimo Cardinale, Segretario di Stato di Sua Santità Papa Leone XIII, Monsignor Jacobini.

Eminenza,

ho avuto l'onore di far capitare nelle mani dell'Eminentissimo Monsignor Boccali una mia supplica diretta al Sommo Regnante Pontefice Leone XIII, portante il suggello, e una raccomandazione autografa del mio Amatissimo Arcivescovo Monsignor Giuseppe Guarino, in Messina.

L'oggetto della sunnominata supplica oso ora esporre umilmente alla Eminenza Vostra Reverendissima, sperandone l'alta sua protezione, per ottenere più facilmente lo scopo. Da sette anni circa sto in mezzo ad una turba di quasi 300 poveri abbandonati in un lurido e remoto luogo della città di *Messina*, detto: *Avignone*.

Quivi, con l'aiuto dell'Altissimo Dio, e con la Benedizione ed incoraggiamento del mio Amatissimo Arcivescovo Monsignor Guarino, ho fondati tre piccoli e poveri Istituti dove ho raccolti più di 80 fanciulli abbandonati o orfani d'ambo i sessi, avviandoli ai lavori, alle arti ed ai mestieri, e secondando in alcuni le vocazioni al santo Sacerdozio che cominciano a manifestarsi; essendo questo uno dei precipui scopi dell'Opera.

Un altro ricovero si è pure quivi da poco iniziato per raccogliervi i poveri ciechi. Quivi inoltre si è fabbricata una chiesetta dedicata al Sacratissimo Cuore di Gesù, dove celebriamo la santa Messa ogni giorno, e vi raccolgo i poveri e i fanciulli per catechizzarli.

Per dare un pane quotidiano a tanti poveri e grandi e piccoli, per vestire i fanciulli della Comunità, per educarli, istruirli, e far procedere tutta l'Opera, ho avuto bisogno di molti mezzi, ed essendo io povero, ho domandato l'obolo della Carità cristiana.

Intanto mi rivolgo umilissimamente e fiduciosamente alla notissima bontà della Eminenza Vostra Reverendissima, sollevata dalla provvida mano del Sommo Dio ad un posto così eccelso e sublime, e la supplico in nome di tutti quei poveri del suddetto luogo *Avignone*, i quali si chiamano: *I Poveri del Sacro Cuore di Gesù*, affinché la Eminenza Vostra voglia interporre la sua possente mediazione presso il Santo Padre, a fine di ottenermi tre grazie che prostrato ai piedi dell'Augusto Trono di Sua Santità, umilissimamente domando:

1^a - L'apostolica benedizione per l'Opera, per tutti quelli che vi lavorano, per tutti quelli che la beneficiano, per tutti quei poveri, per tutti quei fanciulli, e per me miserabile che mi affatico in quell'Opera.

2^a - Le sante Indulgenze o plenarie o parziali [per la preghiera] che facciamo assieme in quel luogo giornalmente, con la quale supplichiamo il Cuore Santissimo di Gesù perché si degni di mandare i buoni operai nella sua messe; giusta la sua santissima Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

3^a - Una qualche elemosina, fosse anche in divine Messe, con la quale dare un pane per alquanti giorni a quei poveri fanciulli ricoverati, e a quella turba di poveri mendicanti.

Ad ottenere queste sovrane grazie dal Sommo Regnante Pontefice Leone XIII, io imploro umilmente l'efficacissima mediazione della Eminenza Vostra Reverendissima, sul cui capo i Poveri del Sacro Cuore di Gesù pregheranno dal cielo le più elette Benedizioni.

Bacio intanto, umilissimamente genuflesso, le sacre e nobili mani della Eminenza Vostra Reverendissima, mentre con profonda devozione mi dichiaro:

Umilissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

23

A don Francesco Maria Di Francia, sacerdote*

APR 2364 - C2, 1/23

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Roma, 01.07.1884

Da Roma padre Annibale comunica sue notizie al fratello sacerdote Francesco Maria Di Francia. Dice di essere molto preoccupato per le notizie sulla epidemia di colera. Gli raccomanda i ragazzi del quartiere Avignone. Lo informa che gli è stata accordata un'udienza privata dal Papa Leone XIII. Saluti alla mamma e ai fratelli Giovanni e Teresina.

Roma, 1° luglio 1884

Carissimo Ciccillo,

t'immagini se sto dolente di non poter ritornare in Messina in questi momenti che dovrei trovarmi al mio posto per tutti gli eventi possibili. Chi se lo poteva immaginare? Vero è che potrei fare costì la quarantena. Ma mi conviene di farla? Di quanti giorni è? O mi conviene aspettare che si leva la contumacia? Riflettetela in famiglia.

Io pure m'immagino la vostra costernazione costì. Sia sempre benedetto Iddio. Però speriamo che le energiche misure prese in Sicilia per impedire il contagio riescano a scongiurare la venuta del colera.

Intanto ti raccomando quei poveri fanciulli delle Case Avignone; non posso pensarci che mi trovo tanto lontano in questi momenti. Quando puoi andarci qualche volta va' per confortarli, e dirai lo-

* Don Francesco Maria Di Francia era il fratello minore del padre Annibale. Ultimo di quattro figli, era nato a Messina il 19 febbraio 1853. Nella solennità dell'Immacolata del 1869 riceveva l'abito talare insieme con Annibale. Fu ordinato Sacerdote il 18 dicembre 1880. Durante l'epidemia di colera che colpì la città di Messina nel 1887, si dedicò all'assistenza dei colerosi, scegliendo eroicamente di vivere con loro nel Lazzaretto. A Roccalumèra (Messina) fondò la Congregazione delle *Suore Terziarie Cappuccine del Sacro Cuore*. Durante l'episcopato di Monsignor Letterio D'Arrigo coprì la carica di Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Messina dal 1912 al 1913. Morì seranamente nel suo Istituto di Roccalumèra la sera del 22 dicembre 1913. *Ciccillo* è un diminutivo di uso familiare per indicare Francesco (*n.d.r.*).

ro che io li benedico, che stiano fiduciosi in Dio, e che preghino e frequentino i Sacramenti.

In quanto al mio stare non vi prendete pensiero, ch  ho da tirare innanzi alla meglio; e spero in giorni mandarvi qualche sommetta. Io ancora non ho ricevuto lettera alcuna da voi altri: non so se mi avete scritto a Napoli da dove manco da 5 giorni. Se il vaglia del quale ti scrissi devi ancora mandarmelo puoi spedirmelo a Roma fermo in posta, o meglio in lettera raccomandata. Per  io star  in Roma sino al giorno 5 o 6 al massimo: quindi pare che sarebbe pi  prudenza mandarlo in Napoli. Ancora non ho veduto il Santo Padre, ma sono stato ammesso all'udienza per venerdi o sabato prossimo.

In salute, grazie a Dio, sto benissimo; cost  come state? Come sta Giovannino?* Consegna l'acclusa al suo indirizzo. Dici ai figliuoli di Case Avignone che pregassero il Sacro Cuore di Ges  per il mio ritorno. Saluto la Mamm , Giovannino, Teresina.

Io ti scrissi che Basile mi deve dare lire 38; sbagliavo; deve darmene 138, che dividerai cos : lire 100 alla Bucca** (gliele darai *subito* e le dirai che sono quelle che prest  a me personalmente); lire 30 me le manderai o a Roma o a Napoli e lire 8 per voi altri, dandone una a Teresina e una a Caterina. Raccomandami al Sacro Cuore di Ges , alla Santissima Vergine e a San Giuseppe.

Ti abbraccio, e mi dico:

Tuo affezionatissimo fratello Annibale

P. S. - Se puoi, vedi padre Angelo e digli che vorrei sapere il preciso indirizzo di quel prete che sta nella piazza Rusticucci in Roma.

* «Il padre Annibale – scrive padre Teodoro Tusino – fu preceduto nella nascita da Giovanni [Giovannino] e [Maria] Caterina, e seguito da [Maria] Francesco, i quattro figli del Cavaliere Francesco [Di Francia e di Anna Toscano]» (cfr. TUSINO T. [a cura di], *Lettere del Padre*, vol. 1, Officine Grafiche Erredici, Padova 1961, pp. 24-25, in seguito diremo: *Lettere del Padre*). Teresina [Teresa Spad ], della quale qui si parla, era sorella uterina di don Francesco e di padre Annibale, nata dalle seconde nozze della mamma Anna Toscano con Arturo Spad  (*n.d.r.*).

** Si tratta della signora Laura Jensen Bucca, la quale fin dal 1881 aveva deciso di associarsi al padre Annibale per guidare le ragazze nella scuola di lavoro consistente prevalentemente nei telai per la tessitura (*n.d.r.*)

24

Al padre Giacomo Cusmano*

APR 2052 - C2, 1/24

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Serve dei Poveri, Palermo; inedito.

Messina, 07.08.1884

Padre Annibale lo informa sull'Opera di carità iniziata nel quartiere Avignone di Messina. Gli parla anche dei gravosi debiti che lo assillano e chiede un aiuto economico. Allega una pianta delle «Case Avignone» che ha disegnato su mezzo foglio di carta dello stesso tipo della lettera.

* Messina li 7 agosto 1884

I. M. I.

Mio stimatissimo Padre,
ricorro alla carità generosa della Signoria Vostra.

Da più di sei anni mi trovo nel principio di talune fondazioni senza quasi conoscere come mi ci trovo. Ma pare che così vuole il Sommo Dio, che sceglie le cose inferme [cfr. 1 Cor 1, 27 Volg.].

Si tratta di un quartiere composto di un quadrilatero di casipole fabbricate da quarant'anni: quivi sta raccolta una turba di poveri i più miseri, i più abbiatti e i più abbandonati di tutta la città. Mio Dio, che orrori! Alla miseria va congiunta la demoralizzazione, e lo strazio spaventevole dell'innocenza e della verginità!

Solo, solo, affidato alla Divina Provvidenza, destituito di mezzi, perché sono povero anch'io, ho procurato di risollevar quella povera plebe, di riformare quei luridi luoghi, e di salvare l'innocenza e la verginità pericolanti.

Io parlo con un Sacerdote che mi intende. Vossignoria immagini che difficoltà di riparare a tanta miseria! Con l'aiuto del Signore

* Padre Giacomo Cusmano (1834-1888), da medico fattosi Sacerdote, fu grande apostolo di carità. Fondò a Palermo l'Opera del *Boccone del Povero*, per cui istituì due Congregazioni religiose: i *Servi dei poveri* e le suore *Serve dei poveri*, conosciuti comunemente con il nome di *Bocconisti* e *Bocconiste*. Fu beatificato dal Papa Giovanni Paolo II il 30 ottobre 1983, Anno Giubilare della Redenzione (n.d.r.).

sono riuscito a fabbricare una chiesetta al Sacro Cuore di Gesù, e a fondare tre Piccoli Istituti per i fanciulli abbandonati, i quali vengono avviati alle arti e mestieri, e taluni istruiti, perché manifestano la santa vocazione al Sacerdozio.

Le fanciulle lavorano, e fra queste un certo numero vogliono darsi a Gesù, ed oh, pare che siano i primi fiorellini che germogliano fra gli orrori di quel luogo!

Queste Operette sono proprio incipienti; non c'è rendite, si vive di pure elemosine; pare umanamente impossibile tirare innanzi, si vive stentatamente alla giornata; ma si vedono grandi miracoli della Divina Provvidenza! Le contraddizioni, le difficoltà e le pene sono continue. Viva Gesù!

Andai dal Santo Padre a Roma, con la speranza di ottenere qualche elemosina, ma la mia speranza fallì.

Intanto vi è una bella tribolazione che mi angustia. Padre mio, per dare pane a 100 fanciulli e a 100 poveri, pagare le casette, vestire le Comunità ecc. ecc. ho dovuto fare dei debiti, e sono proprio immerso nei detti debiti fino alla gola. Come li pagherò? Ci deve pensare il dolce Cuore di Gesù.

Intanto martedì prossimo debbo pagare o voglio o non voglio lire 400 per il pane. Padre mio, il Sacro Cuore di Gesù mi ispira di rivolgermi al padre Cusmano, che ama i poveri, e può bene considerarmi. Io la prego, Padre mio, di aiutarmi in qualche modo, e al più presto. Il Sacro Cuore di Gesù la ricompenserà.

Essendo a Roma, conobbi il caro padre Carini.* Mi consigliava di fondere quest'Opera di Messina con la sua di Palermo. Io sono prontissimo a tutto ciò che vorrà il buon Gesù: mi dica Vossignoria

* Monsignor Isidoro Carini, paleografo, archeologo e storico (Palermo 1843-Roma 1895). Figlio del patriota e generale Giacinto Carini, fu ordinato Sacerdote nel 1868. Dal Papa Leone XIII fu nominato Prefetto della Biblioteca Vaticana e Canonico della Basilica di san Pietro. Fu il primo docente della Scuola Vaticana, chiamato a tale incarico dallo stesso Sommo Pontefice. Nel 1873 fu tra i fondatori dell'*Archivio Storico Siciliano* e della *Società Siciliana di Storia Patria*. È autore di numerose monografie. Era quindi ovvio che i Siciliani, venendo a Roma, facessero capo a Monsignor Carini (*n.d.r.*)

che [cosa] si sente ispirato sul proposito. Le accludo una lettera del padre Carini.

Le raccomando quel mio debito di lire 400. Qui in Messina vivo in un perfetto abbandono. Non vi è né ricchi, né generosi che aiutino questi poveri. I cuori sono freddi. Mi raccomando al mio Gesù e poi al padre Cusmano. Martedì debbo pagare. Viva Gesù.

Bacio le mani alla Signoria Vostra e in attesa di suo riscontro, mi dico:

Umilissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - L'Opera di cui le parlo si fa con la benedizione di Monsignore Arcivescovo di Messina, il quale pure l'agevola.

Le rimetto una piccola pianta del luogo dove vive quella turba di poveri, e si chiama: *Case Avignone*, perché appartengono ad un tale di Avignone che affitta quei tuguri ai poveri.*

* Avignone Antonio, dei Marchesi di san Teodoro, era Maggiore di Stato Maggiore. Apparteneva alla nobile famiglia messinese degli Avignone, le cui testimonianze risalgono al sec. XVII. Verso il 1840, a Messina, aveva costruito una serie di casette a piano terreno, formanti un quadrilatero con unico accesso, la *via del Valore*, piccola traversa di *via Porta Imperiale*, che immetteva in tre vicoli ciechi. Le affittava ai poveri che non avevano alloggio in città, riscuotendo ogni sera, tramite una persona incaricata (Donna Anna), l'importo per la pigione. Erano conosciute come «Case Avignone», dal nome del proprietario. In seguito furono acquistate da padre Annibale per iniziarvi le sue Opere di carità (*n.d.r.*).

25

Al padre Giacomo Cusmano

APR 2050 - C2, 1/25

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Serve dei Poveri Palermo; inedito.

Messina, 20.08.1884

Rispondendo a una lettera del destinatario gli dice che questa lo confortò molto. Comunica che ha ricevuto un'offerta di lire 600 in modo quasi prodigioso. Si raccomanda alle sue preghiere per l'incremento dell'Opera di carità, iniziata dal Di Francia tra tanti stenti a Messina.

* Messina li 20 agosto 1884

I. M. I.

Mio stimatissimo padre Cusmano,*
ho ricevuto la sua carissima lettera, che molto mi confortò. Nel tempo stesso le annunzio che il Sacro Cuore di Gesù si degnò di venire in aiuto dell'Opera dei suoi poveri, mandandoci lire 600 di elemosina in modo proprio prodigioso. Benedetto sia sempre Iddio!

Quest'Opera delle Case Avignone in Messina è proprio bella e sublime, ma il grande inconveniente che c'è si è che manca di un uomo di Dio, il quale la spinga innanzi. È più tempo che io prego il Sacro Cuore di Gesù, che si degni provvedere quest'Opera di un uomo Apostolico, e gli dico spesso quelle parole di Mosè innanzi al rovente: *Mitte, Domine, óbsecro, quem missurus es!* [Es 4, 13].

Si è perciò che io la prego, Padre mio, di fare pure questa preghiera al Sacro Cuore di Gesù per questa Opera. Preghi ché il buon Gesù la faccia prosperare, dandoci tutto quel locale e facendoci innalzare almeno un piano, onde raccogliere decentemente le Comunità.

Se qualche volta Vossignoria viene in Messina, deve venire a vedere quest'Opera, con l'aiuto del Signore.

* Padre Annibale in questa lettera scrive: *Gusmano*; ma la dizione anagrafica esatta è: *Cusmano* (n.d.r.).

Soprattutto la Signoria Vostra preghi il Sommo Dio e la Madre sua Santissima e san Giuseppe che si degnino far fiorire le sante virtù in quel luogo che è stato finora luogo di orrori e di abbandono!

Ho conosciuto quanto ha operato costì in Palermo il Sommo Dio per mezzo della Signoria Vostra, e ne godo immensamente e lodo e benedico il mio Gesù! Faccia ancora cose grandi per la divina gloria e santificazione delle care anime! *Avanti in Dómino!*

Le bacio umilmente le mani, e nel Sacro Cuore di Gesù mi dico:

Umilissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

26

Ai benefattori

APR 3737 - C2, 1/26
stamp. orig.; 2 ff. (mm. 105x160) - 3 facc. scritte; edito.*
Messina, 11.1884

Lettera aperta a stampa tipografica con cui invita i cuori generosi ad assicurare un contributo mensile a favore della sua Opera di carità della quale spiega la natura e il fine.

* Messina, novembre 1884

Nuova aggregazione dei Poveri fedeli del Sacro Cuore di Gesù.

Nel quartiere Avignone da più anni è stata edificata dalla pietà dei fedeli una chiesetta dedicata al *Sacro Cuore di Gesù*; nella quale si catechizzano i poveri e i fanciulli, e si celebra in ogni giorno la santa Messa. Questa chiesetta non ha alcuna rendita, ed è sprovvista di molte cose necessarie al sacro culto. Quindi per provvederla di che abbisogna si è stabilita una Pia Unione con il titolo: *I Poveri fedeli del Sacro Cuore di Gesù*; e chi ne fa parte contribuisce un'elemosina mensile a suo piacimento.

Per cui si pregano i fedeli ai quali si dà cotesto invito a voler dare il loro nome a questa Pia Unione e che si cooperino a fare ascrivere altri, affinché il dolcissimo *Cuore di Gesù* sia maggiormente onorato dal sincero ossequio di quelli che lo amano e vogliono gloriarsi del sublime titolo dei suoi poveri.

Gli ascritti a detta Pia Unione godranno del vantaggio delle preghiere, che i poveri ed i fanciulli innalzano in quella chiesetta; e dopo la loro morte dei suffragi con un discreto numero di divine Messe, secondo l'elemosina che hanno contribuito.

Canonico Di Francia

Con approvazione ecclesiastica

* Tip. Quartiere Avignone, Messina 1884.

Pagella di Associazione

Io mi iscrivo alla Pia Unione dei Poveri nella chiesetta del quartiere Avignone, e contribuisco la elemosina mensile di

Messina, li 188

Preghiera

Cuore adorabile di Gesù che diceste: *Beati i poveri perché di essi è il Regno dei Cieli* [Mt 5, 3], noi vi preghiamo che vi degnate di annoverarci nel numero dei vostri Poveri fedeli, affinché vivendo nella santa povertà di spirito, possiamo un giorno entrare ricchi di meriti nel Regno dei Cieli. Amen.

27

Alla signora Fiorentino

APR 7470 - C2, 1/27

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 155x205) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 28.12.1884

Impossibilitato a recarsi personalmente da lei, padre Annibale invia un messaggio tramite il sagrestano, pregandola di volere caritatevolmente aiutare una signora che è in difficoltà a causa della morte del marito.

* Messina, 28 dicembre 1884

Sia lodato Nostro Signore Gesù Cristo.

Signora Fiorentino,

essendo che assisto alla chiesa* come lei sa, non posso venire personalmente; ma spingo queste due righe che porta il porgitore mio sagrestano. Una sventurata famiglia trovandosi in mezzo alle strade domanda aiuto, aiuto causa che stanotte il suo marito passò all'altra vita. Quindi io la prego a volermi mandare qualche cosa onde poter fare adattare qualche cassa e farlo uscire di casa. Questa è una carità che si può fare perché il defunto era una buona persona.

Aspetto quanto scrivo perché mi trovo con la detta persona a calmarla.

Suo
Canonico Annibale [Di] Francia

* Padre Annibale era Rettore della chiesa dello Spirito Santo (*n.d.r.*).

28

Al padre Giacomo Cusmano

APR 2049 - C2, 1/28

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Serve dei Poveri, Palermo; inedito.

Messina, 19.02.1885

Descrive l'Opera di Carità che ha iniziato al quartiere Avignone, evidenziando i numerosi problemi. Dice che l'Arcivescovo Giuseppe Guarino gli ha partecipato la lieta notizia che il Cusmano e alcune sue suore verranno a Messina.

Intestazione a stampa tipografica:

Pia Opera dei Poveri
del Sacro Cuore di Gesù

* Messina li 19 febbraio 1885

I. M. I.

Mio Reverendo padre Cusmano,
il mio amatissimo Monsignor Arcivescovo mi partecipò la lieta notizia che Ella manderà le sue sante figlie le Bocconiste in Messina, in mezzo ai Poveri del Sacro Cuore di Gesù ricoverati nel quartiere detto Avignone.

Ah, mio carissimo Padre! Questa notizia mi riempì di gioia. Erano più giorni che avevamo fatto una novena alla Santissima Vergine della Sacra Lettera, *la Veloce Ascoltatrice* per avere le buone Educatrici delle fanciulle; poi si fece un triduo assieme alle fanciulle, e l'ultimo giorno avemmo la bella notizia.

Da più tempo io ho levato gemiti inenarrabili [cfr. Rm 8, 26] dal fondo del mio cuore al Sommo Bene, dicendogli: *Mitte, Domine, obsecro, quem missurus es!* [Es 4, 13].

Questo luogo dei Poveri dove dovranno venire le sue sante figlie è una Vigna eletta del Divino Agricoltore. Ma oh, quante spine e triboli ancora la circondano! Io non nascondo alla Signoria Vostra, mio carissimo Padre, che venendo qua le sue figlie troveranno molte occasioni per esercitare tutte le virtù: la pazienza, l'umiltà, la santa povertà, la carità, la mortificazione ed altre virtù. Troveranno la

Croce di Gesù Cristo distesa per lungo e per largo in tutto quel luogo. Ma l'Opera è grande, e grandi sono su di essa i disegni della Divina Provvidenza!...

Questo luogo era stato il ludibrio e l'ignominia di tutta Messina. La povertà estrema e l'estrema depravazione vi erano riunite da circa 40 anni che esiste. Pare che il Sommo Dio voglia mutarlo in un luogo di grazie, di gloria e di misericordia, e qual soggiorno di una povertà santificata. Una tale trasformazione si è cominciata, ma non si è che al principio.

Esiste già un piccolo asilo per fanciulli detti: i Poverelli del Sacro Cuore di Gesù: i quali tolti all'estremo abbandono in cui vivevano, vengono avviati alle arti e mestieri. Io vagheggio la idea di coltivare le sante vocazioni al Sacerdozio, in modo particolare, qualora se ne presentassero, come spero in Gesù.

Un'altra Comunità si è formata di fanciulle e di giovanette, che si chiamano: le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù. Quivi comincia a fiorire lo spirito della cristiana Perfezione. È questa la Comunità nella quale debbono venire ad abitare le Suore Bocconiste, e le assicuro, Padre mio, che troveranno una bella vigna da coltivare; ma non senza spine. Io spero che un buon numero di queste ragazze si faranno suore, ché ne hanno tutta la tendenza. Attualmente sono state senza Direzione alcuna ed io ho dovuto fare da Direttrice.

Un'altra piccola Comunità è quella delle vecchie storpie.

Tra le due Comunità vi è la chiesetta dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Sulla facciatina vi sta scritto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Questo spirito di Preghiera, per questo supremo interesse del Sacro Cuore di Gesù, cioè la grazia di avere buoni operai per la santa Chiesa, mi sforzo di farlo divenire spirito e vita di quest'Opera.

Ecco in succinto lo stato delle cose.

L'Opera non ha rendita alcuna e vive puramente di elemosine. La Divina Provvidenza si manifesta in modo portentoso, quantunque siamo sempre con debiti.

Mando intanto alla Signoria Vostra una piccola pianta del luogo dei poveri per formarsi un'idea.

Monsignor Arcivescovo in questi giorni visiterà il luogo dei Poveri, e in seguito scriverà alla Signoria Vostra invitandolo in Messina. Sarebbe però cosa ottima che la Signoria Vostra venisse senza ritardo appena Monsignore la invita.

I miei ragazzi attendono ansiosamente la venuta di Vostra Signoria. Io ne ho disposto i cuori.

Ah! Mio carissimo Padre, venga, venga, venga ad apportarci le divine misericordie: *Benedictus qui venit in nomine Domini!* [Mt 21, 9; Mc 11, 10; Lc 13, 35; Gv 12, 13].

Bacio intanto le mani alla Signoria Vostra. Benedico tutte le sue figlie. Prego il Sacro Cuore di Gesù ché dovendo fare questa importante fondazione in Messina, la illumini a scegliere le più sante tra le sue figlie. Viva sempre Gesù nostro Amore.

Con tutto ossequio intanto mi dico:

Servo umilissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

29

Al padre Giacomo Cusmano

APR 2048 - C2, 1/29

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Serve dei Poveri, Palermo; inedito.

Messina, 03.03.1885

Avendo appreso dall'Arcivescovo Giuseppe Guarino che padre Giacomo Cusmano verrà a Messina, attende con ansia il suo arrivo per chiedergli consigli.

Intestazione a stampa tipografica:

Pia Opera dei Poveri
del Sacro Cuore di Gesù

* Messina li 3 marzo 1885

I. M. I.

Mio carissimo padre Cusmano, finalmente, grazie alla Divina Misericordia, Monsignor Arcivescovo Guarino mi ha fatto sapere di avere già scritto alla Signoria Vostra circa la sua venuta in Messina.

Io le assicuro, carissimo Padre, che aspettiamo ardentemente la sua venuta, ed io la prego per amore del Sommo Bene Gesù che Vossignoria faccia il possibile di venire al più presto senza ritardo, perché il bisogno della sua venuta è urgente. Non stia a pensare, mio carissimo Padre, se debba o no farsi questa fondazione a Messina; questo si vedrà in seguito, dopo che Vossignoria sarà in Messina. Per ora l'importante è che venga; venendo vedrà di che si tratta e son certo che manderà le suore.

In ogni modo e in ogni caso la sola sua venuta non sarà di lieve vantaggio, ma di grande bene; poiché mi trovo pressoché anegato negli affanni: *tempestas demersit me!* [Sal 68, 3]. Son giunto al penultimo limite dell'abbattimento! Mi volto a destra e a sinistra e non trovo chi mi consoli! [cfr. Sal 68, 21].

Ah, Padre mio! Io sento necessità di trovare per un momento chi mi comprenda e chi comprenda l'Opera, e mi guidi e ammaestri.

Vossignoria mi dirà che non è da tanto. Sta bene. Il vero Consolatore è Dio! [cfr. Is 51, 12]. Gesù è il vero Maestro! [cfr. Gv 13, 13]. Ma Vossignoria lavora da molti anni; io da pochi. Potrà dunque darmi qualche lume, con l'aiuto del Signore. Io debbo dirle tante e tante cose!

Non sono io solo che lo aspetto, ma i poverelli anch'essi lo aspettano. Or ecco che Nostro Signore le apre un nuovo campo in Messina. Adunque, venga presto, la prego.

Se la difficoltà dovesse essere la spesa del viaggio, non dubiti ché c'è persona in Messina che pagherà tutto, nel caso che Vossignoria lo richieda. Purché venga, se Gesù così vuole.

Termino con baciare le sacre mani alla Signoria Vostra e nel Sacro Cuore del nostro Sommo Bene mi dico:

Servo inutile
Canonico Annibale Di Francia

30

Al padre Giacomo Cusmano

APR 2047 - C2, 1/30

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Serve dei Poveri, Palermo; inedito.

Messina, 20.03.1885

Dice che la notizia della sua venuta a Messina gli ha apportato grande consolazione, Chiede di essere avvisato con lettera del suo arrivo. Questa visita la ritiene foriera di nuove misericordie del Cuore di Gesù per l'Opera del quartiere Avignone.

Intestazione a stampa tipografica:

Pia Opera dei Poveri
del Sacro Cuore di Gesù

* Messina, 20 marzo 1885

Mio stimatissimo padre Cusmano,
Sua Eccellenza il mio amatissimo Arcivescovo mi ha detto che la Signoria Vostra è disposto a venire in Messina, appena starà meglio in salute. Questa notizia mi ha apportato molta consolazione.

Io attendo istantemente la venuta della Signoria Vostra come foriera di nuove Misericordie che voglia fare il Sacro Cuore di Gesù a questi luoghi dove, in mezzo alle più estreme miserie spirituali e temporali, ha impiantato la sua Croce, e ha messo il misterioso granello di senapa! Prego dunque la Signoria Vostra, appena le sia possibile, di venire, e se prima volesse avvisarmene con lettera rispondendo a questa mia, mi farebbe tanto favore.

Intanto le bacio le mani, e nel Sacro Cuore del Diletto Gesù mi dico:

Servo umilissimo
Canonico Di Francia

Sulla busta:

Al molto Reverendo padre Giacomo Cusmano
Fondatore del Boccone del Povero

Palermo

31

Al padre Giacomo Cusmano

APR 2046 - C2, 1/31

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Serve dei Poveri, Palermo; inedito.

Messina, 02.04.1885

Desidera sapere quando verrà di preciso a Messina. Attende risposta. Invia auguri in occasione della Pasqua. La data è approssimativa e si desume dal contesto, poiché la Pasqua in quell'anno ricorreva il 5 aprile.

Intestazione con timbro ovale di gomma:

Pia Opera dei Poveri
del Sacro Cuore di Gesù
Rogate Dominum Messis

[Messina, 2 aprile 1885]

I. M. I.

Mio Reverendo Padre,
da più tempo scrissi alla Signoria Vostra nell'intento di sapere se viene o no in Messina. Adesso il nostro amatissimo Arcivescovo Monsignor Guarino mi ha fatto sapere che Vossignoria è deciso a venire appena starà meglio in salute. Questa notizia produsse molta gioia nelle Comunità dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù del quartiere Avignone, dove la Signoria Vostra è atteso come Angelo Consolatore. Ora le scrivo perché vorrei conoscere al più o meno quando verrà. La prego quindi di rispondere a questa mia.

Le bacio le mani anche da parte di tutti i Poverelli del Sacro Cuore di Gesù, e augurandole mille felicità per la santa Pasqua, mi dico:

Servo umilissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

32

Al padre Giacomo Cusmano

APR 2045 - C2, 1/32

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Serve dei Poveri, Palermo; inedito.

Messina, 12.04.1885

Lo ringrazia per la sua ispirata lettera. Lo invita a visitare la nascente Opera di Carità del quartiere Avignone di Messina. Gli rammenta l'ipotesi di fusione delle due Opere, secondo il suggerimento che Monsignor Isidoro Carini gli diede a Roma.

* Messina, 12 aprile 1885

I. M. I.

Mio carissimo Padre,

la lettera della Signoria Vostra che in punto ricevo, mi piacque al di là d'ogni mia aspettativa. Vostra Reverenza ha avuto dei lumi del Signore nello scrivere questa lettera; ma ne avrà anche di più venendo in Messina. Tutto ciò che dice è pur vero; né io saprei come risolvere la cosa. A me pure vuol parere che altra sia l'Opera del Boccone del Povero, altra l'Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù. Il Sommo Dio, Autore di tutte le buone Opere, si gloria a farle una diversa dall'altra, per cui lo spirito di un'Opera non è perfettamente quello di un'altra, quantunque s'intende che tutte mirano allo stesso scopo; ma *stella differt a stella* [1 Cor 15, 41].

Queste idee ho avuto sempre in mente, fin da quando Monsignor Carini mi propose in Roma una fusione di quest'Opera del quartiere Avignone con quella lodatissima della Signoria Vostra.

Con tutto ciò mi è parso di osservare che la Divina Provvidenza (forse la Signoria Vostra mi disingannerà) abbia trovato qualche speciale punto di contatto fra queste due Opere, delle quali l'una, quella della Signoria Vostra, è già sviluppata così bene, e l'altra è appena nascente. Parrebbe che la Divina Provvidenza volesse in parte riunirle.

È certo che Monsignor Arcivescovo nell'invitare la Signoria Vostra a Messina agì da sé; ed io nulla sapevo che l'avesse invitato.

Ecco dunque che il Sommo Dio operò per mezzo del suo Ministro.

In quanto a me desidero ardentemente la venuta della Signoria Vostra e la prego per amore del buon Gesù che la Signoria Vostra si affretti a venire. Venendo e vedendo si formerà più esatti criteri; parleremo, c'intenderemo e riferiremo meglio al Superiore. Poi sarà quel che vuole Dio. Ma la Signoria Vostra non manchi di venire.

Però mi accorgo che la Signoria Vostra forse badando a certi esteriori, che piuttosto son combinati con un po' d'arte (spero non riprovevole) all'intento di attirare mezzi per la Pia Opera, se ne ha già formato troppo buon concetto. In questa Pia Opera, Padre mio, non vi è né quella disciplina, né quello sviluppo d'arti, né quei lavori che s'immagina. Tutt'altro; non vi è che cominciamento di tutte queste cose. L'Opera ancora è un abbozzo; non se la può immaginare se non la vede. È *sui generis*:* nasce nel caos, e cresce fuori di tutti i calcoli dell'umana prudenza, in mezzo a strane e nuove tribolazioni e miserie. Una sola cosa vi manca per essere sublime assai questa Opera: l'uomo di Dio a capo di essa.

Io termino in attesa di sua venuta, che spero al buon Gesù nostro Sommo Bene non sia tarda.

Le bacio le mani, e nel Cuore Santissimo di Gesù e di Maria mi dico:

Servo umilissimo
Canonico Annibale Di Francia

* *Sui generis*: frase idiomatica latina che nell'uso comune si dice di persona o cosa singolare, originale, diversa dalle altre (*n.d.r.*).

33

Alla giovane Giovanna Costa

APR 3530 - C2, 1/33

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 130x205) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 15.08.1885

Rispondendo a una sua lettera, si compiace dei buoni sentimenti espressi e del pentimento per le mancanze commesse. Accoglie volentieri la promessa di voler migliorare la sua condotta. La incoraggia e la esorta a perseverare nella pratica delle virtù cristiane. Assicura preghiere.*

* Messina, 15 agosto 1885

I. M. I.

Figlia mia in Gesù Cristo,
mi è riuscita graditissima la tua lettera, piena di santi sentimenti. Il Sacro Cuore di Gesù ti benedica e ti faccia crescere nelle sante virtù, per farti santa e diventare tutta di Gesù.

Ti ringrazio delle preghiere che tu fai per me miserabile, e non mancherò di pregare indegnamente nella santa Messa perché il Misericordioso Gesù ti accorda quello che desideri di sua gloria.

In quanto alla mia venuta e dimora in questo luogo, lasciamo fare a Dio ciò che meglio a Lui piace.

Ti raccomando la santa ubbidienza, e siccome sei più grande delle altre ti raccomando il buon esempio; non mormorare mai contro la Superiora, e contentati di fare sempre la volontà dei Superiori se vuoi fare quella di Dio.

Ti benedico.

Tuo Padre Spirituale
Canonico Di Francia

* Riguardo alla giovane Giovanna Costa, accolta dal padre Annibale nel nascente Orfanotrofio femminile di Messina, si veda la nota di redazione a p. 157 del presente volume (*n.d.r.*).

34

Al padre Giacomo Cusmano

APR 2044 - C2, 1/34

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Serve dei Poveri, Palermo; inedito.

Messina, 18.08.1885

Dice che è ancora vivo il ricordo della visita fatta dal padre Giacomo alla nascente «Pia Opera dei Poveri» in Messina. Gli propone di assumersi la direzione di tutto l'Istituto di Messina, se così gli ispira il Signore.

* Messina li 18 agosto 1885

I. M. I.

Mio carissimo padre Cusmano,
non si cancella dal cor mio la soave memoria della sua venuta in Messina.

La Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù procede in mezzo ad indicibili stenti! La Signoria Vostra l'ha dimenticata?... Ha pregato il Signore?...

Se Gesù le ispira che sia buono il prendersela interamente, io gliela cedo, e faccia tutte quelle riforme che crede, e le dia quell'aspetto e quell'indirizzo che più le aggrada.

Intanto avrei da dirle che conosco un giovane delle Romagne, per vari eventi venuto in Messina, e presentatosi a me. Costui desidera farsi fratello laico di qualche convento per darsi tutto a Dio e al servizio dei Poveri.

È di anni 25: di lettere non sa nulla, ma conosce a perfezione l'arte del cuoco. È di svegliato ingegno ed ha belli sentimenti e desideri di consacrarsi a Dio. È di salute piuttosto buona. Voleva che io lo tenessi con me dandogli un abito e una regola; ma io attualmente non posso dargli né abito né regola. Gli parlai di proporlo alla Signoria Vostra ed egli con piacere accettò. In quanto a condotta l'ho sperimentato circa un mese e sembrami un buon giovane; ma certamente lei lo speriementerà meglio di me. Se lo vuole glielo manderò.

Intanto mi auguro che la Signoria Vostra stia operando cose grandi per il Sommo Nostro Bene Gesù. Mi benedica, mentre baciandole le sacre mani mi dico:

Servo umilissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Quella signora Marchesa* della quale parlava Monsignor Guarino, diede una risposta del tutto negativa; non vuole in nulla aiutare la Pia Opera.

La prego di una risposta.

Le debbo aggiungere che il suddetto giovane ha le fedì [= certificati] di buona condotta del proprio Parroco, e che ha ricusato vistosi posti in case ricche, con l'intento di farsi frate.

* Riguardo a questa signora, così ha lasciato scritto il padre Teodoro Tusino: «È la risaputa Marchesa Cassibile, che tenne il Padre lungamente sulla corda, promettendo mari e monti, ma poi non diede nulla» (cfr. *Lettere del Padre, op. cit.*, vol. 1, p. 51 in nota [n.d.r.]).

35

Al Barone di Donnafugata, Corrado Arezzo

APR 7044 - C2, 1/35

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 205x305) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.09.1885

Nel 1885 fu di passaggio a Messina il Barone di Donnafugata Corrado Arezzo di Ragusa Ibla, noto in Sicilia come uomo generoso e benefico. Padre Annibale colse l'occasione per fargli pervenire presso l'Hotel Trinacria, tramite due orfanelle accompagnate da una Suora, la presente richiesta di sussidio.

* Messina, 1° settembre 1885

Illustrissimo signor Barone,

la insigne e singolare reputazione che la Signoria Vostra Illustrissima meritamente gode in Sicilia e altrove di uomo oltre ogni dire benefico e generoso, mi dà animo a rivolgerle la presente.

Da più di otto anni mi sono dedicato alla coltura dei fanciulli poveri ed abbandonati delle classi più deperate, ed ho fondato due Istituti: uno di maschi ed uno di femmine, in un quartiere della città di Messina, detto *Avignone*, dove da quarant'anni si era accumulata nella più estrema miseria e depravazione una turba di più di duecento poveri mendichi, vivendo tutti alla rinfusa uomini e donne, grandi e piccoli, nel massimo squallore ed abbandono.

Finora i fanciulli d'ambo i sessi, da me raccolti in due distinte Comunità, in quei miseri luoghi che ho preso in affitto, sono in numero di circa 80, e vengono avviati, i maschi alle arti e mestieri, e le femmine ai lavori donneschi. Questa Pia Opera che tende alla riabilitazione di quel quartiere abbandonato, e alla salvezza di quei fanciulli derelitti, è tirata innanzi con le contribuzioni di cuori caritatevoli, ed anche dalla bella Palermo ci sono venuti dei significanti soccorsi per parte del Commendator Florio, e del già estinto sacerdote Lanza dei Principi di Trabia.

Ma ecco che trovandomi oggi in un critico caso e in gravi ed eccezionali ristrettezze, io ricorro fiducioso alla grande generosità della Signoria Vostra Illustrissima. Un grosso debito di lire mille e cin-

quecento, contratto per il mantenimento giornaliero di questi fanciulli, con i negozianti di farine e di altri generi, mi pressa e stringe in tal modo, che non so come trovarne l'uscita. Ho tentato purtroppo vari mezzi, ho battuto alla porta di varie ricche persone, ma indarno; per cui sono al pericolo di dovere abbandonare questi poveri figli, se non fosse che levo i miei occhi al cielo, e spero in Colui che pasce perfino gli uccelli dell'aria! [cfr. Mt 6, 26].

In tanto affanno e gravissima angustia, ecco che il nome riverito della Signoria Vostra Illustrissima venne a risollevarle le mie abbattute speranze. Io presento dinanzi alla Signoria Vostra Illustrissima due fanciulline di quelle da me raccolte di mezzo alle strade, una delle quali è orfanella di ambo i genitori. Esse con le belle lacrime della sofferente innocenza le presentano questa supplica, e alla grande carità della Signoria Vostra Illustrissima si raccomandano. Deh! Voglia la Signoria Vostra Illustrissima accogliere benignamente tanta preghiera, e con un tratto degno della sua nobile e sovrana generosità, risollevarle tanti poveri figli, apprestando i mezzi per soddisfare a quegli urgenti debiti!... Voglia la Signoria Vostra Illustrissima lasciare in seno a questa Pia Opera, e nel cuore di tanti poveri figli, indelebile il ricordo del suo passaggio nella città del Pelòro! Una generosità così magnanima sarà largamente ricompensata dal quel Supremo Iddio, che tanto ama i fanciulli, e al quale questi poveri figli leveranno incessanti e ferventi preci per la salute e prosperità della Signoria Vostra Illustrissima e della sua nobile famiglia.

Io non aggiungo altro. Se la Signoria Vostra Illustrissima volesse onorare di sua riverita presenza quei miseri luoghi di ricovero di questi fanciulli del quartiere *Avignone*, vedrebbe con i suoi propri occhi quanto sia vero l'esposto, e il suo bell'animo ne resterebbe profondamente commosso.

Potrebbe inoltre la Signoria Vostra Illustrissima prendere da chi vuole informazione relativamente alla Pia Opera della quale ho scritto alla Signoria Vostra Illustrissima; essendo la stessa a piena conoscenza del paese tutto, e più d'una volta encomiata e raccomandata dalla pubblica stampa, nonché soccorsa più d'una volta e agevolata da questo Municipio, e dal Sindaco Barone Cianciòlo.

Io vivo fiducioso nella sua grande bontà, e in attesa di sua risposta consolatrice, rassegnandole i sensi della mia profonda stima, ho l'onore di dirmi:

Umilissimo Obbligatissimo Servitore
Canonico Annibale Di Francia

Sulla busta:
All'illustrissimo
signor Barone Donnafugata
(Hotel Trinacria) Messina

36

Al Direttore del periodico settimanale «La Luce»

APR 7488 - C2, 1/36

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; edito.*

Messina, 04.11.1885

Avendo appreso la dolorosa notizia dell'avvenuta morte del farmacista Pietro Arrosto, padre Annibale esprime riconoscente gratitudine, ricordandone la bontà e la grande generosità, soprattutto verso gli orfani e i poveri del quartiere Avignone di Messina.

[Messina, 4 novembre 1885]

Gentilissimo signor Direttore,

le commoventi parole stampate nel suo ottimo periodico per la morte del carissimo comune amico Pietro Arrosto mi muovono a rendere una pubblica testimonianza di gratitudine ed omaggio alla cara memoria dell'amato estinto. Egli era davvero uomo benefico e pio per come schietto e sincero.

Con molta carità mi offrì i suoi farmaci tutte le volte che ce ne fosse stato bisogno per i miei poveri fanciulli ricoverati nel quartiere Avignone; e tenne puntualmente la sua parola, fornendomi *sempre gratis* di quanto occorresse, fossero anche delle costose medicine.

Io gliene serbo viva gratitudine, e i miei ragazzi con reiterate preci suffragano quell'anima benedetta, innanzi a quel Dio che fa misericordia ai misericordiosi [cfr. Mt 5, 7].

Mi creda intanto con ogni ossequio.

Devotissimo servitore
Canonico Di Francia

* Fu pubblicata sul periodico settimanale di Messina *La Luce*, nell'edizione del 7 novembre 1885 (*n.d.r.*).

37

Al Re d'Italia, Umberto 1° di Savoia-Carignano

APR 7466 - C2, 1/37

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.1886

Minuta o bozza di lettera indirizzata al Re d'Italia in cui chiede un aiuto economico per far fronte alle gravi e impellenti necessità delle Opere di carità avviate nel quartiere Avignone di Messina, soprattutto per poter estinguere alcuni pressanti debiti.

* Messina, aprile 1886

Altezza Reale,

da quest'ultimo lembo d'Italia qual si è la Sicilia, io levo la mia voce fino a voi, o Altezza Reale, per battere pietosamente alla porta della vostra sovrana generosità. Io sono un Sacerdote cattolico, Canonico della Cattedrale di Messina, che mi sono dedicato da più anni, a raccogliere i fanciulli orfanelli d'ambo i sessi, abbandonati sulle pubbliche vie, per moralizzarli, educarli, istruirli nelle arti e nei mestieri, e renderli alla società buoni cristiani e laboriosi cittadini. Povero Sacerdote, per mantenere, cibare e vestire tanti miseri fanciulli, son ricorso alla pubblica carità. Oggi mi trovo aggravato da molti debiti, e non so come poterli soddisfare.

La notizia che Sua Altezza Reale ereditò 25 milioni da parte dell'Augusta Contessa di Chambord già defunta, mi rende animoso di rivolgerle questa mia supplica, pregandola per la venerata memoria della piissima Contessa di Chambord, a voler soccorrere con sua generosa contribuzione questi miei poveri figli che languiscono nella miseria.

Deh, voglia il magnanimo don Carlos accogliere questa mia supplica, e far sentire i nobili tratti di sua reale generosità fino ai miseri tuguri di questi miei figli, poveri orfanelli abbandonati, i quali apprenderanno a conoscere il nome del loro benefattore, e gli pregheranno dal Sommo Dio i tesori delle Divine Misericordie e il compimento dei suoi grandi, nobili e reali desideri! E la prece dei fanciulli oh quanto è potente al cospetto dell'Onnipotente!

Sulla verità di quanto le dico e forma l'obbietto della mia supplica, Sua Altezza Reale può consultare il giornale che le accludo, e può anco rivolgersi per informazioni al mio Arcivescovo in Messina.

Con i più profondi ossequi verso l'augusta persona di Sua Altezza Reale, ho l'onore di dirmi:

Di Sua Altezza Reale
Devotissimo Servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

38

Al Comitato Municipale di Beneficenza

APR 5226 - C2, 1/38

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 08.04.1886

Padre Annibale, preoccupato per i debiti che ammontano a altre duemila e seicento lire, chiede un generoso aiuto economico. Nella stessa lettera è allegata l'autorizzazione al Sindaco di Messina Giacomo Natòli, firmata dai componenti il Comitato Municipale di Beneficenza, perché dia al padre Annibale la somma di lire tremila.

* Messina li 8 aprile 1886

Agli egregi signori componenti il Comitato di Beneficenza Municipale in Messina.

Molto egregi signori,
fiducioso nella bontà delle Signorie Vostre Illustrissime che non mi è venuta mai meno, fo loro conoscere che mi trovo aggravato di un debito di più di duemilaseicento lire, con diversi negozianti di generi, i quali hanno somministrato da più tempo il pane, la farina, i legumi, la pasta e le robe ai miei fanciulli orfanelli, ricoverati nei due Pii Istituti del quartiere Avignone.

In così critiche circostanze che minacciano di dissolvere la Pia Opera di Beneficenza, prego le Signorie Vostre Illustrissime che volessero accordarmi, come hanno fatto altra volta, sulle somme del Comitato di Beneficenza Municipale, una generosa contribuzione, da poter estinguere i debiti e da poter fornire di abiti i figliuoli ricoverati, che se ne trovano sprovvisti.

Tanto spero dalla loro consueta bontà, e con i più profondi e sentiti ringraziamenti ho l'onore di dirmi:

Devotissimo Obligatissimo Servitore
Canonico Di Francia

Sul verso dello stesso foglio:

All'illustrissimo signor Barone Natòli Sindaco di Messina.

Noi qui sottoscritti, quali Componenti il Comitato di Beneficenza Municipale, presa in considerazione la domanda del Canonico Di Francia, il quale espone di aver contratto un debito di circa tremila lire, per il mantenimento dei fanciulli poveri d'ambo i sessi, che egli educa alle arti ed ai mestieri, preghiamo ed autorizziamo l'illustrissimo signor Barone Natòli Sindaco di Messina, perché si degni di largire al Canonico Di Francia lire tremila, sulle somme del Comitato di Beneficenza, come hanno fatto generosamente altra volta il signor Barone Cianciòlo e il signor Cavalier La Spada.

Messina li 8 aprile 1886

Carlo Stagno Principe d'Alcontres
Pietro Villadicami
Francesco Paolo Fumà
Giuseppe Vadalà Romano
Giovanni Polimeni fu Matteo
Mariano Costarelli
Gaetano Arena
Marchese di Contagulla
Tripòdo Antonino
Rosario Avolino
Domenico Loteta
Edoardo Eaton [*sic*]
(?) Maràngolo
Tommaso Màngano
Luigi Mondello
Salvatore Milòro

39
**Al Pro Vicario Generale di Messina,
Canonico Giuseppe Basile**

APR 3902 - C2, 1/39

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 125x210) - 1 facc. scritta; inedito.
Messina, 09.06.1886

Fa richiesta di alcune intenzioni di Messe da celebrare, e qualche residuo del pagamento annuo. Padre Annibale scrive dal rione Gazzi di Messina.

* Gazzi [Messina] li 9 giugno 1886

Molto Reverendo Padre Provicario,
giorni fa mi rivolsi a Monsignor Arcivescovo per quattro [intenzioni di] divine Messe. Monsignore mi rimise a Vostra Reverenza.

Se potesse mandarmi qualche residuo di quel pagamento annuo, sarebbe quanto basta.

Le bacio intanto le mani, e con tutto ossequio e rispetto ho l'onore di dirmi:

Devotissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Di Francia

Sulla busta:

All'Esimo Reverendo
Provicario Generale
Monsignor Giuseppe Basile
Messina

40

Ai benefattori e amici dell'Istituto

APR 3703 - C2, 1/40

stamp. orig. con cornice fregiata; 2 ff. (mm. 145x210) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 07.1886

Lettera circolare a stampa tipografica con cui padre Annibale partecipa l'evento del Primo Luglio ai benefattori, agli amici dell'Istituto e al Clero di Messina. Allega l'Inno Sacramentato: «Cèssino ormai le lacrime». Invita tutti a lodare il Signore per il grande dono che ha fatto ai poverelli del quartiere Avignone.

* Messina, luglio 1886

Sacra Partecipazione

Nella esultanza inenarrabile del nostro cuore partecipiamo alla Signoria Vostra la lieta novella che il giorno 1° luglio corrente, ottava del *Corpus Domini*, e Vigilia della Visitazione di Maria Santissima abbiamo avuta l'inestimabile sorte che il Sommo Dio e Redentore nostro Gesù Sacramentato è venuto a dimorare con la sua reale presenza nella nostra piccola Chiesetta, fra le casipole dei Poverelli dell'umile caseggiato Avignone.

La Signoria Vostra dia lode insieme con noi all'Altissimo Iddio e Amatissimo Gesù che si degna di abitare amorosamente in mezzo ai pargoli ed ai poverelli!

I Poverelli e le Poverelle
del Sacro Cuore di Gesù
ricoverati nei due Pii Istituti del quartiere Avignone

41

A una persona non identificata

APR 32 - C2, 2/1

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 210x265) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 19.07.1886

Commendatizia in favore del giovane Damiotti Antonino Angelo, che da tre anni aveva prestato servizio presso il suo Istituto alle Case Avignone di Messina. La firma di padre Annibale è autenticata dalla Curia Arcivescovile di Messina. Da notare il timbro ovale di gomma con la seguente intestazione: «*Rogate ergo Dominum Messis - Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù*».

* Messina li 19 luglio 1886

Io qui sottoscritto certifico che il signor Antonino Angelo Damiotti è dimorato circa tre anni nel mio Istituto di Beneficenza dei Poverelli del Sacro Cuore di Gesù, e si è diportato sempre da giovane umile e ubbidiente, non negandosi a servizio alcuno.

Ha frequentato i Sacramenti e ha dato buono esempio di condotta morale.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Nello stesso foglio viene riportata l'autentica della firma di padre Annibale da parte della Curia diocesana di Messina:

«Visto per la legalizzazione della firma del Reverendissimo Canonico Annibale Maria Di Francia.

Il Vicario Generale
Canonico Decano Mario Aglioto».

42

A un sacerdote non identificato

APR 6170 - C2, 2/2

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 130x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 23.10.1886

Avendo appreso la notizia sull'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione esistente a Parigi, chiede alcune precisazioni, volendone introdurre una simile anche in Messina.

* Messina, 23 ottobre 1886

Molto Reverendo Padre,

in maggio di quest'anno ricevei la sua pregiatissima lettera con la notizia sull'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione.

Or io spero di fondare quanto prima l'Arciconfraternita per il 18 dicembre, 50° anniversario; ma desidererei di avere una immagine dell'Immacolata Concezione simile a cotesta che si venera costì. Vi prego dunque mandarmi qualche immagnetta che rappresenta cote-sto quadro, o descrivermela per lettera.

Inoltre vorrei qualche notizia sul prossimo 50° anniversario. Raccomando caldamente alle preghiere di cotesta Arciconfraternita il solito peccatore che ancora deve convertirsi a Dio; ma c'è molte speranze che si converta.

Le bacio intanto le mani, e in attendendo sua sollecita risposta mi dico:

Umilissimo Servitore
Canonico Di Francia

43

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 1983 - C2, 2/3

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 18.03.1887

Le prime quattro novizie della nascente Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, con la denominazione provvisoria di *Poverelle del Sacro Cuore*, chiedono la benedizione prima di entrare nel noviziato al quartiere Avignone. Il testo, stilato dal padre Annibale, è firmato dalle quattro novizie.

* Messina, 18 marzo 1887

Eccellenza Reverendissima,
genuflesse umilissimamente ai piedi della Eccellenza Vostra noi la veneriamo profondamente come rappresentante del Signor Nostro Gesù Cristo, come l'Angelo di questa chiesa messinese. Sue serve umilissime e figlie indegne, noi qui sottoscritte le domandiamo una grazia. Da più tempo che siamo in questo Piccolo Rifugio delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù,* sentiamo un gran desiderio di essere tutte di Gesù, dedicate al suo amore e al suo servizio.

Si è per questo che oggi, vigilia della gran festa del glorioso Patriarca san Giuseppe, noi qui sottoscritte, mettendoci sotto la protezione di questo gran Santo, ci separiamo in certo modo dalla Comunità del Piccolo Rifugio, e qui stesso, dentro certe cellette che il nostro Padre Spirituale, il Canonico Di Francia, ci ha preparato, desideriamo raccoglierci nel ritiro e nell'orazione, per dimorarvi fino a tanto che l'Altissimo Dio ne faccia di noi, miserabili sue creature, quello che ne vuole.

Ci spinge a questo ritiro il desiderio di volerci fare sante, di essere tutte di Gesù e di poter diventare utili alla santa Chiesa, nostra

* *Piccolo Rifugio* era la denominazione provvisoria dell'Opera di carità iniziata dal padre Annibale nel quartiere Avignone di Messina, prima ancora della fondazione della Congregazione religiosa femminile (*n.d.r.*).

amorosa Madre, attendendo alla salute delle anime, sia con Marta nella vita del sacrificio e delle fatiche, dedicandoci a servizio del prossimo, sia con Maddalena nel raccoglimento e nell'orazione, scongiurando soprattutto il Cuore Santissimo di Gesù perché si degni di mandare i buoni operai alla santa Chiesa.

Ma noi non sappiamo intraprendere questo ritiro, né il nostro Direttore Spirituale ha animo di farcelo intraprendere, se prima la sovrana e desideratissima Benedizione della Eccellenza Vostra non scenda benefica a riconfortare il nostro povero spirito. Deh! Questa generosa Benedizione noi imploriamo dal cuore pietoso e clemente della Eccellenza Vostra; per amore di quel glorioso Patriarca noi gliela cerchiamo [= domandiamo], del quale la Eccellenza Vostra porta il glorioso nome e del quale ricorre oggi la festa.

Se la Eccellenza Vostra ci benedice dalla terra, siamo certe che il nostro Sommo Bene Gesù ci benedice dal cielo, e il nostro ritiro sarà fecondato dalla Divina Misericordia. Ce la doni adunque la Eccellenza Vostra questa paterna e sacerdotale Benedizione, e noi miserabili e poverelle, negli anni di questo ritiro, e qualunque sia la nostra vocazione, non cesseremo di pregare il Cuore Santissimo di Gesù per la salute e prosperità spirituale e temporale della Eccellenza Vostra nostro amatissimo Padre e Pastore.

Baciandole intanto umilissimamente le mani e i piedi, ci segniamo:

Sue indegnissime Serve e Figlie
Maria Giuffrida
Giuseppa Santamaria
Rosa D'Amico
Maria Affronte

44

Al Prefetto della Provincia di Messina

APR 7491 - C2, 2/4

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 22.07.1887

Facendo appello alla ben nota bontà e generosità del destinatario, padre Annibale implora un aiuto economico a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, e per estinguere i debiti più urgenti. È riportata a p. 168 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 22 luglio 1887

All'illustrissimo signor Prefetto della città di Messina e Presidente della Deputazione Provinciale.

Illustrissimo signore,
la pubblica meritata fama che di uomo benefico e generoso circonda il riverito nome della Eccellenza Vostra Illustrissima mi fa ardito a rivolgerle la presente.

Per come la Eccellenza Vostra Illustrissima ben conosce, porto con me l'enorme peso di due Istituti di orfanelli maschi e femmine, i quali e le quali debbo alimentare, vestire, alloggiare ed educare affinché diventassero buoni, ed onesti cittadini, e laboriosi operai; coloro che abbandonati a se stessi avrebbero popolato le prigioni.

S'immagini la Eccellenza Vostra Illustrissima quale enorme spesa ci vuole per il mantenimento di circa cento persone! Eppure questi Istituti di beneficenza non hanno rendita alcuna, ne alcun fondo di cassa salvo lire 1.500 annue per parte del Municipio.

Intanto, le attuali minacce e gravi timori di una possibile epidemia hanno ridotto ad eccezionali ristrettezze questi poveri Istituti. Sono venute meno le contribuzioni della pubblica carità e sono cresciuti i bisogni e le spese per gli igienici provvedimenti; e le due Comunità degli orfanelli sono ridotte a tale povertà che sembrerebbe non potersi più tirare innanzi. Si è perciò che io vengo a battere alla porta della sua generosa bontà.

La Eccellenza Vostra Illustrissima ha dato splendide prove di animo provvido e benefico; io confido che non rigetterà l'umile ricorso che io, assieme a cento orfanelli, facciamo alla sua magnanima generosità.

La Eccellenza Vostra Illustrissima come capo dell'Amministrazione Provinciale voglia deh, venire in nostro aiuto con larga contribuzione mentre questi poveri sono al punto che non hanno più pane; né trovasi panettiere che voglia di più fornircene, avendo dei forti debiti da soddisfare a vari venditori di pane e di farine.

Non altro aggiungo per muovere l'animo benefico della Eccellenza Vostra Illustrissima alla quale professo i sensi della mia sincera osservanza e mi dichiaro:

Devotissimo Obbligatissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

45

Alla signora Laura Jensen Bucca

APR 2883 - C2, 2/5

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 06.08.1887

La invita a ritornare nel «Piccolo Rifugio»* al quartiere Avignone. Assicura che tutti pregano per il suo ritorno. Si augura che sia interamente cambiata per riprendere il suo posto in mezzo alle ragazze con umiltà, dando a tutti il buon esempio e rimettendosi all'obbedienza del Di Francia, suo direttore spirituale e fondatore e capo della Comunità. Con fermezza ribadisce che nella Pia Opera soltanto l'obbedienza al legittimo Superiore garantisce l'ordine.

* Messina, 6 agosto 1887

Figlia benedetta in Gesù Cristo,
fin dal vostro allontanamento, le figliuole di questo Piccolo Rifugio non hanno cessato di pregare il Cuore Immacolato di Maria Santissima e il Buon Pastore Gesù per il vostro ritorno in mezzo a questo piccolo gregge. Il vostro Padre Spirituale che ha cercato sempre il vostro vero bene e profitto, ha pure indegnamente pregato il Santissimo Cuore di Gesù per il vostro pieno ravvedimento.

Or io spero che voi siate interamente mutata e tornata a sentimenti di vera umiltà. E veramente, figlia benedetta in Gesù Cristo, le più sincere disposizioni di umiltà e di obbedienza vi esorto per le viscere della misericordia di Gesù Cristo a portare con voi nel vostro nuovo ritorno in mezzo alla Pia Opera.

Sono molti e considerevoli i sacrifici che voi avete fatto per queste orfanelle e Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, ed io vi assicuro che li ho sempre apprezzati altamente; quantunque non è questa la vostra ricompensa, ma quella che vi prepara il Sommo Dio nel cielo. Però, il sacrificio più accetto a Dio è senza dubbio quello dell'amor proprio. Ed è questo che io vi raccomando caldamente come

* *Piccolo Rifugio*: era la denominazione provvisoria del primo Orfanotrofio Antoniano femminile nel quartiere Avignone di Messina (*n.d.r.*).

mezzo efficace di vostra santificazione e delle anime che il Ministro del Signore da più anni ha affidato alle vostre materne cure. Chi è il primo, dice Nostro Signore, si ritenga l'ultimo [cfr. Mt 20, 27; Mc 10, 44]; e voi, messa a capo dell'Istituto delle ragazze, state fra loro come quella che edifichi le anime con l'esempio dell'umiltà e dell'ubbidienza al Sacerdote.

Ritenete, figlia benedetta in Gesù Cristo, che la cosa più importante per il buon andamento della Comunità del Piccolo Rifugio è appunto questo buon esempio. Imperocché, se vogliamo che le ragazze crescano umili e ubbidienti, bisogna che voi tale vi dimostrate; e che edificazione possono mai avere qualora vi vedono mettervi in aperta opposizione verso di me?

In questa Pia Opera, come in ogni altra, non può esservi che un capo; altrimenti un'Opera diventerebbe una torre di Babele. Tutti gli altri capi della Comunità non debbono essere che rappresentanti fedelissimi e in tutto di quell'unico capo. Finora la Divina Provvidenza, per suoi imperscrutabili fini, ha voluto che il più indegno di tutti i Ministri di Dio, qual io sono, fosse a capo di questa Pia Opera; domani potrà essere un altro; domani Monsignore Arcivescovo potrà dirmi di mettermi da parte, e mandarvi un altro; ma il principio di uno che governa e di tutti che hanno obbligo di ubbidirlo, è sempre lo stesso.

Così l'Altissimo Iddio ha combinato la società, ed è geloso conservatore dell'ordine gerarchico. Come voi nell'Istituto delle figliuole [= delle ragazze] rappresenterete fedelmente la volontà del Sacerdote, questi rappresenterà quella del Sommo Dio.

Voi avete fatto appello alle facoltà e attribuzioni che vi abbia dato Monsignor Arcivescovo. Ed io ve le riconosco pienamente. Ma non è menomamente da supporre, figlia benedetta, che Monsignor Arcivescovo nel darvi quelle facoltà abbia voluto crearvi una posizione autonoma nella Pia Opera, con sottrarvi *anche in parte* alla ubbidienza e subordinazione ad un capo, e con autorizzarvi a mettervi in opposizione con lo stesso *in cosa alcuna*.

Invece Monsignor Arcivescovo nel darvi quelle facoltà (che per altro io vi avevo dato da più anni) intese darvele fra i limiti della vir-

tuosa ed edificante subordinazione al Sacerdote che attualmente, da indegno, dirige la Pia Opera, e che d'altronde è vostro Direttore Spirituale e moderatore della vostra coscienza.

Qualora siate ben convinta (e lo spero in Dio) della verità che io vi espongo, il vostro ritorno nella Pia Opera e nel Piccolo Rifugio, lo considererò come una Misericordia del Sacro Cuore di Gesù, e qui si farà una festa per il ritorno della pecorella nel piccolo gregge e per il rinvenimento della dramma perduta [cfr. Mt 18, 12; Lc 15, 6-9].

Intanto vi benedico di pieno cuore.

Poi a voce vi dirò quanto mi ha raccomandato Monsignore, che siate ubbidiente e soggiogiate la propria natura. Che il buon Dio vi faccia tutta sua.

Vostro Padre Spirituale
Canonico Di Francia

46

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 1954 - C2, 2/6

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 130x205) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 22.09.1887

Chiede se suo fratello don Francesco Maria Di Francia, già guarito dal colera, può dedicarsi nuovamente all'assistenza degli ammalati del Lazzaretto, colpiti dal terribile morbo. In calce alla stessa lettera c'è la risposta negativa autografa dell'Arcivescovo.

* Messina, 22 settembre 1887

I. M. I.

Eccellenza Reverendissima,
siamo ansiosi sapere notizie della Eccellenza Vostra.

Mio fratello si sente meglio e dice che vorrebbe affacciarsi ai magazzini. Vostra Eccellenza vuole?

I buoni mi sono tutti finiti.

Qui abbiamo vari attaccati; ma pare guariscano.

La Eccellenza Vostra ci benedica.

Suo Servo Umilissimo
Canonico Di Francia

Risposta autografa dell'Arcivescovo, sullo stesso foglio:

«Sto benissimo. Se suo fratello oserà per ora rimettersi in azione, rimarrà *ipso facto** sospeso *a divinis*. La benedico.

Giuseppe Arcivescovo».

* *Ipsa facto*. Locuzione ecclesiastica molto in uso nel *Codice di Diritto Canonico*, nel quale vi sono indicate diverse pene che si incorrono *ipso facto*, cioè nell'istante in cui si compie il reato, senza bisogno che intervenga il giudice, o una sentenza di condanna. La frase latina *suspendere a divinis* significa: interdire a un Sacerdote per castigo l'esercizio del suo sacro ministero (*n.d.r.*).

47

Al Re d'Italia, Umberto 1° di Savoia-Carignano

APR 7465 - C2, 2/7

mis. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 10.1887

Minuta o bozza di lettera indirizzata al Re d'Italia in cui chiede un aiuto economico per far fronte alle gravi e impellenti necessità delle Opere di carità avviate nel quartiere Avignone di Messina.

* Messina, ottobre 1887

Maestà,

se la generosità e la magnanimità sono il carattere proprio del cuore dei Re, io posso sperare che la Maestà Vostra non rigetterà questa mia povera inchiesta che parte da un Ministro del Santuario, nelle critiche circostanze in cui versa la città di Messina.

Da più anni mi son consacrato a raccogliere i fanciulli poveri ed abbandonati, e porto il peso di due Orfanotrofi: l'uno maschile e l'altro femminile. Questi Orfanotrofi vivono di elemosine. Nella strage che ha fatto il colera in Messina, molti dei miei orfanelli furono attaccati quantunque non vi fu che due morti.

Ma sia per le molte spese che dovettero farsi, sia per la deficienza delle contribuzioni private, i miei due Orfanotrofi sono ridotti ad estrema miseria.

Il Comune di Messina e qualche pubblica amministrazione mi hanno dato qualche aiuto ma non tanto da riparare alle molte penurie di questi poveri orfanelli.

Io, conoscendo per pubblica fama la generosità e magnanimità della Maestà Vostra, da questo lembo della Sicilia levo la mia voce e presento alla Maestà Vostra questi miei orfanelli, i quali le chiedono un obolo di carità per amore del Re dei Re, di quel Dio Supremo che riconosce come fatto a se stesso quello che si fa agli orfanelli [cfr. Mt 25, 40].

E questi orfanelli pregheranno incessantemente il dolcissimo cuore di Gesù, la Santissima Vergine e san Giuseppe per la salute e

prosperità della Maestà Vostra, della sua reale Famiglia e di tutta la sua nobile Corte.

Mentre io con profondo ossequio mi segno:

Della Maestà Vostra
Obbligatissimo Servo,
Canonico Annibale Maria Di Francia

48

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 2325 - C2, 2/8

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 29.10.1887

Illustra la natura e il fine della sua nascente Congregazione religiosa femminile. Chiede l'approvazione diocesana del relativo Regolamento e dell'abito delle suore.

* Messina, 29 ottobre 1887

A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor
Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina,
Archimandrita dell'Archimandrato,
e Delegato Apostolico della Prelatura di Santa Lucia del Mela.

Eccellenza,
uno dei più rilevanti bisogni della cattolica Chiesa, e specialmente in Italia, a me sembra sia quello di avere i buoni evangelici operai, i quali, come lucerna suloggio [cfr. Mt 5, 14-15], spandano la luce della verità e conducano i popoli a salvezza.

Fin dalla mia giovinezza, questo pensiero mi ha predominato. Quella divina Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Domunim messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], mi è stata sempre fitta in mente, e mi è parso che ben meriterebbe di essere raccolta da tutte le anime pie, e che una tale Preghiera dovrebbe incessantemente e a preferenza di ogni altra innalzarsi al Divino Cospetto, per ottenere alla santa Chiesa e ai popoli la più grande di tutte le divine misericordie. Talvolta ho pensato che sarebbe cosa accetta al Sommo Dio, e non disutile alla Chiesa, la riunione di anime vergini, le quali strette nel vincolo della carità e abitanti giocondamente e fraternamente in uno [cfr. Sal 133, 1], levassero il mistico gemito della tortorella [cfr. Ct 2, 12] e implorassero dal Divino Cuore con ferventi e perseveranti preghiere il grande tesoro dei buoni operai alla santa Chiesa e questo spirito di Preghiera formasse il carattere e l'emblema della loro Istituzione.

Da quel giorno che cominciai a raccogliere, per quanto meschinamente ho potuto, le abbandonate orfanelle, nell'avviarle alla pietà, procurai di far loro comprendere la Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* e d'insinuare questo spirito di Preghiera.

Visto in seguito che alquante di quelle fanciulle, divenute ormai giovanette, erano cresciute non meno che negli anni nella pietà e nel fervore di quella Preghiera, il giorno 18 marzo del presente anno, vigilia della festa del Glorioso Patriarca san Giuseppe, Patrono Universale della santa Chiesa, io ebbi l'onore di presentare alla Eccellenza Vostra un abitino rosso portante il motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e una supplica con la quale domandavo alla Eccellenza Vostra la santa Benedizione e il permesso per potere io riunire quattro di quelle giovanette, le quali si fossero dedicate alla Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

La Eccellenza Vostra benignamente mi diede il permesso e la benedizione, e nei vesperi di quel giorno, le quattro giovanette, sotto la particolare protezione del glorioso Patriarca san Giuseppe, con la testimonianza di due Sacerdoti, cioè il sottoscritto e il Reverendo padre [Antonino] Muscolino, indossavano un abito semplice e modesto, con una cuffietta e un modestino; e facevano quattro promesse (che finora non hanno ragione di voto): Castità, Ubbidienza, Povertà e di pregare la divina Misericordia perché mandi i buoni operai alla santa Chiesa. Così veniva a formarsi un piccolo noviziato di verginelle che aspirano ad una Professione religiosa, nella quale le quattro promesse diventerebbero voti.

Dopo sei mesi la Eccellenza Vostra si degnava visitare il Pio Ricovero del quartiere Avignone, e gettando uno sguardo benigno su quell'umile e nascente Istituzione, si degnava impartite a quelle giovanette la sua Pastorale Benedizione, accompagnandola con quella divina e misteriosa Parola: *Crescite, figlie fortunate, crescete nel Signore*. Si è perciò che io sottoscritto, ben conoscendo che un briciolo di protezione ecclesiastica val più, per la prosperità di simili Istituzioni, che non qualsiasi umano favore e le stesse terrene so-

stanze, umilio ai piedi della Eccellenza Vostra in primo luogo tutto me stesso così meschino e da nulla come io sono, ed indi le umilio questa nascente e piccola Istituzione, l'abito che indossa, il sacro emblema che la distingue, cioè l'abitino rosso portante il motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, il nome con il quale si chiamano quelle novizie [cioè]: le *Poverelle infime del Sacro Cuore di Gesù*, il Regolamento con il quale si governano, le preghiere che recitano quotidianamente, nonché il nome con il quale si chiama la piccola nascente casa, cioè: il *Piccolo Rifugio di san Giuseppe*.*

Ed ora io supplico la Eccellenza Vostra che rivolgendo un suo sguardo benigno a questa umile Istituzione, si degni, ove nulla osti, e per amore di quella divina Parola che forma il suo emblema e ad dita il suo scopo, si degni corroborarne la esistenza mediante una sua ecclesiastica approvazione, e si degni rivedere e riconoscere, per quanto crede, il regolamento, l'abito con il sacro emblema, le preghiere, il nome delle novizie e della loro povera dimora.

Ah! Per me e per queste povere verginelle sarà argomento di non lieve fiducia e di speranza il vederci sotto la particolare protezione del Capo ecclesiastico di questa Diocesi, e ci parrà che la mano del Divino Agricoltore cominci a trapiantare l'umile e tenero virgulto nel grande e fecondo campo della santa Chiesa. Queste infime Poverelle del Sacro Cuore di Gesù non cessano e non cesseranno di pregare giornalmente per la Eccellenza Vostra affinché l'Altissimo Dio la faccia risplendere come un Sole di Dottrina e di Santità, e la conservi a lungo per la salute e santificazione delle anime. Ed io prostrato ai piedi della Eccellenza Vostra con profonda umiltà e venerazione mi dico:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Umilissimo e Ubbidientissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

* *Piccolo Ritiro di san Giuseppe*. Era la titolazione provvisoria del primo noviziato della nascente Congregazione femminile (*n.d.r.*).

49

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 1975 - C2, 2/9

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 205x310) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 25.11.1887

Padre Annibale gli comunica la sua prima idea di una Congregazione Religiosa maschile. Ma tale proposta non ebbe esito per allora.

* Messina, 25 novembre 1887

Eccellenza Reverendissima,
mio fratello il Sacerdote mi parlò di un progetto di una fondazione di Sacerdoti i quali assieme raccolti sotto una Regola e con una Professione si dedicassero alla salvezza delle anime con le sante Missioni.

Questo progetto della Eccellenza Vostra s'incontra mirabilmente con le idee, con le speranze, con i desideri che si sono nutriti da più anni in questo luogo di Poverelli del Sacro Cuore di Gesù, e con le preghiere che da più anni s'innalzano al Divino Cospetto per ottenere questa grazia.

Se la Eccellenza Vostra vedrebbe le sante immagini del Sacro Cuore di Gesù, della Santissima Vergine e di san Giuseppe che si venerano in questa chiesetta, le troverebbe piene di suppliche nelle quali da più tempo si domandano i buoni operai per la santa Chiesa, specialmente per Messina e per questi luoghi.

Da circa due mesi, dopo tanti desideri e preghiere, ho cercato di iniziare con il divino aiuto alcune stanzette le quali potrebbero servire per Sacerdoti che il Signore manderebbe.

È cosa notevole che mio fratello il Sacerdote da alquanti mesi ha messo un particolare amore a questo luogo; vi dimora spesso, vi pernotta di quando in quando, e fa istanze perché io gli allestisca una stanzetta. Il padre [Antonino] Muscolino e il [mio] fratello Sacerdote, hanno manifestato da più tempo la buona volontà di venirsene qui.

Con questi elementi e disposizioni, a me sembra che potrebbe iniziarsi ottimamente il progetto santo della Eccellenza Vostra.

Proprio rispetto la Chiesetta Sacramentale vi sono cinque stanze, e se ne potrebbero formare anche sei, oltre cinque altre stanzette vicine alle prime.

Per primo impianto sarebbe quanto basta. Ci riuniremmo quattro o cinque Sacerdoti; si farebbe un piccolo refettorio, un oratorio, e si comincerebbe un noviziato per la professione.

La Eccellenza Vostra sarebbe il Fondatore e Superiore della piccola Comunità; il padre [Antonino] Muscolino o mio fratello sarebbe un vice Superiore immediato. La Eccellenza Vostra ci darebbe la Regola e la sua piena Benedizione! Che altro ci vorrebbe di più per l'incremento?

Questa piccola famiglia sarebbe attorno a Gesù Sacramentato, avendo la chiesetta immediata; si troverebbe impiantata in un luogo che pare piuttosto ferace per le buone Opere; in un luogo dove si prega incessantemente perché il Padrone della messe mandi i buoni operai alla sua messe; in un luogo umile, povero, nascosto al mondo; dove c'è non una ma molte occasioni di esercitarsi nell'umiltà, nel distacco delle cose della terra, nella pazienza, nella carità, e nella fiducia nella Divina Provvidenza.

Un altro vantaggio significativo che facilita l'impianto si è che non si andrebbe incontro a molte spese per il mantenimento della piccola Comunità, ma si vivrebbe nella Pia Opera con la Divina Provvidenza che qui grazie al Cuore Santissimo di Gesù non ci abbandona mai.

Ma io debbo prevenire due obiezioni che potrebbe fare la Eccellenza Vostra. Una, che il locale non sia igienico, l'altra che vi sia una Comunità di donne in prossimità.

In quanto alla prima sappia la Eccellenza Vostra che questo luogo per la sua posizione topografica è stato dichiarato per luogo molto adatto ad Istituti; e ciò dall'Ingegnere Mallandrino. Infatti il luogo è in mezzo alle campagne e vi si respira per larga ventilazione l'aria ossigenata dei campi. È pure soleggiato molto. I ragazzi della Pia Opera sono tutti di ottima salute, e non si è mai deplorato gravi

inconvenienti; come si dovette constatare perfino nella passata epidemia.* Inoltre, si farebbero delle spese, che non sarebbero molte, per rendere bene igienica la nuova abitazione dei Sacerdoti per le sante Missioni.

In quanto alla prossima Comunità delle donne, fo osservare alla Eccellenza Vostra che questa è totalmente invisibile a quella dei maschi: neanche in chiesa si vedono. Le figliuole [= le ragazze] sono per la più parte piccole; le grandette crescono con raccoglimento di spirito e coltura alla pietà. E poi la Eccellenza Vostra sappia che uno dei miei più vivi pensieri è quello di trasportare in appresso altrove una delle due Comunità, e ciò potrà farsi più facilmente quando ci sono Sacerdoti che potrebbero coltivare le due chiese. Per ora assicuro per quanto posso la Eccellenza Vostra che la Comunità delle ragazze non farebbe alcun'ombra a questa piccola famiglia di Sacerdoti. Anzi, le sarebbe di agevolazione, dacché nel Rifugio delle ragazze si cucina, si lava e si apparecchia la biancheria.

Anche nel Cottolengo ci sono varie Comunità di uomini e donne.

Eccellenza Reverendissima, io provo interno gaudio al pensiero di questa piccola famiglia di Sacerdoti che potrebbe qui impiantarsi e diventare ben grande! Qui crescono tenere pianticelle che potrebbero accrescere il granello di senape. Abbiamo il chierico [Pasquale] Scibilia che potrebbe far parte fin d'ora essendo un giovane di rare virtù. Abbiamo un giovane che farebbe da fratello laico, ed un piissimo ed umile figlio. Qui questa fondazione è stata preparata da preghiere, gemiti, desideri e speranze; abbiamo delle preghiere scritte a questo scopo che si recitano da più tempo. Ho pure ideato il luogo dove verrebbe il Coro per la recita del Divino Ufficio.

La Eccellenza Vostra esamini il tutto ai lumi di Dio; ed io mi rimetto totalmente alla sua santa ubbidienza.

Baciandole genuflesso il sacro anello mi dico:

Servo e figlio
Canonico Di Francia

* Padre Annibale fa riferimento alla grave epidemia di colera che, dai primi di luglio 1887, aveva colpito la città di Messina, causando innumerevoli vittime (*n.d.r.*).

50

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 1981 - C2, 2/10

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 205x290) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 30.11.1887

Domanda all'Arcivescovo l'approvazione per introdurre nel nascente Istituto femminile la Pia Unione delle Figlie di Maria, con sede nella chiesetta del quartiere Avignone, aggregandola alla omologa Primaria di Roma. In calce alla stessa lettera l'Arcivescovo accorda il permesso in data 30 novembre 1887.

[Messina, 30 novembre 1887]

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Arcivescovo Giuseppe Guarino.

Eccellenza Reverendissima,
il qui sottoscritto volendo attirare la particolare protezione della Santissima Vergine Immacolata sulle fanciulle ricoverate nel suo Istituto di Beneficenza, desidera di formare con le stesse figliuole la Pia Unione sotto il titolo delle *Figlie di Maria sotto la protezione di Maria Immacolata e di sant'Agnese*. Si è perciò che il sottoscritto supplica la Eccellenza Vostra perché nella sua carità si degni di erigere canonicamente tale Pia Unione nella chiesetta del Sacro Cuore di Gesù appartenente ai due Istituti di Beneficenza del sottoscritto; e proprio all'altare dell'Immacolato Cuore di Maria. In seguito alla canonica erezione e formazione della Pia Unione, il sottoscritto procurerà l'aggregazione alla primaria di Roma.

Mentre le bacia le sacre mani si dichiara:

Umilissimo Obbligatissimo Servo e figlio
Canonico Di Francia

51

**Alle prime novizie della nascente
Congregazione religiosa femminile**

APR 3539 - C2, 2/11

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 22.01.1888

Esprime vivo gradimento nel sentire che la sua correzione sia stata da loro bene accolta. Le incoraggia e le esorta alla fedeltà nell'esercizio delle virtù, specialmente dell'umiltà.

* Messina, 22 gennaio 1888

I. M. I.

Benedette figlie in Gesù Cristo,

il Sommo Bene vi santifichi e vi faccia tutte sue. Io fui mosso dall'interesse del vostro avanzamento nella virtù per farvi quella correzione. Mi compiaccio a sentire che l'avete preso con umiltà; e veramente così si deve fare ogni volta che ricevete una correzione; non dovete pensare e ripensare che non ve la meritate, ma con umiltà e semplicità dovete dire nel vostro interno: *è troppo giusto che io abbia questa punizione*. Questa è la bella umiltà che tanto piace al Signore, e tanto dispiace al demonio che mette in testa tutte le ragioni per convincere un'anima che quella punizione non se la merita.

Vi esorto, figlie benedette, a rinnovare sempre il vostro spirito, rialzandovi dalle cadute e umiliandovi, e ripigliando coraggiosamente il cammino delle sante virtù. Non mancate di esercitarvi nelle piccole virtù giornaliere, e nelle piccole mortificazioni perché certe piccole virtù sono più preziose agli occhi di Dio che non sono le virtù sublimi! Similmente guardatevi dai piccoli difetti, il cui abito impedisce la Divina Unione. *Cápite vulpes párvulas, quæ demolíuntur véneas* [Ct 2, 15]. Prendete le piccole volpi che danno il guasto alla vigna. Cioè procurate di togliere dal cuore le passioncelle, le maliziette, e tutte le cattive inclinazioncelle che a guisa di volpi guastano la bella vigna dello spirito.

Per me miserabile vi ringrazio di quanto mi desiderate, ma i posti sublimi non sono per me; voglia il buon Gesù tenermi in eterno sotto i suoi divini piedi, sotto la sua celeste mensa!

Vi benedico, e vi lascio nel Cuore Santissimo del Sommo Bene Gesù.

Vostro Padre in Gesù Cristo
Canonico Di Francia

Sul verso del foglio:

Alle novizie
del Piccolo Ritiro di san Giuseppe,
nel quartiere Avignone

Messina

52

Al Canonico francese De Quevedo

APR 7426 - C2, 2/12

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x300) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 20.05.1888

Fiducioso nella generosità del destinatario, padre Annibale supplica un aiuto economico a favore dei suoi Orfanotrofi per estinguere i numerosi debiti. La data è quella del testo in francese.

* Messina, 20 maggio 1888

Al molto Reverendo Canonico De Quevedo.

Molto Reverendo Padre,

la carità del Signor Nostro Gesù Cristo non è circoscritta da limiti e da misure; le anime che ne sentono le divine fiamme, spandono dovunque le loro beneficenze.

Io sono un povero Canonico della Cattedrale di Messina che da più anni mi sono dedicato a sollevare i miseri e a raccogliere gli orfanelli abbandonati.

Ho due Istituti di orfanelli maschi e femmine, ma ahimé, dopo aver speso tutto il mio capitale di lire 5.000, dopo aver chiesto l'elemosina di porta in porta, ora mi trovo in tali ristrettezze, che i miei orfanelli sono senza vesti, senza scarpe, ed io ho contratto più di 8.000 lire di debiti che non posso soddisfare. Mi trovo nella dolorosissima posizione di sciogliere gli Istituti.

Fino a quest'angolo di mondo che si chiama Messina, città della Sicilia, è giunta la fama delle sue carità. Io mi getto ai suoi piedi, perché è un Ministro del Signore, e la prego che voglia soccorrere per amor del buon Dio, a questi miei orfanelli. Deh, venga in nostro aiuto con una generosa elemosina, che il buon Dio gliene darà larga ricompensa!

Io le bacio le sacratissime mani, dalle quali i miei orfanelli aspettano sollievo.

Potrà rivolgere la risposta al mio arcivescovo Monsignor Giuseppe Guarino, o a me, Canonico Annibale Maria Di Francia.

Il Cuore dolcissimo di Gesù, la Santissima Vergine e san Giuseppe la benedicano.

Mi perdoni gli errori perché non conosco bene la lingua francese.

Servo Obbligatissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

Di seguito riportiamo la traduzione in francese del testo italiano.

Mon très Reverend Père,
la charité du S. N. J. C. n'est pas limitée; elle est universelle. Les âmes qu'en sentent les divines flammes, versent partout leurs bien-faisances.

Je suis un pauvre Chanoine de Messine, ville de la Sicile, et de plusieurs d'ans je me suis conservé au soulagement des pauvres, et j'ai recueilli les orphelins abandonnés. J'ai deux Orphanotrophes, un pour les orphelins, et l'autre pour les orphelines; mais hélas! Après avoir consommé tout mon petit capital de £ 5.000, après avoir demandé l'aumône de porte en porte, à présent je me trouve en telle disette que mes orphelins sont près à périr; ils manquent de pain, des habits, des chaussures!... Et je me trouve du formidable poids de £ 8.000, emetté a cause des orphalins; les créanciers me pressent de les payer, et moi le pauvre prêtre, et je n'ai pas de l'argent!

Jusqu'à cet angle du monde qu'on appelle Messina, ville de la Sicile, e(st) jointe la renommée de la charité du Chanoine de Quevedo. Et je vous prie les mains jointes, e les larmes aux yeux, que vous veuillez secourir pour amour du bon Dieu, mes puvres orphelins, por un généreuse aumône, et le bon Dieu, vous donera une grande récompense!

Vous pouvez endresser la réponse à mon Archevêque à Messina, ville de Sicile; ou à moi même, le *Chanoine Annibal Marie Di Francia*.

Le Sacré Cœur de Jésus, la Très Sainte Vierge, Saint Hoseph; vous donnent toutes les bénédictions du Ciel.

Je vous baise les sacrées mains, e je me dis:

Messine, ville de la Sicile, 20 mai 1888
[Au Très Révérend Père Monsieur le Chanoine del.]

Très humble Serviteur
Chanoine Annibal Marie Di Francia

Au Très Excellent Monsieur
l'Évêque de la Diocèse
de *Bajona* pour la courtoisie de consigner
la présente au Très Révérend Chanoine De Quevedo
Bases Pyrénées Territoire français
Bayonne

53

**Alle prime novizie della nascente
Congregazione religiosa femminile**

APR 6694 - C2, 2/13

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.07.1888

Alle prime novizie della nascente Congregazione femminile padre Annibale parla della missione rogazionista derivante dal *Carisma foundationis*, cioè dal *Rogate*. Cosa importantissima per la storia: il Fondatore per la prima volta parla del *quarto voto* relativo allo zelo e all'obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*.

* Messina, 2 luglio 1888

Fiat

I. M. I.

Figlie benedette in Gesù Cristo,
mi compiaccio con voi altre perché il vostro Diletto è venuto un'altra volta a dimorare in mezzo a voi, nel santo tabernacolo donde vi guarda e vi custodisce amorosamente.*

Procurate, figlie benedette, di fargli buona compagnia; tenete il vostro pensiero rivolto a quel Sommo Bene, e stimatevi così fortunate di avere così vicino il gran Tesoro! *Ubi est corpus, ibi congregabuntur aquilæ* [Lc 17, 37]. Dove sta il corpo, ivi si raccoglieranno le aquile, disse il Nostro Signore Gesù Cristo. Voglia Iddio che voi siate come aquile, e come colombe, che volando sopra tutte le cose di questa terra, vi raccogliete sempre con il cuore e con gli affetti attorno a quel Corpo Santissimo che si dà in cibo per noi!

Ora avete con voi il Sommo Pontefice.**

Qualche cosa vi deve insegnare quest'anno Gesù Cristo Sacra-

* Padre Annibale fa riferimento all'evento eucaristico del Primo Luglio (*n.d.r.*).

** *Pontefice Sommo e Sacerdote Eterno*, era il «titolo» o nome dato dal padre Annibale a Nostro Signore proprio il 1° luglio 1888 (*n.d.r.*).

mentato. Lo scorso anno v'insegnò a vivere da suddite fedeli nel suo piccolo Regno, dal quale tante anime si sono allontanate, e ha dato a voi la perseveranza di fedelmente servirlo. Quest'anno essendo Egli il Sommo Pontefice vi insegnerà ad adempiere bene, con il suo aiuto, la gran missione di ottenere i buoni operai alla Chiesa santa. È questo il sacro compito che il Signor Nostro Gesù Cristo, nella sua gran Misericordia, si compiacque di affidare a voi poverelle umili e misere.

Oh, compito veramente sublime! Oh, missione veramente divina! Si tratta che una misera poverella deve farsi madre feconda di innumerevoli anime, con un'altra gloria anche più grande, qual si è quella di generare spiritualmente Sacerdoti alla santa Chiesa.

Io mi sento confuso e ripieno di ammirazione verso la divina Bontà! Fin da ieri, ho avuto alcun lume, che non avevo avuto finora, sulla vostra vocazione. Quella divina Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], che decora il povero abito delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù,* dimostra tutto lo scopo della vostra vocazione. Voi dovete *pregare* per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, ma nel tempo stesso dovete *lavorare* per questo scopo. Quando noi chiediamo a Dio benedetto una grazia, per ottenere con più certezza quella grazia bisogna che mettiamo pure l'Opera nostra. Per esempio: noi preghiamo per la conversione dei peccatori, e sta bene, ma quando uniamo i nostri mezzi e le nostre fatiche per convertire i peccatori, la nostra Preghiera diventa più efficace, e la conversione dei peccatori si ottiene più facilmente.

Della stessa maniera, volendo ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, noi non ci contenteremo della sola Preghiera, ma alla *Preghiera* aggiungeremo *l'opera*; all'*orazione* si aggiungerà la *vita attiva*, e sempre con il fine di ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Ecco, o mie care figlie, aperto il più bel campo alle opere della più perfetta carità. Se il buon Gesù non guarda i miei peccati e vi be-

**Poverelle del Sacro Cuore di Gesù*, era il nome provvisorio dato dal padre Annibale alle suore della nascente Congregazione femminile (n.d.r.).

nedice, la vostra vocazione è già formata, e il quarto voto è già pronto: lo zelo, cioè zelare l'onore del Santuario, come disse il Signor Nostro Gesù Cristo: *Zelus domus tuæ comédit me* [Sal 68, 10; Gv 2, 17]. Lo zelo della tua casa mi ha divorato. Zelare gli interessi del Sacro Cuore di Gesù [cfr. Fil 2, 21] e fra questi il supremo interesse di ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Per tal modo la Poverella del Sacro Cuore di Gesù avrà sempre presente questo fine, sia nella vita di contemplazione che nella vita attiva. Se sta al coro, vi sta per impetrare con gemiti di tortorella [cfr. Ct 2, 12] i buoni operai alla santa Chiesa; se sta ad educare orfanelle, lo farà per insegnare alle orfanelle la Preghiera per i buoni operai; se va alla questua, porterà in petto il motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e se le persone le domanderanno che cosa vuol dire quel motto, risponderà spiegando la importanza di questa Preghiera e propagandola dappertutto.

Ma la Poverella del Cuore di Gesù farà qualche altra cosa di più: se questua, se lavora, riterrà per se stessa quello che è di proprio necessario alla vita nella più stretta povertà, e il di più lo impiegherà per dare i mezzi della buona riuscita ai chierici poveri, e per formare patrimoni agli stessi.

Oh, missione veramente divina! Oh, rivelazione della sua misericordia e carità, che ha fatto a quattro o a cinque meschini poverelli il Cuore Santissimo di Gesù!

Ecco, o figlie benedette, dopo tanti anni di oscurità, il lume che si degna darmi la divina Bontà, sulla vostra vocazione. E questo lume l'ho avuto ieri, il giorno che abbiamo consacrato al Nostro Sommo Pontefice, vuol dire al Capo eterno dei Sacerdoti.

Ora non mi resta che esortarvi a pregare sempre di più perché ci incontriamo sempre con il Divino Volere. E vi esorto parimenti, figlie carissime in Gesù Cristo, di stringervi sempre più al Sommo Bene Gesù Diletto, di crescere nel suo Amore desiderando assai di amarlo, di compatire le pene del suo Divino Cuore, e di consolarle, come pure di esercitarvi con ogni fervore in tutte le sante virtù. Rinovate i buoni proponimenti; rinnovate lo spirito; cominciate nuova vita di umiltà, di mortificazione, di ubbidienza, e di orazione, affin-

ché vi disponete e preparate per una Professione con i quattro voti, e per mettervi presto al Divino Servizio.

Accendete le lampade delle vergini prudenti perché lo Sposo non è forse lontano a venire! [cfr. Mt 25, 1-2].

E viene insieme alla Divina Sposa e Madre Sua, Maria Santissima. A questa gran Madre rivolgete gli sguardi e al Glorioso Patriarca san Giuseppe, affinché per la potente intercessione dell'uno e dell'altra, *iusta desideria compleantur*, si adempiano i giusti desideri.

Ora vi benedico, figlie carissime, e pregate il buon Gesù che provveda voi e la Pia Opera di un Padre veramente tutto del Signore!

Vostro Padre Spirituale
Canonico Di Francia

Messina,
giorno della Visitazione
di Maria Santissima del 1888

54

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 2005 - C2, 2/14

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 05.07.1888

Lettera di auguri all'Arcivescovo Giuseppe Guarino in occasione del 13° anniversario del suo ingresso in Diocesi. Il testo fu stilato dal padre Annibale e sottoscritto dalle novizie e dalle aspiranti del «Piccolo Ritiro di san Giuseppe» al quartiere Avignone, primo germe della nascente Congregazione religiosa femminile.

* Messina, 5 luglio 1888

A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Guarino,
Arcivescovo ed Archimandrita di Messina,
Amministratore Apostolico di Santa Lucia [del Mela].

Eccellenza,
le ultime fra le pecorelle del suo ovile, le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, si congratulano con la Eccellenza Vostra per il decimoterzo anniversario della sua avventurosa traslazione in questa Sede Arcivescovile.

Ieri abbiamo terminato la nostra annua festa commemorativa di quel giorno per noi assai caro, quando questa Chiesetta fu fatta Sacramentale; quando il Sommo Bene Sacramentato venne a dimorare con noi, in mezzo alle casipole dei poverelli.

Oggi celebriamo il giorno che la Eccellenza Vostra qui venne in questa città per restarsi a salute e prosperità di questo popolo.

Ieri abbiamo festeggiato la venuta del gran Re dei Re in mezzo a noi, oggi festeggiamo la venuta della Vigile Sentinella d'Israele [cfr. Ez 3, 17]; ieri ci fu caro il ricordo del Pastore Supremo che venne a dimorare in mezzo al suo piccolo gregge, oggi ci è caro il ricordo del buon Pastore che venne a guardare, custodire gelosamente

* Padre Annibale fa riferimento all'evento eucaristico del 1° Luglio 1886, solennemente celebrato nella nascente Opera di carità al quartiere Avignone di Messina (*n.d.r.*).

te tutte le anime alle sue cure commesse; ieri abbiamo presentato inni di lodi e azioni di grazie all'Angelo del gran Consiglio [Is 9, 61] che qui prese sua dimora, oggi rivolgiamo i più sentiti rendimenti di grazia all'Angelo di questa chiesa messinese che da 13 anni è stato qui messo dallo Spirito Santo come faro luminoso per la comune salvezza.

Dal nostro nulla noi non cessiamo di pregare istantemente il Cuore Santissimo di Gesù affinché si degni ricolmare di benedizioni e di grazie la Eccellenza Vostra Reverendissima e di riempire tutti i suoi buoni desideri.

Solo speriamo che la Eccellenza Vostra senza guardare alla nostra indegnità e piccolezza si degni di benedirci e di prenderci sotto la sua protezione, difendendoci e salvandoci dalle persecuzioni con le quali l'inferno ci vorrebbe distruggere.

Umiliate ai suoi piedi baciandole il sacro anello ci dichiariamo:

Sue umilissime Serve
Le novizie del Piccolo Ritiro di san Giuseppe
Poverelle del Sacro Cuore di Gesù
Giuseppa Santamaria
Maria Giuffrida
Rosa D'Amico
Giovanna Costa
Natala Briguglio
Maria Affronte
Rosalia Arezzo

55

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 2006 - C2, 2/15

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 05.07.1888

In occasione del 13° anniversario dell'ingresso in Diocesi di Monsignor Giuseppe Guarino, padre Annibale invia una lettera di auguri a nome degli alunni accolti nel quartiere Avignone di Messina, denominati artigianelli, e a nome degli aspiranti al Sacerdozio. Tutti sono chiamati con il nome provvisorio di: «Poverelli del Sacro Cuore di Gesù».

* Messina, 5 luglio 1888

A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Guarino,
Arcivescovo ed Archimandrita di Messina,
Amministratore Apostolico di Santa Lucia [del Mela].

Eccellenza,
oggi compiono tredici anni che questa città fu tanto avventurata d'esser provveduta di un buon pastore nella persona della Eccellenza Vostra. Oggi noi esultiamo, e quantunque siamo miseri orfanelli, pure speriamo che al nobile animo della Eccellenza Vostra giungano graditi i nostri congratulamenti, perché partono dal cuore di poveri e semplici fanciulli. Noi auguriamo alla Eccellenza Vostra ogni sorta di beni, spirituali e temporali. Preghiamo il buon Gesù che la ricolmi dei suoi carismi e la infiammi tutta del suo amore.

Intanto una grazia domandiamo prostrati dinanzi alla Eccellenza Vostra ed è che ci raccomandi al Signore perché cresciamo buoni artigianelli, timorati di Dio, e perché tra di noi vi siano quelli che siano chiamati da Dio al santo Sacerdozio, e vi giungano felicemente, per consolazione del Cuore Santissimo di Gesù e per servizio della santa Chiesa.

Baciandole intanto le sacre mani e chiedendole la santa Benedizione ci diciamo:

Suoi umilissimi servi
I Poverelli del Sacro Cuore di Gesù

56

Ai benefattori

APR 4238 - C2, 2/16

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 215x300) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 20.08.1888

Lettera-appello indirizzata agli abitanti di Novara di Sicilia (Messina) invitandoli a donare un aiuto economico mensile a favore dei due Orfanotrofi, maschile e femminile, fondati dal padre Annibale per la formazione integrale dei bambini orfani e poveri.

* Messina, 20 agosto 1888

Appello alla generosa carità dei Novaresi

Novaresi!

Il qui sottoscritto si rivolge alla vostra carità.

Da molti anni egli porta il peso di due Comunità di orfanelli, maschi e femmine.

Sono più di cinquanta individui.

Togliarli ai pericoli del pervertimento, alimentarli, educarli, istruirli, moralizzarli, avviarli alle arti ed ai mestieri: ecco il benefico scopo che il sottoscritto si propone.

Ardua è l'impresa, e molti sono i mezzi che si richiedono per condurla a buon fine.

Il sottoscritto fa appello alla vostra carità. Egli si domanda per amore del Cuore Santissimo di Gesù, e della Santissima Vergine Assunta, un obolo mensile, anche tenue; l'obolo della vedova del Vangelo [cfr. Mc 12, 42; Lc 21, 2]; il boccone che supera dalla vostra mensa.

Iddio Misericordioso ve ne darà il centuplo in questa vita, e l'eterna sua gloria nell'altra.

Canonico Annibale Maria Di Francia

57

**Alle prime novizie della nascente
Congregazione religiosa femminile**

APR 3538 - C2, 2/17

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.09.1888

Lontano dall'Opera per l'assistenza al fratello Giovanni Di Francia, padre Annibale si rammarica di non poter seguire la nascente Comunità religiosa femminile. Esorta alla fedeltà nell'esercizio di tutte le virtù. Chiede preghiere per sé e per suo fratello Giovanni.

* Messina, 9 settembre 1888

I. M. I.

Figlie in Gesù Cristo benedette,
il Sommo Dio ha disposto che io fossi allontanato da cotesto luogo, certamente perché non sono stato servo fedele. Si vede chiara la mano del Signore che mi tiene lontano, senza che nemmeno vedo il termine di questo stato di cose. Adoriamo la Divina Volontà!

Ma è buono che si facciano preghiere, e preghiere fervorose, tri-dui, novene, e particolari esercizi di pietà, specialmente offrendo il gran sacrificio della santa Messa per 33 volte, come si è fatto in altre circostanze; poiché la mia lontananza ha prodotto che un Istituto, qual era quello degli orfanelli, è andato tutto sossopra. Ho veduto disperdersi le mie fatiche, sbandarsi i teneri agnellini, e perire tante mie speranze come periscono i desideri del peccatore! [Sal 111, 10 Volg.]. Di tutto sia benedetta la Divina Volontà!

Se cotesta Comunità, e tutta la Pia Opera non è andata a rovina, ma la pianticella, sbattuta dalla tempesta, esiste ancora, ciò è dovuto in gran parte alla fedeltà di alquante anime che hanno esercitato con perseveranza le sante virtù, e con ubbidienza, per amore di Gesù Sommo Bene, hanno prestato la loro fatica.

Da ciò vedete, figlie benedette, quanto è grande il merito della virtù, e quanto sono grandi i vantaggi che produce l'umile ubbidienza.

Qualunque Comunità va a rovina per la disubbidienza, e grandi Opere alle volte sorgono per la fedeltà di poche anime!

E da ciò argomentate quanto piacere donano al Cuore Santissimo di Gesù le anime fedeli ed ubbidienti!

Nella fondazione di questa Pia Opera, molti sacrifici richiede il Signore, forse perché parimenti grandi ne dovranno essere i destini.

Intanto, figlie benedette, fatevi coraggio; attendete alla vostra santificazione; abbiate zelo per la divina gloria e per la salute delle anime, pregate fervorosamente per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, e non dubitate che Gesù Cristo benedetto vi conforterà e consolerà.

Cominciate l'esercizio delle 33 Messe per il mio ritorno, se Dio vuole e quando Dio vuole. Io non ho detto a quella educanda che non vorrei ritornare, ma intesi dirle che vedo chiaramente che per ora il Signore mi vuole lontano, e che perciò io mi sono rassegnato.

Veramente il fare la Volontà di Dio è la miglior cosa, ed è la più grande opera che tutti possiamo fare.

Godo in sentire che non dimenticate lo studio; io nemmeno dimentico, anzi mi feci venire da Milano un bel libro di poesie per farvele spiegare. Ma se ancora non ho potuto rivedere gli scritti, ciò avviene perché dalla mattina alla sera sono applicato con mio fratello infermo, il quale appena mi lascia tempo di recitare l'Ufficio Divino. Il Cuore Santissimo di Gesù ci contraddice anche in questo; bisogna aver pazienza, e fare quello che si può.

Pregate pure per mio fratello infermo;* anzi, quelle 33 Messe potreste applicarle per la sua guarigione se Iddio così vuole, ma se no per la fortezza e pazienza! Penserò provvedervi di quegli oggetti che mi avete cercato [= chiesto].

Sento che ancora non avete potuto confessarvi.

Il padre don Francesco** si trova affaticato per come mi trovavo io costì. Se fossimo in due potremmo aiutarci, ma Dio così vuole. Si

* Padre Annibale chiede preghiere per il fratello Giovanni Di Francia, afflitto dalla malattia dello scòrbuto che lo fa tanto soffrire (*n.d.r.*).

** Il riferimento è a suo fratello don Francesco Maria Di Francia (*n.d.r.*).

vede chiaro il miracolo che appena il Signore allontanò me, fece venire costì mio fratello che non pensava mai a questa Opera.

Di tutto sia benedetta la Divina Volontà.

Vi benedico tutte nel Signore.

Da casa, 9 settembre 1888

Vostro Padre Spirituale
Canonico Di Francia

Sulla busta:

Piccolo Ritiro

Case Avignone

quartiere san Giuseppe

58

A Giovanna Costa, aspirante FDZ*

APR 3532 - C2, 2/18

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.10.1888

Padre Annibale, trovandosi lontano dall'Opera di carità iniziata al quartiere Avignone di Messina, elenca varie raccomandazioni di carattere disciplinare e le affida alla giovane Giovanna Costa, trantacinquenne, preposta a incarichi di responsabilità.

* Messina, 2 ottobre 1888

Cara Giovanna,

ti raccomando di tenere bene le porte chiuse, e non aprire a nessuno, perché i parenti di Gemma se la vogliono prendere. Quando devi aprire per necessità bada bene a chi apri.

Ti raccomando ogni giorno di dare la pietanza e il pane, se si può, alla povera Donna Fortunata.

Dirai alle novizie che le benedico, e in questi giorni spero farle andare una giornata al Santo,** che la signora Puglisi le aspetta insieme a te e alla Landi. A questa dirai che le raccomando di diportarsi bene; perché si deve ricordare che [cosa] vuol dire essere aspirante.

Mi dimenticavo di dirti che se vengono i parenti di Gemma, farai uscire la ragazza al parlatorio, solamente con la madre e la nonna, e se viene un uomo non la farai uscire.

Ti raccomando di vigilare bene alla ruota della cucina.***

* Giovanna Costa era la più grande delle orfane accolte al quartiere Avignone. A 29 anni era entrata nell'Istituto femminile il 7 settembre 1882. A motivo dell'età, il padre Annibale le aveva affidato qualche incarico di responsabilità, come risulta dalla presente lettera. Nel 1888 (8 giugno) passò tra le aspiranti della nascente Congregazione femminile, e il 18 marzo 1889 fu ammessa al noviziato (*n.d.r.*).

** Il «Santo» è un Villaggio della periferia di Messina (*n.d.r.*).

*** La ruota è una sorta di mobiletto girevole situato in un'apertura murale del parlatorio o della cucina degli Istituti, specialmente dei Conventi di clausura. Essa permette che oggetti diversi passino da una parte all'altra (*n.d.r.*).

Ti benedico.

Se viene il medico gli fai vedere Gemma.

Tuo Padre Spirituale
Canonico Di Francia

P. S. - Oggi è festa dei santi Angeli Custodi, quindi dirai alla Comunità che nella Visita [al Santissimo Sacramento] facciamo le preghiere dell'Angelo Custode, nella Filotea.*

* Si tratta del noto libro *Manuale di Filotea* del Canonico milanese Giuseppe Riva da dove si dovevano riprendere alcune preghiere (*n.d.r.*).

59

Al Prefetto di Messina, Conte Capitelli

APR 7492 - C2, 2/19

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 19.10.1888

Fiducioso nella disponibilità del destinatario, padre Annibale rinnova la richiesta per ottenere dal Consiglio Provinciale di Messina il sussidio annuale di lire 500 che gli era stato accordato nel 1887, senza averlo mai ricevuto. Per questo prega il Prefetto di volere mettere la sua richiesta nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio Provinciale. È riportato a p. 169 del volume 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 19 ottobre 1888

All'illustrissimo signor Conte Capitelli,
Prefetto della città di Messina.

Illustrissimo signore,
facendo a fidanza nei nobili sensi umanitari che informano l'animo della Signoria Vostra Illustrissima vengo a rivolgerle calda preghiera. Nell'agosto dell'anno 1887, io avanzai domanda al signor Prefetto Conte di Bresciamorra, affinché mi fosse stata accordata una sovvenzione annua dall'erario della Provincia, a pro dei mie due Orfanotrofi. La mia domanda fu accolta, e la Deputazione Provinciale mi accordò lire 500 annue. Ma per aver vigore il deliberato della Deputazione, si aspettava che il Consiglio Provinciale lo ratificasse; quando in quel mentre sopraggiunse il colera e fu traslocato il Conte di Bresciamorra per cui il deliberato della Deputazione, a mio favore, restò sopito. Si è perciò che io oggi mi rivolgo alla Signoria Vostra Illustrissima e facendo appello ai suoi filantropici sentimenti, la prego perché voglia proporre al Consiglio Provinciale la mia richiesta, e ottenermi l'annuo assegno delle lire 500.

La Signoria Vostra Illustrissima non rigetti la mia umile domanda, e per amore di tanti poveri orfanelli, mi conceda quanto le chiedo!

Canonico Di Francia

60

Al Prefetto della Provincia di Messina

APR 7494 - C2, 2/21

trascriz.: orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 27.11.1888

Non avendo ancora ricevuto la somma annuale di lire 500 stanziata dal Consiglio Provinciale a favore dei due Istituti-Orfanotrofi di Messina, padre Annibale inoltra la richiesta di potere esigere la suddetta somma. È riportata a p. 169 del volume 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 27 novembre 1888

All'illustrissimo signor Prefetto della Provincia,
Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signor Prefetto,
fin dallo scorso anno, nel bilancio dall'87 all'88, cotesto benemerito Consiglio Provinciale, stabiliva la contribuzione annua di lire 500 a vantaggio dei miei Orfanotrofi di fanciulli poveri.

Intanto non avendo io finora ricevuto alcuno ufficio o invito alla esazione di tale somma, vengo con questa mia istanza a pregare la Signoria Vostra Illustrissima perché voglia farmi esigere le suddette lire 500 elargite a pro dei miei orfanelli.

Con il più profondo ossequio e sentita riconoscenza mi dichiaro:

Suo servo obbligatissimo
Canonico Di Francia

61

A una persona non identificata

APR 4323 - C2, 2/22

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 05.03.1889

Le rimette lire 60 come acconto sulle fatture di lire 83,53 per la fornitura della tela. Chiede uno sconto sul resto da versare; dichiara però di pagare la somma stabilita, se non è possibile praticargli lo sconto. Sulla stessa lettera c'è la risposta negativa della signora e la quietanza per la somma ricevuta. La firma della destinataria è illeggibile.

* Messina, 5 marzo 1889

Stimatissima signora,
le rimetto lire 60 a conto di lire 83,53 delle due fatture.

Sul resto vorrei qualche bonifica, trattandosi di orfanelle. Ma se non si può manderò quanto mi dice.

La ossequio e mi segno:

Suo Servo
Canonico Di Francia

62

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 2000 - C2, 2/23

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 17.03.1889

In occasione dell'onomastico di Monsignor Giuseppe Guarino, padre Annibale detta una lettera di auguri e la fa sottoscrivere alle novizie del Piccolo Ritiro di san Giuseppe e a tutte le alunne accolte nel Piccolo Rifugio al quartiere Avignone.

* Messina, 17 marzo 1889

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino,
Arcivescovo e Archimandrita di Messina,
nella fausta ricorrenza dell'anniversario
di sua Consacrazione Arcivescovile, e del suo onomastico.

Eccellenza Reverendissima,
nella fausta anniversaria ricorrenza di sua consacrazione Arcivescovile, alla vigilia del suo onomastico, anche noi, le più misere fra tutte, presentiamo al cospetto della Eccellenza Vostra le più sincere espressioni di nostra verace esultanza.

Quale segno del nostro giubilo e della nostra profonda venerazione per la sacra persona della Eccellenza Vostra noi deponiamo ai suoi piedi questo piccolo dono: due semplici steli di rubiconde rose.

Vere Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, noi non possiamo offrirle ricchi doni; ma sappiamo che non i ricchi doni, ma le povere offerte sono gradite all'animo generoso della Eccellenza Vostra.

Povero è il nostro dono; ma argomento di santa letizia per ciò che esprime.

Quelle vermiglie rose sono il simbolo della carità celeste che campeggia nell'animo nobile della Eccellenza Vostra; di quella carità che parte dal Cuore Santissimo di Gesù, e penetra e investe i cuore dei suoi fedeli e Ministri, qual è la Eccellenza Vostra; e li trasforma in campi fioriti di ogni eletta virtù.

Inoltre quelle rose formano il più lieto augurio per la Eccellenza Vostra. Esse significano che in mezzo alle spine del faticoso grande suo ministero, la Eccellenza Vostra dovrà cogliere rose fragranti: dovrà dilettersi nelle fiorite piantagioni delle virtù e delle buone opere.

Deh! Che noi pure siamo rose elette, emananti il buon odore di Gesù Cristo, per la benedizione della Eccellenza Vostra che come rugiada mattutina scende su di noi!

Deh! Che la mano pietosa del Sacro Cultore di questa vigna messinese, rimuova da noi le spine di tutti i difetti, e inaffiandoci con il salutare amore della grazia, ci renda vere rose, sempre verdi e floride per ogni virtù di fede, di speranza, di carità, di zelo, di santa umiltà, di semplice obbedienza e di angelica purezza!

Prostrate ai piedi della Eccellenza Vostra dal nostro nulla, imploriamo la sua paterna benedizione.

Il Piccolo Ritiro
delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù

Noviziato:

Maria Giuffrida
Maria Affronte
Rosa D'Amico
Giuseppa Santamaria
Arezzo Rosalia
Giovanna Costa
Giuseppa Landi
Natala Briguglio

Educandato:

Caterina Palermo
Giuseppa Lembo
Teodora D'Amico
Carmela Santamaria
Giovanna Aloise
Gemma Penna

Maria De Stefano
Maddalena Lombardo
Concetta Crisafulli
Flavia Prèviti
Rosina Di Blasi
Andreana Fucile
Angela La Palma
Francesca La Palma
Teresa Germanò
Maria Basile

Al margine della stessa lettera c'è la seguente annotazione autografa dell'Arcivescovo:

«Il Canonio [Basile] risponda con parole graziose al Canonico Di Francia».

63

Al Prefetto della Provincia di Messina

APR 7495 - C2, 2/24

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 05.04.1889

Preso atto che il Consiglio Provinciale di Messina ha deliberato di erogare la somma annuale di lire 500 a favore dei due Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale chiede che gli venga rilasciato il mandato per poterle esigere. È riportata a p. 170 del volume 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 5 aprile 1889

All'illustrissimo signor Prefetto di Messina,
Presidente del Consiglio Provinciale.

Illustrissimo signore,
stanteché cotesto Onorevole Consiglio deliberò la somma di lire 500 nel bilancio di quest'anno a pro dei miei orfani ricoverati, io prego la Signoria Vostra a farmi rilasciare il mandato per l'esazione.

Canonico Di Francia

64

**Alle novizie, probande e aspiranti
della nascente Congregazione religiosa femminile**

APR 3595 - C2, 2/25

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 15.05.1889*

Trovandosi lontano dalla nascente Comunità religiosa femminile per assistere il fratello Giovanni Di Francia, padre Annibale esorta alla fedele osservanza e al fervore.

* Messina, 13 maggio 1889

I. M. I.

Figlie benedette in Gesù Cristo, lontano da voi altre, io non cesso di tenervi presenti nelle mie meschine preghiere. Di voi parlo a Gesù Sommo Bene, e gli chiedo che vi faccia tutte sue. Ho avuto tanto piacere che in mezzo a voi si trovano alloggiate due figlie di san Francesco. Trattatele molto bene, come meglio potete, e apprendete quanto sono intente a servire Gesù Sommo Bene nella propria Istituzione. Questa è stata una grande grazia che ci ha fatto il santo Bambino Gesù, di potere alloggiare queste sue figlie. È la seconda Comunità religiosa che prende alloggio nei tuguri delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù. Che grande onore è questo per noi! Siamone grate al Signore.

Coteste buone suore hanno messo amore a questa nostra piccola Istituzione; e pregano, e ne sperano l'incremento. Vedete, figlie benedette, come nella Chiesa di Nostro Signore stanno sorgendo come tante pianticelle di diverse maniere, ma tutte belle, che danno frutti primaticci per Gesù, e per le povere anime. Come le due Comunità che noi abbiamo alloggiato ce ne sono tante e tante, da poco tempo fondate, e tutte crescono con il favore della Divina Provvidenza.

* Padre Annibale scrive da Contesse, che è un rione della periferia di Messina (*n.d.r.*).

Io penso chissà la Divina Misericordia voglia pure benedire questo piccolo germe, questo granellino che appena si vede! E lo faccia crescere come alberello nel giardino della santa Chiesa! I miei peccati e le mie imperfezioni non meritano tanto, ma voi pregate che il Signore vi conservi quegli altri mezzi di santificazione che vi ha dati. Se vi esercitate con zelo nelle sante virtù, e propriamente nelle piccole virtù giornalieri, se amate con santo amore il proprio Regolamento, il proprio nome, e il proprio sacro emblema, c'è a sperare che il granellino fruttificherà. Sapete qual è il vostro sacro emblema: *Rogate ergo Dominum messis*. Siate perseveranti in questa Preghiera, e lo spirito di questa orazione in voi cresca, perché di grandi beni è feconda questa Preghiera. Un grande merito sta serbato a quelle anime che procureranno i buoni operai alla santa Chiesa.

Procuriamo, figlie in Gesù Cristo, di santificarci, perché tutto il resto è vanità. «Dove non è la Scienza dell'anima - ha detto lo Spirito Santo - non vi è nessun bene» [Pro 19, 2 Volg.]. Amiamo Gesù Sommo Bene; stiamo attorno a Lui con un sol cuore, con un'anima sola [cfr. At 4, 32], con una sola mente; guardiamo Gesù, faticiamo per Gesù, zeliamo gl'interessi del Cuore di Gesù [cfr. Fil 2, 21]; affliggiamoci di tutto ciò che affligge Gesù; godiamo di tutto ciò che piace a Gesù; non vi sia per noi altro pensiero che Gesù, e ritenete, figlie benedette, che con Gesù solo si trova ogni felicità.

Vero è che ci sono le contrarietà, le contraddizioni, le ristrettezze, le croci, ma questi sono i mezzi della santificazione. Siate certe, figliuole, che se vi trovereste nel mondo, a quest'ora soffrireste tribolazioni e travagli oh quanto più gravi ed amare, e senza nessun merito! Contentiamoci quindi di soffrire qualche pena con Gesù Sommo Bene che tanto per nostro amore soffrì! Egli poi sa compensare anche in questa vita tutto ciò che per amor suo si soffre!

Prima di concludere questa lettera vi raccomando l'amore alla disciplina. La disciplina è il sostegno delle Comunità: senza disciplina non può progredire alcuna Comunità. La disciplina vuol dire osservare il proprio Regolamento, marciare con l'orario in tutto, e osservare bene il *Silenzio!*

Regolamento. Orario. Silenzio. Oh, quanto si rendono responsabili quelle figliuole che in una Comunità guastano la disciplina, e sono causa di farla guastare alle altre! Che gran male che fa ad una Comunità un'anima indisciplinata! Deh, che d'ora in poi ogni anima tra voi sia come l'ape che fa in silenzio il proprio miele!

Per tutto questo raccomandatevi alla Santissima Vergine Maria e al nostro Padre e Protettore san Giuseppe.

Vi benedico intanto di vero cuore e mi segno:

Vostro Padre in Gesù Cristo
Canonico Di Francia

Sulla busta:

Alle novizie, probande e aspiranti
del Piccolo Ritiro di san Giuseppe.

65

Alle suore incaricate della questua

APR 3596 - C2, 2/26

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 25.09.1889

Le incoraggia e suggerisce come affrontare le difficoltà di trovarsi lontane dall'Istituto di Messina. Parla dei meriti presso Dio che esse acquistano con le fatiche della questua. Raccomanda di tenere sempre un contegno edificante. Esprime soddisfazione perché lo tengono sempre informato del loro operato. Le suore che si trovavano a Graniti per la questua erano: Rosalia Arezzo e Maria Giuffrida, con un'orfanelle. In questa occasione, due giovani di Graniti, Carmela D'Amore (22 anni) e Maria Majone (18 anni), decidono di volere entrare nello stesso Istituto e di seguirle a Messina.

* Messina, 25 settembre 1889

I. M. I.

Figlie benedette in Gesù Cristo, apprendo dalla vostra lettera quante fatiche vi costa la questua. Ma fortunati coloro che invece di faticare per il mondo faticano per Gesù Cristo. Quanti e quanti si affaticano giorno e notte per gl'interessi di questa misera vita! E nulla si troveranno di tutte queste fatiche alla eternità! Facciamo tutto per la consolazione del Cuore Santissimo di Gesù.

Benedico la Divina Provvidenza che avete fatto nove salme* di mosto. Però ne dovete fare almeno 24 salme, perché tanto ce n'è qui bisogno.

La questua del denaro la farete di proposito dopo quella del vino. Però regolatevi sopra luogo secondo che meglio conviene. Approvo la gita [= l'andata] a Graniti.** Dove alloggerete?

* Il termina *salma* era una misura di capacità usata in Sicilia prima del sistema metrico decimale, ed era equivalente a ettolitri 2, 75 (*n.d.r.*).

** Graniti è un piccolo centro agricolo della Provincia di Messina, non molto distante da Taormina (*n.d.r.*).

Vi mando la lettera di raccomandazione. Fate le mie parti costi con tutti i benefattori, cui darete i biglietti.

Dite al padre Cordaro che per gratitudine di quanto ha fatto teniamo pronta una piazza [= un posto] per qualche orfanella di costi.

Siate attenti per quanto più si può alla vita interiore. Non lasciate di dire un poco di preghiere al giorno. Alle volte potete dirle anche camminando.

Vi raccomando assai il contegno edificante. Diportatevi in modo che tutti abbiano ad ammirare la modestia, l'umiltà, la pazienza, la temperanza e la prudenza. Fra di voi ci sia la più perfetta pace e concordia sottomettendovi l'una all'altra. Siete entrambe sorelle quantunque una dirige la questua.

Vi raccomando l'orfanella. Datele le migliori cose.

Vi benedico e vi lascio nel Cuore Santissimo di Gesù.

Qui le compagne vi abbracciano e pregano per voi.

Vostro Padre Spirituale
Canonico Di Francia

[P. S.] - Riapro per dirvi che andate circospette circa la questua a Graniti. Desidero sapere dove alloggerete. Il padre curato Siligati* è molto buono. In casa del P. F. [*sic*] forse non converrebbe. Prima di partire per Graniti combinate chiaramente ogni cosa, e potendo tenetene informato.

* Per un facile *lapsus* padre Annibale ha scritto *Siligati* invece di *Siligato*. Si tratta perciò di don Antonino Siligato, zelante Sacerdote e Parroco. Dalla Associazione delle Figlie di Maria, di cui egli era anche Assistente e Direttore spirituale, sono venute parecchie vocazioni alla vita religiosa, tra cui sono da annoverare le due giovani Carmela D'Amore e Maria Majone (*n.d.r.*).

66

All'avvocato Alberto Visalli

APR 5231 - C2, 2/27

ms. orig. aut.; biglietto da visita (mm. 57x97) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 05.02.1890

Impossibilitato, per motivi di salute, a recarsi nello studio del destinatario, padre Annibale lo prega di andare lui all'Istituto avendo urgente bisogno di un consiglio legale.

* Messina, 5 febbraio 1890

Gentilissimo signore,
prego caldamente la sua bontà se in giornata volesse accostare da me,
dovendo consultarla in cosa di *premura*. Io sto dentro ammalato.

Tanti ossequi.

Suo servo
Canonico Di Francia

Sulla busta:

Egregio signor Avvocato Alberto Visalli

Via san Crispino e Crispiniano n. 129

Messina

67

Alla novizia Maria Affronte, FDZ

APR 7783 - C2, 15/23

fotoc.; orig. presso arch. dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 28.02.1890

Biglietto da visita con cui Padre Annibale esprime la sua gioia per la disponibilità della Novizia Maria Affronte a praticare la devozione da lui intitolata «armonia [musicale]» in onore della Santissima Vergine Maria.*

Messina, 28 febbraio 1890

Il Canonico Annibale Maria Di Francia fa le sue congratulazioni con la novizia Affronte, e si compiace a Gloria del Signore di questo primo fiore di sacra armonia offerto alla Santissima Vergine.

Il Signore la benedica, e la faccia tutta sua.

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

* Per «armonie musicali» il Padre Annibale intendeva una particolare pratica di pietà articolata nella simbologia di alcuni strumenti musicali (*n.d.r.*).

68

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 1985 - C2, 2/28

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 19.03.1890

Lettera di auguri per l'onomastico dell'Arcivescovo, firmata da padre Annibale, da suo fratello Francesco Maria Di Francia, dagli orfani e dalle orfane della «Pia Opera di Beneficenza».

* Messina, 19 marzo 1890

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino,
Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eccellenza Reverendissima,
in giorno così fausto e solenne per la Eccellenza Vostra Reverendissima noi crederemmo di mancare ad un nostro santo dovere se non levassimo una voce di sinceri auguri per la Eccellenza Vostra.

Noi adunque le auguriamo le più copiose grazie dal cielo, anzi la pienezza di tutti i tesori celesti, sia nell'ordine spirituale che nell'ordine temporale.

Possa la Divina Misericordia colmare di beni e di lunghi anni la Eccellenza Vostra con l'adempimento di tutti i suoi santi e nobili desideri!

E affinché i nostri auguri salgano fino al cielo e ricadano come rugiada celeste di eterne benedizioni sul venerando capo della Eccellenza Vostra, glieli presentiamo per mano della bella Madre delle Divine Grazie. Questa Vergine Madre, che allatta il Pargoletto Gesù, doni alla Eccellenza Vostra per la intercessione del suo Vergine Sposo san Giuseppe, il latte purissimo della Sapienza celeste, della forza e della santa unzione, con la pinguedine dello Spirito Santo!

Si degni la Eccellenza Vostra con l'animo suo benignissimo, accettare i nostri sinceri auguri e il nostro povero dono; e si degni concederci generosamente la Sua Paterna Apostolica Benedizione, la quale ci sia di aiuto, di conforto e di Provvidenza!

Mentre prostrati ai suoi piedi baciandole il sacro anello ci dichiariamo:

Umilissimi ubbidientissimi suoi servi
Canonico Annibale Maria Di Francia
Sacerdote Francesco Maria Di Francia
e tutti gli orfani e le orfane
Componenti la *Pia Opera di Beneficenza*

69

Al Sindaco di Giardini (Messina)

APR 7517 - C2, 2/29

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.1890

Dinanzi alla constatazione di una ridente cittadina quale era Giardini (Messina) senza una Istituzione di beneficenza e vedendo tanta fanciullezza abbandonata per le strade, padre Annibale scrive al Sindaco offrendo la sua disponibilità a mandare un gruppo di suore da Messina per avviare un asilo dove accogliere «tutti i figliuolini del popolo».

* Messina, aprile 1890

Avendo avuto il bene di dimorare alquanti giorni nella vaga ed amena Giardini, ed avendo ammirato l'importanza di cotesta piccola città e come va d'anno in anno crescendo in civiltà ed eleganza, son rimasto dolente nello scorgere come la stessa è priva di un'Opera di Beneficenza a vantaggio dei poveri ed abbandonati figli del popolo, per cui ho reputato che tornerebbe a non poco decoro e lustro del paese l'apertura almeno di un asilo infantile nel quale si potessero raccogliere giornalmente tutti i figliuolini del popolo i quali spesso vanno errabondi qua e là e crescono nell'ignoranza, nell'ozio e nei pericoli, laddove raccolti in un asilo potrebbero apprendere fin dalla più tenera età l'amore al lavoro, i rudimenti della sana morale, e i primi elementi del sapere.

Si è perciò che volendo da parte mia rendere più agevole l'impianto di un asilo infantile in Giardini, sono pronto di offrire quattro suore della *Pia Opera di Beneficenza*, da me iniziata da più anni in Messina, le quali prenderebbero a cuore l'educazione e direzione dei bambini dell'asilo infantile, purché alle dette suore fosse data da cotesta benemerita Sede Municipale una casa adatta allo scopo, capace cioè di contenere un centinaio di bambini per la sola dimora del giorno, e un piccolo appartamento per le tre o quattro suore; oltre alle spese indispensabili di primo impianto e ad un qualche assegno che potesse bastare a fornire giornalmente un piccolo ristoro ai bambini dell'asilo, per come si usa in tutti gli Asili infan-

tili di tutte le città. In quanto al mantenimento delle quattro suore educatrici, cotesto Comune non dovrebbe darsene pensiero alcuno, dacché esse stesse provvederebbero.

Ecco il progetto che io presento alla filantropica considerazione della colta Amministrazione Municipale di Giardini, reputando che venga bene accolta una proposta tendente a procurare alla bella Giardini un nuovo ornamento ed un bene fecondo di vera civiltà.

Con i sensi della più perfetta osservanza tolgo ad onore di dichiararmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima
Servo Osservantissimo
Canonico Di Francia

70

Al Direttore del giornale «Gazzetta di Messina»

APR 7567 - C2, 7/2

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 18.07.1890

Essendosi verificato un inizio di incendio appiccato da alcuni ragazzi di strada presso il reparto femminile del quartiere Avignone, padre Annibale scrive al Direttore del giornale pregandolo di pubblicare la notizia, ma soprattutto di evidenziare il suo plauso e la sua lode per la tempestività dell'intervento dei Vigili del fuoco, della loro bravura e del loro spirito di sacrificio.*

* Messina, 18 luglio 1890

Gentilissimo signor Direttore,
la prego di rendere di pubblica ragione quanto segue.

Ieri sera, dei ragazzi verso le 10 pom. accendevano del fuoco in prossimità del mio Orfanotrofio femminile, e proprio dietro le finestre del dormitorio delle orfane (via Aurelio Saffi).

Le fiamme dell'incendio artificiale sollevandosi in alto investirono le mura e spingevano fumo e bagliore attraverso una finestra ancora aperta. Due figliuole [= ragazze] spaventate sbalzarono gridando: «*Fuoco, fuoco, aiuto, aiuto!*». Successe allora uno scompiglio. Tutte le orfane ricoverate saltarono dai letti gridando: «Il dormitorio va a fuoco!».

Io mi trovavo nella porzione di caseggiato dove trovasi l'Orfanotrofio maschile. Subito accorsi. Al primo ingresso dalle orfanelle fui colpito dalla vista delle fiamme e dal fumo che apparivano in fondo all'Istituto, e dal grido delle orfanelle: «Il dormitorio va in fiamme!».

Non c'era da sfuggire all'equivoco, tanto più che il dormitorio ha il pavimento di tavole. Pensai subito al ricorso ai pompieri; ma già un giovanetto dei miei orfani ricoverati mi aveva prevenuto, e

* Cfr. TUSINO T., *Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche*, parte seconda, Editrice Rogate, Roma 1996, p. 126 (in seguito diremo: *Memorie biografiche* [n.d.r.]).

corse dai pompieri all'ospedale. Prima che questi arrivassero, io avevo già decifrato l'equivoco.

Ora sento il dovere di fare le mie scuse con il Corpo delle Guardie e con il loro egregio Comandante, e di porgere i più sentiti ringraziamenti all'uno e alle altre per la prontezza con cui si accorse, essendo veramente ammirevole e lodevole la bravura e il coraggio e la prontezza con cui il corpo dei Pompieri e le Guardie municipali, sotto il comando del solerte e distinto signor Redi, adempiono il proprio ufficio.

Si abbia i più sinceri ossequi e mi creda:

Suo servo obbligatissimo
Canonico Di Francia

71

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 598 - C2, 2/30

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 20.10.1890

In prossimità della scadenza del permesso ottenuto per cinque anni, chiede che gli venga rinnovata la facoltà di tenere il Santissimo Sacramento nella Cappella del quartiere Avignone.

* Messina, 20 ottobre 1890

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina.

Eccellenza,

io qui sottoscritto ottenni il dì 13 novembre 1885, per mezzo della Eccellenza Vostra la facoltà dalla Santa Sede di tenere il Santissimo Sacramento nella Chiesetta dedicata al Cuore Santissimo di Gesù nei miei Orfanotrofi. Tale facoltà mi fu concessa *ad quinquennium*.

Si è perciò che essendo prossimo il termine a scadere della facoltà ottenuta, prego umilmente la Eccellenza Vostra Reverendissima a volermi ottenere di nuovo detta facoltà.

Implorando genuflesso la sua Pastorale Benedizione, mi dico:

Devotissimo Ubbidientissimo suddito
Canonico Di Francia

72

Al signor Arigò

APR 7475 - C2, 2/31

trascriz.: orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 05.12.1890

Per la confezione dei fiori artificiali padre Annibale commissiona un chilogrammo di «oro canterino». È riportata alla p. 12 del volume 41 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 5 dicembre 1890

Signor Arigò,
la prego consegnare al latore un altro chilo [di] oro canterino* che debbo fare alcuni fiorellini al signor Ciampa.**

Con tanti ossequi.

Servo suo
Canonico Di Francia

* L'oro canterino è in realtà in ottone a 80÷92 % di rame; è anche noto con il nome di tombacco o tombac. L'oro canterino viene dato a lastre di leghe di rame, color oro, laminate a freddo ad incrudimento. Cfr. LUIGI VITIELLO, *Oreficeria moderna. Tecnico-Pratica*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1995, p. 97 (n.d.r.).

** La famiglia Ciampa, di Piano di Sorrento (Napoli), si deve annoverare tra i più insigni benefattori delle Opere di carità del padre Annibale, specialmente nei primi tempi tanto difficili. Il signor Francesco Saverio Ciampa, infatti, prese parte alla *passeggiata di beneficenza* del 28 aprile 1895 con il contributo di lire 15.000. Egli inoltre, benché non fosse messinese, aveva assegnato lire 150 mensili a favore degli Istituti Antoniani. Cfr. TUSINO T. [a cura di], *Lettere del Padre, op. cit.*, vol. 2, p. 95; vedi anche in TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte seconda, p. 273 (n.d.r.).

73

Al signor Pasquale De Pasquale

APR 13 - C2, 2/32

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 105x155) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 11.12.1890

Fa richiesta di carta lucida per la tipografia del quartiere Avignone, cioè una risma di 500 fogli, per la maggior parte di colore rosa. Chiede inoltre di segnare il relativo importo sul conto aperto a proprio nome.

* Messina, 11 dicembre 1890

Signor De Pasquale,
la prego mandarmi una risma di carta lucida; fogli 500, e la maggior parte color di rosa.

Lo metterò a mio carico.

Con tanti ossequi.

Servo obbedientissimo
Canonico Di Francia

74

A una persona non identificata

APR 15 - C2, 2/33

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 155x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 11.12.1890

Invia acconto di lire 20 ad una sua Comare per un debito di lire 100 precedentemente contratto, e assicura che al più presto salderà il tutto. Si dichiara dispiaciuto per la sua posizione. Assicura preggiere affinché il signore le dia conforto. Invia saluti al Reverendo padre Cefalà.*

* Messina, 11 dicembre 1890

Carissima Comare,
vi rimetto per il momento lire 20 non trovandomi di più. Ma fra poco vi rimetterò altro. Io in tutto resto a darvi circa lire 80, e si deve considerare che in tanti anni non ho avuto un soldo di accomodo! Basta, sia benedetto il Signore.

La vostra posizione mi affligge e prego il Sommo Dio che vi consoli.

Con tanti ossequi mi dico:

Vostro Compare
Canonico Di Francia

[P. S.] - Bacio le mani al Reverendo padre Cefalà.

* Non è stato possibile finora identificare il nominato sacerdote Cefalà (*n.d.r.*).

75 Ai benefattori

APR 7468 - C2, 2/34

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 21.12.1890

In occasione delle festività del Natale e del nuovo anno, padre Annibale lancia una iniziativa diretta ai cuori generosi per una sottoscrizione di beneficenza a favore degli orfani e dei poveri.

* Messina, 21 dicembre 1890

Strenna Natalizia e del nuovo anno per gli orfanelli ricoverati negli Orfanotrofi della Pia Opera di Beneficenza.

Approssimandosi le belle Feste Natalizie e del Capodanno, si fa appello alla carità delle anime benefiche a pro di tanti poveri orfanelli affidati alla Divina Provvidenza e alla generosità dei cuori sensibili!

Canonico Di Francia

Seguono le firme dei benefattori con indicazione della somma offerta:

Carlo Saramo	Lire 25 venticinque.
Firma illeggibile	Lire 25 venticinque.
Eaton	Lire 25 venticinque.
G. Mangano	Lire 25 venticinque. <i>Pagato.</i>
P. Calapai	Lire 25 venticinque. <i>Pagato.</i>
Faranda	Lire 10 dieci. <i>Pagato.</i>
Reverendo Gaetano T.	Lire 25 venticinque. <i>Pagato.</i>
Famiglia [firma illeggibile]	Lire 25 venticinque. <i>Pagato.</i>
Silvestro Picardi	Lire 25 venticinque. <i>Pagato.</i>

76

Alla Superiora dell'Istituto «Buon Pastore»

APR 1827 - C2, 2/35

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x305) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.1891

Alla Superiora Provinciale della Congregazione del Buon Pastore padre Annibale chiede alcune suore per la formazione della sua nascente Comunità religiosa femminile, e per la direzione del primo Orfanotrofio. La data è approssimativa.

[Messina, gennaio 1891]

I. M. I.

Stimatissima e Reverenda Madre,
nel nome di quella Carità di Gesù Cristo alla quale si è tutta consacrata per il bene delle anime, io a Lei mi presento con questa mia lettera.

Da molti anni mi sono dedicato alla salvezza degli orfanelli abbandonati, e ho già impiantato poveramente e con l'aiuto del Signore un Orfanotrofio popolato da circa cinquanta orfanelle.

Al mantenimento di detto Orfanotrofio contribuisce il Municipio di questa città con l'assegno di lire 500, e l'Amministrazione Provinciale con l'assegno annuo di lire 500. Le varie banche commerciali di Messina contribuiscono annualmente circa mille lire; e altre lire mille annue si raccolgono dell'obolo mensile che contribuiscono i privati.

Or volendo procurare il vero incremento dell'Istituto ho inteso da più tempo il bisogno di avere delle buone ed esperte educatrici le quali con materno amore e vero spirito di carità attendessero all'educazione e buona riuscita delle orfanelle.

A tale scopo ho iniziata da più anni una piccola Comunità di suore consacrate al Cuore Santissimo di Gesù, le quali avessero la missione di educare le orfanelle, di istruirle nei lavori e nello studio, e di procurare anche i mezzi del loro mantenimento con la questua personale quando il guadagno dei lavori non fosse sufficiente.

Questa piccola Comunità religiosa comincia appena ad aver vita, ma non si può dire così prodotta da poter imprendere queste giovani suore la direzione ed educazione di un Orfanotrofio così numeroso come quello che ho già impiantato.

Si è perciò che io vengo con questa mia a rivolgerle una calda preghiera nel Nome di Gesù Signor Nostro.

Io vorrei affidato il mio Orfanotrofio alla Direzione delle Suore del Buon Pastore, e vorrei nel contempo che questa mia piccola Comunità religiosa crescesse all'ombra di tale benefica ed esperta Direzione.

Vorrei insomma che tre o quattro Suore del Buon Pastore si prendessero tutta la Direzione ed Amministrazione del mio Orfanotrofio, e che vi ammettessero un numero almeno di cinque o sei di queste mie giovani Suore del Cuore di Gesù, le quali dipenderebbero in tutto e per tutto dall'ubbidienza delle Suore del Buon Pastore, e servirebbero alle stesse di aiuto nel governo della Comunità delle orfanelle.

Per tal modo io avrei ottenuto un doppio bene: uno per le orfanelle, e uno per queste giovani suore. Le orfanelle riceverebbero una buona e santa educazione delle Suore del Buon Pastore, e queste giovani suore si avvezzerrebbero a diventare anch'esse educatrici.

Ecco dunque qual si è la calda preghiera che io oso rivolgere alla sua carità. La prego nel Nome di Gesù Buon Pastore che voglia mandarmi due o tre suore per il doppio scopo che le ho accennato. Se le dette suore volessero prestarsi gratis sarebbe tanta carità fiorita, ma nel caso che io debba retribuirle con qualche somma annua, la destini Lei stessa, Reverenda Madre, ed io la pagherò.

S'intende che le suore avranno piena libertà di azione, terranno esse l'Amministrazione, ed io non farò altro che prestarmi per l'indirizzo religioso, celebrazione della santa Messa, catechismo, e simili.

Le assicuro, Reverenda Madre, che grande è il bene che potranno fare in Messina, tanto più se apriranno qualche scuola a pagamento per le civili.

Io la prego di non rigettare la mia povera richiesta; tanto più che

quest'anno i miei Orfanotrofi si trovano sotto la Protezione di *Gesù Buon Pastore* (ogni anno si cambia un titolo).*

Io le ricordo, Reverenda Madre, qual fu l'origine del loro santo Istituto del Buon Pastore. Il Fondatore volendo formare a vero spirito di disciplina le suore primitive le affidò alle Suore Salesiane. Or io prego che la carità che ha ricevuto cotesta santa Religione nei suoi primordi la riproduca a favore di una nascente povera istituzione di suore che ancora sono giovani, ed hanno bisogno l'aiuto, l'esempio e gl'insegnamenti di altre suore già provette e sperimentate. Chissà che il buon Gesù benedica questo piccolo granello che il suo indegno Ministro ha impiantato! Esso sarebbe un virgulto attaccato all'albero della santa Famiglia del Buon Pastore!

Io spero che la sua carità farà buon viso alla mia domanda. Sono tanti anni che queste orfanelle domandano al Cuore Santissimo di Gesù le Buone Educatrici! Non occorre dirle che Monsignor Arcivescovo di Messina vuol molto bene per sua bontà e al mio Orfanotrofio e alla piccola Comunità Religiosa avendole chiamate in una lettera che mi fece: *eletta porzione del mio gregge*.

Quando Ella, Reverenda Madre, risponderà favorevole alla mia lettera, io parlerò con Monsignor Arcivescovo, il quale mi ha spronato a chiamare le suore per l'educazione delle orfanelle, e le farò avere invito dallo stesso Monsignore.

I mezzi di mantenimento dell'Orfanotrofio non sono quelli soli che le accennai, ma bisogna aggiungere e la questua giornaliera che fanno le suore che ci rende un 1.500 lire annue, e le cassetine a domicilio che ci danno altre lire 500 annue, e più di tutto i lavori che ci danno circa 7.000 lire l'anno. Tra i lavori c'è quello della maglieria a macchina, avendo noi sei macchine da maglieria.

Finalmente è da aggiungere e i mezzi che procaccio io questuando presso le più distinte famiglie del Paese, e le provvidenze straordinarie che arrivano talvolta inaspettatamente, anche anonime.

* *Buon Pastore*, era il «titolo» o nome dato dal padre Annibale a Nostro Signore per l'anno eucaristico 1890-1891, nella ricorrenza della tradizionale «Festa del Primo Luglio», particolarissima nei suoi Istituti (*n.d.r.*).

Però è da notare che parte di questi mezzi servono al mantenimento di un altro mio piccolo Orfanotrofio maschile, che è situato in altro locale ben distante da quello femminile.

Reverenda Madre! A formare completamente bene il povero Orfanotrofio non si richiede che una direzione adatta allo scopo. A questo deve provvedere la sua carità, che da parte mia mi sobbarcherò a spese se occorre. Grande sarà il merito che ne avrà Lei, e grande il bene che ne risulterà alle anime.

Con la fiducia che il buon Dio le ispirerà di accettare la mia preghiera, in attesa di suo pregiato riscontro mi dichiaro:

Servo suo Obbligatissimo
Canonico [Annibale Maria Di Francia]

Sulla busta, di altra mano, c'è la seguente annotazione:

Gennaio 1891

Lettera alla Superiora del Buon Pastore

77

Al signor Pasquale De Pasquale

APR 14 - C2, 2/36

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x205) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 24.01.1891

Fa richiesta di fornitura della solita carta per la tipografia del quartiere Avignone di Messina. Aggiunge di segnare il relativo importo da pagare sul conto aperto a suo nome.

* Messina, 24 gennaio 1891

Egregio signor De Pasquale,
la prego consegnare al latore una mezza risma della solita carta lucida. E la metta a mio conto.

Con tanti ossequi me le dichiaro:

Servo obbligatissimo
Canonico Di Francia

Sul verso del foglio:

Egregio signor De Pasquale
S. M.

78

Alla novizia Maria Affronte, FDZ

APR 3581 - C2, 2/37

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 03.03.1891

Dice di essere lieto della sua risoluzione di corrispondere alla chiamata del Signore e di volersi dedicare tutta al suo servizio. La incoraggia a superare le difficoltà. Assicura il ricordo nella santa Messa.

* Messina, 3 marzo 1891

I. M. I.

Figlia in Gesù Cristo,
godo sommamente della chiamata amorosa che vi fa Nostro Signore, e di tutto cuore benedico la santa risoluzione che avete di corrispondervi. Sì! Datevi tutta a Dio! Non temete del demonio, raccomandatevi sempre alla Santissima Vergine ed Ella vi renderà vittoriosa. Non cesserò di raccomandarvi al Signore nella santa Messa.

Vi benedico.

[Canonico] Di Francia

79

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 3640 - C2, 2/38

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 19.03.1891

Padre Annibale, a nome suo e di tutte le sue Comunità (orfani e orfane, chierici e suore) presenta all'Arcivescovo fervidi auguri per l'onomastico. Allega il dono di un velo o conopèo per il tabernacolo, confezionato dalle suore della nascente Congregazione religiosa femminile.

* Messina, 19 marzo 1891

Eccellenza Reverendissima,
gli orfani tutti ricoverati nei miei piccoli e poveri Orfanotrofi presentano quest'oggi insieme a me alla Eccellenza Vostra i più sinceri auguri di lunga e felice vita, ricolma di tutti i carismi del cielo, e di ogni abbondanza di beni spirituali e temporali.

Le giovanette consacrate al Signore del mio Orfanotrofio pregano la Eccellenza Vostra voler accettare questo piccolo fiore, qual segno di loro rispetto e riconoscenza verso la Eccellenza Vostra avendolo esse stesse lavorato. È un velo per tabernacolo.

Tutti prostrati ai piedi della Eccellenza Vostra domandano la Santa Benedizione, ed io gliela domando particolarmente per i chierici, i quali presentano alla Eccellenza Vostra i loro poveri omaggi.

Mentre baciandole la sacra destra mi dico:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Devotissimo Umilissimo Servo
Canonico Di Francia

80

Al Prefetto della Provincia di Messina

APR 7496 - C2, 2/39

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 29.05.1891

Venuto a conoscenza che il Consiglio Provinciale a suo tempo aveva deliberato di erogare la somma di lire 250 a favore dell'Orfanotrofio fondato dal defunto sacerdote Giuseppe Sòllima, padre Annibale fa richiesta del mandato per potere esigere la suddetta somma essendo egli erede del defunto sacerdote Sòllima. È riportata a p. 170 del volume 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 29 maggio 1891

All'illustrissimo signor Presidente della Deputazione e Consiglio Provinciale, ed agli illustrissimi signori Deputati e Consiglieri.

Essendo venuto a mia conoscenza che cotesta benemerita Amministrazione ha già deliberato la contribuzione di lire 250 a favore dell'Orfanotrofio femminile fondato dal fu padre Sòllima, presento alle Signorie Vostre Illustrissime l'annesso titolo, dal quale si rileva essere stato io già riconosciuto come successore del padre Sòllima nella Direzione del suddetto Orfanotrofio, per cui oso pregare la Signoria Vostra che accettando questo documento di un fatto che per altro è pubblico, e può facilmente constatarsi, si degnino farmi avere il mandato per la esazione delle suddette lire 250, di cui hanno bisogno le povere orfanelle.

Devotissimo Obbligatissimo Servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

81

Al signor Stefano Cacia

APR 7472 - C2, 2/40

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x215) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 17.06.1891

Come già d'intesa, chiede di inviargli 500 chilogrammi di legname al prezzo, precedentemente concordato, di lire sette.

* Messina, 17 giugno 1891

Egregio signor Stefano Cacia,

La prego, per come siamo rimasti giorni fa quando venni costì con Fiorentino De Leo di mandarmi cinquecento chili di legni (traverse) contro il pagamento di lire 7.

La ossequio distintamente e mi dico:

Servo suo
Canonico Di Francia

82

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 1980- C2, 3/1

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 08.09.1891

Dal 15 aprile 1891 padre Annibale aveva trasferito l'Orfanotrofio femminile del quartiere Avignone al palazzo della famiglia Brunaccini. Chiede di erigere canonicamente anche qui la Pia Unione delle Figlie di Maria, con sede nella cappella interna. Sulla stessa lettera Monsignor Guarino concede il permesso.

* Messina, 8 settembre 1891

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina e Archimandrita.

Eccellenza Reverendissima,
avendo sotto la mia Direzione Spirituale un Orfanotrofio femminile, e volendo procurare l'avanzamento nella pietà delle orfane ricoverate, prego umilmente la Eccellenza Vostra a voler erigere nella Cappella del detto Orfanotrofio (Casa Maria Immacolata) la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di sant'Agnese, al solo scopo di aggregare a tale Pia Unione le ragazze interne dell'Orfanotrofio, e le esterne della scuola femminile annesse allo stesso Orfanotrofio.

Tanto spero dalla carità della Eccellenza Vostra, mentre bacian-
dole umilmente le sacre mani mi dico:

Canonico Di Francia

83

Alle suore incaricate della questua

APR 3594 - C2, 3/2

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 30.09.1891

Due suore della nascente Congregazione femminile si trovavano lontane dall'Istituto per la questua assieme a un'orfanella. Padre Annibale, rispondendo alle loro lettere, consiglia di regolarsi sempre e in tutto con la preghiera, con il consiglio e con la prudenza, tenendo conto delle direttive ricevute. Invia le preghiere e le strofe relative al «pellegrinaggio spirituale a Trèviri». Saluti ai parenti e ai Sacerdoti diocesani del paese.

* Messina, 30 settembre 1891

Figliuole in Gesù Cristo,
ho ricevute le vostre due lettere, e sento quanto mi dite.

Regolatevi in tutto con la preghiera, con il consiglio, con la prudenza, con il Regolamento, e con gli avvisi che io vi diedi.

Qui grazie al Signore stiamo bene, e le sorelle pregano ogni giorno per voi due.

Vi rimetto le preghiere e le strofe dell'arrivo a Trèviri;* fatele insieme almeno per tre giorni.

La piccolina non la lasciate in mano ai parenti.

Vi benedico, pregate per noi, il Signore vi assista.

Vostro Padre Spirituale
Canonico Di Francia

[P. S.] - Tanti rispetti alla famiglia e ai Padri.

* Padre Annibale fa riferimento al «pellegrinaggio spirituale a Trèviri» pubblicato in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. I, *Preghiere al Signore*, Editrice Rogate, Roma 2007, pp. 220-229 (n.d.r.).

84

Al Cavaliere Carlo Saramo

APR 7471 - C2, 3/3

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 10.10.1891

Comunica che la bambina orfana raccomandatagli dal destinatario, a suo tempo fu accolta nell'Istituto. Dopo che la madre della bambina ha voluto tirirla e tenerla a casa, padre Annibale chiede se può accettare al suo posto un'altra orfana d'ambo i genitori, fidando sempre nell'aiuto del Cavalier Saramo. Sulla stessa lettera c'è il consenso autografo del destinatario.

* Messina, 10 ottobre 1891

Molto egregio signore,

l'orfanelle che la Signoria Vostra un tempo aveva messa nel mio Orfanotrofio non è stata possibile riaverla, dacché la madre, a mia insaputa, se la prese. Invece si presenta ora un'altra orfanella di 7 anni, priva d'ambo i genitori. Se Vostra Signoria acconsente la prenderò in sostituzione di quella facendo valere per questa tutti gli oggetti che la Signoria Vostra aveva apprestato per quella, cioè il letto, le coltri, le lenzuola. Però la nuova orfanella avrebbe bisogno almeno di un paio di scarpe, di una veste, e di qualche altra cosuccia. Una decina di lire basterebbero per tanto. Ciò posto la nonna della bambina si raccomanda alla carità della Signoria Vostra e subito mi prenderei la ragazza. Può dare l'elemosina alla stessa nonna.

Ossequiandola intanto distintamente ho l'onore di dirmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Di Francia

In calce alla lettera, prima della firma:

All'illustrissimo

signor Cavalier Carlo Saramo

S. M.

Sul secondo foglio il destinatario ha scritto di suo pugno:
«Il Cavalier Saramo acconsente al contenuto della presente e Le ac-
clude le lire dieci».

85

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 1978 - C2, 3/4

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 205x300) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.10.1891

Chiede la facoltà di rendere sacramentale, con la presenza in forma stabile del Santissimo Sacramento, la cappella dell'Istituto-Orfanotrofio femminile di Messina. Sulla stessa lettera l'Arcivescovo concede il permesso in data 16 ottobre 1891.

* Messina, 12 ottobre 1891

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino,
Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eccellenza Reverendissima,
nel mio Orfanotrofio femminile, composto di 50 persone, Casa Maria Immacolata, è una decente cappella dove celebriamo Messa ogni giorno, e dove si riuniscono le orfanelle per le pratiche di pietà.

Tale cappella non è Sacramentale. Or volendo accrescere il culto nel suddetto Orfanotrofio, e volendo procurare alle orfanelle e alle persone che le dirigono, il massimo dei vantaggi, qual si è la reale presenza dell'Adorabile Signor Nostro Sacramentato, così prego e supplico umilmente la carità della Eccellenza Vostra Reverendissima perché si degni ottenerci dalla Santa Sede il permesso di tenere il Santissimo Sacramento in detto Oratorio, con la facoltà eziandio [= altresì] che tale permesso abbia a valere per altro Oratorio di qualche altra Casa nella quale sarebbero trasportate le orfanelle che attualmente si trovano in casa di affitto.

Tanto spero dalla carità della Eccellenza Vostra mentre bacian-dole la sacra destra mi dico:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Devotissimo Umilissimo Servo
Canonico Di Francia

86

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 1979 - C2, 3/5

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 205x300) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 13.10.1891

Padre Annibale aveva ottenuto di poter erigere la Pia Unione delle Figlie di Maria nell'Orfanotrofio femminile, provvisoriamente allocato nel Palazzo Brunaccini, con sede nella cappella interna. Ora chiede di farla aggregare alla omologa Primaria di Roma. Sulla stessa lettera l'Arcivescovo concede il permesso.

* Messina, 13 ottobre 1891

A Sua Eccellenza Reverendissimaa
Monsignor Giuseppe Guarino,
Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eccellenza Reverendissima,
avendo la Eccellenza Vostra Reverendissima approvata di già l'erezione della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di sant'Agnese nell'Oratorio del mio Orfanotrofio femminile nominando me per Direttore, ed avendo io già ascritto le prime orfanelle al Pio Sodalizio, così prego la carità della Eccellenza Vostra di accordarmi il permesso di poter fare aggregare la nascente Pia Unione alla Primaria di sant'Agnese onde partecipare agli spirituali vantaggi.

Tanto spero dalla bontà della Eccellenza Vostra mentre bacianole le sacre mani mi dico:

Umilissimo Servo
Canonico Di Francia

87

Al Papa Leone XIII

APR 2003 - C2, 3/6

fotoc.; originale presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 06.11.1891

Fa richiesta al Papa di una sanatoria riguardante un «pio Legato» ceduto per motivi di vera necessità. Pertanto chiede anche il condono delle eventuali inadempienze conseguenti.

* Messina, 6 novembre 1891

Al Beatissimo Padre Papa Leone XIII.

Beatissimo Padre,
i sottoscritti fratelli Di Francia e sorella [Maria Caterina], maritata Montalto, insieme alla sorella uterina Teresa Spadaro, genuflessi al bacio del sacro piede, umilmente espongono alla Santità Vostra quanto segue.

Sul patrimonio paterno dei detti fratelli e sorella Di Francia gravava il debito di un pio Legato di divine Messe del capitale di lire 6.877 a vantaggio di questo Convento di santa Maria di Gesù dei Padri Francescani detto del Ritiro. A garanzia di detto pio Legato era ipotecato un latifondo di esso patrimonio Di Francia.

Morto nel 1853 il Cavaliere Francesco Di Francia, padre dei sottoscritti fratelli e sorella, questi rimasero bambini, e la loro madre, Anna Toscano, donna di timorata coscienza, accortasi che tale pio Legato non era stato regolarmente soddisfatto, né potendo essa, per critiche circostanze di famiglia, soddisfare agli attrassi, chiese alla Santa Sede una benigna sanatoria del passato, e le venne accordata con Rescritto del 13 novembre 1855, con l'onere di far celebrare N° 20 divine Messe infra tre mesi; il che fu regolarmente eseguito.

Dopo ottenuta questa sanatoria, avrebbe dovuto adempiersi agli obblighi del pio Legato; ma nuove disavventure dell'Eredità debitrice fecero sì che il pio Legato rimanesse insoddisfatto. Si fu perciò che nell'anno 1882 i fratelli e sorella Di Francia, che erano divenuti maggiori, insieme alla loro madre, volendo aggiustare le cose in

coscienza, chiesero alla Santa Sede una nuova sanatoria del passato, nonché una sospensione per l'avvenire, allegando le ragioni che le loro proprietà erano molto deperate, specialmente per la malattia degli agrumi. La Santa Sede con Rescritto del 2 marzo 1882 accordò benignamente la sanatoria per il passato, e commise all'Ordinario le facoltà di ridurre l'obbligo della celebrazione delle divine Messe a N° 6 all'anno, *ad decennium*; e si è corrisposto.

Uopo è intanto non tacere che parte del cennato latifondo fu dalla madre dei sottoscritti venduto prima della soppressione delle Corporazioni religiose. Verificatasi questa, il Demanio dello Stato cercò impossessarsi del detto pio Legato; ma per opposizione fattagli, rimase deluso, non avendo potuto esibire i titoli primordiali, e da recente poi, ad istanza dei sottoscritti, il cennato Demanio consentì la cancellazione dell'ipoteca costituita a garanzia di detto pio Legato, per come sopra è detto.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti espongono alla Santità Vostra che circa tre anni or sono, pressati da molti debiti di famiglia, furono costretti vendere il fondo sul quale gravava il pio Legato ed una casina vicina al fondo, ma non soggetta alla detta ipoteca. Ricavarono dalla vendita la somma approssimativa di lire 26.500, e quantunque nel rango ipotecario il pio Legato avrebbe dovuto soddisfarsi a preferenza di altri pesi posteriori, ciò non di meno i sottoscritti furono costretti pagare quasi l'intera somma a vari creditori, per debiti ipotecari e non ipotecari, uno dei quali di circa lire 2.000, quantunque debito di famiglia, era solo garantito da beni particolari dell'esponente Giovanni, e introitarono per loro stessi circa lire 4.400 che per la massima parte servirono a riparare urgenti bisogni di famiglia, e ad altre spese.

Giunte le cose a questo punto, i sottoscritti rassegnano alla Santità Vostra che dall'Eredità paterna non posseggono ormai che avanzi di pochissimo rilievo; solo l'esponente Caterina Di Francia in Montalto possiede tuttora circa una quarta parte del sopra detto fondo, rimasta invenduta, che si era costituita in dote fin dal 1874; ma trovasi in posizione ristrettissima con marito privo d'impiego ed infermiccio e tre figliuolini.

L'esponente Giovanni Di Francia possiede un patrimonio a lui pervenuto per testamento da una sua prozia; ma appena gli fornisce quanto basta limitatamente al suo mantenimento, essendo egli per di più gravato da lunga malattia e impotente al lavoro.

Sono questi i fatti genuinamente esposti, ai quali resta da aggiungere i seguenti schiarimenti:

1° - Non esistendo più i titoli originari del pio Legato, i sottoscritti non hanno una precisa notizia circa il modo e circostanze degli obblighi annessi; hanno idee confuse, fra cui il dubbio se tutta la rendita fosse destinata dalla fondatrice del pio Legato per Messe o parte per il culto; e quindi rilevano che le domande fatte alla Santa Sede nel 1855 e 1882, siano state inesatte, tanto più che in esse domande fu taciuto il detto pio Legato appartenere al suddetto Convento dei Padri Francescani, né si accennò alla somma del Capitale, e si espose che il pio Legato era di N° 78 Messe all'anno solamente. Le quali omissioni ed inesattezze non verificansi per animo doloso, ma per poca riflessione, o poca conoscenza dei fatti o consimili motivi.

2° - Nella domanda del 1882 fu chiesta pure la sanatoria di N° 400 Messe alla cui celebrazione sarebbe stata tenuta la Eredità Di Francia, oltre il pio Legato anzidetto, e per una volta sola. La Santa Sede allora in unica sanatoria accordò la riduzione delle 400 Messe a N° 30 per una volta *tantum*, e furono regolarmente celebrate. Detto Rescritto porta la data del 2 marzo 1882, registrato a pag. 33 N° 321.

3° - L'esponente Teresa Spadàro, sorella uterina dei Di Francia, è debitrice del pio Legato in sole lire 183,40, e ciò come una degli eredi della madre Anna Toscano, la quale per testamento del primo marito del Cavaliere Di Francia, aveva ereditato una decima di tutti i di lui beni; ed è la stessa Spadàro inoltre cessionaria dei diritti successori del coniuge superstite, padre della stessa Spadàro. Il suo avere è principalmente costituito dalle parti a lei spettanti della dote materna; ma quanto possiede è poco, e formar deve la dote per la quale è compromessa in matrimonio.

4° - I sopra cennati avanzi dell'eredità paterna non assommano in

tutto che approssimativamente ad un capitale di lire 2.300 (eccetto la quarta parte del fondo, circa, come sopra si disse, posseduta dall'esponente Caterina), e sono costituiti di alcuni piccoli censi, nella maggior parte inesigibili, e del valore netto di una casina con giardinetto ed accessori or posseduta dall'esponente Giovanni, dietro conti e compensazioni fra le parti. I piccoli censi suddetti sono indivisi. Restano forse appendici insignificanti.

Dopo tutto quanto si è esposto, gli esponenti chiedono umilmente alla Santità Vostra tanto per loro, quanto per la parte di responsabilità che abbiano potuto avere la loro madre da circa quattro anni defunta e il padre dei Di Francia morto nel 1853, una benigna sanatoria per il passato a qualunque contravvenzione alla volontà della persona Fondatrice del pio Legato, sia per mancati pagamenti d'interessi al Convento creditore, sia per mancata celebrazione di Messe, sia per tutt'altro esposto, nel più esteso senso, e per tutti gli errori ed omissioni che s'incorsero nelle precedenti domande; tutto ciò sia che si fosse verificato per poca riflessione o negligenza o per altra consimil causa.

Ed in riguardo all'avvenire si rimettono con ogni ossequio alla decisione che darà la clemenza della Santità Vostra.

Sacerdote Annibale Maria Di Francia
Sacerdote Francesco Maria Di Francia
Giovanni Di Francia
Caterina Di Francia in Montalto
Teresa Spadaro

88

Al Canonico Giuseppe Basile

APR 3903 - C2, 3/7

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 15.11.1891

Minuta di lettera che i redattori del giornale cattolico messinese *Il Corriere Peloritano* dovevano indirizzare al Vicario Generale della Diocesi. In essa chiedono la collaborazione della Curia Arcivescovile per evitare che si sospenda la pubblicazione del giornale a causa delle difficoltà economiche.

* Messina, 15 novembre 1891

Reverendissimo Monsignor Vicario,
con quella fiducia che c'ispira lo zelo della Reverenza Vostra per tutte le buone opere, veniamo a farle conoscere che il giornale cattolico da noi redatto: *Il Corriere Peloritano* è già presso a sospendere le sue pubblicazioni, per manco di mezzi.

Tra gli associati dello stesso, una buona parte sono Sacerdoti e Cappellani curati, i quali ritardano il pagamento dell'Associazione; intanto abbiamo contratto un debito per la carta, ed un altro per la stampa con il tipografo.

Più volte abbiamo intrapreso delle contribuzioni ma con poco successo; più volte noi qui sottoscritti abbiamo sopperito ai deficit dalla nostra borsa privata; ma non ci è possibile ripetere continuamente questi sacrifici.

Si è perciò che noi ci rivolgiamo alla Reverenza Vostra. Ella è abbastanza fornita di lumi, di mente, e di zelo, per comprendere la non lieve importanza di una stampa cattolica in Messina, dove i giornali avversari della nostra santa religione si sono moltiplicati fuor di misura. Ella ben conosce che il giornale da noi alla meglio redatto è l'unica voce pubblica del Cattolicesimo in Messina, oltre che reputiamo a grande onore dello stesso giornale l'essere organo di questa degnissima Curia Arcivescovile.

Se non altro quest'umile foglio fa vedere a tutte le città consorelle e molto più a Roma, che anche in Messina i cattolici confessa-

no per la stampa la loro Fede, difendono la loro Religione, protestano contro l'errore, e corrispondono, per quanto possono, alle sante premure del Sommo Pontefice, il quale non cessa di raccomandare ai cattolici questa nobile palestra del giornalismo.

Ciò posto ben si avvede la Reverenza Vostra quanto dispiacevol cosa sarebbe la cessazione di questo giornale in Messina. Ond'è che noi ci rivolgiamo alla Reverenza Vostra pregandola che voglia trovar modo con la sua grande intelligenza perché *Il Corriere Peloritano* prosegua tranquillamente le sue pubblicazioni.

Noi suggeriamo alla Reverenza Vostra se volesse esortare i Cappellani Curati a sostenere il giornale con la loro associazione, e se volesse ottenerci un buon numero di Messe, aiutandoci quindi per la gratuita celebrazione delle stesse.

Siamo certi che la sua bontà vorrà accogliere favorevolmente il nostro fiducioso ricorso, e vorrà provvedere, con l'aiuto del Signore, all'esistenza di questo unico foglio cattolico in Messina.

Con baciarle rispettosamente le sacre mani ci dichiariamo:

Della Signoria Vostra Reverendissima
Devotissimi Obbligatissimi Servitori

All'Illustrissimo Reverendissimo
Monsignor Decano Giuseppe Basile
Vicario Generale

Messina

89
**Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina**

APR 7503 - C2, 3/8

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 23.11.1891

Al Presidente e ai Consiglieri della Deputazione Provinciale di Messina, padre Annibale chiede un sussidio economico, in linea eccezionale, a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi per pagare alcuni debiti urgenti. È riportato a p. 170 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 23 novembre 1891

All'illustrissimo signor Presidente della Deputazione Provinciale,
ed ai signori Deputati.

Illustrissimi signori,

Io qui sottoscritto mi rivolgo alla bontà delle Signorie Vostre onde pregarle perché vogliano in linea eccezionale elargire una qualche somma a vantaggio dei miei due Orfanotrofi, che di questi tempi versano in critiche circostanze.

Fo conoscere alle Signorie Vostre che abbiamo dovuto contrarre un debito di circa mille lire con il panettiere Lucà, e non posso più oltre ottenere la fornitura del pane se non pago almeno un acconto.

Si è perciò che mi rivolgo a cotesta benemerita Deputazione Provinciale, con la speranza di ottenere un soccorso.

Canonico Di Francia

90

Ai benefattori e amici dell'Istituto

APR 7566 - C2, 7/3

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 23.12.1891

Lettera circolare di invito a partecipare alla inaugurazione ufficiale della Cappella Sacramentale dell'Orfanotrofio femminile, nella sede provvisoria del palazzo Brunaccini.*

* Messina, 23 dicembre 1891

Egregio signore,
si fa noto alla Signoria Vostra che il giorno di Natale sarà messo il Santissimo Sacramento nella Cappella dell'Orfanotrofio della *Pia Opera di Beneficenza* nel palazzo Brunaccini, rimpetto alla Fontana di Gennaro. A sera, verso le [ore] 4 pomeridiane vi sarà devota rappresentazione delle orfanelle, e il canto dell'inno qui stampato.**

La Signoria Vostra è pregata di intervenire per la rappresentazione delle orfanelle.

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

[P. S.] - L'ingresso è per sole donne e uomini adulti.

* Cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte seconda, p. 138 (n.d.r.).

** È quello cantato nel quartiere Avignone il 1° luglio 1886: *Cessino ormai le lacrime*, ecc., allegato alla lettera di invito (n.d.r.).

91
**All'Abate Generale
dei Canonici Regolari Lateranensi**

APR 7284 - C2, 3/9

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x205) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.01.1892

Lo informa che, con il consenso dell'Arcivescovo Giuseppe Guarino, ha introdotto nell'Istituto Antoniano femminile di Messina la Pia Unione delle Figlie di Maria. Chiede pertanto che la stessa venga aggregata alla omologa Primaria di Roma.

* Messina, 4 gennaio 1892

I. M. I.

Reverendissimo Padre,

avendo impiantato un Orfanotrofio femminile di 50 orfane, feci supplica a questo Monsignor Arcivescovo di darmi facoltà di erigere la *Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di sant'Agnese* in detto Orfanotrofio. Ottenuto il decreto di erezione feci nuova domanda all'Arcivescovo chiedendogli il permesso di poter fare aggregare la nascente Pia Unione alla Primaria; e l'ottenni.

Ora mi affretto rimettere alla Paternità Vostra questo permesso, onde si compiacca mandarci il Diploma di Aggregazione e l'altro delle Indulgenze.

Oltre a ciò prego la Paternità Vostra mandarmi le pagelle almeno n. 50 per le ascritte, e quelle da ascrivere; più n. 12 copie del Manualletto, e n. 2 copie del Manuale grande. Inoltre la prego cominciare a spedirci il Periodico *La Figlia di Maria*. Avrei pure bisogno n. 24 medaglie della Pia Unione, parte delle usuali, e parte se ce ne sono di quelle più piccole e di minor costo. Avremmo anche bisogno di due oleografie di sant'Agnese.

La Paternità Vostra mi farebbe grazia di farmi di tutto un'unica spedizione, e dirmene l'importo totale, che le rimetterei.

Intanto desidero della Paternità Vostra alcune delucidazioni, che sarebbero le seguenti:

1° - Se una giovane è Figlia di Maria in un paese, e passa in altro paese per domiciliarsi; può fare parte dell'Unione esistente in questo nuovo domicilio, o deve iscriversi da capo cominciando dall'aspirantato?

2° - Un Direttore delle Figlie di Maria nominato dal Vescovo, può impiantare dovunque (entro Diocesi) l'Unione, o deve ogni volta farsi nominare Direttore d'ogni nuovo impianto?

3° - In una Comunità Religiosa nascente che abbia Regolamento proprio, approvato dal Vescovo, può impiantarsi la Pia Unione?

4° - Quando la medaglia di un'aspirante a Figlia [di Maria] fu già benedetta, la benedizione deve ripetersi quando l'aspirante diviene Figlia [di Maria]?

Prego la Paternità Vostra delucidarmi su questi dubbi.

Intanto, in attesa di suo pregevole riscontro e della spedizione di cui sopra ho esposto nota, baciandole rispettosamente le Sacre Mani mi sottoscrivo:

Della Paternità Vostra
Devotissimo Obbligatissimo Servitore
Canonico Annibale Di Francia

N. B. - Su questa minuta o bozza di lettera che aveva spedito all'Abate Generale dei Canonici Lateranensi in merito alla Pia Unione delle Figlie di Maria, padre Annibale annota le risposte alle quattro delucidazioni richieste, che sono le seguenti:

1° - Resta ascritta alla Pia Unione nuova, nel grado in cui era nell'altra.

2° - Ci vuole il permesso *toties quoties* del Vescovo, e non può essere Direttore che di una Pia Unione.

3° - Sì; ma con l'assenso dell'Ordinario.

4° - Non è necessario, se si usa la stessa medaglia.

92

A un sacerdote non identificato

APR 5805 - C2, 3/10

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 31.01.1892

Destinatario della lettera è un Sacerdote già ospite dell'Istituto al quartiere Avignone di Messina. Lo esorta a ravvedersi e mettersi in regola qualora avesse deviato. Assicura la stima personale e quella di tutti i suoi collaboratori, insieme al ricordo nella preghiera. Tutte le volte che verrà a Messina, sarà sempre bene accolto nell'Istituto. Invia i saluti di don Francesco Maria Di Francia, del diacono Francesco Bonarrigo e dei chierici.

* Messina, 31 gennaio 1892

I. M. I.

Mio stimatissimo Fratello in Gesù Cristo, con gran piacere ho ricevuta la vostra lettera. L'ospitalità che io vi diedi fu per me un dovere, volendo il Signore che così si tratti con i forestieri; solo compatite di ciò che non ho potuto prestarvi di meglio essendo noi costituiti *in paupertate*.

Apprendo dalla vostra che andrete in Africa. Ma Dio buono! Quante cose si dicono di voi! Qui sono giunte tante notizie; in fondo tutte le notizie convengono che siete un Missionario, ma convengono parimenti che siate un fuoriuscito dell'Ordine vostro. Io stesso vi assicuro, mio caro amico, che non so che pensare: in voi c'è un po' del mistero. La vostra perfetta secolarizzazione, la vostra totale carenza di Breviario (cose non pienamente giustificate dalle ragioni da voi adottate) e tante altre circostanze, danno un certo sospetto sulla vostra condotta.

Io intanto vi stimo cordialmente, e chi sa voi foste traviato dal vostro Ordine, io vi pregherei, amico carissimo, di ritornare alla vostra santa religione. Pensate, fratello mio, che il servire Dio con fedeltà dev'essere tutto il nostro interesse in questa vita, onde così acquistarci la vita eterna! Tutto passa, l'eternità si avvicina, pensiamo a salvare anime e salvarci noi stessi!

Perché non dirmi a quale missione andate? Tutto è mistero!

Dove siate non vi dimenticate di noi. La vostra memoria ci è carissima. San Giuseppe ha già accettato la supplica cinese e un benefattore ci acquista parte del locale. Scriveteci. Qui si prega per voi. Chi sa venite in Messina queste casette sono sempre aperte per voi.

Il Signore vi assista. Deh! Siate fervoroso, osservante, umile, distaccato da tutto, ubbidiente, sincero, *in charitate non ficta, cum omni humilitate et patientia* [cfr. 2 Cor 6, 6; Ef 4, 2].

Mio fratello vi dice tante care cose; i chierici vi salutano tanto, anche il diacono, ed io abbracciandovi caramente nel Cuore Santissimo di Gesù mi dico:

Vostro affezionatissimo
Canonico Di Francia

P. S. - Giunto alla vostra Missione scriveteci.

93

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 3747 - C2, 3/11

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 08.02.1892

Chiede di fargli avere dalla Santa Sede la facoltà di tenere nella Cappella privata dell'Orfanotrofio femminile il Santissimo Sacramento. In calce alla stessa lettera c'è il consenso autografo dell'Arcivescovo.

* Messina, 8 febbraio 1892

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino,
Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Oggetto - Permesso per sacramentarsi l'Oratorio privato dell'Orfanotrofio femminile, detto delle *orfanelle disperse*.

Eccellenza Reverendissima,
avendo impiantato un Orfanotrofio femminile, nel quale sono già raccolte più di quaranta orfanelle povere, sotto la direzione di alcune giovanette consacrate a questo pio ufficio, prego la Eccellenza Vostra Reverendissima perché voglia ottenerci dalla Santa Sede il permesso di tenere il Divinissimo Sacramento nell'Oratorio privato di detto Orfanotrofio, nel quale si celebra giornalmente la santa Messa.

Tanto spero di sua carità.

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Servo Devotissimo e Umilissimo
Canonico Di Francia

N. B. - Assieme al testo avuto in fotocopia dalla Curia Arcivescovile di Messina, si conserva nel nostro Archivio la busta colore arancio (mm. 120x180) con le seguenti annotazioni autografe del padre Annibale:

Sul retto della busta:

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino
Arcivescovo ed Archimandrita
Messina

Sul verso della busta:

Permesso di tenere il Santissimo Sacramento nell'Orfanotrofio femminile Casa Maria Immacolata (a 3 anni).
Scade il 20 maggio 1895.

94

Al signor Pasquale De Pasquale

APR 7331 - C2, 3/12

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 18.04.1892

Gli rimette il «borro» o bozza della convenzione che si dovrà stipulare con il signor Giovanni Zurfl, per la fornitura di fiori artificiali prodotti nei laboratori dell'Orfanotrofio Antoniano femminile. Lo attende, per un colloquio, al palazzo signorile Brunaccini, dove padre Annibale ha trasferito provvisoriamente l'Orfanotrofio femminile. Saluti e ossequi alla famiglia.

* Messina, 18 aprile 1892

Egregio signor De Pasquale,

Le rimetto il borro* della convenzione che in sostanza è lo stesso di quello datomi da Lei. Ella lo legga, lo faccia leggere a don Giovannino Zurfl; indi domani o altro giorno quando è più comodo, verso le [ore] 10 a. m. potrebbe favorire all'Orfanotrofio, Casa Brunaccini.

Con tanti ossequi a Lei e al suo signor padre e fratelli, mi dico:

Suo Servo
Canonico Di Francia

Sulla busta:

All'egregio

signor Avvocato De Pasquale

S. M.

* *Borro*: forma italianizzata derivata dalla voce siciliana *borru*, che sta ad indicare la minuta, bozza di uno scritto, brutta copia. *Borro*, si dice di scrittura non ancora corretta e copiata: *abbozzo* o *bozza*, ma più propriamente *minuta* (n.d.r.).

95

Al Prefetto della Provincia di Messina

APR 7504 - C2, 3/13

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 23.05.1892

Chiede che la somma di lire 750, già deliberata in sede del Consiglio Provinciale a favore dei suoi due Istituti-Orfanotrofi, venga intestata a suo nome. È riportato a p. 171 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 23 maggio 1892

All'illustrissimo signor Prefetto di Messina.

Illustrissimo signor Prefetto,
il sottoscritto avendo ricevuto per parte della Provincia il favore che già fosse deliberata la somma di lire settecentocinquanta a pro dei miei due Orfanotrofi Sòllima e [Di] Francia, prega la Eccellenza Vostra perché si degni disporre che tale somma, per come ogni anno, venga pagata al sottoscritto.

Canonico Di Francia

96

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3500 - C2, 3/14

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 25.05.1892

Preoccupato per lo stato di salute fisica di alcune suore, padre Annibale aveva inviato suor Carmela D'Amore con altre giovani a Graniti (Messina) per rinfrancarsi e riposarsi all'aria nativa. Allo stesso tempo le seguiva con alcune raccomandazioni ed esortazioni spirituali.

* Messina, 26 maggio 1892

Sia lodato Gesù Cristo.

Figliuole in Gesù Cristo,
ho ricevuto la vostra lettera e godo in sentire che state bene, grazie al Signore.

Per il ritorno lasciamo passare maggio, e per il giorno 6 o 8 di giugno ve ne tornate a Dio piacendo.

Avendo il comodo vi manderò la china,* ma l'aria di Graniti [Messina] e la nutrizione vi possono giovare di più.

Voi Sorella D'Amore pensate un po' a nutrirvi. Quando tornerete si penserà per i telai che già sono al posto. Abbiamo pure i pezzi per l'orditura.

Se viene la Francesca Brunetto sarebbe buono che prima spedisse il letto.

Delle altre giovani vedete se potesse venire la Rossello; cercate di persuadere la madre.

Prima di tornare avvisateci quando verrete, e quante verrete.

Quella giovane con gli occhi ammalati non la portate affatto.

Badate come si diporta la Marino.

Saluto tutti i vostri parenti.

* La *china* (dallo spagnolo *quina* di origine peruviana) è una pianta delle rubiacee, indigene del Perù, la cui scorza amara, chiamata con lo stesso nome, è usata in medicina perché ha virtù terapeutiche contro le febbri periodiche (*n.d.r.*).

Benedico la Presidente e tutte le Figlie di Maria.

Dite a suor Rosa che scrisse suo fratello Nino e sta bene, ed io gli risposi per essa.

Figliuole mie, pregate il Cuore Santissimo di Gesù che vi doni un Direttore santo, perché con me non si va bene. Non cessate di avere zelo per la salute delle anime. Presentiamoci al Signore umiliati e fiduciosi nella sua Bontà. Siamo un nulla; ma speriamo nella sua Misericordia.

Qui tutti vi salutano, padre don Francesco [Di Francia] vi benedice.

Vi benedico di cuore, e mi dico:

Vostro Padre Spirituale
Canonico Di Francia

97

A suor Rosalia Arezzo, FDZ

APR 3599 - C2, 3/15

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 14.06.1892

La esorta al distacco dai parenti per non compromettere la vocazione e per poter tendere più facilmente alla sanità, essendo questo l'insegnamento di Gesù. Raccomanda di non prendere decisioni affrettate e la invita a imitare santa Rosalia di cui porta il nome. La esonera dall'incarico di Superiora per provare la sua virtù. Per dovere di giustizia, rettifica un giudizio da lei manifestato riguardo al fratello don Francesco Maria Di Francia.

* Messina, 14 giugno 1892

I. M. I.

Vi rimetto la cintura e la corona che lasciate qui.

Nel contempo non posso non farvi notare che vi trovate in preda ad una gagliarda e visibile tentazione del demonio e dell'amor proprio ferito. In un momento dimenticate promesse, stato religioso, abito, esortazioni, prediche, e perfino la reale Presenza di Gesù Sacramentato, presso cui vi trovate notte e giorno, smaniando di cambiarla con la presenza dei propri parenti.

Finora non si è mai letto che con questi forti trasporti verso i propri parenti alcun'anima si sia fatta santa; invece chi ha voluto santificarsi ha fuggito i propri parenti; essendo stato questo l'insegnamento di Gesù Cristo quando invitò quel giovane che prima di seguirlo voleva seppellire il genitore morto; e Gesù Cristo gli disse: *Lascia che i morti seppelliscano i loro morti* [Lc 9, 60].

Egli stesso ci diede l'esempio del distacco dei parenti, quando a 12 anni lasciò Maria Santissima e san Giuseppe, e disse loro: *Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del mio Padre celeste?* [Lc 2, 49].

È strano che voi non riflettiate al nome che vi è stato dato nel Battesimo, e che vi è stato aggiunto anche in religione. Il nome di santa Rosalia. Questa gloriosa santa è il tipo della fuga dei parenti e del disprezzo del mondo. Essa lasciò la casa paterna e si ridusse in

una grotta, e quando si accorse che pure da quella grotta si vedeva lontano la proprietà di suo padre, se ne fuggì più dentro in luogo più solitario. Questa santa vi rimprovererà nel giorno del giudizio il soverchio attacco [= attaccamento] ai parenti!

Troppo presto avete dimenticato quale guerra vi fecero sempre i parenti per tenervi lontana dal Signore, e come barbaramente sono riusciti a fare perdere la pietà, la devozione, il raccoglimento, l'amore dei Sacramenti e il desiderio della santificazione ad una vostra sorella che era un angelo di bontà!

Con una inesperienza appena compatibile in una ragazza di 10 anni, vi fate impressionare dalle parole melate che vi dicono e dalle speranze che vi fanno nascere di farvi trovare il Paradiso in loro casa!

È per me un dovere di coscienza ad avvertirvi dei pericoli ai quali volete correre incontro, e del passo precipitoso che volete fare senza alcuna riflessione, senza consultare Iddio con lunghe preghiere, rimettendovi piuttosto alla volontà del padre terreno, anziché a quella del Padre celeste. Ben dovete accorgervi che l'amor proprio vi sta accecando, e il demonio vi sospinge inconsideratamente. Tutto questo è la conseguenza di un anno e mezzo di pascolo smoderato che ha ricevuto il vostro amor proprio da parte di chi aveva l'obbligo d'insegnarvi la via dell'umiltà, non quella della superbia! Il danno che vi fece quel tale, però con vostro pieno e avvertito consenso, fu gravissimo! Fu tale da farvi produrre gravi rovine nello spirito.

È ben naturale che io di questo debba affliggermi, per molti motivi, ma sento gran pace nel fondo della mia coscienza, dacché vi ho insegnato sempre la verità, e mai ho dato pascolo al vostro amor proprio. Ora non mi resta che pregare il Signore Gesù e la Santissima Vergine Maria e san Giuseppe perché vi diano una *seconda conversione*, perché di questo avete bisogno. È stranissimo vedere una seconda Giuffrida in persona di chi pareva fosse stata la più fedele di questa Pia Opera!

Era ben giusto che io vi umiliassi; sento tutto l'obbligo di coscienza di farlo; debbo sospendermi dall'ufficio di Direttrice, e provare se siete religiosa della mia piccola Comunità, per come ne por-

tate l'abito, che avete voluto prendere di vostra piena volontà, promettendo ogni anno, ai piedi dell'altare: ubbidienza, povertà, castità. Guardatevi dunque dal dare luogo al demonio e dall'agire precipitosamente, né vogliate per gli affari dell'anima vostra dipendere dalla volontà dei propri parenti! Piuttosto mi direte quale Padre volete chiamato per consultarlo, e intanto pregate, pregate, pregate! Io nessuna intendo tenere per forza; tanto più che qui si tratta non di una Comunità formata, ma che deve formarsi. Però chi vuole uscirsene non deve uscirsene con lo spirito di satana, che tutto precipita, ma con lo Spirito del Signore, il quale è tranquillo, è soave, e ragionevole e illuminativo. Il prendere risoluzioni inconsiderate è lo stesso che prepararsi i rimorsi del pentimento quando non si può più rimediare.

Intanto debbo dirvi che non *fu affatto vero* che il padre don Francesco abbia mandato quei cibi particolari a... Non esiste affatto ciò. Sarà stata la sorella Sorvegliatrice che si arbitrò da sé, nonostante che mio fratello le aveva detto di fare lo stesso cibo per *tutte*. Ciò vi dico per farvi comprendere come la fantasia e la tentazione vi ingannano!

Così è: invece di pensare in quale stato vi trovate, andate pensando tizio e filano!

Vi benedico, e mi segno:

Canonico Di Francia

P. S. - Vi prego che nulla trasparisca in Comunità; eccetto che vogliate confidarvi con le Sorelle.

98
**Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina**

APR 7505 - C2, 3/16

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 20.06.1892

Avendo ricevuto lire 250 corrispondenti alla metà del sussidio annuo deliberato a favore dei suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà. È riportato a p. 171 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 20 giugno 1892

All'illustrissimo signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signore,
nel bilancio del 1892, cotesta benemerita Deputazione stabilì, per come al solito, lire 500 di contribuzione a favore dei miei Orfanotrofi.

Di queste lire 500 mi furono elargite lire 250 in gennaio del corrente anno; restando altre lire 250 in potere di questa Amministrazione. Si è perciò che io prego la Signoria Vostra affinché si degni farmi avere le altre lire 250 che molto necessitano attualmente ai miei orfani ricoverati.

Con profondo ossequio.

Devotissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Di Francia

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 7498 - C2, 3/17

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 25.09.1892

Monsignor Guarino aveva riaperto un seminario in città e un altro come succursale altrove. A questo fu assegnato come direttore spirituale il giovane sacerdote Francesco Vitale. Poiché l'Arcivescovo intendeva unificare i due Seminari, padre Annibale e padre Vitale gli presentarono una dettagliata e ben articolata relazione-programma, per assicurare la buona riuscita dell'intento al fine di una più idonea preparazione dei giovani al Sacerdozio. La presente lettera padre Teodoro Tusino la riporta nelle *Memorie biografiche*,* ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 25 settembre 1892

Eccellenza Reverendissima,
compresi della più profonda inalterabile venerazione verso la Eccellenza Vostra Reverendissima e fiduciosi che la sua bontà saprà compatirci della nostra arditezza, noi qui sottoscritti ci presentiamo alla Eccellenza Vostra pregandola che voglia rivolgere uno sguardo a quanto siamo per esporle: trattandosi di cose che se sono da per se stesse importanti, altrettanto sono a cuore della Eccellenza Vostra Reverendissima.

Quanto noi dobbiamo esporle, riguarda il seminario arcivescovile, al quale la Eccellenza Vostra ha rivolto con tanto zelo tutte le sue cure e i suoi pensieri, spendendovi delle somme per riformarlo da capo a fondo, e renderlo adatto alla buona disciplina del nascente clero.

Essendoci più volte avvicinati al detto seminario, ed avendo avuto occasione di osservare un po' da vicino tutto l'andamento disciplinare ed istruttivo della Comunità dei chierici, abbiamo dovuto constatare tali e tanti inconvenienti, sia nella disciplina che nello studio, da sentirci fortemente spinti in coscienza di renderne piena-

* Cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche*, op. cit., parte seconda, pp. 207-214 (n.d.r.).

mente informata la Eccellenza Vostra che certamente non può essere alla portata di conoscere tutte le cose del seminario minutamente.

Prima di entrare nei dettagli giova premettere le seguenti osservazioni:

1° - Nulla di assolutamente grave possiamo produrre contro il seminario, e ci lusinghiamo che nulla di grave vi sia circa a costumi, ma solo constatiamo degl'inconvenienti gravi *relativamente*, in quanto che compromettono la perfetta disciplina che deve regnare in un seminario per assicurare la buona riuscita dei chierici.

2° - Gl'inconvenienti che verremo notando, non sono affatto da addebitarsi a malevolenza né a trascuraggine dei capi, i quali sono ottimi e santi Sacerdoti, ma piuttosto sono da ascrivarsi, secondo il nostro debole parere, a poca compattezza tra i capi, a varie distrazioni di particolari fatiche in cui alcuni tra i capi trovansi impigliati, e ad una generale combinazione di cose, che vogliono essere decifrate, distinte, regolarizzate.

3° - Dopo che avremo esposto alla Eccellenza Vostra i vari inconvenienti della Comunità dei chierici, le sottometeremo umilmente qualche nostro progetto, onde intentarsi una seria riforma interna del seminario in queste tre cose importantissime: *Pietà – Studio – Disciplina*.

La Eccellenza Vostra ci perdoni, e faccia quel conto che meglio crede di questo nostro esposto. Tutto ciò premesso cominciamo:

Direzione. Il primo grave inconveniente del seminario, dal quale originano tutti gli altri, si è che i capi del seminario non formano un *corpo direttivo* ben disciplinato. Il Rettore, Canonico Trischitta, uomo di specchiatissima illibata morale, è in parte distratto da varie cure, onde alcune ore del giorno è costretto a lasciare il seminario; il Vicerettore, Reverendo padre Jannelli, è ammalato cronico, e nessuna cura può prendere dei chierici. Il Prefetto maggiore, padre De Francesco, al quale sarebbe affidata la *continua* e più *immediata* cura dei giovani, ha anch'egli delle altre occupazioni fuori del seminario, e spesso si assenta. Tutto ciò apporta che i chierici hanno pochissima *sorveglianza*. Avviene talvolta, sia di *giorno* che di *sera*,

che, tutti i Superiori sono assenti nello stesso tempo dal seminario, e i chierici restano del tutto in balia di se stessi.

Disciplina. La regolare mancanza di sorveglianza, importa che i chierici sono liberi di trovarsi quando vogliono, e dove vogliono soli.

Due chierici, per esempio, s'incontrano soli nei corridoi, o sia pure nei luoghi di comodità, e possono fermarsi a parlarsi a loro piacere. Due o tre chierici si chiudono soli in qualche scuola e vi si trattengono quanto vogliono. Nessuno se ne accorge. Quando si va insieme per i corridoi o al refettorio, è un vociare continuo e un precipitarsi per le scale. Fratelli secolari [= laici] dei chierici si sono veduti talvolta nei saloni in mezzo ai chierici. Il parlatorio poi costituisce un pericolo grave per i chierici. Ci vanno soli, e soli si trattengono con i fratelli o cugini, e forse anche con estranei. Si permette ordinariamente di venire a chiunque domandi un chierico; il custode, senza richiedere altro, suona la campana, e allora i chierici si mettono in moto, si affacciano alla finestra, chiedono chi è, chi si cerca.

Scuole. Dove poi il disordine si accresce è nelle scuole. Non è sorvegliato regolarmente l'intervento dei giovani, i quali possono assentarsi facilmente. Anche i maestri si assentano talvolta. Taluni professori non svolgono il programma d'insegnamento. Il registro dei punti di merito o demerito non si tiene esattamente, e le medie non vengono riunite in apposito registro. Nel tempo degli esami poi il disordine si accresce talmente che non si fa nulla in regola. A tutto ciò bisogna aggiungere che i più importanti studi diventano facoltativi. Per esempio, al Dogma e alla Storia ecclesiastica interviene chi vuole. Diritto Canonico non se ne studia più.

Pietà. Riguardo all'importante coltura della *pietà* tra i chierici, gl'inconvenienti al seminario sono molti. E per primo lo spostamento dell'Oratorio. Là, dov'era prima, i chierici stavano riconcentrati, lontani da ogni rumore. Oggi si trovano in mezzo al frastuono della gente che passa, che grida per la via, delle carrozze che vanno e vengono spesso dalla ferrovia, e dei venditori che decantano la merce.

Così, mentre la naturale inclinazione dei chierici alla distrazio-

ne dovrebbe essere aiutata a riconcentrarsi, apprestandosi un luogo silenzioso e ritirato, viene anzi facilitata al dissipamento. Inoltre, la cappella è oggi in tanta immediata prossimità al dormitorio di una camerata, che ci perde assai quel profondo rispetto e quell'alto concetto del luogo sacro, che debbono avere i chierici; tanto più che nel luogo sacro dimora, con la sua reale presenza, il Sommo Dio Sacramentato.

In quanto all'orazione, meditazione, lettura spirituale, preghiere vocali, sono cose non molto coltivate tra i chierici del seminario.

Tutt'altre pratiche di pietà, devoti esercizi, industrie spirituali, e simili cose fatte a fomentare la pietà e devozione, o non esistono, o ne esiste appena. Parimenti la frequenza dei santi Sacramenti non va in regola.

Tutto ciò apporta che i chierici crescono freddi e senza amore della virtù. Tra le cause precipue della poca devozione tra i chierici del seminario, è da notare che mancano di un maestro di spirito, il quale attenda esclusivamente a questo importantissimo ufficio.

Ammissione. Un altro grave inconveniente del seminario, si è che nell'ammissione dei giovani non si procede con quelle cautele e con quella accortezza che si richiedono per non ammettere giovani i quali non abbiano principi ed indizi alquanto manifesti di vocazione. I padri di famiglia non cercano che il proprio comodo specialmente nel succursale, scambiano spesso il *seminario dei chierici* con un *collegio* qualunque di alunni laici, quindi vi mettono i figli allo scopo di affidarli a buone mani, sotto il pretesto di farli Sacerdoti. Da ciò ben conosce la Eccellenza Vostra quanti gravi inconvenienti ne derivano, formandosi una miscela di giovani vocati e non vocati, onde pericola assai la buona disposizione di quelli che avrebbero la vocazione.

Inoltre, non solo non si attende, nell'ammissione dei giovani, ad esaminare i segni di vocazione, ma nemmeno si fa accurato ed attentissimo esame sull'indole, sulle inclinazioni e sui precedenti del candidato.

Da ciò il grave e quasi certo pericolo di ammettere giovani corrotti nei vizi, che possono mandare a rovina un'intera Comunità!

Questi ed altri simili sono gl'inconvenienti che si deplorano nel nostro seminario: inconvenienti che possono dirsi assai gravi relativamente all'importanza della buona disciplina che deve regnare in una Comunità di chierici, perché questi facciano buona riuscita.

Esposti tali inconvenienti, noi passiamo ora a sottomettere al giudizio della Eccellenza Vostra Reverendissima alcuni rimedi che ci sembra potrebbero praticamente adottarsi; lasciando tutto alla sua discrezione, ai suoi lumi e a quanto sarà per disporre, cui ci uniformiamo pienamente fin d'ora.

Il nostro progetto adunque, per la riforma del seminario, sarebbe il seguente:

1° - *Direzione*. In primo luogo converrebbe costituire un *corpo direttivo* in regola. Questo corpo direttivo dovrebbe esso per il primo governarsi con regole, e condursi con perfetta disciplina.

Secondo sant'Alfonso de' Liguori il personale conveniente per un seminario sarebbe così formato: un Rettore, un vicerettore, un prefetto di disciplina, un ministro dei corridoi, un maestro di spirito, un economo, vari prefetti delle camerate.

Ciò posto, per proporre qualche cosa di concreto, noi additiamo alla Eccellenza Vostra alcune degne persone che potrebbero occupare alcuni di questi posti, qualora le stesse fossero in fiducia della Eccellenza Vostra. E per primo, l'ufficio più importante, dal quale tutti gli altri dipendono, è certamente quello del Rettore.

Ciò premesso, sottomettiamo alla Eccellenza Vostra: se il Reverendo Canonico Trischitta volesse continuare a fare l'ufficio di Rettore, ma riconcentrandosi tutto in esso e si sentisse animo di assumere la responsabilità della completa riforma del seminario compromettendosi di farlo procedere in modo differente dal passato, in tal caso non ci sarebbe nulla di meglio, essendo il Canonico Trischitta uomo d'insigne bontà e di preclari meriti.

Ma nel caso che il Canonico Trischitta non si sentisse di prendere tanta responsabilità, o alla Eccellenza Vostra parrebbe di provvedere diversamente, allora noi proporremmo alla Eccellenza Vostra per Rettore del seminario un padre gesuita.

Per tal modo la Eccellenza Vostra potrebbe avere un uomo di di-

sciplina, disoccupato da tutt'altro, intento seriamente al governo del seminario.

Per Vicerettore proporremo un Gesuita (dato che il Rettore fosse anche tale). A prefetto di disciplina potrebbe adibirsi il solito, cioè padre De Francesco, con rigorosa consegna di troncane ogni altra occupazione. A ministro dei corridoi, il padre Pagano. Ad economo il padre Böttari per come lo è in atto. Dovendosi riunire i due Seminari, ci vorrebbe un altro prefetto di disciplina, e potrebbe essere il padre Rosario Muscolino. In quanto al padre di spirito, la Eccellenza Vostra aveva adibito altra volta uno dei sottoscritti per il seminario succursale; lo stesso, quantunque si reputa indegnissimo di tale ufficio, si mette a disposizione della Eccellenza Vostra per quanto miseramente può.

In quanto ai prefettini delle camerate, sarebbe cosa ottima che fossero tutti Sacerdoti; ma essendo ciò difficile, si adibirebbero giovani chierici dei più pii e sennati, scelti accuratamente dal Rettore, su proposta del Padre di spirito.

2° - *Regolamento del corpo direttivo*. Formato in tal modo il corpo direttivo, bisognerebbe dargli delle regole come condursi in tutto e per tutto. I membri che lo compongono dovrebbero essere ben compatti, ed avere relazioni non solo di ufficio, ma anche di pietà, sia con il pregare qualche tratto di tempo assieme nella giornata, sia con conferire tra di loro, e con il rinfocolarsi spesso nella grande missione dell'educazione del giovane clero. Il più perfetto ordine, la più esatta disciplina, la più perfetta obbedienza, dovrebbero regnare in seno a questa piccola *Comunità direttiva*; poiché è certo che dal modo ond'essa si condurrebbe, dipenderebbe il buon andamento della Comunità dei chierici. Se disciplina e pietà non regna nei capi, è impossibile averla nei chierici.

Costituito il *corpo direttivo* con queste norme, starebbe ad una certa immediazione della Eccellenza Vostra, che provvederebbe al buon andamento dello stesso con il tenerlo sempre sott'occhio, e con il rendersene spesso conto.

3° - *Scartito [sic]*. Un altro importante rimedio, che alla nostra pochezza sembra doversi adottare (e la Eccellenza Vostra con il suo

benigno compatimento c'incoraggia ad esprimere tutte le nostre idee) sarebbe uno scartito [*sic*] da farsi fra tutti gli alunni dei due Seminari prima di riunirli e prima di riaprire l'anno scolastico.

Bisognerebbe assolutamente scartare tutti quei ragazzi o giovani che non presentano segni di pietà e di vocazione. Vero è che parlando specialmente dei ragazzi, può alle volte avvenire che uno indifferente allo stato ecclesiastico manifesti con il tempo una vocazione, e viceversa, ma ciò avviene di rado, e ordinariamente il buon giorno apparisce all'aurora. La vocazione vera ha segni precoci fin dall'età più tenera. Nel seminario vi sono ragazzi che non manifestano alcun indizio di pietà, né di vocazione. Ce ne sono che si protestano apertamente che non vogliono farsi Sacerdoti. Questo scartito [*sic*] bisognerebbe che si facesse con fermezza.

Il Rettore, o la Eccellenza Vostra (come le parrebbe più conveniente) manderebbe un avviso preventivo ai padri di famiglia, o agli stessi alunni, avvertendoli che per rientrare nel seminario con il nuovo anno, dovrebbero fare una seconda domanda, accludendovi vari certificati. Le domande dei giovani da scartarsi, verrebbero respinte.

Di questo scartito ha pure gran necessità il seminario succursale. Inoltre a questo *scartito* [*sic*] generale, dovrebbe seguirne uno annuale.

4° - *Ammissione*. Su questo punto il *corpo direttivo* del seminario dovrebbe usare molto rigore. Non si dovrebbe accettare per nulla due classi di alunni:

1°- Quelli che ci vengono per semplice collocazione in un collegio.

2° - Quelli i cui precedenti, e le accurate indagini, non dicono prova certa di *un'indole buona e pia*. Sarebbe poi cosa oltremodo commendevole se si potesse costituire una sezione dei *candidati del chiericato*, i quali starebbero per un tempo separati, possibilmente, dal resto dei chierici, e senza abito chiericale; così potrebbero provarsi prima di aggregarli al seminario.

5° - *Regolamento dettagliato dei chierici*. Affinché la Comunità dei chierici procedesse con perfetto ordine, sarebbe opportuno un rego-

lamento dettagliato, che richiamasse da vicino l'andamento della detta Comunità: gli atti comuni, le pratiche di pietà, le scuole, il dormitorio, il refettorio, il parlatorio, il passeggio e tutti i movimenti della Comunità dei chierici. Queste norme minute servirebbero a completare il bellissimo Regolamento, fatto pubblicare altra volta dalla Eccellenza Vostra.

6° - *Oratorio*. Essendo l'Oratorio di una Comunità il luogo dove una Comunità si forma, la Eccellenza Vostra ben comprende quanto sarebbe indispensabile che l'attuale Cappella venisse spostata per rimetterla al posto dov'era prima. Così i giovani potrebbero ricentrarsi, e si potrebbe coltivare l'orazione e la lettura spirituale; senza di che è impossibile sperare buoni Sacerdoti.

Sono questi i rimedi che noi sottomettiamo al giudizio della Eccellenza Vostra e la preghiamo che ci perdoni e ci compatisca, poiché in *stultitia loquimur* [cfr. 2 Cor 11, 21-22 Volg.]. Faccia la Eccellenza Vostra il conto che crede di questo nostro esposto, e noi sottomettiamo interamente il nostro giudizio a quello della Eccellenza Vostra.

Baciandole intanto con ogni rispetto la sacra destra e chiedendo genuflessi ai suoi piedi la santa Benedizione ci dichiariamo:

Devotissimi Umilissimi servi e sudditi
Canonico Annibale Di Francia
Sacerdote Francesco Vitale

100

All'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino

APR 4297 - C2, 3/18

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 12.11.1892

Padre Annibale ringrazia l'Arcivescovo per averlo nominato Esaminatore Prosinodale per l'intero anno 1893.

* Messina, 12 novembre 1892

Eccellenza Reverendissima,
ho ricevuto l'Ufficio con il quale la Eccellenza Vostra mi partecipa avermi nominato Esaminatore Prosinodale per un anno.

Riconoscendomi immeritevole di tanto onore, ringrazio la Eccellenza Vostra della benigna fiducia che mi accorda, e protestandole i sensi della mia illimitata sudditanza e devozione, con baciarle umilmente le sacre mani mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Umilissimo Ubbidientissimo Servo
Canonico Annibale Di Francia

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino,
Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

101

Ai Direttori di giornali

APR 58 - C2, 3/19

stamp. orig.; 1 f. su carta color grigio (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; edito.*
Messina, 08.12.1892

Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata a vari Direttori di giornali, con cui padre Annibale invia, in allegato, copia del primo volume da lui curato sugli Scritti inediti di santa Veronica Giuliani, con preghiera di farne cenno sul giornale. L'opera è intitolata: *Un tesoro nascosto*.**

* Messina, 8 dicembre 1892

Onorevolissimo signor Direttore,
mi fo un dovere rimettere alla Signoria Vostra questo primo volume dei preziosi scritti di *santa Veronica Giuliani Cappuccina*: inediti da circa due secoli.

La pubblicazione che ne ho intrapresa è di tanta importanza nel campo della religione e della pietà, che son certo che la Signoria Vostra vorrà efficacemente raccomandarla nel suo ottimo Giornale.

Specialmente la Signoria Vostra richiami l'attenzione dei suoi lettori sugli ultimi sette anni della gloriosa santa, dettati a parola dalla Santissima Vergine Maria; il che apprenderà meglio dalla lettura del frontespizio e della Prefazione.

Il prezzo è ridotto a lire 2 il volume. Dallo smercio di questo primo volume dipende la pubblicazione degli altri.

Si abbia i miei profondi ossequi e mi creda:

Devotissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Annibale Di Francia

* Tipografia dell'Avvenire di Giuseppe Crupi, Messina.

** Cfr. *Un tesoro nascosto, ovvero Scritti inediti di santa Veronica Giuliani Cappuccina* [...]. Opera utilissima per la santificazione della anime, compilata e pubblicata dal Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, Tip. dell'Avvenire, Messina 1891 (n.d.r.).

102

**Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina**

APR 1974 - C2, 3/20

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 210x310) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 14.12.1892

A titolo personale e a nome delle sue Comunità, gli esprime il più sincero compiacimento per la nomina a Cardinale. Con l'occasione implora la benedizione pastorale su tutta l'Opera di carità del quartiere Avignone. Sulla stessa lettera, che fu restituita a padre Annibale, c'è la risposta autografa del Cardinale, il quale ringrazia e chiede preghiere.

* Messina, 14 dicembre 1892

Laus Deo et Mariæ!!

Eminenza Reverendissima!

Compresi di ineffabile allegrezza apprendiamo la faustissima nuova che la Eminenza Vostra fu innalzata dal Sommo Gerarca al sublime posto del Cardinalato di santa Chiesa!

Questa sera stessa tutti gli orfani e i chierici di queste piccole Comunità si riuniranno nella Chiesetta per intonare il *Te Deum* all'Altissimo Iddio che a tanto onore la volle innalzare!

Benediciamo la Divina Clemenza, e prostrati ai piedi della Eminenza Vostra Reverendissima imploriamo la sua Apostolica Benedizione, mentre ci sottoscriviamo pieni di santo giubilo:

Canonico Annibale Di Francia
e le Comunità degli orfani,
orfane, chierici e suore.

103
Al Papa Leone XIII

APR 7204 - C2, 3/21

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.
Messina, 31.12.1892

Presenta il 1° volume degli Scritti inediti di santa Veronica Giuliani,* un lavoro che egli aveva iniziato nonostante i suoi molteplici e assillanti impegni. Egli era intimamente convinto della bontà e attualità di questa pubblicazione come «vero rimedio ai mali che oggi travagliano la società». Offre anche un piccolo obolo di lire 15.

* Messina, 31 dicembre 1892

Al Sommo Pontefice della Chiesa, al Vicario di Gesù Cristo, all'Infallibile Capo di tutti i fedeli, Leone XIII.

Beatissimo Padre,
con profonda riverenza prostrato ai piedi della Santità Vostra, io qui sottoscritto Sacerdote, Canonico della chiesa metropolitana di Messina mi permetto l'onore di offrire alla Santità Vostra un meschinissimo omaggio, quale offerta primaticcia del prossimo Faustissimo Giubileo Episcopale della Santità Vostra.

Da circa due secoli giacevano inediti i preziosi e voluminosi Scritti, divinamente ispirati, di santa Veronica Giuliani Cappuccina. È toccata a me, immeritadamente, la sorte d'imprenderne la pubblicazione che potrà essere di gloria del Signore e santificazione delle anime.

Avendo già dato alla luce il primo volume, con l'approvazione e benedizione del mio Amatissimo Arcivescovo ed Archimandrita di Messina, don Giuseppe Guarino, mi fo ardito di deporlo ai Piedi della Santità Vostra, da cui proviene ogni incremento della divina gloria e salute delle anime.

Nel tempo stesso, la Santità Vostra, come Padre Amorosissimo, consenta che io Le esponga che appena pubblicato questo primo vo-

* Si veda la nota di redazione a p. 229 del presente volume (*n.d.r.*).

lume fui sorpreso, inaspettatamente, da una fierissima tribolazione interiore, che ha prostrato fuor misura le mie forze morali da rendermi inattivo e inabile a tutto.

Il quale stato è tanto più grave in quanto che da più anni sto a capo di quattro Comunità di Poveri da me iniziate: una di artigiani, una di orfanelle, una di chierici, e una di suore.

Si è perciò che io, messo ai piedi della Santità Vostra, imploro dalla Sua Paterna carità una preghiera all'Altissimo Iddio e una Sua Apostolica particolare Benedizione che scenda come celeste rugiada nell'abbattuto mio spirito, e valga a risollevarmi e infondermi nuova vita e vigore, ond'io possa ripigliare alacremenente la pubblicazione dei preziosi Scritti di santa Veronica Giuliani e il servizio delle quattro Comunità, alle quali debbo non solo dare l'alimento dello spirito, ma ben anco procurare i mezzi del sostentamento.

Intanto queste mie piccole Comunità, quantunque vivono di elemosina e di lavoro, pure, sobbarcandosi a privazioncelle, hanno raccolto, con risparmi giornalieri, il tenue obolo di lire quindici ad onore dei quindici Misteri del santissimo Rosario; la quale tenue offerta presentiamo con animo umile e giocondo alla Santità Vostra, che Vicario del Dio delle Misericordie, vorrà accettare benignamente come l'obolo della Vedova del Vangelo [cfr. Mt 12, 42; Lc 21, 2].

La piena Benedizione della Santità Vostra scenda sopra di noi e ci salvi!

Mentre tutti le bacio umilissimamente i Sacri Piedi.

Umilissimo Devotissimo
Servo e Figlio indegno
Canonico Annibale Maria Di Francia

104

Al Cardinale Mariano Rampolla

APR 7205 - C2, 3/22

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 31.12.1892

Presenta il 1° volume degli Scritti inediti di santa Veronica Giuliani, comunicandogli di avere scritto nello stesso giorno al Santo Padre Leone XIII informandolo del lavoro intrapreso e della sua importanza per il bene delle anime. La lettera e il volume allegato li affida al Cardinale per farli recapitare al Papa, unitamente al piccolo obolo di lire 15.

* Messina, 31 dicembre 1892

All'Illustrissimo, Eminentissimo Principe di santa Chiesa Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità, Amministratore dei Beni della Santa Sede, Prefetto della Sacra Congregazione Lauritana.

Eminentissimo Principe,

io qui sottoscritto, Sacerdote, Canonico della Protometropolitana di Messina, umilmente espongo alla Eminenza Vostra quanto segue.

Giacevano, da circa due secoli, inediti i preziosi e voluminosi Scritti di santa Veronica Giuliani Cappuccina.

È toccata a me, immeritatamente, la sorte d'imprenderne la pubblicazione.

Mi fo altissimo dovere offrirne alla Eminenza Vostra il primo volume già pubblicato. Nel contempo, umilissimamente, prego la Eminenza Vostra voler presentare a Sua Santità, il Regnante Pontefice Leone XIII, la supplica e il volume che Le rimetto insieme al tenuissimo obolo dei miei Poverelli. Supplico la carità della Eminenza Vostra perché dal Sommo Pontefice m'impetri lo spirituale favore che domando, per come dalla stessa supplica potrà rilevare.

Con baciarle umilissimamente il lembo della sacra porpora, mi dichiaro:

Umilissimo, Devotissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

105

Al Cardinale Mariano Rampolla

APR 7206 - C2, 3/23

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 20.01.1893

Lo ringrazia vivamente per aver fatto recapitare al Papa Leone XIII il 1° volume degli Scritti di santa Veronica Giuliani unitamente alla lettera e al piccolo obolo di lire 15. Ringrazia inoltre per avergli partecipato la Benedizione Apostolica del Papa.

* Messina, 20 gennaio 1893

All' Eminentissimo Principe di santa Chiesa
Cardinale Mariano Rampolla,
Segretario di Stato di Sua Santità,
Amministratore dei Beni della Santa Sede,
Prefetto della Sacra Congregazione Lauritana
Roma

Eminentissimo Principe,
in data dell' 11 corrente mese, ho ricevuto la veneratissima lettera della Eminenza Vostra Reverendissima.

Non ho parole per esprimere alla Eminenza Vostra Reverendissima la mia profonda gratitudine per avere con tanta carità e benignità condisceso al mio desiderio, presentando al Sommo Gerarca la mia lettera, il tenuissimo obolo, e il volume degli Scritti della gloriosa santa Veronica Giuliani.

Le benignissime e dolcissime parole del Santo Padre, e la sua speciale Benedizione, furono per me, non uso a così sublimi favori, il più bel compenso che io potevo sperare in questa valle di lacrime, per le mie povere e meschine fatiche.

Partecipo umilmente alla Eminenza Vostra Reverendissima che le preghiere e la benedizione del Sommo Pontefice, mi hanno ottenuto grazia dal Signore Iddio, il quale misericordiosissimamente mi ha quasi restituito interamente alla primiera sanità, onde ho cominciato a ripigliare in parte le primiere fatiche.

Intanto, se la Eminenza Vostra Reverendissima, dandosegliene il destro volesse tutto ciò far conoscere al Beatissimo Padre e umiliare ai di Lui piedi i miei profondissimi ringraziamenti per la sua carità e benignità usata a pro di me e dei miei poverelli; ciò sarebbe il colmo della bontà della Eminenza Vostra Reverendissima verso di noi.

Noi qui intanto non cesseremo di pregare il Cuore Santissimo di Gesù per la conservazione e santa prosperità del Beatissimo Padre, nonché della Eminenza Vostra Reverendissima, la cui Benedizione imploro pure sopra di me e delle mie piccole Comunità.

Mentre, baciandole umilissimamente il sacro anello, mi reputo fortunato dichiararmi:

Della Eminenza Vostra Reverendissima
Devotissimo Umilissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

106

Al Ministro Generale dei Cappuccini

APR 2183 - C2, 3/24

copla aut.; orig. presso arch. dei Padri Cappuccini, Roma; inedito.
Messina, 19.02.1893

Al Ministro Generale dei Cappuccini, padre Annibale aveva inviato il primo volume degli scritti inediti di santa Veronica Giuliani intitolato: *Un tesoro nascosto*, da lui pubblicato nel 1891. Ora desidera sapere come mai il suddetto libro spedito «in omaggio» sia stato rispedito al mittente.

* Messina, 19 febbraio 1893

Reverendissimo Padre Generale,

avendo impreso a pubblicare gli Scritti inediti della gloriosa santa Veronica Giuliani Cappuccina, la quale è perla e decoro del venerabile Ordine dei Cappuccini, mi affrettai mandarle il primo volume accompagnato da una lunga lettera. Intanto, con mia sorpresa, mi giunse il volume respinto e portante lo stesso indirizzo della Paternità Vostra, tale quale glielo avevo io scritto; il che getta sempre più tenebre sulla incomprendibilità di questa respinta, e se giunse in mia mano, ciò avvenne perché la posta di Messina, avendo letto l'indirizzo: *al Reverendo Padre Generale dei Cappuccini*, consegnò il volume al Reverendo Padre Provinciale dei Cappuccini [a Messina]. Questi in seguito lo consegnò a me.

Tutto ciò esposto, io prego la Paternità Vostra perché si benigni darmi qualche schiarimento del perché abbia respinto il volume. Partecipo intanto alla Paternità Vostra che il Santissimo Padre [Leone XIII] si degnò accettare il volume, ne approvò la pubblicazione e mi animò a proseguirla.

Intanto Le bacio le mani e, in attesa di suo pregevole riscontro, con i sensi del più profondo rispetto, mi dichiaro:

Della Paternità Vostra
Devotissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Annibale Di Francia

107

Al Cardinale Mariano Rampolla

APR 7209 - C2, 3/25

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 19.02.1893

Lo ringrazia vivamente per aver consegnato una sua lettera al Santo Padre Leone XIII. Ringrazia anche per avergli fatto sapere il compiacimento del Papa.

* Messina, 19 febbraio 1893

Eminentissimo Principe,

ho ricevuto l'ultima benignissima lettera della Eminenza Vostra nella quale mi significava aver partecipato la mia ultima al Santo Padre con benevole dimostranze di soddisfazione per parte dello stesso.

Son gratissimo con la Eminenza Vostra di tanta carità che mi ha usata e gliene imploro dal cielo le più larghe ricompense.

Chiedo perdono alla Eminenza Vostra degl'incomodi che Le ho dato, mentre chiedendole umilmente la santa Benedizione, e baciandole il lembo della sacra porpora, con profonda osservanza mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra Reverendissima
Devotissimo Umilissimo Servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

108
**Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina**

APR 7506 - C2, 3/26

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 23.03.1893

Non avendo ancora ricevuto il sussidio annuale di lire 750, già deliberato a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 172 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 23 marzo 1893

All'illustrissimo signor Presidente
della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signore,
siccome questa benemerita Amministrazione ha deliberato benignamente la solita contribuzione annua di lire 750 a vantaggio dei due Orfanotrofi riuniti, Sòllima e Canonico Di Francia, da me sottoscritto diretti, così prego la Signoria Vostra perché disponga che la suddetta contribuzione mi venga graziosamente pagata, avendone urgente bisogno le orfanelle ricoverate.

Ringraziando la Signoria Vostra Illustrissima di tanta carità, con profondo ossequio mi dico:

Umilissimo e Devotissimo Servo
Canonico Di Francia

109
**Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina**

APR 7507 - C2, 3/27

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 25.06.1893

Avendo ricevuto la metà delle 750 lire come contributo annuale già deliberato in favore dei suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà. È riportato a p. 172 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 25 giugno 1893

All'illustrissimo signor Presidente, ed agli egregi signori componenti la Deputazione Provinciale di Messina.

Signor Presidente, signori Deputati, cotesta benemerita Amministrazione, dopo avermi deliberato quest'anno la solita contribuzione di lire 750 a vantaggio dei miei Orfanotrofi, mi ha già pagato la metà della somma da più di due mesi.

Si è perciò che io prego le Signorie Vostre Illustrissime affinché vogliano deliberare il pagamento dell'altra metà.

Tanto spero nella loro bontà e mi dichiaro:

Devotissimo Servo
Canonico Di Francia

110
Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina

APR 7580 - C2, 6/17

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.
Messina, 24.08.1893

Chiede la facoltà della binazione per la Messa nelle domeniche e le feste di precetto, qualora gli venisse a mancare l'aiuto di altri Sacerdoti. La richiesta della binazione era giustificata dalla necessità di provvedere ai suoi due Istituti. È riportato a p. 307 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

Messina, 24 agosto 1893

A Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina.

Eminenza Reverendissima,
avendo due Case di ricovero, una composta di suore, chierici ed artigianelli poveri, e un'altra di orfanelli, ed essendo queste due Case l'una dall'altra distanti, avviene che nelle domeniche e feste di precetto, debbo lasciare senza la celebrazione della divina Messa una delle due Case.

Quando trovasi un mio fratello Sacerdote in Messina, questi supplisce alla mancanza; ma in caso diverso non trovo Sacerdote che voglia celebrare la santa Messa in una delle due Comunità; ed essendo gli orfani ricoverati alle volte parte infermi, parte sprovvisti di robe convenienti, non tutti possono facilmente sortire per ascoltare la santa Messa.

Ciò posto prego la carità e benignità della Eminenza Vostra Reverendissima affinché voglia ottenermi dalla Santa Sede la facoltà di binare le domeniche e feste nelle mie due Case di Ricovero, almeno tutte le volte che mio fratello il Sacerdote non può supplirmi.

Tanto spero dalla carità e bontà della Eminenza Vostra Reverendissima.

Umilissimo suddito
Canonico Annibale Di Francia

111

**All'Abate Generale dei Canonici
Regolari Lateranensi**

APR 4256 - C2, 3/28

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x205) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 10.11.1893

Minuta o bozza di lettera con cui lo informa che da alquanti anni, con il permesso dell'Arcivescovo, ha introdotto la Pia Unione delle Figlie di Maria nell'Istituto-Orfanotrofio di Messina, e che ha ottenuto anche l'aggregazione alla omologa Primaria di Roma. Ora chiede se alle suore e alle alunne interne vi si possono iscrivere anche le giovani esterne (si veda anche a p. 206 del presente volume). Padre Annibale parla della Comunità trasferitasi e allocata nel Palazzo Brunaccini.

* Messina, 10 novembre 1893

Molto Reverendo Padre Direttore,
da più anni stabilii una Pia Unione delle Figlie di Maria, con l'approvazione dell'Arcivescovo di Messina. Eressi una tale Pia Unione in un Recluserio da me fondato, nel quale convivevano orfanelle sotto la Direzione di giovanette suore. La Pia Unione fu eretta nella Chiesetta propria dell'Istituto; indi ne diedi partecipazione a cotesto benemerito ufficio, dal quale abbiamo ricevuto il titolo di aggregazione a cotesta Primaria; il quale titolo venne firmato dal nostro Arcivescovo.

Qualche anno dopo avvenne che le orfanelle di cui sopra è parola furono da me trasportate in un'altra Casa ad un quarto [d'ora] di distanza dalla prima. Insieme alle orfanelle furono trasportate cinque o sei delle giovinette suore che le dirigevano; rimanendo le altre suore in numero di quindici circa nella prima Casa.

Si fu allora che io, con l'approvazione dell'Ordinario, eressi una nuova Congregazione ovvero Pia Unione delle Figlie di Maria nella nuova Casa dell'Orfanotrofio, con la facoltà accordatami dall'Ordinario e da cotesta benemerita Sede Centrale di potere aggregare alla detta Pia Unione non solamente le ragazze interne, ma pure quelle della scuola esterna, le quali sono di civile condizione.

La Pia Unione così eretta fu aggregata a cotesta Primaria, e tanto cotesto Ufficio, quanto l'Ordinario di Messina consentirono che io fossi Direttore sia della Pia Unione stabilita nella prima Casa, sia di quella stabilita nella seconda Casa.

Ognuna di queste due Pie Unioni ha il suo Registro e il suo Consiglio a norma dei regolamenti.

Intanto in questa seconda Pia Unione eretta nell'Orfanotrofio femminile, non solo si aggregano le ragazze civili della scuola esterna, ma altre pure e di civile condizione, non appartenenti alla scuola esterna, si presentano per essere aggregate alla Pia Unione.

Tutto ciò premesso, prego la Reverenza Vostra a farmi sapere se sia nelle mie attribuzioni ammettere alla Pia Unione le ragazze puramente esterne che si presentano, o se basti il solo permesso dell'Ordinario che facilmente sarà concesso, o se si richiede il consenso di cotesto benemerito ufficio al quale intendo fin d'ora rivolgere domanda, pregando la Reverenza Vostra di darmene una risposta.

Nel contempo prego la Reverenza Vostra spedirmi N. 24 piccoli manuali, due dozzine di medaglie di quelle piccole della Pia Unione, due oleografie di prezzo discreto di sant'Agnese. Le accludo perciò il vaglia di lire... [*sic*].

Termino con baciarle le mani, e in attesa di suo riscontro mi dico:

Devotissimo servo
Canonico Annibale Di Francia

112
**Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina**

APR 4298 - C2, 3/29

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 23.11.1893

Padre Annibale ringrazia l'Arcivescovo per averlo nominato Esaminatore Prosinodale per l'intero prossimo anno 1894.

* Messina, 23 novembre 1893

Eminenza Reverendissima,
ringrazio sentitamente la Eminenza Vostra Reverendissima dell'onore immeritato che ha voluto conferirmi con suo decreto in data 18 del corrente mese, nominandomi Esaminatore Prosinodale per tutto il venturo anno.

Accetto la benigna disposizione della Eminenza Vostra come un affetto della sua paterna bontà ed indulgenza a mio riguardo.

Baciandole riverentemente le sacre mani con tutta stima e venerazione mi dico:

Devotissimo Umilissimo servo
Canonico Di Francia

113

Al Cavaliere Giuseppe Fumìa

APR 7476 - C2, 3/30

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 17.12.1893

In risposta a una lettera del destinatario, padre Annibale informa che l'Istituto fondato dal defunto sacerdote Giuseppe Sòllima e quello da lui stesso fondato, sono entrambi sotto la sua direzione. Non avendo però ancora ottenuto il riconoscimento giuridico dalle Autorità competenti, si trova nella condizione di non poter accettare Legati e donazioni.

Messina, 17 dicembre 1893

Amatissimo Cavaliere signor Giuseppe Fumìa,
di riscontro alla pregiatissima lettera della Signoria Vostra Illustrissima sento il dovere manifestare che, non avendo tuttora ricevuto la sovrana autorizzazione i due Istituti di beneficenza, fondati uno dal defunto padre Sòllima, di felice ricordanza, e l'altro da me, entrambi oggi sotto la mia direzione, tali Istituti mancano, di fronte alla legge civile, di giuridica esistenza, e quindi essi non hanno diritto a ricevere dei Legati,* e molto meno delle eredità, salvo i lumi maggiori dei Magistrati competenti.

Non pertanto la carità cittadina può sempre dare agli stessi quei soccorsi, che meglio crederà, in sollievo, e mantenimento dei poverelli ed orfani di ambo i sessi che gli anzidetti Istituti ricoverano, e nello stesso tempo educano.

In coerenza alle cose anzidette per la presente, trovomi costretto di fronte alla legge dover riconoscere, e dichiarare alla Signoria Vostra non avere io nell'interesse dei detti Istituti, alcun diritto a potere ricevere i due Legati disposti in favore degli stessi dal defunto Cavaliere Ufficiale Francesco Paolo Fumìa di cara memoria, degnissimo fratello alla Signoria Vostra Illustrissima essendo tali Le-

* *Legato*, è un termine giuridico per indicare la donazione del testatore a titolo particolare, che grava sull'eredità (*n.d.r.*).

gati per legge civile (se pur non erro, e salvo sempre i lumi dei Magistrati competenti) nulli, e di nessun effetto giuridico, ed io rinunzio in proposito a qualsiasi ragione, ed azione potessi avere per nome e parte di detti Istituti.

Prendo questa occasione, egregio signor Cavaliere, per manifestare alla Signorìa Vostra i sensi della mia profonda stima a suo riguardo.

Della Signorìa Vostra
Devotissimo Servo
Canonico Annibale Di Francia

114

**Al Commissario del Comune di Messina,
Francesco Marzi**

APR 7389 - C2, 3/31

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 205x310) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 21.02.1894

Al Regio Commissario del Comune di Messina fa notare che altre volte aveva chiesto un assegno annuo per una Maestra elementare delle orfanelle, e il Comune assegnò lire 500. Poiché la Maestra interessata ha fatto osservare che la suddetta somma è inadeguata alle sue necessità, fa domanda che le venga aumentata.

* Messina, 21 febbraio 1894

All'illustrissimo signor Regio Commissario di Messina.

Illustrissimo signore,
notifico alla Signoria Vostra Illustrissima che avendo sotto la mia direzione un Orfanotrofio femminile, feci domanda altra volta al Municipio di Messina perché mi fosse elargito un assegno annuo per una Maestra elementare che istruisse le orfanelle da noi ricoverate.

Questo Municipio benignamente accolse la mia domanda, e mi accordò lire 500 annue per una Maestra elementare.

Con tale somma ho provveduto alla meglio una Maestra per il mio Orfanotrofio, la quale in atto è la signorina Angela Puglia, Maestra autorizzata.

Se non che la detta Maestra mi ha fatto pervenire una domanda che io qui Le allego, con la quale mi fa osservare essere troppo scarso l'assegno di lire 500 annue, e mi prega di fare istanza presso la benignità della Signoria Vostra perché voglia accrescere nel prossimo bilancio quest'annua contribuzione per la Maestra elementare.

Nel passare alle riverite mani della Signoria Vostra Illustrissima la domanda della signorina Puglia vi aggiungo le mie preghiere perché la Signoria Vostra con la sua autorità voglia accrescere tale somma nel bilancio, assicurando la Signoria Vostra che la Puglia

adempie lodevolmente il proprio ufficio dando lezione giornalmente a più di 50 persone nel mio Istituto di Beneficenza.

Fiducioso nella bontà della Signoria Vostra Illustrissima con profondo rispetto mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Illustrissima
Umilissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Di Francia

115

Al Ministro della Guerra

APR 7477 - C2, 3/32

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x265) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.1894

Padre Annibale, dopo aver informato il Ministro della Guerra circa lo scopo degli Orfanotrofi da lui fondati e come si mantengono economicamente, chiede di potere acquistare per gli orfani il pane prodotto nel panificio militare di Messina. Aggiunge che intende pagare anticipatamente l'importo relativo.

* Messina, marzo 1894

A Sua Eccellenza Illustrissima il Ministro della Guerra.

Eccellenza,

io qui sottoscritto espongo alla Eccellenza Vostra Illustrissima come da più anni mi sono dedicato alla salvezza degli orfani abbandonati d'ambo i sessi, ed ho già formato due Orfanotrofi, uno maschile e uno femminile, contenenti, fra l'uno e l'altro 80 persone circa.

Questi orfani ricoverati si mantengono con i propri lavori, e con le contribuzioni del Municipio di Messina, della Provincia e dei privati cittadini.

Or, volendo provvedere i miei orfani di un pane che sia, nel tempo stesso, igienico ed economico, prego la Eccellenza Vostra Illustrissima perché voglia degnarsi di consentire che il detto pane mi sia fornito giornalmente dalla Panatica Militare di Messina, contro pagamento anticipato a mese, o a bimestre, o anche ad anno.

Nel sottomettere la mia istanza alla Eccellenza Vostra Illustrissima nutro speranza che voglia benignamente accoglierla, e provvederla.

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

116

Al Direttore Generale delle Ferrovie

APR 7479 - C2, 3/33

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.1894

Lo ringrazia per l'ottenuta agevolazione sul biglietto ferroviario per sé e per le persone dei suoi Istituti. Siccome però tale agevolazione prevede due forme: la *Concessione VI* e una cosiddetta *Appendice*, chiede delucidazioni per potere scegliere la forma più favorevole all'Istituto.

* Messina, maggio 1894

Illustrissimo signor Direttore Generale,
mi affretto di riscontrare l'ufficio fattomi pervenire dalla Signoria Vostra Illustrissima, in data 17 maggio corrente anno, sotto il N. 16033 con il quale mi partecipa l'ammissione del mio Istituto di carità al godimento della *Concessione speciale VI*. Nel rendere sentitissime grazie alla Signoria Vostra Illustrissima mi affretto a sottometterle quanto segue.

Con mia domanda del 4 novembre 1891 chiedevo a cotesta benemerita Direzione Generale il vantaggio del ribasso del 50% tanto a favore delle suore questuanti, preposte alla Direzione dell'Orfanotrofio femminile, quanto per i fondatori della Pia Opera di Beneficenza, cioè Canonico Annibale Di Francia, qui sottoscritto, e di lui fratello sacerdote Francesco Di Francia.

Alla mia domanda rispose la Direzione Generale di Milano in data del 28 gennaio 1892, con le seguenti indicazioni di registro N. 24112 A. C., risposta alla Nota di cotesta Onorevole Direzione 33086 del 31 ottobre 1891. In detta risposta la Direzione Generale mi faceva notare che altra è la *Concessione VI*, altro è l'*Appendice*; che con la prima vengono esclusi dal vantaggio richiesto i fondatori Canonico Annibale Di Francia e sacerdote Francesco Di Francia; mentre con l'*Appendice* il detto vantaggio si estende anche ai Fondatori, imponendo però l'obbligo alle suore questuanti di viaggiare insieme alle orfanelle.

In seguito a tale partecipazione io risposi scegliendo l'applica-

zione dell'*Appendice*, anziché della *Concessione VI*, e ciò per la ragione che, essendo l'Istituto ancor nascente, ha molto bisogno della fatica personale dei Fondatori, i quali, sia per ragioni di contribuzioni, sia per l'avviamento e progresso di varie industrie, impiantate nella Pia Opera di Beneficenza, sono costretti di quando in quando, or l'uno, or l'altro, di trasportarsi altrove, dove possano attirare dei mezzi, e attingere delle notizie concernenti i lavori industriali che formano base al mantenimento della detta Pia Opera.

Tutto ciò premesso, prego la Signoria Vostra Illustrissima farmi conoscere se al mio Istituto di Carità venne concesso il godimento dell'*Appendice*, anziché della *Concessione VI*, poiché, nel caso che mi sia stata accordata la *Concessione VI*, piuttosto che l'*Appendice*, io sarei costretto pregare la Signoria Vostra Illustrissima volersi ritirare tale *Concessione*, e concedermi il godimento dell'*Appendice*; e, se pertanto si richiede una nuova domanda da parte dei Fondatori, prego la Signoria Vostra Illustrissima avvisarmene, essendo nel maggiore e vitale interesse della Pia Opera di Beneficenza il godimento dell'*Appendice*.

Mi resto intanto, protestandole i sensi della mia profonda venerazione.

Della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissimo Obbligatissimo Servo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

117

Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

APR 7508 - C2, 3/34

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 11.05.1894

Padre Annibale esprime sorpresa, meraviglia e disappunto nell'apprendere che l'Amministrazione Provinciale di Messina ha sospeso il contributo annuale di lire mille a favore delle sue Opere di carità. Prega pertanto il Prefetto di volere intervenire per ovviare a un fatto di per sé increscioso. È riportato a p. 173 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 11 maggio 1894

All'illustrissimo signor Presidente ed agli illustrissimi signori Deputati e Consiglieri dell'Amministrazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signor Presidente,

Illustrissimi signori Deputati e Consiglieri,

io qui sottoscritto, fiducioso nei sentimenti di umanità che informano l'animo delle Signorie Vostre Illustrissime vengo con questa mia ad invocare la loro generosità a vantaggio di numerosi orfanelli d'ambo i sessi, da me ricoverati ed avviati a sana educazione.

Da molti anni cotesta benemerita Amministrazione è stata solita contribuire annualmente la somma di lire mille a vantaggio dei due Orfanotrofi riuniti, [Di] Francia e Sòllima.

Questa generosa contribuzione è stata sempre di grande sollievo per questi poveri orfanelli; quand'ecco quest'anno con mia grande sorpresa mi son visto privato del solito soccorso delle lire mille, sulle quali io avevo già fatto assegnamento per sopperire alle crescenti necessità dei miei Orfanotrofi.

Lo stato in questa comunità di orfanelli non è attualmente assai felice, per come le Signorie Vostre Illustrissime potranno rilevare dall'accluso appello in firma di rispettabilissime notabilità del nostro Paese.

Ciò posto, mi rivolgo fiducioso alle Signorìe Vostre Illustrissime pregandole caldamente perché vogliano disporre la solita contribuzione a vantaggio di questi poveri orfanelli, i quali vengono da me cresciuti al sacro rispetto di tutte le Autorità costituite, e i quali imploreranno con le loro preghiere le benedizioni del Signore sui loro benefattori.

Canonico Annibale Di Francia

118

Al Direttore Generale delle Ferrovie

APR 7480 - C2, 3/35

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 210x280) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 23.05.1894

Mentre lo ringrazia nuovamente per l'agevolazione avuta sul biglietto ferroviario per le persone dei suoi Istituti, tra la forma di *Concessione VI* che prevede l'esclusione del beneficio per i responsabili dell'Opera di Beneficenza, e l'*Appendice* che invece li includerebbe, padre Annibale accetta il beneficio di quest'ultima.

* Messina, 23 maggio 1894

Illustrissimo signor Direttore,

mi prego rispondere alla sua cortese partecipazione in data 17 maggio corrente anno, portante il numero di registro 16033, con la quale la Signoria Vostra Illustrissima mi dava notizia essere stato ammesso il mio Istituto di Carità al godimento del ribasso del 50% nei viaggi in ferrovia.

Nel ringraziare sentitamente la Signoria Vostra Illustrissima per tanta agevolazione, Le rendo noto che le persone [per] le quali importa al bene della Pia Opera che godano di detta agevolazione, e per le quali si richiede l'applicazione dell'*Appendice* alla *Concessione VI*, sarebbero precipuamente i due Fondatori, Canonico Annibale Di Francia, qui sottoscritto, e sacerdote Francesco Di Francia di lui fratello; sacerdote Francesco Bonarrigo, Rettore immediato dell'Orfanotrofio maschile; Accolito Antonino Catanese, Prefetto della Comunità dei chierici addetti alla sorveglianza degli artigiani; suor Carmela D'Amore, Direttrice dell'Orfanotrofio femminile.

In quanto alle persone che assumano la firma delle richieste di trasporto, saranno il sottoscritto Canonico Annibale Di Francia per le Comunità maschili, e suor Carmela D'Amore per le Comunità femminili.

Or non mi resta che rinnovare alla Signoria Vostra Illustrissima

le mie più sincere azioni di grazie, mentre che, protestandole i sensi della mia più perfetta osservanza ho l'onore di dichiararmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissimo Obbligatissimo Servo,
Canonico Annibale Di Francia

All'illustrissimo
signor Direttore Generale della Società Italiana
per le strade ferrate della Sicilia

Palermo

119

Al Conte Francesco Marzi

APR 3165 - C2, 3/36

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x295) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 18.06.1894

Fa richiesta formale al Regio Commissario del Comune di Messina, Conte Francesco Marzi, affinché gli sia ceduto l'ex Monastero dello Spirito Santo con l'annessa chiesa e il giardino. Lo prega anche di voler proporre questa sua richiesta al Consiglio Comunale.

* Messina, 18 giugno 1894

All'illustrissimo signor Conte Francesco Marzi, Regio Commissario di Messina.

Illustrissimo signore,

ben conoscendo quanto la Signoria Vostra Illustrissima sia inclinevole ad agevolare le Opere di beneficenza, vengo ad interessare vivamente la sua bontà con quanto sono per esporle.

Da più di dieci anni mi sono dedicato a raccogliere gli orfani poveri abbandonati d'ambo i sessi.

Con molti stenti e fatiche, e con gli efficaci aiuti di questo benemerito Municipio e della pubblica e privata carità, mi è riuscito, la Dio mercè, di formare, discretamente, un Orfanotrofio femminile, nel quale cinquanta orfanelle circa, tolte ai gravi pericoli del vagabondaggio e dell'estrema miseria, crescono in buona educazione, affidate alle cure di pie educatrici, e apprendono diversi lavori donneschi, oltre gli elementi del sapere.

Ciò nonostante il detto Orfanotrofio femminile manca di ciò che forma la base di ogni Istituto, vale a dire, di un locale adatto al suo regolare sviluppo, essendo stato finora costretto a cambiare più di un domicilio di affitto senza trovarne uno confacente allo scopo.

Si è perciò che io mi rivolgo alla Signoria Vostra Illustrissima pregandola di voler proporre al Consiglio Comunale che mi sia ceduto il Monastero dello Spirito Santo già rimasto vuoto da più tempo, insieme all'annessa chiesa e giardino. Tale Monastero sarebbe

oltremodo adatto all'incremento del mio Orfanotrofio femminile, e le povere orfanelle troverebbero finalmente una dimora quale si richiede per la buona organizzazione di una Comunità sotto ogni rapporto d'igiene e di civile educazione.

La magnanimità della Signoria Vostra Illustrissima e il favore con cui generalmente sono state accolte in Messina le mie modeste Opere di beneficenza, mi fanno sperare che questa mia domanda venga bene accolta dalla Signoria Vostra Illustrissima e dagli egregi signori componenti questo Illustre Consiglio Comunale.

Della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissimo Obbligatissimo Servo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

120
Al Presidente della
Deputazione Provinciale di Messina

APR 7509 - C2, 3/37
trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.
Messina, 30.07.1894

Ringrazia del contributo di lire 500 già pervenuto a favore dei suoi Istituti. Rinnova nel contempo la richiesta che venga deliberata la somma di lire mille, come stabilita e versata negli altri anni. È riportato a p. 173 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 30 luglio 1894

All'illustrissimo signor Presidente
della Deputazione Provinciale
Città

Illustrissimo signor Presidente,
ho ricevuto, non è guari la somma di lire 500, erogata benignamente da cotesta benemerita Amministrazione a vantaggio dei miei Orfanotrofi.

Ringrazio sentitamente la Signoria Vostra nonché cotesta egregia Amministrazione per tanta pia contribuzione. Nel contempo rinnovo presso la Signoria Vostra e i signori Deputati la mia calda preghiera perché venga restituita ai miei Orfanotrofi l'annua contribuzione di lire mille stabilita altra volta da cotesto benemerito Consiglio.

Sicuro che la Signoria Vostra insieme agli egregi signori Deputati vorrà prendere in considerazione la mia istanza, con profondo rispetto mi dico:

Devotissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Di Francia

121

**Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina**

APR 4040 - C2, 3/38

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 27.08.1894

A Messina, in Contrada Ritiro, il Dottor Lorenzo Mandalari aveva aperto una Casa di cura. A nome del Mandalari padre Annibale chiede all'Arcivescovo la dovuta autorizzazione a costituire un Oratorio privato nel suddetto Ospedale per i ricoverati, e per le suore «Figlie di sant'Anna» che li assistono.

* Messina, 27 agosto 1894

A Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eminenza Reverendissima,
il Dottor Lorenzo Mandalari, residente in Messina, avendo aperto una Casa di salute in Contrada Ritiro, vuole quivi impiantare un Oratorio privato ad uso degli infermi da lui ricoverati, e delle Figlie di sant'Anna che li assistono.

Si è perciò che il suddetto Dottor Mandalari prega per mio mezzo la Eminenza Vostra affinché voglia ottenergli dalla Santa Sede il Rescritto per l'Oratorio privato, con la facoltà che quivi possano le persone della Casa confessarsi e comunicarsi.

Con baciare intanto le sacre mani alla Eminenza Vostra mi dico:

Servo Umilissimo
Canonico Di Francia

122

**Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina**

APR 5207 - C2, 3/39

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 12.02.1895

Chiede di promuovere al Presbiterato il Diacono Francesco Bonarrigo. Lo informa circa i trattati di Teologia che ha già studiato, gli esami relativi superati e quelli che dovrà ancora sostenere.

* Messina, 12 febbraio 1895

A Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina.

Eminenza,

presso di me trovasi il Diacono Francesco Bonarrigo, il quale fa parte della Piccola Congregazione di chierici da me iniziata con permesso ed incoraggiamento della Eminenza Vostra a scopo di sostenere, mediante l'educazione degli orfani e l'evangelizzazione dei poveri, la Pia Opera di Beneficenza, alla cui formazione attendo da più anni, per come è noto alla Eminenza Vostra.

Ciò posto sarebbe utile per l'incremento di questa nascente Congregazione di chierici, e per il vantaggio di tutta la mia Opera di Beneficenza, che il Bonarrigo fosse promosso al Presbiterato. Con tutto ciò mi rimetto ai lumi della Eminenza Vostra se crede espediente ammettere per la prossima Ordinazione il Diacono Bonarrigo al Presbiterato, oppure farlo ancora attendere.

Egli ha studiato finora buona parte della Teologia Morale, compresa *De re sacramentaria* tutta intera. I trattati sui quali ancora non è stato esaminato e per i quali potrebbe esporsi al prossimo esame, sono: *De Pænitentia* e *De Matrimonio*.

Con baciarle umilmente la sacra mano mi dichiaro:

Umilissimo Suddito
Canonico Di Francia

123

Al Sindaco di Messina, Giacomo Natòli

APR 7501 - C2, 4/1

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 03.03.1895

Presenta la domanda per un sussidio economico straordinario per pagare i debiti, con preghiera di appoggiarla nel prossimo Consiglio Comunale. Aggiunge anche la richiesta perché gli voglia concedere l'ex Monastero dello Spirito Santo per trasferirvi l'Istituto-Orfanotrofio femminile dal palazzo Brunaccini da dove si era sfrattati. È riportato a p. 150 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 3 marzo 1895

Illustrissimo signore,

preveggo la Signoria Vostra che fra non guari sarà presentata al Consiglio Comunale una mia domanda, con la quale prego i signori Consiglieri a voler disporre a pro dei miei Orfanotrofi tre cose:

1° - Un sussidio straordinario per il pagamento dei debiti contratti in più anni.

2° - Che sia aumentato l'assegno annuo, che l'Amministrazione Comunale mi largisce per i miei orfani ricoverati.

3° - Che mi sia concesso per abitazione dell'Orfanotrofio femminile il Monastero dello Spirito Santo rimasto vuoto.

Prego la Signoria Vostra che voglia avere considerazione di una turba di fanciullini orfani, i quali sono presso ad essere dispersi per le vie, se la carità della Signoria Vostra non viene in loro aiuto.

Specialmente prego la Signoria Vostra interessarsi per il sussidio straordinario da accordarmisi al più presto, per il pagamento dei debiti contratti e per spese urgenti da fare.

Sicuro di suo valevole appoggio, con tutta stima e riconoscenza mi dichiaro:

Servo suo obbligatissimo
Canonico Di Francia

124
Al Presidente
dell'Amministrazione Provinciale di Messina

APR 7510 - C2, 4/2

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 09.03.1895

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale, già deliberato per l'anno in corso a favore dei suoi Istituti, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 174 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 9 marzo 1895

All'illustrissimo signor Presidente
dell'Amministrazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signore,
quantunque il Ministero abbia fatto delle osservazioni sul sussidio votato a favore dei miei Istituti di Beneficenza non di meno fu mantenuto per l'anno scorso, nel bilancio 1894, lo stanziamento di lire mille, votato dal Consiglio.

Ora il sottoscritto di dette lire mille ne ebbe pagate soltanto lire 500 con mandato n. 389 del 3 luglio 1894, per cui prega la Signoria Vostra che si degni disporre in di lui favore, a pro degli orfanelli da lui ricoverati, il pagamento delle rimanenti lire 500.

Tanto spera, e con profonda stima si dichiara:

Devotissimo Servo
Canonico Di Francia

125

Al Sindaco di Messina, Giacomo Natòli

APR 7502 - C2, 4/3

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 08.04.1895

Non avendo ricevuto alcun riscontro alla lettera del 3 marzo 1895 (si veda a p. 260 del presente volume), padre Annibale rinnova la richiesta del sussidio economico straordinario per pagare i debiti urgenti. Nell'intento poi di facilitare la concessione da parte del Comune dell'ex Monastero dello Spirito Santo, egli prospetta, al riguardo, più esplicitamente alcune condizioni.*

* Messina, 8 aprile 1895

Illustrissimo signore,
con mia istanza, che fra giorni sarà presentata a questo Onorevole Consiglio Municipale, chiedo a vantaggio dei miei Orfanotrofi tre cose:

1° - Un sussidio per il pagamento di vari debiti accumulati da più anni.

2° - Un aumento dell'assegno annuo, che mi contribuisce questo Municipio.

3° - Il Monastero dello Spirito Santo, per abitazione dell'Orfanotrofio femminile.

Prego la Signoria Vostra che voglia essere favorevole alle tre suddette domande e vengo a sottometerle alcune osservazioni circa alla terza:

1° - Non domando tutto intero il locale dello Spirito Santo, ma mi basta quella porzione interna nella quale era il refettorio delle mo-

* Per la storia occorre dire che il Consiglio Comunale di Messina, riunitosi in «seduta privata» il 15 maggio 1895, aveva deliberato di concedere il sussidio economico straordinario e una parte dell'ex Monastero dello Spirito Santo, per trasferirvi le Comunità dell'Istituto-Orfanotrofio femminile di padre Annibale dal Palazzo Brunaccini, da dove si era sfrattati (cfr. il periodico settimanale di Messina *Il Risveglio*, edizione del 18 maggio 1895 [*n.d.r.*]).

nache, con l'annesso progetto che viene limitato dal muro di occidente.

2° - Non domando detto locale per sempre, ma *solamente in linea provvisoria*, per due o tre anni, giacché so che del Monastero dello Spirito Santo il Comune vorrà fare un plesso scolastico.

3° - Con l'ultimo giorno di maggio corrente anno, spira il termine della dimora delle orfane ricoverate nella casa Brunaccini, la quale fu acquistata dal Dottor Pugliatti, e questi si è premunito di una sentenza di sfratto da notificarcela il giorno primo giugno.

Ciò posto, prego la Signoria Vostra perché voglia interessarsi del caso di queste orfanelle e con il suo voto aderire alla mia domanda.

Tanto spero dalla sua bontà, e con riconoscenza e sentita stima mi dichiaro:

Devotissimo obbligatissimo servo
Canonico Di Francia

126

Ai Direttori di giornali

APR 7499 - C2, 4/4

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 09.04.1895

A sèguito di una campagna di stampa promossa dalla maggior parte dei giornali di Messina, e a sèguito della indifferenza da parte delle Autorità Comunali per le sue Opere di carità, padre Annibale ringrazia i Direttori delle varie testate giornalistiche per l'interessamento a favore degli orfani e dei poveri del quartiere Avignone.

* Messina, 9 aprile 1895

Molto egregio signor Direttore,

lo slancio di carità con il quale Lei, insieme ad altri di Lei colleghi della stampa, ha raccomandato i miei Orfanotrofi alla pubblica beneficenza, mi mette nel dovere di renderle sentiti ringraziamenti; tanto più che l'opera umanitaria di Lei non è rimasta senza eco, ma qualche soccorso è già venuto a questi poveri orfani ricoverati.

Io le sono riconoscentissimo di tanto bene, e con me la ringraziano gli orfanelli e le orfanelle, a cui ho sempre insegnato la più doverosa gratitudine verso dei loro benefattori.

Nel contempo questi bambini pregano il Donatore Supremo di ogni bene a darle generosa ricompensa per la carità usata a questi Orfanotrofi.

Si degni accettare i sensi della mia più sincera stima e riconoscenza, mentre ho l'onore di dichiararmi:

Devotissimo obbligatissimo
Canonico Di Francia

127

A una persona non identificata

APR 7478 - C2, 4/5

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 02.05.1895

Segnala il caso di una persona bisognosa che ha la madre ammalata, e la affida alla bontà del destinatario. Precisa inoltre che non è suo costume raccomandare alcuno, e se lo fa in questo caso è soltanto perché la necessità è reale e grave.

* Messina, 2 maggio 1895

Benemerito signore,
ardisco raccomandare alla Signoria Vostra il latore della presente, di onesta e civile famiglia, avendo da più tempo la madre ammalata chiede una generosità del suo buon cuore; mai mi sono permesso di raccomandare persona, questa è la prima ed ultima volta, e spero che la Signoria Vostra mi perdonerà di tanto pietoso ardire.

Perdoni il disturbo e la ringrazio.

Il buon Dio che lo aiuti ed assista.

Umilissimo servo,
Canonico Di Francia

128

**Al Presidente del Circolo Cattolico
della Gioventù Cattolica, Antonino Freni**

APR 7489 - C2, 4/6

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; edito.*

Messina, 03.05.1895

Lo ringrazia per la felice riuscita della «passeggiata di beneficenza», organizzata dal «Circolo Cattolico» di Messina a favore degli orfani e dei poveri assistiti nel quartiere Avignone.

* Messina, 3 maggio 1895

Stimatissimo signore,
sono in obbligo di rivolgere sentiti ringraziamenti a Lei, signor Presidente della Gioventù Cattolica, nonché a tutti gli egregi giovani del Circolo, per lo zelo e per l'attività con cui organizzarono la passeggiata di beneficenza, a vantaggio dei miei Orfanotrofi. Questo mezzo che hanno usato per beneficiare tanti orfanelli ed orfanelle è riuscito oltremodo efficace. Siamo in corso di pagamenti per debiti contratti da più tempo e abbiamo guardaroba degli Istituti pieni e zeppi di abiti, vesti, biancherie e telerie. Oltre ciò non Le dico quanto si è risollevato il morale degli orfani ricoverati; ed era bello il vederli quel giorno pieni di brio riceversi nelle due Case quella diversa varietà di oggetti. Grande conforto per questi orfani il pensare che un'intera città si è interessata di loro. Il buon Dio ne dia merito a Lei, a tutti i cari giovani del Circolo e a quanti ebbero parte in questa beneficenza. Si degni, signor Presidente, di accogliere i sensi del mio profondo rispetto e mi creda.

Devotissimo obbligatissimo servo
Canonico Di Francia

All'egregio signore Presidente del Circolo della Gioventù Cattolica
Città

* Fu pubblicata sul periodico settimanale di Messina *Il Risveglio* nell'edizione del 4 maggio 1895 (n.d.r.).

129

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3499 - C2, 4/7

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 11.05.1895

Raccomanda di stare quanto più possibile a riposo senza lasciarsi distrarre in trattenimenti inutili. Invia lire 10. Si veda anche a p. 269 del presente volume.

* Messina, 11 maggio 1895

I. M. I.

Sorella D'Amore,
non accettate l'invito di andare in campagna, e in generale vi dico di stare ritirate e non trattare con questo e con quello.

Scrivetemi come state.

Vi benedico.

Vi mando lire 10.

Canonico Di Francia

130

Al Commendatore Giuseppe Simeone

APR 7500 - C2, 4/8

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 11.05.1895

Ringrazia vivamente per l'offerta di lire 82, a favore degli orfani accolti nel quartiere Avignone, fatta dagli operai del Commendatore Giuseppe Simeone, e invoca su tutti benedizioni celesti.

* Messina, 11 maggio 1895

Egregio signor Commendatore Simeone,
mi furono consegnate dal signor Vincenzo Benassai lire 82, quale raccolta fatta dagli operai in occasione del pranzo dato alla Signoria Vostra nel Caffé Nuovo.

Per tale opera a vantaggio dei miei Orfanotrofi io resto sommente obbligato alla Signoria Vostra, al signor Vincenzo Gesulfo e a tutti i contribuenti, che con sentita e spontanea carità vollero ricordarsi di questi miei orfanelli.

Pregandole ogni benedizione del cielo, con profonda stima ed ossequio, mi dichiaro:

Obbligatissimo
Canonico Di Francia

131

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3506 - C2, 4/9

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 13.05.1895

Riferisce che a Messina si è svolta una «passeggiata di beneficenza» a favore degli Istituti Antoniani e che ha fruttato 152 lire. Raccomanda ancora di non lasciarsi distrarre in trattenimenti inutili. Esorta a pregare molto. Si veda anche a p. 267 del presente volume.

* Messina, 13 maggio 1895

I. M. I.

Sorella D'Amore,

ho ricevuto tutte le vostre lettere.

Ieri qui si fece un'altra piccola Passeggiata [di beneficenza] per la riviera di Faro, ed abbiamo fatto lire 152.

Quali sono le risposte di urgenza?

Vi scrissi di non andare in campagna con nessuno, e di stare ritirate. Domani pregate tutte e pure dopodomani perché si deve decidere l'affare della Casa.

Mi scrisse la giovane Letteria Calamarà che vuole farsi sorella. Che ve ne sembra? Datele questo biglietto.

Vi benedico insieme alle figliuole e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Di Francia

132
Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina

APR 2004 - C2, 4/10

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 28.05.1895

Comunica che il Consiglio Comunale di Messina gli ha ceduto una parte dell'ex Monastero dello Spirito Santo, dove potrebbe trasferire dal quartiere Avignone e dal Palazzo Brunaccini la Comunità femminile. Pertanto, prima di prendere possesso dell'immobile, padre Annibale chiede il benessere dell'Autorità Ecclesiastica.

* Messina, 28 maggio 1895

A Sua Eminenza Reverendissima,
Cardinale Arcivescovo Giuseppe Guarino
Messina

Eminenza Reverendissima,
io qui sottoscritto partecipo alla Eminenza Vostra che il Municipio di Messina mi ha ceduto temporaneamente il Monastero dello Spirito Santo di questa città il quale da tre anni era stato abbandonato dalle poche moniali che l'abitavano. Tale cessione fu fatta dal Municipio a vantaggio del mio Orfanotrofio femminile.

Ciò posto prego umilmente la Eminenza Vostra perché voglia farmi avere dal Beatissimo Padre il permesso perché io possa legittimamente accettare la cessione e trasportare nel detto Monastero l'Orfanotrofio femminile.

Tanto spero dalla bontà della Eminenza Vostra mentre con baciarle la sacra destra mi dichiaro:

Suddito Umilissimo
Canonico Di Francia

133

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3507 - C2, 4/11

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 16.06.1895

Suor Carmela D'Amore è ancora al paese nativo per ristabilirsi nella salute fisica. Padre Annibale le raccomanda pertanto di stare alle terapie già prescritte dal medico, senza tanto importunarlo, e di pregare molto.

* Messina, 16 giugno 1895

I. M. I.

Sorella D'Amore,
mi avete scritto che il medico vi fa tante gentilezze e si presta per voi altre.

Va bene, ma non importa che inquietate cotesto medico. La cura la sapete qual è; il medico non lo disturbate.

Le religiose debbono stare ritirate e contegnose.

Vi benedico.

Mentre costì non avete che fare, pregate perché abbiamo molto bisogno per vari affari!

Canonico Di Francia

134
Al Presidente della
Deputazione Provinciale di Messina

APR 7511 - C2, 4/12

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 17.07.1895

Avendo ricevuto lire 500 corrispondenti alla metà del contributo annuale deliberato per i suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà. È riportato a p. 174 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 13 luglio 1895

All'illustrissimo signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signor Presidente,
avendo il Ministero delle Finanze approvato anche quest'anno la contribuzione di lire 1.000 (mille) che cotesta benemerita Amministrazione ha stanziato nel bilancio a vantaggio dei miei Orfanotrofi, così vengo a pregare la bontà della Signoria Vostra perché voglia disporre che la detta somma mi sia pagata al più presto, avendone urgente bisogno le mie Comunità di orfani.

Il Direttore
Canonico Di Francia

135

All'avvocato Bartolo Longo

APR 3406 - C2, 4/13

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Domenicane, Pompei; inedito.

Messina, 19.09.1895

Chiede di volere accogliere nel suo Istituto femminile di Pompei la giovane vedova messinese signora Zirilli, per poterla avvicinare al figlio che si trovava a Pompei nell'Istituto maschile per i figli dei carcerati. Per la risposta, si veda nell'Archivio della Postulazione il doc. 3407 in cui Bartolo Longo spiega i motivi del diniego.

* Messina, 19 settembre 1895

Stimatissimo signor Commendatore,
debbo comunicarle cosa che forse Le recherà piacere.

Ella ha ricoverato costui tra i figli dei carcerati un ragazzino messinese a nome: Zirilli.

Costui ha in Messina la madre, giovane, di anni 24, di coltura ed educazione civile e parimenti di aspetto.

Costei dacché ebbe la grazia della Santissima Vergine di Pompei di vedere il proprio unico figliuolino ricoverato nel santo Istituto, di cui Ella è il Fondatore, ha rivolto tutti i suoi pensieri a cercare i beni della Grazia.

Si è intesa distaccarsi dalle misere cose del mondo, e non ha avuto altra ispirazione che quella di una vita dedicata alla pietà e alla religione.

Si è perciò che la buona giovane si è presentata a me pregandomi di farle sapere che essa vorrebbe ritirarsi sotto il manto di Maria Santissima del Rosario di Valle di Pompei per dedicarsi quivi al servizio delle orfane, dando per sempre un addio al mondo.

La giovane è poco istruita nelle lettere, ma è abile in molti lavori casalinghi e manuali.

Essa aspirerebbe a prendere l'abito religioso nella sua Comunità.

Ecco quanto dovevo parteciparle.

La ossequio intanto distintamente e mi dichiaro:

Devotissimo servo
Canonico Di Francia

Sulla busta:

All'egregio signor Commendatore
Avvocato Bartolo Longo
Valle di Pompei

136
A suor Maria Giacinta, Badessa
del Monastero di Città di Castello

APR 7490 - C2, 4/14

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.10.1895

Padre Annibale le comunica il suo parere riguardo alla pubblicazione del «Diario» di santa Veronica Giuliani da lui iniziata, aggiungendo qualche indiretto suggerimento per agevolare la divulgazione di questa edificante e importante opera.

* Messina, 3 ottobre 1895

I. M. I.

Stimatissima Madre Abbadessa,
rispondo con ritardo alla sua ultima giacché sono stato in Napoli e Pompei. Le rimetto i versi* della nostra amatissima e gloriosa santa, e ciò con grande piacere perché vengano pubblicati.

Grazie al Cuore Santissimo di Gesù non ho mai avuto la menoma ambizione di voler comparire in quest'affare della pubblicazione degli Scritti della nostra Diletta Protettrice.

Un'ambizione vi ho avuto, e non posso negarlo, quello di attirarmi la protezione della grande santa, di renderle servizio, di aver mezzo a fare cosa grata a nostro Signore, e provocare la misericordia sopra di me misero peccatore!

Tutto ciò la fede m'insegna che posso conseguirlo anche rimanendo con il semplice desiderio di questa pubblicazione; io quindi sul proposito sto ben calmo e tranquillo.

Non so per altro perché si dovessero costì dispiacere qualora io o altri, o cento altri, imprendessero la pubblicazione delle opere del

* Si tratta dell'*Inno* in onore di santa Veronica Giuliani, scritto dal padre Annibale nel 1895, e in seguito pubblicato nel volume *Fede e Poesia. Versi del Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina*, Tipografia del Piccolo Operaio, Oria 1922, pp. 209-211 (n.d.r.).

Signore, che è cosa tanto degna di rivelare, come dice la santa Scrittura. Non si dovrebbe di questo esser contenti qualora non si cerca che la pura gloria di Dio?

E non è vero che *æmulando charismata meliõra* [cfr. 1 Cor 12, 31] si accresce la gloria di Dio e il bene delle anime?

Io credo che quando si tratta di propagare il bene non ci vogliono interessate restrizioni, ma animo generoso, ed aver piacere l'uno del bene che fa l'altro. Perciò l'Apostolo scriveva ai Filippesi: *Dum omni modo, sive per occasionem, sive per veritatem, Christus annuntietur, et in hoc gaudeo, sed et gaudẽbo* [Fil 1, 18].

Con tutto ciò gli Editori del volume *Diario di santa Veronica Giuliani* stiano tranquilli perché io espressi un passeggero desiderio che sono mille miglia lontano di attuare, stante il modo come mi trovo complicato [= impegnato] in diverse opere.

D'altronde, crede Lei, Reverenda Madre, che io vorrei fare cosa contro la Volontà del Signore? Io tutto opero con il consiglio dei savi, e non cerco che la pura gloria di Dio (almeno nell'intenzione, essendo per altro tanto misero nelle azioni!).

Parimenti debbo dichiararle che anche ogni idea d'interesse è stata lontanissima dal mio spirito. Ho speso lire 1.000, e le ho quasi perdute. Dò i volumi a lire 0,50 perfino! Tutto *ad maiorem Consolationem Cordis Iesu*.

Tornando alla stampa vorrei sottometerle:

1° - Io cedetti e diedi il mio consenso con il patto che Città di Castello doveva fare la stampa; ora invece è un'altra città; ciò non dico che mi duole, perché io vorrei che *tutte le città del mondo* stampassero gli Scritti di *santa Veronica*; ma Messina aveva ceduto il posto a Città di Castello che *sola* ne aveva il diritto.

2° - Speravo che la nuova stampa fosse più popolare. Non dico che non mi piace: è bellissima; ma per due cose non ho potuto non dolermi: che non c'è divisione di capitoli, che la parola di Maria Santissima è assai trascurata, e annunciata così di sbieco.

3° - Che prezzo? Il mio volume lo avevo messo a lire 2,50 perché mi aveva a ciò persuaso il tipografo, ma ben tosto cominciai a venderlo a lire 1 e anche meno. Se domani facessi una stampa vorrei

farla a prezzo mite, per tutti. Ma che io per ora possa stampare non è che un sogno. Santa Veronica si contenterà del desiderio!

Termino ch  l'ho annoiata troppo. La esorto a star tranquilla e a desiderare il bene da chi venga venga, senza umani inceppamenti.

Mi raccomandi al Cuore Adorabile di Ges , mentre mi dico:

Suo Servo
Canonico Di Francia

P. S. - Le sarei grato di una copia del *Diario*.

137

Al chierico Arcangelo Briuglia

APR 6166 - C2, 4/15

fotoc.; orig. presso Ivana Briuglia, Roccavaldina (Messina); inedito.

Messina, 05.10.1895

Risponde a due lettere del chierico Arcangelo Briuglia, dalle quali aveva appreso l'opposizione dei genitori che impedivano al giovane di fare parte del gruppetto dei chierici che padre Annibale teneva nel suo nascente Istituto di Messina al quartiere Avignone.

* Messina, 5 ottobre 1895

Figliuolo carissimo in Cristo,
ho ricevuto le vostre due lettere, dalle quali apprendo la lotta che vi fanno i vostri genitori per impedirvi l'ingresso nella nostra piccola Comunità dei chierici.

Il demonio cerca sempre d'impedire le vocazioni, e si serve dei parenti, avverandosi quello che disse Gesù Cristo: *Inimici hominis domestici eius* [Mc 7, 6; Mt 10, 36]. Però la costanza è segno della vera vocazione, che presto o tardi trionfa. Pregate il Signore!

Intanto con bei modi persuaderete vostro Padre, il quale non può né deve impedirvi la vocazione. Che quantunque il nostro non è un ricco seminario, pure è l'inizio di una piccola Congregazione, che si tratta di formare per la gloria di Dio e per la salute delle anime; e quindi sarà onore della vostra famiglia se voi siate uno dei primitivi membri.

In quanto ad interessi noi non ci siamo attaccati; ma dopo che siete fra noi quello che è vostro i parenti non ve lo possono negare.

Intanto benedicendovi nel Signore con ogni affetto mi dico:

Vostro affezionatissimo
Canonico Di Francia

138
Al Presidente della
Deputazione Provinciale di Messina

APR 7512 - C2, 4/16
trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.
Messina, 07.10.1895

Avendo ricevuto lire 500 corrispondenti alla metà del contributo annuale deliberato per i suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà avendone urgente bisogno. È riportato a p. 175 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 7 ottobre 1895

All'illustrissimo signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signore,
avendo questa benemerita Amministrazione Provinciale di Messina deliberato lire mille a vantaggio di questi miei Orfanotrofi; di queste lire 1.000 ne ho già esatte cinquecento.

Ora prego la Signoria Vostra perché benignamente voglia disporre che mi siano pagate le altre cinquecento [lire], avendone urgente bisogno i miei Orfanotrofi.

Canonico Di Francia

139

**Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina**

APR 7474 - C2, 4/17

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 11.10.1895

In prossimità della scadenza del permesso ottenuto per cinque anni, chiede che gli venga rinnovata la facoltà di tenere il Santissimo Sacramento nella chiesetta del quartiere Avignone.

* Messina, 11 ottobre 1895

A Sua Eminenza Reverendissima don Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina.

Eminenza,

con il dì 17 novembre 1895 spira il termine che dalla Santa Sede mi fu accordato *ad quinquennium* per tenere il Santissimo Sacramento nella mia Chiesetta del Cuore di Gesù alle Due Vie.*

Si è perciò che io prego umilmente la Eminenza Vostra perché si degni ottenere dalla Santa Sede un nuovo rescritto per poter proseguire a tenere il Santissimo Sacramento nel mio sopraddetto Oratorio, il quale è pubblico, e serve insieme ai ricoverati del mio Istituto di Beneficenza.

Umilissimo suddito
Canonico Di Francia

* Le *Due Vie* (ovvero Piazza Due Vie) era un triangolo di spazio urbano vicino al quartiere Avignone, formato dall'incrocio di due vie: *Via Cardines* (oggi Via Cesare Battisti) e *Via Porta Imperiale* (oggi Via Antonino Martino). Attualmente corrisponde alla *Piazza Padre Francia*, dove sorge il monumento cittadino in onore di sant'Annibale Maria Di Francia (*n.d.r.*).

140

Ai consiglieri del Comune di Messina

APR 2318 - C2, 4/18
stamp. orig.; fasc. (mm. 140x200) - pp. 8; edito.*
Messina, 02.11.1895

Lettera circolare a stampa tipografica in cui chiede che gli venga ceduto in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, per garantire stabilità e incremento all'Orfanotrofio Antoniano femminile. Allo stesso tempo chiede che gli vengano risparmiate noie e difficoltà da parte dei confinanti, e che gli venga anche assicurato il pacifico possesso della concessione.

* Messina, 2 novembre 1895

Lettera ai signori Consiglieri Comunali in difesa della dimora della numerosa Comunità delle orfane ricoverate attualmente nell'ex Monastero dello Spirito Santo in Messina.

Illustrissimo signore,
son costretto di deferire alla Signoria Vostra qualche cosa che vorrebbe minacciare la pacifica dimora di circa 70 orfane. Si ricorderà la Signoria Vostra che questo benemerito Consiglio Municipale accordava ricovero alle mie orfanelle nell'ex Monastero dello Spirito Santo, cedendomene *quanto fosse sufficiente alla mia Comunità di bambine*, perché vi potesse regolarmente esistere e funzionare.

Trasportata detta numerosa Comunità nell'ex Monastero, ed accresciuta per le vive istanze con cui, assessori municipali, consiglieri, giornalisti e nobili signori mi hanno obbligato di accettare nuove orfane, io ho dovuto osservare che tutto l'intero Monastero, compresa la porzione diruta e inabitabile, appena basta a contenere il gran numero di orfane; richiedendosi per la formazione d'un discreto Orfanotrofio: dormitori, laboratori, refettorio, infermeria, appartamento per le persone che dirigono, stanze per quelle che servono, cucina, lavanderia, magazzini, stanza di lavatoio, stanza di scuola, ecc. ecc.

* Tip. Fratelli Oliva, Messina 1895.

Una semplice visita, con la quale la Signoria Vostra volesse onorarci, Le farebbe vedere come tutto quel locale appena basta per la numerosa mia Comunità.

A quanto qui Le espongo debbo aggiungere, che dovendo necessariamente occupare anche la parte del Monastero pressoché inabitabile, ho dovuto impegnarmi con un Capomastro, mediante pubblico contratto, in una spesa, finora di diecimila lire: tale è stata la necessità di ricoverare regolarmente le ragazze.

Tutto ciò premesso, io ritorno da dove incominciai, cioè dal farle noto che c'è chi minaccia la pacifica dimora di queste orfanelle.

Deve sapere la Signoria Vostra che fin da quando, tre anni or sono, le Monache lasciavano il Monastero dello Spirito Santo, molti, considerando quel locale come *res nullius*, si elevarono a pretendere chi una cosa, chi un'altra; e vi fu chi fece progetto di annessione, chi ne pretese una porzione per sua dimora, chi aprì balconi e finestre clandestinamente, creando servitù nell'interno del Monastero, e chi con il favore delle tenebre lo perlustrò, derubando ampiamente ed empiamente imposte, cancelli di ferro, vetrate, piombi di conduttura dell'acqua, vetri di tutte le finestre, e perfino tegole e mattoni del pavimento!

Basta dirle, che per sola riparazione di tali guasti ho speso finora quattromila lire, e ce n'è da spendere ancora.

Quando poi la Signoria Vostra insieme ai suoi egregi Colleghi, con plauso unanime di tutta la città, benignamente aggiudicò il detto locale ad abitazione delle derelitte figlie del popolo, pareva che le pretese e i pretendenti fossero venuti meno. Ma disgraziatamente non è così!

Sono appena quattro mesi che vi abitano le orfanelle, ed ecco che molestie di nuovi aspiranti all'ex Monastero, ci disturbano. E vi sono persone privatissime, la cui abitazione da remoti tempi è attaccata al muro interno del Monastero, le quali, non paghe delle finestre aperte di soppiatto, trovano oggi poco comode le loro stanze, e intendono che sia loro concessa parte interna del Monastero, onde allargare le loro abitazioni; e vi è qualche altro, il quale ha già affacciato la peregrina idea di avere quella parte del Monastero desti-

nato a dormitorio di 70 orfanelle, per collocarvi un'istituzione così eterogenea ad un Orfanotrofio, che le orfanelle non vi potrebbero stare vicine! Questi nuovi pretendenti hanno già presentate le loro domande al Consiglio.

Illustrissimo signore, nell'espone tutto ciò alla Signoria Vostra io mi lusingo di aver trovato in Lei un difensore di queste povere desiderate creaturine della nostra città, un tutore della pacifica dimora di queste orfanelle, le quali pur troppo hanno bisogno di sicurezza e di pace per potere attendere serenamente ai molti lavori, con cui debbono procurarsi il pane giornaliero.

Oh se la Signoria Vostra vedesse con quanta quiete e disciplina queste fanciulle lavorano indefessamente, ilari e pronte sotto le ali della Carità! Il suo nobile cuore non potrebbe rimanere indifferente verso questa turba d'innocenti ricoverate!

E pur troppo queste creaturine, fatte consapevoli che nuovi pericoli le minaccerebbero o di sperperarle nelle pubbliche vie, o di costituirle in una posizione disadatta ed insufficiente al loro scopo, hanno già incominciato a levare giornalmente le loro suppliche al cielo, perché private mire non prevalgano a loro inaspettato danno!

Anch'io, illustrissimo signor Consigliere, sento bisogno oramai di un po' di serenità d'animo per poter attendere senza palpiti e timori a questo Orfanotrofio, a cui debbo procurare mezzi, insegnamenti, lavori ed ogni sussistenza. Mi si lasci compiere tranquillamente la mia missione, almeno fino a tanto che le attuali orfane ricoverate conseguano lo scopo della loro educazione ed istruzione, ed io possa, la Dio mercè, ridonarle alla mia patria giovani oneste, laboriose e morali!

Son sicuro che la Signoria Vostra che ha animo propenso al bene della povertà derelitta e dell'innocenza pericolante, accoglierà benignamente il mio ricorso, e tra i privati e privatissimi vantaggi di chi cerca o star meglio, o farsi del nome, preferirà il bene di tante povere orfanelle, che Le chiedono di tutelarle nella loro pacifica dimora, fino a tanto almeno che la loro educazione sia compiuta.

Suo devotissimo servo
Canonico Di Francia

141

All'Intendente di Finanza

APR 7486 - C2, 4/19

ms. orig. aut.; 5 ff. righe stamp. (mm. 130x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 18.12.1895

In qualità di erede del defunto fratello Giovanni Di Francia, padre Annibale dopo aver dimostrato di non avere omesso nulla degli adempimenti di legge, compresa la tassa di successione tempestivamente pagata, chiede la cortesia di non essere infastidito ancora con inopportune ingiunzioni che gli sottraggono tempo prezioso al diuturno lavoro nelle Opere di carità verso gli orfani e i poveri.

* Messina, 18 dicembre 1895

All'illustrissimo signor Intendente delle Finanze
Messina

Illustrissimo signore,

il dì 20 agosto dell'anno 1892 morì qui in Messina un mio fratello a nome Giovanni Di Francia, il quale mi fece erede di ogni suo avere.

Nel termine accordato dalla legge io pagai regolarmente la tassa di successione. Ciò nonostante in data del 4 dicembre spirante anno, da cotesto Ufficio mi venne notificata ingiunzione di pagare fra quindici giorni la multa di lire 1.830,40, addebitandomisi di *avere omesso nella denuncia i seguenti cespiti*:

1° - Legato* conseguito dalla zia Di Francia Elvira, per testamento del 10 luglio 1869, in lire 300.

2° - Credito contro La Rocca Giovanni nascente da sentenza 29 agosto 1884, Pretura Arcivescovado, in lire 240.

3° - Quartino in via Noviziato N. 30, affittato con contratto 15 marzo 1890, in lire 15 al mese.

4° - Fondo luogo grande, riportato in catasto all'articolo 1379, con il reddito di lire annue 165,51.

* Riguardo al termine *Legato*, si veda la nota di redazione a p. 244 del presente volume (*n.d.r.*).

Ora io fo conoscere alla Signoria Vostra che non ho nulla omesso nella denuncia dei beni di mio fratello, e che non sono tenuto a pagare per i quattro capi suddetti, e ciò per le seguenti ragioni:

1° - Il Legato di lire 300, di mia zia Elvira Di Francia, non fu legato annuo, ma per una volta tanto, allo scopo che noi nipoti avessimo erogata la spesa del lutto. Mia zia Elvira morì 13 anni prima di mio fratello, quindi non è presumibile che io nell'eredità di mio fratello avessi trovato le lire 300.

2° - La Rocca Giovanni, inquilino di mio fratello, restò a dare lire 240, per cui fu fatto il giudizio, ma ottenuto lo sfratto, mio fratello considerando che il La Rocca Giovanni era un nulla tenente non insistette di più, e il credito diventò inesigibile.

3° - Mio fratello non ebbe mai quartino in via Noviziato n. 30 che affittò per lire 15 al mese, ebbe invece un corpo di cosa consistente nel piano superiore, che affittava a lire 25 al mese, e un quartino inferiore di lire 11 al mese. Questo corpo di casa egli lo vendette ad una nostra sorella uterina, a nome Teresa Spadaro, pochi mesi prima di morire, cioè il 9 aprile 1892 con atto presso il Notaro Gasparo Tricomi da Messina, registrato al n. 3429.

4° - Il fondo grande in Contrada Giampilieri appartenente a mio fratello Giovanni, a me ed altro mio fratello e sorelle fu da noi venduto il 6 ottobre 1888 (quattro anni prima della morte di mio fratello) al signor Santi Bòttari con atto presso Notar Antonino Crisafulli, registrato al n. 1489 (vedi Archivio Notarile) e le somme furono impiegate per estinzione di debiti pubblici, minaccianti espropriata.

Tutto ciò esposto prego la bontà della Signoria Vostra perché voglia porre termine a queste indebite ingiunzioni, che mi vengono fatte per la seconda volta. Deferisco alla magnanimità della Signoria Vostra che io mi trovo diurnamente occupato in opere di beneficenza per fanciulli poveri, orfani e abbandonati, per cui oso pregare che per l'avvenire mi vengano risparmiate queste pressioni, che mi mettono nella necessità d'impiegare tempo e spese.

Tanto spero dalla bontà e giustizia della Signoria Vostra.

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

142

**Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina**

APR 1977 - C2, 4/20

ms. orig. aut.; 1 ff. righe stamp. (mm. 130x205) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 22.12.1895

Chiede il permesso per poter aggregare dei fratelli laici come Coadiutori, per formare un'unica Comunità religiosa con i chierici. Questa si può considerare la prima idea ovvero il primo germe dei «Fratelli Coadiutori», il primo accenno ad una Congregazione religiosa maschile.

* Messina, 22 dicembre 1895

All'Eminentissimo Cardinale
Arcivescovo Giuseppe Guarino
Messina

Eminenza,
avendo io iniziato, per come la Eminenza Vostra conosce, un Orfanotrofio maschile e una piccola Comunità di chierici, il cui scopo è quello di educare gli orfani e di evangelizzare i poveri, così per provvedere di un regolare servizio questo nascente Istituto, vorrei dar principio a formare una piccola Comunità di fratelli laici, i quali servirebbero la Comunità e occorrendo farebbero un po' di questua a vantaggio degli orfani. Questi fratelli laici porterebbero un abito semplice di Congregazione Religiosa.

Tutto ciò sottometto al giudizio ed arbitrio della Eminenza Vostra aspettandone qualunque decisione.

Con baciarle umilmente le mani, mi dico:

Umilissimo suddito
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

143

Al Sindaco di Messina, Gaetano D'Arrigo

APR 7568 - C2, 7/4

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.
Messina, 1896

Minuta o bozza di richiesta perché il contributo annuale, deliberato dall'Amministrazione Comunale, consistente in lire 3.500 venga riportato almeno a lire 5.000. Aggiunge la considerazione che dovendo assistere più di 120 persone, e tenuto conto che il bilancio annuale dell'Istituto è sempre passivo, non è proprio agevole portare avanti un'Opera di carità. La data è approssimativa. È riportato a p. 48 del vol. 42 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

[Messina, 1896]

Nel maggio dello scorso anno 1895 presentai domanda a questo Consiglio Comunale insieme ad un bilancio, di cui accludo copia, dal quale si rilevava il *deficit*.

Con la domanda io chiedevo che alle lire 3.500, che da molti anni cotesta Amministrazione ha stanziato a vantaggio dei miei Orfanotrofi, fossero aggiunte altre lire 5.000 per colmare il *deficit*.

Si riunì il Consiglio e deliberò lire 4.000 a vantaggio dei miei Orfanotrofi con espressa raccomandazione nel verbale alla ventura Amministrazione perché provvedesse all'aumento dell'assegno annuo. Ciò premesso io espongo alla Signoria Vostra che da quel giorno il numero dei miei orfani è considerevolmente cresciuto, essendo tutto il personale giunto al numero di 120 persone; e quindi prego la Signoria Vostra che voglia aggiungere lire 4.000 all'assegno annuo elevando la somma da lire 3.500 a quella di lire 7.500.

Faccio osservare alla Signoria Vostra che l'Ospizio dei colerosi riceve [lire] 20 mila ed è in numero molto inferiore, e avendo io due Orfanotrofi [e altri poveri da soccorrere]...

Inoltre giova far conoscere alla Signoria Vostra che quantunque [l'Istituto] dello Spirito Santo, pure accomodo... [*sic*].

Tutto ciò esposto prego la Signoria Vostra...

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

144

**All'avvocato Gatto Cucinotta, Presidente
della Deputazione Provinciale di Messina**

APR 7513 - C2, 4/21

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 06.02.1896

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di lire 1.000, già deliberato a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento avendone urgente bisogno. È riportato a p. 175 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 6 febbraio 1896

All'illustrissimo signor Avvocato Gatto Cucinotta, Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signore,
cotesta benemerita Amministrazione Provinciale ha stabilito nel bilancio di quest'anno la solita somma di lire 1.000 a beneficio dei miei Orfanotrofi. Ciò posto prego la bontà della Signoria Vostra perché voglia disporre che tale somma mi venga pagata, avendone urgente bisogno la mia numerosa Comunità di orfane.

Servo Umilissimo
Canonico Di Francia

145
**Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina**

APR 7514 - C2, 4/22

trascriz.: orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 21.03.1896

Avendo ricevuto lire 500 corrispondenti alla metà del contributo annuale deliberato per i suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà avendone urgente bisogno. È riportato a p. 176 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 21 marzo 1896

All'illustrissimo signor Presidente e ai signori Deputati della Amministrazione Provinciale.

Illustrissimi signori,
delle lire mille, che le Signorie Vostre benignamente accordavano ai miei Orfanotrofi, ho già esatte cinquecento lire. Pertanto io prego la bontà delle Signorie Vostre perché vogliano disporre che mi siano pagate le altre lire cinquecento, avendone urgente bisogno le mie Comunità di orfanelli.

Canonico Di Francia

146
Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina

APR 7515 - C2, 4/23

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 21.04.1896

Avendo ricevuto lire 500 corrispondenti alla metà del contributo annuale deliberato per i suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà avendone urgente bisogno. È riportato a p. 177 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 21 aprile 1896

All'illustrissimo signor Presidente della Deputazione Provinciale.

Illustrissimo signor Presidente,
cotesta benemerita Amministrazione, avuto riguardo che nei miei Orfanotrofi sono anche ricoverati orfani ed orfane della Provincia, mi deliberò nel bilancio di quest'anno lire mille di contribuzione, delle quali ne ho esatte cinquecento. Ora prego la Signoria Vostra volere benignamente disporre che mi siano pagate le altre cinquecento avendone necessità i miei orfani.

Con profondo rispetto mi dico:

Servo Suo Obbligatissimo
Canonico Di Francia

147

Al padre Francesco Bonarrigo, RCJ

APR 2463 - C2, 4/24

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 06.1896

Biglietto in cui raccomanda di avere un comportamento edificante con la Superiora, evitando inutili rimostranze che potrebbero soltanto recare nocumento e a volte anche scandalo. La data è approssimativa e si desume da documenti contemporanei.

[Messina, giugno 1896]

Reverendo padre Bonarrigo,

La prego di non rimestare con la Madre [Superiora] il passato ed affliggerla inutilmente.

Molto più la prego di non parlare *a voce alta* da sentire le giovani e scandalizzarsi e scoraggiarsi, perché così ci guadagna il demonio.

Suo

Canonico Annibale Di Francia

Sulla busta:

Egregio

sacerdote Professore Bonarrigo

S. M.

148

Ai devoti antoniani

APR 4257 - C2, 4/25

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 150x210) - 4 facc. scritte; edito.*

Messina, 13.06.1896

Per diffondere la devozione del «Pane di sant'Antonio» padre Annibale, nel 1896, pubblicò un opuscolo al quale allegò questo foglietto a stampa tipografica in cui faceva una «pia proposta ai cattolici messinesi» a favore degli orfani e dei poveri del quartiere Avignone.

* Messina, 13 giugno 1896

Il pane di sant'Antonio

Per come a tutti è noto in Messina, io tengo da più anni, due Orfanotrofi, uno maschile ed uno femminile, il cui personale, in complesso, ascende a centotrenta individui circa. Alcuno mi domanda: come fare a mantenere tanti ragazzi ricoverati? Quale rendita ha l'Istituto?

L'Istituto non ha altre rendite se non quelle che prevengono dai lavori degli orfanelli e dalla pubblica carità. La spesa annua supera le ventimila lire. Intanto gl'introiti certi appena arrivano a diecimila lire l'anno. Ma come si fa per tutto il resto?

Le contribuzioni sono divenute scarsissime; gli orfani di mese in mese aumentano, essendoché molte sono le insistenze e molti i casi critici, ai quali talvolta bisogna cedere. Inoltre si deve aggiungere, che a parte di molti orfani, mi trovo costretto a dover soccorrere una turba di poveri veramente bisognosi, che vengono ai miei Orfanotrofi da ogni parte di Messina, e alle volte morenti di fame!

Avendo io dunque bisogno di molti mezzi per il mantenimento e sviluppo degli Orfanotrofi, e per il soccorso di tanti poveri abbandonati, faccio una proposta alle anime benefiche del nostro paese, ed è la seguente.

* Tip. Fratelli Oliva, Messina 1896.

Per come può rilevarsi dal libricino che qui annetto, in Tolone di Francia, da pochi anni si è introdotta, per mezzo di una pia donna, una devozione, che sta per divenire mondiale, la quale è, che chiunque ha bisogno di qualche grazia ricorre al Gran Taumaturgo sant'Antonio di Padova promettendogli una elemosina per pane ai poveri e agli orfani, a suo onore.

Queste elemosine in Tolone si consegnano alla pia donna dove affluiscono i poveri a ricevere il pane. Ebbene questa pia pratica è divenuta così feconda che la pia fondatrice fornisce giornalmente con il pane di sant'Antonio tutti gl'Istituti poveri di Tolone, i poveri della città, ed altri Istituti e poveri di altri paesi. Le offerte sommano in media a più di centomila lire l'anno.

Il glorioso sant'Antonio di Padova ha dimostrato chiaramente quanto gli sta a cuore questa elemosina per i poveri, da che non cessa di concedere grazie particolari a quelli che gli promettono del pane per i poveri. Infatti questa devozione si va mirabilmente propagando in tutto il mondo cattolico: oggi esiste in Parigi, Bordeaux, in Lione, nel Belgio e altrove.

Pia Proposta ai Cattolici Messinesi

Avendo io dunque il peso del mantenimento di tanti orfani, ed avendo assai bisogno dell'aiuto del cielo per riuscire nell'intento della loro educazione, ho implorato l'intercessione del glorioso sant'Antonio di Padova. Per cui nella chiesa del mio Orfanotrofio femminile, allo Spirito Santo, è una bella immagine di sant'Antonio, innanzi alla quale levano le mani supplichevoli tante derelitte orfanelle, che aspettano dalla pubblica carità il sostentamento della loro vita, e pregano sant'Antonio che colmi di grazie i loro benefattori. Ai piedi di questa Santa Immagine sta una cassetta portante il motto: «Il pane di sant'Antonio».

Or io propongo a tutti i buoni cattolici che ogni qual volta hanno bisogno di qualche grazia, o spirituale o temporale, si rivolgono a sant'Antonio di Padova, ch'è chiamato il santo dei miracoli, e gli promettano una qualche quantità di pane, quanto ognuno crede, per gli orfanelli e per i poveri, che io devo alimentare. Se non ottengo

no la grazia non danno il promesso pane, ma se il Glorioso Taumaturgo loro concede i desiderati favori, mantengano la parola, portando al mio Orfanotrofio la promessa quantità di pane; la quale può anche portarsi in denaro.

Voglia Iddio che questo mezzo serva a sollievo di tutti quelli che hanno bisogno grazie dal santo, e a sostentamento di tanti orfanelli ricoverati, e di tanti poveri derelitti.

Si raccomanda di leggere il libretto qui annesso, affinché cresca in tutti la fiducia di ottenere le grazie dal santo, il quale certamente non le negherà quando non siano di danno al bene dell'anima.

Canonico Di Francia

149

Al padre Francesco Bonarrigo, RCJ

APR 3418 - C2, 4/26

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 105x155) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 07.1896

Raccomanda di riguardarsi per riprendersi nella salute fisica. Precisa che suor Carmela D'Amore è stata mandata all'aria nativa dietro consiglio dell'Abate D'Amico, al quale il padre Annibale si era rivolto prima di decidere. La data è approssimativa e si desume da documenti contemporanei.

[Messina, luglio 1896]

I. M. I.

Professore carissimo,

la prego non strapazzarsi a parlare, e che altri non senta. Dica al padre Francesco* che io mi consigliai con il padre Abate D'Amico, e mi ha detto che per ora la D'Amore vada in campagna. In seguito si farà tutto d'accordo con quelli che moderano la nostra coscienza, e come Dio vorrà; prepariamoci tutti con la preghiera per conoscere il divino volere. La D'Amore starà in campagna fino a tutto settembre. Stabilite così le cose, è superfluo affliggerci vicendevolmente.

Partecipi questa a mio fratello.

Suo

Canonico Di Francia

P. S. - Lo stato di mio fratello [Francesco Maria Di Francia] merita molta compassione: lo conforti fin dove si può. Questa posdata la laceri senza dargliela.

Sulla busta:

Al reverendissimo

padre Francesco Bonarrigo

S. P. M.

* Si tratta del pio sacerdote Francesco Jannello, già Vicerettore del seminario diocesano di Messina, accolto dal padre Annibale nell'Istituto del quartiere Avignone (*n.d.r.*).

150
Al Papa Leone XIII

APR 742 - C2, 4/27

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 31.07.1896

Illustra l'Opera di carità iniziata a Messina e le Comunità religiose che dirigono gli Orfanotrofi. Invia il modesto obolo di lire 25, frutto dei guadagni di alcuni lavori eseguiti dalle sue Comunità. Evidenzia il primario scopo delle sue Istituzioni che è quello di pregare quotidianamente per ottenere dal Signore i buoni operai del Vangelo, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*. Conserviamo la minuta autografa del padre Annibale.

* Messina, 31 luglio 1896

Alla Santità di Nostro, Signore Papa Leone XIII.

Beatissimo Padre,
da più anni ho iniziato miseramente una Pia Opera, a titolo: *I Poveri del Sacro Cuore di Gesù*, composta di una Comunità di orfanelli; una di chierici, addetti alla educazione degli stessi; una di orfanelle; un'altra di suore, addette alla educazione delle stesse; inoltre si raccolgono ogni settimana i poveri, che vengono soccorsi ed evangelizzati dai chierici.

Queste quattro Comunità vivono con le contribuzioni e con il lavoro.

È nostra usanza mettere da parte giornalmente le primizie dei guadagni di alcuni lavori; e annualmente nel mese di luglio distribuirle in sacro uso.

Si è perciò che tutti i componenti questa Pia Opera prostrati ai piedi della Santità Vostra La supplicano a volere accettare il povero obolo di lire 25, e gettati bocconi al bacio del sacro piede implorano la santa Apostolica Benedizione sopra di loro, sopra tutta questa Opera, sopra tutti i nostri desideri e le nostre speranze per l'incremento della stessa.

Beatissimo Padre,
questa Pia Opera, altra volta benedetta dalla Santità Vostra, porta il

sacro motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Questa Preghiera si leva incessantemente da queste Comunità al Divin Cospetto.

Deh! La Santità Vostra voglia anche per questo benedirci!

Da parte di tutta la Pia Opera
dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù
Il Direttore:
Canonico Annibale Maria Di Francia

151

Al padre Francesco Bonarrigo, RCJ

APR 2457 - C2, 4/28

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 08.1896

Biglietto in cui raccomanda che i discorsi con il fratello don Francesco Maria Di Francia non vengano sentiti da altri; che non si affatichi a volerlo persuadere; che gli dia ragione dove può, e per il resto lo esorti alla pazienza e alla preghiera. Il non affaticarsi è detto per riguardo alla sua precaria salute fisica. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei.

[Messina, agosto 1896]

Professore carissimo,
le raccomando tre cose:

- 1° - Che altri non sentano i discorsi che fa con mio fratello.
- 2° - Che non si affatichi a parlare troppo e a voler persuadere mio fratello, perché le fa male al petto, ed è una vera insidia del demonio.
- 3° - Veda di confortare il povero mio fratello dandogli ragione dove si può, e dove non può è meglio tacere. Lo esorti alla pazienza e alla preghiera.

Suo in Gesù Cristo
Canonico Di Francia

Sulla busta:

Reverendissimo padre Bonarrigo
(Urgente) S. M.

Di altra mano vi è la seguente annotazione:

Raccomanda al padre Bonarrigo una certa prudenza nel parlare (forse per suo fratello [don Francesco Maria Di Francia]).

152

Al padre Francesco Bonarrigo, RCJ

APR 3416 - C2, 4/29

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 01.08.1896

Si preoccupa per la salute fisica di padre Bonarrigo, per cui gli raccomanda di non affaticarsi parlando appassionatamente e con sollecitudine. Gli ricorda l'impegno della Messa nella chiesa del torrente Trapani.

* Messina, 1° agosto 1896

Preghi!

Professore carissimo,

la prego caldamente di dispensarsi dal parlare molto, ma parli moderatamente e poco, perché non ci vuol altro ad aggravarsi il petto che mettersi a parlare con appretto [*sic*] e sollecitudine.

Più, badi che altri non senta. Stasera non vengo per non lasciare qui sola la Casa.

Domani le raccomando la Messa a Trapani;* ma ci vada con l'asina. Ritirandosi si metta a letto e si faccia un lavacro freddo.

Con abbracciarla mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Di Francia

Sulla busta:

Al reverendo

padre Francesco Bonarrigo

S. M.

* *Trapani* (ovvero *torrente Trapani*), è un rione di Messina dove si venerava la Santissima Vergine Maria con il titolo di «Madonna di Trapani» (*n.d.r.*).

153

**Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina**

APR 1976 - C2, 4/30

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.08.1896

Minuta di lettera con cui accetta la decisione dell'Arcivescovo di esonerare suor Carmela D'Amore dall'incarico di Superiora e di indire un Capitolo per l'elezione della nuova Superiora della Comunità religiosa e della nuova Direttrice delle orfanelle. Esprime la sua totale sottomissione a quanto disposto dal Cardinale Guarino, ma sente anche il dovere di dare una edificante testimonianza sulla giovane Suora. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei.

[Messina, 5 agosto 1896]

Eminenza Reverendissima,
ho ricevuto l'ufficio che la Eminenza Vostra mi mandò per mezzo di mio fratello Sacerdote, con il quale m'ingungeva di deporre dal posto di direttrice suor Carmela D'Amore.*

Gli ordini della Eminenza Vostra sono a me preziosissimi, facendo mia gloria il sottomettermi di pieno animo a quanto la Eminenza Vostra mi comanda. Perciò ho già disposto che si faccia fra oggi o domani il Capitolo delle Suore per l'elezione della nuova Superiora.

Ho già partecipato a suor Carmela D'Amore la grave punizione inflitta dalla Eminenza Vostra e la giovane vi si è umilmente sottomessa.

Intanto, come debito di mia coscienza, io mi sento mosso a dichiarare alla Eminenza Vostra, per quanto a me consta, come Direttore Spirituale di questo Istituto, che la suora Carmela D'Amore, in cinque anni dacché è nel nostro Istituto, ha tenuto una condotta mai sempre irreprensibile.

* Sulla busta che conteneva questa lettera dell'Arcivescovo, padre Annibale aveva annotato di sua mano: «Documento *estorto* al Cardinale Guarino» (*n.d.r.*).

Questa giovane, fin da ragazza, faceva parte delle Figlie di Maria di Graniti [Messina], che erano dirette dal padre [Vincenzo] Calabrò di felice memoria.

A ventuno anni volle lasciare la sua casa, dove viveva discretamente, e se ne venne da noi; certifico coscienziosamente che la giovane ha mostrato vera vocazione, resistendo più volte alle vive insistenze dei parenti che la vorrebbero a casa; è stata sempre esatta all'ubbidienza, docilissima ai miei insegnamenti, modesta e pia. Inoltre, avendola Iddio dotata di un particolare ingegno per il governo, io le ho affidato da più anni l'Orfanotrofio femminile e lo ha diretto sempre con tanto senno, con tanta prudenza, con tanto amore, che la Comunità delle orfane ne ha moltissimo avvantaggio, onde io talvolta ho reputato questa vocazione come una grazia del Signore per il mio Orfanotrofio, né ho potuto mai trovare fra le altre mie suore chi potrebbe sostituirla.

Debbo aggiungere che questa giovane non ambì mai il posto di Superiora, che anzi ho dovuto obbligarla in virtù di ubbidienza.

La testimonianza che io dono ad onore del vero la darebbero, se occorresse, tutti e due i miei Istituti femminili, a cominciare dalla più piccola delle orfanelle alle suore, forse nessuna eccettuata.

Tanto ho voluto esporre alla Eminenza Vostra a semplice scarico di mia coscienza.

Mi sorprende il sentire che persone probissime, secolari [= laiche] ed ecclesiastiche, da più tempo facciano reclami contro questa giovane. Io non saprei che dire, ma potrebbe essere che ci fosse equivoco di persona, o che taluno parlasse non bene informato.

Ora termino con baciare umilmente le mani alla Eminenza Vostra e sottomesso sempre ad ogni suo cenno mi dico:

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

154

**Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina**

APR 4034 - C2, 4/31

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 07.08.1896

In seguito al provvedimento di esonero di suor Carmela D'Amore dall'incarico di Superiora della Comunità femminile, padre Annibale aveva riunito le suore per eleggere la nuova Superiora. Con questa lettera egli trasmette all'Arcivescovo l'esito della votazione, da cui risulta eletta Superiora delle suore suor Rosa D'Amico, e Direttrice dell'Orfanotrofio femminile suor Nazarena Majone. A conferma di tutto allega il relativo verbale. Nella risposta, è notevole l'apprezzamento dell'Arcivescovo espresso con queste testuali parole: «Ella ha agito con la sua solita somma prudenza, della quale mi sono sempre compiaciuto».

* Messina, 7 agosto 1896

Eminenza Reverendissima,

rimetto alla Eminenza Vostra il resoconto della votazione fatta nell'Istituto per la elezione delle Superiori giusta l'ordine della Eminenza Vostra. Nella Comunità delle suore da più di tre anni era Superiora suor Veronica Briguglio. Messa ai voti, la nuova Superiora risultò, con plauso unanime, suor Rosa D'Amico, che io reputo come una grazia del Signore per la bontà, prudenza e pietà singolare di questa giovane, la quale per le sue qualità è ben accetta a tutte, specialmente per questo che è scevra di parzialità per le alunne, ma ugualmente con tutte, le edifica con l'esempio di una non comune virtù.

La suor Veronica Briguglio che fu Superiora più di tre anni, è anche una buona giovane, ma di gracilissima salute, anemica, soverchiamente sensibile, e facile al pianto, per cui non avrebbe potuto sostenere il governo di una Comunità. Quindi reputo che nella elezione della nuova Superiora abbiamo già raccolto un primo frutto della nostra completa sottomissione ai decreti della Eminenza Vostra.

Suor Rosa D'Amico ha 25 anni, e da otto anni porta l'abito religioso. Si passò indi alla votazione della Direttrice dell'Orfanotrofio femminile, e risultò suor Nazarena Majone, giovane di anni 26,

che ha preso l'abito da sei anni circa. È una Suora di perfetta condotta, di animo mite, di buono ingegno, pia ed ubbidiente.

Le Comunità sono contentissime dell'una e dell'altra elezione, ed io prego la Eminenza Vostra che voglia confermarle, se così crede nel Signore; specialmente la D'Amico.

Intanto siccome non mi si può maggiormente affliggere se non quando mi si dice che io non sono ossequente di vero cuore agli ordini della Eminenza Vostra, così io tengo a dichiarare che nella lettera che scrissi alla Eminenza Vostra, certificando la buona condotta di suor Carmela D'Amore, io non intesi *fare osservazioni in contrario* al decreto della Eminenza Vostra, che anzi con moltissima pace e quiete del mio spirito lo accettai, e gli diedi al più presto esecuzione, *dichiarando alla Comunità* che io di tutto cuore mi sottomettevo alla volontà della Eminenza Vostra.

Inoltre, a scanso di equivoci, io debbo dire alla Eminenza Vostra che laddove nella lettera accennavo a mio fratello, io non ho inteso parlare a carico dello stesso circa la sua irreprensibile morale condotta. Solo intesi accennare a certi modi di vedere e di agire di mio fratello che non si accordano né con me, né con le persone prudenti e ragionevoli dei miei Istituti, nessuna eccettuata, tanto fra gli uomini che fra le donne.

Eminenza, filialmente come a Padre mio da me sempre amatissimo e veneratissimo, io la supplico umilmente, se crede giusta la mia preghiera, che nel ricevere reclami contro persone dei miei poveri Istituti, voglia misericordiosamente, prima di punirle, o chiamar me per interrogarmi, o nel caso che io tanta fiducia non merito, voglia delegare qualche Sacerdote pio e prudente perché prenda esatte informazioni e riferisca alla Eminenza Vostra.

Partecipo intanto alla Eminenza Vostra la buona notizia che avendo noi mandato lire 25 (primizie dei guadagni nei lavori) al Beatissimo Padre, Sua Santità si degnò risponderci con dolcissime parole, mandando a tutte le Comunità, con effusione di cuore, l'Apostolica Benedizione. Quest'anno, nella nostra solenne commemorazione del 1° luglio, abbiamo salutato Gesù Signor Nostro con il bel Nome di *Principe della Pace*.

Voglia il buon Dio darci la sua vera pace con la vittoria sul demonio e sulle nostre passioni! Le annunzio che il pane di sant'Antonio in Messina, già comincia ad essere sorgente di singolari prodigi, e cominciamo a ricevere le prime elemosine.

Intanto prostrato umilmente ai piedi della Eminenza Vostra Le bacio le sacrate mani, e implorando la sua paterna benedizione sopra di me, sopra di mio fratello, e sopra i componenti tutti dei miei Istituti, oso dichiararmi:

Della Eminenza Vostra
Umilissimo Ubbidientissimo suddito
Canonico Di Francia

Padre Annibale allega alla lettera il seguente verbale:

Resoconto del Capitolo tenuto nell'ex Monastero dello Spirito Santo, dalle Suore della Pia Opera di Beneficenza, per la elezione di due Superiori, a tre anni.

Il giorno 5 agosto 1896 si riunirono le suore in numero di cinque (essendo state escluse le suore illetterate, le novizie e le probande). Dopo le preci di rito, si passò alla elezione della Sorella Vigile della piccola Comunità religiosa. Alla prima votazione, due voti caddero sopra suor *Veronica Briguglio*, e due sopra suor *Rosa D'Amico*, e un quinto sopra suor *Maria Affronte*; si ripeté per altre due volte la votazione, e i voti sopra le suddette due suore, furono sempre pari. Allora di comune accordo si propose che suor *Veronica Briguglio* e suor *Rosa D'Amico* fossero proposte alla votazione delle altre tre, astenendosi esse dal voto. Fatta la votazione risultò suor *Rosa D'Amico* con due voti contro uno. Si passò indi alla elezione della Sorella Direttrice dell'Orfanotrofio, e a primo scrutinio risultò suor *Nazarena Majone* con quattro voti contro uno.

Messina, 7 Agosto 1896

Il Direttore
Canonico Di Francia

155
Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina

APR 4037 - C2, 4/32

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 09.08.1896

Gli spiega il motivo per cui padre Francesco Bonarrigo, e il papà di suor Carmela D'Amore, vorrebbero recarsi a conferire con il Cardinale. Lo tranquillizza e assicura che nessuno gli recherà disturbo e fastidio.

* Messina, 9 agosto 1896

Eminenza Reverendissima,
ho ricevuto la sua veneratissima in data 7 agosto.

Ringrazio la Eminenza Vostra di quanto in essa mi scrive.
Circa alla venuta costì del sacerdote Bonarrigo e dei parenti della giovane la Eminenza Vostra stia tranquilla, poiché in quanto al Bonarrigo non prese mai la risoluzione di venire costì per quell'affare. In quanto ai parenti non si sono nemmeno mostrati intesi di quanto è avvenuto, e forse ignorano tutto.

C'è solamente di vero che ieri venne il padre della giovane per portarsela alquanti giorni in Graniti [Messina], ma siccome la giovane quando è stata qualche volta al paese, ha sofferto molta guerra per parte della madre e dei fratelli (non del padre) che vorrebbero toglierle la vocazione, così questa volta si è sostenuta a non volere andare in paese; per cui ho saputo che il padre della giovane, forse, vorrebbe venire da Vostra Eminenza per pregarla ad obbligare la figlia.

Ho rimesso alla Eminenza Vostra il verbale della votazione.

Le bacio umilmente le sacre mani, e implorando la sua benedizione, mi dico:

Servo suo Umilissimo
Canonico Di Francia

156

Al signor A. Rinaldini

APR 7485 - C2, 4/33

ms. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 130x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 10.08.1896

Ringrazia vivamente per la speciale Benedizione che il Papa Leone XIII ha inviato a tutte le Comunità del Di Francia. Questa Benedizione Apostolica, procurata per interessamento del destinatario, fu accolta come una particolarissima grazia per le Opere di Carità del quartiere Avignone di Messina.

* Messina, 10 agosto 1896

All'illustrissimo signor A. Rinaldini

Roma

Illustrissimo signore,
con grande consolazione mia e di tutti i componenti le mie Comunità abbiamo ricevuto la pregiatissima sua in data 4 agosto.

Io non ho parole a ringraziare la Signoria Vostra per averci procurato un tanto bene. Le parole di Sua Santità, a noi dirette, sono state dolcissime e feconde di nuova lena e vigore alle nostre povere forze.

La benedizione del Vicario di Cristo l'abbiamo ricevuta come carisma del cielo, come largo compenso ad ogni nostra povera fatica.

Si degni, accettare illustrissimo signore, le più sincere azioni di grazie, mentre che con perfetta osservanza mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissimo obbligatissimo servo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

157

Al padre Francesco Bonarrigo, RCJ

APR 2380 - C2, 4/34

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 13.08.1896

Gli comunica che il fratello don Francesco Maria Di Francia si è persuaso di cedere totalmente e di stare al suo posto. Perciò ringrazia la Santissima Vergine Maria e la Beata Eustochia [santa Smeralda].

* Messina, 13 agosto 1896

I. M. I.

Professore carissimo,
pieno di consolazione le partecipo che la Santissima Vergine, per l'intercessione della Beata Eustochia, ha già operato l'atteso miracolo, che pareva umanamente impossibile.

Il padre Francesco si è persuaso di cedere totalmente. Si è protestato che egli intende stare al suo posto, e intende spogliarsi interamente delle tali persone. È un vero prodigio! Ringraziamone Id-dio benedetto!

Lunedì si farà il trasferimento totale, a Dio piacendo.

Con abbracciarla mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Di Francia

[P. S.] - Egli si sente più quieto.

Sulla busta:

Reverendissimo Prof. Bonarrigo

S. M.

158
Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina

APR 4038 - C2, 4/35

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 18.08.1896

Ringrazia della generosa offerta di lire 500 che Monsignor Guarino gli ha inviato tramite il Canonico Giuseppe Basile, a favore degli orfani accolti negli Istituti-Orfanotrofi di Messina, e dei poveri mendicanti.

* Messina, 18 agosto 1896

Eminenza Reverendissima,
per mano di questo molto Reverendissimo Monsignor Decano Giuseppe Basile, ho ricevuto le lire cinquecento che la Eminenza Vostra benignamente e pietosamente ha inviato a bene dei miei orfani ricoverati, e di tanti poveri elemosinanti.

Io non ho parole per ringraziare la Eminenza Vostra di tanta carità. In mezzo alle sue afflizioni ha voluto ricordarsi di questi figliuolini; ed essere tanto largo con loro delle sue paterne beneficenze.

Questi figliuolini non cessano d'innalzare fervide preci alla Divina Misericordia, perché si compiaccia di ricolmare di consolazioni e di salute la Eminenza Vostra, restituendola sana ed incolume alla sua diletta chiesa messinese.

Termino con baciarle le sacre mani, e implorando la sua santa benedizione su di tutti noi mi dico:

Umilissimo Servo e suddito
Canonico Di Francia

159
Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina

APR 4039 - C2, 4/36

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 24.08.1896

Riferisce all'Arcivescovo che appena arrivato a Messina fu chiamato in disparte dal fratello don Francesco Maria Di Francia, il quale gettatosi ai suoi piedi, con lacrime, gli chiese perdono di tutto il passato.

* Messina, 24 agosto 1896

Eminenza Reverendissima,
con grande consolazione dell'anima mia debbo partecipare alla Eminenza Vostra che sabato come io scesi in Messina mio fratello padre Francesco mi chiamò in disparte, e gettandomisi ai piedi con lacrime di molta compunzione mi chiese perdono di tutto il passato, facendo delle belle proteste per l'avvenire. Fu un vero trionfo della grazia, giacché in otto anni non aveva dato mai un segno di pentimento e di umiltà. La mattina egli aveva celebrata la Messa ai piedi della Beata Eustochia e si aveva inteso mutato il cuore. Egli ha già acquistata la pace dello spirito. Io mi prostro con la faccia per terra per ringraziare l'Altissimo Iddio di tanta misericordia. Non dubito che le preghiere della Eminenza Vostra dovettero compire questo trionfo, per il quale si facevano particolari preghiere per più anni. Io nulla ho detto a mio fratello della conferenza avuta con la Eminenza Vostra, ora veda la Eminenza Vostra se sia più il caso di dovergliene parlare. Sabato il viaggio di ritorno dalla Castanèa mi strappò molto, perciò sono stato a letto con febbre.

Bacio umilmente le mani alla Eminenza Vostra e chiedendole genuflesso la santa benedizione per me, per mio fratello e per queste Comunità mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra Reverendissima
Umilissimo Devotissimo servo
Canonico Di Francia

160

Alla Madre Anna Rosa Gattorno*

APR 279 - C2, 4/37

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Figlie di sant'Anna, Roma; inedito.

Messina, 11.10.1896

Chiede preghiere per una grazia che attende per intercessione di sant'Anna a favore del nascente Istituto femminile di Messina. Ricompenserà con aiuti alle suore da lei fondate, e che assistono i malati ricoverati nell'ospedale «Mandalari» di Messina.

* Messina, 11 ottobre, festa della Maternità
di Maria Santissima, 1896

I. M. I. A.

Stimatissima Madre Generale,
da più tempo ho la cura delle sue figlie [spirituali] nell'Ospizio del Dottor [Lorenzo] Mandalari, dove sono ricoverati i pazzi. Qui queste Figlie di sant'Anna sono occupatissime, ed hanno gran bisogno di un pascolo religioso. Io le coltivo per quanto posso di vero cuore.

Una volta Lei, signora Madre, venne a visitare in Messina un mio nascente Orfanotrofio femminile, e mi regalò una figurina che io ancora conservo.**

Ora vengo a pregarla caldamente perché voglia intercedermi presso la gloriosa sant'Anna una grazia che da molti anni aspetto per il mio Orfanotrofio e piccola Comunità religiosa; una grazia che l'aspetto proprio da sant'Anna. La prego di pregarla caldamente e far-

* Anna Rosa Gattorno, vedova Custo (Genova 14.10.1831-Roma 06.05.1900), è la Fondatrice della Congregazione delle Figlie di sant'Anna. Il 9 aprile 2000, Anno del Grande Giubileo, fu proclamata Beata dal Papa Giovanni Paolo II (*n.d.r.*).

** Si tratta dell'immaginetta raffigurante Gesù Bambino adagiato sopra un asinello. Madre Rosa Gattorno l'aveva data al padre Annibale nel 1887, quando essa volle visitare la nascente Opera di carità al Quartiere Avignone di Messina. Si veda anche la nota di redazione a p. 362 del presente volume (*n.d.r.*).

la pregare da coteste buone Figlie che sono nelle Case che Lei avvicina. Da parte mia aiuterò, come posso, queste figlie che sono al Manicomio, che si trovano in mezzo a gravi pericoli dell'anima, più che del corpo!...*

La benedico ed ossequio. Attendo per la sua intercessione la grazia da sant'Anna!

Mi creda:

Suo Servo in Cristo
Canonico Annibale Di Francia

* Padre Annibale manifesta la propria intenzione di aiutare spiritualmente le Suore Figlie di sant'Anna che erano impegnate nell'assistenza dei malati ricoverati nel manicomio di Messina. Allo stesso tempo mette in evidenza i gravi pericoli e i rischi che esse corrono per la virtù (*n.d.r.*).

161

**All'assessore del Comune di Messina,
Santi De Cola Proto**

APR 7518 - C2, 4/38

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 21.12.1896

Comunica che un vicino del suo Istituto nell'ex Monastero dello Spirito Santo di Messina, ha praticato delle aperture di finestre in evidente violazione delle norme vigenti. E di tanto lo prega di informare il Sindaco per gli opportuni provvedimenti.

* Messina, 21 dicembre 1896

All'illustrissimo signor
Avvocato Santi De Cola,
Assessore del Contenzioso
Messina

Illustrissimo signore,
da qualche tempo il mio Orfanotrofio femminile occupa il Monastero dello Spirito Santo cedutomi a tale scopo da questo Municipio. Si è perciò che mi sento in dovere di segnalare all'attenzione della Signoria Vostra perché riferisca al signor Sindaco una violazione di diritto commessa da un tale Nicola Bòttari a danno della proprietà municipale, qual si è il suddetto Monastero.

Il Nicola Bòttari abitante da molti anni in una casa di sua proprietà, limitrofa al Monastero dello Spirito Santo, ha osato aprire alcune finestre che danno nell'interno di detto Monastero, e propriamente nei magazzini dove si è impiantato da noi un panificio a macchina, che dovrà essere gestito dalle stesse orfane ricoverate.

In vista di tutto ciò io prego caldamente la Signoria Vostra perché voglia al più presto costringere il Bòttari a chiudere le finestre indebitamente aperte, e ciò non solo a rivendicazione dei diritti comunali, ma eziandio a tutela di tante orfane, che non possono tranquillamente attendere ai lavori del panificio, quando debbono essere prospettate da chi si sia per mezzo di quelle arbitrarie aperture.

Sicuro che la Signoria Vostra prenderà in considerazione con efficacia questa mia domanda, oso dichiararmele con profondo ossequio.

Umilissimo Servo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

162

**Al Cardinale Giuseppe Guarino,
Arcivescovo di Messina**

APR 2008 - C2, 4/39

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Messina, 26.12.1896

A nome dei componenti la Pia Opera di Beneficenza avviata al quartiere Avignone di Messina, porge gli auguri per le festività natalizie e pe il nuovo anno. Auspica che goda sempre buona salute, e implora la pastorale benedizione su tutti.

* Messina, 26 dicembre 1896

Eminenza,

essendo venute le feste natalizie con gaudio e consolazione di tutto il mondo, ed avvicinandosi quelle del Capodanno, così noi qui sottoscritti ci facciamo un dovere di presentare alla Eminenza Vostra i nostri più sinceri auguri.

E in primo luogo, Le auguriamo un novello risorgimento della sua preziosa salute per la quale tutti supplichiamo il Bambino Gesù, l'Immacolata Signora Maria e il castissimo Sposo san Giuseppe. Voglia la divina Misericordia ascoltare ed esaudire le comuni preghiere che s'innalzano dovunque per la salute della Eminenza Vostra.

E soprattutto Le auguriamo che le celesti consolazioni non l'abbandonino un momento, ma il Dio di ogni consolazione non cessi di visitare amorosamente l'anima della Eminenza Vostra.

Con questi auguri Le bacciamo umilmente la sacra mano e implorando su di noi tutti la sua pastorale benedizione ci diciamo:

Tutti i componenti la Pia Opera di Beneficenza
dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù

Il Direttore:
Canonico Di Francia

163

Alla Madre Anna Rosa Gattorno

APR 280 - C2, 4/40

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Figlie di sant'Anna, Roma; inedito.

Messina, 18.01.1897

La informa sui rischi e i pericoli in cui si trovano le sue suore impegnate nell'assistenza delle inferme ricoverate nell'ospedale «Mandalari» di Messina. Suggerisce i provvedimenti da adottare in favore delle suore.

* Messina, 18 gennaio 1897

I. M. I.

Reverenda Madre,

per debito di mia coscienza debbo informarla di gravi pericoli in cui si trovano le sue suore nell'Ospizio «Mandalari» in Messina. Sono cose che io conosco solamente in foro esterno, per come mi sono stata riferite dalla Superiora suor Celestina, e in parte me ne sono io stesso accorto.

Sappia dunque che il Dottor [Lorenzo] Mandalari tiene un segretario giovinetto sui ventidue anni, di bello aspetto, di poco timore di Dio, il quale va insidiando ostinatamente una giovane novizia detta suor Bibiana. Le mette le mani addosso, le dice parole oscenissime, e perfino l'ha minacciata che se non acconsente la violenterà.

La suor Bibiana mi sembra una buona figlia, ma vi è da osservare che nulla ha detto di tutto ciò alla Superiora, ma invece l'ha detto alle suore, e così ha fatto al rovescio, mentre doveva dirlo alla Superiora e non alle suore.

Nell'Ospizio le suore sono malamente combinate; sempre esposte alle pericolose occasioni, senza aver tempo a vivere almeno un'ora al giorno da religiose.

Ora io le suggerisco tre rimedi, senza di cui, a parer mio, questa Comunità nell'Ospizio di Mandalari finirà male.

1° - Togliere immediatamente suor Bibiana.

2° - Togliere suor Celestina, la quale sebbene è un angelo di Suora, pure è debole e timida, e sostituirla con una Suora energica, ferma, sennata ed anche pia come la suor Celestina.

3° - Pregare il nostro Cardinale perché assegni alla Comunità delle suore in Casa Mandalari un Direttore spirituale che le vigili e le guidi.

Le fo anche sapere che il [Dottor] Mandalari sa questi fatti e forse gli piacciono!...

Mi raccomandi a sant'Anna per la grazia che aspetto, mentre mi dichiaro:

Servo suo
Canonico Di Francia

164

Alla Madre Anna Rosa Gattorno

APR 281 - C2, 5/1

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Figlie di sant'Anna, Roma; inedito.

Messina, 23.01.1897

Dice di aver ricevuto la notizia del trasferimento di suor Bibiana. Fa notare, però, che questa Suora meriterebbe un premio per la fedeltà.

* Messina, 23 gennaio 1897

I. M. I. A.

Molto Reverenda Madre,
ricevetti la sua pregiatissima. Ho saputo l'allontanamento della suor Bibiana. Ora dovrei sommetterle due cose:

1° - La suor Bibiana è una giovane di buone disposizioni. Dalle relazioni fatte dalla Superiora suor Celestina, si rileva che la giovane *resistette fortemente* alle seduzioni, quindi parmi meriterebbe premio e non castigo. Se la si punisce resteranno scoraggiate le altre, e in casi simili non diranno nulla, cioè non sveleranno le insidie alla Superiora.

È da sapere che suor Bibiana dopo averlo detto alle compagne, lo disse alla Superiora, prima ancora che venisse il suo dispaccio. Quindi la prego non punirla, perché non lo merita. Dessa è buona giovane, ma vuol'essere bene avviata ed educata, ed anche punita, se occorre, con fermezza, ma per altre mancanze, non per questo fatto.

2° - Suor Celestina potrebbe passare al Ritiro di santa Maddalena, e quella Superiora passerebbe al Manicomio di Mandalari. Parmi molto più energica della suor Celestina.

3° - Io non ricuso occuparmi per il buon andamento e custodia delle Suore di Mandalari, ma Lei dovrebbe darmi qualche carattere ed autorità, anche *pro forma*.

La prego raccomandarmi *caldamente* a sant'Anna per gravi mie urgenze!

La ossequio tanto e sono:

Suo Umilissimo
Canonico Di Francia

P. S. - Riapro per avvisarla di un grave inconveniente. Da fondati sospetti si rileva che il Mandalari apre e legge le lettere da Lei dirette a suore.

Ci rimedi.

165
Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina

APR 7516 - C2, 5/2

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 19.04.1897

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale, già deliberato a favore dei suoi Istituti, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 177 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 19 aprile 1897

All'illustrissimo signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signore,
prego la Signoria Vostra che voglia far deliberare da cotesta benemerita Deputazione il solito contributo annuo per i miei orfanelli, che già fu stanziato nel bilancio di quest'anno.

Con tanti ossequi.

Canonico Di Francia

166

Alla Madre Anna Rosa Gattorno

APR 282 - C2, 5/3

fotoc.; orig. presso arch. delle Suore Figlie di sant'Anna, Roma; inedito.

Messina, 25.04.1897

Riferisce che all'ospedale «Mandalari» di Messina sono migliorate le condizioni di vita delle Suore impegnate nell'assistenza delle inferme ivi ricoverate.

* Messina, 25 aprile 1897

I. M. I.

Molto Reverenda Madre,

Ella conosce che da più tempo io ho preso particolare cura delle sue Suore Figlie di sant'Anna che assistono le povere mentecatte nell'Ospizio del signor [Lorenzo] Mandalari in Messina al Ritiro.*

Fu lo stesso Dottor Mandalari che mi volle per il suo Ospizio e mi richiese al nostro Cardinale, e ciò appunto perché le suore non mancassero del servizio religioso.

Da parte mia non ho tralasciato nulla per confortare la dimora delle suore in detto Ospizio.

Ora io sento il dovere di significarle che le cose per riguardo alle sue suore sono qui benino combinate; esse non hanno ormai le soverchie fatiche che avevano una volta, sono abbastanza appartate dalla Comunità maschile, hanno il loro appartamento ben ritirato, onde così ridotte le cose, le Figlie di sant'Anna si possono rendere molto utili alle povere inferme in detto Ospizio [del] Mandalari.

Un inconveniente vi è però al quale bisognerebbe che lei assolutamente riparasse. La giovane suor Celestina è una santa figlia, di cuore buonissimo, molto caritatevole per le inferme, ma è di una suscettibilità e sensibilità così pronunziate che basta la menoma occasione per affliggerla, turbarla, e renderla inquieta. Per piccole con-

* *Ritiro*: contrada della periferia nord di Messina, alle falde dei Perolitani (*n.d.r.*).

traddizioni, che nell'umana vita sono inevitabili, piange come una ragazza, e rinnova i proponimenti di non voler più oltre dimorare nell'Ospizio. Io ho fatto del meglio per renderla un po' più forte o indifferente, ma siamo sempre da capo.

Ciò posto parmi che l'inconveniente sia grave, dal punto di vista che se la Superiora si mostra così suscettibile, debole fino al pianto, le altre suore necessariamente dovranno perdere il coraggio e la volontà di più oltre permanere nell'Ospizio, e si dovrà venire al punto di toglierle tutte con positivo danno delle povere inferme.

A vista di ciò prego Lei, signora Madre, di togliere la suor Celestina, la quale d'immensa utilità può riuscirle altrove, essendo una santa figlia, e voglia sostituirla con una giovane (non tanto giovane) energica e forte per come pia e caritatevole.

Questa è la preghiera che Le sommetto per il bene di queste inferme, e per l'amore e vantaggio del suo santo Istituto.

Con riverirla intanto distintamente, e raccomandandomi alle sue sante orazioni, con tutta stima mi dico:

Di Lei Reverenda Madre
Umilissimo Devotissimo Servo
Canonico Di Francia

Alla Molto Reverenda Madre
Rosa Gattorno
Superiora Generale delle Figlie di sant'Anna
Roma

167

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 2401 - C2, 5/4

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.05.1897

Suor Carmela D'Amore si trova ancora al paese nativo, Graniti (Messina). Padre Annibale con la presente la assicura che l'Autorità Ecclesiastica non l'ha espulsa dall'Istituto, e pertanto può rientrarvi, avendo già ottenuto il consenso dell'Arcivescovo.

* Messina, 12 maggio 1897

I. M. I.

Sorella D'Amore,

se l'Autorità Ecclesiastica vi avesse espulsa dall'Opera avrebbe dovuto darne a me l'ordine di non più ricevervi.

Questo, grazie a Dio, non ci è stato mai.

Invece potete assicurare a quelli che vi mettono avanti quel dubbio, che stamane sono stato dal Cardinale per parlargli del vostro ritorno, e il Cardinale consentì che ritornate e vi mettete agli uffici che vi darà l'ubbidienza.

Quindi potete stare tranquilla. Qui troverete molte novità...

Portate tanti rispetti miei a vostro fratello il Sindaco, ai vostri parenti padre e madre e fratelli e sorelle.

Vi benedico e mi segno:

Il Padre Spirituale della Pia Opera
Canonico Di Francia

P. S. - Dite a vostra nipote che la benedico, e se vuol tornare torni pure, purché i parenti acconsentano.

168

Al sacerdote Giuseppe Patanè

APR 3824 - C2, 5/5

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 22.05.1897

In seguito ai recenti avvenimenti che avevano turbato la nascente Congregazione femminile, padre Annibale prega il sacerdote Patanè di non distogliere le vocazioni dal suo Istituto di Messina, considerando anche che gli inconvenienti, causati dalla nota scissione, sono stati rimediati. Nell'Istituto pertanto regna il buon andamento spirituale e disciplinare.

* Messina, 22 maggio 1897

Stimatissimo padre Patanè,

è pur la prima volta che la combinazione delle cose mi dà il bene di rivolgerle una mia lettera. Io ricordo Lei quand'era giovinetto secolare, e poi chierico nel nostro seminario. Con piacere ho inteso che oggi Lei è Cappellano Curato del paese di Gaggi [Messina].

Lo scopo dunque di questa mia si è di rettificare alcuni equivoci, e di tranquillizzare l'animo suo riguardo a certi dubbi.

Or siccome alle volte avvengono dei casi così strani, che si potrebbero dire fenomeni, se non fisici morali, così in uno di questi casi si è trovata questa mia piccola Opera di Beneficenza da dieci anni. Io considero quanto è avvenuto in essa come una prova squisitissima che il Signore ha voluto fare di quest'Opera, di me, e delle persone ad essa appartenenti.

Oggi che la prova si può dire quasi cessata, io non vorrei menomamente parlarne, tanto più che non ne ho parlato quando la prova era nel suo vigore.

Ho tenuto sempre presente il sacro detto dello Spirito Santo: *In silentio et in spe erit fortitudo vestra* [Is 30, 15]. Nondimeno dove i passati avvenimenti lasciassero delle tracce pregiudizievole a questa mia Opera mi potrei sentire talvolta di fare qualche rettifica; ed è questo appunto il caso, per cui mi muovo a scriverle. Entro dunque in argomento.

Un Sacerdote, a me carissimo per molti riguardi,* e di specchiata morale, per insinuazione di alcune giovani che appartenevano alla mia Comunità, ma che ora ne sono state espulse, formava dei falsi giudizi a carico di altre giovani da me ben viste nella mia Comunità. Da ciò provennero, com'è ben naturale, molti inconvenienti, i quali avendoli io preveduti cercai scongiurarli con il tacere, e con il dissimulare, ma poco mi giovò, perché quel Sacerdote a me carissimo mosso da eccedente zelo, non potendo stornare il mio modo di vedere, cercò appoggio, da prima presso alcuni Sacerdoti autorevoli di Messina, ed indi presso l'autorità ecclesiastica.

Con i primi cominciò segretamente per più anni; e siccome quando uno ha un suo modo di vedere, e ci tiene, parlando parla con calore, e trasfonde negli altri i suoi sentimenti, così quel Sacerdote persuase quelle persone autorevoli; le quali si trovarono quasi prese dallo stesso zelo, a segno, che quantunque dotte e sennate, non pensarono che sarebbe stata cosa regolare non sentire parlare uno solo, ma chiamare anche me per poter poi giudicare con più esattezza. Io mi accorgevo di tutto questo, ma sul mio vessillo era scritto: *In silentio et in spe erit fortitudo vestra* [Is 30, 15]. Ma se oggi mi animo ad azzardare qualche parola sul proposito, egli è perché le cose hanno rasantato la pubblicità.

In quanto poi all'autorità ecclesiastica, questa nella persona del nostro amatissimo Cardinale, fu presa, otto mesi fa, quasi a sorpresa non solo da quel Sacerdote, ma pure dagli altri a cui egli aveva trasfuso il suo eccedente zelo; e da ciò venne una maggiore complicazione di cose. Com'è naturale l'eco di questi avvenimenti non poteva restare tra le pareti di uno Istituto, ma si doveva ripercuotere qua e là, e come in simili casi suole avvenire, le lingue si imbrogliano, le cose si esagerano, i cattivi ne approfittano, il demonio vi soffia sopra, e ne nasce un pandemonio.

Quando io mi accorsi, dopo dieci anni, che le cose erano giunte all'eccesso mi trovai costretto di riferirmi all'autorità ecclesiastica:

* *Un Sacerdote a me carissimo*. Il riferimento, pur non essendo esplicito, è a suo fratello don Francesco Maria Di Francia (*n.d.r.*).

al nostro amatissimo Cardinale, e al nostro degnissimo Vicario. Presso l'uno e presso l'altro ho trovato, grazie al Signore, le più paterne accoglienze, e i più opportuni provvedimenti per lo stato delle cose.

Ultimamente, dovendo tornare suor Carmela D'Amore nel mio Istituto, fu il Cardinale, che, interrogato da me, mi diede consenso non solo per il ritorno, ma pure per metterla alla direzione del panificio.

Oggi l'autorità ecclesiastica è pienamente convinta che l'Istituto ha subito una prova. Intanto le autorevoli persone che condivisero l'eccedente zelo di quel Sacerdote forse ancora rimangono nei loro falsi supposti, per la ragione che io nessuna premura ho mai avuto di parlare con loro, bastandomi solo che l'autorità ecclesiastica fosse venuta a conoscenza delle cose. Tanto il Cardinale che Monsignor Basile hanno parlato in maniera per me confortantissima.

Si è perciò che finalmente, grazie alla divina Misericordia, il mio Istituto è entrato in una perfetta pace e tranquillità. Quel Sacerdote, molto accetto alla autorità ecclesiastica, è stato dalla stessa distratto dal più occuparsi dell'Istituto, ed impiegato in onorevole carica nel Capitolo [della Cattedrale] di Messina.

Io la prego, stimatissimo Padre, a non volersi scandalizzare di questi avvenimenti; poiché non è la prima volta che ciò suole accadere nella fondazione di simili Opere; il che è come prova che Iddio suole permettere nei primordi di un'Opera. La prova è stata di tal natura, che se quest'Opera non si è distrutta, è vero segno che il Signore l'ha protetta misericordiosamente contro le insidie dell'infernal nemico.

In vista di ciò io mi lusingo che Lei non vorrà essere ancor titubante quando trattasi di dar consenso a qualche vocazione, che si potrebbe rendere utile a questa Pia Opera di Beneficenza. E qui fo osservarle che il più grande bene che possono ricevere queste Opere per la loro formazione non sono né le centinaia, né le migliaia di lire, ma bensì le sacre vocazioni. Sono queste che formano e consolidano le Opere; ed io ne sono talmente convinto dall'esperienza che nella mia Opera stimo ed apprezzo le buone vocazioni al di sopra di

qualsiasi temporale vantaggio; e di questo solo mi dolgo, per le passate vicende, le quali hanno prodotto un vano allarme pregiudizievole, in certo modo, alle vocazioni. Io vedo chiaro che il vantaggio che voglia trarre il demonio dei passati avvenimenti si è appunto d'intralciare le buone vocazioni.

Quanto qui Le ho esposto, valga, stimatissimo Padre, a rassicurarla pienamente circa le rette intenzioni, con cui, grazie al Signore, si è condotta questa mia Opera, e circa la santa pace che in essa ormai regna. In quanto al suo avvenire noi confidiamo che il Signore voglia misericordiosamente portarla a compimento; non essendo a Dio nulla impossibile, e a tanto sperare ci persuade la esistenza, quasi prodigiosa di quest'Opera sorta dal nulla. Quel Dio Onnipotente che ci ha condotti fino alla formazione di due Orfanotrofi con centocinquanta persone, e ci ha soccorso le migliaia di volte nelle più critiche circostanze, non ci abbandonerà se noi seguireremo a cercare con impegno la sua gloria e la salute delle anime. Egli avrà pietà più di cento orfanelli d'ambo i sessi, che da più anni strappati all'abbandono e ai pericoli qui vivono raccolti ed avviati a sana e civile educazione. Ma gran parte della nostra speranza si poggia sulle vocazioni religiose, per le quali da molti anni si prega nelle nostre Comunità.

Si è perciò che io mi fo animo di pregarla caldamente per le viscere della Misericordia del Signor Nostro Gesù Cristo a non voler essere titubante nell'acconsentire alle giovani che si sentono vocate di venire in quest'Opera in aiuto di molte orfanelle, ma di volerle piuttosto agevolare. Lei sappia che le giovani di Graniti [Messina], che già sono suore nel mio Istituto, ne sono contentissime, e di giorno in giorno si consolidano nella santa vocazione, e nella cura delle orfanelle. Sappia inoltre che la Comunità è stata purificata di quelle persone che nel tempo della prova non stettero fedeli alle loro promesse; e quantunque, per ordini superiori, richiamai alcune fuoriuscite, nondimeno a poco a poco sono state licenziate; e quindi l'ambiente è ormai purificato; le cause dei passati dissidi sono interamente tolte, e la Comunità forma già un solo ovile con un sol pastore [cfr. Gv 10, 16].

Ora non ho più altro che aggiungerle; e son sicuro che ogni dubbio sia dileguato, e con baciarle le mani, e abbracciandola *in Corde Iesu* mi dico:

Suo Servo Devotissimo
Canonico Di Francia Annibale

*Sulla busta in cui fu conservata la lettera,
il sacerdote Giuseppe Patanè aveva così annotato:*

«Lettera autografa [corretto: *in firma*]
del Canonico don Annibale Maria Di Francia
Uomo di santa vita».

169

Ai Sacerdoti della Sicilia

APR 5928 - C2, 5/6

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x300) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 23.07.1897

Padre Annibale rivolge un «appello» ai Sacerdoti della Sicilia perché vogliano celebrare una o più Messe, per il bene spirituale e per l'incremento dell'Opera di carità da lui iniziata nel quartiere Avignone di Messina, a vantaggio di tanti orfani e di tanti poveri.

* Messina, 23 luglio 1897

Appello ai Reverendi Sacerdoti.

L'Opera dei poveri abbandonati, da me sottoscritto intrapresa qui in Messina da più anni, ha molto bisogno della Divina Protezione, essendo scarso il concorso della pubblica carità, ed essendo molti i ricoverati, e molti i poveri indigenti ai cui estremi bisogni si provvede.

Or siccome ad attirare la Divina Protezione non vi è, né vi può essere mezzo più efficace del gran Sacrificio della santa Messa, così io ho divisato di fare, presso i Reverendi Sacerdoti, una colletta, non di denaro, ma di divine Messe, ovvero del frutto speciale della divina Messa, applicato esclusivamente per il vantaggio e incremento di quest'Opera, per adempimento di tutti i desideri della formazione di quest'Opera nel Signore, alla quale meschinamente mi son dedicato.

Ciò posto, prego umilmente la carità e lo zelo della Reverenza Vostra perché voglia annualmente applicare per le suddette intenzioni un numero di divine Messe, quanto Le sarà possibile, fosse anche una Messa all'anno, facendomi possibilmente conoscere il mese o i mesi quando si farà l'applicazione, e ciò per mia norma ed utilità dell'Opera, dovendo io formare in principio di ogni mese l'intenzione per qualche particolare necessità dell'Opera, o grazia che si desidera.

Per come dal fin qui detto si rileva, noi non applicheremo me-

nomamente le dette divine Messe per elemosine ricevute, ma esclusivamente per ottenere dalla Divina Misericordia molte grazie per l'incremento di questa Pia Opera a vantaggio dei poveri abbandonati.

I Reverendi Sacerdoti che vogliono caritatevolmente aderire alla nostra preghiera, apporranno la loro firma in questa scheda, e noteranno il numero delle divine Messe e i mesi della celebrazione.

Il Direttore
della Pia Opera di Beneficenza
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

Segue la scheda di adesione che i Sacerdoti dovevano sottoscrivere.

170

A Melania Calvat

APR 4049 - C2, 5/7

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Galatina (Lecce), 10.08.1897

Prima di partire da Galatina (Lecce), padre Annibale fa recapitare a Melania Calvat questa lettera in cui acclude l'elenco di 17 intenzioni che affida alle preghiere della Calvat. Una di queste intenzioni, la seconda, riguarda il fratello don Francesco Maria Di Francia.

Galatina, 10 agosto 1897 martedì

I. M. I.

Stimatissima suor Maria,

prima di partire mi sono astenuto di venire a trovarvi e godere altro poco della vostra compagnia, perché lo Spirito Santo ci avverte: «Quando hai trovato il miele, non ne prendere fino alla sazietà» [cfr. Pro 25, 16].

Io non ho parole per ringraziare la Santissima Vergine di avermi fatto avvicinare una sua diletta figlia, alla quale si degnò Essa stessa di avvicinarsi.* Stando a voi vicino mi parve di esser vicino alla Madonna amatissima Madre Nostra, e mi sono inteso beato. Oh, che sarà stare in seno a Dio per i secoli eterni! Che sarà nuotare nell'oceano dell'infinita luce, quando un piccolo e lontano riflesso tanto c'inebria! O compagnia dei beati e dei santi nella patria celeste, quanto siete desiderabile! O vista dell'Immacolata Signora Maria, quanto riempirai di gaudio tutti gli Eletti! Oh eterno possesso di Dio, come non formerai il sospiro di tutti i cuori!

Benediciamo il nostro dolcissimo soavissimo Gesù, che ci ha ricomprati con il Sangue suo Preziosissimo per renderci eternamente felici! Io vi ringrazio, stimatissima suor Maria, della benignità e

* Padre Annibale si riferisce all'apparizione della Madonna sul monte di La Salette il 19 settembre 1846, ai due pastorelli: Melania Calvat e Massimino Giraud (*n.d.r.*).

bontà, carità e pazienza con cui mi sopportaste, ma sappiate che forse non vi è su questa terra chi prega tanto per voi e vostre intenzioni quanto lo farò io spesso, e con cuore ardente, specialmente nel gran Sacrificio della santa Messa.

Voi non dovete temere di perdervi, perché se dovrete perdervi piuttosto io credo che il Signore distruggerebbe prima l'Inferno. Solo vi esorto a confessarvi più spesso, e se è possibile metodicamente. Dei santi si confessavano anche ogni giorno. Ottima cosa sarebbe che vi mettereste sotto una guida, perché il vivere di propria volontà può avere sempre qualche pericolo. Ma la guida ve la deve mandare la Madonna, e prima di sceglierla pregate a lungo e con molto fervore.

Vogliate ricordarvi innanzi a Gesù Sommo Bene e alla diletta Madre Maria di quelle raccomandazioni che vi lasciai scritte.

Vi benedico di pieno animo con tutte le benedizioni di Dio Sommo, e voi da parte di Maria Santissima benedite tutti i miei figliuoli e figliuole in Gesù Cristo.

Vostro servo inutile
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Mi dimenticairegarvi che lacerate tutte le lettere nelle quali vi ho scritto di mio fratello.

Raccomandazione che lascio a suor Maria della Croce
(quando fui in Galatina)

1° - Di ringraziare per me la Santissima Vergine.

2° - Di pregare per mio povero e caro fratello, perché sia convertito a Dio *fortiter et suaviter, sed magis suaviter*.*

3° - Di pregare per l'Opera dei Poveri del Cuore di Gesù.

4° - Di ottenermi i buoni operai e le buone operaie per detta Opera.

* Il riferimento è a don Francesco Maria Di Francia (*n.d.r.*).

5° - Di ottenermi una buona Direttrice, santa, umile, esperta, intelligente, abile.

6° - Di ottenermi la Divina opportuna Provvidenza spirituale e temporale per la buona riuscita delle Comunità.

7° - Di ottenermi uno spirito di sacrificio per attendere con fermezza, diligenza e fatica alla formazione di detta Opera.

8° - Di ascoltarmi dal cielo tutte le volte che la invocherò (se essa vi andrà prima di me).

9° - Di ottenermi dalla Santissima Vergine per l'Opera e per me una particolare benedizione di Gesù e di Maria come da più tempo desidero.

10° - Di raccomandare vivamente alla Divina Misericordia le anime dei miei cari defunti, specialmente *de ma Mère*.*

11° - Di pregare Gesù, Maria e Giuseppe perché il Cuore Santissimo di Gesù sia ricompensato sovrabbondantemente di tutte le pene di cui io sono stato cagione.

12° - Di raccomandare inoltre al Signore le seguenti persone:

1° - Tutti i membri della Pia Opera dei Poveri.

2° - Il mio Cardinale.

3° - Un Sacerdote mio vero fratello spirituale e compagno fedele.**

4° - Una mia benefattrice (pia signora che mi fece ascendere al Sacerdozio fornendomi il beneficio).***

5° - Tutti i miei poveri.

* Il riferimento è alla madre Anna Toscano (n.d.r.).

** Si tratta del padre Francesco Bonarrigo (n.d.r.).

*** Si tratta della signora Grazia Cucinotta. Si veda anche a p. 57 del presente volume (n.d.r.).

171
A Melania Calvat

APR 4050 - C2, 5/8
ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.
Messina, 18.08.1897

La informa che, tornato da Galatina (Lecce) a Messina, ha trovato aumentata la persecuzione verso le sue Opere: quella femminile è minacciata anche di essere soppressa. Tuttavia, le dice che ci sarebbe un solo rimedio per evitare tutto ciò: trovare una persona anziana che venga per dirigere l'Istituto femminile anche provvisoriamente. Quindi la supplica ancora di venirsene a Messina, almeno per un anno.

* Messina, 18 agosto 1897

I. M. I.

Stimatissima suor Maria della Croce,
io sono già a Messina, grazie alla Divina Bontà.

Io non dimenticherò i giorni passati costì!...

Di ritorno in Messina ho trovata aumentata la persecuzione: il povero e mio caro fratello ha penetrato nell'animo di un Superiore ecclesiastico, il quale ha già ottenuto dal Cardinale l'ordine di sciogliere la mia piccola Comunità religiosa. Mi daranno un termine per farle svestire dell'abito e licenziarle.

Intanto qui vi è la vera oppressione degl'innocenti, e poi riguardo alla Comunità che sta facendo il mio povero fratello, poco o nulla si pensa. Egli va e viene da quel paese.*

In questi estremi non abbiamo altro scampo che la preghiera! Abbiamo cominciato molte preghiere! Degnatevi di unirvi con noi. La nostra posizione è molto critica; tutta la città è piena di questo scandalo, e le Autorità intendono riparare con lo sciogliere la mia Comunità.

Un rimedio vi sarebbe da tentare: trovare una persona anziana,

* Il paese a cui si fa riferimento in questa lettera è Roccalumera, paese della costa ionica della provincia di Messina, distante circa 20 chilometri dal capoluogo (*n.d.r.*).

versata nell'educazione delle giovani, la quale si offrisse di prendere la direzione; così sarebbe da sperare che le Autorità transigessero.

Ciò posto, non potreste voi, in linea provvisoria, venire in aiuto di questa mia Comunità?

Nel caso però che la Madonna non vi ispira a tanto, almeno pregatela caldamente che mi mandi questa Eletta.

Dove siete non [vi] dimenticate di me e [della] mia Opera, ed io meschinamente non cesso [di] pregare per voi e [per le] vostre intenzioni.

Vi manderò in giorni, a Dio piacendo, le 6 fotografie.

Quando potrete mi farete favore mandarmi i libri di La Salette e la Regola della Madonna.

Con benedirvi di pieno animo mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Di Francia

172

Al Prefetto della Provincia di Messina

APR 7526 - C2, 5/9

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 31.08.1897

Avendo ricevuto lire 500 corrispondenti alla metà del contributo annuale deliberato per i suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà. È riportato a p. 177 del volume 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 31 agosto 1897

All'illustrissimo signor Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signore,
restando ancora ad esigere lire 500 sopra le lire 1.000 annue, che costea benemerita Amministrazione contribuisce per i miei orfanelli, prego la Signoria Vostra perché voglia disporre che mi siano pagate al più presto queste altre lire 500, avendone molto bisogno per i miei ragazzi ricoverati.

Canonico Annibale Di Francia

173

Al Canonico Antonino Pennino*

APR 3830 - C2, 5/10

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.09.1897

In seguito alle critiche da parte di alcuni Sacerdoti del Clero di Messina, padre Annibale scrisse al Canonico Pennino per chiedere consiglio sul come comportarsi nella conduzione delle Opere di carità fondate in Messina. La data è ricavata dalla risposta del Pennino (doc. 3831 conservato in Archivio), pubblicata dal padre Francesco Vitale a p. 263 della biografia sul Di Francia.

[Messina, 5 settembre 1897]

I. M. I.

Stimatissimo Monsignore,

conoscendo da una parte la benignità della Reverenza Vostra e dall'altra la sua sapienza e pratica esperienza in affari riguardanti le fondazioni di carità, vengo a pregarla di un suo consiglio in cosa che mi tiene perplesso; da poco tempo a questa parte alcuni degni ecclesiastici trovano da osservare circa l'assistenza personale che io

* Monsignor Antonino Pennino (1840-1911) fu protonotario apostolico, canonico penitenziere e Vicario Generale del Cardinale Michelangelo Celèsia, Arcivescovo di Palermo [...]. La purità di intenzione vivificò le sue opere, ed egli camminò sempre dinanzi al Signore. Il conversare pio e istruttivo, il predicare riboccante di soave unzione, le sante industrie usate al tribunale della penitenza, lo resero vero maestro di spirito [...]. Con mano maestra guidò nell'ardua via della perfezione anime veramente grandi e di virtù consumata: ricordiamo il padre Giacomo Cusmano e la serva di Dio suor Maria Rosa Zangàra, fondatrice delle Figlie della Misericordia e della Croce (1846-1914). Segnalatissima la sua umiltà: eletto Vescovo di Caltanissetta, tanto pregò e pianse da ottenere che fosse ritirata la nomina [...]. Il Cardinale Guarino lo stimava ed apprezzava molto e gli raccomandava, con sollecitudine paterna, di moderarsi nel lavoro [...]. Il Pennino veniva ogni anno a Messina a passare qualche giorno con il suo padre spirituale; perciò il padre [Annibale] ebbe modo di conoscere ed apprezzare la prudenza e la virtù del santo Sacerdote; e, data l'affinità di spirito di costui con il Cardinale, nella parola del Pennino poteva essere sicuro di interpretare il pensiero del suo Arcivescovo (cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte seconda, pp. 403-404, in nota).

presto alla mia piccola fondazione della Comunità delle orfanelle e delle suore addette alla educazione delle orfanelle; dicono che io do scandalo, e metto in pericolo me e le giovani con il visitare la Casa.

Dinanzi a questa accusa ho consultato dapprima la mia coscienza. Sono dodici anni che queste Comunità cominciarono a nascere l'una e l'altra nelle mie mani; io le ho portate quasi con l'alito, e sempre con l'aiuto del Signore fino a questo punto. Sono entrato giornalmente nella Casa per varie ragioni: per ispezionare, per correggere, per provvedere a necessità innumerevoli, spirituali e temporali. Spesso ho dovuto trovarmi a testa a testa con le giovani, o anche con una di loro, per interrogare, consigliare, ascoltare reclami, dare disposizioni, istruzioni, conforti ecc. ecc. Spesso ho dovuto visitare le infermerie, e vedere le inferme.

Una volta alla settimana riunisco nell'Oratorio privato (ch'è nell'interno della Casa) tutta la Comunità, orfane e suore per catechizzarle. Qualche volta nell'anno si è dovuto fare qualche festiciola con inviti di persone, declamazioni delle ragazze, ed io ho dovuto concertare il tutto a testa a testa con le figliuole [= ragazze].

Le industrie e i lavori hanno poi creato i maggiori motivi della mia assistenza personale. Per esempio, per lo spazio di sette anni abbiamo avuto una industria di fiorellini di metallo per le casse agrumarie, industria che ci diede considerevoli guadagni. Or siccome io dovevo consegnare i lavori agli agrumari, così io dovevo rispondere della bontà degli stessi.

Il Signore misericordioso mi diede ingegno per tanto; io stesso impiantai l'industria, io stesso inventai gli strumenti con i quali dovevano farsi questi lavori; io avevo tutto il traffico della compra delle materie prime, io dovevo presenzialmente dirigere e sorvegliare i lavori per più ore al giorno, fintantoché le suore s'impadronirono dell'arte.

Per tutte queste ragioni io ho dovuto spesso entrare nella Casa, ed aver che fare con suore ed orfanelle. In tutta questa assistenza a me è parso di agire come un padre in mezzo alle sue figlie, e come Sacerdote fra le sue discepole; nessun altro sentimento che questo è penetrato nel mio spirito, o nel mio cuore.

E ho dovuto credere che anche le Comunità si sono abituate a considerarmi come un Ministro di Dio, perché sono state sempre con la massima soggezione verso di me. Grazie alla Divina Bontà, non c'è stato mai tra me e queste Comunità di suore e di orfanelle la menoma ombra di familiarità, o di attaccamento. Io ho avuto con loro un discorso, quasi sempre, breve e rigido, ed esse hanno avuto per me molto timore e rispetto.

Consultata dunque la mia coscienza ho trovato (se il mio amor proprio non m'inganna) che l'assistenza mia personale alle due Comunità di giovani è stata una necessità, e nella quale non si è abusato mai. Per dieci anni nessuno di ciò fece osservazioni. Ora degni ecclesiastici fanno osservazione.

Una ragione, io credo, che sia questa: da circa tre anni il mio Orfanotrofio, insieme alla Comunità delle suore, è stato traslocato in un ex Monastero, che ci fu ceduto dal Comune. Ciò avrà ingenerato l'idea che l'Orfanotrofio debba stare in perfetta clausura, come stavano le Monache di detto Monastero, ed io vengo considerato come una specie di Cappellano di detto Monastero; quindi le meraviglie perché io entro nell'Orfanotrofio. Io ho fatto osservare che l'Orfanotrofio, quantunque in un ex Monastero, è sempre una Casa di educazione, ed io, in qualità, non di Cappellano, ma d'iniziatore, vi entro quand'è vera necessità.

Per il resto nell'Orfanotrofio non entra chi vuole, anzi ci sono rigori immensi sul proposito, a segno che gli stessi parenti non entrano; ma parlano con le loro figlie alle grate.

Si vorrebbe che anch'io mi riducessi a parlare alle grate, forse una o due volte alla settimana.

Tutto ciò esposto io prego la Reverenza Vostra di maturare bene la cosa con il suo ottimo giudizio, e di volermi dare i suoi lumi sul proposito.

Mi gioverebbe anche sapere come si regolava il padre [Giacomo] Cusmano. Non ho potuto far capo dal nostro amatissimo Cardinale perché si è trovato abbattuto come la Reverenza Vostra sa.

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

174

A Melania Calvat

APR 4063 - C2, 5/11

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 155x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 15.10.1897

Le rammenta che l'indomani potrà confessarsi. Per quanto riguarda il ritiro spirituale che ha intenzione di fare, la lascia libera di decidere. Per la supplenza nella sua assenza suggerisce come si potrebbe rimediare. Chiede preghiere perché il Signore mandi qualche provvidenza onde poter pagare alcuni creditori che si presenteranno in giornata.

Messina, 15 ottobre 1897

I. M. I.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Stimatissima Madre Superiora,
domani se vuole può confessarsi prima della santa Messa o anche dopo. In quanto al santo ritiro io la lascio interamente libera. Però se è il Signore che la chiama parmi non si dovrebbe contraddire alla Volontà di Dio.

Se Lei teme per la Comunità si potrebbe riparare lasciando qualche Sorella Sorvegliatrice, e potrebbe darsi quest'ufficio alla Sorella D'Amore, forse, che parmi la meno disattenta.

Al panificio si metterebbe suor Majone, e con le ragazze suor Affronte.

Ma se Lei crede meglio di tutto questo il non fare il ritiro, anch'io mi uniformo al suo parere.

Intanto, Madre, la prego farmi una preghiera alla Santissima Vergine perché sabato verranno da me alcune persone che da più tempo debbono avere da me denaro, e la Madre Santissima deve mandarmi qualche provvidenza per poter pagare, avendo rimandato più volte le dette persone.

Così Lei prega, patisce, soffre e stenta con noi per amore del dolcissimo amorosissimo caro Gesù, e porta forse la pena delle mie temerità, imprudenze, e illusioni!

La benedico di cuore e la ribenedico nel nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen.

Messina, Vespri di santa Teresa 1897

Suo Servo inutile
Canonico Annibale Maria Di Francia

175
A Melania Calvat

APR 4065 - C2, 5/12

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.10.1897

Le impone per obbedienza di fare il ritiro spirituale, e chiede di raccomandarlo al Cuore Santissimo di Gesù perché gli conceda l'umiltà in tutto, affinché l'amor proprio non sia di ostacolo al vero progresso dell'Opera.

Messina, 28 ottobre 1897 sera

I. M. I.

Sia Gesù amato da tutti i cuori.

Reverenda Madre,

domani, in virtù di santa obbedienza lei si ritirerà secondo il solito in compagnia del Sommo Bene Crocifisso.

Avrei voluto sì che Lei si fosse confessata prima di mettersi alla Divina Presenza e di esporsi alle visite amorose del Diletto dei cuori.

La prego, Madre amatissima in Gesù Cristo, di raccomandarmi domani caldamente al Cuore Santissimo di Gesù perché io sappia in tutto umiliarmi, affinché il mio amor proprio e la mia superbia, e la mia insipienza non siano di ostacolo al bene di tante anime!

Oh meglio che Gesù Diletto mi metta da parte anziché ne abbia a ritardare la santificazione delle anime, per cui vorrei dare anche la mia meschina vita, e in specie per l'anima di Lei, mia stimatissima Madre!

Se domani prima della santa Messa volesse confessarsi, si degni farmelo sapere al mio arrivo costì.

La benedico di cuore, e la ribenedico con tutte le benedizioni di Gesù Sommo Bene e di Maria Madre dolcissima, soavissima, diletta. Amen.

Panificio, 28 ottobre 1897 sera

Suo Servo umilissimo vero
Canonico Annibale Maria Di Francia

La Croce per te sia
Tesoro prediletto,
La stringi forte al petto,
Così vuole Gesù,
Così vuole Maria.

P. S. - È superfluo che io le raccomandi, a preferenza di me stesso, le giovani tutte di questa Casa, nel suo ritiro di domani, specialmente quelle che ne hanno più bisogno.

Sulla busta:

Alla Reverenda Madre Superiora
S. M.

176
A Melania Calvat

APR 4302 - C2, 5/13

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 07.11.1897

Minuta autografa della lettera, scritta dal padre Annibale, per gli auguri che i chierici e gli alunni (artigianelli) del quartiere Avignone dovevano porgere a Melania Calvat in occasione del 66° compleanno.

* Messina, 7 novembre 1897

Molto Reverenda Madre Superiora,
Gesù sia amato da tutti i cuori.

Oggi ricorre il 66° anniversario della sua nascita al mondo, e noi, che abbiamo partecipato alla misericordia di Dio per mezzo della sua venuta in questa Opera di Poverelli, abbiamo inteso il dovere di rivolgere questo giorno calde preci al Santissimo Cuore del Sommo Bene Gesù e alla Suprema Immacolata Madre Maria, perché si degnino versare su di Lei l'abbondanza di tutti i celesti beni. Né vorremo mai cessare, da indegni, di levare ardenti voti a Gesù e Maria perché l'anima di Lei, stigmatissima Madre, sia tutta trasformata nel Divino Amore, e che questo divino amore tutta la divori e consumi.

Nel contempo noi preghiamo Lei, stigmatissima Madre, perché voglia implorarci dal Signore una vera santificazione, per la quale noi chierici siamo tutti di Gesù e possiamo un giorno attendere con grande zelo alla santificazione e salute delle anime, e a far conoscere ed amare Gesù e Maria da tutti i cuori.

Ella si degni, stigmatissima Madre, di averci anche noi, chierici e artigianelli, come suoi figli spirituali in Gesù Cristo Adorabile, al quale sia amore, lode e gloria per tutti i secoli e da tutte le creature. Amen.

La ringrazio intanto, con grande riconoscenza, dei doni che ci ha mandato, e ci dichiariamo:

Suoi umilissimi servi

177

A un Vescovo non identificato

APR 7433 - C2, 5/14

ms. orig. non aut. e firma aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 200x300) - 2 facc. scritte; inedito.
Messina, 16.11.1897

A un Vescovo francese non meglio identificato padre Annibale chiede di informarlo circa un nuovo metodo di panificazione chiamato «Antispire», in uso nella città di Siège, per poterlo utilizzare nell'Orfanotrofio femminile di Messina, dove ha impiantato un panificio.

* Messine, 16 novembre 1897

Intestazione con timbro di gomma rotondo:
Orfanelle disperse.

Excellence Révérendissime,
depuis des années j'ai fondé deux Orphelinats à Messine, ils se maintiennent par l'obole et par leur travaux.

Depuis peu de temps j'ai ouvert une panèterie pour faire un pain hygiénique et substantiel pour le bien de la ville et des deux Orphelinats.

Et comme ma Panification jouie heureusement de la confiance, les demandes de notre pain sont assez nombreuse.

Cependant la nouvelle m'est parvenue que a Siège on a inventé une nouvelle méthode de Panification appelée *Antispire*, avec la quelle on obtient un pain substantiel et économique.

Cela di, je prie Votre Excellence d'avoir la bonté et la charité de vouloir me faire procurer la notice précise de ce nouveau système en me mettant en relation directe avec les Administrateurs de cette invention; je désirai savoir:

1° - Combien coutent les machines pour produire au moins trente quintaux de pain par jour.

2° - Comment pourrait on faire pour organiser et poursuivre cette fondation dans mon Orphelinat de Messine.

3° - S'il y a des machines médiocres pour familles et quel en serait le prix.

4° - Je voudrais s'il possible recevoir en écrit des détails précis sur toute cette nouvelle fabrique.

5° - Je désirerais savoir si l'invention est brevetée, et dans les cas affirmatif, a quelle condition je pourrai obtenir le brevet pour Messine.

Votre Excellence, voudra bien me pardonner mon importunité et le dérangement que je vous occasionne, tout soit pour la Sainte Charité.

En attendant, je lui baise les mains et implorant sa pastorale bénédiction sur les Orphelinats et sur moi, j'ai l'honneur de me déclarer:

Son très humble serviteur
Chanoine Annibal Di Francia

Di seguito riportiamo la nostra traduzione del testo francese in italiano.

* Messina, 16 novembre 1897

Eccellenza Reverendissima,
da alquanti anni ho fondato due Orfanotrofi a Messina; essi si auto-sostentano con l'obolo e con i loro lavori.

Dopo qualche tempo ho aperto un panificio per fare un pane igienico e sostanzioso per il bene della città e dei due Orfanotrofi.

E poiché la mia panificazione gode fortunatamente della fiducia, le richieste del nostro pane sono abbastanza numerose.

Tuttavia mi è giunta notizia che a Siège è stato inventato un nuovo metodo di panificazione chiamato *Antispire*,* con il quale si ottiene un pane sostanzioso ed economico.

Ciò detto, prego Sua Eccellenza di avere la bontà e la carità di farmi avere notizie precise su questo nuovo sistema mettendomi in contatto diretto con gli Amministratori di questa invenzione; desidererei sapere:

* Si chiama *Antispire* il sistema di panificazione integrale (*n.d.r.*).

1° - Quanto costano le macchine per produrre almeno trenta quintali di pane al giorno.

2° - Come si potrebbe fare per organizzare e ottenere tale fondazione nel mio Orfanotrofio di Messina.

3° - Se ci sono delle macchine mediocri per famiglie, e quale sarebbe il loro costo.

4° - Vorrei ricevere, s'è possibile per iscritto, dettagli precisi su questa nuova fabbrica.

5° - Desidererei sapere se l'invenzione è brevettata, e, in caso affermativo, a quale condizione potrei ottenere il brevetto per Messina.

Sua Eccellenza mi vorrà perdonare per averLa importunata e per il fastidio che Le ho procurato, tutto sia per la santa Carità.

Nell'attesa Le bacio le mani e, implorando la sua pastorale benedizione sugli Orfanotrofi e su di me, ho l'onore di dichiararmi:

Umilissimo servitore
Canonico Annibale di Francia

178
A Melania Calvat

APR 4070 - C2, 5/15

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 17.11.1897

La lettera contiene sincere espressioni di umiltà seguite da una serie di paterni incoraggiamenti ed esortazioni spirituali. Raccomanda di non preoccuparsi per la sua salute.

* Messina, 17 novembre 1897

I. M. I.

Gesù nostro Diletto sia amato da tutti i cuori.

Stimatissima Madre,

la grande umiliazione che io ho avuta si è quella di essere così compatito e confortato in una piccola inezia che mi è successa! Veramente ciò mi dimostra che non sono degno della Croce, non sono affatto degno del prezioso patire, e quindi mi sta riserbato il fuoco della geenna per le mie gravissime iniquità! Ma se così piace a Sua Divina Maestà, si faccia pure l'adorabile Volontà di Dio!

La santa premura e materna pietà che Vostra Maternità esprime per me, mi getta nella profonda considerazione della indegnità mia, e mi spingerebbe a dirle con le parole del santo Apostolo Pietro: «Allontanatevi da me perché sono un uomo peccatore!» [cfr. Lc 5, 8].

Io le chiedo perdono, stimatissima Madre, di averla tolta dalla bella pace che godeva in Galatina [Lecce], e che forse di più avrebbe goduto in Paray-Le-Monial accanto all'Adorabile Cuore di Gesù, ed io l'ho fatta venire in Messina a bere l'amaro calice delle mie operazioni sciocche, imprudenti, irregolari, disordinate, formate senza base, senza virtù, senza spirito! Io sono molto afflitto e vederla soffrire in mezzo a questo ginepraio, o labirinto, nel quale non si vede uscita, e bisogna avvolgersi alla cieca in mezzo alle spine! Ma la Maternità Vostra voglia aggiungere alla corona delle sue antiche sofferenze anche questa, di una dimora, sia pure transitoria, in quest'Opera della mia temerità e presunzione.

Io sono parimenti afflitto a vederla così tribolata nello spirito, e forse per causa mia, per non saperla io dirigerla e trattarla con prudenza, sapienza e carità!...

Non cesso indegnamente di supplicare il Diletto Nostro Gesù Amorosissimo, e la dolcissima Madre Maria di La Salette, perché diano pace, tranquillità, fiducia e inebriante amore alla sua anima afflitta e travagliata. Prego il Sommo Bene che voglia dare a me piuttosto queste pene e liberarne la sua Diletta.

Io poi con tutta l'autorità di Sacerdote, e da parte del Signor Nostro Diletto Gesù, le dico che stia tranquilla, che non è vero che è stata *falsa*; io vedo anzi chiaramente che è stata sempre *sincerissima* ed ha amato Gesù con tenerissimo e ferventissimo amore, e così pure la Dilettissima Madre Maria.

Si rianimi dunque di santa fiducia e torni ad abbracciarsi al suo Diletto che la invita al suo Amante Cuore. Chiami pure Gesù, e non si privi di questo Nome d'Infinito Amore. Se dei difetti vede in Lei, questi non devono abatterla, né farle credere che è falsa, ma si umili e confidi sempre più in Gesù Medico celeste. La bella Madre Maria mi deve fare grazia che Vostra Maternità deve diventare in tutto *irreprezibile*.

Ieri terminai la celebrazione di 62 divine Messe ad onore dei 62 anni che visse la Santissima Vergine,* ad intenzione di vostra perfetta santificazione. Oggi, per castigo dei miei peccati, non potei celebrare, ma mi fu dato cibarmi del Pane di Vita Eterna.

La benedico Madre, e raccomando alla sua benigna carità e tenera misericordia tutte codeste figlie, specialmente le più discole, le più difettose, le meno virtuose, affinché Vostra Maternità faccia con queste la parte di Buona Pastorella che va in traccia delle smarrite [cfr. Mt 18, 12] per accarezzarle amorosamente, e ricondurle all'ovile dell'amante celeste!

La parola dolce, benigna, improntata di amore, detta a tempo

* Padre Annibale aveva iniziato la celebrazione di queste Messe il 16 settembre 1897. Cfr. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, Vol. I, *Pregchiere al Signore*, Editrice Rogate, Roma 2007, pp. 248-249 (n.d.r.).

opportuno, risollewa il coraggio nelle anime deboli, infonde speranza e fiducia, e spinge a bene operare. *Verbum opportunum optimum.**

Che se poi la Maternità Vostra vede in Dio che talune di code-ste figlie non siano degne di tanto bene perché non si mostrano disposte a farne profitto, deh! Non cessi di pregare la bella Madre Maria perché le converta, perché abbia pietà di queste colombe ferite e versi nelle loro piaghe insieme al vino del giusto rigore, l'olio della santa unzione della carità [cfr. Lc 10, 34] e della misericordia e le guadagni tutte a Gesù. Amen.

La ribenedico, Madre stimatissima, e di tutto cuore mi dichiaro:

Suo indegnissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Padre Annibale cita a memoria. In realtà il testo esatto in Pro 15, 23 è il seguente: *Sermo opportunus est optimus (n.d.r.)*.

179
A Melania Calvat

APR 4092 - C2, 5/16

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 105x155) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 26.11.1897

Biglietto in lingua francese in cui dice di dare 13,80 franchi al latore del biglietto. Ringrazia e auspica che il buon Gesù le dia il suo divino Amore.

* Messine, 26 novembre 1897

I. M. I.

Révérènde Mère,
je vous prie de l'argent de Saint Antoine vouloir donner F. [= francs] 13,80 à l'homme que nous a donné le vin et que vous donne cette lettre.

Je vous remercie, et le bon Jesus vous donne son amour.

Votre très humble serviteur
Chanoine Di Francia

Riportiamo qui di seguito la nostra traduzione in italiano del testo francese:

* Messina, 26 novembre 1897

I. M. I.

Reverenda Madre,
a proposito dell'obolo del pane di sant'Antonio vi prego di voler dare franchi 13,80 all'uomo che ci ha dato il vino e che vi consegna questa lettera.

Vi ringrazio e il buon Gesù vi dia il suo Amore.

Vostro umilissimo servitore
Canonico Di Francia

180

A Melania Calvat

APR 4093 - C2, 5/17

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 30.11.1897

Comunica che ha presentato una supplica alla Santissima Vergine Maria. Con sincere espressioni di umiltà si raccomanda alle sue preghiere. Invia la sua benedizione a lei e alla Comunità.

* Messina, 30 novembre 1897
Festa dell'Apostolo della Croce

Mia stimatissima Madre,
Gesù sia amato da tutti i cuori.

Ho scritto una lettera *urgente* alla mia celeste Imperatrice. Attendo di urgenza la risposta. Ma per me attendere certe risposte dalla Santissima Vergine, anche in via naturale, è sempre una temerità.

Prego vostra carità d'interporsi presso la Eccelsa Signora, pregandola di riceversi la mia lettera e riscontrarla misericordiosamente.

Non importa che io le faccia sapere il contenuto della lettera temeraria e presuntuosa che ho inviato ai Sacri Piedi della mia Imperatrice Santissima. Mi raccomando alla sua intermediazione.

Così in generale Le dico che si tratta di una porta che si è chiusa a doppia chiave, e non si sa come fare per aprirla. Il catenaccio è di quelli con il segreto, forse come quei catenacci in cui si chiude formando una parola che poi bisogna conoscere la detta parola per sapere il segreto di aprire; e forse sul catenaccio di tale porta chiusa, vi sarà scritto: *espiazione*, o *penitenza*, o qualche parola simile, che non sapendo io ben leggere non ho il segreto di aprire.

Vero è che quando Iddio chiude, al dire della santa Scrittura, nessuno apre [cfr. Ap 3, 7], ma credo che sia eccettuata la Santissima Vergine, la quale apre e chiude a suo piacere. E tanto è vero che il Diletto Discepolo vide una *Porta* in cielo [cfr. Ap 4, 1], e si spiega che era la Santissima Vergine. Dunque, la Madre Santa non solo apre e chiude, ma Essa stessa è Porta, per cui passa ogni grazia a noi.

Io quindi La prego, stimatissima e cara Madre e Benefattrice nostra, che mi scusi presso la celeste Imperatrice, e la faccia interessare della urgente lettera che Le ho inviata, e voglia Vostra Maternità supplire alla mia poca fede per trovare io misericordia, non ostante le mie iniquità passate, presenti e possibili!...

Con benedirla, non io, ma la Sacerdotale Autorità conferitami dalla santa Chiesa, mi firmo per quel ch'io sono:

Il nulla

Sul verso del foglio:

Alla stimatissima

Madre Superiora suor Maria della Croce
nata Melania Calvat

S. R. M.

Sulla busta:

Alla Reverendissima Madre Superiora
del Monastero Spirito Santo

181
A Melania Calvat

APR 4095 - C2, 5/18

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 18.12.1897

Con evidenti espressioni di umiltà raccomanda vivamente due cose: di non mostrare alla Comunità nulla riguardo ai dissapori; poi di non far sapere a nessuno della sua volontà di andare via. Convinto che tutto ciò sia opera del demonio, la esorta a non dargli agio di guastare le opere di Dio. La data è approssimativa.

[Messina, 18 dicembre 1897]

I. M. I.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Madre stimatissima,

la prego caldamente di due cose, per le piaghe adorabili di Gesù.

Una è che non faccia *trasparire nulla* alla Comunità del suo interno, a mio riguardo; l'altro è che non faccia pratica alcuna di partenza, né mandi lettera alcuna sul proposito a chi si sia; questo almeno per ora, perché in appresso se veramente vorrebbe andarsene, e i miei peccati mi saranno causa di tanto castigo del Signore, io la lascerei libera, ma per il momento la prego di non far nulla, né mandare lettere.

Il nemico infernale non abbia parte alcuna in Lei: *Nihil proficiet inimicus in eo!* [Sal 88, 23].

La benedico.

Suo Servo inutile
Canonico Annibale Di Francia

[P. S.] - Aspetto una parola di assicurazione sul proposito.

182

A Melania Calvat

APR 4097 - C2, 5/19

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 19.12.1897

Avendo saputo che il padre Francesco Bonarrigo desiderava farle visita, la avverte di non parlare dei recenti avvenimenti della Comunità, in quanto il Bonarrigo non è stato volutamente messo al corrente di nulla.

* Messina, 19 dicembre 1897

I. M. I.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Reverenda Madre,

il padre Bonarrigo da più giorni voleva venire a visitarla. Oggi si è deciso.

Intanto la prego non fargli capire nulla di nulla, perché io non l'ho messo a parte di nulla.

Quanto avviene tra me e la Maternità Vostra circa i recenti fatti non è noto finora che a Dio solo, e ciò basta!

La benedico nel Signore.

Suo Servo inutile
Canonico Annibale Maria Di Francia

183
A Melania Calvat

APR 4099 - C2, 5/20

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 145x165) - 1 facc. scritta; inedito.
Messina, 25.12.1897

Comunica che si è trovato impossibilitato ad accettare l'invito al pranzo, a causa del ritardo nelle celebrazioni liturgiche in Cattedrale. La invita a visitare il presepio allestito dai chierici nel quartiere Avignone.

* Messina, 25 dicembre 1897

Reverenda Madre,
mi scusi se non ho potuto venire a pranzare costì per come gentilmente mi aveva invitato, e ciò per la ragione che mi sbrigai tardi alla Cattedrale, oltre che in altre Solennità mi sono assentato dai miei e suoi figliuoli chierici, i quali hanno fatto un bel presepio, e l'attendono in questi giorni per vederlo.

Più tardi con l'aiuto del Signore dovrò venire per la santa Benedizione [Eucaristica].

La lascio nel Cuore Santissimo di Gesù Bambino e benedicendola mi dico:

Suo Servo
Canonico Annibale Di Francia

184

A Melania Calvat

APR 4117 - C2, 5/21

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.
Messina, 1898

Biglietto in cui le lascia libertà di scegliere tra le giovani quelle che ritiene idonee per l'ammissione al probandato. La data è approssimativa.

[Messina, 1898]

I. M. I.

Nostra stimatissima Madre e conforto nostro,
spetta alla Vostra Maternità ammettere le probande, ed io non fo che rivolgerle le mie preghiere per accettare quelle che crede idonee.

Adunque, se lo crede, accolga la giovane Cacòpardo nel Nome di Gesù Diletto dei nostri cuori, pazzo di amore.

Con benedirle.

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Di Francia

185

Alla signora Maria Iastrzebska

APR 7459 - C2, 5/22

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 1898

Minuta o bozza di lettera in cui ringrazia per le 25 copie della prima preghiera per le vocazioni tradotta in lingua polacca. Elogia lo zelo con cui diffonde questa preghiera. La informa che si è recato in pellegrinaggio al Santuario di La Salette, in Francia. Assicura il ricordo nelle preghiere e nella celebrazione della santa Messa. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Messina, 1898]

Madame,

j'ai reçu votre estimable lettre et les 25 copies de la prière au Sacré Cœur de Jésus pour obtenir des bons ouvriers à la Sainte Eglise.

Je vous remercie, estimable Dame, de votre bonté, et je suis bien charmé de votre zèle propager cette prière que Notre Adorable Seigneur Jésus-Christ nous a tant recommandé. Vous Lui donnez dans cette témoignage de grands satisfactions car cette prière, ne restera sans fruit et elle obtiendra de l'Infinie Miséricorde de Dieu des bons et saints Ministres de la Foi pour la salut des pauvres âmes. Ainsi vous vous faites mère spirituelle des élus du Sanctuaire!

Ayant été en pèlerinage à La Salette, où la Très Sainte Vierge se montra a Melanie et à Massimin, j'ai fait la connaissance d'un prêtre autrichien, qui vient de m'écrire en me demandant cette prière que nous avez traduite en langue polonaise pour la faire imprimer et la propager en Autriche. Soit bénie la Divine bonté! Cependant, outre de cette prière au Cœur du Jésus, j'en ai préparée une autre au Cœur Immaculée de Marie car c'est la Sainte Vierge la pourvoyeuse de tout biens pour la Sainte Eglise, et la Mère de toutes les saintes vocations. Si vous désirez cette autre prière pour la propager je m'empresserai de vous l'envoyer tout de suite. La Sainte Vierge pressera la salut de la pauvre Pologne! Ce que vous m'avez écrit à l'égard de cette ancienne terre de Saints il m'a chagriné beaucoup! Mais heureux cieux qui souffrent des persécutions pour la justice.

Avec tout cela, les prières des fervents catholiques de la Pologne devraient s'élever sans-cesse. Ils déviaient s'appropriier les gémissements et les soupirs des prophètes, lorsque ils pleuraient l'esclavage du Peuple d'Israël.

Comme indigne pêcheur je ne cesse pas de prier change jour dans le grand Sacrifice de la sainte Messe afin que la Foi fleurisse dans la Pologne, et y abondent les saintes vocations ecclésiastiques de l'un et de l'autre sexe. Indignement je prie pour votre petit garçon, qui la grâce déjà appelle au bon sentier par la voie des humiliations. Prenez garde qu'il ne s'attache de plus au jeu; priez sans cesse pour lui.

Vous me dites que votre nièce a prié pour obtenir la vocation, mais sans résultat; il faut qu'elle enfuisse les occasions, qu'elle fasse un peu de méditation tout les jours, et fréquent le sacrement de la pénitence et la Communion très souvent, car la prière seulement n'est pas suffisant.

Au moment que le Seigneur a permis ce cruel événement il serait le temps propice que Sa nièce se donnait à Dieu, et au lieu d'un mesquin époux terrain, elle se choisisse l'époux céleste, qui est infiniment joli, aimable, riche et fidèle.

Si vous voulez que quelqu'un de vos fils embrasse l'état ecclésiastique, vous devez prier beaucoup, et procurer que votre fils fasse la méditation tout les jours, et il fréquent la Sainte Communion Eucharistique plus fois la semaine. Enseignez-lui d'aimer assez la Très Sainte Vierge et la prier sans cesse.

L'autre fille épousée dernièrement embrasse la croix de son état, supporte avec de grande patience son mari, et par la prière, la charité et la mansuétude le gagne au Seigneur. Mais les autres jeunes-filles pas encor mariées apprennent de ce qui est arrivé!

Je vous prie, madame, de n'oublier pas mes orphelins et mes pauvres quand vous pouvez vous en souvenir. De plus je vous fais savoir que nous avons institué la pieuse dévotion du Pain de Saint Antoine, la quelle consiste que ceux qu'ont besoin de quelque grâce promettent une offrande pour mes orphelins, et quand ils ont obtenu les grâces qu'ils désirent ne manque pas à la promesse.

Avec se moyen plusieurs obtiennent des grâces par Sainte Antoine de Padoue, qui est un Saint bien puissant auprès de Dieu.

Au commencement de cette lettre je vous ai dit que j'ai été sur la montagne de La Salette: maintenant j'ajoute que la Très Sainte Vierge m'a fait la grande grâce de m'accorder pour une entière année Melania la bergère de La Salette, dans ma Communauté religieuse féminine, et elle qui est une âme chérie de la Très Sainte Vierge a mise les jeunes sœurs religieuses de mon institut, dans une vie de perfection.

J'achève, estimable Dame, pour ne pas vous troubler d'avantage. Ne cessons pas d'aimer et de glorifier notre Suprême Bien Jésus-Christ; qu'Il soit toujours aimé de tous les cœurs.

Veillez accepter mes humbles respects pendant que je vous bénis de cœur avec vos très chers fils et filles et votre bien aimée nièce; et en me recommandant à vos saintes oraisons, je me déclare:

[Chanoine Annibal Marie Di Francia]

Riportiamo qui di seguito la nostra traduzione in italiano del testo francese.

[Messina, 1898]

Signora,
ho ricevuto la vostra pregiata lettera e le 25 copie della Ppreghiera al Sacro Cuore di Gesù per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Vi ringrazio, stimata signora, per la vostra bontà, e sono entusiasta del vostro zelo di propagare questa Ppreghiera che il Nostro Adorabile Signore Gesù Cristo ci ha tanto raccomandato. Voi Gli date con questa testimonianza grandi soddisfazioni, perché questa Ppreghiera non resterà senza frutto e otterrà dall'infinita misericordia di Dio buoni e santi Ministri della Fede per la salvezza delle povere anime. In tal modo voi diventate madre spirituale degli eletti del Santuario!

Essendo stato in pellegrinaggio a La Salette, dove la Santissima Vergine è apparsa a Melania [Calvat] e a Massimino [Giraud], ho

conosciuto un Sacerdote austriaco che mi ha scritto chiedendomi questa preghiera che voi avete tradotto in polacco, per farla stampare e diffonderla in Austria. Sia benedetta la divina Bontà!

Ora, oltre alla preghiera al Cuore di Gesù, ne ho preparata un'altra al Cuore Immacolato di Maria, perché è la Santa Vergine colei che provvede ad ogni bene per la santa Chiesa, ed è la Madre di tutte le sante vocazioni.

Se voi desiderate quest'altra preghiera per propagarla mi impegnerò a inviarvela subito. La Santa Vergine solleciterà la salvezza della povera Polonia! Quello che mi avete scritto riguardo a questa antica terra di santi mi ha molto intristito! Ma beati coloro che soffrono a causa della giustizia [cfr. Mt 5, 10]. Con tutto ciò, le preghiere dei cattolici ferventi della Polonia dovranno elevarsi incessantemente. Devono imitare i gemiti e i sospiri dei profeti, quando piangevano la schiavitù del Popolo d'Israele! [cfr. Sal 137, 1].

Quale indegno peccatore non cesso di pregare ogni giorno nel gran Sacrificio della santa Messa affinché la fede fiorisca nella Polonia, e vi abbondino le sante vocazioni ecclesiastiche dell'uno e dell'altro sesso. Indegnamente prego per il vostro ragazzino, che la grazia già chiama attraverso la via delle umiliazioni. Badate che non si attacchi maggiormente al gioco; pregate incessantemente per lui.

Mi avete detto che vostra nipote ha pregato per ottenere la vocazione, ma senza risultato; bisogna che rifugga le occasioni, che faccia un po' di meditazione quotidiana, e frequenti il sacramento della penitenza e la Comunione [Eucaristica] molto spesso, perché la preghiera sola non è sufficiente.

Dal momento che il Signore ha permesso questo avvenimento terribile sarebbe il tempo propizio che sua nipote si doni a Dio, e al posto di un meschino sposo terreno, scegliesse lo sposo celeste, che è infinitamente bello, amorevole, ricco e fedele. Se volete che qualcuno dei vostri figli abbracci lo stato ecclesiastico, dovete pregare molto, e procurare che vostro figlio faccia la meditazione ogni giorno, e frequenti la santa Comunione Eucaristica più volte la settimana. Insegnategli ad amare la Santissima Vergine e a pregarla incessantemente.

L'altra figlia sposata recentemente abbracci la croce del suo stato, sopporti con grande pazienza il marito, e con la preghiera, la carità e la mansuetudine lo guadagni al Signore. Ma le altre ragazze non ancora sposate facciano tesoro di quanto è capitato!

Vi prego, signora, di non dimenticare i miei orfanelli e i miei poveri, quando potete ricordarvene.

Inoltre Vi faccio sapere che abbiamo istituito la pia devozione del pane di sant'Antonio, che consiste in questo: coloro che hanno bisogno di qualche grazia promettono un'offerta per i miei orfanelli, e quando hanno ottenuto le grazie che desiderano non si manca alla promessa.

Con tale mezzo molti ottengono grazie da sant'Antonio di Padova, che è un santo molto potente presso Dio.

All'inizio di questa lettera Vi ho detto che sono stato sulla montagna di La Salette; adesso aggiungo che la Santissima Vergine mi ha fatto la grande grazia di concedermi per un anno intero Melania [Calvat], la pastorella di La Salette, nella mia Comunità religiosa femminile, e lei che è un'anima cara alla Santissima Vergine ha messo le giovani suore religiose del mio Istituto, sulla via della perfezione.

Termino, stimata signora, per non disturbarla ulteriormente. Non cessiamo di amare e glorificare il nostro Sommo Bene Gesù Cristo; che Egli sia sempre amato da tutti i cuori.

Vogliate accettare i miei umili rispetti, mentre Vi benedico di cuore insieme con i vostri cari figli e figlie e la vostra amatissima nipote; e raccomandandomi alle vostre sante preghiere, mi dichiaro:

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

186

A Melania Calvat

APR 4100 - C2, 5/23

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 31.01.1898

Con esplicite espressioni di umiltà, padre Annibale manifesta il desiderio di servire da sgabello ai piedi del Signore, per godere delle «briciole» della mensa dei suoi amanti. Allega una immagnetta raffigurante Gesù Bambino adagiato sopra un asinello.*

* Messina li 31 gennaio 1898

I. M. I.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Stimatissima Madre e Benefattrice nostra, io non posso far parlare il mio cuore per fargli dire tutto ciò che vorrebbe dire verso una nostra Madre e Benefattrice; il mio cuore mi tradirebbe... ma io le dico che ho desiderato tutta la mia vita di essere lo sgabello degli Amanti di Gesù e di potermene stare sotto la Mensa dell'Amore dove siedono gli Eletti che come Giovanni poggiano la loro testa sul Cuore amorosissimo dell'Amante Pazzo di Amore [cfr. Gv 13, 25], sol per poter raccogliere le briciole di questa Mensa celeste, benedicendo Colui che farebbe degna di tanto un'anima cui spetterebbe di stare eternamente sotto ai piedi di Lucifero!...

Riguardo a Lei, stimatissima nostra Benefattrice e Madre, io mi sento diviso tra la paternità e la filiazione.

* Questa immagnetta fu donata al padre Annibale nel 1887 da suor Anna Rosa Gattorino, fondatrice delle Suore Figlie di sant'Anna. Egli, sul retro, vi scrisse di suo pugno una breve invocazione a *Gesù Buon Padrone*. Con la presente lettera chiede a Melania di recitarla. La tematica di questa preghiera consiste nella similitudine asino-padrone. Padre Annibale infatti in quell'asinello vedeva se stesso. Per il testo si veda in A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. I, *Preghiere al Signore*, Editrice Rogate, Roma 2007, p. 129 (n.d.r.).

Non solo il sublime Sacerdozio, ma l'ardente desiderio della sua consumata santificazione, mi fanno alle volte spropositare fino a volerla fare da maestro!

Ma viva Gesù, che io sono quale mi rimetto a Lei in questa piccola effigie, pregandola di darmi a Gesù Bambino, ovvero di mettermi sotto i diletti piedi del mio Signore Bambino che si trova nell'Oratorio; il quale si è degnato di essere il mio Buon Padrone.

La prego di fare esattamente tale commissione. L'effigie è qui sopra.

Le chiedo di tutto mille volte perdono, e baciando la terra mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Di Francia Maria

Sulla busta:

Alla stigmatissima
Madre Superiora
Monastero Spirito Santo
(S. M.)

187

A Melania Calvat

APR 4101 - C2, 5/24

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 80x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 04.03.1898

Biglietto con cui la esorta ad essere tranquilla e serena, dichiarandosi anche lui rassegnato. La benedice. Di altra mano con la matita è stata aggiunta la data: «Messina, 4 marzo 1898».

[Messina, 4 marzo 1898]

Très chère Mère,
je vous prie d'être tranquille e contente, parce que moi je suis content e rassegnato [*sic*].

La benedico.

Canonico Di Francia

Riportiamo qui di seguito la nostra traduzione in italiano del testo francese:

Carissima Madre,
Vi prego di stare tranquilla e contenta, perché io sono contento e rassegnato.

La benedico.

Canonico Di Francia

188
A Melania Calvat

APR 4103 - C2, 5/25

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.
Messina, 06.03.1898

Augura che il Signore la ricolmi di grazie e di consolazione. La incoraggia ad offrire le sue tribolazioni per il bene materiale e spirituale dell'Istituto.

* Messina li 6 marzo 1898

I. M. I.

Gesù Diletto la riempia d'ineffabile consolazioni.

Madre carissima,
tolga Iddio che io Le sia causa di menoma afflizione. Io voglio vederla perfettamente contenta, e sono pronto a fare tutto ciò che Lei mi domanda. Ma le sue pene Le provengono dal Redentore Gesù, che vuol farla sempre penare per suo e nostro bene.

La benedico di cuore, e prego il Cuore Adorabile del nostro Diletto che perfezioni in Lei l'Opera del suo Amore.

Suo Servo inutile e fratello in Gesù Cristo
Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Più tardi, a Dio piacendo, sarò costì.

Sulla busta:

Alla Reverenda
Madre Superiora
S. M.

189

A Melania Calvat

APR 4104 - C2, 5/26

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 30.03.1898

Nella sua grande umiltà, padre Annibale dichiara di non meritare la benevolenza di Melania, Superiora dell'Istituto femminile. Con rispettose espressioni spiega il motivo per cui non ritiene opportuno di pranzare tutti i giorni nella casa femminile.

* Messina li 30 marzo 1898

I. M. I.

Stimatissima Madre,

io resto confuso per la carità e benignità che dimostra verso di me in tanti e tanti modi. Veramente la sua bontà verso di me è così diffusa, che io non posso non attribuirle alla Infinita Misericordia del Cuore Santissimo di Gesù Sommo Amore delle anime, e alla tenerissima riboccante dolcezza del Cuore Immacolatissimo di Maria Madre nostra!

Un miserabile peccatore, che dovrebbe essere l'abominio del cielo e della terra, che non ha più diritto né all'aria che respira, né alla terra che lo sostiene, che dovrebbe stare in eterno sotto ai piedi di Lucifero, essere trattato con tanta carità da una creatura tanto aggraziata e favorita dal Signore Iddio e dalla Santissima Vergine Maria!

Io non solo mi sento inabissare nel mio nulla, ma un grande tremore mi prende pensando che tutti questi tratti della Divina Misericordia possano formare un nuovo cumulo di debiti per me verso la Divina Giustizia!

Intanto, Madre stimatissima, io sono Sacerdote e debbo servire il mio Celeste Padrone secondo i suoi adorabili divini Voleri; ora a me sembra di vedere con chiarezza non esser volere di Dio che io pranzi ogni giorno in questa Casa, non meritando io tanto onore, ma solamente una qualche volta la settimana.

E Vostra Maternità non vuole certamente ciò che sia contrario all'adorabile Divina Volontà.

Termino con benedirla di cuore, e mi dico ai Piedi di Gesù:

Suo Servo Umilissimo
Canonico Annibale Di Francia

Sulla busta:
Alla Reverenda
Madre Superiora
S. M.

190

Ai benefattori e amici dell'Istituto

APR 53 - C2, 5/27

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 135x240) - 4 facc. scritte; edito.

Messina, 04.1898

Lettera circolare a stampa tipografica in cui padre Annibale presenta un dettagliato «Resoconto» di quanto ha già realizzato nel quartiere Avignone di Messina, e lancia un «Appello» ai cuori generosi in favore e a sostegno della «Pia Opera di Beneficenza per i poverelli abbandonati». Padre Annibale parla di sé in terza persona.

* Messina, aprile 1898

Pia Opera di Beneficenza per i poverelli abbandonati. Resoconto e appello.

Quest'Opera, che attende alla salvezza degli orfani e al sollievo dei poverelli abbandonati, è stata iniziata in Messina da molti anni per cura del Canonico Annibale Di Francia. Essa è composta di due Comunità, una di orfanelli ed una di orfanelle. Gli orfanelli sono situati nella contrada Zaera, alle Due Vie,* e propriamente nelle Case Avignone. Quivi, sotto la direzione del detto Canonico Di Francia, coadiuvato da giovani ecclesiastici consacrati a questo ministero di carità, attendono ad educarsi e addestrarsi nelle arti e mestieri. Vi sono impiantate tre arti: sartoria, calzoleria e tipografia. Tutti i ricoverati in quest'Istituto maschile ascendono al numero di cinquanta individui. La Comunità delle orfanelle, assai più numerosa, è situata nell'ex Monastero dello Spirito Santo, che venne ceduto caritatevolmente dal nostro Municipio ad uso dell'Orfanotrofio femminile. Quivi un gran numero di orfane, di varie età, ricevono una sana educazione ed istruzione in molti lavori donneschi, da giovani suore, che hanno dedicato la loro vita a questa santa missione di salvezza per le misere figlie del popolo. Il personale di questo Orfanotrofio femminile ascende a cento individui.

* Riguardo alle *Due Vie*, si veda la nota di redazione a p. 280 del presente volume (n.d.r.).

Sono dunque più di centocinquanta persone, al cui mantenimento l'Opera deve rivolgere le sue indefesse cure!

Sono più di centocinquanta bambini strappati ai pericoli del vagabondaggio e dell'abbandono! Ragazzi che sarebbero divenuti piccoli malfattori e frequenti ospiti delle carceri; giovinette che sarebbero rimaste in balia dell'avversa sorte!

Signori, voi potete ben comprendere quanti mezzi ci vogliono per mantenere due Istituti poveri di tutto, e abbastanza numerosi. Centocinquanta persone debbono cibarsi ogni giorno, vestirsi, calzarsi, provvedersi di biancheria, e poi, mezzi per la educazione, per le arti, per l'istruzione, e fitto di case per l'Istituto maschile, e spese quasi continue per la manutenzione dei due Istituti, ecc. ecc.

Eppure ciò non è tutto. Giova conoscere che una turba di poveri, veramente poveri, inabili al lavoro, circonda ogni giorno le porte dei due Istituti, e sono così estreme le necessità di questi infelici, *spesso moribondi per fame*, che l'Opera non può fare a meno di rivolgere loro uno sguardo di compassione, e di considerarli come una sua inevitabile appendice.

La sola domenica si raccolgono in una delle stridette dell'Istituto maschile, da settanta ad ottanta di questi poveri, rappresentanti l'estrema abiezione dell'umana miseria! Quivi ricevono ogni domenica una istruzione sopra il loro essere di creature di Dio, e di anime battezzate, ed indi si distribuisce loro una pietanza e qualche soldo.

Signori! La Pia Opera di Beneficenza dei poverelli abbandonati, e degli orfanelli ricoverati, si rivolge alla loro carità. I cuori gentili dei cortesi signori, e delle pie signore sono invitati a considerare le necessità di questa Pia Opera, e di soccorrere tanti orfanelli, e tante orfanelle con il loro obolo, e con ogni altro mezzo possibile.

Nell'Istituto femminile le ragazze lavorano le calze con le macchine, i fiori artificiali, e qualunque ricamo. Vi è pure impiantato un panificio con molino a vapore, e vi si produce il vero pane di grano.¹

¹ Questo pane veramente igienico e salutare si vende nel detto Monastero da parecchi rivenditori; con vantaggio dell'Orfanotrofio che ne ricava un guadagno, e con vantaggio della cittadinanza che ha un pane sicuramente di puro grano.

Queste orfanelle pregano ogni giorno il Sommo Iddio per i loro benefattori innalzando al cielo una calda preghiera, nel tempo della santa Messa, con la quale supplicano la Divina Bontà perché ricolmi di grazie, di salute e di benedizioni i loro benefattori.

Ed oh, le preghiere dei poveri innocenti quanto sono potenti presso Dio! Non ci dimentichiamo che il Signor Nostro Gesù Cristo ha promesso il cento per uno per quello che si dà ai suoi poverelli [cfr. Mt 19, 29]; e le anime generose riceveranno le abbondanti benedizioni di Dio.

Sta scritto: *Beatus qui intèlligit super egènum et pàuperum, in die mala liberàbit eum Dominus* [Sal 40, 2]. Beato chi ha compassione del povero e del misero, il Signore lo libererà nel giorno delle afflizioni.

Piccola moneta è un soldo, che non fa impoverire chi lo dona, eppure tanti soldi riuniti formano un gran sollievo per i poveri nostri fratelli.

Intanto la Pia Opera di Beneficenza si pregia d'invitare i gentili signori, e le gentili signore, perché vogliano fare una visita ai due Orfanotrofi, e così vedano con i propri occhi il numero ben grande dei ricoverati. In qualunque giorno si accettano le visite dei signori e delle signore; ma specialmente la domenica dalle ore tre alle ore quattro pomeridiane, in cui si raccolgono i poveri in un atrio dell'Istituto maschile.

Ed ora ci sorride la speranza che le Signorie Vostre si commoveranno a pro di tanti infelici, che pure sono nostri fratelli, e sentono come noi i bisogni della vita, e più di noi risentono le miserie dei tempi!

L'Amministrazione degli Orfanotrofi
del Canonico Annibale Di Francia

191
Al Presidente della
Deputazione Provinciale di Messina

APR 7527 - C2, 5/28

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 04.1898

Non avendo ancora ricevuto il sussidio annuale di lire 1.000 già deliberato a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 177 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, aprile 1898

All'illustrissimo signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Signor Presidente,
avendo deliberato cotesta benemerita Amministrazione per come negli altri anni, così pure nel bilancio di quest'anno la somma di lire 1.000 a vantaggio dei miei Orfanotrofi, prego la Signoria Vostra voler disporre che mi vengano al più presto pagati, avendone bisogno per i miei orfani.

Di Vostra Signoria Illustrissima
Devotissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Di Francia

192

All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo

APR 2012 - C2, 5/29

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.06.1898

In occasione della festa della Madonna della Lettera i chierici e gli artigianelli porgono all'Arcivescovo gli auguri di buon onomastico e auspicano un lungo episcopato.

* Messina, 3 giugno 1898

Eccellenza Reverendissima,

in un giorno così fausto, in un giorno così solenne in cui la chiesa Messinese ricorda il prezioso autografo della Santissima Vergine Maria ai messinesi,* e festeggia l'onomastico del Suo Pastore che ne porta il Glorioso Nome, noi qui sottoscritti chierici ed artigianelli del Sacro Cuore di Gesù, vogliamo unire la nostra meschina voce agl'inni di omaggio e di lode che la intera città tributa alla Eccellenza Vostra in così fausta ricorrenza. Ah sì! Qual cuore non palpita d'immensa gioia al solo pensare che abbiamo nella Eccellenza Vostra un Pastore e Padre che è nel tempo stesso il più nobile ed eletto Figlio di questa città? Chi non esulta pensando quest'oggi che la Santissima Vergine della Sacra Lettera si è benignata essa stessa di darci nella persona della Eccellenza Vostra il primo Letterio nella lunga serie degli Arcivescovi di questa città?

Eccellenza Reverendissima, tanto favore del cielo ci rende animosi di presentarci anche noi al suo cospetto per offrirle i più sinceri auguri. Noi dunque auguriamo alla Eccellenza Vostra lunghi e prosperi anni di vita ripieni di tutte le celesti benedizioni. Le auguriamo che le sue sante apostoliche fatiche Le fruttino una continua ed abbondante messe di anime, e molto più Le auguriamo che la parte

* Padre Annibale fa riferimento alla millenaria tradizione storica che conferma il privilegio della città di Messina per aver ricevuto, tramite l'Ambasceria di Senatori messinesi guidati da san Paolo Apostolo, una lettera autografa della Santissima Vergine Maria (*n.d.r.*).

più eletta del suo gregge qual sono i chierici, supremo obietto dei suoi più santi ideali, fioriscano per numero e per virtù, da formare la più risplendente corona della Eccellenza Vostra e la più bella consolazione del Cuore Santissimo del Signor Nostro Gesù Cristo.

E si è per questo che noi godiamo dichiarare alla Eccellenza Vostra che la Piccola Opera di Beneficenza alla quale noi apparteniamo, ha innalzato un sacro vessillo su cui sta scritto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Questo divino Comando è scolpito nei nostri cuori; esso forma la gloria più bella, la sacra tessera di questi poveri Istituti. All'ombra di questo sacro vessillo, noi leviamo ogni giorno un grido ardente, una fervente supplica al Cuore Santissimo di Gesù, perché voglia arricchire di buoni e santi operai tutte le Diocesi, ma in modo particolare le due Diocesi alle quali la Eccellenza Vostra quale Angelo del Signore presiede. Vero è che a nulla può valere la nostra meschina preghiera, ma noi la presentiamo a quel Cuore Divino avvalorata dai suoi stessi meriti e fiduciosi ch'Egli vorrà esaudirla a sua gloria e salute delle anime.

Eccellenza Reverendissima, perché noi possiamo compiere la nostra missione, e attendere serenamente ad istruirci ed educarci abbiamo bisogno anzitutto della paterna protezione e del morale aiuto della Eccellenza Vostra. Senza questa protezione, senza questo aiuto a nulla valgono gli sforzi del nostro Iniziatore e Direttore Canonico Annibale Maria Di Francia; senza questa protezione e senza quest'aiuto non giungeremo alla perfetta formazione di una Piccola Congregazione Religiosa che ha per scopo l'evangelizzazione dei poveri e la salvezza degli orfani abbandonati; senza questa protezione e senza questo aiuto noi artigianelli verremo meno come pianticelle che avvizziscono appena spuntate sul campo.

Si è per questo che noi oggi nel Nome della Santissima Vergine della Sacra Lettera preghiamo la Eccellenza Vostra perché voglia stendere su di noi un lembo della sua Sacra Clamide e voglia accordarci di pieno animo una di quelle benedizioni con cui il Santo Padre Leone XIII riempì le sacrate mani della Eccellenza Vostra e Le disse: «Vada a spargere ai suoi figli queste benedizioni!».

193

A Melania Calvat

APR 4106 - C2, 5/30

ms. orig. allog. e firma aut.; 1 f. quadrettato (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.
Messina, 03.06.1898

Richiama con dolcezza e prudenza la destinataria per alcune occasioni in cui ha dimostrato poca fermezza nel guidare e correggere le ragazze dell'Istituto. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei. La D'Agostino, della quale si parla, è M. Rosa Anna, Suora professa dal 9 maggio 1897 con il nome di Letteria.

[Messina, 3 giugno 1898]

I. M. I.

Stimatissima Madre,
stamane chiamai la D'Agostino e la interrogai di quell'affare della ragazza. Mi ha riferito il tutto, ed io sono rimasto impressionatissimo. Ora deve sapere Vostra Maternità che quando qualche volta nell'Istituto qualche ragazza ha commesso mancanza simile a questa io ho preso *rimedi energici*. Questa volta con mia meraviglia trovo la ragazza in Comunità seduta accanto a quelle che essa scandalizzò gravemente, per modo che le scandalizzate, non vedendo la ragazza punita, perderanno l'impressione del male, reputando cosa di poco. Si è perciò che io sento in coscienza di rinchiudere la ragazza per alquanti giorni in stanza di correzione. Io non so perché Lei abbia abolito la stanza di correzione che era l'unica penitenza temuta dalle ragazze. le quali ora hanno capito che Lei non ammette più questa correzione. Come va intanto, mia stimatissima Madre, che Lei dice a me che io sono debole? Questa volta parmi che sarebbe un vero atto di debolezza lasciare la cosa così senza parlarne più, quindi la prego voler consentire che la ragazza sia messa in stanza di correzione, e la prego mandarmene la chiave. Nel caso poi che Lei assolutamente riconosce che questo mio procedere non è giusto, allora mi rimetto a ciò che vorrà fare. La benedico di cuore, e mi dico:

Suo Servo vero
Canonico Annibale Di Francia

194

Alle suore della nascente Congregazione femminile

APR 3600 - C2, 5/31

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 130x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 06.06.1898

Melania Calvat, ritenendosi inadatta a dirigere le Comunità delle suore e delle orfane, aveva manifestato la volontà di andarsene dall'Istituto. Padre Annibale faceva pregare perché non avvenisse questa partenza. Melania poi decise di rimanere ancora, e padre Annibale con questa lettera manifestava la sua esultanza dandone comunicazione alle Comunità con alcune esortazioni spirituali. La data è approssimativa si desume dai documenti contemporanei.

[Messina, 6 giugno 1898]

Viva Gesù e Maria Santissima di Pompei!

Figliuola carissima,

questa sera le pene dell'animo mio erano giunte al colmo.

Pensare che la nostra carissima Madre, il Signore ce la toglieva esclusivamente per i miei peccati!

Io la penso così, ma ognuna di voi può pensare lo stesso di sé, e attendere seriamente a corrispondere alle sante premure di questa nostra dilettezzima Madre!

Stasera io mi [sono] rivolto con grande fiducia alla Santissima Vergine di Pompei; non so perché ho preferito questo titolo, ma mi pareva di essere nel Tempio innanzi alla santa immagine che mi confortava, e il mio cuore prendeva la via degli occhi. Ho promesso qualche cosa alla Santissima Vergine a sua gloria.

Intanto le nostre preghiere le seguiranno per ringraziamento, come pure il pranzo di mercoledì, e con l'intenzione che il Signore ricolmi delle sue benedizioni la nostra amatissima Madre, e che dia a voi altre fermo proposito di correggervi di ogni difetto e vero avanzamento nelle virtù, e a me lumi di sapervi sempre più ravvicinare sotto una Guida così largita a voi dalla Santissima Madre di Dio! Amen.

Direte alla Madre che io sono tutto lietificato; finora non avevo preso cibo; quando venne la lettera ero in chiesa solo...

Ora vado a cena.

Con mille benedizioni alla Madre e a tutte mi dico:

Il Servo delle Comunità
di tutti i Poverelli
del Cuore di Gesù
[Canonico Annibale Di Francia]

195
A Melania Calvat

APR 4108 - C2, 5/32

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.
Messina, 06.06.1898

Frammento conclusivo di una lettera di cui non è stato possibile finora reperire la parte principale. In essa la esorta a pregare la Santissima Vergine Maria affinché nell'Istituto non venga mai a mancare la Divina Provvidenza.

* Messina li 6 giugno 1898

[...] questa Opera sarà provveduta dal Signore, io Le vorrò restituire tutto ciò che ha speso, avendola messa io in sì tremenda posizione!

Intanto preghi la Santissima Vergine per la Provvidenza, giacché io sono al punto di chiudere le due Case e mandare gli orfani e le orfane sulle pubbliche vie!... Iddio abbia pietà di noi!

La benedico, stimatissima Madre, e augurandomi che il gaudio dello Spirito Santo riempi presto il suo cuore, mi dico:

Suo Servo inutile
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Alla Reverendissima
Madre Superiora
S. M.

Il testo manoscritto ci è pervenuto incompleto.

196
A Melania Calvat

APR 4109 - C2, 5/33

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 07.06.1898

In un momento di sconforto, probabilmente causato dal comportamento incostante della Calvat, padre Annibale implora il sostegno della preghiera. Mentre dichiara di essere dispiaciuto, allo stesso tempo manifesta la sua uniformità al Divino Volere, qualunque esso sia.

* Messina li 7 giugno 1898

I. M. I.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Madre stimatissima in Gesù Cristo e sempre carissima!

Prego Vostra Maternità di raccomandarmi fortemente al Signore. Il mio meschino cuore è pieno di tribolazione come ieri!

Ieri sera mi fu scritto che la Maternità Vostra restava per 9 giorni e prometteva di restare anche per sempre qualora le giovani si diportassero bene, ed io mi ero grandemente consolato perché credetti a quella lettera. Ma il suo contegno stamane a poco a poco mi disingannò! Stasera mi ritrovo intimamente ricaduto nelle mie pene! Sia benedetta la mano santissima di Dio, che mi porge amorosamente questo calice, e sia benedetta la Maternità Vostra che ne è il mezzo!

Io la prego di raccomandarmi alla Santissima Vergine! Le dono mille volte la mia benedizione e mi dico:

Suo inutilissimo Servo
Canonico Annibale Di Francia

[P. S.] - Prego non dir nulla di questo alle giovani.

Sulla busta:

Alla Reverenda Madre Superiora
nell'ex Monastero dello Spirito Santo
S. R. M.

197
A Melania Calvat

APR 4110 - C2, 5/34

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 160x215) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 13.06.1898

Con manifeste espressioni di umiltà, chiede sinceramente scusa per averle procurato delle afflizioni, prima fra tutte quella di averla condotta a Messina. Per lei implora dal Signore ogni grazia e consolazione, mentre le dichiara profondo rispetto e riconoscenza.

* Messina li 13 giugno 1898

I. M. I.

Stimatissima e carissima Madre Superiora,
ho ricevuto un po' di carne e un po' di ricotta.

Io resto confuso della incessante squisita carità della Maternità Vostra verso di me, che ho tanto demeritato presso la sua bontà. Io le sono stato veramente di gravissimo peso, avendola condotta qui in Messina a patire acerbissime pene in una Comunità così priva di virtù, di persone e di mezzi! E per di più con molta scortesia l'ho spesso contraddetta ed afflitta! Io gliene chiedo umilmente perdono, e voglia riceversi dalle mani di Dio ogni mio irregolarissimo modo di agire dal primo momento che la invitai in Messina fin'oggi; voglia tutto prendersi dalle mani del suo diletto Fratello Gesù, il quale per mio mezzo ha voluto esercitare la sua pazienza, la sua umiltà, la sua fede, la sua carità, la sua longanimità, ed ogni sua virtù, per dargliene nuove ed immortali corone, giacché tra tutte le persecuzioni che ha avuto in sua vita, potrà dire che questo patire che io le ho procacciato le supera tutte!

Io non troverei consolazione alcuna alla pena che io provo quando penso tutto il male che Le ho fatto, se non fosse che ogni giorno con intensissimo affetto offro a Sua Divina Maestà la Vittima di Infinito valore per la Maternità Vostra implorandole dal cielo, cioè dal Cuore Santissimo di Gesù, grazia sopra grazia!

E quando tengo il mio Gesù fra le mani gli parlo di Lei, e di sua

parte lo bacio talvolta nel momento solenne che la mia profana bocca si schiude a ricevere Colui che i Cieli non possono contenere.

Voglia, mia stimatissima Madre, accettare i sensi del mio profondo rispetto e santa eterna dilezione e riconoscenza!

Suo Umilissimo infimo inutile Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - La prego di un'*Ave Maria* per riuscirci il Panegirico di sant'Antonio di Padova,* perché io non sono buono per queste prediche.

Sulla busta:

Alla Reverenda
Madre Superiora
S. S. M.

* Questo panegirico è riportato alle pp. 296-307 del vol. 45 della raccolta ufficiale degli Scritti, esaminati a suo tempo dai Teologi Censori (*n.d.r.*).

198

A un sacerdote non identificato

APR 3644 - C2, 5/35

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 27.06.1898

Minuta o bozza di lettera circolare indirizzata al Clero diocesano e religioso con l'invito a partecipare alla «Festa del Primo Luglio», giornata eucaristica particolarissima degli Istituti del padre Annibale.

* Messina, 27 giugno 1898

Molto Reverendo Padre,
il giorno 1° luglio prossimo si esporrà il Santissimo [Sacramento] per tutto l'intero giorno nella Chiesetta del Cuore di Gesù, alle Due Vie (Case Avignone)* nel mio Istituto maschile. Ciò posto, prego la Signoria Vostra se volesse favorire per la celebrazione della divina Messa ad accrescimento di tanta solennità.

Quest'anno onoriamo il Signore Nostro Gesù Cristo nel bel titolo di *Amante Eterno delle anime nostre* e la Santissima Vergine con quello di *Madre del bell'Amore*.

Sicuro che la Signoria Vostra vorrà cortesemente corrispondere al mio invito, Le bacio con rispetto le mani e mi dico:

Umilissimo Devotissimo servo
Canonico Annibale Di Francia

* Riguardo alle *Due Vie*, si veda la nota di redazione a p. 280 del presente volume (n.d.r.).

199

A Melania Calvat

APR 4111 - C2, 5/36

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 29.06.1898

Biglietto in cui comunica che non può partecipare alla *Via Crucis*. Chiede pertanto che lei stessa disponga di farla ugualmente con la Comunità dell'Istituto femminile.

* Messina, 29 giugno 1898

Prego la Madre di disporre che si faccia la *Via Crucis*, e le preghiere della Madonna di Pompei come al solito, perché io impedito a venire, farò qui stesso la *Via Crucis*.

Con benedirle insieme alle Figliuole.

Canonico Annibale Di Francia

Sulla busta:

Alla Reverenda

Madre Superiora

S. M.

200
A Melania Calvat

APR 4113 - C2, 5/37

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 03.07.1898

Lettera unica più che rara in padre Annibale. Nella stessa, con una vena di sottilissimo humour, riesce a declinare l'invito a pranzo, con umiltà e rispetto allo stesso tempo.

Messina li 3 luglio 1898

I. M. I.

Gesù sia amato da tutti i cuori!

Nostra carissima Madre,
io non merito più che la Vostra Maternità mi riceva in cotesta Casa, poiché avendo ricevuto stamane un suo caritatevole invito a pranzo, non corrispondo a tanta carità. Se la Maternità Vostra sarà tanto buona di ricevermi ancora, non potrò più venire come Fondatore Superiore e Direttore, ma come servo della Comunità o anche cuociniero, quantunque non sono buono a fare il pranzo, ma bensì a divorarlo, per cui prego la Maternità Vostra volermelo mandare.

Intanto benedico di cuore la Maternità Vostra e tutte le figliuole, mentre sfacciatamente mi dichiaro:

Suo Umilissimo servo
Canonico Annibale Di Francia,
Fondatore, Superiore e Direttore
des châteaux en Espagne*

* L'espressione: *des châteaux en Espagne* è una frase idiomatica francese per indicare castelli in aria o progetti fantasiosi (n.d.r.).

201
A Melania Calvat

APR 7551 - C2, 5/38

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 10.07.1898

All'invito fatto dai chierici e dagli artigianelli del quartiere Avignone a partecipare a un incontro conviviale, padre Annibale aggiunge una nota tendente a convincerla di accettare con sentimenti di condiscendenza.

* Messina li 10 luglio 1898

Molto Reverenda Madre Superiora,
siccome oggi compiamo le feste dedicate ad onore di *Gesù Amante Eterno delle anime nostre*,* così tutti noi chierici ed artigianelli del Cuore di Gesù, preghiamo la Maternità Vostra che voglia venire a rallegrare la nostra agape di sua presenza, e voglia prender parte al nostro modesto pranzo, oggi alle 3 pomeridiane. Noi l'accoglieremo con viva fede, come se la Santissima Vergine venisse a visitarci, e questo giorno per noi sarà indimenticabile. Sicuri di sua benigna condiscendenza ci dichiariamo:

Suoi umili servi
I chierici e gli artigianelli
del Cuore di Gesù

Prego la Madre Superiora voler aderire alla domanda dei nostri chierici ed artigianelli del Cuore di Gesù.

Canonico Annibale Di Francia

* *Amante Eterno delle anime nostre* era il «titolo» o nome dato dal padre Annibale a Nostro Signore per l'anno eucaristico 1898-1899, nella ricorrenza della tradizionale «Festa del Primo Luglio» (*n.d.r.*).

202
A Melania Calvat

APR 7685 - C2, 5/39

trascriz.: orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 10.07.1898

Biglietto in cui le conferma la libertà di potersi confessare con chi vuole. Tuttavia consiglia di rivolgersi a un certo padre Pasquale, Sacerdote non meglio identificato, il quale svolge il suo ministero a Messina nella chiesa detta degli Angeli. È riportato a p. 6 del vol. 59 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. La data si desume dai documenti contemporanei.

[Messina, 10 luglio 1898]

Ma très chère Mère, vous pouvez confesser à qui vous plairai.

Vous n'êtes pas ici en esclavage. Je vous conseillerais il padre Pasquale nella chiesa degli Angeli dove è stata altra volta. Solo prego la sua carità di non far comprendere nulla di ciò alla Comunità, perché sarebbe una vera ammirazione. Può uscire dopo la Messa come se andasse alla Cattedrale.

Intanto può farsi la santa Comunione premettendo l'atto di dolore, se vuole.

Io vi prego, Madre carissima, di perdonarci i dispiaceri che le diamo.

Gesù la santifichi.

La benedico.

[Canonico Annibale Di Francia]

203

**All'avvocato Felice Blancato,
assessore comunale**

APR 7332 - C2, 5/40

ms. orig. aut.; 3 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 26.07.1898

Lettera rispettossissima in cui domanda il motivo della avversione verso l'Orfanotrofio femminile, chiedendo nel contempo a se stesso, e delicatamente anche al destinatario, quale potrebbe essere stato il motivo che ha causato tale ostilità.

* Messina, 26 luglio 1898

Stimatissimo signor Assessore,
dinanzi alle dispiacevoli iniziative che Lei ha intrapreso a danno del mio povero Orfanotrofio, io ho domandato a me stesso in qual cosa mai io abbia offeso la sua rispettabilità, quando sia mai avvenuto che io Le abbia recato qualche torto, o anche negato qualche mio servizio, per avermi attirato la di Lei collera.

Ho passato una mano sulla mia coscienza, e nulla nulla ho trovato tra le mie azioni che abbia potuto offendere Lei, mio ottimo amico.

Invece mi ricordo che in molte circostanze ho procurato sempre di mostrarle la mia sincera servitù, e specialmente quando Lei mi diede i suoi riveriti comandi circa quell'accomodo da fare ad una stanzetta della sua casa, ed io eseguii i suoi comandi con tanta esattezza e puntualità, non risparmiando a spese, che mi reputavo fortunato di averle reso quel servizio.

Siccome Lei allora mi aveva promesso che in tutte le mie giuste ed oneste pretese a vantaggio dei miei orfanelli, avrebbe fatto del meglio per agevolarmi, io mi lusingai che così sarebbe stato.

Ma ahimé, che in un modo assai differente io mi vedo trattare! E già per opera sua mi trovo al punto di veder dimezzato, o anche interamente tolto quello scarso sussidio di lire tremila annue che il Municipio da molti anni contribuisce ai miei due Orfanotrofi.

Ella fin qui si sorprende di questo mio discorso, e non sa raccapezzarsi com'è che mi abbia ridotto a sì critica posizione. Ma io glielo spiego brevemente.

Dopo aver subito per tre lunghi anni la inqualificabile soggezione di vedere entrare ed uscire di mezzo alla mia numerosa Comunità femminile il Trimarchi Giuseppe nella qualità di gabelloto, finalmente era giunto il beato istante che il giardino interno del Monastero dello Spirito Santo era rimasto alle povere orfanelle. Per renderne legittimo l'uso, io avanzai domanda al Consiglio affinché mi fosse ceduto il giardino come rendita della chiesa, o tutto al più mi fosse ceduto mediante un prezzo mite da uno a duecento lire l'anno; vale a dire allo stesso prezzo circa per quanto era gabellato al Trimarchi. Io aspettavo tranquillamente che la mia domanda fosse presentata al Consiglio, il quale non avrebbe trovato nulla da ridire in contrario.

Quando con mia grande sorpresa e meraviglia vengo a sapere che la mia domanda non sarà presentata *sola* al Consiglio, ma accompagnata da un'altra domanda del Trimarchi il quale pretenderebbe di aver rinnovata lui la gabella!!

Ora io mi rivolgo alla sua perspicace intelligenza per invitarla a riflettere con me sulle possibili conseguenze della presentazione di queste due domande. Il Consiglio potrà rigettare disdegnosamente la domanda del bettoliere, il quale non mira che alla propria speculazione creandomi una inqualificabile servitù, e potrà accogliere la mia sola domanda diretta al vantaggio e tutela di tante orfanelle!! E allora il tutto sarà salvato, e le mie povere orfanelle canteranno un *Te Deum* in ringraziamento alla Divina Misericordia. Ma può anche avvenire che il Consiglio, dinanzi a due domande, appoggiate entrambe dall'Amministrazione attiva, proponga l'asta pubblica per la gabella del giardinetto.

Or bene, la proposta di tale asta potrebbe importarmi né più né meno che la perdita di quel sussidio di lire tremila annue che il Municipio contribuisce ai miei Istituti!

Infatti, crede Lei, stimatissimo signor Assessore, che sia pure tra i possibili che io, concorrendo all'asta pubblica, lasci cadere in altre

mani il giardinetto, per tornare a bere l'amarissimo calice di una nuova triennale o quinquennale soggezione e servitù di qualche bettoliere o peggio?

Ah ciò non sarà mai! Io dovrò dunque giocarmi all'asta le lire tremila della contribuzione municipale, poiché se s'impone il prezzo di lire duecento io ne imporrò quattrocento, e se s'impone lire mille io ne metterò due mila, e così fino a tre mila. E allora Lei potrà essere ben lieto di aver fatto talmente gl'interessi del Municipio, che per avvantaggiare il pubblico erario, avrà tolto alle bocche delle mie infelici orfanelle l'elemosina municipale!!

Che se questo pericolo io volessi scongiurare quando fosse imminente la gara dell'asta, allora dovrei soggiacere ad una camorra di concorrenti i quali vorrebbero da me chi sa quante centinaia di lire, ma siccome ciò mi parrebbe troppo turpe, dovrei preferire la perdita dell'assegno comunale o di una buona parte di esso!

Stimatissimo signor Avvocato, il colpo che Lei mi ha preparato è assai grave! Io non so che cosa ho fatto per meritarmelo! E che cosa hanno fatto per meritarmelo tante diseredate creaturine, tante povere orfanelle che attendono sotto le ali della carità a crescere buone e laboriose?

Deh! Si ricordi che fra queste orfanelle una ve ne è la quale mi fu data dalla sua carità, quando si degnò venire fino a casa mia per raccomandarla, ed io subito accettai.

Io dunque La prego caldamente, stimatissimo signor Assessore, che voglia riparare a tempo opportuno a quanto è stato già avviato ai danni dei miei poveri Orfanotrofi, che domani potrebbero vedersi privi dell'elemosina annua municipale, dovendomela io giocare all'asta pubblica, poiché io sono così risoluto di custodire la moralità delle mie orfanelle liberandole da quella inqualificabile soggezione che fino a tre mila lire alzerò il prezzo all'asta!! E in tal caso che ne avrà il Trimarchi? Sarà stato lo strumento di nostra ruina nelle mani di Lei!

Ma no! L'ottimo Avvocato [Felice] Blancato, della cui amicizia mi sono sempre onorato, non vorrà in tal modo maltrattarmi a danneggiare tante povere orfanelle!

Quantunque la domanda del Trimarchi sia messa all'ordine del giorno, non dimeno si può riparare quando l'Assessore del carico indurrà i colleghi a non appoggiarla. Intanto io preparo una cortese lettera ai Consiglieri, facendo loro riflettere *spiccatamente* quello che importa per il mio povero Istituto l'asta pubblica del giardino dello Spirito Santo!

Stimatissimo signor Avvocato, se Lei per sua carità vorrà scongiurare da noi tanto pericolo, queste mie orfanelle non cesseranno di raccomandarla al buon Dio nelle loro quotidiane preghiere, affinché il Signore La preservi da ogni male, la ricolmi delle sue benedizioni, e Le dia prospera e lunga vita! E le preghiere delle anime innocenti sono potenti presso Dio! [cfr. Pro 15, 29].

Con protestarle intanto i sensi del mio inalterabile rispetto e della mia perfetta servitù, ho l'onore di dichiararmi:

Di Lei
Devotissimo Obbligatissimo Servo,
Canonico Annibale Di Francia

In calce alla lettera:
All'esimio
signor Assessore Blancato
Città

204

Al Prefetto della Provincia di Messina

APR 7528 - C2, 7/5

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 30.07.1898

Comunica che il contributo annuale di lire 1.000 deliberato a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi per l'anno 1899 dalla Deputazione Provinciale di Messina, lo cede al signor Antonino Munaschè per pagare il debito di lire mille. È riportato a p. 178 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina li 30 luglio 1898

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Di Francia, Direttore di due Orfanotrofi di beneficenza, essendo debitore verso il signor Antonino Munaschè della somma di lire quattrocentosettantacinque, valore di tante paste alimentari dallo stesso fornite ai miei Orfanotrofi, e dovendo continuare tale somministrazione fino alla concorrenza di lire mille, cedo con la presente le lire mille che la Provincia di Messina contribuisce ai miei Orfanotrofi, da valere tale cessione per la contribuzione dell'anno 1899 (milleottocentonovantanove) che dovrà pagarmi la Provincia di Messina, e quindi l'ho mandato espresso all'Illustrissimo signor Presidente della Deputazione di pagare direttamente al suddetto concessionario signor Munaschè le superiori lire mille.

Canonico Annibale Di Francia
fu Francesco

205

Al sacerdote Antonino Messina

APR 3915 - C2, 5/41

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Nizza, 08.08.1898

Lo informa del viaggio verso La Salette. Dice di essere preoccupato per le notizie del terremoto di questi giorni a Messina. Raccomanda la vigilanza per il buon andamento della Comunità maschile nel quartiere Avignone. Breve esortazione spirituale e saluti al padre Francesco Bonarrigo e al collaboratore laico Andrea Pistorino.

* Nizza li 8 agosto 1898

I. M. I.

Carissimo padre Messina,
le scrivo da Nizza, non Nizza in Sicilia, ma di Francia.

I viaggi grazie al Signore sono stati buoni. Io piuttosto bene, e l'aria di mare mi giova, ma dacché intesi che costì vi fu scosse di terremoto, non sono stato più interamente tranquillo. Ma sia benedetto Iddio; abbandoniamoci nelle braccia di sua amorosa Provvidenza. Egli ha numerati i capelli del nostro capo! [cfr. Mt 10, 30].

Mi spero che costì si stia benino, e il tutto proceda bene. Le raccomando la sorveglianza non solo dei ragazzi, ma più degli ufficiali.

Al ricevere di questa lettera, io spero trovarmi a La Salette. Se vuol rispondermi diriga la lettera a Corps. Manderà i miei saluti al padre Bonarrigo, e gli dirà che l'ho portato con me nel mio pensiero!

Così pure benedico tutti i miei carissimi figliuoli, chierici, fratelli, artigianelli, e raccomando a tutti la perfetta osservanza, il timore di Dio per non offenderlo in nulla, la fuga dell'ozio, e le pratiche di pietà. Non si trascuri la santa confessione e comunione.

Porterà i miei saluti a don Andrea, e intanto le bacio le mani, e l'abbraccio cordialmente e mi dico:

Suo affezionatissimo
Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Domani alle 8 a. m. saremo a Marsiglia, se il buon Dio vorrà.

206

A Melania Calvat

APR 4056 - C2, 6/1

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 350x210) - 8 facc. scritte; inedito.

La Salette, 13.08.1898

Descrive le emozioni provate durante il suo pellegrinaggio ai luoghi delle apparizioni della Madonna sul monte di La Salette, in Francia. Dà notizia delle varie tappe del suo viaggio e della probabile data del suo arrivo a Messina. La lettera, iniziata il 13 agosto, fu terminata il 14 agosto.

Monte di La Salette a di 13 agosto 1898
ad ore 4 p. m. giorno di sabato
Festa di santa Filomena

I. M. I.

Gesù sia amato da tutti i cuori!

Nostra stimatissima amatissima Madre,
io non potevo giammai meritare una grazia così grande di venire ai
Piedi della nostra Signora Regina e Madre, Maria Santissima di La
Salette!

A quest'ora Vostra Maternità ha ricevuto il dispaccio che Le ho
inviato appena arrivato sul sacro e caro monte, e lo avrà partecipato
ai nostri cari figliuoli e care figliuole. Io non posso dirle la grande
impressione che ho provato: si sente qui la presenza della Santissima
Vergine.

Il luogo è assai pittoresco, solitario e silenzioso. Ben si vede che
al tempo dell'Apparizione questa solitudine in mezzo ai monti do-
veva incantare un'anima che lontana dai rumori delle creature cer-
cava Dio solo, mentre che i pacifici armenti pascolavano intorno
tranquillamente. Io ho immaginato che cosa dovevano essere questi
luoghi nel grande momento dell'Apparizione, quando, senz'altri te-
stimoni che due innocenti pastorelli, la Santissima Vergine, l'Augu-
sta Madre di Dio, bella, grande, maestosa, circondata di celestiali
splendori, parlava soavemente e divinamente, e spargeva le sue bel-
lissime lacrime!

Oh, momenti di Paradiso che dovettero essere quelli per un'anima attratta dalle castissime delizie dello Spirito di Dio!

Appena giunto in questo sacro luogo, io mi gettai ai piedi della nostra dolcissima celeste Madre, rappresentata da quelle stupende statue di bronzo che sono un vero capolavoro di arte e di fede. Il peccatore cominciò a profondere qualche particella del suo misero cuore, come una semplice introduzione di tutto, perché ancora debbo essere presentato alla Santissima Vergine mediante lettera della Pastorella, e debbo presentare tutte le altre lettere e suppliche... ancora non ho indossato la grande livrea del Sommo Sacerdote per presentarmi dall'altare, ma sempre umiliato nell'abisso del mio nulla, all'Augusta Signora e Madre. Ciò sarà domani, domenica, piacendo al buon Dio.

Presentatomi al Padre dei Missionari per l'alloggio, mi ebbi la dolce sorpresa di una sua lettera, mia carissima Madre! Oh, quante grazie della gran Madre di Dio! Ringrazio di cuore la Vostra Maternità e tutte le care figliuole per le preghiere per il mio pellegrinaggio.

Io non mi presento solo ai piedi della Santissima Vergine, ma sempre in compagnia di Vostra Maternità e di tutte le care figliuole religiose e orfanelle, e così gli altrui meriti mi saranno di scudo e di aiuto.

Mi dice che io dica il suo nome alla Santissima Vergine, includendo in questo nome, assai caro alle orecchie della bella Madre, tutto il resto. Ora, una primiera causa del mio pellegrinaggio è appunto questa di parlare di Lei alla Santissima Vergine, cioè di ringraziare la gran Madre per essersi benignata di apparirle sul monte, e per aver dato a noi la grande grazia di averla in cotesta piccola Opera per il tempo che Dio vorrà. Debbo dire a questa Madre Santa che le dia nuovo e grande aumento di grazia, e che dilati e riempia in Lei la capacità d'intendere e di amare.

A che parlare dei suoi difetti, Madre carissima? Se Lei non avesse difetti, io credo che la Santissima Vergine non l'avrebbe scelta ad una missione così grande. I difetti servono a tenere umili le anime che sono tutte di Dio, e Lei, stigmatissima Madre, potrà ben dire co-

me diceva la Sacra Sposa dei Cantici: *Nigra sum sed formósa*, [...] *quia decolorávit me Sol* [Ct 1, 4-5]. Nera io sono, perché figliuola di Eva ne porto con me i difetti, ma bella io sono perché Iddio mi ha guardato con occhio di misericordia e mi ha tirata al suo Amore.

Lei mi perdona, carissima nostra Madre, se qualche volta ho avuto la presunzione di correggerla; l'ho fatto sempre per vero amore in Gesù, e per grande interesse che sento che la Pastorella di Maria Santissima sia irreprensibile e santa, onde testimoniare così la grande Apparizione, e non dare occasioni al demonio di lavorare contro la bella nostra Madre di La Salette, e contro i futuri Apostoli!

Domenica, 14 agosto 1898

Io vorrei dirle molte cose, ma mi sono dilungato assai; ne parleremo a voce di tutte le delizie che qui si godono. Attualmente vi sono pellegrinaggi e processioni perché domani è gran festa.

Madre carissima, mi ha scritto che il 14 settembre vuol partire. Quando la Santissima Vergine la vuole altrove, chi sono io che mi oppongo? Lei segua, Madre carissima, la Volontà del Sommo Dio; soltanto io ho domandato tre grazie a questo proposito alla Santissima Vergine di La Salette, e le domando pure a Vostra Maternità:

1° - Che Lei non deve attaccarsi al giorno, ma deve restare con noi tutto settembre, poiché noi consacreremo l'Opera alla Santissima Vergine di La Salette, celebrando tutto il mese e la festa che è il 19, facendo un pellegrinaggio spirituale, e Lei deve essere con noi tutto il mese. Questa grazia non me la negherà.

2° - Quantunque se ne andrà (se Dio così vuole) pure deve essere sempre una nostra Madre Spirituale e Protettrice presso Gesù e Maria, e avere con noi santa unione di carità, nel Cuore Santissimo di Gesù.

3° - Deve pregare fin d'ora, caldamente, che (se se ne va), il Signore Gesù e la Santissima Vergine ci mandino un'altra Eletta, poiché come faranno codeste povere Figlie che già cominciano a sbocciare come teneri fiori all'alito della Pietà e della Virtù? Non perderanno tutto in poco tempo? Ci pensi, Madre nostra e conforto nostro in Gesù!

Stamane celebrai la santa Messa alla Basilica! E Lei e le care figliole e figliuoli eravate tutti con me! Mentre legge questa mia lettera, io non sono più a La Salette; avrò salutato piangendo questi cari luoghi!... Quindi la Vostra Maternità non mi scriva, perché sarò in viaggio di ritorno, con l'aiuto del Signore.

La mia salute, grazie al Signore, bene, quantunque il viaggio un po' strapazzoso. Da Nizza a Marsiglia mare in tempesta, ma io non soffersi nulla, per le sue preghiere e delle figliole.

In quanto al mio ritorno io calcolo che prima del 26 di questo mese sarà difficile venire.

Domani, 15 agosto, giorno dell'Assunzione, sono a La Salette, martedì sera a Corps, dove spero stare tutto il mercoledì. Giovedì a Gap e Marsiglia. Venerdì a Genova, dove si trova il vapore sabato. Tutto a Dio piacendo.

Voglia leggere in parte questa mia alla Comunità religiosa, e darne notifica alla Casa maschile, cui spero scrivere domani.

La benedico, Madre carissima, assieme a tutte le figlie, per mille volte.

Suo sempre in Gesù Diletto
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - La ringrazio di quanto ha fatto nella circostanza del terremoto. Maria Santissima ci salvi!

Sulla busta:

Trés Reverende Superiora
del Monastero dello Spirito Santo
in Messine (Sicile)

Sul verso della busta:

Ricevuto telegramma. Grazie.

207

Al sacerdote Antonino Messina

APR 3916 - C2, 6/2

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

La Salette, 15.08.1898

Dal monte di La Salette descrive i luoghi dove apparve la Santissima Vergine Maria ai pastorelli Melania Calvat e Massimino Giraud. Dice di essere ancora preoccupato per le notizie del terremoto di questi giorni a Messina. Consigliava Confessione e Comunione Eucaristica quotidiana per scongiurare i divini castighi. Si veda anche a p. 391 del presente volume.

* Salette, 15 agosto 1898

I. M. I. A.

Gesù sia amato da tutti i cuori!

Mio carissimo padre Messina, oggi è il giorno dell'Assunzione della Santissima Vergine; io mi trovo a La Salette, dove questa festa si celebra con molta solennità per riguardo alla terza stazione della Santissima Vergine, cioè quando, presenti Melania e Massimino, se ne sali al cielo.

L'Apparizione della Santissima Vergine è rappresentata qui da tre grandi e stupende statue di bronzo, dono di un Conte spagnolo, che sono tre capolavori di arte e di fede. I Pastorelli, fra cui la nostra Superiore della Comunità femminile, sono riprodotti tre volte in bronzo.

Non posso dirle che devozione che spira questo luogo; qui tutto è solenne e commovente. La Madonna proprio si vede e si sente.

Dirà ai nostri cari figliuoli, chierici ed artigianelli, che io li ho portati *tutti* con me su questo monte, ai Piedi della bella e maestosa Madre e Regina. Per Lei, mio carissimo Padre, non ho mancato di fare uno speciale memento, quantunque indegnamente, alla Santissima Vergine, perché lo faccia vero apostolo di Fede e di Carità.

Ho appreso, si figuri con quanto rammarico, la notizia del terremoto costì! Ho pregato indegnamente, ma caldamente la Madre Santissima, ché salvi Messina e i nostri poveri Istituti. Ma i peccati

sono molti, e i castighi di Dio sono anche grandi Misericordie; ciò dovrebbe persuaderci che non vi è altro rimedio che la penitenza e il timore di Dio!

Raccomandi ai nostri figliuoli di purificare *bene* la propria coscienza, e guardarsi attentamente da ogni peccato! Raccomandi che si confessino *bene*, e si accostino spesso, molto spesso, se è possibile ogni giorno, alla santa Comunione Eucaristica.

Io spero di essere a Messina per il 26 di questo mese. Le raccomando la festa di san Bernardo. Si faccia pure vedere di quando in quando alla nostra Madre,* perché sola si smarrisce.

Porterà la mia benedizione ai chierici tutti (fra i quali Micalizzi) agli artigianelli, ai fratelli e a tutti quelli che sono nell'Opera. Dica ai nostri cari chierici che qui su La Salette vi è una Congregazione con 35 chierici che sono come tanti angeli!

Non mi risponda, perché al ricevere di questa mia, io non sono più a La Salette!

In salute, grazie al Signore, bene. Dirà al padre [Francesco] Bonarrigo che l'ho avuto sempre con me, e gli porterò buone medicine della Santissima Vergine. Domani scriverò a mio fratello!...

La bacio le mani, carissimo padre Messina, e benedicendo tutti i nostri figliuoli, mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia
Pellegrino della Santissima Vergine

* La «Madre» della quale qui si parla è Melania Calvat, Superiora dell'Istituto femminile (*n.d.r.*).

208

Alla Ditta Fratelli Bertarelli

APR 5761 - C2, 6/3

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x300) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.1898

Non avendo ricevuto riscontro alla lettera inviata precedentemente, reitera la richiesta di tre statue in bronzo rappresentanti tre Angeli da collocare sul monte di La Salette accanto alle tre statue, raffiguranti la Santissima Vergine, che sono situate sul luogo delle apparizioni.

* Messina, settembre 1898

Egregio signore,

giorni or sono le diressi una mia pregandola di darmi informazioni circa ad alcuni Angioletti di bronzo che io vorrei eseguiti, con tre lampadari per illuminare di notte tempo tre statue della Santissima Vergine.

Non avendo avuto risposta, temo si sia smarrita la mia lettera, per cui vengo a ripeterle la mia preghiera e nel tempo stesso a darle più precise ed esatte notizie di quanto desidererei.

Prima di tutto è da sapersi che questi Angioletti in bronzo, in numero di tre, lungo ciascuno palmi... [*sic*], sono destinati ad essere attaccati ad una inferriata dentro la quale, a poca distanza l'una dall'altra, si trovano tre grandiose statue della Santissima Vergine in bronzo, vero capolavoro di arte.

Il luogo dove queste tre grandi statue si trovano, è il monte di La Salette (in Francia): monte che fa parte delle alte Alpi francesi. Su questo altissimo monte avvenne la famosa apparizione della Santissima Vergine a due pastorelli il 19 settembre 1846. Le tre statue, fatte eseguire da un Conte spagnolo fin d'allora, rappresentano tre diversi atteggiamenti che prese l'augusta Madre di Dio, per il tratto di trenta metri circa, prima di sparire.

Le tre statue stupende, situate sul monte, all'aria aperta, sono chiuse da una inferriata lunga trenta metri, larga metri 2.80, che nella sua lunghezza e larghezza comprende le tre statue. I ferri di questo cancello sono alti metri 1,50.

La notte, quando le tenebre avvolgono quegli enormi monti, le tre statue della Santissima Vergine rimangono totalmente al buio.

Spesso, nell'estate e nelle mezze stagioni, i pellegrini arrivano su quel monte due ore prima dello spuntare dell'alba, e a tentoni cercano i luoghi della celebre apparizione. Si è per questo che io sono venuto nel divisamento di fare adattare alla cancellata di ferro sopra descritta tre angioletti di bronzo, ciascuno dei quali terrebbe con una mano una lampada che la notte verrebbe accesa.

Conoscendo quanto Lei sia fornito di buon gusto, e quanto sia ricco di tipi il suo opificio, vengo a pregarla che s'incarichi attivamente di questa commissione, di cui qui le dono più minuti particolari:

1° - Ogni angioletto dovrebbe essere lungo... [*sic*].

2° - Ogni angioletto terrebbe una lampada nella mano destra, con la mossa di chi porge lume ad altri. La mano sinistra prenderebbe quella posa che l'artista giudica migliore.

3° - Gli angioletti dovrebbero essere molto ben lavorati, e degni di stare accanto a quelle bellissime statue, capolavoro d'arte.

4° - Ogni angioletto, alle spalle, tra le ali, dovrebbe portare un ferro con il quale si legherebbe all'inferriata. La mossa di ogni angioletto dovrebbe rappresentarlo come librato in aria, con le ali aperte.

5° - La lampada dovrebbe essere proporzionata all'angioletto, ma di cristallo abbastanza doppio, da resistere perfino alle grosse grandini delle Alpi. La fiamma dentro dovrebbe alimentarsi con olio, ma dovrebbe essere così ben costruita da non produrre alcuno spandimento di olio. Inoltre è da notare che la fiammella non dovrebbe essere piccola, ma piuttosto grande, da proiettare una vivida luce. Ogni lampada avrebbe un piede di bronzo, per il quale l'angioletto la impugnerebbe.

6° - Siccome La Salette è un monte alto 1.800 metri sul livello del mare, il vento vi soffia gagliardamente, e vi cade spesso la pioggia e la neve. Ciò posto, le lampade dovrebbero essere così costruite che vi potrebbe penetrare l'aria sufficiente per alimentarle, ma non la pioggia, né il vento.

7° - Le lampade dovrebbero essere lavorate con una certa eleganza, e se occorre ed è possibile, con vetri colorati.

8° - Gli angioletti dovrebbero portare una iscrizione, o scolpita in un nastro di bronzo tenuto con la mano sinistra, ovvero formata nel retro stesso delle lampade. L'iscrizione sarebbe la seguente in lingua francese: *Gli Angeli di Messina, tra le tenebre di questi monti, rischiarano la Regina delle Alpi, Maria Santissima di La Salette. O Maria, Madre di Dio, la città della tua Sacra Lettera* ti saluta, ti ama e ti chiede misericordia!*

9° - Tutto questo lavoro degli angioletti con le tre lampade, il tutto eseguito con gusto artistico e massima perfezione, quale si conviene al decoro della Santissima Vergine di La Salette, vorrei pagarlo a prezzo giusto, ristretto, e non al di là di quanto si può cedere; anzi, vorrei sapere il prezzo preventivo.

Intanto insieme alla risposta che io mi attendo dalla sua ben nota cortesia, desidererei un disegno ben dettagliato degli angioletti e delle lampade.

Nel caso che Lei non potrà eseguire il lavoro delle lampade, io la prego che voglia incaricarsene di farlo eseguire da altri con le norme che Le ho date, mettendosi di accordo con il lavoro degli angioletti.

In attesa di suo pregevole riscontro, ho l'onore di ossequiarla distintamente, e di raffermarmi:

Suo osservantissimo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

* Si veda la nota di redazione a p. 372 del presente volume (n.d.r.).

209

A una persona non identificata

APR 7399 - C2, 6/4

stamp. orig.; 1 f. (mm. 160x310) - 1 facc. scritta; edito.

Messina, 14.09.1898

In qualità di Rettore della chiesa dello Spirito Santo di Messina, padre Annibale invita a iscriversi alla Associazione che ha sede nella suddetta chiesa, al fine di contribuire alle spese necessarie per la prosecuzione del culto.

* Messina li 14 settembre 1898

Egregio signore,

in qualità di Cappellano della venerabile chiesa dello Spirito Santo, le fo conoscere che sono costretto a sospendere la celebrazione della santa Messa quotidiana in detta chiesa, per la ragione pura e semplice che la chiesa è totalmente priva di mezzi.

Abbiamo un'associazione di una cinquantina di soci che pagano 25 per uno al mese, uguale a lire 12,50 il totale. Due lire appartengono alla esattrice (la sediarìa);* restano lire 10,50, che appena possono bastare per il vino, per le ostie, candele e gregestano.

Prima d'ora si celebrava la Messa quotidiana a spese mie e degli Orfanotrofi, ma questo non può più pretendersi, perché né io, né gli Orfanotrofi, siamo in questa posizione, anzi le povere orfanelle vivono in molte ristrettezze.

Ciò posto, prego Lei e tutti i suoi parenti ed amici, a volersi ascrivere come soci, pagando la misera contribuzione di soldi 5 al mese, che il Santo e Divino Spirito saprà bene ricompensare. Così solo si potrà pagare la Messa quotidiana, per la quale ci vuole almeno lire 50 al mese. A me inoltre resta sempre il peso delle altre feste annue, e credo quindi che porto pesi abbastanza, e fo dei sacrifici per dare ai fedeli il comodo della santa Messa quotidiana.

* La *sediarìa* era molto presumibilmente la persona incaricata dell'ordinamento delle sedie (*n.d.r.*).

Giova ricordare che i soci godono del funerale in morte, per come finora costantemente si è praticato.

Lusingandoci che Lei farà una ragione al mio giusto appello, e corrisponderà piamente a questo invito, le imploro dal Sommo Dio e dalla Santissima Vergine ogni benedizione per Lei e la sua egregia famiglia, e mi dichiaro:

Suo Devotissimo
Canonico Annibale Di Francia
Rettore della venerabile chiesa dello Spirito Santo

210

A Melania Calvat

APR 7559 - C2, 6/5

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 210x270) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 14.09.1898

Nel giorno della festa della santa Croce i chierici del quartiere Avignone formulano gli auguri per l'onomastico di Melania, e allo stesso tempo commemorano l'anniversario del suo ingresso nell'Istituto «Spirito Santo» di Messina, quando le fu affidata la Direzione della nascente Congregazione femminile. Il testo sottoscritto dai chierici fu stilato dal padre Annibale, che parla di sé in terza persona.

* Messina, 14 settembre 1898

Reverendissima Madre Superiora,
i chierici del Sacro Cuore colgono l'occasione per ringraziarla del dono che ha loro offerto il giorno tanto caro a Vostra Maternità; ed invero esultarono di gioia e presero parte in spirito alle consolazioni che provò il suo materno cuore nel giorno in cui cotesta Comunità femminile festeggiò il Nome Santissimo di Maria; ma hanno ancora caro di far conoscere a Vostra Maternità che il giorno non meno glorioso per loro gli è questo, in cui festeggiano la solennissima ricorrenza della santa Croce come compimento dell'onomastico di Vostra Maternità; a questo si aggiunge la ricorrenza del dì in cui la Maternità Vostra giunse in questi poveri Istituti, che perciò hanno doppio motivo di esultarne e di esserne lieti.

Se quest'ultimo titolo è a loro caro, Ella lo potrà comprendere ben di leggeri, o Benignissima Madre, essendo convinti che la Croce è la speranza dei fedeli, l'unico mezzo, anzi la chiave per cui si può accedere al glorioso Regno dei Cieli.

Voglia il misericordiosissimo Gesù farcela abbracciare con quel trasporto di zelo e di amore, come Egli stesso l'abbracciò e la portò con tanta rassegnazione per amore nostro!

Si degni pertanto, o Reverendissima Madre, di tenerci sempre presenti in tutte le sue orazioni, non solo noi chierici, ma anche gli orfanelli e tutti i componenti questi Istituti, iniziati dal Reverendis-

simo nostro padre, Canonico Annibale Maria Di Francia e soprattutto noi le raccomandiamo, o Benignissima Madre, di pregare assai la Santissima Vergine per la salute del nostro Padre Superiore, affinché il buon Gesù ce lo conservi lungamente!

Benignissima Madre, i Poverelli tutti del dolcissimo Cuore di Gesù Le stiano sempre a cuore; li diriga sempre con le sue preghiere al porto dell'eterna salute; li raccomandi assai alla Mamma Santissima ch   li metta tutti sotto il suo preziosissimo manto, e finalmente preghi il Signore che in questa Pia Operetta cresca di giorno in giorno l'amore di Dio e di Maria, cosicch   di tutti i cuori se ne formi un solo, e che questo avvampi continuamente per Dio, e che i giusti desideri del nostro Padre siano adempiti *ad maiorem consolationem Cordis Iesu*.

Noi, dal canto nostro, o affettuosissima Madre Superiora, da indegnissimi servi, non cesseremo un istante di pregare il Sommo Bene e la Sua Santissima Madre, affinch   la ricolmi sempre pi   delle sue celesti benedizioni, e che le virt   della Spirito Santo scendano nella sua bell'anima e vi rimangano sempre.

Ci dichiariamo
Suoi obbligatissimi e obbedientissimi
figli in Ges   Cristo

211

A Melania Calvat

APR 7560 - C2, 6/6

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 20.09.1898

I chierici del quartiere Avignone offrono a Melania un dono consistente in uno strumento artigianale («telescopio») con tre piccole vedute del paesaggio di La Salette. Il testo sottoscritto dai chierici fu stilato dal padre Annibale.

* Messina, 20 settembre 1898

I. M. I.

Reverenda Madre Superiora,
da poiché i pellegrini, giunti sul monte di La Salette ed entrati nella basilica hanno lodata e ringraziata la Santissima Vergine, la Madre dolcissima, la Riconciliatrice dei peccatori, sembra cosa giusta, ora, che uscendo dalla basilica, salgano sopra un poggetto per formarsi un'idea chiara di detto monte, spaziando l'occhio in sì belle contrade.

Onde ottenere tale intento, i chierici hanno pensato di offrirle questo tenue lavoretto (un piccolo telescopio con 3 vedutine).

Voglia pertanto accettarlo e sicuri di tale speranza ci benedica nel Signore e ci diciamo:

Suoi Ubbidientissimi ed amorosissimi
figli in Gesù Cristo
i chierici

212

Al Cavaliere Pietro Pennisi

APR 7519 - C2, 6/7

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 04.10.1898

Si scusa per non aver potuto eseguire prima d'ora una incombenza che gli era stata affidata. Invia ossequi assicurando la sua disponibilità. È riportato a p. 27 del vol. 41 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 4 ottobre 1898

Stimatissimo signor Cavaliere,
ad una certa età, e con le moltissime occupazioni, che hanno accasciato il mio intelletto, l'estro poetico non troppo si presta.

Si è questa la ragione per cui tardai a rifare l'inno, il quale, per altro, da molti giorni ho consegnato al Cavaliere [Antonino] Freni. Solo mi restava da aggiungere due strofette di chiusura, e non più, poiché gl'inni da musicare debbono sempre essere brevi, perché nel canto si fanno spesso ripetizioni degli stessi versi, e delle stesse strofe.

La prego compatirmi del ritardo. Mi auguro che sotto la savia direzione della Signoria Vostra le feste ad onore del nostro amatissimo e veneratissimo Arcivescovo, riescano splendidissime come merita una così grande solennità!

Le offro intanto i miei più profondi ossequi, e pronto sempre ai suoi cari comandi, con perfetta osservanza ho l'onore di dichiararmi:

Suo devotissimo servo
Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Le accludo le due strofette da aggiungere all'Inno.

Sulla busta:

All'egregio

signor Cav. Pietro Pennisi

(Urgente)

S. R. M.

213

A un benefattore insigne non identificato

APR 2942 - C2, 6/8

ms. orig. aut.; 8 ff. (mm. 135x210) - 14 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.10.1898

Appassionata perorazione per esortarlo a farsi valido e costante benefattore dell'Opera di carità a favore di tanti fanciulli orfani e poveri.

* Messina li 9 ottobre 1898

I. M. I.

Illustrissimo signore,

le buone grazie e le singolari cortesie con cui la Signoria Vostra mi ha accolto, e che in Lei pareggiano i doviziosi beni di fortuna, mi animano di rivolgerle la presente, per interessarla di quanto segue.

Fin dalla mia giovinezza, la vista dei fanciulli orfani, di ambo i sessi, abbandonati e dispersi per le pubbliche vie, ferì profondamente il mio cuore. Io non ero ancora Sacerdote, quando mi dedicai a raccogliere questi abbandonati figli del popolo, e a poco a poco, in mezzo a grandi stenti e fatiche, e dando fondo ad ogni mio avere di famiglia, riuscii a formare due Orfanotrofi: l'uno maschile e l'altro femminile. Quivi più di cento bambini, giovinetti e ragazze, vengono avviati alle arti ed ai lavori, vengono educati cristianamente e civilmente e preservati così dai tremendi pericoli dell'accattonaggio, si avviano a diventare buoni ed onesti cittadini, utili per sé e per gli altri.

Se non che, sono più di quindici anni che io ho iniziato questi due Orfanotrofi, e questi sono ancora così incipienti, così instabili, da potersi dire che esistono e non esistono.

Esistono, dacché vi sono più di cento orfani ricoverati, che vivono, che lavorano, che apprendono un'arte e la buona disciplina; non esistono, dacché non hanno introiti certi, né fondi di cassa, né locali propri, né industrie e lavori regolarmente impiantati, per cui la loro vita è precaria, incerta, imperfetta, senza stabilità per l'avve-

nire, senza mezzi adatti per il presente che possano assicurare l'educazione e la riuscita dei fanciulli orfani ricoverati.

In uno stato di quindici anni così incerto e precario, io mi sono raccolto spesso in me stesso, per dare uno sguardo, non tanto alla storia dell'umana beneficenza, per quanto ad avvenimenti contemporanei. Io ho veduto opere di carità che cominciano, crescono alquanto tra indicibili stenti, e poi ad un tratto vengono meno per mancanza di aiuti, e si disperdono. Così avvenne recentemente a Cassano, dove un'Opera di più di 300 persone ricoverate, crollò tutto ad un tratto; così è avvenuto anni addietro in Catania, così in Napoli in parecchie iniziative private.

D'altra parte, una più felice prospettiva ha rianimato il mio coraggio. Ho veduto molti altri Istituti (e questi sono i più) che impossibilitati di andare innanzi, e vicini a dissolversi, hanno trovato un aiuto provvidenziale, un valido appoggio di qualche cuore nobile e generoso, per cui uscendo da quello stato terribile di lotta tra il voler vivere e il dover soccombere, sono entrati in un periodo di vita in cui, tranquillamente e ordinatamente, hanno potuto espletarsi da se stesse, sviluppare e fiorire.

Queste Opere così assicurate, divenute porto di salvezza per tanti e tanti infelici presenti e futuri, devono la loro esistenza ad animi generosi i cui nomi restano immortali nella storia di un Istituto e di una città, e la cui memoria passa in benedizione di secolo in secolo nella vita di una istituzione di beneficenza.

Tale è stata la grande Opera di Carità del don Bosco di Torino, il quale trovò insigni benefattori che con cospicue contribuzioni portarono innanzi quel famoso Istituto per il quale migliaia di giovani trovano educazione e vita.

Tale è stata, nella stessa Torino, la grand'Opera del Cottolengo, alla quale non è guari un ricco negoziante diede milione. Oggi in quell'Opera sono ricoverate tutte le umane miserie, ed io stesso ho veduto il ritratto di quest'insigne benefattore campeggiare in quell'Istituto, con un'iscrizione che ricorda l'insigne beneficenza.

Tale è stata quella Pia Opera del Boccone del Povero istituita nella vicina Palermo, da un semplice Sacerdote che io ebbi il bene

di conoscere, il quale raccolse più di 500 persone tra orfani e poverelli, e formò cinque case di mendicizia; egli quasi nulla possedeva, stentò 11 anni in un quasi abbandono, quando la Provvidenza suscitò a bene di tanti poverelli ed orfanelli un ricco negoziante di panni, il quale fu il gran benefattore dell'Opera del Boccone del povero, dove oggi tanti orfani e tanti poveri trovano rifugio e salvezza! Egli stesso, quel benefattore ebbe la grande consolazione di vedere formarsi e fiorire sotto i suoi occhi un'Opera tanto caritatevole.

La bella prospettiva di tali fatti contemporanei, ha spesso rianimato il mio abbattuto coraggio. Io ho detto a me stesso: e non potrò trovare anch'io l'insigne benefattore di queste orfanelle, l'uomo provvidenziale, nobile e generoso, che s'interessi della sorte di queste diseredate creature, che metta la sua gloria nel salvare i poveri e gl'infelici?

E questo cuore generoso a me sembra trovarlo nella persona della Signoria Vostra!

La Signoria Vostra ha animo inclinato alla carità; il Signore lo ha arricchito dei beni terreni; il Signore Le darà grande merito ed eterni beni per tutto quello che farà a vantaggio e salvezza di tanti orfani derelitti.

Si è perciò che io vedendo quest'Opera già presso a dissolversi, mi spingo ad interessarne vivamente l'animo bennato della Signoria Vostra. Io non Le domando un obolo, non Le chiedo un passeggero soccorso in denaro, ma io Le chiedo la sua benevolenza per quest'Opera, un'affezione santa e paterna per queste orfanelle, un interessamento benigno, provvido, generoso, simile ad uno che voglia con grande impegno salvare un'Opera, farsi Padre e Benefattore di tanti fanciulli e fanciulline che debbono in Lei considerare l'uomo benefico, provvidenziale, mandato loro dalla Divina Bontà per salvarli da un imminente naufragio morale e civile!

Stimatissimo signore, se nella sua mente colta ed erudita, se nel suo cuore, eccezionalmente benefico, prenderà a considerare il sublime invito che io oso farle, lo troverà degno di Lei, dei suoi beni di fortuna, del nome intemerato di sua famiglia! La Signoria Vostra, abbracciando una tale proposta, troverà un campo fecondo di inef-

fabili consolazioni e di altissimi meriti, poiché, bisogna pur dirlo, non vi può essere sulla terra consolazione più intima che quella di salvare il suo simile dall'abisso dell'indigenza morale e civile! Non vi può essere maggiore soddisfazione di colui che può dire: «Io, senza nessun mio danno, ho salvato tante abbandonate orfanelle che avrebbero finito nei luoghi infami la loro vita, ho strappato ai pericoli del vagabondaggio e del carcere tanti poveri fanciulli, ho stabilito, con i mezzi che Iddio mi ha dato, un'Opera di beneficenza che durerà con il tempo, e formerà la salvezza di tante e tante creature, e che tramanderà il mio nome ai posteri in benedizione!».

Ma che dir poi delle grandi ricompense che l'Infinita Bontà di Dio riserberà alla Signoria Vostra nell'altra vita? Dappoiché tutti siamo fatti per l'eternità, e tutto resterà su questa terra, non potendo portare con noi la menoma delle cose passeggiere. Ma ben possiamo portare con noi le ricchezze immarcescibili dalla carità quando avremo fatto agli altri quello che vorremmo che fosse fatto a noi [cfr. Mt 7, 12].

Tutto il bene immenso che la Signoria Vostra sarebbe per fare a innumerevoli bambini salvati per suo mezzo lungo il corso dei tempi, le verrà ricompensato dal Nostro Signore Gesù Cristo con l'abbondanza delle sue grazie in questa vita, e con la sovrabbondanza della eterna celeste beatitudine nell'altra.

Egli stesso lo ha detto: «Io riterrò come fatto a me stesso quello che farete alle mie più misere creature [cfr. Mt 25, 40], e verserò nel vostro seno una misura *piena, ripiena e sovrabbondante: mensuram iustam, confertam, supereffluentem versabitur in sinum vestrum*» [cfr. Lc 6, 38].

Generosissimo è Iddio, ed Egli non si lascia vincere da noi in generosità. Le preghiere di tanti orfani beneficiati si leveranno quotidianamente al Divino Cospetto per implorare alla Signoria Vostra lunga e prospera vita, ogni altro bene, e le preghiere dei bambini poveri ed innocenti, sono assai potenti presso Dio! [cfr. Pro 15, 29].

Stimatissimo signore, questa Pia Opera è già nel punto del perire; Lei se l'adotti come una bambina che il Signore Le consegna perché la conduca a maturità, per Dio stesso! Sì, quest'Opera è an-

cor bambina e manca di molte e molte cose! Con tutto ciò non si tratta di provvederla di ogni cosa ad un tratto; si tratta di studiare il mezzo come salvarla, si tratta prima di tutto di vederla, considerarla da vicino, interessarsene, constatare il bene che vi si fa, e poi aiutarla, non tanto con uno spreco di elemosine, per quanto con portare innanzi le industrie e i lavori che poi da se stessi formano le rendite e la vita degli Istituti.

Sì! Io oso pregare caldamente la carità della Signoria Vostra perché veda quest'Opera, la esamini, la prenda a cuore, e la metta al caso di vivere e formarsi per mezzo delle industrie e dei lavori.

Per tal modo quest'Opera uscirà dalle tremende strette in cui si trova e si avvierà ad un avvenire di buona riuscita. Per tal modo la Signoria Vostra ne sarà un fondatore, più che un semplice benefattore, e avrà così compita un'altissima missione che non solo La renderà carissima al Cuore di Dio, ma le attirerà il plauso e l'ammirazione degli uomini!

Ed ora, con la speranza che la Signoria Vostra penetrerà la grande importanza di una siffatta proposta, mi starò in attesa della partecipazione che vorrà darmene, e con i sensi della mia più profonda stima e riconoscenza, ho l'onore di dichiararmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissimo Umilissimo Servo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

214

Al sacerdote Antonino Messina

APR 3917 - C2, 6/9

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.10.1898

Comunica che l'eventuale accoglienza nella sua Opera di Messina sarebbe condizionata alla sua piena appartenenza giuridica all'Istituto. Dice inoltre di non essere d'accordo su quanto gli ha scritto riguardo all'Arcivescovo Letterio D'Arrigo.

* Messina, 9 ottobre 1898

Stimatissimo padre Messina,
ho ricevuto due sue lettere: eccomi a risponderle.

Sono lieto che Lei ha trovato un posto a Catania. Io l'avrei accolto un'altra volta nel mio Istituto, ma purché avesse voluto incorporarsi alla nostra Comunità, non in caso diverso, poiché l'esperienza sempre più mi ha fatto accorgere che in un'Opera le persone o vi appartengono del tutto o niente; l'appartenervi mezzo sì e mezzo no, produce sempre degli inconvenienti...

In quanto a quello che Lei mi dice circa al nostro amatissimo e veneratissimo Arcivescovo, io non sono affatto d'accordo con Lei, e qualifico le sue congetture come mere infondate apprensioni. Nell'animo del nostro amatissimo Arcivescovo non esistono punto idee di partito; tutti i suoi diocesani gli sono egualmente cari; ed Egli verso di Lei ebbe sempre simpatia e rispetto.

Le bacio intanto le mani, e augurandole ogni prosperità spirituale e temporale, mi dico:

Suo Devotissimo
Canonico Annibale Di Francia

215

Al sacerdote Antonino Messina

APR 3918 - C2, 6/10

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 18.11.1898

È dispiaciuto di non poter «soddisfare» il suo debito. Invierà tutto non appena possibile. Ha incaricato il diacono Antonino Catanese per il libro che gli ha chiesto.

* Messina, 18 novembre 1898

I. M. I.

Reverendo padre Messina,
di risposta alla sua pregiatissima.

Mi duole che ancora non ho potuto esigere quel denaro del beneficio, e rinviarglielo con quanto Le appartiene altro.

Considero le sue necessità, e non so che farei per soddisfare il mio debito; ma si vede chiaro che sono tempi in cui il Signore ci vuole tutti afflitti.

Ho consegnato la sua lettera al Diacono [Antonino] Catanese; e circa il libro delle Litanie ho dato disposizione che si cerchi e Le sia inviato.

Quando Lei vuol venire qui siamo sempre a sua disposizione.
La ossequio con tutta stima e mi dico:

Suo
Canonico Annibale Di Francia

216

A un Monsignore non identificato

APR 3853 - C2, 6/11

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Prelatizia, Santa Lucia del Mela (Messina); inedito.
Messina, 27.11.1898

Al Vicario della Curia Prelatizia di Santa Lucia del Mela (Messina) domanda il permesso per la vestizione dell'abito religioso a due giovani di Gualtieri Sicaminò (Messina): Antonino Micalizzi e Nicolò Schepis.

* Messina, 27 novembre 1898

Molto Reverendo Monsignor Vicario,
vengo a pregare la Reverenza Vostra perché voglia rimettermi il permesso per la vestizione dell'abito clericale per due giovani nati in Gualtieri Sicaminò, i quali da più tempo sono nel mio Istituto, e qui desiderano vestire il sacro abito per dedicarsi in mia compagnia alla educazione degli orfani abbandonati, e alla evangelizzazione dei poveri, per come si pratica nel mio Istituto di Beneficenza.

I due giovani si chiamano: Antonio Micalizzi di Giuseppe,* e Nicolò Schepis di Francesco.

Con baciarle riverentemente le Sacre Mani, e ringraziandola anticipatamente del chiesto favore, con tutta osservanza mi dico:

Della Reverenza Vostra
Devotissimo ed obbligatissimo servo
Canonico Annibale Di Francia

In alto a sinistra sul retto del foglio c'è la seguente annotazione del Vicario:

«Risposto il 27.11.1898».

* Il nome del giovane Micalizzi all'anagrafe civile è *Antonino*, datogli dai genitori in onore di sant'Antonio di Padova. Per questo il padre Annibale, a volte, preferiva chiamarlo Antonio (*n.d.r.*).

217

Lettera circolare ai Vescovi dell'Italia

APR 6939 - C2, 6/12

stamp orig.; 2 ff. (mm. 210x360) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 1899

Lettera circolare a stampa tipografica con cornice fregiata, indirizzata agli Arcivescovi e ai Vescovi per invitarli a dare la loro adesione alla «Sacra Alleanza» rogazionista, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Messin addi ... 1899]

I. M. I.

*Rogate ergo Dominum messis
ut mittat operarios in messem suam*
san Luca, c. 10, v. 2

Eccellenza Reverendissima,
una delle più gravi afflizioni della santa Chiesa, si è la scarsezza dei buoni Ministri del Santuario. Oggi, per quasi tutte le Diocesi, possono ripetersi le parole del Signor Nostro Gesù Cristo: *Messis multa, operarii autem pauci* [Mt 9, 37].

Si è per questa ragione che bisogna pregare fervorosamente il Sommo Dio perché mandi i buoni operai alla mistica messe, per come ci comandò il Signor Nostro Gesù Cristo quando disse: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

A tale scopo ho iniziato, debolmente, in Messina, due Congregazioni Religiose, l'una maschile e l'altra femminile. Entrambe hanno una doppia missione: *la beneficenza verso i poveri e gli orfani abbandonati, e la Preghiera quotidiana, incessante, per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa*. Così riuniscono la vita attiva alla contemplativa.

Il Santo Padre Leone XIII si degnò di benedire questa pia iniziativa con sua preziosa lettera in data 11 gennaio 1893, esortandomi *di proseguire* (quest'Opera) *fino alla sua realizzazione*.

Più di centocinquanta individui, tra poveri, orfani d'ambo i sessi, Chierici Regolari, e suore, formano questa Pia Opera, divisa in due Case. Nell'una e nell'altra Casa quotidianamente si levano preghiere al Divino Cospetto per impetrare i buoni operai alla santa Chiesa.

I Congregati e le Congregate hanno il quarto voto di tale Preghiera.

Da questo punto di vista, questa Pia Opera, i cui ricoverati prendono il nome di Poveri del Cuore di Gesù, può rendersi utile alla santa Chiesa, qualora il Signore Iddio si degni di benedirli e darle incremento e stabilità.

Ma quello che costi la formazione di un'Opera, la Eccellenza Vostra può ben comprenderlo. Immense difficoltà si parano dinanzi, vi è assoluto bisogno di una particolare assistenza e grazia del Signore!...

Io mi sono prefisso di tentare i mezzi più efficaci della fede, per attirare la Divina Misericordia alla formazione di questa Pia Opera.

E siccome tra i mezzi per ottenere la Divina Misericordia, efficacissimo è il gran sacrificio della santa Messa, *specialmente quando viene offerto dai Vescovi che sono i Successori degli Apostoli*, così ho pensato rivolgermi a diversi Eccellentissimi Vescovi d'Italia, pregandoli di volermi accordare questi tre spirituali favori di somma importanza:

1° - L'applicazione di una sola divina Messa l'anno per questa Pia Opera, cioè a vantaggio meramente spirituale della stessa.

2° - Che nella quotidiana celebrazione del gran Sacrificio, nella elevazione delle Sacre Specie, intendano offrire al Cuore Santissimo di Gesù questa Pia Opera, con intenzione *saltem virtuale*.

3° - Che in fine della santa Messa, ogni giorno, nel dare la santa benedizione al popolo, intendano benedire questa Pia Opera, e tutti i componenti della stessa, come se fossero ivi presenti, con tutte le fa-

tiche, le speranze e i desideri che riguardano la sua formazione nel Signore. E questo pure con intenzione *saltem virtuale*.

A tenue ricambio di tanta carità, questa Pia Opera, si è obbligata di levare quotidiane e particolari preghiere (a cui prendono parte i poveri e gl'innocenti orfanelli), perché il Cuore Santissimo di Gesù voglia arricchire di buoni operai evangelici e di sante vocazioni quelle Diocesi e quei Seminari i cui Pastori ci accordano i tre spirituali vantaggi suddetti.

Finora Vescovi ed Arcivescovi, e Eminentissimi Cardinali, ai quali ci siamo rivolti, hanno aderito di pieno animo alla nostra umile e modesta domanda; per cui oso supplicare la carità della Eccellenza Vostra che voglia parimenti concederci questi tre spirituali favori, accettando la nostra formale promessa di voler pregare giornalmente perché la sua Diocesi fiorisca di buoni evangelici operai, e il suo seminario di sante vocazioni.

Mi pregio intanto di accludere una calda raccomandazione sul proposito, di questo nostro Arcivescovo Monsignor Letterio D'Arrigo, diretta alla Eccellenza Vostra, e il sacro abitino portante il sacro motto, che forma il glorioso emblema di questa piccola nascente Istituzione.

Le aggiungo due copie del libretto da me pubblicato, dove si contengono le preghiere che si fanno giornalmente nelle mie Comunità per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Di queste preghiere, una fu tradotta in polacco, e in tedesco, e l'intero libretto è in corso di traduzione in Amiens (Francia). Prego la Eccellenza Vostra voler leggere a pag. 7, 8 e 9.

Io mi lusingo che la Eccellenza Vostra ad onore del Cuore Adorabile di Gesù, vorrà accordarci questa grazia di una divina Messa annua, e gli altri due favori, e appena ci comunicherà la sospirata adesione, metteremo nelle quotidiane preghiere le particolari intenzioni per il suo seminario e Diocesi.

Prego però la Eccellenza Vostra, farmi conoscere quale mese dell'anno sceglierebbe per la celebrazione della divina Messa, affinché noi, che teniamo un apposito registro, possiamo annualmente fargliene memoria, a tempo opportuno.

Termino con il baciare la sacra mano alla Eccellenza Vostra e chiedendo umilmente genuflesso la santa benedizione per questa Pia Opera, e per me, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Umilissimo Obbligatissimo Devotissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

In calce alla lettera:

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor.....

218

Al sacerdote Antonino Messina

APR 3919 - C2, 6/13

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.01.1899

Ringrazia degli auguri. Riguardo poi al comportamento di Monsignor Letterio D'Arrigo nei suoi confronti, fa osservare che non deve vederlo in modo negativo. L'Arcivescovo infatti, per sua natura, non ama intromettersi con persone di altre Diocesi.

* Messina, 4 gennaio 1899

I. M. I.

Stimatissimo padre Messina,
con piacere ho ricevuto la sua pregiatissima con tanti belli auguri che mi rivolge. Io glieli contraccambio di vero cuore e prego Gesù Bambino che lo faccia tutto suo. In quanto alla confidenziale manifestazione, che mi fa circa quel suo dispiacere ecc., ben mi avveggo che è tutta opera del demonio, il quale le fa vedere le cose da un lato cattivo, mentre a considerarle spassionatamente, nulla io ci vedo d'incriminabile. Il nostro Monsignore Arcivescovo ha per suo sistema di non impacciarsi in cose che riguardano soggetti appartenenti ad altre Diocesi.

Così ha fatto, per esempio giorni fa, con due giovani del mio Istituto, ai quali, perché appartenenti ad altre Diocesi, non volle dare il permesso di vestire l'abito [religioso], e bisognò scrivere ai loro Ordinari. Stia dunque tranquillo, perché il nostro Arcivescovo La stima e rispetta. La Sorella Direttrice dell'Istituto femminile La ringrazia molto della sua cortese lettera, e Le ricambia gli auguri e Le bacia le mani.

Tutti i miei La riveriscono distintamente, mentre io baciandole le mani con tutta stima mi dico:

Devotissimo suo
Canonico Annibale Di Francia

219

A Giuseppina Lembo, ex alunna

APR 337 - C2, 6/14

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 14.03.1899

La esorta a perseverare nella pratica della vita cristiana, anche stando fuori dell'Istituto. La incoraggia a superare le difficoltà.

* Messina li 14 marzo 1899

I. M. I. A.

Figliuola carissima in Gesù Cristo, ho ricevuta giorni fa la tua lettera, e non ho potuto risponderti prima d'ora. Molto mi compiaccio che conservi i buoni principi, e apprezzi quel tempo che sei stata in educazione, e in cui hai ricevuto tante grandi misericordie di Dio benedetto. Io benedico tutte le fatiche che mi costò la tua buona riuscita, e prego indegnamente il Signore, la Santissima Vergine e san Giuseppe che ti vogliano dare la santa perseveranza nel bene in mezzo ai tremendi pericoli e cattivi esempi di questo pessimo mondo!

Tu procura di confessarti spesso e farti la santa Comunione spesso, non lasciare la *preghiera*, e un poco di meditazione e lettura spirituale ogni giorno; la sera il santo Rosario. Non ti lasciare smuovere dalle contraddizioni, e non perdere la pazienza per le contrarietà che nel mondo sono più pungenti di quelle dell'Istituto. Pensa che Dio ti vede e guardati dal peccato anche veniale. Ti raccomando di non dare alcun passo decisivo senza la preghiera e il consiglio dei Sacerdoti prudenti. Coltiva nel tuo cuore la devozione e l'amore alla Santissima Vergine che ti ha sempre protetto, e sarebbe ottimo se ti scrivessi tra le Figlie di Maria a Montevergine.*

* *Montevergine* a Messina è la chiesa annessa al Monastero omonimo, dove c'è una Comunità di Monache Clarisse della Beata Eustochia [santa Smeralda], il cui corpo incorrotto è esposto alla venerazione dei fedeli (*n.d.r.*).

Quando vuoi venire a parlarmi puoi venire alla chiesa dello Spirito Santo verso le [ore] 9 e 30 e parleremo in sagrestia, ma mi mandi un'ambasciata.

Ti benedico di cuore, perdonandoti sempre di tutto il passato, e considerandoti sempre come figlia in Gesù Cristo Sommo Bene, e mi dico:

Tuo Padre Spirituale
Canonico Annibale Di Francia

220

Al Papa Leone XIII

APR 2316 - C2, 6/15

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 29.03.1899

Minuta o bozza di lettera in cui dice di essersi dedicato a raccogliere orfani abbandonati e a catechizzare e soccorrere i poveri. Evidenzia allo stesso tempo il suo impegno a propagare la Preghiera per chiedere al Signore gli operai del Vangelo in obbedienza al Comando di Gedù: *Rogate ergo Dominum messis*. Avendo poi iniziato, a suo pieno carico, la formazione dei primi Sacerdoti dell'Opera chiede per uno di essi la dispensa dal sacro patrimonio.

* Messina, 29 marzo 1899

Alla Santità di Nostro Signore, Papa Leone XIII.

Beatissimo Padre,

prostrato innanzi al trono della Santità Vostra espongo quanto segue. Da circa 20 anni attendo a raccogliere gli orfani abbandonati, e a catechizzare e soccorrere i poveri. Ho atteso pure a propagare la Preghiera per ottenere dal Sommo Dio i buoni operai alla santa Chiesa, giusta la Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Per meglio riuscire in questo doppio scopo di beneficenza e di Preghiera ho iniziato da più anni una piccola Congregazione di Sacerdoti e chierici.

Tra questi ho un giovane di anni 30 di buona vocazione, il quale è risoluto dedicarsi a questa mia Opera di Beneficenza, e nella quale persevera da sette anni in qualità di Prefetto degli orfanelli ricoverati con l'intenzione di vedersi Sacerdote in questa nascente Congregazione, e perseverare in essa.

Or essendo egli privo di mezzi per costituirsi il sacro patrimonio, supplico umilmente la Santità Vostra di volergliene accordare dispensa, promettendo egli di perseverare in questa Congregazione a servizio degli orfani e dei poveri.

Con il bacio del sacro piede mi dico:

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

221

Al Papa Leone XIII

APR 7413 - C2, 6/16

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 29.03.1899

Minuta o bozza di lettera in cui descrive la natura e il fine delle sue Istituzioni, dedicate alle opere di carità e alla Preghiera per ottenere dal Signore gli operai del Vangelo. Invia l'offerta di lire 25, facendo notare che essa è il frutto di tanti sacrifici personali degli orfani accolti nella sua Opera di beneficenza. Implora la Benedizione Apostolica.

* Messina, 29 marzo 1899

A Sua Santità l'Immortale Leone XIII, Pontefice Sommo.

Beatissimo Padre,

da circa 20 anni mi sono consacrato, per quanto meschinamente ho potuto, a raccogliere gli orfani abbandonati e a soccorrere e a catechizzare i poverelli.

Con l'aiuto della Divina Grazia ho iniziato due Orfanotrofi, oltre due piccole Comunità Religiose, una di Sacerdoti e chierici, per l'educazione degli orfanelli, e una di suore per le orfanelle.

Queste due piccole Comunità Religiose hanno per loro sacro emblema questa Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e pregano tre volte al giorno e fanno pregare gli orfani per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Anni or sono la Santità Vostra degnavasi di benedire quest'Opera ed esortavami a proseguire fino alla sua completa realizzazione.

Ultimamente, essendo inferma la Santità Vostra, questi miei orfanelli levavano suppliche al Signore per la preziosissima salute della Santità Vostra. Risparmiando dei piccoli soldi sui guadagni dei loro piccoli lavori hanno raccolto lire 25, che depongono ai piedi della Santità Vostra, supplicandola che voglia benignissimamente accettarle come segno di nostro profondo amore ed umilissima sud-

ditanza, e voglia generosamente e paternamente impartirci la santa apostolica benedizione da noi tutti ardentemente desiderata.

Oh, possa questa benedizione del Vicario di Gesù Cristo scendere su di noi come la benedizione d'Isacco sul capo di Giacobbe!

Con il bacio dei Sacri Piedi mi dichiaro:

Della Santità Vostra
Umilissimo Suddito e figlio
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

222

**Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina**

APR 7529 - C2, 6/17

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.
Messina, 24.05.1899

Trovandosi in una situazione debitoria verso il signor Antonino Munaschè per la fornitura di pasta alimentare, padre Annibale chiede all'Amministrazione Provinciale di accreditare al suddetto fornitore la somma di lire mille, che costituisce il contributo annuale deliberato a favore dei suoi Istituti. È riportato a p. 178 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina addì 24 maggio 1899

All'illustrissimo signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo signor Presidente,
essendo già stata stanziata nel bilancio di quest'anno la solita somma di lire mille a vantaggio dei miei Orfanotrofi, prego la Signoria Vostra perché voglia disporre al più presto il pagamento, poiché debbo soddisfare il signor Antonino Munaschè, fabbricante di pasta alimentare, il quale ha fornito questo articolo ai miei Orfanotrofi, mediante cessione che ho fatto allo stesso di lire mille.

Canonico Di Francia

223

Al sacerdote Antonino Messina

APR 3920 - C2, 6/18

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 26.05.1899

Comunica che non ha trovato il libro delle Litanie che gli aveva chiesto. Appena lo reperirà, provvederà a spedirglielo.

Messina, 26 maggio 1899

Carissimo padre Messina,
sarà dolente con me, perché dal 28 marzo non Le ho risposto.

Ma Lei ben conosce le molte mie occupazioni, e mi saprà compatire.

Mi maraviglio di ciò che mi scrive circa ai vari oggetti perduti. In quanto al libretto delle Litanie, mi ricordo una volta di averlo veduto nella biblioteca, forse al tempo che Lei si trovava presso di noi,* ma poi non ne seppi più notizia. Certamente sarà in mezzo ai libri; e qualche giorno mi capiterà nelle mani, e glielo rimetterò.

Se poi Lei vorrebbe fare una scappata per Messina, e così fare una buona ricerca nell'Istituto, sarebbe il meglio. Si raccomandi a sant'Antonio di Padova.

Con baciarle le mani, e con sentiti ossequi mi dico:

Suo Devotissimo
Canonico Annibale Di Francia

* Il padre Antonino Messina era un Sacerdote della Diocesi di Noto (Siracusa). Egli, durante il governo pastorale del Cardinale Giuseppe Guarino, fu per alcuni anni Prefetto di disciplina nel seminario diocesano di Messina. Esonerato da questo incarico dal nuovo Arcivescovo Letterio D'Arrigo, prima di ritirarsi nella sua Diocesi rimase alcuni mesi nell'Istituto al quartiere Avignone, aiutando il padre Annibale (*n.d.r.*).

224

Al Prefetto della Provincia di Messina

APR 7530 - C2, 7/7

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 07.06.1899

Informa che il contributo annuale di lire 1.000 che sarà deliberato in favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi nel bilancio 1899-1900, servirà per pagare il debito di lire mille per la fornitura dei generi alimentari avuta dal signor Antonino Munaschè. È riportato a p. 178 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina li 7 giugno 1899

Io qui sottoscritto dichiaro di essere debitore del signor Antonino Munaschè di lire mille per paste alimentari dallo stesso fornite ai miei Orfanotrofi, e per soddisfo di detta somma cedo al detto signor Munaschè lire mille che la Provincia di Messina contribuirà, per come ha fatto ogni anno ai miei Orfanotrofi, con il Bilancio 1899-1900.

Canonico Annibale Di Francia

225

**Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina**

APR 4227 - C2, 6/19

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 205x300) - 2 facc. scritte; edito.
Messina, 10.08.1899

Lettera a stampa tipografica indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina e ai Consiglieri, in cui fa richiesta perché il contributo annuale consistente in lire mille venga riportato a lire cinquemila, essendo aumentato il numero delle persone che fanno parte dei suoi Istituti, e ne allega l'elenco nominativo.

* Messina, 10 agosto 1899

All'illustrissimo signor Presidente e agli illustrissimi signori Consiglieri Provinciali di Messina.

Sono quindici anni che ho iniziato due Orfanotrofi di beneficenza, l'uno maschile e l'altro femminile.

Fin dal loro esordio cotesta benemerita Amministrazione mi assegnò lire 1.000 annue, di caritatevole contributo.

Però, con il tempo, il numero degli orfani ricoverati, di ambo i sessi, si è accresciuto considerevolmente, non solo con orfani del Comune, ma pure con quelli della Provincia.

I Registri dei miei Istituti, segnano moltissimi orfani della Provincia che vi furono ricoverati e in atto se ne trovano quarantasette, tra orfani maschi e femmine, e poveri ricoverati; per come può rilevarsi dall'elenco in stampa qui accluso.

Or siccome tutto il personale dei miei Istituti non supera la cifra di 120 persone, ne risulta che avendo noi un personale della Provincia di circa cinquanta individui, i miei possono dirsi non solo comunali ma anche *provinciali*.

In vista adunque di questo numero di orfani della Provincia, ricoverati nei miei Orfanotrofi, in vista di tutti quelli che in quindici anni hanno trovato ricovero ed educazione nei miei Istituti, ed in vista che detti miei Istituti sono sempre aperti, in vacanza di posti, tan-

to per gli orfani del Comune, quanto per quelli della Provincia, senza fare distinzione tra gli uni e gli altri, così oso pregare la bontà e magnanimità delle Signorie Vostre Illustrissime perché la scarsa contribuzione di lire 1.000 assegnatami nell'inizio dei miei Istituti, quando il personale era ancora di piccolo numero, mi sia aumentata ora per lo meno fino a lire cinquemila annue, essendo tali e tante le necessità di questi orfanelli, e così scarse le contribuzioni cittadine, che stanco e affranto sono spesso al procinto di desistere dalla mia umanitaria impresa!

Illustrissimi signori Presidente e Consiglieri, confido che il misero stato di tanti orfani raccolti nei miei poveri Istituti, toccherà il cuore benefico delle Signorie Vostre Illustrissime e mi otterrà questa implorata beneficenza.

Canonico Di Francia

Elenco nominativo delle persone della Provincia di Messina ricoverate negli Istituti del Reverendissimo Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina.

Numero di ordine - Casato e Nome - Paternità - Luogo di nascita - Data di entrata nell'Istituto

- 1 - Bonarrigo Francesco - fu Nicolò - Gualtieri Sicaminò - 1890
- 2 - Bonarrigo Nicolò - di Natale - Gualtieri Sicaminò - 1895
- 3 - Bonarrigo Giuseppe - fu Domenico - Gualtieri Sicaminò - 1894
- 4 - Bonarrigo Francesco - fu Giuseppe - Gualtieri Sicaminò - 1892
- 5 - Catanese Antonino - di Rosario - San Pier Niceto - 1889
- 6 - Prèviti Giuseppe - fu Federico - San Pier Niceto - 1897
- 7 - Mollura Angelo - di Giovan Battista - Gualtieri Sicaminò - 1890
- 8 - Micalizzi Antonino - di Giuseppe - Gualtieri Sicaminò - 1894
- 9 - Schepis Nicolò - di Francesco - Gualtieri Sicaminò - 1894
- 10 - Colòsi Pasquale - fu Nicolò - Gualtieri Sicaminò - 1897
- 11 - Costa Gaetano - di Giuseppe - Gualtieri Sicaminò - 1896
- 12 - D'Agostino Rosario - di Rosario - Castel Mola - 1893
- 13 - Saja Antonino - fu Placido - Rometta - 1897
- 14 - Pagano Giuseppe - di Gaetano - Graniti - 1896

- 15 - La Cara Salvatore - fu Michele - Forza d'Agrò - 1898
- 16 - Culice Antonino - fu Salvatore - Santo Stefano di Briga - 1898
- 17 - De Gregorio Francesco - fu Fortunato - Santa Lucia del Mela
1895
- 18 - Russello Salvatore - di Domenico - Gaggi - 1898
- 19 - Zingale Francesco - fu Antonino - Cesarò - 1897
- 20 - Majone Maria - fu Bruno - Graniti - 1889
- 21 - D'Amore Carmela - di Vincenzo - Graniti - 1889
- 22 - Pagano Domenica - di Gaetano - Graniti - 1891
- 23 - D'Amore Maria - di Gaetano - Graniti - 1891
- 24 - Brunetto Francesca - di Sebastiano - Graniti - 1898
- 25 - Intallura Domenica - di Rosario - Graniti - 1897
- 26 - Galluzzo Nunzia - di Santi - Graniti - 1899
- 27 - Pafumi Giuseppa - di Giuseppe - Graniti - 1899
- 28 - Valentini Maria - fu Domenico - Graniti - 1899
- 29 - Crisafulli Maria - di Vincenzo - Graniti - 1899
- 30 - La Scala Candelora - di Giuseppe - Massa San Giovanni - 1897
- 31 - La Scala Santa - di Giuseppe - Massa San Giovanni - 1894
- 32 - Famulàro Nunzia - fu Giuseppe - Lipari - 1895
- 33 - Schepis Antonia - di Pietro - Pace di Milazzo - 1897
- 34 - Alessi Maria - di Francesco - Soccorso - 1898
- 35 - Piccolo Maria - fu Diego - Castoreale - 1898
- 36 - Catanese Maria - fu Antonino - San Pier Niceto - 1891
- 37 - Anastasi Enrichetta - fu Filippo - Spadafora - 1899
- 38 - Bonarrigo Domenica - fu Antonino - Gualtieri Sicaminò - 1893
- 39 - De Gregorio Emilia - fu Fortunato - Santa Lucia del Mela/1895
- 40 - Pulejo Caterina - fu Giuseppe - Gualtieri Sicaminò - 1896
- 41 - Altadonna Carmela - fu Rosario - Casalvecchio Siculo - 1896
- 42 - Lo Presti Venera - di Tommaso - Barcellona - 1897
- 43 - Ledonne Antonia - fu Lorenzo - San Pier Niceto - 1898
- 44 - Bonarrigo Rosaria - fu Nicolò - Gualtieri Sicaminò - 1897
- 45 - Lo Presti Gioacchina - di Tommaso - Barcellona - 1897
- 46 - Boncaldo Giuseppa - di Sebastiano - Castoreale - 1899
- 47 - Aricò Anna - di Vincenzo - Castoreale - 1899

226

Ai Direttori di giornali

APR 560 - C2, 6/20

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 205x300) - 4 facc. scritte; edito.

Messina, 30.08.1899

Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai Direttori di giornali con la quale padre Annibale prende le difese dei poveri che venivano arrestati per la falsa interpretazione della Legge Crispi che proibiva l'accattonaggio. È una lettera coraggiosa che rivela il suo illimitato amore per i poveri e il particolare trasporto di carità verso gli emarginati e gli indifesi.

* Messina li 30 agosto 1899

LA CACCIA AI POVERI

Stimatissimo signor Direttore del Giornale...

La Signoria Vostra nel suo Giornale ha richiamato qualche volta l'attenzione della Questura contro i poveri mendicanti, che talora si vedono per le vie della città ad accettare l'obolo. Lo stesso hanno fatto quasi tutti gli altri Giornali di Messina.

Il risultato di questa campagna è stato purtroppo funesto ai poveri infelici mendicanti.

Da un anno assistiamo ad una specie di *caccia ai poveri*. Inesorabili questurini spiano i passi di questi miseri, siano pure vecchi storpi, cadenti, infermi, inabili al lavoro, e appena uno ne vedono che svolta un cantone, o traversa una strada, lo acchiappano, e lo traducono in Pretura; il Giudice lo trova reo di lesa pace cittadina, e lo condanna alla carcerazione da uno a sei mesi. Quell'infelice, reo di esser povero, si vede chiuso in carcere come un malfattore, espia due o tre mesi di condanna, ed esce in libertà. Allora gli sta dinanzi un terribile dilemma: *o morir di inèdia ad un angolo di strada, o tornare a mendicare*.

Morire d'inèdia è troppo duro: la natura si ribella, reclama un alimento. Mendicare? Ma, e la *prigione*? I *questurini*? La *condanna*?

In questo contrasto il potente istinto della conservazione prevale, e il povero è costretto a stendere nuovamente la mano per chie-

dere l'obolo. Ecco che il questurino lo capita in flagranza e lo presenta di nuovo al Pretore, che come recidivo gli applica una pena maggiore. Così rientra in carcere, e ne esce per rientrarvi di nuovo, a meno che non si abitui a vivere senza mangiare, o non si appicchi ad un cappio per finirla una volta.

So dei poveri che escono e rientrano in carcere alternativamente.

Un Pretore di Mandamento in questi giorni mi assicurava di averne spedito alle carceri fino a sessanta!

Ora non vi è chi non veda che questo crudele modo di agire contro dei poveri, è una vera ingiustizia sociale!

Si dirà che è la Legge che li condanna.

Adagio: la Legge condanna la *questua fatta con modi vessatori*, e in persona di giovani accattoni che al lavoro preferiscono vessare il pubblico, e forse anche scroccarlo.

Ma è tutt'altro il presentarsi di un povero vecchio cadente, il quale con voce pietosa stende la mano e domanda un tozzo, per non morire d'invidia come un cane!

Quest'infelice è un uomo come noi; egli sente come noi i bisogni della vita; egli ha battuto inutilmente la porta degli Ospizi di beneficenza: gli è stato detto che non vi è posto, che vi sono molte domande, e l'infelice implora la pubblica carità.

Dove sono qui i modi vessatori? Quale legge può colpire questo derelitto? Ma, è forse un delitto la povertà? So che la povertà si reputa come una sventura, come una infelicità, come una grave tribolazione; ma non si è detto mai che l'esser povero è una delinquenza!

Se la povertà fosse un delitto, se il povero fosse lo stesso che un malfattore, perché Colui che venne al mondo per insegnarci ad amarci gli uni gli altri come fratelli [cfr. Gv 13, 34; 15, 17], volle abbracciare la povertà e protesse i poveri, e dichiarò come fatto a se stesso ciò che si fa ai poverelli abbandonati? [cfr. Mt 25, 40].

Ma, diranno taluni, non è un vantaggio per il povero essere tradotto in carcere, e quivi essere alloggiato ed alimentato?

A chi fa questa obiezione si potrebbe dire: se voi foste nella posizione di quel povero, preferireste di essere condotto ad un tribunale e condannato a sei mesi di carcere, anziché godere della perso-

nale libertà? E certo che al povero chiuso in prigione non si dà né un lauto pranzo, né un soffice letto. Si tratta di dargli quel po' di minestra e quel tozzo di pane nero che si buscherebbe con l'elemosina.

In tal caso lasciate che questo tozzo di pane se lo mangi senza l'incubo delle sbarre e della porta di ferro, lasciate che dorma tranquillo sul suo misero pagliariccio, senza lo spettro di sei mesi di condanna, e di un fosco avvenire che gli si presenta!

Il povero è privo di tante e tante cose, ma almeno lasciategli godere il libero sole, la libera aria, il libero orizzonte della natura, oggi che vi è tanta libertà per tutti!

Più si considera questa grave ingiustizia sociale, e più appare raccapricciante.

Da molti anni io vivo in mezzo ai poveri, e potrei qui corroborare la mia tesi con fatti, prove ed episodi.

Per esempio: nel mio Istituto maschile ho ricoverato un povero. Costui fece lo spazzino tutta la sua vita con tale assiduità e disimpegno da meritarsi ammirazione. Oggi è un vecchietto tremulo e acciaccato. Siccome il mio asilo è per i bambini e non per i vecchi, e siccome le finanze dei miei Istituti son ben ristrette, questo povero vecchio non può ricevere altro che alloggio e vitto.

Ma l'uomo per vivere non ha di bisogno solamente del cibo. Quel vecchietto ha dei benefattori che taluni giorni della settimana gli danno un soldo per carità. Egli va a trovarli nei giorni designati. Con quei soldi deve provvedersi di qualche camicia, di qualche paio di ciabatte e di qualche po' di tabacco.

Un mese fa usciva dal portone di uno dei suoi benefattori; un questurino lo prese e lo condusse al Pretore. Fu inutile il piangere, il protestare, fu condannato ad un mese di carcere.

Ma di grazia, qual è il delitto di questo infelice? Si può senza nessunissima colpa applicare una pena? Esiste in nazione alcuna questo codice penale? Ah, che non intende questo la Legge!

Se per il povero è delitto chiedere l'elemosina, allora è del pari un complice chi la fa, a cominciare da me, dal Questore, e dai Giudici, i quali tutti, essendo uomini, abbiamo dovuto sentire più volte nella nostra vita la compassione per i poverelli, e abbiamo dovuto

soccorrerli con qualche obolo. Ma voi potete imprigionare tutti i poveri del mondo, potete accalparli come i cani e farli morire anegati, voi non potrete mai distruggere il sentimento della carità, che spinge a dare un soccorso agl'infelici.

Vi saranno sempre cuori benèfici, che vogliono dare a mangiare agli affamati, che vogliono vestire i nudi, che vogliono considerare i poveri cadenti ed abbandonati come propri fratelli, che vogliono sentire la dolce consolazione di far loro del bene, siano pure mendichi dispersi tra le pubbliche vie, dove spesso ne abbiamo veduti prossimi a morire di fame!

Né potrete distruggere i poveri, perché la condizione della vita umana e l'organizzazione della società è tale, che i poveri non possono interamente eliminarsi. O che si apprestino prigioni o che si processino, o qualunque altro mezzo si usi, si avvererà sempre la Parola del Vangelo: *Páuperes semper vobiscum habétis*. I poveri li avrete sempre con voi! [Mt 26, 11; Mc 14, 7].

Invece di incrudelire contro i miseri mendicanti, invece di aggravare le finanze dello Stato o della Provincia per mantenere tanti poveri nelle carceri, si pensi piuttosto ad aprire in Messina un nuovo Ospizio per ricoverare questi infelici. Ma è doloroso il dire, che le opere di carità in Messina non molto si comprendono!

Quanto prima verrà l'inverno, tanto gravoso per i poverelli. Che dovranno fare questi infelici, se nemmeno possono chiedere un obolo? Il bello è che vi erano in Messina due dormitori pubblici, in cui erano alloggiati più di ottanta poveri tra uomini e donne; questi dormitori vennero chiusi. I poveri che dormivano in essi hanno passato le notti dell'estate all'aria aperta. Dovranno fare lo stesso nelle notti d'inverno quando cade la neve? Se nel giorno domanderanno un paio di soldi per dormire al fondaco, saranno presi, giudicati e condannati!

Stimatissimo signore,
nonostante la differenza di principi religiosi che forse ci separano nel campo della Fede, io ritengo che la Signoria Vostra si abbia un cuore inclinato alla compassione verso i derelitti.

Io faccio dunque appello ai suoi sentimenti umanitari, e La prego che voglia, per mezzo del suo Giornale, definire il giusto concetto della repressione delle questue illecite e anche dei modi vessatori, e voglia metter fuori dell'applicazione rigorosa della Legge i poveri infelici vecchi, cadenti, inabili al lavoro, o offesi della persona, e che non trovano ricovero nei pubblici Ospizi, nonostante le reiterate insistenze che fanno molti di questi poveri, per come a me consta, e presso l'Ospizio di Collereale, e presso le Piccole Sorelle dei Poveri, e presso la Casa Pia.

Sembrami che tutti costoro siano degni di compassione e di aiuto, e non d'inquisizione poliziesca, e di carceri.

I poveri miseri derelitti non possono da se stessi farsi ragione, non hanno avvocati che prendano energicamente la loro difesa, non hanno giornali che si occupino di loro e ne procurino i vantaggi; essi sono oggi il rifiuto della società, e non sono creduti degni neanche di vivere!

Valga questa considerazione a maggiormente muovere l'animo bennato della Signoria Vostra per prendere a cuore la causa di questi deboli ed oppressi, ed esercitare così la nobile virtù della carità, per la quale si avrà le benedizioni di Dio e degli uomini!

Accetti, egregio signor Direttore, le espressioni del mio più sincero rispetto, e mi creda:

Suo Devotissimo Servo
Canonico Annibale Di Francia

Tipi propri

227

A Giuseppina Lembo, ex alunna

APR 338 - C2, 6/21

ms. orig. parz. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.11.1899

La esorta a perseverare nei buoni principi appresi nell'Istituto e a trarre profitto dalla sana educazione e formazione ivi ricevuta. Raccomanda di agire sempre consigliandosi con persone fidate. La giovane si trovava nell'America Latina, in Argentina.

* Messina, 11 novembre 1899

Figliuola in Gesù Cristo,

da più tempo mi ebbi la tua lettera e sono rimasto contento dei buoni sentimenti che conservi. Ora puoi comprendere quanto ti è stato giovevole quel tempo che sei dimorata nell'Istituto. Procura di perseverare nei buoni principi, mediante la frequenza dei santi Sacramenti, una mezz'ora di lettura spirituale ogni giorno, la recita del santo Rosario ogni sera ed una filiale devozione alla Santissima Vergine che è stata per te Amorosissima Madre e Salvatrice.

Anzitutto ti raccomando di fuggire le cattive occasioni, le conversazioni con uomini e simili cose.

Tieni a mente che il mondo è assai insidiatore. L'America specialmente è la nazione del demonio dove primeggiano le sette massoniche, e dove s'invoca il demonio con lo spiritismo, con i tavolini parlanti e con tante altre magie. Se dovunque vi è pericolo per le giovani, molto più in America.

Tu forse ti credi forte contro tutti i pericoli, ma sappi che senza la grazia di Dio siamo nulla [cfr. Gv 15, 5]. Ci vuole dunque preghiera quotidiana, lettura spirituale, frequenza dei sacramenti e fuga delle occasioni pericolose.

Sappi inoltre che il mezzo sicuro che usa il mondo per ingannare le povere giovani si è quello dell'amoreggiamento. Se ti parlano di matrimonio sta bene attenta, consigliati con il confessore, prega, non fare nulla di nascosto, e non impegnare il tuo affetto con nessuno se non prima conosci bene le qualità dell'individuo, cioè se il

giovane è timorato di Dio, se si confessa almeno ogni mese, se non bestemmia, e se può mantenerti. Fintantoché il tuo cuore è libero tu potrai esaminare ogni cosa con il tempo e con attenzione, ma se il tuo cuore è preso di affetto verso qualche cicisbeo, tu non sarai più libera di esaminare ciò che conviene e ciò che non conviene, e cadrà nella rete miseramente. Bada che da un passo dato in fallo dipende l'infelicità di tutta la vita. Quando vorrai consigliarti con me in qualche caso di questi potrai scrivermi. Mi compiaccio e benedico il Signore che finora ti mantieni quale sei uscita dall'Istituto, e che costì ti trovi contenta guadagnandoti il sostentamento con i tanti lavori che apprendesti nell'Istituto. Procura per quanto ti è possibile di trasfondere i buoni principi tra i tuoi parenti, non già con il volerla fare da maestra che questo sarebbe superbia, ma piuttosto con il buono esempio dell'umiltà, con la mansuetudine, con le buone insinuazioni, esortando i parenti alla preghiera e alla frequenza dei Sacramenti. Ti rimetto un librettino che ora pubblicai, di preghiere che tu reciterai andando a Messa, e così ti ricorderai sempre dell'Istituto che ti produsse. Ti accludo una bellissima figurina di Gesù Nazareno, che tu dovrai molto amare, e l'inno di quest'anno ad onore di Gesù: *Il Diletto dei Cuori*. Farai le mie parti con le tue sorelle e cognati. In quanto a tuo fratello io sarei di parere che non lo fate venire in America, poiché temo che vi farà perdere la pace. Piuttosto raccomandatelo al Signore. Questa è la mia opinione, ma poi se costì avete mezzo di tenerlo a freno fatelo pure venire. Ferri per fiori costì ne trovi quanto ne vuoi.

Ti ringrazio della preghiera che fai per me, ed anch'io indegnamente prego il Signore che ti santifichi e ti salvi, poiché ben presto ha da finire la scena di questo mondo.

Ti accludo una lettera di tua cugina.

Ti benedico nel Signore, ti passo i saluti della Sorella Direttrice e mi segno:

Tuo in Gesù Cristo,
Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Il padre Bonarrigo ti benedice.

228

Alla signora Smalzer

APR 5795 - C2, 6/28

ms. orig. aut; 2 ff. righe stamp. (mm. 130x205) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 1900

Padre Annibale, nel restituire il prestito di lire 10, la esorta a continuare a sostenere generosamente le Opere di carità del quartiere Avignone, e le promette di annoverarla tra i benefattori insigni.

[Messina, 1900]

I. M. I.

Mia stimatissima signora Smalzer,
le rimetto le lire 10 che la Signoria Vostra con tanta carità mi prestò.

Il Sacro Cuore di Gesù è quello che fin da principio le mosse il cuore a favore di questa piccola Opera di Beneficenza piantata dalla mano di Dio benedetto nel quartiere Avignone; in quel luogo che era prima centro di ogni depravazione, e ora tanti poveri fanciulli ascoltano la Parola di Dio, lavorano e si educano.

Fu il Signore che allora le ispirò di fare qualche bene a questa piccola Opera, ed ora è pure il Sacro Cuore di Gesù che la commuove, come mi hanno riferito i miei parenti, ed io stesso ho potuto vedere.

Adunque mentre il Sacro Cuore di Gesù la chiama, la invita, la spinge per aiutare i suoi poverelli, perché non lo fa?

La Signoria Vostra mi dirà che sta fabbricando un grande Istituto, e Dio la benedica, e glielo prosperi abbondantemente, ma le assicuro che se fa qualche piccola cosa per i poveri fanciulli del quartiere Avignone, il buon Gesù la ricompenserà abbondantemente.

Vero è che la Signoria Vostra sta facendo una grossa spesa, ma ci basterebbe una quarta parte di quanto le costa l'attuale fabbricato, e potremmo cominciare a comprare le casette dell'Istituto del quartiere Avignone.

La faccia adunque questa generosità, dacché fin da principio ebbe questa buona intenzione, e noi la metteremo come nostra benefattrice, raccomandandola sempre al Signore.

[Canonico Annibale Di Francia]

229

A Giuseppina Lembo, ex alunna

APR 339 - C2, 6/30

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.1900

La esorta a curare la traduzione in lingua spagnola del libretto di preghiere per ottenere i buoni operai del Vangelo. Conclude con una breve esortazione spirituale. Saluti alla sorella, al cognato e al fratello. La data è approssimativa. Si veda anche a p. 463 del presente volume.

[Messina, gennaio 1900]

I. M. I.

Figliuola in Gesù Cristo,

ti chiamo ancora figliuola, perché se alcun bene hai tu ricevuto, se sei stata strappata ai gravissimi pericoli di un mondo perverso, se sei stata educata e cresciuta con santissimi principi, di cui ora risenti i grandi vantaggi, tutto questo bene lo devi alla divina Misericordia che ha voluto di me miserabile servirsi per salvarti.

E quanto mi sei costata di fatiche, di molestie, e di penalità, non puoi interamente conoscerlo.

Per questo ti chiamo ancora figliuola, e spero che non ti sei per nulla allontanata da quei santi principi che apprendesti nell'Istituto. Che conto ne dovresti dare al Signore!

È molto tempo che io ti scrissi e ti mandai vari librettini, e non ho ricevuto risposta alcuna. Intanto devi ricordarti che mi avevi dato una assai consolante notizia, cioè che volevi far tradurre in spagnolo il libretto per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Ora io ti prego caldamente che [non] trascuri questa traduzione. Sarà grande il merito che ne avrai, e il Signore ti benedirà e ti farà grazie se tu farai fare questa traduzione. Così ti dimostrerai vera figlia di questo Istituto, e il Signore ti perdonerà quella tua uscita così precipitosa.*

* La giovane si trovava in Argentina e perciò il padre Annibale coglie l'occasione per ricordarle di fare tradurre in lingua spagnola il libretto con la preghiera per i «buoni operai» del Vangelo (*n.d.r.*).

Dunque, procura che il tuo Confessore, o qualche altro Sacerdote cattolico, facciano questa traduzione di tutto il libretto in spagnolo, e poi lo facciano vedere all'Arcivescovo di Buenos Aires, o al Vicario, perché non si può stampare se non c'è l'Approvazione Ecclesiastica; indi avrai tu la cura di darlo a qualche tipografia per farlo stampare, almeno un mille copie, e così dopo che il libretto è pubblicato, me ne mandi venti copie in Messina, e le altre le spargi costì per la gloria di Dio e salute della anime!

In quanto alle spese di stampa io non voglio che incontri molte spese, ma mi scriverai quanto vuole il tipografo per mille copie, ed io penserò a mandarti il denaro. Tu potresti contribuire con quel denaro che volevi mandare per il pane di sant'Antonio.

Spero che ti metti d'impegno per questa traduzione, perché io già l'ho annunciata ai Vescovi d'Italia. Sul frontespizio del libretto potrai mettere: Traduzione dall'italiano (oppure dal francese) *per cura di Giuseppina Lembo*, ex alunna della Pia Opera di Beneficenza per i Poveri del Cuore di Gesù in Messina.

Tutte le Sorelle qui stanno bene e ti salutano. Il panificio, grazie a Dio, va bene; il Signore non ci abbandona!

Porterai i miei saluti a tua sorella e a tuo cognato, e pure a tuo fratello, se si trova costì.

Fammi sapere come passasti il santo Natale e il capo di secolo.

Ti mando questa figurina, e se vuoi cosa me lo scrivi.

Ti benedico insieme a tutti i tuoi. Ti raccomando il santo timore di Dio, la frequenza dei Sacramenti, la lettura spirituale, la preghiera, e la devozione alla Santissima Vergine.

Con benedirti di nuovo.

Tuo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Per la traduzione è meglio che la fai fare sul libretto francese; mi sembra che te lo mandai. Attendo risposta.

230

**Al Commisario del Comune di Messina,
Giulio Cacciò**

APR 5767 - C2, 6/31
stamp. orig.; edito.*
Messina, 13.03.1900

Richiesta di contribuzioni in favore dei suoi Istituti di Messina. Lettera pubblicata dal periodico messinese *Il Faro*. Il Regio Commissario straordinario del Comune di Messina era il signor Cacciò Giulio. Non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 13 marzo 1900

Illustrissimo signor Regio Commissario,
i miei Istituti di Beneficenza popolati da circa 150 individui non hanno rendite, né vistosi assegni per mantenersi come tutti gli Istituti della città.

Le ristrettezze dei tempi hanno fatto restringere le contribuzioni dei cittadini.

Sotto la passata Amministrazione presentai domanda corredata dalla firma di più di 40 Consiglieri; la mia domanda non poté aver corso. Intanto le penurie dei miei Istituti si sono fatte gravi.

La stampa cittadina ha cominciato ad occuparsi dello stato in cui versano questi molti orfanelli. Perfino il *Corriere di Catania* nel suo numero in data 11 marzo corrente si occupò spontaneamente di questo argomento.

Animato dalla fiducia che ha ispirato in Messina la bontà della Signoria Vostra Illustrissima vengo a pregarla caldamente perché voglia dar corso a quella mia domanda, che io qui ripeto alla Signoria Vostra Illustrissima, affinché voglia accordami dal pubblico erario quelle lire 2.000 di contribuzione straordinaria.

* Cfr. il giornale settimanale di Messina *Il Faro*, anno 1, n. 10 (17 marzo 1900), p. 4 (n.d.r.).

La Signoria Vostra Illustrissima farà cosa grata a tutto il paese, che vede bene i miei Orfanotrofi e lascerà una memoria assai grata ai miei orfani che non cesseranno d'implorare su di Lei dal Sommo Iddio tutte le celesti benedizioni.

Con la più perfetta osservanza, della Signoria Vostra Illustrissima.

Devotissimo Servo
Canonico Annibale Di Francia

231

Al Canonico Francesco Antonuccio

APR 7427 - C2, 6/32

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 16.03.1900

Fiducioso nella carità del destinatario, padre Annibale chiede un po' di vino genuino per la celebrazione della Messa. Saluti alle sorelle Angela e Maria Antonuccio, che in sèguito entreranno nella Congregazione della Figlie del Divino Zelo.

* Messina, 16 marzo 1900

Molto Reverendo padre Antonuccio,
mi rivolgo alla sua solita carità per un po' di vino puro per la santa Messa. Può spedirmelo gravato di dazio.

Con baciarle intanto le mani, la ringrazio anticipatamente, benedico le sue ottime sorelle, e ossequiando tutti di famiglia, mi dico:

Servo Obbligatissimo
Canonico Annibale Di Francia

232

**A Monsignor Letterio D'Arrigo,
Arcivescovo di Messina**

APR 2007 - C2, 6/33

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.05.1900

Padre Annibale comunica all'Arcivescovo la Professione religiosa emessa da lui e da altri membri della nascente Congregazione maschile, il 6 maggio del 1900. Questa data potrebbe considerarsi l'inizio formale della Congregazione maschile.

* Messina, addì 11 maggio 1900

All'Eccellentissimo Monsignore don Letterio D'Arrigo, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eccellenza Reverendissima,
da poiché, or sono venti anni la Divina Provvidenza dispose che fosse iniziata in Messina una Pia Opera di Beneficenza a salvezza degli orfani derelitti, e al sollievo ed evangelizzazione dei poveri più abbandonati; da poiché questa Pia Opera ha tolto a suo sacro emblema quel Divino Mandato espresso in quelle santissime parole di Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], noi qui sottoscritti abbiamo divisato di attuare un nostro antico e pio desiderio tendente alla formazione e consolidazione di tanta Pia Opera qual'essa si sia.

Fin dall'anno 1887, vale a dire 13 anni addietro, fu iniziata in questa Pia Opera una Congregazione di suore allo scopo di educare le orfanelle raccolte e perpetuare, con l'aiuto del Signore, l'Orfanotrofio femminile.

Ma era del pari importante, o anche di più, che si iniziasse una Congregazione Religiosa maschile di Sacerdoti, i quali, non solo attendessero alla educazione e salvezza degli orfani ed evangelizzare i poveri, ma formassero altresì il Corpo Direttivo di tutta l'Opera, il centro da cui partisse la vita e la forza per tutti i rami dei propri Istituti, la base fondamentale di questa novella Istituzione di Carità.

Dopo molti anni di varie fortunate vicende quali non sogliono mancare nelle Opere che hanno di mira la gloria di Dio e la salute delle anime, finalmente ci è stato dato di attuare il nostro pio desiderio.

Il giorno 6 del corrente mese, Domenica terza dopo la Pasqua, festa del Patrocinio del Glorioso Patriarca san Giuseppe, ci siamo riuniti nella chiesetta del Cuore di Gesù dell'Istituto maschile, e al *Communio* della Messa solenne ci siamo consacrati al Signore con voto di castità *ad annum*, con promessa di povertà e di ubbidienza e con il quarto voto *ad annum* della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, pronunziando e sottoscrivendo la formula di cui qui si acclude copia.

Ma noi riterremmo di aver lasciata incompleta siffatta iniziativa se tosto non ci deferissimo alla Apostolica Autorità della Eccellenza Vostra che dallo Spirito Santo è stato degnamente innalzato alla Sede Arcivescovile di questa Arcidiocesi.

La divina potenza della Chiesa di Gesù Cristo che dal Sommo Pontefice passa ai Vescovi, ha proprietà di santificare tutto ciò che tocca, di vivificare tutto ciò ch'è languido, e di sviluppare quello che appena esiste in germe.

Si è perciò che noi gl'infimi dei sudditi della Eccellenza Vostra veniamo a prestarle il nostro profondo omaggio e a protestarle tutta la nostra sottomissione e obbedienza.

Ma nel contempo dal fondo del nostro cuore noi preghiamo la carità della Eccellenza Vostra perché voglia prenderci sotto la sua particolare protezione. Noi siamo convinti che alla formazione di un'Opera sacra, qual si è una Congregazione di Chierici Regolari, non tanto conferiscono tutte le umane protezioni e la copia dei terreni mezzi, quanto conferisce il favore e la benedizione del proprio Pastore spirituale, essendo qui il caso di ripetere con il Profeta: *Hi in curribus et hi in equis, nos autem in nomine Domini* [Sal 19, 8].

E nel nome del Signore noi preghiamo la Eccellenza Vostra perché voglia stendere il suo braccio ad aiuto e sostegno spirituale per la formazione di questa infima Congregazione, la quale, formata che sia, con l'aiuto del Signore, potrà riuscire di utilità alla Diocesi del-

la Eccellenza Vostra più di quello che non potremmo fare noi qui sottoscritti quando isolatamente ciascuno attendesse a se medesimo.

Ben conosce la Eccellenza Vostra quanto vantaggio ne proven- ga dalla vita comune essendo che la forza unita è più forte, ed è as- sai buono e giocondo abitare i fratelli in uno! [cfr. Sal 132, 1]. Ai quali motivi per trovare grazia nel cospetto della Eccellenza Vostra un altro valevolissimo ne presentiamo, come quello che forma tutta la ragione della nostra speranza e fiducia, e questo si è quel sacro vessillo sventolante all'ingresso di questa piccola e Pia Opera di Be- neficenza sul quale è scritto: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Incessanti sono le preghiere che in questa Pia Opera si pratica- no da *venti anni* per muovere la Divina Misericordia perché voglia arricchire di *Evangelici Operai* la mistica Messe e se questa Pre- ghiera riesce gradita al Cuore Santissimo di Gesù noi ci promettia- mo la benevolenza dei Capi Ecclesiastici di santa Chiesa, e per pri- mo del Vicario di Gesù Cristo del Sommo Pontefice, il quale con sua preziosa lettera del gennaio 1893 ci accordava la sua Apostoli- ca benedizione e ci esortava di proseguire questa Pia Opera fino alla sua realizzazione.

Indi ci promettiamo la benevolenza dei Vescovi, i quali finora in numero di *ventisei*, compresi tre Eminentissimi Cardinali, si sono degnati stringere una *Sacra Alleanza* con questa Pia Opera accordandoci tre spirituali vantaggi di somma importanza, in vista delle preghiere quotidiane che qui s'innalzano onde ottenere i buoni e santi operai alle loro Diocesi. Ma più di tutto noi ci promettiamo il favore e la paterna benevolenza della Eccellenza Vostra Reveren- dissima nostro amatissimo Padre e Pastore, per il quale non cessia- mo miseramente di supplicare il Cuore Santissimo di Gesù perché voglia consolarlo con l'abbondanza delle sante vocazioni, con il gran numero di operai strenui e santi, affinché la chiesa messinese che finora è stata come una Madre sterile, possa divenire: *Matrem filiorum lætântem* [Sal 112, 9].

Ed ora sicuri della grande carità e protezione della Eccellenza Vostra Reverendissima umilmente genuflessi innanzi alla sua sacra

persona, imploriamo una sua larga ed efficace Benedizione, che come celeste rugiada penetri le anime nostre, e c'infonda grazia, fecondità, perseveranza e vita.

Ad maiorem consolationem Cordis Iesu. Amen.

Umilissimi Obbedientissimi figli e servi:
I Chierici Regolari Oblati del Cuore di Gesù*

* *Chierici Regolari* era la denominazione provvisoria data dal padre Annibale alla nascente Congregazione religiosa maschile. Da notare che il termine *Regolare* utilizzato qui dal padre Annibale non corrisponde al valore che gli darà il Codice di Diritto Canonico promulgato nel 1917. Egli prende la parola in senso etimologico, cioè di Religiosi che vivono in Comunità, sotto una Regola (*n.d.r.*).

233

A don Francesco Maria Di Francia

APR 2456 - C2, 6/34

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 06.1900

Minuta di lettera in cui, pur manifestando il costante affetto fraterno, gli replica con fermezza che per essere riammesso nella Pia Opera del quartiere Avignone deve riconoscere gli errori del passato. La data è approssimativa.

[Messina, giugno 1900]

Carissimo Fratello,
rispondo al vostro stranissimo biglietto.

1° - Mi parlate di *malintesi*, quando si tratta di *fatti*, cioè di dieci anni di distruzione da voi operata in quest'Opera, con grande danno di molte anime, con grave danno dell'anima vostra, con grave danno della mia piccola Opera, e con gravissimo scandalo di tutta la città.

2° - In quanto alla *pace*, che voi dite che io debba fare con voi di tutto cuore, anche questo linguaggio è strano, per la ragione che io sono in perfetta pace verso di voi, anzi non ho cessato mai un momento di portarvi quell'affetto che un fratello deve avere per il proprio fratello.

E tanto più mi meraviglia questa richiesta di *pace* che voi mi fate, in quanto che da più tempo voi non mi avvicinate, non mi parlate mai (intendo dire che non mi parlate mai di cose aliene, perché discorsi circa l'Opera non amo che venite a farmene), non venite a pranzare con me, non siete mai venuto a visitarmi, e perfino nella strada non mi salutate. Che se poi la parola *pace* sia da voi usata a destra e a sinistra, allo scopo di nascondere sotto questa parola un altro vostro privato concetto; mi spiego meglio, se per *pace* voi intendete *la vostra riammissione in quest'Opera*, allora chiaro vi dico che, stante il nessuno ravvedimento che voi mostrate di tutto il passato, qualificandolo per *malintesi*, la mia coscienza mi impone di non riammettervi menomamente.

Da indegno non cesso di pregare il Signore e le anime sante del Purgatorio perché vi diano lumi per conoscere non i *malintesi*, ma i gravissimi errori e le gravissime illusioni in cui siete caduto e in cui avete trascinato le povere anime!

Abbracciandovi intanto, e con grande compassione ed affetto, mi dico:

Vostro Affezionatissimo Fratello

234

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3498 - C2, 6/23

ms. orig. aut; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 16.07.1900

La esorta a seguire le cure del medico, e a dare buon esempio alla giovane probanda che l'assiste. Madre Carmela D'Amore si trovava a Castanèa delle Furie, un villaggio di Messina, dove padre Annibale l'aveva mandata per riposarsi un po' all'aria salubre lontana dalla città e per curare la salute fisica. La data è approssimativa.

[Messina, 16 luglio 1900]

I. M. I.

Sorella D'Amore,
mentre vi seguita la febbre, bisogna che state con cautela. Il medico vuole che fate dieta liquida, cioè latte e brodo e tuorli di uova, ma latte almeno due litri al giorno, se lo digerite. Non dite che non vi piace, perché questo non sta bene, e non scandalizzate la probanda.

Ci vuole un tempo a passarvi la febbre. Prendetevi ogni sera o la mattina un decotto di centaurea, freddo, ma non molto abbondante. Vi raccomando di evitare ogni difetto per non scandalizzare la giovane probanda: ogni difetto cioè di parole, di discorsi inutili, di atti d'impazienza o di poca uniformità [al Divino Volere].

Qualche lavacro o mezzo lavacro non vi farebbe male, purché badate che il corpo sia caldo, e l'acqua sia fredda.

Pensate un pochino allo spirito che vale più del corpo!

Vi benedico.

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Di Francia

235

A don Luigi Orione*

APR 2084 - C2, 6/35

trascriz.; orig. presso arch. degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 18.07.1900

Si congratula con lui per le Opere di carità che ha fondato, e di cui ha avuto notizia da Monsignor Giovanni Blandini, Vescovo di Noto. Desidera ricevere una sua lettera e di incontrarlo per conoscerlo personalmente. Lo raccomanda al Signore, e chiede di essere ricordato nella preghiera.

* Messina li 18 luglio 1900

I. M. I.

Viva Gesù Diletto dei nostri cuori.

Reverendo Padre e carissimo Fratello, per mezzo dell'Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo di Noto, Blandini, ho conosciuto come Vostra Reverenza essendo ancor giovane, si è tutto consacrato anima e corpo, mente e cuore, al servizio del dolcissimo Signor Nostro Gesù Cristo, zelando ardentemente la salute eterna delle anime che sono le preziosissime perle che Gesù acquistò con l'inestimabile prezzo del sangue suo pietosissimo!

Oh, quanto queste notizie inondarono di intima, profonda, e immensa gioia l'abbattuto animo mio!

Da quel giorno non ho cessato indegnamente di averla presente

* Luigi Orione nacque a Pontecurone (Alessandria) il 23 giugno 1872. Fu allievo di san Giovanni Bosco a Valdocco e nel 1889 entrò nel seminario a Tortona (Alessandria). Nel 1895 fu ordinato Sacerdote e aveva già fondato un Collegio per ragazzi poveri. Fu l'inizio dei religiosi della *Piccola Opera della Divina Provvidenza*. Fondò le *Piccole Suore Missionarie della Carità*, Istituti contemplativi, Associazioni di laici e il *Piccolo Cottolengo* a Milano. Con i suoi chierici costruì il Santuario della Madonna a Tortona, e il Santuario a Corvino san Quirico (Pavia). Dal Papa Pio X fu nominato Vicario Generale di Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, e vi restò in carica dal 28 giugno 1909 al 7 febbraio 1912. Morì a Sanremo (Imperia) il 12 marzo 1940. Don Luigi Orione fu dichiarato Beato il 26 ottobre 1980, da Giovanni Paolo II, che lo proclamò santo il 16 maggio 2004 (n.d.r.).

ogni giorno nelle mie deboli, inutili e meschine preghiere, domandando al Dilettissimo Signore che voglia sempre più accenderla con le inestinguibili fiamme del suo amore e del suo zelo, e voglia darle sempre più lena, vigore, ardore, fervore, forza, coraggio, e virtù, e costanza, per faticare nella mistica vigna, dove tanto scarsi sono gli operai!...

Ora io sarei lietissimo, mio caro fratello, se volesse mandarmi una sua pregiata lettera, e farmi conoscere se e quando passerà da Messina, perché io vorrei vederla di presenza, e abbracciarla e baciarla in Gesù Cristo, Diletto dei nostri cuori.

Siccome ogni giorno con il massimo fervore che mi è possibile parlo di Lei con il Supremo mio Signore ed Eterno Bene, così pure La prego che voglia raccomandarmi alle pietosissime viscere della carità del Cuore Amorosissimo di Gesù, mentre che baciando e ribaciando le sue sacre mani che si aprono alla carità, alla misericordia e al sollievo e salvezza dei fanciulli e di molte anime, mi dichiaro umilissimamente:

Suo inutile infimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

236

**Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina**

APR 7532 - C2, 6/36

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 04.08.1900

Al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina e ai suoi Consiglieri rinnova la richiesta perché il contributo annuale consistente in lire 1.000 venga riportato a lire 5.000, essendo aumentato il numero delle persone che fanno parte dei suoi Istituti.

* Messina, 4 agosto 1900

All'illustrissimo signor Presidente
della Deputazione Provinciale
e agli egregi signori Deputati
Messina

Illustrissimi signori,
da molti anni raccolgo orfani d'ambo i sessi, non solo del Comune ma pure della Provincia, cosicché i miei Istituti potrebbero dirsi non solo Comunali ma anche Provinciali.

Lo scorso anno presentai un elenco in stampa a cotesta benemerita Deputazione con i nomi e cognomi di 47 orfani della Provincia e anche orfane che sono ricoverati nei miei Istituti. Quest'anno il numero è anche cresciuto.

Intanto io non ho ricevuto altro sussidio annuale dalla Provincia che *lire mille* l'anno, che divise per 50 orfani della Provincia sarebbe *lire venti* per uno l'anno!

Con un assegno così scarso io non posso più oltre procedere. Sarò costretto mandare via i 50 fanciulli della Provincia, ricoverati, e chiudere inesorabilmente la porta dei miei Istituti ad altri orfani e orfane che si presenteranno. Ma siccome né a me né alle Signorìe Vostre regge il cuore di venire a così grave determinazione, così vengo a pregare fiducioso la carità delle Signorìe Vostre ché finalmente vogliano interessarsi della sorte di tanti orfani della Provin-

cia, crescendomi l'assegno fino a lire cinquemila annue. Né tale somma deve parer troppo alle Signorie Vostre.

Anni sono che la Provincia dava lire quattromila annue per l'ospedale; ma quando questo, cresciuta la facilità dei mezzi di trasporto, si vide ripieno degli ammalati della Provincia, l'Amministrazione Provinciale accrebbe fino a lire 25.000 l'anno la sua contribuzione!

Non è dunque maraviglia se la Provincia mi darà lire 5.000 l'anno, quando i miei Istituti hanno accolto in venti anni innumerevoli ragazzi della Provincia, ne mantengono in atto una cinquantina, e saranno sempre aperte per l'avvenire agli orfani Provinciali.

Io spero che le Signorie Vostre questa volta, facendo anche uno sforzo di carità, accoglieranno la mia domanda e verranno in aiuto di tanti orfani che versano in estremi bisogni, aumentandone la contribuzione fino a lire 5.000 annue.

Questi orfanelli e orfanelle leveranno le loro manine al cielo per implorare i beni celesti e terrestri sulle Signorie Vostre, sulle loro egregie famiglie e su cotesta Amministrazione.

Delle Signorie Vostre
Devotissimo Servo
Canonico Annibale Di Francia

237

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3508 - C2, 6/24

ms. orig. aut; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 07.08.1900

Le dà suggerimenti e consigli sulla cura che sta facendo. Le dice che deve restare ancora a Castanèa per curarsi e riposare almeno sino alla festa dell'Immacolata. Stare a Castanèa può giovare anche a suor Geltrude Famulàro, la quale insieme con la probanda Catanese e la ragazza Napoli, la assistono e le tengono compagnia. Raccomanda che per qualsiasi cosa di cui avesse bisogno, può rivolgersi umilmente alla Superiora di Messina. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei.

[Messina, 7 agosto 1900]

I. M. I.

Sorella D'Amore,

se volete provare se vi fa meglio di mangiare solido, fatelo pure.

I lavacri potrebbero farvi bene, purché li fate con cautela, ed essendo bene calda. Non fa niente che avete dolore alla gola. Io direi che state in Castanèa almeno fino all'Immacolata; può giovare pure per le altre.

La lettera della posta la ricevetti; quando mai dissi allo zio Luigi che non la ricevetti?

Quando avete bisogno qualche cosa potete scrivere umilmente alla Sorella Superiora. Che forse non siete più soggetta??...

Vi benedico insieme alla Sorella Famulàro* e alla probanda e alla ragazza.

Canonico Annibale Di Francia

* Si tratta di suor Geltrude (al secolo Nunzia Famulàro) delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

238
Al Cardinale Michelangelo Celèsia,
Arcivescovo di Palermo

APR 2326 - C2, 6/37

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Palermo; inedito.

Messina, 10.08.1900

Lettera circolare a stampa tipografica inviata all'Arcivescovo di Palermo, Cardinale Michelangelo Celèsia. Nella lettera il padre Annibale chiede al Cardinale, che già aveva aderito alla «Sacra Alleanza», di volersi unire, almeno virtualmente, alle preghiere che quotidianamente nelle sue Comunità si elevano al Signore «per ottenere i buoni operai» del Vangelo. Sulla stessa lettera c'è la minuta della risposta affermativa.

* Messina addì 10 agosto 1900

I. M. I.

Eminenza,

con grande carità la Eminenza Vostra da più anni ci elargisce tre spirituali favori d'inestimabile prezzo, cioè: celebra una divina Messa annua per vantaggio spirituale di questa Pia Opera; offre ogni giorno nel gran Sacrificio, all'elevazione delle Sacre Specie, questa Pia Opera al Signore, e la benedice giornalmente e largamente in fine della divina Messa.

Dal tempo che la Eminenza Vostra e molti altri suoi Venerandi Colleghi dell'Episcopato, ci hanno accordato così insigni grazie, questa Pia Opera ne ha conseguito visibilmente i mirabili effetti.

Del pari noi speriamo nell'infinita Carità del Cuore Santissimo di Gesù, che la Diocesi della Eminenza Vostra per i meriti del Signor Nostro Gesù Cristo abbia a sperimentare abbondantemente il frutto di quella quotidiana e incessante Preghiera che questa Pia Opera innalza giornalmente al Divino Cospetto, per ottenerle la

² Per risparmiare fastidio alla Eminenza Vostra ci basta che la sua preziosa adesione ci sia comunicata per mezzo dell'accluso biglietto in stampa, firmato dalla Eminenza Vostra.

grande misericordia dei buoni evangelici operai, per come la Eminenza Vostra li desidera.

Se non che, un'altra idea mi si affaccia alla mente, ed è come il compimento di quella santa alleanza di cui la Eminenza Vostra ha immensamente onorato questa Pia Opera; la quale idea io sottometto alla Eminenza Vostra con la certezza che la troverà conforme al suo zelo apostolico, e alla sua grande Fede.

Io dunque, in nome di tutta questa Pia Opera, in nome di tanti popoli ancor giacenti nelle ombre di morte [cfr. Lc 1, 79], in nome di tante anime che aspettano vita e salvezza, in nome di quelle divine parole pronunziate dal Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], vengo a pregare la carità della Eminenza Vostra affinché giornalmente, nella celebrazione della santa Messa, nella recita del divino Ufficio, e nelle altre sue sante preci giornaliere, voglia intenzionalmente a noi unirsi (*se non con intenzione attuale, almeno virtuale*), in tutte le preghiere che quotidianamente in questa Pia Opera s'innalzano per ottenere i buoni e santi operai a tutta la Chiesa.

Voglia dunque la Eminenza Vostra unirsi in spirito a questa Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù, nel gemito incessante che da qui si parte per fare dolce violenza al Divino Cuore, onde ottenere la misericordia delle misericordie, la grazia delle grazie, cioè la missione degli eletti Ministri del Santuario.

Quel Divino Mandato del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, fu dato in modo particolare agli Apostoli.

Or chi sono gli Apostoli viventi, se non coloro, *quos Spiritus Sanctus pósuit episcopos régere Ecclesiam Dei?* [At 20, 28]. E a che varranno le nostre preghiere se non sono avvalorate da quelle dei Sacri Pastori?

Si è perciò che io umilmente prego la Eminenza Vostra perché voglia accordarci questa *spirituale unione* in questa apostolica preghiera con cui questa Pia Opera intende adempire il Divino Comandamento; e quando la Eminenza Vostra ci avrà data questa nuova preziosa adesione,² quando lo stesso avranno fatto tanti altri santi

Pastori d'Israele, oh allora questa preghiera sarà come un concerto di note divine che gli Angeli della terra affideranno agli Angeli del cielo, e penetrando nel Cuore Santissimo di Gesù, ne resteranno commosse le viscere della Sua infinita misericordia, e la Chiesa ne conseguirà il massimo di tutti i beni!

Modesti vantaggi spirituali che questa Pia Opera offre agli Eminentissimi ed Eccellentissimi suoi Benefattori Apostolici.

Questa Pia Opera, volendo mostrare la sua grande gratitudine per i Sacri Pastori della santa Chiesa che si degnano accordarle i tre spirituali vantaggi, ed entrare con la stessa in ispirituale unione di preghiere per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, si reca a grandissimo onore offrire i seguenti spirituali vantaggi:

1° - In primo luogo, questa Pia Opera di orfani, di poveri, e di anime consacrate a Dio, prega giornalmente per tutte le Diocesi e Seminari i cui Vescovi la onorano di tanti spirituali vantaggi, affinché i Seminari fioriscano di sante e singolari vocazioni, e le Diocesi sovrabbondino di buoni evangelici operai, che accesi di fervente zelo lavorino indefessamente per la salute e santificazione delle anime.

2° - In secondo luogo, in questa Pia Opera si fa giornalmente una particolare preghiera nella santa Messa (di cui manderemo copia alla Eminenza Vostra) per la salute e prosperità dei Vescovi che ci onorano di tanta *sacra alleanza*, affinché il Cuore Santissimo di Gesù li ricolmi della sovrabbondanza dei celesti beni, e li accenda sempre più di apostolico zelo, li guardi, li custodisca e difenda, e porti a compimento tutti i loro santi desideri, e le loro sante fatiche.

3° - Due divine Messe al mese vengono offerte ad intenzione e santa prosperità dei nostri Sacri Benefattori Apostolici, i quali sono i Vescovi che ci accordano così grandi spirituali vantaggi.

4° - Altre due divine Messe al mese vengono offerte per i Vescovi defunti che con grande clemenza e benignità vollero tanto beneficare questa Pia Opera, e tanto nelle divine Messe per i Vescovi viventi, quanto in quelle per i Vescovi defunti, si uniranno le preghiere degli orfanelli, dei poveri, e di tutti i componenti di questa Pia Opera.

5° - Appena uno dei Vescovi nostri spirituali benefattori sarà deceso, questa Pia Opera, qualora ne riceverà avviso dalla Curia o dal Segretario, canterà una Messa di requie nel prossimo giorno possibile, e vi aggiungerà le altre esequie di rito, prendendovi parte tutti i ricoverati; indi per tre giorni di seguito le Comunità ascolteranno la divina Messa in suffragio del Vescovo defunto, e per tre sere si reciterà il Rosario con la stessa intenzione.

E le anime sante dei Vescovi, suffragate dai Poverelli del Cuore di Gesù, seguiranno ad intercedere dal cielo grazia e misericordia per questa Pia Opera che si è consacrata a raccogliere dalla bocca adorabile di Gesù Cristo il mandato del Suo Divino Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Il tutto ad maiorem consolationem Cordis Iesu. Amen.

Della Eminenza Vostra Reverendissima
Umilissimo Obbligatissimo Devotissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

239

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3511 - C2, 6/26

ms. orig. aut; 1 f. righe stamp. (mm. 135x205) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.08.1900

La consola spiritualmente e le raccomanda di stare tranquilla e senza preoccupazioni per gli incomodi della salute. L'aria salubre della campagna le farà bene e gioverà per affrontare un piccolo intervento chirurgico. Esorta ad uniformarsi al Divino Volere, offrendo le sofferenze come espiazione dei propri peccati. Assicura che in Comunità si prega per la sua salute fisica. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei.

[Messina, 12 agosto 1900]

I. M. I.

Sorella D'Amore

non dovete più angustiarvi, né stare in pensiero per gli incomodi che soffrite, perché ora si sa di che si tratta. Le medicine avete dovuto prenderle perché siccome vi eravate rifatta, succede che appena mettete un po' di salute si presenta l'incomodo.

Intanto un poco di bene la campagna ve lo fa, e vi rinforzate per poi farsi quella piccola operazione.

La Sorella D'Agostino* che era in uno stato molto più grave di voi, ora si va ristabilendo di giorno in giorno, e comincia a rendersi molto utile alla Comunità.

State uniformata alla volontà dell'Altissimo Dio, umiliatevi, prendete tutto come sconto dei vostri peccati, perché veramente avete fatta una vita disordinata per il passato, e speriamo che dalla tribolazione uscite riformata nello spirito.

Manderò la vostra lettera ai parenti, ma io vi feci mettere che stavate bene in salute, perché quando io scrissi quella lettera, voi stavate bene.

* Si tratta di suor Letteria (al secolo M. Rosa Anna D'Agostino) delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

Vi benedico; state tranquilla; qui si prega per la vostra salute.

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Di Francia

Sulla busta:

Alla suora

Carmela D'Amore

Castanèa delle Furie

240

A Giuseppina Lembo, ex alunna

APR 340 - C2, 6/38

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 13.08.1900

La esorta ad accostarsi più spesso alla Comunione Eucaristica. Spera nel suo interessamento riguardo alla traduzione in lingua spagnola della preghiera per i buoni operai del Vangelo. Si veda anche a p. 440 del presente volume.

* Messina, 13 agosto 1900

I. M. I.

Figliuola in Gesù Cristo,

ho ricevuto con piacere la tua cara lettera, e sono lieto che conservi inalterati i buoni principi che ricevesti in tanti anni di educazione in questo Istituto, dove fosti miracolosamente conservata dalla Santissima Vergine nonostante le tante opposizioni sofferte...

Mi duole che ti avvicini troppo di rado alla santa Comunione. Un poco di diligenza e di buona volontà ci vuole e potrai ottenere di fartela più spesso.

Molto mi sono compiaciuto della bella idea che ti è venuta di fare tradurre il libretto in lingua spagnola per divulgarlo costì. Se tu fai questo ne acquisterai un grande merito. Però io so che in America si parla la lingua inglese. Tu dunque potrai fare tradurre in inglese il libretto per propagarlo costì. Ma ti raccomando che la persona che lo traduce sia persona che conosce bene l'italiano e l'inglese. Se poi costì si parla lo spagnolo allora farai bene a farlo tradurre in spagnolo. Ti rimetto l'inno e il titolo di quest'anno.

Ho data la tua lettera a tua nipotina la quale ti manda la risposta. In quanto ai libretti che mi domandasti, te ne rimetto alcuni che non mi hai domandato. Un'altra volta ti manderò quelli che desideri.

Per ora mi piace che ti occupi per la traduzione del libretto per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Oh, che merito acquisterai innanzi al Signore! E sarai sempre figlia di questa Pia Opera!

Ti rimetto pure il libretto tradotto in francese, chi sa il tuo confessore comprende meglio il francese.

Prima di pubblicarlo mi scriverai.

Per una fornata del pane di sant'Antonio ci vuole lire 25.

Quando si pubblicherà il libretto tradotto, ti manderò un bel libro.

Ti salutano le Sorelle, e si rallegrano pure esse della traduzione che vuoi fare.

Io ti benedico di cuore; come mia antica figlia in Gesù Cristo ti esorto ad amare assai Gesù e Maria, a pregare, a meditare, a frequentare i Sacramenti, e a fuggire ogni peccato.

Tanti saluti ai tuoi.

Tuo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

241

A suor Nazarena Majone, FDZ

APR 6532 - C2, 6/29

ms. orig. aut; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 09.1900

Biglietto in cui comunica che Ernesta De Palma può vedere la sorella ammalata, suor Emanuela (al secolo Maria De Palma), evitado però di arrecare disturbo alle altre inferme. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei. Questa comunicazione è stata scritta dal padre Annibale sul verso del foglio che Madre Nazarena gli aveva inviato.

[Messina, settembre 1900]

Potete ammettere la Ernesta [De] Palma a vedere la sorella, purché l'avvertite a non parlare forte, perché vi sono altre inferme (e fate calare i portali) e che non stia molto.

Poi se ne va e torna domani.

Vi benedico.

Canonico Di Francia

242

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 7766 - C2, 15/21

ms. orig. aut; 1 f. righe stamp. (mm. 135x205) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 01.09.1900

Per la Madre Carmela D'Amore, che si trovava a Castanèa delle Furie (Villaggio del Comune di Messina) per curarsi all'aria salubre della campagna, il padre Annibale ha preparato e stilato di proprio pugno questa lettera, che fu poi inviata a firma di Madre Nazarena Majone. In essa la destinataria viene incoraggiata ad aver fiducia nella intercessione della Santissima Vergine Maria. Sul verso del foglio c'è una breve comunicazione autografa della Majone.

* Messina, 1° settembre 1900

I. M. I.

Sorella D'Amore,

mi dispiace il vostro stato; ma confido che la Santissima Vergine vi guarirà. Il Dottor Bonanno non vuole che ancora tornate.

Vi mando lire 10 e un po' di cioccolatte [*sic*]; (due libretti).

Badate che dovete spendere voi e non altra.

Il Padre vi benedice e non cessa indegnamente di pregare per voi.

Benedice pure le altre.

La vendita [del pane] grazie a Dio benedetto, va bene.

Vi abbraccio nel Signore, e mi dico:

Vostra Sorella
suor Nazarena
della Santissima Vergine

243

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3512 - C2, 6/27

ms. orig. aut; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x205) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.09.1900

La esorta ad offrire al Signore le sofferenze fisiche e morali come riparazione delle eventuali colpe o mancanze commesse in passato, qualunque esse siano. Lo addolora il fatto che dopo l'intervento chirurgico lei, non potendo inghiottire nulla, non può ricevere neppure la Comunione Eucaristica. La incoraggia a superare tutte queste difficoltà. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei.

[Messina, 2 settembre 1900]

I. M. I.

Sorella D'Amore,
è purtroppo vero che il Signore vi ha messa nell'umiliazione, lontana dai Sacramenti, lontana dalla Comunità, con una febbre di 7 mesi, con un'operazione sofferta così grave e così umiliante... ma per questa via potete riparare ai gravi errori commessi in tutta la vostra vita qualunque si siano, e potete risorgere ad una vita nuova di vera osservanza, e di umiltà.

Quantunque non potete farvi la Comunione abbracciatevi la Croce, e nella Croce vi è Gesù Cristo Crocifisso.

Domani rimanderete (se il tempo è buono) la probanda Lentini e la piccola Muscianisi, e verranno costì la sorella Famulàro, la ragazza Napoli, e la probanda Catanese.

Il rimedio di Bonanno è un veleno e non vorrei darvelo. Piuttosto non potreste cominciarvi dei lavacri di notte, calda, con acqua fredda? Basterebbero cinque lavacri la settimana, due interi, e tre superiori. L'olio di merluzzo potete prenderlo.

Vi benedico.

Statevi alla Divina Presenza, dite di quando in quando delle giaculatorie, fatevi leggere o leggete qualche libro spirituale.

Vi benedico insieme alla probanda e alla piccola.

Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Grazie al Signore il panificio va bene; la vendita cresce; si guadagna da 40 a 50 lire al giorno! Che miracolo del Signore!

Sulla busta:

Alla Sorella D'Amore

S. M.

244

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3509 - C2, 6/25

ms. orig. aut; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 04.09.1900

La esorta a stare spiritualmente tranquilla dicendole che «con il patire si guadagna più che con il pregare ed operare». Consiglia di continuare la dieta prescritta. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei.

[Messina, 4 settembre 1900]

I. M. I.

Sorella D'Amore,

per il vostro spirito non vi preoccupate perché con il patire si guadagna più che con il pregare e con l'operare. Abbiate intenzione retta, animo sincero, amate Dio, e non ci vuole altro.

Proseguite la cura di olio e china* ma in dose digeribile. Proseguite il latte, il brodo e le uova.

Vi benedico assieme a suor [Maria] Affronte e alla probanda.

Se potete preparare costì un letto manderei qualche altra. Potete parlare con il padre di quel ragazzo Saiia [*sic*] che da alquanti giorni ho preso nel mio Istituto, o con altri; in ultimo caso qualche coltre la mandiamo da Messina.

Vi benedico di nuovo.

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Orologio ne avete di bisogno ancora?

* Riguardo al termine *china* si veda la nota di redazione a p. 214 del presente volume (*n.d.r.*).

245

A suor Nazarena Majone, FDZ

APR 2960 - C2, 6/39

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 07.09.1900

Raccomanda alcune pratiche di pietà per le celebrazioni che ricorrevano in quel periodo. Chiede il sostegno della preghiera mentre è in viaggio verso Roma per il Giubileo dell'Anno Santo del 1900. Nella lettera era accluso anche un biglietto da visita a cui erano allegati due certificati da consegnare alle persone interessate (si veda a p. 471 del presente volume).

* Pagani li 7 settembre 1900

I. M. I.

Sorella Direttrice,

mi trovo in questo santo Ritiro del Convento dei Padri Liguorini di sant'Alfonso, nel quale giunsi il giorno che festeggiavano santa Rosalia.

Ricordate a tutte che sono tutte con me in pellegrinaggio, e attualmente ai piedi di sant'Alfonso.

Domani è la gran festa della Santa Bambina (quantunque questa lettera vi giunge dopo) ed io vi presenterò tutte alla Celeste Imperatrice neonata Bambina. Mi spero che costì si seguitano con fervore le preghiere alla Santissima Vergine del Buon Consiglio per quelle cinque grazie. Mi spero che tutte si diportino bene in regola e grandi e piccole, e suore e novizie, e probande e ragazze.

Non si dimentichino di pregare il Signore e la Santissima Vergine per la mia verace conversione, essendovi questa bella occasione dell'*Anno Santo*, che succede una sola volta nella vita!

In questo Convento tutto spira santità e osservanza!

Termino con benedirvi insieme a tutte le suore, novizie, aspiranti, probande, orfanelle, e raccomandandomi alle preghiere di tutte, specialmente delle piccoline, mi dico:

Vostro Padre in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

246

A suor Nazarena Majone, FDZ

APR 6171 - C2, 6/40

ms. orig. aut.; biglietto da visita (mm. 70x105) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 07.09.1900

Biglietto da visita in cui comunica che l'indomani partirà per Roma in occasione del Giubileo dell'Anno Santo del 1900. Il biglietto era unito alla lettera del 7 settembre (si veda a p. 470 del presente volume). Qui, per un evidente lapsus, nella data padre Annibale aveva scritto 14 invece di 7 settembre.

[Pagani], 7 settembre 1900

Sorella Direttrice,
consegnate questi due certificati a chi appartengono, uno per una;
invece di quelli in carta libera che mi trovavo avere inviato.

Vi benedico.

Domani partenza per Roma.

Tutti con me.

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Di Francia

247

Alla vedova del signor Signeri

APR 7805 - C2, 15/24

ms. orig. aut.; cartolina postale tagliata a metà con forbici; inedito.

Roma, 18.09.1900

Padre Annibale, pellegrino a Roma in occasione del Giubileo del 1900, scrive a una signora non meglio identificata, certa «vedova Signeri». Comunica di averla ricordata nella preghiera. La cartolina postale ci è pervenuta tagliata a metà con forbici, per cui non è stato possibile finora identificare cognome e nome della destinataria.

Roma, 18 settembre 1900

Stimatissima Signora,
da più giorni sto a Roma e non dimentico tenerla con me presente nel mio pellegrinaggio. Spero di farle acquistare molti beni spirituali, con l'aiuto del Signore. Così pure al nostro Don Salvatore Ferro. Grazie al Signore sto bene.

Con tanti rispetti.

Suo
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sul retto della cartolina:

Alla Egregia Signora...

vedova Signore – via...

rimpetto Quartiere [Avignone]

248

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3497 - C2, 6/22

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 10.1900

Chiede se il clima le giova o se il freddo è troppo rigido per lei. Consiglia di continuare la dieta dei cibi liquidi, e di tenerlo informato. Annotazione: Madre Carmela D'Amore si trovava a Castanèa delle Furie, un villaggio del Comune di Messina, dove padre Annibale l'aveva mandata per riposarsi un po' e ristabilirsi in salute all'aria salubre fuori città. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei.

[Messina, ottobre 1900]

Sorella D'Amore,

occorre sapere se costì il freddo vi fa male, se lo potete tollerare, e se l'aria vi ha fatto qualche poco di bene, se state in forze oppure no.

Se potete stare è meglio che state quanto più potete, pure due mesi, e vediamo come si va. Ma se il freddo vi fa troppo impressione, lo dite, e si penserà di farvi tornare.

Io direi seguitare la dieta liquida di latte e brodo.

Vi benedico.

Canonico Annibale Di Francia

249

A suor Carmela D'Amore, FDZ

APR 3510 - C2, 7/1

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 04.12.1900

La informa che la Direttrice (suor Nazarena Majone) è a letto ammalata. Chiede di sapere quando prevede di ritornare a Messina, dopo qualche tempo passato a Castanèa delle Furie per curare la salute fisica. Aggiunge che, se occorre, è disposto a inviare una carrozza per prelevarla. Nel poscritto annota: «Il panificio fa prodigi! L'inferno freme!».

* Messina, 4 dicembre 1900

Sorella D'Amore,

la Direttrice è a letto poco bene. Circa la vostra venuta il primo giorno di buon tempo verrà qualcuna a prendervi, o pure vi manderemo la carrozza e ve ne venite con le tre ragazze, perché poi se siete assai non capite [= non potete entrare] in carrozza. Se però vi sembra che avete bisogno assolutamente di qualche Sorella, lo dite.

Si spende continuamente per la vostra salute, e si è speso tanto denaro. Speriamo che ce lo farete benedire con la vostra condotta.

Vi benedico assieme alle altre.

Se avete bisogno cosa mandate domani lo Zio Luigi.

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Il panificio fa prodigi! L'Inferno freme!

Sulla busta:

Alla Sorella

Carmela D'Amore

S. M.

INDICI

INDICE ANALITICO

*Il numero in corsivo indica le pagine della Premessa;
il numero in tondo indica le pagine dell'Epistolario.*

- ABATE GENERALE CANONICI REGOLARI LATERANENSI, *Roma*, pp. 207-208, 242.
- AFFRONTA MARIA, *FDZ*, pp. 125, 151, 163, 172, 189, 305, 340, 470.
- AGLIOTO MARIO, *canonico*, p. 122.
- ALESSI MARIA, *alunna*, p. 431.
- ALOISE GIOVANNA, *alunna*, p. 163.
- ALTADONNA CARMELA, *alunna*, p. 431.
- AMALECITI, p. 75.
- AMANTE ETERNO DELLE ANIME NOSTRE, *titolo del primo luglio 1898*, pp. 382, 385.
- AMERICA LATINA, pp. 45, 437.
- AMIENS, *città della Francia*, p. 418.
- AMMISSIONE, pp. 224, 227, 250; *agli ordini sacri*, pp. 52, 57; *al diaconato*, p. 53; *al probandato*, p. 357; *al presbiterato*, p. 48.
- ANASTASI ENRICHETTA, *alunna*, p. 431.
- ANTISPIRE, *metodo o sistema di panificazione*, pp. 345-346.
- ANTONUCCIO FRANCESCO, *canonico*, p. 445.
- ANTONUCCIO ANGELA, *giovane (futura FDZ)*, p. 445.
- ANTONUCCIO MARIA, *giovane (futura FDZ)*, p. 445.
- ARCICONFRATERNITA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE, *Parigi*, p. 123.
- ARENA GAETANO, *signor*, p. 119.
- AREZZO CORRADO, *barone di Donnafugata*, p. 112.
- AREZZO ROSALIA, *novizia FDZ*, pp. 151, 163, 169, 217.
- ARGENTINA, pp. 45, 437, 441.
- ARICÒ ANNA, *alunna*, p. 431.
- ARIGÒ, *signor*, p. 180.
- ARMONIE MUSICALI, *particolari pratiche di pietà*, p. 172.
- ARROSTO PIETRO, *farmacista*, p. 115.
- AUTORITÀ ECCLESIASTICHE, pp. 11, 34, 59, 271, 323, 325-326.
- AVIGNONE ANTONIO, *marchese, proprietario delle Case Avignone*, p. 94.
- AVIGNONE, *case*, pp. 33, 66, 78, 90-91, 92, 94, 95, 121, 122, 156, 369, 382; *quartiere*, pp. 7, 33, 42-43, 66, 78, 81, 84, 85, 87, 90, 92, 97-98, 100, 105, 106, 107, 113, 115, 116, 118, 121, 124, 128, 132, 135, 140, 142, 150, 152, 157, 162, 177, 179, 181, 188, 193, 206, 209, 231, 265, 267, 269, 271, 279, 281, 293, 296, 307, 311, 315, 329, 344, 356, 369, 385, 392, 404, 406, 427, 439, 450.
- AVOLINO ROSARIO, *signor*, p. 119.
- BADESSA DI CITTÀ DI CASTELLO (vedi Maria Giacinta).
- BARCELLONA (Messina), p. 431.
- BASILE GIUSEPPE, *monsignore*, pp.

- 61-62, 91, 120, 164, 203-204, 309, 326.
- BASILE MARIA, *alunna*, p. 164.
- BEATO BARTOLO LONGO, *fondatore del Santuario di Pompei*, pp. 274-275.
- BEATO GIACOMO CUSMANO, *fondatore dell'Opera del Boccone del Povero a Palermo*, pp. 42, 92-94, 95, 100, 103, 105, 106, 107, 110, 337, 339.
- BEATA ANNA ROSA GATTORNO, *fondatrice delle Suore Figlie di Sant'Anna a Roma*, pp. 311, 316, 318, 321-322, 363.
- BEATA EUSTOCHIA (vedi Santa Smeralda).
- BENEDIZIONE, *apostolica*, pp. 85, 87-88, 235-236, 304, 307, 424, 448; *pastorale*, pp. 60, 75, 83, 124-125, 135, 152, 163, 173, 179, 190, 228, 231, 233, 238, 297, 305-306, 308, 310, 315, 347, 419, 425, 449.
- BENEFATTORI E AMICI DELL'ISTITUTO, pp. 8, 11, 14, 18, 19, 66, 78, 84, 86, 97, 121, 153, 170, 180, 183, 206, 253, 265, 294, 369, 371, 409, 434, 439, 460-461.
- BENASSAI VINCENZO, *signor*, p. 269.
- BERTARELLI, *ditta di Milano*, p. 399.
- BIBIANA, *suora F.S.A.*, pp. 315, 318.
- BIMESTRE, *somma che si paga ogni due mesi*, pp. 64, 249.
- BLANCATO FELICE, *assessore comunale*, pp. 387, 389-390.
- BLANDINI GIOVANNI, *vescovo di Noto*, p. 453.
- BOCCONE DEL POVERO (vedi Beato Giacomo Cusmano).
- BOLIGNARI SEBASTIANO, *chierico*, p. 75.
- BONANNO, *medico*, pp. 467, 468.
- BONARRIGO DOMENICA, *alunna*, p. 431.
- BONARRIGO FRANCESCO, *diacono RCJ*, pp. 209, 260; *sacerdote RCJ*, pp. 254, 292, 296, 299, 300, 306, 308, 333, 355, 392, 398, 430, 438.
- BONARRIGO FRANCESCO FU GIUSEPPE, *alunno*, p. 430.
- BONARRIGO GIUSEPPE, *alunno*, p. 430.
- BONARRIGO NICOLÒ, *alunno*, p. 430.
- BONARRIGO ROSARIA, *alunna*, p. 431.
- BONCALDO GIUSEPPA, *alunna*, p. 431.
- BORRO, *minuta o bozza*, p. 213.
- BÒTTARI, *sacerdote*, p. 225.
- BÒTTARI NICOLA, *signor*, pp. 25, 313.
- BÒTTARI SANTI, *signor*, p. 286.
- BRIUGLIA ARCANGELO, *chierico*, p. 279.
- BRIUGLIA IVANA, *signora*, p. 279.
- BRIGUGLIO VERONICA [Natala], *novizia*, p. 163; *suora*, pp. 303, 305.
- BRUNACCINI, *famiglia*, p. 193; *palazzo*, pp. 167, 206, 213, 242, 261, 263-264, 271.
- BRUNETTO FRANCESCA, *alunna*, pp. 215, 431.

- BUENOS AIRES, p. 442.
- BUON PASTORE, *titolo del primo luglio 1890*, p. 186.
- BUONI OPERAI (vedi Pregariera).
- CACCIÒ GIULIO, *commissario del Comune di Messina*, p. 443.
- CACIA STEFANO, *signor*, p. 192.
- CACÒPARDO, *probanda*, p. 357.
- CALABRÒ VINCENZO, *sacerdote*, pp. 40, 302.
- CALAMARÀ LETTERIA, *postulante FDZ*, p. 270.
- CALAPAI P., *benefattore*, p. 183.
- CALVAT MELANIA, *alias suor Maria della Croce; superiora; veggente di La Salette*, pp. 331, 334, 340, 342, 344, 348, 351, 352-353, 354, 355, 356, 357, 360, 362, 363, 365, 366, 367, 375, 376, 378, 379, 380, 383, 384, 385, 386, 393, 395, 397, 398, 404, 406.
- CARINI ISIDORO, *monsignore*, pp. 42, 93-94, 107.
- CARITÀ, *opera di*, pp. 66, 78, 81, 85, 87, 92, 94, 95, 97, 100, 107, 116, 124, 132, 150, 157, 180, 231, 251, 252, 254, 265, 285, 288, 297, 307, 311, 329, 337, 408-409, 424, 439, 446, 453; *verso i poveri*, pp. 432-433; *virtù*, pp. 12, 14, 17, 32, 34, 41, 66-67, 78, 84, 88, 92, 99, 100, 113, 115, 116, 126, 132, 134, 138, 140, 143, 147-148, 153, 162, 163, 183, 184-187, 193, 195, 197, 198, 211, 233, 234, 235-236, 238, 239, 241, 246, 250, 256, 261, 265, 269, 284, 293-294, 309, 329, 332, 346-347, 349-350, 352, 362, 367, 369-370, 380, 384, 386, 389-390, 395, 397, 410-412, 418, 445, 447-448, 454, 455-456, 458-459.
- CASALVECCHIO SICULO (Messina), p. 431.
- CASTEL MOLA (Messina), p. 430.
- CASTENÈA DELLE FURIE, *villaggio del Comune di Messina*, pp. 61, 310, 452, 457, 463, 467, 474, 475.
- CASTROREALE (Messina), p. 431.
- CATANESE ANTONINO, *chierico*, p. 254; *diacono*, pp. 414, 430.
- CATANESE MARIA, *alunna*, p. 431; *probanda*, pp. 457, 468.
- CATANIA, pp. 409, 413.
- CEFALÀ, *sacerdote*, p. 182.
- CELÈSIA MICHELANGELO, *arcivescovo di Palermo*, pp. 317, 458.
- CELESTINA, *suora F.S.A.*, pp. 316-317, 318, 321-322.
- CESARÒ (Messina), p. 431.
- CHIERICI REGOLARI (futuri RCJ), pp. 417, 447, 449.
- CHILLÈ GIOVANNI, *chierico*, p. 75.
- CHINA, *febbrifugo*, pp. 215, 470.
- CIAMPA FRANCESCO SAVERIO, *benefattore*, p. 180.
- CIANCIÒLO, *barone*, pp. 113, 119.
- CICALA ANTONINO, *chierico*, p. 75.
- CICCÒLO GIUSEPPE, *sacerdote*, pp. 66-67, 78-79.
- CITTÀ DI CASTELLO (Perugia), pp. 276-277.
- COLÈRA, pp. 61, 90, 131, 132, 139, 159.

- COLLEREALE, *casa di cura*, p. 436.
- COLÒSI PASQUALE, *chierico*, p. 430.
- COMITATO MUNICIPALE DI BENEFICENZA, *Messina*, pp. 118-119.
- CONSIGLIO COMUNALE, *Messina*, pp. 256-257, 261, 263, 271, 288.
- CONSIGLIO PROVINCIALE, *Messina*, pp. 159, 160, 165, 191, 214.
- CONTE CAPITELLI, *prefetto di Messina*, p. 159.
- CONTESSA DI CHAMBORD, p. 116.
- CONTE SSE, *rione del Comune di Messina*, p. 166.
- CONVENTO, *dei Padri Liguorini a Pagani*, p. 471; *Santa Maria di Gesù a Messina*, pp. 199, 201.
- CORDARO, *sacerdote*, p. 170.
- CORRIERE DI CATANIA, *giornale di Catania*, p. 443.
- CORPS, *località della Francia sudorientale*, pp. 392, 396.
- CORVINO SAN QUIRICO (Pavia), p. 453.
- COSTA GAETANO, *chierico*, p. 430.
- COSTA GIOVANNA, *giovane*, pp. 26, 109, 151, 157, 163.
- COSTARELLI MARIANO, *signor*, p. 119.
- COTTOLENGO, *opera di beneficenza, Torino*, pp. 19, 140, 409.
- CRISAFULLI ANTONINO, *notaio*, p. 286.
- CRISAFULLI CONCETTA, *alunna*, p. 164.
- CRISAFULLI MARIA, *alunna*, p. 431.
- CUCINOTTA GATTO, *avvocato*, p. 289.
- CUCINOTTA GRAZIA, *benefattrice*, pp. 57, 333.
- CULICE ANTONINO, *chierico*, p. 431.
- CUSMANO GIACOMO (vedi Beato Giacomo Cusmano).
- D'AGOSTINO LETTERIA, [M. Rosa Anna], *FDZ*, pp. 375, 462.
- D'AGOSTINO ROSARIO, *chierico*, p. 430.
- D'AMICO, *abate*, p. 296.
- D'AMICO ROSA, *novizia*, pp. 125, 151, 163; *suora*, pp. 303-304, 305.
- D'AMICO TEODORA, *alunna*, p. 163.
- D'AMORE CARMELA, [Carmela], *FDZ*, pp. 40, 169-170, 215, 254, 268, 270, 272, 296, 301, 303-304, 306, 323, 326, 431, 457, 462-463, 468, 470, 474, 475.
- D'AMORE MARIA, *alunna*, p. 431.
- D'ARRIGO GAETANO, *sindaco di Messina*, p. 288.
- D'ARRIGO LETTERIO, *arcivescovo di Messina*, pp. 90, 373, 413, 418, 420, 427, 446, 453.
- DAMIOTTI ANTONINO ANGELO, *giovane*, p. 121.
- DE COLA PROTO SANTI, *assessore del Comune di Messina*, pp. 25, 313.
- DE FRANCESCO, *sacerdote*, pp. 222, 226.
- DE GREGORIO EMILIA, *alunna*, p. 431.
- DE GREGORIO FRANCESCO, *alunno*, p. 431.

- DE LEO FIORENTINO, *signor*, p. 192.
- DE PALMA ERNESTA, *giovane*, p. 466.
- DE PALMA EMANUELA, [Maria], *FDZ*, p. 466.
- DE PASQUALE PASQUALE, *signor*, pp. 181, 188, 213.
- DE QUEVEDO, *canonico francese*, pp. 143-145.
- DE STEFANO MARIA, *alunna*, p. 164.
- DEPUTAZIONE PROVINCIALE, *Messina*, pp. 126, 159, 160, 205, 220, 239, 240, 252, 258, 273, 280, 289, 290, 291, 320, 372, 391, 426, 429, 455.
- DEVOTI ANTONIANI, p. 293.
- DI BLASI ROSINA, *alunna*, p. 164.
- DI FRANCIA ANNIBALE MARIA, *canonico*, pp. 57, 71, 75, 77, 79, 80, 81-82, 84, 86, 89, 94, 96, 97, 99, 102, 104, 105, 106, 108, 109, 111, 114, 115, 116-117, 118-119, 120, 122, 123, 124, 127, 130, 131, 133, 136, 139, 140-142, 143-144, 149, 153, 156, 158, 59, 160, 161, 164, 165, 168, 170, 171, 174, 176, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 197, 198, 205, 206, 208, 210, 211, 213, 214, 216, 219, 220, 228, 229, 230, 231, 232-233, 234, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 243, 244, 246, 248, 249, 250, 251, 253, 254-255, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 275, 276, 278, 279, 280, 281, 284, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 295, 296, 298, 299, 300, 302, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 312, 314, 315, 317, 319, 320, 322, 323, 328, 330, 332, 335, 336, 339, 341, 343, 347, 350, 351, 354, 355, 356, 357, 362, 364, 365, 366, 368, 369, 371, 372, 374, 375, 377, 378, 379, 381, 382, 383 384, 385, 386, 390, 391, 392, 396, 398, 401, 403, 405, 407, 412, 413, 414, 415, 419, 420, 422, 423, 425, 426, 427, 428, 430, 436, 438, 440, 442, 444, 445, 452, 454, 456, 457, 461, 463, 465, 466, 468, 470, 471, 472, 474, 475; *direttore dell'Opera*, pp. 40, 82, 125, 128, 130, 198, 243, 273, 298, 301, 305, 315, 330, 374, 384, 391; *fondatore*, pp. 5, 10, 15, 32, 47, 128, 146, 384; *iniziatore*, p. 374.
- DI FRANCIA ELVIRA, *zia di padre Annibale*, pp. 285-286.
- DI FRANCIA FRANCESCO MARIA, *fratello di padre Annibale, sacerdote*, pp. 43, 57, 66-67, 78, 90, 131, 155, 173-174, 202, 209, 217, 296, 299, 308, 310, 325, 331-332, 450.
- DI FRANCIA FRANCESCO, *genitore di padre Annibale*, pp. 91, 199.
- DI FRANCIA GIOVANNI, *fratello di padre Annibale*, pp. 90-91, 154-155, 166, 200-202, 285-286.

- DI FRANCIA MARIA CATERINA, *sorella di padre Annibale*, pp. 91, 199-200, 202.
- DIACONATO (vedi Ammissione).
- DIRETTORE GENERALE DELLE FERROVIE, pp. 250, 254-255.
- DIVINA BONTÀ, pp. 147-148, 334, 339, 361, 371, 410.
- DIVINA GLORIA, pp. 75, 96, 155, 232.
- DIVINA MISERICORDIA, pp. 35, 103, 125, 135, 167, 173, 309, 315, 326, 330, 333, 367, 388, 417, 441, 448.
- DIVINA PAROLA (vedi Rogate).
- DIVINA PROVVIDENZA, pp. 92-93, 101, 107, 129, 138, 166, 169, 183, 378, 446, 453.
- DIVINA VOLONTÀ, pp. 154, 156, 368.
- DIVINO COMANDO (vedi Rogate).
- DIVINO COSPETTO, pp. 134, 137, 411, 417, 458.
- DIVINO VOLERE, pp. 148, 296, 379, 452, 462.
- DON ANDREA (vedi Pistorino).
- DON BOSCO (vedi San Giovanni Bosco).
- DON ORIONE (vedi San Luigi Orione).
- DONNA ANNA, *signora*, p. 94.
- DONNA FORTUNATA, *signora*, pp. 26, 157.
- DUE VIE, *piazza di Messina*, pp. 281, 369, 382.
- EATON EDOARDO, *benefattore*, pp. 119, 183.
- ESAMINATORE PROSINODALE, *nominati*, pp. 229, 244.
- FAMULÀRO GELTRUDE, [Nunzia], *FDZ*, pp. 431, 457, 468.
- FARANDA, *benefattore*, p. 183.
- FERRETTI PIETRO, *canonico*, p. 59.
- FIGLIE DEL DIVINO ZELO DEL CUORE DI GESÙ, pp. 10, 26, 47, 54, 124, 445, 457, 462.
- FIGLIE DI MARIA, *aggregazione alla Primaria di Roma, associazione delle* (vedi anche Pia Unione).
- FIGLIE DI SANT'ANNA, pp. 259, 311-312, 316, 318, 321-322.
- FILOTEA (vedi Riva Giuseppe).
- FIORI ARTIFICIALI, *confezione*, pp. 18, 180, 370.
- FLORIO, *commendatore*, p. 112.
- FORZA D'AGRÒ (Messina), p. 431.
- FRATELLI BERTARELLI (vedi Bertarelli).
- FRENI ANTONINO, *presidente del Circolo Cattolico della Gioventù Cattolica*, pp. 267, 407.
- FUCILE ANDREANA, *alunna*, p. 164.
- FUMIA FRANCESCO PAOLO, *signor*, pp. 119, 245.
- FUMIA GIUSEPPE, *cavaliere*, p. 245.
- GAGGI (Messina), pp. 324, 431.
- GALATINA (Lecce), pp. 331-332, 334.
- GALLUZZO NUNZIA, *alunna*, p. 431.
- GATTORNO ANNA ROSA (vedi Beata Anna Rosa Gattorno).
- GAZZETTA DI MESSINA, *giornale di Messina*, pp. 11, 177.
- GAZZI, *rione del Comune di Messina*, p. 120.
- GENOVA, pp. 311, 396.
- GERMANÒ TERESA, *alunna*, p. 164.

- GESÙ CRISTO, *Bambino*, pp. 166, 311, 315, 356, 363-364; *Buon Pastore*, pp. 128, 150, 185-186; *Diletto dei Cuori*, pp. 105, 146, 148, 342, 348-349, 352, 357, 366, 396, 438, 453-454; *Interessi del Cuore di*, pp. 148, 167; *Nome di*, pp. 184, 349, 357, 373, 447; *Padrone della mistica messe*, pp. 36, 138, 363-364, 367; *Preziosissimo Sangue di*, pp. 331, 453; *Principe della Pace*, p. 304; *Redentore*, pp. 79, 121, 366; *Sacramentato*, pp. 32, 36, 38, 57, 121, 138, 150, 197, 217, 224; *Sacro Cuore di*, pp. 6, 10, 16-17, 35-36, 42, 75, 82, 85, 88, 91, 93, 95-96, 97, 101-102, 105, 109, 128, 130, 132, 137, 140, 148, 167, 348, 360-361, 373-374, 405, 412, 439; *Signor Nostro*, pp. 32, 35, 86, 124, 134-135, 143, 147-148, 185, 197, 304, 327, 349, 371, 374, 416, 453, 458-459; *Sommo Bene*, pp. 100, 103-104, 108, 125, 141-142, 146, 148, 150, 154, 166-167, 332, 342, 344, 349, 362, 405, 422.
- GESULFO VINCENZO, *signor*, p. 269.
- GIACOBBE, *patriarca ebreo, figlio di Isacco e di Rebecca*, p. 425.
- GIAMPILIERI, *contrada del Comune di Messina*, p. 286.
- GIARDINI (Messina), pp. 175-176.
- GIOVANNI PAOLO II, *beato*, pp. 45, 92, 311, 453.
- GIRAUD MASSIMINO, *veggente di La Salette*, pp. 331, 360, 397.
- GIUFFRIDA MARIA, *FDZ*, pp. 125, 151, 163, 169, 218.
- GRANÌTI (Messina), pp. 40, 169-170, 215, 302, 306, 323, 327, 430-431.
- GUALTIERI SICAMINÒ (Messina), pp. 415, 430-431.
- GUARINO GIUSEPPE, *arcivescovo di Messina*, pp. 33, 36, 39, 52, 53, 55, 58, 59, 61, 74, 81, 85, 87, 100, 103, 106, 111, 124, 131, 134, 137, 140, 143, 150, 152, 162, 173, 179, 190, 193, 197, 207, 211-212, 221, 229, 231-232, 241, 244, 259, 260, 271, 281, 287, 301, 303, 306, 309, 310, 315, 337, 427.
- IASTRZEBSKA MARIA, *signora polacca*, p. 358.
- IL CORRIERE DI CATANIA, *periodico*, p. 443.
- IL CORRIERE PEROLITANO, *giornale di Messina*, pp. 203-204.
- IL FARO, *giornale di Messina*, pp. 11, 443.
- IL RISVEGLIO, *giornale di Messina*, pp. 11, 263, 267.
- INIZIATORE, *termine usato dal padre Annibale per indicare il suo ruolo nella fondazione dell'Opera*, p. 374.
- INTALLURA DOMENICA, *alunna*, p. 431.
- INTENDENTE DI FINANZA, pp. 21, 285.
- ISACCO, *patriarca ebreo, figlio di Abramo e di Sara*, p. 425.
- ISTITUTO «BUON PASTORE», *superiore dell'*, pp. 184-187.

- ITALIA, pp. 16, 22, 59, 116, 134, 416-417, 442.
- JACOBINI LUDOVICO, *cardinale*, p. 87.
- JANNELLO FRANCESCO, *sacerdote*, p. 296.
- JENSEN BUCCA LAURA, *prima collaboratrice del padre Annibale nell'Opera femminile al quartiere Avignone, signora*, pp. 91, 128.
- LA CARA SALVATORE, *alunno*, p. 431.
- LA FIGLIA DI MARIA, *periodico di Roma*, p. 207.
- LA LUCE, *periodico di Messina*, pp. 11, 115.
- LA PALMA ANGELA, *alunna*, p. 164.
- LA PALMA FRANCESCA, *alunna*, p. 164.
- LA PAROLA CATTOLICA, *giornale bisettimanale di Messina*, pp. 11, 61.
- LA ROCCA GIOVANNI, *signor*, pp. 285-286.
- LA SALETTE, 335, 392, 396, 397-398, 406; *apparizioni di*, p. 393; *monte di*, pp. 331, 393, 397, 399-400, 406; *pellegrinaggio spirituale a*, pp. 358, 360, 393, 395; *santuario di*, p. 358.
- LA SCALA CANDELORA, *alunna*, p. 431.
- LA SCALA SANTA, *alunna*, p. 431.
- LA SPADA, *cavaliere*, p. 119.
- LANDI GIUSEPPA, *aspirante FDZ*, pp. 26, 157, 163.
- LANZA DEI PRINCIPI DI TRABIA, *sacerdote*, p. 112.
- LANZA GIUSEPPE, *chierico*, p. 75.
- LAVIA LETTERIO, *giovane*, pp. 17-18, 76-77.
- LEDONNE ANTONIA, *alunna*, p. 431.
- LEMBO GIUSEPPA o GIUSEPPINA, *ex alunna*, pp. 45, 163, 421, 437, 441-442, 464.
- LENTINI TERESA, [Maria], *FDZ*, p. 431.
- LEONE XIII, *papa*, pp. 16, 21-22, 85, 87-88, 90, 93, 98, 232, 234, 235, 237, 238, 297, 307, 374, 417, 423, 424.
- LIPARI (Messina), p. 431.
- LO PRESTI GIOACCHINA, *alunna*, p. 431.
- LO PRESTI VENERA, *alunna*, p. 431.
- LOMBARDO MADDALENA, *alunna*, p. 164.
- LONGO BARTOLO (vedi Beato Bartolo Longo).
- LOTETA DOMENICO, *signor*, p. 119.
- LUCÀ, *panettiere*, p. 205.
- MADIANITI, p. 75.
- MADONNA, *del Rosario*, p. 63; *della Sacra Lettera*, p. 373; *di La Salette*, pp. 331, 393; *di Lourdes*, pp. 59-60; *di Pompei*, p. 383; *di Tortona*, p. 453; *di Trapani*, p. 300.
- MADRE DEL BELL'AMORE, *titolo del primo luglio 1898*, p. 382.
- MAJONE NAZARENA [Maria], *FDZ*, pp. 169-170, 303, 305, 340, 431, 466, 467, 471, 472.
- MALLANDRINO, *ingegnere*, p. 138.
- MANDALARI, *casa di cura*, p. 317;

- manicomio*, p. 318; *ospizio*, pp. 311, 316, 321-322.
- MANDALARI LORENZO, *dottore, fondatore della omonima casa di cura a Messina*, pp. 259, 311, 316-317, 319, 321.
- MANDANICI FRANCESCO, *chierico*, p. 75.
- MÀNGANO G., *benefattore*, p. 183.
- MÀNGANO TOMMASO, *signor*, p. 119.
- MARAMMA, *fabriceria ecclesiastica*, pp. 68-70.
- MARÀNGOLO, *signor*, p. 119.
- MARCHESE DI CONTAGULLA, *signor*, p. 119.
- MARIA DELLA CROCE (vedi Calvat Melania).
- MARIA GIACINTA, *badessa delle Monache Cappuccine di Città di Castello*, p. 276.
- MARIA PALMA DI ORIA (vedi Martarelli).
- MARIA SANTISSIMA, pp. 59, 121, 149, 217, 277, 311, 332, 396; *del Rosario*, pp. 61, 86; *della Sacra Lettera*, pp. 68-70, 100, 373-374; *di La Salette*, pp. 393, 395, 401; *di Pompei*, pp. 274, 376; *titoli del Primo Luglio, anno 1898*, p. 382; *Vergine*, pp. 30, 69, 91, 132, 137, 140, 144, 153, 168, 173, 189, 218, 230, 300, 308, 331-333, 340, 349, 352, 360-362, 367, 373, 376, 378-379, 382, 385, 393-395, 397-398, 399-400, 403, 405, 406, 421, 437, 442, 464, 467, 471.
- MARINO, *alunna*, p. 215.
- MARSIGLIA, *città della Francia sudorientale*, pp. 392, 396.
- MARZI FRANCESCO, *commissario del Comune di Messina*, pp. 24, 247, 256.
- MASSA SAN GIORGIO, *villaggio del Comune di Messina*, p. 63.
- MASSA SAN GIOVANNI, *villaggio del Comune di Messina*, p. 431.
- MATARRELLI PALMA MARIA, *mistica stigmatizzata*, p. 59.
- MESSINA ANTONINO, *sacerdote*, pp. 26, 392, 397, 413-414, 420, 427.
- MESSINA, pp. 11, 22, 24-25, 32, 36, 40, 42, 45, 51, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 61, 63, 64, 65, 66, 68-69, 71, 72, 74-75, 76, 78, 80, 81, 84, 85-86, 87, 90, 92-94, 95, 97-98, 99, 100-102, 103-104, 105, 106, 107, 109, 110, 112, 114, 115, 116-117, 118-119, 120, 122, 123, 124, 126, 128, 131, 132, 134, 137, 139, 140, 141-142, 143-144, 146, 149, 150, 152, 153, 154, 157, 159, 160, 161, 162, 165, 166, 169, 171, 172, 173, 175, 177, 179, 180, 181, 182, 183, 184-186, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 195, 196, 197, 198, 199, 203-207, 205, 206, 207, 209-210, 211-212, 213, 214, 215, 217, 220, 221, 229, 230, 231, 232, 234, 235, 237, 238, 239, 240, 241, 242-243, 244, 245, 247, 249, 250, 252, 254, 256-257, 258, 259, 260, 261, 262, 263,

- 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 276-277, 279, 280, 281, 282, 285, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 296, 297, 299, 300, 301, 303, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311-312, 313, 315, 316, 318, 320, 321, 323, 324-325, 329, 334, 336, 337, 340-341, 342, 344, 345-347, 348, 351, 352, 354, 355, 356, 357, 358, 360, 363, 365, 366, 367, 369, 372, 373, 375, 376, 378, 379, 380, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 391, 393, 397-398, 399, 401, 402, 404, 406, 408, 409, 413, 414, 415, 416, 420, 422, 423, 424, 426, 427, 428, 430-431, 432, 435, 437, 439, 441-442, 443, 445, 446, 450, 452, 453-454, 455, 457, 458, 462, 464, 466, 467, 468, 470, 471, 472, 474, 475.
- MICALIZZI ANTONINO, *chierico*, pp. 398, 415, 430.
- MILANO, pp. 155, 180, 250, 453.
- MILÒRO SALVATORE, *signor*, p. 119.
- MINISTRO DELLA GUERRA, pp. 16, 249.
- MINISTRO GENERALE DEI CAPPUCINI, p. 237.
- MOLINO E PANIFICIO, *industria nell'Istituto Spirito Santo a Messina*, pp. 18, 25, 313, 326, 340, 343, 345-346, 370, 442, 469, 475.
- MOLLURA ANGELO, *chierico*, p. 430.
- MONASTERO, *dello Spirito Santo a Messina*, pp. 25, 256, 261, 263-264, 271, 282-283, 305, 313, 353, 364, 369-370, 379, 388, 396; *Montevergine a Messina*, p. 421.
- MONDELLO LUIGI, *signor*, p. 119.
- MUNASCHÒ ANTONINO, *signor*, pp. 391, 426, 428.
- MUSCIANISI, *alunna*, p. 468.
- MUSCOLINO ANTONINO, *sacerdote*, pp. 66-67, 78-79, 137-138.
- MUSCOLINO ROSARIO, *sacerdote*, pp. 75, 226.
- NAPOLI, pp. 36, 91, 180, 276, 409.
- NAPOLI, *alunna*, pp. 457, 468.
- NATÒLI GIACOMO, *sindaco di Messina*, pp. 118-119, 261, 263.
- NATÒLI LUIGI, *arcivescovo di Messina*, p. 51.
- NIZZA, *cittadella della Francia sulla Costa Azzurra*, pp. 392, 396.
- NOTO (Siracusa), pp. 427, 453.
- NOVARA DI SICILIA (Messina), p. 153.
- NOVIZIATO DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO, pp. 124, 135-136, 157, 163.
- NOVIZIATO DEI ROGAZIONISTI, pp. 36, 138.
- OBEDIENZA (vedi Ubbidienza).
- OBOLO, pp. 70, 88, 132, 346, 370, 410, 432-433, 435; *al Papa*, pp. 232-233, 234, 235, 297; *dei benefattori*, pp. 79, 153, 183.
- ORFANOTROFI ANTONIANI, pp. 14, 126, 132, 143, 153, 159, 160,

- 165, 179, 183, 186, 190, 205, 214, 220, 239, 240, 249, 252, 258, 261, 263, 265, 267, 269, 273, 280, 288, 289, 290, 291, 293, 297, 309, 327, 346-347, 371, 372, 387, 389, 391, 402, 408, 424, 426, 428, 429, 444.
- ORFANOTROFIO, *femminile*, pp. 24, 109, 128, 177, 184-186, 190, 191, 193, 195, 197, 198, 206, 207, 211-212, 213, 242-243, 247, 250, 254, 256-257, 261, 263, 271, 282, 284, 294-295, 302, 303, 305, 311, 313, 339, 345, 347, 369-370, 387, 446; *maschile*, pp. 177, 187, 254, 287.
- ORIA, pp. 10, 59-60, 276.
- ORIONINI (vedi Piccola Opera della Divina Provvidenza).
- ORO CANTERINO, p. 180.
- PACE DI MILAZZO, *riione del Comune di Milazzo*, p. 431.
- PAFUMI GIUSEPPA, *alunna*, p. 431.
- PAGANI (Salerno), pp. 471, 472.
- PAGANO, *sacerdote*, p. 223.
- PAGANO DOMENICA, *alunna*, p. 431.
- PAGANO GIUSEPPE, *alunno*, p. 430.
- PALERMO, pp. 23, 92-93, 95-96, 100, 103, 105, 106, 107, 110, 112, 252, 337, 409, 458.
- PALERMO CATERINA, *alunna*, p. 163.
- PANE DI SANT'ANTONIO, pp. 294, 305, 442, 465; *devozione del*, pp. 293, 362; *obolo per il*, p. 351.
- PANIFICIO (vedi Molino).
- PARIGI, pp. 123, 294.
- PASSEGGIATA DI BENEFICENZA, *del 1895*, pp. 180, 267, 270.
- PATANÈ GIUSEPPE, *sacerdote*, pp. 324, 328.
- PELLEGRINAGGI SPIRITUALI, *a La Salette*, pp. 358, 360, 393-395; *a Trèviri*, p. 194.
- PENNA GEMMA, *alunna*, pp. 27, 157-158, 163.
- PENNINO ANTONINO, *canonico di Palermo*, p. 337.
- PENNISI PIETRO, *cavaliere*, p. 406.
- PIA OPERA, pp. 42, 112-113, 128-130, 138, 149, 154-155, 218, 323, 330, 417-419, 450, 458-461, 464; *dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù*, pp. 100, 103, 105, 106, 108, 110-111, 122, 128-130, 297-298, 333; *del Boccone del Povero*, pp. 409, 411, 459; *di beneficenza*, pp. 118, 173-174, 175, 183, 206, 250-251, 260, 305, 315, 326, 330, 369-371, 442, 446, 448.
- PIA UNIONE, *dei Poveri del Sacro Cuore*, pp. 97-98; *delle Figlie di Maria*, pp. 140, 193, 198, 207-208, 242-243.
- PIANO DI SORRENTO (Napoli), p. 180.
- PICARDI SILVESTRO, *benefattore*, p. 183.
- PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA (Orionini), p. 453.
- PICCOLE SORELLE DEI POVERI, p. 436.
- PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ, p. 453.

- PICCOLO COTTOLENGO, *Milano*, p. 453.
- PICCOLO MARIA, *alunna*, p. 431.
- PICCOLO RIFUGIO DI SAN GIUSEPPE, pp. 35, 124, 128-130, 136, 162.
- PICCOLO RITIRO DI SAN GIUSEPPE, pp. 136, 142, 150-151, 156, 162-163, 168.
- PIO IX, *papa*, pp. 30, 36, 55-56.
- PISTORINO [DON] ANDREA, *collaboratore laico*, p. 392.
- POLIMENI GIOVANNI FU MATTEO, *signor*, p. 119.
- POMPEI (Napoli), pp. 274-275, 276, 376, 383.
- PONTECURONE (Alessandria), p. 453.
- PONTEFICE SOMMO E SACERDOTE ETERNO, *titolo del primo luglio 1888*, p. 146.
- POVERELLE DEL SACRO CUORE DI GESÙ, pp. 35, 47, 101, 121, 124, 128, 136, 147, 150-151, 162-163, 166.
- POVERI DEL SACRO CUORE DI GESÙ, pp. 36, 42, 82, 85, 88, 97, 101, 103, 105, 106, 107, 110, 121, 122, 137, 152, 297-298, 315, 332, 377, 417, 442, 459, 461.
- POVERTÀ, *virtù della*, pp. 15, 20, 33, 35, 66, 98, 100-101, 126, 135, 148, 219, 284, 433, 447.
- PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MESSINA, pp. 126, 160, 165, 191, 214, 336, 391, 428.
- PREGHIERA, *per ottenere i buoni operai*, pp. 31-32, 34, 86, 87-88, 101, 134-135, 148, 167, 398, 360, 417, 423, 424, 441, 447, 458-459, 464.
- PRESBITERATO (vedi Ammissione).
- PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE, *Messina*, pp. 265, 336, 429, 455.
- PRÈVITI FLAVIA, *alunna*, p. 164.
- PRÈVITI GIUSEPPE, *alunno*, p. 430.
- PRIMO LUGLIO TITOLI [di Nostro Signore], *anno 1888* p. 146; *anno 1890*, p. 186; *anno 1898*, p. 382.
- PROBANDATO FIGLIE DEL DIVINO ZELO, p. 357.
- PUGLIA ANGELA, *maestra*, pp. 24, 247.
- PUGLIATTI, *signor*, p. 264.
- PULEJO CATERINA, *alunna*, p. 431.
- QUARTO VOTO (vedi Rogate).
- QUESTUA, pp. 148, 169-170, 184, 186, 194, 287, 433.
- QUESTUANTI, p. 250.
- RAMPOLLA MARIANO, *cardinale*, pp. 234, 235, 238.
- RINALDINI A., *signor*, p. 307.
- RITIRO, *contrada del Comune di Messina*, pp. 259, 321.
- RIVA GIUSEPPE, *canonico di Milano autore del Manuale di preghiere «Filotea»*, p. 158.
- ROCCALUMERA (Messina), pp. 22, 334.
- ROCCAVALDINA (Messina), p. 279.
- ROGATE, *divina parola*, pp. 32, 62, 134, 136, 147; *divino comando*, pp. 33, 374; *quarto voto*, pp. 34, 146, 148, 417, 447.
- ROMA, pp. 42, 77, 85, 87, 90-91, 93, 107, 140, 177, 194, 198, 203, 207, 232, 234, 236, 237,

- 238, 242, 297, 307 311, 316,
318, 321-322, 349, 363, 453,
471, 472, 473.
- ROMETTA (Messina), p. 430.
- ROSSELLO, *probanda FDZ*, p. 215.
- RUOTA, *mobiletto girevole che
permette che oggetti diversi
passino da una parte all'altra*,
p. 157.
- RUSSELLO SALVATORE, *chierico*, p.
431.
- SAN DOMENICO, *chiesa di Oria*, p.
59.
- SAN GIOVANNI, *apostolo ed evan-
gelista*, p. 61.
- SAN GIOVANNI DELLA CROCE, p.
28.
- SAN GIOVANNI D'AVILA, p. 28.
- SAN GIOVANNI EUDES, p. 30.
- SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTO-
LENGO (vedi Cottolengo).
- SAN GIUSEPPE, *sposo della B.V.M.*,
pp. 75, 81, 91, 96, 124, 132,
135, 137, 144, 149, 156, 168,
173, 210, 217-218, 315, 421,
447.
- SAN LUCA, *evangelista*, p. 416.
- SAN LUIGI ORIONE, p. 453.
- SAN PAOLO, *apostolo*, p. 373.
- SAN PIETRO, *apostolo*, p. 348.
- SAN PIETRO D'ALCANTARA, p. 28.
- SANTA FILOMENA, p. 393.
- SANTA MADDALENA, *Ritiro di*, p.
318.
- SANTA ROSALIA, pp. 217, 471.
- SANTA SMERALDA, pp. 308, 421.
- SANTA TERESA D'AVILA, pp. 28,
42.
- SANTA VERONICA GIULIANI CAP-
PUCCINA, pp. 230, 232-233,
234, 235, 237, 276, 278; *Diario
di*, p. 277.
- SANT'AGNESE, pp. 207, 243.
- SANT'ANNA, pp. 311-312, 317-
318.
- SANT'ANTONIO DI PADOVA, pp.
293-294, 305, 351, 362, 381,
415, 427, 442, 465.
- SAIIA [*sic*], *ragazzo*, p. 470.
- SACERDOTI DELLA SICILIA, p. 329.
- SACERDOTI DI MESSINA, p. 68.
- SACRA ALLEANZA, pp. 416, 448,
458, 460.
- SAJA ANTONINO, *alunno*, p. 430.
- SALMA, *misura di capacità*, p. 169.
- SAN PIER NICETO (Messina), pp.
430-431.
- SAN REMO (Imperia), p. 453.
- SANTA LUCIA DEL MELA (Messi-
na), pp. 134, 150, 152, 415,
431.
- SANTA SEDE, pp. 55, 87, 179, 197,
199-201, 211, 234, 235, 241,
259, 281.
- SANTAMARIA CARMELA, *alunna*, p.
163.
- SANTAMARIA GIUSEPPA, *novizia
FDZ*, pp. 121, 155, 163.
- SANTO, *villaggio del Comune di
Messina*, p. 157.
- SANTO STEFANO DI BRIGA, *villag-
gio del Comune di Messina*, p.
431.
- SARAMO CARLO, *benefattore*, pp.
183, 195-196.
- SCHEPIS ANTONIA, *alunna*, p. 431.
- SCHEPIS NICOLÒ, *chierico*, pp. 415,
430.

- SCIBILIA PASQUALE, *chierico*, p. 139.
- SCÒRBUTO, *malattia*, p. 155.
- SEDIARIA, *persona incaricata della custodia delle sedie in chiesa*, p. 402.
- SERVE DEI POVERI (Bocconiste), pp. 92, 95, 100, 103, 105, 106, 107, 110.
- SERVI DEI POVERI (Bocconisti), p. 92.
- SICILIA, pp. 29, 36, 70, 90, 112, 116, 132, 143, 169, 255, 392.
- SILIGATO ANTONINO, *sacerdote*, p. 170.
- SIMEONE GIUSEPPE, *commendatore*, p. 269.
- SINDACO, *di Giardini* (Messina), p. 175; *di Messina*, pp. 118-119, 261, 263, 288.
- SMALZER, *signora*, p. 439.
- SOCCORSO (Messina), p. 431.
- SÒLLIMA GIUSEPPE, *sacerdote*, pp. 191, 214, 239, 245, 252.
- SOMMO BENE (vedi Gesù Cristo).
- SPADAFORA (Messina), p. 431.
- SPADÀRO ARTURO, *marito in seconde nozze di Anna Toscano*, p. 91.
- SPADÀRO TERESA, *sorella uterina del padre Annibale*, pp. 199, 201-202, 286.
- STAGNO CARLO, *Principe d'Alcòntres*, p. 119.
- TAORMINA (Messina), p. 169.
- TERREMOTO, *Messina 1898*, pp. 392, 396, 397.
- TERZIARIE CAPPUCCINE DEL SACRO CUORE, *Suore di Roccalumera*, p. 90.
- TIMORE DI DIO, pp. 316, 392, 398, 442.
- TORINO, pp. 19, 409.
- TRAPANI, *rione del Comune di Messina*, p. 300; *torrente di Messina*, p. 300.
- TORTONA (Alessandria), p. 453.
- TOSCANO ANNA, *madre di padre Annibale*, pp. 22, 61, 91, 199, 201, 333.
- TOSCANO GIUSEPPE, *direttore del periodico «La Parola Cattolica»*, *sacerdote*, *zio materno di padre Annibale*, p. 61.
- TRÈVIRI, *città della Germania occidentale*, p. 194; *pelligrinaggio spirituale a*, p. 194.
- TRIMARCHI GIUSEPPE, *signor*, pp. 388-390.
- TRINACRIA, *hotel di Messina*, pp. 112, 114.
- TRISCHITTA, *canonico*, pp. 222, 225.
- TUSINO DIODORO [Teodoro], *RCJ*, pp. 8, 12, 32, 77, 91, 111, 177, 180, 206, 221, 337.
- UBBIDIENZA, *virtù*, pp. 17, 39-40, 60, 109, 128, 129, 139, 148, 154, 163, 185, 226, 302, 323, 342, 447; *voto*, pp. 35, 57 135, 146, 219, 297, 416, 423.
- UMBERTO 1° DI SAVOIA-CARIGNANO, *Re d'Italia*, pp. 16, 116, 132.
- UMILTÀ, *virtù*, pp. 22, 100, 128-129, 136, 13, 141, 148, 163, 170, 218, 310, 337, 342, 348, 352, 354, 363, 367, 380, 384, 438, 468.

- VADALÀ ROMANO GIUSEPPE, *signor*, p. 119.
- VALENTINI MARIA, *alunna*, p. 431.
- VEDOVA SIGNERI, *signora non identificata*, p. 473.
- VILLADICAMI FRANCESCO PAOLO, *arcivescovo di Messina*, p. 36.
- VILLADICAMI PIETRO, *signor*, p. 119.
- VISALLI ALBERTO, *avvocato*, p. 171.
- VITALE FRANCESCO, *RCJ*, pp. 32, 36, 57, 221, 228, 337.
- VITIELLO LUIGI, *scrittore*, p. 180.
- ZAERA, *rione del Comune di Messina*, p. 369.
- ZANGÀRA MARIA ROSARIA, *fondatrice delle Suore Figlie della Misericordia e della Croce*, p. 337.
- ZELO, pp. 69-70, 73, 163, 167, 203, 221, 267, 325, 329, 404, 454; *apostolico*, pp. 459-460; *del Rogate*, pp. 146, 148, 358, 360; *della gloria di Dio*, pp. 75, 155; *della salvezza delle anime*, pp. 155, 216, 347; *eccedente*, pp. 322-326; *fervente*, p. 460.
- ZINGALE FRANCESCO, *alunno*, p. 431.
- ZIRILLI, *signora*, p. 275.
- ZURFL GIOVANNINO, *signor*, p. 213.

INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

1. All'Arcivescovo di Messina, Luigi Natòli [Messina, 15.03.1873]
Il Chierico Annibale Maria Di Francia chiede di essere ammesso a ricevere gli ultimi due Ordini minori: Esorcistato e Accollitato. La data è approssimativa e si desume dal contesto. p. 51
2. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 05.06.1876
Gli invia la copia dell'assegnazione patrimoniale perché sia dichiarato e riconosciuto quale titolo sufficiente per l'ammissione agli Ordini Sacri. p. 52
3. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 15.05.1877
Chiede di essere ammesso al Diaconato nella prossima sacra Ordinazione. p. 53
4. A una persona non identificata [Messina, 12.1877]
Gli rimanda i libretti avuti in consegna dicendo che ne ha trattenuto per sé alcune copie per divulgarle. Si raccomanda alle preghiere dell'Autore. Non è stato possibile finora conoscere di quali opuscoli si tratta e neppure identificarne l'Autore. La data è approssimativa. p. 54
5. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 16.12.1877
In seguito a notizie allarmanti sulla salute di Pio IX, il Diacono Annibale Maria temette che, in caso di morte del Papa, l'Arcivescovo non avrebbe tenuto sacre Ordinazioni per un intero anno. Nel timore di dover attendere ancora un anno prima di essere consacrato Sacerdote, scrisse perciò questa supplica a Monsignor Giuseppe Guarino. p. 55
6. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino [Messina, 03.1878]
Il Diacono Annibale Maria chiede di essere ammesso al Presbiterato nella prossima sacra Ordinazione. La data è approssimativa e si desume da documenti contemporanei. p. 58
7. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino Oria, 02.05.1878
Padre Annibale, novello Sacerdote, si trovava in Oria (Brindisi). Qui gli fu richiesto dal Canonico Pietro Ferretti di introdurre la devozione alla Madonna di Lourdes nella chiesa di San Domenico. Egli, nonostante avesse tutte le facoltà dal Vescovo del luogo, scrisse a Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, per domandare il permesso di predicare fuori Diocesi. p. 59
8. Al Direttore del giornale «La Parola Cattolica», Giuseppe Toscano
Castanèa delle Furie, 23.10.1878
Padre Annibale, in qualità di giornalista pubblicista, scrive al Direttore del giornale bisettimnale di Messina *La Parola Cattolica*, inviando un'ampia e articolata relazione della visita pastorale tenuta dall'Arcivescovo Giuseppe Guarino a Castanèa delle Furie, Villaggio del Comune di Messina. p. 61
9. A una persona non identificata Messina, 11.02.1879
Scrivendo a un non meglio identificato signor Principe, padre Annibale lo sollecita a corrispondergli il bimestre perché ha bisogno di questa somma. p. 64
10. A un sacerdote non identificato Messina, 20.04.1879
Biglietto con cui fa presente che in caso di bel tempo, dovendosi recare nella sede del desti-

natorio sarebbe sufficiente una cavalcatura. In caso contrario, occorrerebbe una carrozza aperta. È riportato a p. 9 del vol. 37 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 65

11. Lettera circolare ai benefattori di Messina Messina, 04.1881
Per assicurare un aiuto alla sua Opera di carità iniziata nel quartiere Avignone di Messina, padre Annibale divulga un «Appello» a stampa tipografica, per sollecitare la beneficenza delle persone facoltose. Il foglio con l'acclusa scheda di sottoscrizione per le contribuzioni, è firmato da padre Annibale e dai suoi primi collaboratori i Sacerdoti: Giuseppe Ciccòlo, Francesco Maria Di Francia e Antonino Muscolino. p. 66
12. Ai sacerdoti della Diocesi di Messina Messina, 17.05.1882
Minuta o bozza di lettera circolare indirizzata ai Sacerdoti di Messina: Parroci, Cappellani e Predicatori del mese di maggio, per invitarli a diffondere il progetto dell'iniziativa riguardante la commemorazione del primo centenario del terremoto di Messina del 1783. Il testo fu stilato dal padre Annibale per conto della «fabrickeria» della Cattedrale di Messina. ... p. 68
13. A un sacerdote non identificato * Messina, 31.08.1882
Lettera circolare indirizzata ad alcuni Sacerdoti, convocandoli nella Cattedrale di Messina per concordare la visita da farsi all'Ospedale Civico della Città. p. 71
14. A due coniugi non identificati Messina, 01.1883
Facendo appello alla ben nota generosità dei due destinatari, padre Annibale nutre fiducia nel loro concreto aiuto economico verso un'Opera di beneficenza di Messina. Di questa minuta o bozza di lettera-appello manca un foglio, cioè la prima e la seconda facciata. In Archivio si conserva soltanto il presente foglio, cioè la terza e la quarta facciata. p. 72
15. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 19.03.1883
Padre Annibale, nella qualità di Prefetto dei chierici della Diocesi di Messina, invia all'Arcivescovo gli auguri di buon onomastico. La lettera è firmata anche dai chierici. p. 74
16. Al giovane Letterio Lavia * Messina, 11.05.1883
Rispondendo subito a una lettera del giovane Letterio Lavia, padre Annibale tenta ancora una volta di riportarlo a più saggi sentimenti circa la fede e la religione, dal momento che ne era stato sviato dai protestanti e da un Sacerdote apòstata. p. 76
17. Lettera circolare ai benefattori * Messina, 18.07.1883
Con questo secondo «Appello», indirizzato alle persone facoltose di Messina, padre Annibale sollecita la beneficenza in favore delle Opere di carità iniziate nel quartiere Avignone. L'appello è firmato anche dai suoi primi collaboratori i Sacerdoti: Giuseppe Ciccòlo, Antonino Muscolino e Francesco Maria Di Francia. È riportato a p. 4-5 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 78
18. A un farmacista non identificato * Messina, 17.09.1883
Biglietto con cui padre Annibale prega un farmacista di volere fornire di alcuni farmaci una signora, e di segnare l'importo relativo sul conto aperto a proprio nome. p. 80
19. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 13.11.1883
Chiede di essere esonerato dal Canonico, per potersi dedicare a tempo pieno alle Opere di carità iniziate nel quartiere Avignone di Messina. Sulla stessa lettera c'è la minuta o bozza autografa della risposta dell'Arcivescovo. p. 81

20. Lettera circolare ai benefattori * Messina, 06.01.1884
Lettera circolare a stampa tipografica con cui padre Annibale sollecita la generosità dei messinesi in favore dei poveri del quartiere Avignone. In particolare chiede indumenti smessi per rivestire quei poveretti. p. 84
21. Al Papa Leone XIII * Messina, 13.06.1884
Presenta al Papa la sua nascente Opera di carità iniziata nel quartiere Avignone, il luogo più povero e degradato di Messina, e implora la Benedizione Apostolica. Allega la prima preghiera per le vocazioni e il Rosario per i buoni operai del Vangelo. Per tutti e due chiede di essere indulgenziati. In calce alla stessa lettera c'è la raccomandazione autografa dell'Arcivescovo Giuseppe Guarino. p. 85
22. Al Cardinale Ludovico Jacobini * Roma, 30.06.1884
Dopo aver illustrato l'Opera di carità iniziata nel quartiere Avignone di Messina al Segretario di Stato della Santa Sede, padre Annibale chiede in particolare la Benedizione Apostolica del Papa Leone XIII; l'Indulgenza plenaria o parziale per la preghiera che quotidianamente si recita per ottenere dal Signore numerosi e santi operai del Vangelo; qualche aiuto economico per poter sfamare gli orfani accolti nel suo Istituto e i numerosi poveri abbandonati che ivi accorrono. p. 87
23. A don Francesco Maria Di Francia Roma, 01.07.1884
Da Roma padre Annibale comunica sue notizie al fratello sacerdote Francesco Maria Di Francia. Dice di essere molto preoccupato per le notizie sulla epidemia di colera. Gli raccomanda i ragazzi del quartiere Avignone. Lo informa che gli è stata accordata una udienza privata dal Papa Leone XIII. Saluti alla mamma e ai fratelli Giovanni e Teresina. p. 90
24. Al padre Giacomo Cusmano * Messina, 07.08.1884
Padre Annibale lo informa sull'Opera di carità iniziata nel quartiere Avignone di Messina. Gli parla anche dei gravosi debiti che lo assillano e chiede un aiuto economico. Allega una pianta delle «Case Avignone» che ha disegnato su mezzo foglio di carta dello stesso tipo della lettera. p. 92
25. Al padre Giacomo Cusmano * Messina, 20.08.1884
Rispondendo a una lettera del destinatario, gli dice che questa lo confortò molto. Comunica che ha ricevuto un'offerta di lire 600 in modo quasi prodigioso. Si raccomanda alle sue preghiere per l'incremento dell'Opera di carità, iniziata tra stenti dal Di Francia a Messina.p. 95
26. Ai benefattori * Messina, 11.1884
Lettera aperta a stampa tipografica con cui invita i cuori generosi ad assicurare un contributo mensile a favore della sua Opera di carità della quale spiega la natura e il fine. p. 97
27. Alla signora Fiorentino * Messina, 28.12.1884
Impossibilitato a recarsi personalmente da lei, padre Annibale invia un messaggio tramite il sagrestano, pregandola di volere caritatevolmente aiutare una signora che è in difficoltà a causa della morte del marito. p. 99
28. Al padre Giacomo Cusmano * Messina, 19.02.1885
Descrive l'Opera di Carità che ha iniziato al quartiere Avignone, evidenziando i numerosi problemi. Dice che l'Arcivescovo Giuseppe Guarino gli ha partecipato la lieta notizia che il Cusmano e alcune sue suore verranno a Messina. p. 100

29. Al padre Giacomo Cusmano * Messina, 03.03.1885
 Avendo appreso dall'Arcivescovo Giuseppe Guarino che padre Giacomo Cusmano verrà a Messina, attende con ansia il suo arrivo per chiedergli consigli. p. 103
30. Al padre Giacomo Cusmano * Messina, 20.03.1885
 Dice che la notizia della sua venuta a Messina gli ha apportato grande consolazione. Chiede di essere avvisato con lettera del suo arrivo. Questa visita la ritiene foriera di nuove misericordie del Cuore di Gesù per l'Opera del quartiere Avignone. p. 105
31. Al padre Giacomo Cusmano [Messina, 02.04.1885]
 Desidera sapere quando verrà di preciso a Messina. Attende risposta. Invia auguri in occasione della Pasqua. La data è approssimativa e si desume dal contesto, poiché la Pasqua in quell'anno ricorreva il 5 aprile. p. 106
32. Al padre Giacomo Cusmano * Messina, 12.04.1885
 Lo ringrazia per la sua ispirata lettera. Lo invita a visitare la nascente Opera di Carità del quartiere Avignone di Messina. Gli rammenta l'ipotesi di fusione delle due Opere, secondo il suggerimento che Monsignor Isidoro Carini gli diede a Roma. p. 107
33. Alla giovane Giovanna Costa * Messina, 15.08.1885
 Rispondendo a una sua lettera, si compiace dei buoni sentimenti espressi e del pentimento per le mancanze commesse. Accoglie volentieri la promessa di voler migliorare la sua condotta. La incoraggia e la esorta a perseverare nella pratica delle virtù cristiane. Assicura preghiere. p. 109
34. Al padre Giacomo Cusmano * Messina, 18.08.1885
 Dice che è ancora vivo il ricordo della visita fatta dal padre Giacomo alla nascente «Pia Opera dei Poveri» in Messina. Gli propone di assumersi la direzione di tutto l'Istituto di Messina, se così gli ispira il Signore. p. 110
35. Al Barone di Donnafugata Corrado Arezzo * Messina, 01.09.1885
 Nel 1885 fu di passaggio a Messina il Barone di Donnafugata Corrado Arezzo di Ragusa Ibla, noto in Sicilia come uomo generoso e benefico. Padre Annibale colse l'occasione per fargli pervenire presso l'Hotel Trinacria, tramite due orfanelle accompagnate da una Suora, la presente richiesta di sussidio. p. 112
36. Al Direttore del periodico «La Luce» * Messina, 04.11.1885
 Avendo appreso la dolorosa notizia dell'avvenuta morte del farmacista Pietro Arrosto, padre Annibale esprime riconoscente gratitudine, ricordandone la bontà e la grande generosità, soprattutto verso gli orfani e i poveri del quartiere Avignone di Messina. p. 115
37. Al Re d'Italia, Umberto di Savoia 1°-Carignano * Messina, 04.1886
 Minuta o bozza di lettera indirizzata al Re d'Italia in cui chiede un aiuto economico per far fronte alle gravi e impellenti necessità delle Opere di carità avviate nel quartiere Avignone di Messina, soprattutto per poter estinguere alcuni pressanti debiti. p. 116
38. Al Comitato Municipale di Beneficenza * Messina, 08.04.1886
 Padre Annibale, preoccupato per i debiti che ammontano a altre duemila e seicento lire, chiede un generoso aiuto economico. Nella stessa lettera è allegata l'autorizzazione al Sindaco di Messina Giacomo Natòli, firmata dai componenti il Comitato Municipale di Beneficenza, perché dia al padre Annibale la somma di lire tremila. p. 118

39. Al Canonico Giuseppe Basile * Gazzi [Messina], 09.06.1886
Fa richiesta di alcune intenzioni di Messe da celebrare, e qualche residuo del pagamento annuo. Padre Annibale scrive dal rione Gazzi di Messina. p. 120
40. Ai benefattori e amici dell'Istituto * Messina, 07.1886
Lettera circolare a stampa tipografica con cui padre Annibale partecipa l'evento del Primo Luglio ai benefattori, agli amici dell'Istituto e al Clero di Messina. Allega l'Inno Sacramentato: «Cèssino ormai le lacrime». Invita tutti a lodare il Signore per il grande dono che ha fatto ai poverelli del quartiere Avignone. p. 121
41. A una persona non identificata * Messina, 19.07.1886
Commendatizia in favore del giovane Damiotti Antonino Angelo, che da tre anni aveva prestato servizio presso il suo Istituto alle Case Avignone di Messina. La firma di padre Annibale è autenticata dalla Curia Arcivescovile di Messina. Da notare il timbro ovale di gomma con la seguente intestazione: «*Rogate ergo Dominum Messis - Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù*». p. 122
42. A un sacerdote non identificato * Messina, 23.10.1886
Avendo appreso la notizia sull'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione esistente a Parigi, chiede alcune precisazioni, volendone introdurre una simile anche in Messina. p. 123
43. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 18.03.1887
Le prime quattro novizie della nascente Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, con la denominazione provvisoria di *Poverelle del Sacro Cuore*, chiedono la benedizione prima di entrare nel noviziato al quartiere Avignone. Il testo, stilato dal padre Annibale, è firmato dalle quattro novizie. p. 124
44. Al Prefetto della Provincia di Messina * Messina, 22.07.1887
Facendo appello alla ben nota bontà e generosità del destinatario, padre Annibale implora un aiuto economico a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi e per estinguere i debiti più urgenti. È riportato a p. 168 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 126
45. Alla signora Laura Jensen Bucca * Messina, 06.08.1887
La invita a ritornare nel «Piccolo Rifugio» al quartiere Avignone. Assicura che tutti pregano per il suo ritorno. Si augura che sia interamente cambiata per riprendere il suo posto in mezzo alle ragazze con umiltà, dando a tutti il buon esempio e rimettendosi all'obbedienza del Di Francia, suo direttore spirituale e fondatore e capo della Comunità. Ribadisce con fermezza che soltanto l'obbedienza al legittimo Superiore garantisce l'ordine. p. 128
46. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 22.09.1887
Chiede se suo fratello don Francesco Maria Di Francia, già guarito dal colera, può dedicarsi nuovamente all'assistenza degli ammalati del Lazzaretto, colpiti dal terribile morbo. In calce alla stessa lettera c'è la risposta negativa autografa dell'Arcivescovo. p. 131
47. Al Re d'Italia, Umberto di Savoia 1°-Carignano * Messina, 10.1887
Minuta o bozza di lettera indirizzata al Re d'Italia in cui chiede un aiuto economico per far fronte alle gravi e impellenti necessità delle Opere di carità avviate nel quartiere Avignone di Messina. p. 132

48. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 29.10.1887
 Illustra la natura e il fine della sua nascente Congregazione religiosa femminile. Chiede l'approvazione diocesana del relativo Regolamento e dell'abito delle suore. p. 134
49. All'Arcivescovo di Messina Giuseppe Guarino * Messina, 25.11.1887
 Padre Annibale gli comunica la sua prima idea di una Congregazione Religiosa maschile. Ma tale proposta non ebbe esito per allora. p. 137
50. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino [Messina, 30.11.1887]
 Domanda all'Arcivescovo l'approvazione per introdurre nel nascente Istituto femminile la Pia Unione delle Figlie di Maria, con sede nella chiesetta del quartiere Avignone, aggregandola alla omologa Primaria di Roma. In calce alla stessa lettera l'Arcivescovo accorda il permesso in data 30 novembre 1887. p. 140
51. Alle prime novizie della nascente Congregazione religiosa femminile * Messina, 22.01.1888
 Esprime vivo gradimento nel sentire che la sua correzione sia stata da loro bene accolta. Le incoraggia e le esorta alla fedeltà nell'esercizio delle virtù, specialmente dell'umiltà. .. p. 141
52. Al Canonico francese De Quevedo * Messina, 20.05.1888
 Fiducioso nella generosità del destinatario, padre Annibale supplica un aiuto economico a favore dei suoi Orfanotrofi per estinguere i numerosi debiti. La data è quella del testo in francese. p. 143
53. Alle prime novizie della nascente Congregazione religiosa femminile * Messina, 02.07.1888
 Alle prime novizie della nascente Congregazione femminile padre Annibale parla della missione rogazionista derivante dal *Carisma fundationis*, cioè dal *Rogate*. Cosa importantissima per la storia: il Fondatore per la prima volta parla del *quarto voto* relativo allo zelo e all'obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*. p. 146
54. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 05.07.1888
 Lettera di auguri all'Arcivescovo Giuseppe Guarino in occasione del 13° anniversario del suo ingresso in Diocesi. Il testo fu stilato dal padre Annibale e sottoscritto dalle novizie e dalle aspiranti del «Piccolo Ritiro di San Giuseppe» al quartiere Avignone, primo germe della nascente Congregazione religiosa femminile. p. 150
55. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 05.07.1888
 In occasione del 13° anniversario dell'ingresso in Diocesi di Monsignor Giuseppe Guarino, padre Annibale invia una lettera di auguri a nome degli alunni accolti nel quartiere Avignone di Messina, denominati artigianelli, e a nome degli aspiranti al Sacerdozio. Tutti sono chiamati con il nome provvisorio di: «Poverelli del Sacro Cuore di Gesù». p. 152
56. Ai benefattori * Messina, 20.08.1888
 Lettera-appello indirizzata agli abitanti di Novara di Sicilia (Messina) invitandoli a donare un aiuto economico mensile a favore dei due Orfanotrofi, maschile e femminile, fondati dal padre Annibale per la formazione integrale dei bambini orfani e poveri. p. 153

57. Alle prime novizie della nascente Congregazione religiosa femminile
* Messina, 09.09.1888
Lontano dall'Opera per l'assistenza al fratello Giovanni Di Francia, padre Annibale si rammarica di non poter seguire la nascente Comunità religiosa femminile. Esorta alla fedeltà nell'esercizio di tutte le virtù. Chiede preghiere per sé e per suo fratello Giovanni. p. 154
58. A Giovanna Costa, aspirante FDZ
* Messina, 02.10.1888
Padre Annibale, trovandosi lontano dall'Opera di carità iniziata al quartiere Avignone di Messina, elenca varie raccomandazioni di carattere disciplinare e le affida alla giovane Giovanna Costa, trantacinquenne, preposta a incarichi di responsabilità. p. 157
59. Al Prefetto di Messina, Conte Capitelli
* Messina, 19.10.1888
Fiducioso nella disponibilità del destinatario, padre Annibale rinnova la richiesta per ottenere dal Consiglio Provinciale di Messina il sussidio annuale di lire 500 che gli era stato accordato nel 1887, senza averlo mai ricevuto. Per questo prega il Prefetto di volere mettere la sua richiesta nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio Provinciale. È riportato a p. 169 del volume 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 159
60. Al Prefetto della Provincia di Messina
* Messina, 27.11.1888
Non avendo ancora ricevuto la somma annuale di lire 500 stanziata dal Consiglio Provinciale a favore dei due Istituti-Orfanotrofi di Messina, padre Annibale inoltra la richiesta di potere esigere la suddetta somma. È riportata a p. 169 del volume 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 160
61. A una persona non identificata
* Messina, 05.03.1889
Le rimette lire 60 come acconto sulle fatture di lire 83,53 per la fornitura della tela. Chiede uno sconto sul resto da versare; dichiara però di pagare la somma stabilita, se non è possibile praticargli lo sconto. Sulla stessa lettera c'è la risposta negativa della signora e la quietanza per la somma ricevuta. La firma della destinataria è illeggibile. p. 161
62. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino
* Messina, 17.03.1889
In occasione dell'onomastico di Monsignor Giuseppe Guarino, padre Annibale detta una lettera di auguri e la fa sottoscrivere alle novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe e a tutte le alunne accolte nel Piccolo Rifugio al quartiere Avignone. p. 162
63. Al Prefetto della Provincia di Messina
* Messina, 05.04.1889
Preso atto che il Consiglio Provinciale di Messina ha deliberato di erogare la somma annuale di lire 500 a favore dei due Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale chiede che gli venga rilasciato il mandato per poterle esigere. È riportata a p. 170 del volume 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 165
64. Alle novizie, probande e aspiranti della nascente
Congregazione religiosa femminile
* Messina, 13.05.1889
Trovandosi lontano dalla nascente Comunità religiosa femminile per assistere il fratello Giovanni Di Francia, padre Annibale esorta alla fedele osservanza e al fervore. p. 166
65. Alle suore incaricate della questua
* Messina, 25.09.1889
Le incoraggia e suggerisce come affrontare le difficoltà di trovarsi lontane dall'Istituto di Messina. Parla dei meriti presso Dio che esse acquistano con le fatiche della questua. Rac-

- comanda di tenere sempre un contegno edificante. Esprime soddisfazione perché lo tengono sempre informato del loro operato. Le suore che si trovavano a Graniti per la questua erano: Rosalia Arezzo e Maria Giuffrida, con un'orfanella. In questa occasione, due giovani di Graniti, Carmela D'Amore (22 anni) e Maria Majone (18 anni), decidono di volere entrare nell'Istituto e di seguirle a Messina. p. 169
66. All'avvocato Alberto Visalli * Messina, 05.02.1890
Impossibilitato, per motivi di salute, a recarsi nello studio del destinatario, padre Annibale lo prega di andare lui all'Istituto avendo urgente bisogno di un consiglio legale. p. 171
67. Alla novizia Maria Affronte, FDZ Messina, 28.02.1890
Biglietto da visita con cui Padre Annibale esprime la sua gioia per la disponibilità della noviza Maria Affronte a praticare la devozione da lui intitolata «armonia [musicale]» in onore della Santissima Vergine Maria. p. 172
68. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 19.03.1890
Lettera di auguri per l'onomastico dell'Arcivescovo, firmata da padre Annibale, da suo fratello Francesco Maria Di Francia, dagli orfani della «Pia Opera di Beneficenza». p. 173
69. Al Sindaco di Giardini (Messina) * Messina, 04.1890
Dinanzi alla constatazione di una ridente cittadina quale era Giardini (Messina) senza una Istituzione di beneficenza e vedendo tanta fanciullezza abbandonata per le strade, padre Annibale scrive al Sindaco offrendo la sua disponibilità a mandare un gruppo di suore da Messina per avviare un asilo dove accogliere «tutti i figliuolini del popolo». p. 175
70. Al Direttore del giornale «Gazzetta di Messina» * Messina, 18.07.1890
Essendosi verificato un inizio di incendio appiccato da alcuni ragazzi di strada presso il reparto femminile del quartiere Avignone, padre Annibale scrive al Direttore del giornale pregandolo di pubblicare la notizia, ma soprattutto di evidenziare il suo plauso e la sua lode per la tempestività dell'intervento dei Vigili del fuoco, della loro bravura e del loro spirito di sacrificio. p. 177
71. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 20.10.1890
In prossimità della scadenza del permesso ottenuto per cinque anni, chiede che gli venga rinnovata la facoltà di tenere il Santissimo Sacramento nella Cappella dell'Istituto. p. 179
72. Al signor Arigò * Messina, 05.12.1890
Per la confezione dei fiori artificiali padre Annibale commisiona un chilogrammo di «oro canterino». È riportata alla p. 12 del volume 41 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 180
73. Al signor Pasquale De Pasquale * Messina, 11.12.1890
Fa richiesta di carta lucida per la tipografia del quartiere Avignone, cioè una risma di 500 fogli, per la maggior parte di colore rosa. Chiede inoltre di segnare il relativo importo sul conto aperto a suo proprio nome. p. 181
74. A una persona non identificata * Messina, 11.12.1890
Invia acconto di lire 20 ad una sua Comare per un debito di lire 100 precedentemente contratto, e assicura che al più presto salderà il tutto. Si dichiara dispiaciuto per la sua posizione. Assicura preghiere affinché il Signore le dia conforto. Invia saluti al Reverendo padre Cefalà. p. 182

75. Ai benefattori * Messina, 21.12.1890
In occasione delle festività del Natale e del nuovo anno, padre Annibale lancia una iniziativa diretta ai cuori generosi per una sottoscrizione di beneficenza a favore degli orfani e dei poveri. p. 183
76. Alla Superiora dell'Istituto «Buon Pastore» [Messina, 01.1891]
Alla Superiora Provinciale della Congregazione del Buon Pastore padre Annibale chiede alcune suore per la formazione della sua nascente Comunità religiosa femminile, e per la direzione del primo Orfanotrofio. La data è approssimativa. p. 184
77. Al signor Pasquale De Pasquale * Messina, 24.01.1891
Fa richiesta di fornitura della solita carta per la tipografia del quartiere Avignone di Messina. Aggiunge di segnare il relativo importo da pagare sul conto aperto a suo nome. p. 188
78. Alla novizia Maria Affronte, FDZ * Messina, 03.03.1891
Dice di essere lieto della sua risoluzione di corrispondere alla chiamata del Signore e di volersi dedicare tutta al suo servizio. La incoraggia a superare le difficoltà. Assicura il ricordo nella santa Messa. p. 189
79. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 19.03.1891
Padre Annibale, a nome suo e di tutte le sue Comunità (orfani e orfane, chierici e suore) presenta all'Arcivescovo fervidi auguri per l'onomastico. Allega il dono di un velo o conopèo per il tabernacolo, confezionato dalle suore della nascente Congregazione femminile. p. 190
80. Al Prefetto della Provincia di Messina * Messina, 29.05.1891
Venuto a conoscenza che il Consiglio Provinciale a suo tempo aveva deliberato di erogare la somma di lire 250 a favore dell'Orfanotrofio fondato dal defunto sacerdote Giuseppe Sòllima, padre Annibale fa richiesta del mandato per potere esigere la suddetta somma essendo egli erede del defunto sacerdote Sòllima. È riportata a p. 170 del volume 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 191
81. Al signor Stefano Cacia * Messina, 17.06.1891
Come già d'intesa, chiede di inviargli 500 chilogrammi di legname al prezzo, precedentemente concordato, di lire sette. p. 192
82. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 08.09.1891
Dal 15 aprile 1891 padre Annibale aveva trasferito l'Orfanotrofio femminile del quartiere Avignone al palazzo della famiglia Brunaccini. Chiede di erigere canonicamente anche qui la Pia Unione delle Figlie di Maria, con sede nella cappella interna. Sulla stessa lettera Monsignor Guarino concede il permesso. p. 193
83. Alle suore incaricate della questua * Messina, 30.09.1891
Due suore della nascente Congregazione femminile si trovavano lontane dall'Istituto per la questua assieme a un'orfanello. Padre Annibale, rispondendo alle loro lettere, consiglia di regolarsi sempre e in tutto con la preghiera, con il consiglio e con la prudenza, tenendo conto delle direttive ricevute. Invia le preghiere e le strofe relative al «pellegrinaggio spirituale a Trèviri». Saluti ai parenti e ai Sacerdoti diocesani del paese. p. 194
84. Al Cavaliere Carlo Saramo * Messina, 10.10.1891
Comunica che la bambina orfana raccomandatagli dal destinatario, a suo tempo fu accolta nell'Istituto. Dopo che la madre della bambina ha voluto tirarla e tenerla a casa, padre

- Annibale chiede se può accettare al suo posto un'altra orfana d'ambo i genitori, fidando sempre nell'aiuto del Cavalier Saramo. Sulla stessa lettera c'è il consenso autografo del destinatario. p. 195
85. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 12.10.1891
Chiede la facoltà di rendere sacramentale, con la presenza in forma stabile del Santissimo Sacramento, la cappella dell'Istituto-Orfanotrofio femminile di Messina. Sulla stessa lettera l'Arcivescovo concede il permesso in data 16 ottobre 1891. p. 197
86. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 13.10.1891
Padre Annibale aveva ottenuto di poter erigere la Pia Unione delle Figlie di Maria nell'Orfanotrofio femminile provvisoriamente allocato nel Palazzo Brunaccini, con sede nella cappella interna. Ora chiede di farla aggregare alla omologa Primaria di Roma. Sulla stessa lettera l'Arcivescovo concede il permesso. p. 198
87. Al Papa Leone XIII * Messina, 06.11.1891
Fa richiesta al Papa di una sanatoria riguardante un «pio Legato» ceduto per motivi di vera necessità. Pertanto chiede anche il condono delle eventuali inadempienze conseguenti. p. 199
88. Al Canonico Giuseppe Basile * Messina, 15.11.1891
Minuta di lettera che i redattori del giornale cattolico messinese *Il Corriere Peloritano* dovevano indirizzare al Vicario Generale della Diocesi. In essa chiedono la collaborazione della Curia Arcivescovile per evitare che si sospenda la pubblicazione del giornale a causa delle difficoltà economiche. p. 203
89. Al Presidente della Deputazione Provinciale * Messina 23.11.1891
Al Presidente e ai Consiglieri della Deputazione Provinciale di Messina, padre Annibale chiede un sussidio economico, in linea eccezionale, a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi per pagare alcuni debiti urgenti. p. 205
90. Ai benefattori e amici dell'Istituto * Messina, 23.12.1891
Lettera circolare di invito a partecipare alla inaugurazione ufficiale della Cappella Sacramentale dell'Orfanotrofio femminile, nella sede provvisoria del palazzo Brunaccini. p. 206
91. All'Abate Generale dei Canonici Regolari Lateranensi * Messina, 04.01.1892
Lo informa che, con il consenso dell'Arcivescovo Giuseppe Guarino, ha introdotto nell'Istituto Antoniano femminile di Messina la Pia Unione delle Figlie di Maria. Chiede pertanto che la stessa venga aggregata alla omologa Primaria di Roma. p. 207
92. A un sacerdote non identificato * Messina, 31.01.1892
Destinatario della lettera è un Sacerdote già ospite dell'Istituto al quartiere Avignone di Messina. Lo esorta a ravvedersi e mettersi in regola qualora avesse deviato. Assicura la stima personale e quella di tutti i suoi collaboratori, insieme al ricordo nella preghiera. Tutte le volte che verrà a Messina, sarà sempre bene accolto nell'Istituto. Invia i saluti di don Francesco Maria Di Francia, del diacono Francesco Bonarrigo e dei chierici. p. 209
93. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 08.02.1892
Chiede di fargli avere dalla Santa Sede la facoltà di tenere nella Cappella privata dell'Orfanotrofio femminile il Santissimo Sacramento. In calce alla stessa lettera c'è il consenso autografo dell'Arcivescovo. p. 211

94. All'avvocato Pasquale De Pasquale * Messina, 18.04.1892
Gli rimette il «borro» o bozza della convenzione che si dovrà stipulare con il signor Giovanni Zurfl, per la fornitura di fiori artificiali prodotti nei laboratori dell'Orfanotrofio Antoniano femminile. Lo attende, per un colloquio, al palazzo signorile Brunaccini, dove padre Annibale ha trasferito provvisoriamente l'Orfanotrofio femminile. p. 213
95. Al Prefetto della Provincia di Messina * Messina, 23.05.1892
Chiede che la somma di lire 750, già deliberata in sede del Consiglio Provinciale a favore dei suoi due Istituti-Orfanotrofi, venga intestata a suo nome. È riportato a p. 171 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 214
96. A suor Carmela D'Amore, FDZ * Messina, 25.05.1892
Preoccupato per lo stato di salute fisica di alcune suore, padre Annibale aveva inviato suor Carmela D'Amore con altre giovani a Graniti per rinfrancarsi e riposarsi all'aria nativa. Allo stesso tempo le seguiva con alcune raccomandazioni ed esortazioni spirituali. p. 215
97. A suor Rosalia Arezzo, FDZ * Messina, 14.06.1892
La esorta al distacco dai parenti per non compromettere la vocazione e per poter tendere più facilmente alla santità, essendo questo l'insegnamento di Gesù. Raccomanda di non prendere decisioni affrettate e la invita a imitare santa Rosalia di cui porta il nome. La esonera dall'incarico di Superiora per provare la sua virtù. Per dovere di giustizia, rettifica un giudizio da lei manifestato riguardo al fratello don Francesco Maria Di Francia. p. 217
98. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina * Messina, 20.06.1892
Avendo ricevuto lire 250 corrispondenti alla metà del sussidio annuo deliberato a favore dei suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà. È riportato a p. 171 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 220
99. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 25.09.1892
Monsignor Guarino aveva riaperto un seminario in città e un altro come succursale altrove. A questo fu assegnato come direttore spirituale il giovane sacerdote Francesco Vitale. Poiché l'Arcivescovo intendeva unificare i due Seminari, padre Annibale e padre Vitale gli presentarono una dettagliata e ben articolata relazione-programma, per assicurare la buona riuscita dell'intento al fine di una più idonea preparazione dei giovani al Sacerdozio. La presente lettera padre Teodoro Tusino la riporta nelle *Memorie biografiche*, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 221
100. All'Arcivescovo Giuseppe Guarino * Messina, 12.11.1892
Padre Annibale ringrazia l'Arcivescovo per averlo nominato Esaminatore Prosinodale per l'intero anno 1893. p. 229
101. Ai Direttori di giornali * Messina, 08.12.1892
Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata a vari Direttori di giornali, con cui padre Annibale invia, in allegato, copia del primo volume da lui curato sugli Scritti inediti di Santa Veronica Giuliani, con preghiera di farne cenno sul giornale. L'opera è intitolata: *Un tesoro nascosto*. p. 230

102. Al Cardinale Giuseppe Guarino * Messina, 14.12.1892
A titolo personale e a nome delle sue Comunità, gli esprime il più sincero compiacimento per la nomina a Cardinale. Con l'occasione implora la benedizione pastorale su tutta l'Opera di carità del quartiere Avignone. Sulla stessa lettera, che fu restituita a padre Annibale, c'è la risposta autografa del Cardinale, il quale ringrazia e chiede preghiere. p. 231
103. Al Papa Leone XIII * Messina, 31.12.1892
Presenta il 1° volume degli Scritti inediti di Santa Veronica Giuliani, un lavoro che egli aveva iniziato nonostante i suoi molteplici e assillanti impegni. Egli era intimamente convinto della bontà e attualità di questa pubblicazione come «vero rimedio ai mali che oggi travagliano la società». Offre anche un piccolo obolo di lire 15. p. 232
104. Al Cardinale Mariano Rampolla * Messina, 31.12.1892
Presenta il 1° volume degli Scritti inediti di Santa Veronica Giuliani, comunicandogli di avere scritto nello stesso giorno al Santo Padre Leone XIII informandolo del lavoro intrapreso e della sua importanza per il bene delle anime. La lettera e il volume allegato li affida al Cardinale per farli recapitare al Papa, unitamente al piccolo obolo di lire 15. p. 234
105. Al Cardinale Mariano Rampolla * Messina, 20.01.1893
Lo ringrazia vivamente per aver fatto recapitare al Papa Leone XIII il 1° volume degli Scritti di Santa Veronica Giuliani unitamente alla lettera e al piccolo obolo di lire 15. Ringrazia inoltre per avergli partecipato la Benedizione Apostolica del Papa. p. 235
106. Al Ministro Generale dei Cappuccini * Messina, 19.02.1893
Al Ministro Generale dei Cappuccini, padre Annibale aveva inviato il primo volume degli scritti inediti di Santa Veronica Giuliani intitolato: *Un tesoro nascosto*, da lui pubblicato nel 1891. Ora desidera sapere come mai il suddetto libro spedito «in omaggio» sia stato rispedito al mittente. p. 237
107. Al Cardinale Mariano Rampolla * Messina, 19.02.1893
Lo ringrazia vivamente per aver consegnato una sua lettera al Santo Padre Leone XIII. Ringrazia anche per avergli fatto sapere il compiacimento del Papa. p. 238
108. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina * Messina, 23.03.1893
Non avendo ancora ricevuto il sussidio annuale di lire 750, già deliberato a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 172 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 239
109. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina * Messina, 25.06.1893
Avendo ricevuto la metà delle 750 lire come contributo annuale già deliberato in favore dei suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà. È riportato a p. 172 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 240
110. Al Cardinale Giuseppe Guarino Messina, 24.08.1893
Chiede la facoltà della binazione per la Messa nelle domeniche e le feste di precetto, qualora gli venisse a mancare l'aiuto di altri Sacerdoti. La richiesta della binazione era giusti-

ficata dalla necessità di provvedere ai suoi due Istituti. È riportato a p. 307 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire l'originale. p. 241

111. All'Abate Generale dei Canonici Regolari Lateranensi

* Messina, 10.11.1893

Minuta o bozza di lettera con cui lo informa che da alquanti anni, con il permesso dell'Arcivescovo, ha introdotto la Pia Unione delle Figlie di Maria nell'Istituto-Orfanotrofio di Messina, e che ha ottenuto anche l'aggregazione alla omologa Primaria di Roma. Ora chiede se alle suore e alle alunne interne vi si possono iscrivere anche le giovani esterne (si veda anche a p. 206 del presente volume). Padre Annibale parla della Comunità trasferitasi e allocata nel Palazzo Brunaccini. p. 242

112. Al Cardinale Giuseppe Guarino

* Messina, 23.11.1893

Padre Annibale ringrazia l'Arcivescovo per averlo nominato Esaminatore Prosinodale per l'intero prossimo anno 1894. p. 244

113. Al Cavaliere Giuseppe Fumia

Messina, 17.12.1893

In risposta a una lettera del destinatario, padre Annibale informa che l'Istituto fondato dal defunto sacerdote Giuseppe Söllima e quello da lui stesso fondato, sono entrambi sotto la sua direzione. Non avendo però ancora ottenuto il riconoscimento giuridico dalle Autorità competenti, si trova nella condizione di non poter accettare Legati e donazioni. p. 245

114. Al Commissario del Comune di Messina

* Messina, 21.02.1894

Al Regio Commissario del Comune di Messina fa notare che altre volte aveva chiesto un assegno annuo per una Maestra elementare delle orfanelle, e il Comune assegnò lire 500. Poiché la Maestra interessata ha fatto osservare che la suddetta somma è inadeguata alle sue necessità, fa domanda che le venga aumentata. p. 247

115. Al Ministro della guerra

* Messina, 03.1894

Padre Annibale, dopo aver informato il Ministro della Guerra circa lo scopo degli Orfanotrofi da lui fondati e come si mantengono economicamente, chiede di potere acquistare per gli orfani il pane prodotto nel panificio militare di Messina. Aggiunge che intende pagare anticipatamente l'importo relativo. p. 249

116. Al Direttore Generale delle Ferrovie

* Messina, 05.1894

Lo ringrazia per l'ottenuta agevolazione sul biglietto ferroviario per sé e per le persone dei suoi Istituti. Siccome però tale agevolazione prevede due forme: la *Concessione VI* e una cosiddetta *Appendice*, chiede delucidazioni per potere scegliere la forma più favorevole all'Istituto. p. 250

117. Al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina

* Messina, 11.05.1894

Padre Annibale esprime sorpresa, meraviglia e disappunto nell'apprendere che l'Amministrazione Provinciale di Messina ha sospeso il contributo annuale di lire mille a favore delle sue Opere di carità. Prega pertanto il Prefetto di volere intervenire per ovviare a un fatto di per sé increscioso. È riportato a p. 173 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 252

118. Al Direttore Generale delle Ferrovie

* Messina, 23.05.1894

Mentre lo ringrazia nuovamente per l'agevolazione avuta sul biglietto ferroviario per le persone dei suoi Istituti, tra la forma di *Concessione VI* che prevede l'esclusione del be-

- neficio per i responsabili dell'Opera di Beneficenza, e l'*Appendice* che invece li include-
rebbe, padre Annibale accetta il beneficio di quest'ultima. p. 254
119. Al Conte Francesco Marzi * Messina, 18.06.1894
Fa richiesta formale al Regio Commissario del Comune di Messina, Conte Francesco Mar-
zi, affinché gli sia ceduto l'ex Monastero dello Spirito Santo con l'annessa chiesa e il giar-
dino. Lo prega anche di voler proporre questa sua richiesta al Consiglio Comunale. p. 256
120. Al Presidente della Deputazione Provinciale * Messina, 30.07.1894
Ringrazia del contributo di lire 500 già pervenuto a favore dei suoi Istituti. Rinnova nel
contempo la richiesta che venga deliberata la somma di lire mille, come stabilita e versata
negli altri anni. È riportato a p. 173 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non
è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 258
121. Al Cardinale Giuseppe Guarino * Messina, 27.08.1894
A Messina, in Contrada Ritiro, il Dottor Lorenzo Mandalari aveva aperto una Casa di cu-
ra. A nome del Mandalari padre Annibale chiede all'Arcivescovo la dovuta autorizzazione
a costituire un Oratorio privato nel suddetto Ospedale per i ricoverati, e per le Suore «Fì-
glie di Sant'Anna» che li assistono. p. 259
122. Al Cardinale Giuseppe Guarino * Messina, 12.02.1895
Chiede di promuovere al Presbiterato il Diacono Francesco Bonarrigo. Lo informa circa i
trattati di Teologia che ha già studiato, gli esami relativi superati e quelli che dovrà ancora
sostenere. p. 260
123. Al Sindaco di Messina Giacomo Natòli * Messina, 03.03.1895
Presenta la domanda per un sussidio economico straordinario per pagare i debiti, con pre-
ghiera di appoggiarla nel prossimo Consiglio Comunale. Aggiunge anche la richiesta per-
ché gli voglia concedere l'ex Monastero dello Spirito Santo per trasferirvi l'Istituto-Orfa-
notrofico femminile dal palazzo Brunaccini da dove si era sfrattati. p. 261
124. Al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina * Messina, 09.03.1895
Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale, già deliberato per l'anno in corso a fa-
vore dei suoi Istituti, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 174 del vol.
56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il mano-
scritto originale. p. 262
125. Al Sindaco di Messina Giacomo Natòli * Messina, 08.04.1895
Non avendo ricevuto alcun riscontro alla lettera del 3 marzo 1895 (si veda a p. 260 del pre-
sente volume), padre Annibale rinnova la richiesta del sussidio economico straordinario per
pagare i debiti urgenti. Nell'intento poi di facilitare la concessione da parte del Comune
dell'ex Monastero dello Spirito Santo, egli prospetta, al riguardo, più esplicitamente alcu-
ne condizioni. p. 263
126. Ai Direttori di giornali * Messina, 09.04.1895
A sèguito di una campagna di stampa promossa dalla maggior parte dei giornali di Messi-
na, e a sèguito della indifferenza da parte delle Autorità Comunali per le sue Opere di ca-
rità, padre Annibale ringrazia i Direttori delle varie testate giornalistiche per l'interessa-
mento a favore degli orfani e dei poveri del quartiere Avignone. p. 265

127. **A una persona non identificata** * Messina, 02.05.1895
Segnala il caso di una persona bisognosa che ha la madre ammalata, e la affida alla bontà del destinatario. Precisa inoltre che non è suo costume raccomandare alcuno, e se lo fa in questo caso è soltanto perché la necessità è reale e grave. p. 266
128. **Al Presidente del Circolo Cattolico della Gioventù Cattolica, Antonino Freni** * Messina, 03.05.1895
Lo ringrazia per la felice riuscita della «passeggiata di beneficenza», organizzata dal «Circolo Cattolico» di Messina a favore degli orfani e dei poveri assistiti nel quartiere Avignone. p. 267
129. **A suor Carmela D'Amore, FDZ** * Messina, 11.05.1895
Raccomanda di stare quanto più possibile a riposo senza lasciarsi distrarre in trattenimenti inutili. Invia lire 10. Si veda anche a p. 269 del presente volume. p. 268
130. **Al Commendatore Giuseppe Simeone** * Messina, 11.05.1895
Ringrazia vivamente per l'offerta di lire 82, a favore degli orfani accolti nel quartiere Avignone, fatta dagli operai del Commendatore Giuseppe Simeone, e invoca su tutti benedizioni celesti. p. 269
131. **A suor Carmela D'Amore, FDZ** * Messina, 13.05.1895
Riferisce che a Messina si è svolta una «passeggiata di beneficenza» a favore degli Istituti Antoniani e che ha fruttato 152 lire. Raccomanda ancora di non lasciarsi distrarre in trattenimenti inutili. Esorta a pregare molto. Si veda anche a p. 267 del presente volume. p. 270
132. **Al Cardinale Giuseppe Guarino** * Messina, 28.05.1895
Comunica che il Consiglio Comunale di Messina gli ha ceduto una parte dell'ex Monastero dello Spirito Santo, dove potrebbe trasferire dal quartiere Avignone e dal Palazzo Brunaccini la Comunità femminile. Pertanto, prima di prendere possesso dell'immobile, padre Annibale chiede il benessere dell'Autorità Ecclesiastica. p. 271
133. **A suor Carmela D'Amore, FDZ** * Messina, 16.06.1895
Suor Carmela D'Amore è ancora al paese nativo per ristabilirsi nella salute fisica. Padre Annibale le raccomanda pertanto di stare alle terapie già prescritte dal medico, senza tanto importunarla, e di pregare molto. p. 272
134. **Al Presidente della Deputazione Provinciale** * Messina, 13.07.1895
Avendo ricevuto lire 500 corrispondenti alla metà del contributo annuale deliberato per i suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà. p. 273
135. **All'avvocato Bartolo Longo** * Messina, 19.09.1895
Chiede di volere accogliere nel suo Istituto femminile di Pompei la giovane vedova messinese signora Zirilli, per poterla avvicinare al figlio che si trovava a Pompei nell'Istituto maschile per i figli dei carcerati. Per la risposta, si veda il doc. 3407 in cui Bartolo Longo spiega i motivi del diniego. p. 274
136. **A suor Maria Giacinta, Badessa** * Messina, 03.10.1895
Padre Annibale le comunica il suo parere riguardo alla pubblicazione del «Diario» di Santa Veronica Giuliani da lui iniziata, aggiungendo qualche indiretto suggerimento per agevolare la divulgazione di questa edificante e importante opera. p. 276

137. Al chierico Arcangelo Briuglia * Messina, 05.10.1895
 Risponde a due lettere del chierico Arcangelo Briuglia, dalle quali aveva appreso l'opposizione dei genitori che impedivano al giovane di fare parte del gruppetto dei chierici che padre Annibale teneva nel suo nascente Istituto di Messina al quartiere Avignone. p. 279
138. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina * Messina, 07.10.1895
 Avendo ricevuto lire 500 corrispondenti alla metà del contributo annuale deliberato per i suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà avendone urgente bisogno. È riportato a p. 175 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 280
139. Al Cardinale Giuseppe Guarino * Messina, 11.10.1895
 In prossimità della scadenza del permesso ottenuto per cinque anni, chiede che gli venga rinnovata la facoltà di tenere il Santissimo Sacramento nella chiesetta del quartiere Avignone. p. 281
140. Ai consiglieri del Comune di Messina * Messina, 02.11.1895
 Lettera circolare a stampa tipografica in cui chiede che gli venga ceduto in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, per garantire stabilità e incremento all'Orfanotrofio Antoniano femminile. Allo stesso tempo chiede che gli vengano risparmiate noie e difficoltà da parte dei confinanti, e che gli venga anche assicurato il pacifico possesso della concessione. p. 282
141. All'Intendente di Finanza * Messina, 18.12.1895
 In qualità di erede del defunto fratello Giovanni Di Francia, padre Annibale dopo aver dimostrato di non avere ommesso nulla degli adempimenti di legge, compresa la tassa di successione tempestivamente pagata, chiede la cortesia di non essere infastidito ancora con inopportune ingiunzioni che gli sottraggono tempo prezioso al diuturno lavoro nelle Opere di carità verso gli orfani e i poveri. p. 285
142. Al Cardinale Giuseppe Guarino * Messina, 22.12.1895
 Chiede il permesso per poter aggregare dei fratelli laici come Coadiutori, per formare un'unica Comunità religiosa con i chierici. Questa si può considerare la prima idea ovvero il primo germe dei «Fratelli Coadiutori», il primo accenno ad una Congregazione religiosa maschile. p. 287
143. Al Sindaco di Messina, Gaetano D'Arrigo [Messina, 1896]
 Minuta o bozza di richiesta perché il contributo annuale, deliberato dall'Amministrazione Comunale, consistente in lire 3.500 venga riportato almeno a lire 5.000. Aggiunge la considerazione che dovendo assistere più di 120 persone, e tenuto conto che il bilancio annuale dell'Istituto è sempre passivo, non è proprio agevole portare avanti un'Opera di carità. La data è approssimativa. È riportato a p. 48 del vol. 42 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 288
144. All'avvocato Gatto Cucinotta * Messina, 06.02.1896
 Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di lire 1.000, già deliberato a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento avendone urgente bisogno. È riportato a p. 175 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 289

145. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina
* Messina, 21.03.1896
Avendo ricevuto lire 500 corrispondenti alla metà del contributo annuale deliberato per i suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà avendone urgente bisogno. È riportato a p. 176 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 290
146. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina
* Messina, 21.04.1896
Avendo ricevuto lire 500 corrispondenti alla metà del contributo annuale deliberato per i suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà avendone urgente bisogno. È riportato a p. 177 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 291
147. Al padre Francesco Bonarrigo, RCJ [Messina, 06.1896]
Biglietto in cui raccomanda di avere un comportamento edificante con la Superiora, evitando inutili rimostranze che potrebbero soltanto recare nocumto e a volte anche scandalo. La data è approssimativa e si desume da documenti contemporanei. p. 292
148. Ai devoti antoniani * Messina, 13.06.1896
Per diffondere la devozione del «Pane di Sant'Antonio» padre Annibale, nel 1896, pubblicò un opuscolo al quale allegò questo foglietto a stampa tipografica in cui faceva una «pia proposta ai cattolici messinesi» a favore degli orfani e dei poveri del quartiere Avignone. p. 293
148. Al padre Francesco Bonarrigo, RCJ [Messina, 07.1896]
Raccomanda di riguardarsi per riprendersi nella salute fisica. Precisa che suor Carmela D'Amore è stata mandata all'aria nativa dietro consiglio dell'Abate D'Amico, al quale il padre Annibale si era rivolto prima di decidere. La data è approssimativa e si desume da documenti contemporanei. p. 296
150. Al Papa Leone XIII * Messina, 31.07.1896
Illustra l'Opera di carità iniziata a Messina e le Comunità religiose che dirigono gli Orfanotrofi. Invia il modesto obolo di lire 25, frutto dei guadagni di alcuni lavori eseguiti dalle sue Comunità. Evidenzia il primario scopo delle sue Istituzioni che è quello di pregare quotidianamente per ottenere dal Signore i buoni operai del Vangelo, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*. Conserviamo la minuta autografa del padre Annibale. p. 297
151. Al padre Francesco Bonarrigo, RCJ [Messina, 08.1896]
Biglietto in cui raccomanda che i discorsi con il fratello don Francesco Maria Di Francia non vengano sentiti da altri; che non si affatichi a volerlo persuadere; che gli dia ragione dove può, e per il resto lo esorti alla pazienza e alla preghiera. Il non affaticarsi è detto per riguardo alla sua precaria salute fisica. La data è approssimativa e si desume da documenti contemporanei. p. 299
152. Al padre Francesco Bonarrigo, RCJ * Messina, 01.08.1896
Si preoccupa per la salute fisica di padre Bonarrigo, per cui gli raccomanda di non affaticarsi parlando appassionatamente e con sollecitudine. Gli ricorda l'impegno della Messa nella chiesa del torrente Trapani. p. 300

153. Al Cardinale Giuseppe Guarino [Messina, 05.08.1896]
Minuta di lettera con cui accetta la decisione dell'Arcivescovo di esonerare suor Carmela D'Amore dall'incarico di Superiora e di indire un Capitolo per l'elezione della nuova Superiora della Comunità religiosa e della nuova Direttrice delle orfanelle. Esprime la sua totale sottomissione a quanto disposto dal Cardinale Guarino, ma sente anche il dovere di dare una edificante testimonianza sulla giovane Suora. p. 301
154. Al Cardinale Giuseppe Guarino * Messina, 07.08.1896
In seguito al provvedimento di esonero di suor Carmela D'Amore dall'incarico di Superiora della Comunità femminile, padre Annibale aveva riunito le suore per eleggere la nuova Superiora. Con questa lettera egli trasmette all'Arcivescovo l'esito della votazione, da cui risulta eletta Superiora delle suore suor Rosa D'Amico, e Direttrice dell'Orfanotrofio femminile suor Nazarena Majone. A conferma di tutto allega il relativo verbale. Nella risposta, è notevole l'apprezzamento dell'Arcivescovo espresso con queste parole: «Ella ha agito con la sua solita somma prudenza, della quale mi sono sempre compiaciuto». .. p. 303
155. Al Cardinale Giuseppe Guarino * Messina, 09.08.1896
Gli spiega il motivo per cui padre Francesco Bonarrigo, e il papà di suor Carmela D'Amore, vorrebbero recarsi a conferire con il Cardinale. Lo tranquillizza e assicura che nessuno gli recherà disturbo e fastidio. p. 306
156. Al signor A. Rinaldini * Messina, 10.08.1896
Ringrazia vivamente per la speciale Benedizione che il Papa Leone XIII ha inviato a tutte le Comunità del Di Francia. Questa Benedizione Apostolica, procurata per interessamento del destinatario, fu accolta come una particolarissima grazia per le Opere di Carità del quartiere Avignone di Messina. p. 307
157. Al padre Francesco Bonarrigo, RCJ * Messina, 13.08.1896
Gli comunica che il fratello don Francesco Maria Di Francia si è persuaso di cedere totalmente e di stare al suo posto. Perciò ringrazia la Santissima Vergine Maria e la Beata Eustochia [santa Smeralda]. p. 308
158. Al Cardinale Giuseppe Guarino * Messina, 18.08.1896
Ringrazia della generosa offerta di lire 500 che Monsignor Guarino gli ha inviato tramite il Canonico Giuseppe Basile, a favore degli orfani accolti negli Istituti-Orfanotrofi di Messina, e dei poveri mendicanti. p. 309
159. Al Cardinale Giuseppe Guarino * Messina, 24.08.1896
Riferisce all'Arcivescovo che appena arrivato a Messina fu chiamato in disparte dal fratello don Francesco Maria Di Francia, il quale gettatosi ai suoi piedi, con lacrime, gli chiese perdono di tutto il passato. p. 310
160. Alla Madre Anna Rosa Gattorno * Messina, 11.10.1896
Chiede preghiere per una grazia che attende per intercessione di sant'Anna a favore del nascente Istituto femminile di Messina. Ricompenserà con aiuti alle suore da lei fondate, e che assistono i malati ricoverati nell'ospedale «Mandalari» di Messina. p. 311
161. All'assessore del Comune di Messina, Santi De Cola Proto * Messina, 21.12.1896
Comunica che un vicino del suo Istituto nell'ex Monastero dello Spirito Santo di Messina,

- ha praticato delle aperture di finestre in evidente violazione delle norme vigenti. E di tanto lo prega di informare il Sindaco per gli opportuni provvedimenti. p. 313
162. Al Cardinale Giuseppe Guarino * Messina, 26.12.1896
A nome dei componenti la Pia Opera di Beneficenza avviata al quartiere Avignone di Messina, porge gli auguri per le festività natalizie e per il nuovo anno. Auspica che goda sempre buona salute, e implora la pastorale benedizione su tutti. p. 315
163. Alla Madre Anna Rosa Gattorno * Messina, 18.01.1897
La informa sui rischi e i pericoli in cui si trovano le sue suore impegnate nell'assistenza delle inferme ricoverate nell'Ospedale «Mandalari» di Messina. Suggerisce i provvedimenti da adottare in favore delle suore. p. 316
164. Alla Madre Anna Rosa Gattorno * Messina, 23.01.1897
Dice di aver ricevuto la notizia del trasferimento di suor Bibiana. Fa notare, però, che questa Suora meriterebbe un premio per la fedeltà. p. 318
165. Al Presidente della Deputazione Provinciale * Messina, 19.04.1897
Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale, già deliberato a favore dei suoi Istituti, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 177 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 320
166. Alla Madre Anna Rosa Gattorno * Messina, 25.04.1897
Riferisce che all'Ospedale «Mandalari» di Messina sono migliorate le condizioni di vita delle Sore impegnate nell'assistenza delle inferme ivi ricoverate. p. 321
167. A suor Carmela D'Amore, FDZ * Messina, 12.05.1897
Suor Carmela D'Amore si trova ancora al paese nativo, Graniti (Messina). Padre Annibale con la presente la assicura che l'Autorità Ecclesiastica non l'ha espulsa dall'Istituto, e pertanto può rientrarvi, avendo già ottenuto il consenso dell'Arcivescovo. p. 323
168. Al sacerdote Giuseppe Patanè * Messina, 22.05.1897
In seguito ai recenti avvenimenti che avevano turbato la nascente Congregazione femminile, padre Annibale prega il sacerdote Patanè di non distogliere le vocazioni dal suo Istituto, considerando anche che gli inconvenienti, causati dalla nota scissione, sono stati rimediati. Nell'Istituto pertanto regna il buon andamento spirituale e disciplinare. p. 324
169. Ai Sacerdoti della Sicilia * Messina, 23.07.1897
Padre Annibale rivolge un «appello» ai Sacerdoti della Sicilia perché vogliano celebrare una o più Messe, per il bene spirituale e per l'incremento dell'Opera di carità da lui iniziata nel quartiere Avignone di Messina, a vantaggio di tanti orfani e di tanti poveri. p. 329
170. A Melania Calvat Galatina, 10.08.1897
Prima di partire da Galatina (Lecce), padre Annibale fa recapitare a Melania Calvat questa lettera in cui acclude l'elenco di 17 intenzioni che affida alle preghiere della Calvat. Una di queste intenzioni, la seconda, riguarda il fratello don Francesco Maria Di Francia. p. 331
171. A Melania Calvat * Messina, 18.08.1897
La informa che, tornato da Galatina (Lecce) a Messina, ha trovato aumentata la persecuzione verso le sue Opere: quella femminile è minacciata anche di essere soppressa. Tuttavia, le dice che ci sarebbe un solo rimedio per evitare tutto ciò: trovare una persona anzian-

na che venga per dirigere l'Istituto femminile anche provvisoriamente. Quindi la supplica ancora di venirsene a Messina, almeno per un anno. p. 334

172. Al Prefetto della Provincia di Messina

* Messina, 31.08.1897

Avendo ricevuto lire 500 corrispondenti alla metà del contributo annuale deliberato per i suoi Istituti, padre Annibale sollecita il versamento dell'altra metà. È riportato a p. 177 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 336

173. Al Canonico Antonino Pennino

[Messina, 05.09.1897]

In seguito alle critiche da parte di alcuni Sacerdoti del Clero di Messina, padre Annibale scrisse al Canonico Pennino per chiedere consiglio sul come comportarsi nella conduzione delle Opere di carità fondate in Messina. La data è ricavata dalla risposta del Pennino (doc. 3831 conservato in Archivio), pubblicata dal padre Francesco Vitale a p. 263 della biografia sul Di Francia. p. 337

174. A Melania Calvat

Messina, 15.10.1897

Le rammenta che l'indomani potrà confessarsi. Per quanto riguarda il ritiro spirituale che ha intenzione di fare, la lascia libera di decidere. Per la supplenza nella sua assenza suggerisce come si potrebbe rimediare. Chiede preghiere perché il Signore mandi qualche provvidenza onde poter pagare alcuni creditori che si presenteranno in giornata. p. 341

175. A Melania Calvat

Messina, 28.10.1897

Le impone per obbedienza di fare il ritiro spirituale, e chiede di raccomandarlo al Cuore Santissimo di Gesù perché gli conceda l'umiltà in tutto, affinché l'amor proprio non sia di ostacolo al vero progresso dell'Opera. p. 342

176. A Melania Calvat

* Messina, 07.11.1897

Minuta autografa della lettera, scritta dal padre Annibale, per gli auguri che i chierici e gli alunni (artigianelli) del quartiere Avignone dovevano porgere a Melania Calvat in occasione del 66° compleanno. p. 344

177. A un Vescovo non identificato

* Messina, 16.11.1897

A un Vescovo francese non meglio identificato padre Annibale chiede di informarlo circa un nuovo metodo di panificazione chiamato «Antispire», in uso nella città di Siège, per poterlo utilizzare nel suo Istituto di Messina, dove ha impiantato un panificio. p. 345

178. A Melania Calvat

* Messina, 17.11.1897

La lettera contiene sincere espressioni di umiltà seguite da una serie di paterni incoraggiamenti ed esortazioni spirituali. Raccomanda di non preoccuparsi per la sua salute. p. 348

179. A Melania Calvat

* Messina, 26.11.1897

Biglietto in lingua francese in cui dice di dare 13,80 franchi al latore del biglietto. Ringrazia e auspica che il buon Gesù le dia il suo divino Amore. p. 351

180. A Melania Calvat

* Messina, 30.11.1897

Comunica che ha presentato una supplica alla Santissima Vergine Maria. Con sincere espressioni di umiltà si raccomanda alle sue preghiere. Invia la sua benedizione a lei e alla Comunità. p. 352

181. A Melania Calvat [Messina, 18.12.1897]
Con evidenti espressioni di umiltà raccomanda vivamente due cose: di non mostrare alla Comunità nulla riguardo ai dissapori; poi di non far sapere a nessuno della sua volontà di andare via. Convinto che tutto ciò sia opera del demonio, la esorta a non dargli agio di guardare le opere di Dio. La data è approssimativa. p. 354
182. A Melania Calvat * Messina, 19.12.1897
Avendo saputo che il padre Francesco Bonarrigo desiderava farle visita, la avverte di non parlare dei recenti avvenimenti della Comunità, in quanto il Bonarrigo non è stato volutamente messo al corrente di nulla. p. 355
183. A Melania Calvat * Messina, 25.12.1897
Comunica che si è trovato impossibilitato ad accettare l'invito al pranzo, a causa del ritardo nelle celebrazioni liturgiche in Cattedrale. La invita a visitare il presepio allestito dai chierici nel quartiere Avignone. p. 356
184. A Melania Calvat [Messina, 1898]
Biglietto in cui le lascia libertà di scegliere tra le giovani quelle che ritiene idonee per l'ammissione al probandato. La data è approssimativa. p. 357
185. Alla signora Maria Iastrzebska [Messina, 1898]
Minuta o bozza di lettera in cui ringrazia per le 25 copie della prima preghiera per le vocazioni tradotta in lingua polacca. Elogia lo zelo con cui diffonde questa preghiera. La informa che si è recato in pellegrinaggio al Santuario di La Salette, in Francia. Assicura il ricordo nelle preghiere e nella celebrazione della santa Messa. p. 358
186. A Melania Calvat * Messina, 31.01.1898
Con esplicite espressioni di umiltà, padre Annibale manifesta il desiderio di servire da sgabello ai piedi del Signore, per godere delle «briciole» della mensa dei suoi amanti. Allega una immaginetta raffigurante Gesù Bambino adagiato sopra un asinello. p. 363
187. A Melania Calvat [Messina, 04.03.1898]
Biglietto con cui la esorta ad essere tranquilla e serena, dichiarandosi anche lui rassegnato. Di altra mano con la matita è stata aggiunta la data: «Messina, 4 marzo 1898». p. 365
188. A Melania Calvat * Messina, 06.03.1898
Augura che il Signore la ricolmi di grazie e di consolazione. La incoraggia ad offrire le sue tribolazioni per il bene materiale e spirituale dell'Istituto. p. 366
189. A Melania Calvat * Messina, 30.03.1898
Nella sua grande umiltà, padre Annibale dichiara di non meritare la benevolenza di Melania, Superiora dell'Istituto femminile. Con rispettose espressioni spiega il motivo per cui non ritiene opportuno di pranzare tutti i giorni nella casa femminile. p. 367
190. Ai benefattori e amici dell'Istituto * Messina, 04.1898
Lettera circolare a stampa tipografica in cui padre Annibale presenta un dettagliato «Resoconto» di quanto ha già realizzato nel quartiere Avignone di Messina, e lancia un «Appello» ai cuori generosi in favore e a sostegno della «Pia Opera di Beneficenza per i poverelli abbandonati». Padre Annibale parla di sé in terza persona. p. 369

191. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina
* Messina, 04.1898
Non avendo ancora ricevuto il sussidio annuale di lire 1.000 già deliberato a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 177 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 372
192. All'Arcivescovo Letterio D'Arrigo * Messina, 03.06.1898
In occasione della festa della Madonna della Lettera i chierici e gli artigianelli porgono all'Arcivescovo gli auguri di buon onomastico e auspicano un lungo episcopato. p. 373
193. A Melania Calvat [Messina, 03.06.1898]
Richiama con dolcezza e prudenza la destinataria per alcune occasioni in cui ha dimostrato poca fermezza nel guidare e correggere le ragazze dell'Istituto. La data è approssimativa e si desume da documenti contemporanei. La D'Agostino, della quale si parla, è M. Rosa Anna, Suora professa dal 9 maggio 1897 con il nome di Letteria. p. 375
194. Alle suore della nascente Congregazione religiosa femminile
[Messina, 06.06.1898]
Melania Calvat, ritenendosi inadatta a dirigere le Comunità delle suore e delle orfane, aveva manifestato la volontà di andarsene dall'Istituto. Padre Annibale faceva pregare perché non avvenisse questa partenza. Melania poi decise di rimanere ancora, e padre Annibale con questa lettera manifestava la sua esultanza dandone comunicazione alle Comunità con alcune esortazioni spirituali. La data è approssimativa e si desume da documenti contemporanei. p. 376
195. A Melania Calvat * Messina, 06.06.1898
Frammento conclusivo di una lettera di cui non è stato possibile finora reperire la parte principale. In essa la esorta a pregare la Santissima Vergine Maria affinché nell'Istituto non venga mai a mancare la Divina Provvidenza. p. 378
196. A Melania Calvat * Messina, 07.06.1898
In un momento di sconforto, probabilmente causato dal comportamento incostante della Calvat, padre Annibale implora il sostegno della preghiera. Mentre dichiara di essere dispiaciuto, allo stesso tempo manifesta la sua uniformità al Divino Volere. p. 379
197. A Melania Calvat * Messina, 13.06.1898
Con manifeste espressioni di umiltà, chiede sinceramente scusa per averle procurato delle affezioni, prima fra tutte quella di averla condotta a Messina. Per lei implora dal Signore ogni grazia e consolazione, mentre le dichiara profondo rispetto e riconoscenza. p. 380
198. A un sacerdote non identificato * Messina, 27.06.1898
Minuta o bozza di lettera circolare indirizzata al Clero diocesano e religioso con l'invito a partecipare alla «Festa del Primo Luglio», giornata eucaristica particolarissima degli Istituti del padre Annibale. p. 382
199. A Melania Calvat * Messina, 29.06.1898
Biglietto in cui comunica che non può partecipare alla *Via Crucis*. Chiede pertanto che lei stessa disponga di farla ugualmente con la Comunità dell'Istituto femminile. p. 383

200. A Melania Calvat * Messina, 03.07.1898
Lettera unica più che rara in padre Annibale. Nella stessa, con una vena di sottilissimo humour, riesce a declinare l'invito a pranzo, con umiltà e rispetto allo stesso tempo. p. 384
201. A Melania Calvat * Messina, 10.07.1898
All'invito fatto dai chierici e dagli artigianelli del quartiere Avignone a partecipare a un incontro conviviale, padre Annibale aggiunge una nota tendente a convincerla di accettare con sentimenti di condiscendenza. p. 385
202. A Melania Calvat [Messina, 10.07.1898]
Biglietto in cui le conferma la libertà di potersi confessare con chi vuole. Tuttavia consiglia di rivolgersi a un certo padre Pasquale, Sacerdote non meglio identificato, il quale svolge il suo ministero a Messina nella chiesa detta degli Angeli. È riportato a p. 6 del vol. 59 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. La data si desume da documenti contemporanei. p. 386
202. All'avvocato Felice Blancato * Messina, 26.07.1898
Lettera rispettosissima in cui domanda il motivo della avversione verso l'Orfanotrofio femminile, chiedendo nel contempo a se stesso, e delicatamente anche al destinatario, quale potrebbe essere stato il motivo che ha causato tale ostilità. p. 387
204. Al Prefetto della Provincia di Messina * Messina, 30.07.1898
Comunica che il contributo annuale di lire 1.000 deliberato a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi per l'anno 1899 dalla Deputazione Provinciale di Messina, lo cede al signor Antonio Munaschè per pagare il debito di lire mille. p. 391
205. Al sacerdote Antonino Messina * Nizza, 08.08.1898
Lo informa del viaggio verso La Salette. Dice di essere preoccupato per le notizie del terremoto di questi giorni a Messina. Raccomanda la vigilanza per il buon andamento della Comunità maschile nel quartiere Avignone. Breve esortazione spirituale e saluti al padre Francesco Bonarrigo e al collaboratore laico Andrea Pistorino. p. 392
206. A Melania Calvat La Salette, 13.08.1898
Descrive le emozioni provate durante il suo pellegrinaggio ai luoghi delle apparizioni della Madonna sul monte di La Salette, in Francia. Dà notizia delle varie tappe del suo viaggio e della probabile data del suo arrivo a Messina. La lettera, iniziata il 13 agosto, fu terminata il 14 agosto. p. 393
207. Al sacerdote Antonino Messina * La Salette, 15.08.1898
Dal monte di La Salette descrive i luoghi dove apparve la Santissima Vergine Maria ai pastorelli Melania Calvat e Massimino Giraud. Dice di essere ancora preoccupato per le notizie del terremoto di questi giorni a Messina. Consiglia Confessione e Comunione Eucaristica quotidiana per scongiurare i divini castighi. Si veda anche a p. 391 del presente volume. p. 397
208. Alla Ditta Fratelli Bertarelli * Messina, 09.1898
Non avendo ricevuto riscontro alla lettera inviata precedentemente, reitera la richiesta di tre statue in bronzo rappresentanti tre Angeli da collocare sul monte di La Salette accanto alle tre statue, raffiguranti la Santissima Vergine, che sono situate sul luogo delle apparizioni. p. 399

209. A una persona non identificata * Messina, 14.09.1898
 In qualità di Rettore della chiesa dello Spirito Santo di Messina, padre Annibale invita a iscriversi alla Associazione che ha sede nella suddetta chiesa, al fine di contribuire alle spese necessarie per la prosecuzione del culto. p. 402
210. A Melania Calvat * Messina, 14.09.1898
 Nel giorno della festa della Santa Croce i chierici del quartiere Avignone formulano gli auguri per l'onomastico di Melania, e allo stesso tempo commemorano l'anniversario del suo ingresso nell'Istituto «Spirito Santo» di Messina, quando le fu affidata la Direzione della nascente Congregazione femminile. Il testo sottoscritto dai Chierici fu stilato dal padre Annibale, che parla di sé in terza persona. p. 404
211. A Melania Calvat * Messina, 20.09.1898
 I chierici del quartiere Avignone offrono a Melania un dono consistente in uno strumento artigianale («telescopio») con tre piccole vedute del paesaggio di La Salette. Il testo sottoscritto dai chierici fu stilato dal padre Annibale. p. 406
212. Al Cavaliere Pietro Pennisi * Messina, 04.10.1898
 Si scusa per non aver potuto eseguire prima d'ora una incombenza che gli era stata affidata. Invia ossequi assicurando la sua disponibilità. È riportato a p. 27 del vol. 41 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. ... p. 407
213. A un benefattore insigne non identificato * Messina, 09.10.1898
 Appassionata perorazione per esortarlo a farsi valido e costante benefattore dell'Opera di carità a favore di tanti fanciulli orfani e poveri. p. 408
214. Al sacerdote Antonino Messina * Messina, 09.10.1898
 Comunica che l'eventuale accoglienza nella sua Opera di Messina sarebbe condizionata alla sua piena appartenenza giuridica all'Istituto. Dice inoltre di non essere d'accordo su quanto gli ha scritto riguardo all'Arcivescovo Letterio D'Arrigo. p. 413
215. Al sacerdote Antonino Messina * Messina, 18.11.1898
 È dispiaciuto di non poter «soddisfare» il suo debito. Invierà tutto non appena possibile. Ha incaricato il diacono Antonino Catanese per il libro che gli ha chiesto. p. 414
216. A un Monsignore non identificato * Messina, 27.11.1898
 Al Vicario della Curia Prelatizia di Santa Lucia del Mela (Messina) domanda il permesso per la vestizione dell'abito religioso a due giovani di Gualtieri Sicaminò (Messina): Antonino Micalizzi e Nicolò Schepis. p. 415
217. Lettera circolare ai Vescovi dell'Italia [Messina, 1899]
 Lettera circolare a stampa tipografica con cornice fregiata, indirizzata agli Arcivescovi e ai Vescovi per invitarli a dare la loro adesione alla «Sacra Alleanza» rogazionista, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto. p. 416
218. Al sacerdote Antonino Messina * Messina, 04.01.1899
 Ringrazia degli auguri. Riguardo poi al comportamento di Monsignor Letterio D'Arrigo nei suoi confronti, fa osservare che non deve vederlo in modo negativo. L'Arcivescovo infatti, per sua natura, non ama intromettersi con persone di altre Diocesi. p. 420

219. A Giuseppina Lembo, ex alunna * Messina, 14.03.1899
La esorta a perseverare nella pratica della vita cristiana, anche stando fuori dell'Istituto. La incoraggia a superare le difficoltà. p. 421
220. Al Papa Leone XIII * Messina, 29.03.1899
Minuta o bozza di lettera in cui dice di essersi dedicato a raccogliere orfani abbandonati e a catechizzare e soccorrere i poveri. Evidenzia allo stesso tempo il suo impegno a propagare la preghiera per chiedere al Signore gli operai del Vangelo in obbedienza al Comandamento di Gedù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Avendo poi iniziato, a suo pieno carico, la formazione dei primi Sacerdoti dell'Opera chiede per uno di essi la dispensa dal sacro patrimonio. p. 423
221. Al Papa Leone XIII * Messina, 29.03.1899
Minuta o bozza di lettera in cui descrive la natura e il fine delle sue Istituzioni, dedicate alle opere di carità e alla preghiera per ottenere dal Signore gli operai del Vangelo. Invia l'offerta di lire 25, facendo notare che essa è il frutto di tanti sacrifici personali degli orfani accolti nella sua Opera di beneficenza. Implora la Benedizione Apostolica. p. 424
222. Al Presidente della Deputazione Provinciale * Messina, 24.05.1899
Trovandosi in una situazione debitoria verso il signor Antonino Munaschè per la fornitura di pasta alimentare, padre Annibale chiede all'Amministrazione Provinciale di accreditare al suddetto fornitore la somma di lire mille, che costituisce il contributo annuale deliberato a favore dei suoi Istituti. p. 426
223. Al sacerdote Antonino Messina Messina, 26.05.1899
Comunica che non ha trovato il libro delle Litanie che gli aveva chiesto. Appena lo reperirà, provvederà a spedirglielo. p. 427
224. Al Prefetto della Provincia di Messina * Messina, 07.06.1899
Informa che il contributo annuale di lire 1.000 che sarà deliberato in favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi nel bilancio 1899-1900, servirà per pagare il debito di lire mille per la fornitura dei generi alimentari avuta dal signor Antonino Munaschè. È riportato a p. 178 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. p. 428
225. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina * Messina, 10.08.1899
Lettera a stampa tipografica indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina e ai Consiglieri, in cui fa richiesta perché il contributo annuale consistente in lire mille venga riportato a lire cinquemila, essendo aumentato il numero delle persone che fanno parte dei suoi Istituti, e ne allega l'elenco nominativo. p. 429
226. Ai Direttori di giornali * Messina, 30.08.1899
Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai Direttori di giornali con la quale padre Annibale prende le difese dei poveri che venivano arrestati per la falsa interpretazione della Legge Crispi che proibiva l'accattonaggio. È una lettera coraggiosa che rivela il suo illimitato amore per i poveri, gli emarginati e gli indifesi. p. 432
227. A Giuseppina Lembo, ex alunna * Messina, 11.11.1899
La esorta a perseverare nei buoni principi appresi nell'Istituto e a trarre profitto dalla sana

- educazione e formazione ivi ricevuta. Raccomanda di agire sempre consigliandosi con persone fidate. La giovane si trovava nell'America Latina, in Argentina. p. 437
228. Alla signora Smalzer [Messina, 1900]
Padre Annibale, nel restituire il prestito di lire 10, la esorta a continuare a sostenere generosamente le Opere di carità del quartiere Avignone, e le promette di annoverarla tra i benefattori insigni. p. 439
229. A Giuseppina Lembo, ex alunna [Messina, 01.1900]
La esorta a curare la traduzione in lingua spagnola del libretto di preghiere per ottenere i buoni operai del Vangelo. Conclude con una breve esortazione spirituale. Saluti alla sorella, al cognato e al fratello. La data è approssimativa. Si veda anche a p. 463 del presente volume. p. 441
230. Al Commissario del Comune di Messina * Messina, 13.03.1900
Richiesta di contribuzioni in favore dei suoi Istituti di Messina. Lettera pubblicata dal periodico messinese *Il Faro*. Il Regio Commissario straordinario del Comune di Messina era il signor Cacciò Giulio. p. 443
231. Al Canonico Francesco Antonuccio * Messina, 16.03.1900
Fiducioso nella carità del destinatario, padre Annibale chiede un po' di vino genuino per la celebrazione della Messa. Saluti alle sorelle Angela e Maria Antonuccio, che in seguito entreranno nella Congregazione della Figlie del Divino Zelo. p. 445
232. A Monsignor Letterio D'Arrigo * Messina, 11.05.1900
Padre Annibale comunica all'Arcivescovo la Professione religiosa emessa da lui e da altri membri della nascente Congregazione maschile, il 6 maggio del 1900. Questa data potrebbe considerarsi l'inizio formale della Congregazione maschile. p. 446
233. A don Francesco Maria Di Francia [Messina, 06.1900]
Minuta di lettera in cui, pur manifestando il costante affetto fraterno, gli replica con fermezza che per essere riammesso nella Pia Opera del quartiere Avignone deve riconoscere gli errori del passato. La data è approssimativa. p. 450
234. A suor Carmela D'Amore, FDZ [Messina, 16.07.1900]
La esorta a seguire le cure del medico, e a dare buon esempio alla giovane probanda che l'assiste. Madre Carmela D'Amore si trovava a Castanèa delle Furie, un villaggio di Messina, dove padre Annibale l'aveva mandata per riposarsi un po' all'aria salubre lontana dalla città e per curare la salute fisica. La data è approssimativa. p. 452
235. A don Luigi Orione * Messina, 18.07.1900
Si congratula con lui per le Opere di carità che ha fondato, e di cui ha avuto notizia da Monsignor Giovanni Blandini, Vescovo di Noto. Desidera ricevere una sua lettera e di incontrarlo per conoscerlo personalmente. Lo raccomanda al Signore, e chiede di essere ricordato nella preghiera. p. 453
236. Al Presidente della Deputazione Provinciale * Messina, 04.08.1900
Al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina e ai suoi Consiglieri rinnova la richiesta perché il contributo annuale consistente in lire 1.000 venga riportato a lire 5.000, essendo aumentato il numero delle persone che fanno parte dei suoi Istituti. p. 455

237. A suor Carmela D'Amore, FDZ [Messina, 07.08.1900]
Le dà suggerimenti e consigli sulla cura che sta facendo. Le dice che deve restare ancora a Castanèa per curarsi e riposare almeno sino alla festa dell'Immacolata. Stare a Castanèa può giovare anche a suor Geltrude Famulàro, la quale insieme con la probanda Catanese e la ragazza Napoli, la assistono e le tengono compagnia. Raccomanda che per qualsiasi cosa di cui avesse bisogno, può rivolgersi umilmente alla Superiora di Messina. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei. p. 457
238. Al Cardinale Michelangelo Celèsia * Messina, 10.08.1900
Lettera circolare a stampa tipografica inviata all'Arcivescovo di Palermo, Cardinale Michelangelo Celèsia. Nella lettera il padre Annibale chiede al Cardinale, che già aveva aderito alla «Sacra Alleanza», di volersi unire, almeno virtualmente, alle preghiere che quotidianamente nelle sue Comunità si elevano al Signore «per ottenere i buoni operai» del Vangelo. Sulla stessa lettera c'è la minuta della risposta affermativa. p. 459
239. A suor Carmela D'Amore, FDZ [Messina, 12.08.1900]
La consola spiritualmente e le raccomanda di stare tranquilla e senza preoccupazioni per gli incomodi della salute. L'aria salubre della campagna le farà bene e gioverà per affrontare un piccolo intervento chirurgico. Esorta ad uniformarsi al Divino Volere, offrendo le sofferenze come espiazione dei propri peccati. Assicura che in Comunità si prega per la sua salute fisica. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei. p. 462
240. A Giuseppina Lembo, ex alunna * Messina, 13.08.1900
La esorta ad accostarsi più spesso alla Comunione Eucaristica. Spera nel suo interessamento riguardo alla traduzione in lingua spagnola della preghiera per i buoni operai del Vangelo. Si veda anche a p. 440 del presente volume. p. 464
241. A suor Nazarena Majone, FDZ [Messina, 09.1900]
Biglietto in cui comunica che Ernesta De Palma può vedere la sorella ammalata, suor Emanuela (al secolo Maria De Palma), evitado però di arrecare disturbo alle altre inferme. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei. Questa comunicazione è stata scritta dal padre Annibale sul verso del foglio che Madre Nazarena gli aveva inviato. p. 467
242. A suor Carmela D'Amore, FDZ * Messina, 01.09.1900
Per la Madre Carmela D'Amore, che si trovava a Castanèa delle Furie (Villaggio del Comune di Messina) per curarsi all'aria salubre della campagna, il padre Annibale ha preparato e stilato di proprio pugno questa lettera, che fu poi inviata a firma di Madre Nazarena Majone. In essa la destinataria viene incoraggiata ad aver fiducia nella intercessione della Santissima Vergine Maria. Sul verso del foglio c'è una breve comunicazione autografa della Majone. p. 467
243. A suor Carmela D'Amore, FDZ [Messina, 02.09.1900]
La esorta ad offrire al Signore le sofferenze fisiche e morali come riparazione delle eventuali colpe o mancanze commesse in passato, qualunque esse siano. Lo addolora il fatto che dopo l'intervento chirurgico lei, non potendo inghiottire nulla, non può ricevere neppure la Comunione Eucaristica. La incoraggia a superare tutte queste difficoltà. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei. p. 468

244. A suor Carmela D'Amore, FDZ [Messina, 04.09.1900]
La esorta a stare spiritualmente tranquilla dicendole che «con il patire si guadagna più che con il pregare ed operare». Consiglia di continuare la dieta prescritta. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei. p. 470
245. A suor Nazarena Majone, FDZ * Pagani, 07.09.1900
Raccomanda alcune pratiche di pietà per le celebrazioni che ricorrevano in quel periodo. Chiede il sostegno della preghiera mentre è in viaggio verso Roma per il Giubileo dell'Anno Santo del 1900. Nella lettera era accluso anche un biglietto da visita a cui erano allegati due certificati da consegnare alle persone interessate (si veda a p. 471 del presente volume). p. 471
246. A suor Nazarena Majone, FDZ [Pagani], 07.09.1900
Biglietto da visita in cui comunica che l'indomani partirà per Roma in occasione del Giubileo dell'Anno Santo del 1900. Il biglietto era unito alla lettera del 7 settembre (si veda a p. 470 del presente volume). Qui, per un evidente lapsus, nella data padre Annibale aveva scritto 14 invece di 7 settembre. p. 472
247. Alla vedova del signor Signeri Roma, 18.09.1900
Padre Annibale, pellegrino a Roma in occasione del Giubileo del 1900, scrive a una signora non meglio identificata, certa «vedova Signeri». Comunica di averla ricordata nella preghiera. La cartolina postale ci è pervenuta tagliata a metà con forbici, per cui non è stato possibile finora identificare cognome e nome della destinataria. p.473
248. A suor Carmela D'Amore, FDZ [Messina, 10.1900]
Chiede se il clima le giova o se il freddo è troppo rigido per lei. Consiglia di continuare la dieta dei cibi liquidi, e di tenerlo informato. Annotazione: Madre Carmela D'Amore si trovava a Castanèa delle Furie, un villaggio del Comune di Messina, dove padre Annibale l'aveva mandata per riposarsi un po' e ristabilirsi in salute all'aria salubre fuori città. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei. p. 474
249. A suor Carmela D'Amore, FDZ * Messina, 04.12.1900
La informa che la Direttrice (suor Nazarena Majone) è a letto ammalata. Chiede di sapere quando prevede di ritornare a Messina, dopo qualche tempo trascorso a Castanèa delle Furie per curare la salute fisica. Aggiunge che, se occorre, è disposto a inviare una carrozza per prelevarla. Nel poscritto annota: «Il panificio fa prodigi! L'inferno fremete!». p. 475

INDICE ALFABETICO DEI DESTINATARI

SOMMI PONTEFICI

Leone XIII, pp. 85, 87, 199, 232, 297, 423, 424.

CARDINALI

Celèsia Michelangelo, p. 458.

Jacobini Ludovico, p. 87.

Rampolla Mariano, pp. 234, 235, 238.

ARCIVECOVI E VESCOVI

D'Arrigo Letterio, pp. 373, 446.

Guarino Giuseppe, pp. 52, 53, 55, 58, 59, 74, 81, 124, 131, 134, 137, 140, 150, 152, 162, 173, 179, 190, 193, 197, 198, 211, 221, 229, 231, 241, 244, 259, 260, 271, 281, 287, 301, 303, 306, 309, 310, 315.

Natòli Luigi, p. 51.

Vescovi d'Italia, p. 416.

CLERO DIOCESANO

Antonuccio Francesco, *canonico*, p. 445.

Basile Giuseppe, *canonico*, pp. 120, 203.

Briuglia Arcangelo, *chierico*, p. 279.

Cusmano Giacomo, *sacerdote*, pp. 92, 95, 100, 103, 105, 106, 107, 110.

De Quevedo, *canonico francese*, p. 143.

Di Francia Francesco Maria, *sacerdote*, pp. 90, 450.

Messina Antonino, *sacerdote*, pp. 392, 397, 413, 414, 420, 427.

Patènè Giuseppe, *sacerdote*, p. 324.

Pennino Antonino, *canonico di Palermo*, p. 337.

Sacerdoti della Sicilia, p. 329.

Sacerdoti di Messina, p. 68.

FIGLIE DEL DIVINO ZELO

Affronte Maria, pp. 172, 189.

Arezzo Rosalia, p. 217.

D'Amore Carmela, pp. 215, 268, 270, 272, 323, 452, 457, 462, 467, 468, 470, 474, 475.

Majone Nazarena, pp. 466, 471, 472.

Novizie FDZ, pp. 141, 154, 166.

Suore FDZ, pp. 169, 376.

ROGAZIONISTI

Bonarrigo Francesco, pp. 292, 296, 299, 300, 308.

RELIGIOSE

Gattorno Anna Rosa, pp. 311, 316, 318, 321.

Maria Giacinta, *badessa*, p. 276.

Superiora dell'Istituto «Buon Pastore», p. 185.

RELIGIOSI

Abate Generale dei Canonici Regolari Lateranensi, pp. 207, 242.

Ministro Generale dei Cappuccini, p. 237.

Orione Luigi, *sacerdote*, p. 453.

AUTORITÀ CIVILI E MILITARI

Blancato Felice, *Assessore Comunale*, p. 387.

Cacciò Giulio, *Commissario del Comune di Messina*, p. 443.

Comitato Municipale di Beneficenza, p. 118.

Consiglieri del Comune di Messina, p. 282.

Conte Capitelli, *Prefetto di Messina*, p. 159.

D'Arrigo Gaetano, *Sindaco di Messina*, p. 288.

Direttore Generale delle Ferrovie, p. 250, 254.

Intendente di Finanza, p. 285.

Marzi Francesco, *conte*, pp. 247, 256.

Ministro della guerra, p. 249.

- Natòli Giacomo, *Sindaco di Messina*, pp. 261, 263.
Prefetto della Provincia di Messina, pp. 126, 160, 165, 191, 214, 336, 391, 428.
Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina, p. 262.
Presidente della Deputazione Provinciale di Messina, pp. 205, 220, 239, 240, 252, 258, 273, 280, 289, 290, 291, 320, 372, 391, 426, 427, 455.
Sindaco di Giardini (Messina), p. 175.
Umberto 1° di Savoia, Re d'Italia, pp. 116, 132.

LAICI

- Arezzo Corrado, *barone*, p. 112.
Arigò, *signor*, p. 175.
Benefattori, pp. 66, 78, 84, 97, 153, 183.
Benefattori e amici dell'Istituto, pp. 121, 206, 369.
Bucca Laura Jensen, *signora*, p. 128.
Cacia Stefano, *signor*, p. 191.
Calvat Melania, *veggente di La Salette*, pp. 331, 334, 340, 342, 344, 348, 351, 352, 354, 355, 356, 357, 363, 365, 366, 367, 375, 378, 379, 380, 383, 384, 385, 386, 393, 404, 406.
Costa Giovanna, *giovane*, pp. 109, 157.
Cucinotta Gatto, *avvocato*, p. 289.
De Cola Proto Santi, *Assessore del Comune di Messina*, p. 313.
De Pasquale Pasquale, *signor*, pp. 181, 188, 213.
Devoti Antoniani, p. 293.
Direttore del giornale «Gazzetta di Messina», p. 177.
Direttore del periodico settimanale «La Luce», p. 115.
Direttori di giornali, pp. 230, 265, 432.
Fiorentino, *signora*, p. 99.
Fratelli Bertarelli, *ditta di Milano*, p. 399.
Freni Antonino, *presidente del Circolo Cattolico della Gioventù Cattolica di Messina*, p. 267.
Fumia Giuseppe, *cavaliere*, p. 245.

- Iastrzebska Maria, *signora polacca*, p. 358.
Lavia Letterio, *giovane*, p. 76.
Lembo Giuseppina, *ex alunna*, pp. 421, 437, 441, 464.
Longo Bartolo, *avvocato* (Beato), p. 274.
Pennisi Pietro, *cavaliere*, p. 407.
Rinaldini A., *signor*, p. 307.
Saramo Carlo, *cavaliere*, p. 195.
Simeone Giuseppe, *commendatore*, p. 269.
Smalzer, *signora*, p. 439.
Toscano Giuseppe, *direttore del giornale «La Parola Cattolica»*, p. 61.
Vedova Signeri, *signora non identificata*, p. 473.
Visalli Alberto, *avvocato*, p. 171.

INDICE DEI DESTINATARI NON IDENTIFICATI

ARCIVESCOVI E VESCOVI

pp.: 345, 415.

SACERDOTI

pp.: 65, 71, 123, 209, 382.

LAICI

pp.: 54, 64, 72, 80, 122, 161, 182, 266, 402, 408.

INDICE DEI PASSI BIBLICI CITATI

ANTICO TESTAMENTO

Esodo

Es 4, 13, pp. 95, 100.

2 Samuele

2 Sam 6, 14, p. 75.

1 Cronache

1 Cr 15, 29, p. 75.

Salmi

Sal 19, 8, p. 447.

Sal 40, 2, p. 371.

Sal 68, 3, p. 103.

Sal 68, 10, p. 148.

Sal 68, 21, p. 103.

Sal 88, 23, p. 354.

Sal 111, 10 Volg., p. 154.

Sal 112, 9, p. 448.

Sal 132, 1, p. 448.

Sal 133, 1, pp. 34, 134.

Sal 137, 1, p. 361.

Proverbi

Pro 15, 23, p. 350.

Pro 15, 29, pp. 390, 411.

Pro 19, 2 Volg., p. 167.

Pro 25, 16, p. 331.

Cantico dei Cantici

Ct 1, 4-5, p. 395.

Ct 2, 12, pp. 34, 134, 148.

Ct 2, 15, p. 141.

Isaia

Is 9, 61, p. 151.

Is 30, 15, pp. 324-325.

Is 51, 12, p. 104.

Is 55, 8, p. 14.

Ezechiele

Ez 3, 17, p. 150.

NUOVO TESTAMENTO

Matteo

Mt 5, 3, p. 98.

Mt 5, 7, p. 115.

Mt 5, 10, p. 361.

Mt 5, 14-15, p. 134.

Mt 6, 26, p. 113.

Mt 7, 12, p. 411.

Mt 9, 37, p. 416.

Mt 9, 38, pp. 32, 35, 86, 88, 101, 134, 147, 298, 374, 416, 424, 446, 448, 459.

Mt 10, 30, p. 392.

Mt 10, 36, p. 279.

Mt 12, 42, p. 232.

Mt 18, 12, pp. 130, 349.

Mt 19, 29, p. 371.

Mt 20, 27, p. 129.

Mt 21, 9, p. 102.

Mt 25, 1-2, p. 149.

Mt 25, 40, pp. 20, 132, 433.

Mt 26, 11, p. 435.

Marco

Mc 7, 6, p. 279.
Mc 10, 44, p. 129.
Mc 11, 10, p. 102.
Mc 12, 42, p. 153.
Mc 14, 7, p. 435.

Luca

Lc 1, 79, p. 459.
Lc 2, 49, p. 217.
Lc 5, 5, p. 60.
Lc 5, 8, p. 348.
Lc 6, 38, p. 411.
Lc 9, 60, p. 217.
Lc 10, 2, pp. 32, 35, 86, 88, 101,
134, 147, 298, 374, 416, 424, 446,
448, 459.
Lc 10, 34, p. 350.
Lc 13, 35, p. 102.
Lc 15, 6-9, p. 130.
Lc 17, 37, p. 146.
Lc 21, 2, pp. 153, 233.

Giovanni

Gv 2, 17, p. 148.
Gv 10, 16, p. 327.
Gv 12, 13, p. 102.
Gv 13, 13, p. 104.
Gv 13, 25, p. 363.
Gv 13, 34, pp. 20, 433.
Gv 15, 5, p. 437.
Gv 15, 17, pp. 20, 433.

Atti degli Apostoli

At 4, 32, p. 167.
At 20, 28, p. 459.

Romani

Rm 8, 26, p. 100.

1 Corinzi

1 Cor 1, 27 Volg., p. 92.
1 Cor 12, 31, p. 277.
1 Cor 15, 41, pp. 42, 107.

2 Corinzi

2 Cor 6, 6, pp. 43, 210.
2 Cor 11, 21-22 Volg., pp. 39, 228.

Efesini

Ef 4, 2, pp. 43, 210.

Filippesi

Fil 1, 18, p. 277.
Fil 2, 8, p. 14.
Fil 2, 21, pp. 148, 167.

Apocalisse

Ap 3, 7, p. 352.
Ap 4, 1, p. 352.

INDICE GENERALE

PREMESSA AL VOLUME VII (1873-1900)	5
SIGLE E ABBREVIAZIONI	46
EPISTOLARIO	51
INDICI	
<i>Indice analitico</i>	478
<i>Indice cronologico delle Lettere</i>	494
<i>Indice alfabetico dei destinatari</i>	523
<i>Indice dei destinatari non identificati</i>	527
<i>Indice dei passi biblici citati</i>	528